



Università degli Studi di Foggia

Dipartimento di Studi Umanistici. Lettere, Beni culturali
Scienze della formazione

**DOTTORATO IN
PEDAGOGIA E SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
XXVII CICLO**

L'ARTE NELL'EDITORIA PER BAMBINI:

ARTE DI CARTA

Tutor:

Chiar.ma Prof.ssa ANTONELLA CAGNOLATI

Dottoranda:

Dott.ssa ANGELA ARTICONI

Coordinatrice:

Chiar.ma Prof.ssa ISABELLA LOIODICE

ANNO ACCADEMICO 2014/2015

*A Gianna,
libraia per amore:
di Roberto, dei libri, dei ragazzi*

INDICE

INTRODUZIONE	1
I CAPITOLO	
DAL DIRITTO DI ESSERE BAMBINI AI DIRITTI DEI BAMBINI	
1.1 Storia dell'infanzia: la costruzione sociale di una categoria controversa	11
1.1.1 <i>Gli studi in Italia</i>	14
1.2 I diritti dei bambini: uno sguardo storico	16
1.3 La Convenzione di Faro	20
1.4 Carta dei diritti dei bambini all'arte e alla cultura	23
II CAPITOLO	
STORIA E PANORAMA DELL'EVOLUZIONE EDITORIALE ARTE-BAMBINI	
2.1 Il Costruttivismo e i libri per bambini degli artisti russi	53
2.1.1 <i>Warja Lavater: le influenze del Costruttivismo</i>	57
2.2 I primi "musei di carta": la Francia	60
2.2.1 <i>Editions du Centre Pompidou: L'Art en jeu e Zigzart</i>	62
2.2.2 <i>La rivista DADA</i>	64
2.2.3 <i>Zarbo: le premier regard sur l'art</i>	65
2.3 Libri d'arte in Germania	66
2.4 Arte e bambini in Gran Bretagna	68
2.5 Editoria e arte per bambini in Italia: la storia	75
2.5.1 <i>Sergio Tofano e Antonio Rubino tra Infantilismo, Art Nouveau, Neoplasticismo e Cubismo</i>	75
2.5.2 <i>L'esordio di Bruno Munari</i>	79
2.5.3 <i>Luigi Veronesi: fabbricatore di immagini</i>	82
2.6. L'editoria italiana negli anni Sessanta: inizia la rivoluzione	83
2.7 Gli anni Settanta: continuano le novità	86
2.7.1 <i>L'ascesa della Emme Edizioni</i>	87
2.7.2 <i>La collana "Tantibambini"</i>	89
2.7.3 <i>La rivoluzione di Pinin Carpi</i>	90
2.7.4 <i>Bruno Munari: "Giocare con l'arte"</i>	99
2.7.5 <i>La Coccinella: i libri-gioco</i>	100
2.8 Gli anni Ottanta: la svolta	103
2.8.1 <i>Le riviste</i>	104
2.8.2 <i>"Arte ai bambini", Emme Edizioni</i>	105
2.8.3 <i>I Prelibri di Munari</i>	106
2.8.4 <i>Mondadori e "gli omini" di Piero Ventura</i>	107
2.9 Roberto Piumini e l'arte	109
2.10 Gli anni Novanta	111
2.11 Giannino Stoppani, non solo libreria	112
2.11.1 <i>Linnea nel giardino di Monet</i>	113
2.11.2 <i>Il giardino dei pittori</i>	115
2.11.3 <i>La Biblioteca d'arte</i>	117

2.12	Cataloghi d'arte per bambini: Mazzotta	117
2.12.1	<i>Chagall, il teatro dei sogni</i>	118
2.13	Art'è Ragazzi	119
2.14	"La favola dell'arte", Hopefulmonster	120
2.14.1	<i>Lui e l'arte di andare nel bosco</i>	121
2.14.2	<i>Neve</i>	121
2.14.3	<i>Storie di pietra e d'altro</i>	122
2.14.4	<i>La classe dei mostriciattoli</i>	123
2.14.5	<i>Il costruttore di torri</i>	124
2.15	Arka edizioni	124
2.15.1	<i>Un bambino di nome Giotto</i>	126
2.15.2	<i>Come sono diventato Marc Chagall</i>	127
2.16	L'arte per Fabbri Editori	128

III CAPITOLO

L'ARTE DI CARTA NEL TERZO MILLENNIO

3.1	L'affermazione della letteratura per l'infanzia	130
3.2	Artebambini	131
3.3	Lapis, libri che lasciano il segno	135
3.3.1	<i>Il progetto Arte</i>	136
3.3.2	<i>"L'arte tra le mani"</i>	137
3.3.3	<i>"Staccattaccal'arte"</i>	139
3.3.4	<i>"I Lapislazzuli"</i>	140
3.3.5	<i>"Sì, io sono"</i>	142
3.3.6	<i>Le guide</i>	143
3.3.7	<i>"Fuori collana - Divulgazione"</i>	145
3.3.8	<i>"Tratti matti"</i>	148
3.4	Edizioni EL - Emme Edizioni - Einaudi Ragazzi	148
3.4.1	<i>"Universo mondo" e "L'arte da scoprire"</i>	149
3.4.2	<i>Sogno disegno matita di legno, "Le letture"</i>	150
3.4.3	<i>"I Capolavori dell'Arte"</i>	151
3.4.4	<i>"Sirene"</i>	152
3.4.5	<i>E. Elle, "Le Guidine"</i>	153
3.4.6	<i>E. Elle, Colori e pittori</i>	154
3.4.7	<i>Emme per gli artisti in erba</i>	155
3.5	Lungarno e l'arte	156
3.5.1	<i>"Gli Scuolabus"</i>	156
3.5.2	<i>"Guide didattiche Lungarno"</i>	158
3.5.3	<i>"L'arte racconta"</i>	159
3.6	Carthusia	161
3.6.1	<i>"La Sabina e lungo il Tevere"</i>	162
3.6.2	<i>"Non solo musei"</i>	162
3.6.3	<i>"Di Tesoro In Tesoro"</i>	163
3.6.4	<i>"Architettiamo"</i>	165
3.6.5	<i>"Sguardi curiosi"</i>	165
3.6.6	<i>Gek Tessaro, pittore di sogni</i>	166
3.7	Il Castoro	170

3.7.1 <i>Il Castoro e l'arte</i>	170
3.8 Biancoenero	175
3.8.1 <i>"Quadri fogli"</i>	175
3.8.2 <i>"Segni e disegni"</i>	176
3.9 L'arte per Motta Junior	177
3.9.1 <i>"L'Occhiotattile"</i>	178
3.9.2 <i>Motta Junior e l'arte per i piccoli</i>	181
3.10 Da Skira a SkiraKids	182
3.11 Da Electa a ElectaKids	186
3.12 Feltrinelli Kids	189
3.13 "I Maestri dell'Arte" de Il Sole 24 Ore	191
3.14 Topipittori	192
3.14.1 <i>"PIPPO"</i>	192
3.15 Pillole d'arte	196
3.16 Arte nei fumetti e/o nelle graphic novel	200
3.15.1 <i>L'arte nel fumetto: Topolino</i>	202
3.15.2 <i>Dal fumetto alla graphic Novel</i>	206

IV CAPITOLO

SCHERMI D'ARTE

4.1 Bruno Munari, giocare con l'arte	211
4.1.1 <i>Video "Il collage"</i>	214
4.1.2 <i>Video "Il colore"</i>	215
4.1.3 <i>Video "La forma"</i>	217
4.1.4 <i>Video "La fotocopia"</i>	218
4.1.5 <i>Video "Il disegno"</i>	219
4.1.6 <i>Video "Le texture"</i>	220
4.1.7 <i>Considerazioni</i>	221
4.2 Fusako Yusaki, arte in movimento	222
4.2.1 <i>Peo, il cane blu più famoso della televisione elvetica</i>	224
4.2.2 <i>Peo gioca con i grandi pittori</i>	226
4.2.3 <i>Peo si tuffa nell'arte</i>	226
4.2.4 <i>Peo e i maestri della pittura</i>	227
4.2.5 <i>Considerazioni</i>	228
4.3 La TV dei Ragazzi, educare divertendo	228
4.3.1 <i>Matì e Dadà, la tv dei bambini a spasso nell'arte</i>	232
4.4 Jean-François Laguionie, la poesia dell'arte immaginata	234
4.4.1 <i>La tela animata, il mondo fantastico della pittura</i>	235
4.4.2 <i>Considerazioni</i>	237
4.5 Imparare giocando con le tecnologie digitali: NewDada	238
4.5.1 <i>Quadri in movimento</i>	239
4.5.2 <i>Videofacendo</i>	240
4.5.3 <i>Raccontami una storia</i>	241
4.5.4 <i>In-quadrati, andiamo al museo!</i>	242
4.5.5 <i>Considerazioni</i>	243
4.6 La tecnologia al servizio dell'arte: le APP per i bambini	243
4.6.1 <i>Art Stories Milano – Castello Sforzesco;</i>	

<i>Art Stories Milano – Duomo</i>	245
4.6.2 <i>DailyArt PRO</i>	246
4.6.3 <i>ExplorArt Klee</i>	247
4.6.4 <i>GiocareConArte 1 e GiocareConArte 2</i>	247
4.6.5 <i>Hi-Storia</i>	248
4.6.6 <i>Les plus beaux chats de l'histoire de l'art</i>	248
4.6.7 <i>Moma Art Lab</i>	249
4.6.8 <i>My Museum - SpeedArt</i>	249
4.6.9 <i>PlayART</i>	250
4.6.10 <i>PompidouKids</i>	250
4.6.11 <i>Sky Arte HD per i Musei</i>	251
4.6.12 <i>So Many Stars. Andy Warhol</i>	252
4.6.13 <i>Back to Bed: un gioco elettronico dai toni onirici</i>	252
4.6.14 <i>Dai nativi digitali alla Generazione App</i>	253
CONCLUSIONI	256
APPENDICE	
Fuad Aziz, illustratore e artista	267
Sonia Basilico, esperta di letteratura per l'infanzia e formatrice	269
Emanuela Bussolati, illustratrice e autrice	272
Severo Cardone, educatore museale	274
Giovanni Caviezel, autore, illustratore, musicista	276
Antonio Ferrara, scrittore ed illustratore	277
Roberta Franceschetti, esperta di nuovi media	279
Maria Lisa Guarducci, insegnante di Storia dell'arte, autrice	281
Hans Hermans, educatore e formatore	283
Bimba Landmann, illustratrice	285
Marco Lorenzetti, illustratore	287
Sylvia Mazzoccoli, educatrice museale	289
Arianna Papini, scrittrice ed illustratrice	291
Maurizio Quarello, illustratore	293
Guido Quarzo, scrittore	295
Andrea Rauch, grafico, illustratore, editore	297
Beba Restelli, educatrice e formatrice sul Metodo Bruno Munari®	299
Leontina Sorrentino, educatrice e formatrice	301
Giovanna Zoboli, scrittrice ed editrice	303
BIBLIOGRAFIA	306
RINGRAZIAMENTI	342

Introduzione

La struttura di questo lavoro propone una prima parte intitolata *Dal diritto di essere bambini ai diritti dei bambini*, dedicata alla storia dell'infanzia: la costruzione sociale di una categoria controversa. Philippe Ariès con il suo libro, *L'enfant et la vie familiale sous l'Ancien Régime*, tradotto con il titolo *Padri e figli nell'Europa medievale e moderna*¹, è stato il primo storico a dedicare un vero e proprio manifesto-studio all'infanzia. A partire dagli anni Settanta del XX secolo sono fiorite nel panorama internazionale molteplici ricerche, in linea o contrarie all'impostazione di Ariès, come *History of Childhood* curato da Lloyd deMause e uscito negli Stati Uniti nel 1974², *The making of the Modern Family* di Edward Shorter del 1975³ e *The Family, Sex and Marriage in England 1500-1800* di Lawrence Stone del 1977⁴.

Nel 1983 Linda Pollock nel suo libro, ancora molto controverso, *Forgotten Children: Parent/Child Relations 1500-1900*⁵, ha criticato tutte le argomentazioni di Ariès, de Mause e Stone. Attraverso il suo scritto la studiosa sostiene che le esperienze infantili non fossero poi così cupe come suggeriscono i suoi predecessori nelle loro ricerche.

La transizione da bambino come categoria al riconoscimento dei piccoli come persone concrete avviene lentamente a partire dal XVIII secolo in poi, attraverso un processo definito da Elisabet Näsman di "individualizzazione", un'evoluzione attraverso la quale le istanze individuali di bambini e bambine sono riconosciute e prese in considerazione⁶.

Pioneristici in Italia appaiono gli studi di Leonardo Trisciuzzi, psicopedagogo, con *La scoperta dell'infanzia* pubblicato nel 1976⁷, mentre del 1979 è basilare il contributo di Egle Becchi⁸, studiosa emerita di storia dell'educazione. Nella ricerca storiografica dei primi anni Novanta non sono mancati grandi sintesi centrate sulla storia dell'infanzia in una determinata epoca, come *Il bambino medievale* di Angela Giallongo⁹ e *La storia dell'infanzia nell'Italia liberale* di Olivieri e Cambi¹⁰. Estremamente avvincente e stimolante si prospetta la ricerca storiografica rivolta all'abbandono minorile sin dagli inizi degli anni Settanta

¹ Ariès, P., *L'enfant et la vie familiale sous l'Ancien Régime*, Paris, Plon, 1960. ———, *Padri e figli nell'Europa medievale e moderna*, Bari, Laterza, (1968) 2002.

² deMause, L., *The history of childhood*, New York, Harper and Row, 1974. ———, (a cura di), *Storia dell'infanzia*, Milano, Emme Edizioni, 1983.

³ Shorter, E., *The Making of the Modern Family*, New York, Basic Books, 1975.

⁴ Stone, L., *The Family, Sex and Marriage in England 1500-1800*, New York, Haper & Row, 1977.

⁵ Pollock, L., *Forgotten Children: Parent/Child Relations from 1500-1900*, Cambridge, Cambridge University Press, 1983.

⁶ Näsman, E., *Individualization and Institutionalization of Childhood in Today's Europe*, in AA.VV., *Childhood Matters. Social Theory, Practice and Politics*, Aldershot (UK), Avebury, 1994, p. 167. James, A., Prout, A., Jenks, C., *Teorizzare l'infanzia. Per una nuova sociologia dei bambini*, Roma, Donzelli, (1998) 2002, p. 6.

⁷ Trisciuzzi, L., *La scoperta dell'infanzia: con estratti dai diari di Pestalozzi, Tiedemann, Darwin, Taine, Ferri*, Firenze, Le Monnier, 1976.

⁸ Becchi, E., (a cura di), *Il bambino sociale. Privatizzazione e deprivatizzazione dell'infanzia*, Milano, Feltrinelli, 1979.

⁹ Giallongo A., *Il bambino medievale. Educazione e infanzia nel Medioevo*, Bari, Dedalo, 1990.

¹⁰ Cambi, F. - Olivieri, S., *Storia dell'infanzia nell'Italia liberale*, Scandicci (Firenze), La Nuova Italia, 1988.

con i lavori di Mariagrazia Gorni e Laura Pellegrini¹¹, Giovanna Da Molin¹², seguiti negli ultimi anni da Emiliano Macinai¹³ e Barbara De Serio¹⁴.

Dagli inizi del Novecento, quindi, la centralità del bambino e della bambina, ne fanno finalmente soggetti giuridici e portatori di bisogni ed esigenze particolari: si apre la strada per la loro tutela attraverso il riconoscimento dei diritti da attribuire all'infanzia.

Nel 1902, nell'ambito delle *Conferenza di diritto privato* a l'Aja, viene approvata la *Convenzione sulla tutela del minore*; a questa Conferenza fa seguito nel 1913 a Bruxelles la *Conferenza internazionale per la protezione dell'infanzia*. Il primo strumento internazionale in assoluto per i diritti dell'infanzia è la *Convenzione sull'età minima* adottata dalla *Conferenza Internazionale del Lavoro* nel 1919.

La *Carta dei Diritti del Bambino* scritta nel 1923 da Eglantyne Jebb fu il riferimento della Quinta Assemblea Generale della Lega delle Nazioni che nel 1924 approva la *Dichiarazione di Ginevra sui diritti del bambino*.

Durante il secondo conflitto mondiale la *Lega internazionale per l'educazione nuova* redige a Londra la *Carta dell'infanzia* (1942). Questo nuovo documento proviene dall'ambito pedagogico, proclama la sacralità della persona umana e allarga il proprio sguardo anche ad altre necessità dell'infanzia: il soddisfacimento di bisogni primari, l'indiscriminata applicazione del rispetto di razza, sesso, nazionalità e confessione religiosa. Nel 1949 viene redatta la *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* dall'ONU che tuttavia riguarda solo marginalmente i minori.

Nel 1959 viene approvata una *Dichiarazione dei diritti del fanciullo*, dove compare il riferimento ai diritti del minore a realizzare le proprie potenzialità, tra cui per la prima volta i diritti all'educazione e all'istruzione. Introdotto anche il principio capitale del "superiore interesse del fanciullo", che deve fare da guida per le decisioni e i comportamenti di "coloro che hanno la responsabilità della sua educazione e del suo orientamento". Questo documento dà il via a ricerche in campo pedagogico e psicologico e alla realizzazione di progetti rivolti al rinnovamento ed alle riforme delle istituzioni giuridiche, assistenziali ed educative riguardanti l'infanzia.

La *Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (Convention on the Rights of the Child - CRC)* è stata adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989. È un documento molto importante perché riconosce, per la prima volta espressamente, che anche i bambini e le bambine sono titolari di diritti civili, sociali, politici, culturali ed economici, che devono essere promossi e tutelati da tutti.

Il Parlamento Europeo approva in data 8 luglio 1992 la *Carta europea dei diritti del fanciullo* nella quale, all'articolo 8.28, si afferma che «Ogni fanciullo ha diritto al riposo, al gioco, alla partecipazione volontaria di attività sportive; deve poter fruire inoltre di attività sociali, culturali e artistiche».

¹¹ Gorni, M.G. - Pellegrini, L., *Un problema di storia sociale. L'infanzia abbandonata in Italia nel secolo XIX*, Firenze, La Nuova Italia, 1974.

¹² Da Molin G., *L'infanzia abbandonata in Italia nell'età moderna*, Bari, Adriatica, 1981. ———, *Nati e abbandonati. Aspetti demografici e sociali dell'infanzia abbandonata in Italia nell'età moderna*, Bari, Cacucci, 1993. ———, (a cura di), *Senza famiglia. Modelli demografici e sociali dell'infanzia abbandonata e dell'assistenza in Italia, secc. XV-XX. Atti del Convegno di studio*, Bari, 22-23 ottobre 1996, Bari, Cacucci, 1997.

¹³ Macinai, E., *L'infanzia e i suoi diritti. Sentieri storici, scenari globali e emergenze educative*, Pisa, ETS, 2006. ———, *Bambini selvaggi: storie di infanzie negate tra mito e realtà*, Milano, Unicopli, 2009. ———, *Pedagogia e diritti dei bambini. Uno sguardo storico*, Roma, Carocci, 2013.

¹⁴ De Serio, B., *Abbandoni e solitudini. Storie di infanzie e di maternità negate*, Roma, Aracne, 2009.

Fondamentale la *Convenzione quadro sul valore del patrimonio culturale per la società* del Consiglio d'Europa del 27 ottobre 2005 – o *Convenzione di Faro* dal nome della località – poiché rileva come la conoscenza e l'uso del patrimonio rientrano nel diritto di partecipazione dei cittadini alla vita culturale, e «al centro della nozione [...] viene collocata la persona, che assume un ruolo essenziale nel processo di identificazione del patrimonio culturale»¹⁵.

Uno sguardo storico ai diritti, per giungere all'analisi della *Carta dei diritti dei bambini all'arte e alla cultura*, presentata a Bologna all'inizio di marzo 2011: diciotto principi per affermare i diritti dei piccoli, cui hanno aderito istituzioni culturali di numerosi Paesi d'Europa, con la realizzazione di un libro illustrato pubblicato da Edizioni Pendragon¹⁶. I diciotto articoli che compongono la carta vogliono sottolineare il grande valore delle opportunità artistiche rivolte ai bambini con l'idea e la speranza che possa divenire un progetto universale. Sono diciotto riflessioni che cercano di raccontare un'idea di bambino, che è quella di cittadino a tutti gli effetti e, in quanto tale, soggetto di diritti.

La seconda parte della tesi, *Storia e panorama dell'evoluzione editoriale arte-bambini*, indaga sulle prime pioneristiche pubblicazioni artistiche europee rivolte all'infanzia, partendo dalla forte influenza del Costruttivismo russo. Attorno agli anni Venti El Lissitzky così concepiva il libro: «Bisogna costruire il libro come corpo lanciato nello spazio e nel tempo, simile ad un bassorilievo dinamico, in cui ogni pagina propone nuove forme. Su questa traiettoria si muoveranno onde veloci e intense»¹⁷. Vladimir Lebedev, “il re del libro per bambini”, e Samuil Maršak rivoluzionano il modo di concepire l'illustrazione e dichiarano: «Il bambino non ha bisogno di un surrogato, ma di una vera arte»¹⁸. Per lavorare nel campo delle illustrazioni per l'infanzia occorre essere capaci - da adulti - di aprire una finestra nella visione del loro mondo e divertirli, con valore culturale, fino a stimolare una tensione alla curiosità e alla crescita con i nuovissimi linguaggi artistici del tempo.

Si passa poi ad esaminare l'ambito francese, nazione precorritrice in questo campo sin dal 1953, quando François Mathey, curatore del *Musée des arts décoratifs* di Parigi, chiese a Pierre Belvès di creare un servizio educativo per minori all'interno del museo. Nacque così l'*Atelier des moins de treize ans*, che prese il nome di *Ateliers du Carrousel* nel 1989. Nelle sue opere si ritrova la volontà di “democratizzazione” delle pratiche artistiche, soprattutto in *Premier livre d'art* (1965), pubblicato con François Mathey¹⁹, che resta un punto di riferimento per tutti coloro che si occupano del binomio infanzia-arte.

Nel 1985 avviene la svolta con il primo titolo di “L'Art en jeu” dell'atelier per l'infanzia del Centro Georges Pompidou: questa collana segna l'inizio dell'ascensione vera e propria del libro d'arte in Francia. Parallelamente allo sviluppo della pubblicazione di libri assistiamo alla nascita di riviste del settore rivolte alle giovani generazioni: DADA fondata nel 1991, è il prodotto di una piccola squadra di Lione e parla di artisti contemporanei e di iniziative artistiche con bambini.

In Germania Otto Dix dipinge nel 1922 una straordinaria sequenza di sedici acquerelli per *Bilderbuch für Muggeli (Libro illustrato per Muggeli)*²⁰: questi spettacolari e vibranti

¹⁵ Carmosino, C., *Il valore del patrimonio culturale fra Italia e Europa. La Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società*, in «Aedon», Rivista di arti e diritto online, n. 1/2013, Bologna, Il Mulino, in <http://www.aedon.mulino.it/archivio/2013/1/carmosino.htm> [consultato il 29 settembre 2015].

¹⁶ AA. VV., *Carta dei diritti dei bambini all'arte e alla cultura*, Bologna, Pendragon, 2011.

¹⁷ Alaniz, J., *Komiks. Comic Art in Russia*, Jackson, University Press of Mississippi, 2010, p. 53.

¹⁸ Monachesi, M., *Guarda che panorama*, in <http://topipittori.blogspot.it/>, [consultato il 18 ottobre 2015].

¹⁹ Belvès, P. - Mathey, F., *Premier livre d'art*, Paris, Gautier-Languereau, 1965.

²⁰ Maier, O., *Otto Dix, Bilderbuch für Muggeli*, Ravensburg, Ravensburger Buchverlag, 1991.

disegni costituiscono il primo dei cinque libri per bambini che Dix avrebbe creato durante la sua vita. La presenza di questo genere di libri in Germania è quindi datata e, pur se all'inizio era presente un certo scetticismo nei confronti di questo mezzo, soprattutto ad opera di insegnanti di educazione artistica che vedevano solo il museo come punto di incontro tra l'arte e i piccoli, il mercato editoriale è cresciuto in maniera esponenziale, sia accogliendo testi provenienti dall'estero, sia pubblicando libri originali.

Il nostro sguardo si rivolge quindi all'ambito anglosassone che, sin dalla seconda metà dell'Ottocento, ha dato i natali ai progenitori degli artisti contemporanei, i quali dedicano la loro attenzione all'immaginario infantile prima tramite i *Picturebook* e successivamente con infiniti *Children's Art Books*. Tra gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento si verifica il passaggio da un'editoria nella quale l'illustrazione era al servizio della parola a una nella quale invece cominciava ad divenire protagonista, pur se le scuole d'arte britanniche hanno privilegiato le belle arti rispetto alle arti applicate, e hanno considerato per molto tempo le illustrazioni come "arte commerciale".

In Italia non si può tracciare una vera e propria storia dell'editoria d'arte per ragazzi. Molte le case editrici che hanno inserito nel loro catalogo libri che, in maniera trasversale, si rivolgono a questa tematica o che, semplicemente, si prefissano l'obiettivo di spiegare ai giovani come disegnare, come usare i colori, o imparare le tecniche artistiche più importanti ma, almeno fino al 2004 quando nasce *Artebambini*, non esistono editori che si sono dedicati esclusivamente a questo tema. Possiamo però indagare una storia di illustratori influenzati dalle correnti artistiche tardo ottocentesche e dei primi del Novecento, come Sergio Tofano e Antonio Rubino, di libri-d'arte prodotti da Bruno Munari e Luigi Veronesi, di volumi e/o collane nate all'interno delle diverse case editrici, dalle più importanti alle minori, da quelle che pubblicano libri per adulti e per ragazzi, a quelle che si dedicano solo a testi per bambini, fino a quelle specializzate in libri d'arte. Bruno Munari e Luigi Veronesi rimangono due casi isolati perché, per quasi vent'anni, fino alla metà degli anni Sessanta, nessuna casa editrice dedica spazio all'arte e alla storia dell'arte per ragazzi.

Questi anni sono di lenta ma inesorabile rivoluzione grazie a editori illuminati come Rosellina Archinto che fonda la *Emme* e importa e pubblica veri capolavori come *Piccolo blu e piccolo giallo*²¹ e tantissimi altri testi precursori di un nuovo modo di intendere la letteratura per l'infanzia e i piccoli lettori. Il 4 aprile 1964 si inaugura la prima edizione della Fiera del Libro per Ragazzi e nel 1967, in occasione della quarta edizione, si apre la prima mostra degli illustratori, importante perché mette in evidenza la grande incidenza che ha il mondo dell'illustrazione sul mondo dell'editoria per ragazzi.

Gli anni Settanta vedono l'ascesa di Rosellina Archinto e la sua casa editrice che segnano l'inizio di un mutamento inarrestabile, traghettando in Italia i più grandi disegnatori stranieri, tra i quali, oltre a Lionni, l'ineguagliabile Maurice Sendak, l'eclettico Tomi Ungerer, l'autore del bruco più famoso al mondo Eric Carle, il fumettista Guillermo Mordillo. Contemporaneamente lanciano in tutto il mondo Enzo e Iela Mari, Bruno Munari, Emanuele Luzzati, con proposte fortemente innovative per il mercato editoriale, considerate dei veri e propri "ordigni esplosivi".

Nel 1972 Bruno Munari e Oreste Molina progettano per Einaudi, la collana "Tantibambini" con l'obiettivo di stimolare l'immaginazione e aprire le menti dei giovani ai nuovi mezzi di conoscenza e di espressione, mentre nel 1976 Munari realizza i suoi famosi laboratori "Giocare con l'arte" alla Pinacoteca di Brera, che diventano, negli anni successivi, una collana editoriale diretta da Munari ed edita da Zanichelli, "Quaderni per l'educazione

²¹ Lionni, L., *Piccolo blu, piccolo giallo*, Milano, Emme edizioni, 1967. ———, *Piccolo blu, piccolo giallo*, Milano, Babalibri, 1999.

alla comunicazione visiva”, con volumi facili, chiari e precisi, che suggeriscono come impostare un atelier dove i piccoli possono sperimentare tecniche artistiche, colori e modalità di disegno e di pittura.

Pinin Carpi entra a pieno titolo nella storia della letteratura per l’infanzia dedicata all’arte grazie ad una collana ideata per la Vallardi, “L’arte per i bambini”: un progetto editoriale azzardato ma significativo poiché nella maggioranza dei casi i testi sono notevoli e anche molto fortunati, avendo goduto di svariate edizioni per ogni singolo volume, grazie al coraggio di Antonio Vallardi, che all’epoca faceva parte del gruppo Garzanti, alla sua volontà di portare avanti un’idea impegnativa e costosa a causa della riproduzione delle opere.

Ad opera de La Coccinella nascono i “i libri con i buchi intorno”, oggetti di confine, un po’ libro, un po’ gioco, una lettura da fare con tutti i sensi, libri di comunicazione visiva e tattile, libri nei quali il bambino può “infilare le dita”.

Gli anni Ottanta sono la vera svolta, vedono la luce riviste importanti come *Andersen*, *Sfogliolibro*, *Leggere* e *Liber* e gli editori decidono di puntare sui numeri e sulla diversificazione dell’offerta per catturare nuovi lettori.

Nel 1984 Rosellina Archinto pubblica per la sua casa editrice Emme, “Arte ai bambini”, traduzione dei libri della collana “Art for children” di Ernest Raboff della casa editrice Doubleday di New York, mentre Munari propone i suoi *Prelibri*, cofanetto con dodici libri (10x10), tutti con diverse legature e vari materiali, come carta, stoffa, legno e altro, dedicati ai fanciulli che ancora non sanno leggere e che, attraverso questi volumetti, possono farlo con le mani sperimentando nuove percezioni tattili²².

Degna di interesse la produzione di Piero Ventura che nel 1983 stampa *I grandi pittori*, edito da Mondadori²³, dove racconta la storia dell’arte ai ragazzi, contestualizzandola storicamente e geograficamente. La sua è una particolare e originale tecnica narrativa, uno stile personalissimo, tanto da essere premiato e conosciuto in tutto il mondo come “l’uomo degli omini”: dall’alto ha cercato di capire e di narrare con ironia molte cose che non si vedono da terra.

Figura di spicco è l’eccentrico e inarrestabile Roberto Piumini: artista a tutto tondo che nella sua lunga carriera ha esplorato e sperimentato quasi tutte le forme comunicative, in uno sforzo continuo teso alla comprensione più profonda di quel mistero che è l’animo umano, attratto e affascinato dal mondo dell’infanzia, Piumini si è più volte avvicinato al tema artistico, con approcci e scritture diverse a seconda dell’età a cui sono rivolte.

Il decennio 1990-2000 è caratterizzato da una crescita costante; nascono piccole realtà editoriali connotate da una precisa progettualità, creandosi i propri spazi di fruizione, specializzandosi negli albi illustrati (Artebambini, Babalibri, Lapis), in una marcata ricerca visiva (Corraini, Orecchio acerbo, Topipittori) o in settori specifici quali l’intercultura o i temi sociali (Carthusia, Sinnos), la divulgazione (Editoriale Scienza). Nascono le collane “Il battello a vapore” dell’editore Piemme e “Piccoli brividi” della Mondadori (1992), “Frontiere” di EL e “GRU” di Giunti, Antonio Faeti dirige la collana “I Delfini” di Bompiani (1994). Pino Boero e Carmine De Luca pubblicano una pietra miliare per gli studiosi del genere, *La Letteratura per l’infanzia*²⁴, si affermano sempre di più i nomi di Bianca Pitzorno, Angela Nanetti, Giusi Quarenghi, Emanuela Nava, Beatrice Masini, rappresentanti di una bella scrittura al femminile, impariamo ad amare e apprezzare la poesia di Bruno

²² Munari, B., *Prelibri*, Milano, Danese, 1980.

²³ Ventura, P., *I grandi pittori*, Milano, Mondadori, 1983.

²⁴ Boero, P. - De Luca, C., *La letteratura per l’infanzia*, Bari-Roma, Laterza (1999) 2005.

Tognolini, e comincia a imporsi sempre di più la serialità con prodotti che arrivano anche dall'estero: Salani traduce i primi due libri di *Harry Potter*²⁵ che farà impazzire generazioni di lettori.

Le cifre di vendita sono alte, gli spazi per autori e illustratori sono cresciuti. E dagli anni Novanta, in ritardo rispetto al resto d'Europa, comincia una lenta diffusione dei libri d'arte per bambini: accanto alle collane pioniere - come quella della Vallardi - sono sempre più numerose le iniziative editoriali in questo settore, pur se non tutte di alto livello poiché alcune pubblicazioni tendono ad assomigliare un po' troppo a didascalici libri di testo.

Innovativa appare la produzione di Giannino Stoppani, nata come circolo culturale e libreria per ragazzi, titolata a Gian Burrasca, successivamente diviene una cooperativa culturale che agli inizi degli anni Novanta ha dato vita ad un marchio editoriale e a una intensa attività di mostre e formazione.

Nel 1994 l'editore Mazzotta comincia a pubblicare cataloghi d'arte per ragazzi in occasione delle mostre realizzate alla Fondazione Mazzotta, volumi che invitano a conoscere e a usufruire del patrimonio artistico esposto.

L'anno successivo comincia la sua avventura la rivista "Art'è Ragazzi", un trimestrale molto amato da chi cerca spunti per combinare arte e ragazzi, edita dalla casa editrice Art'è, nella quale confluiscono i pensieri e le competenze di pedagogisti ed esperti, coordinati da Marco Dallari, nella volontà di perseguire l'obiettivo di rendere attenti, sensibili e attivi i giovani attraverso l'arte come strumento di educazione al gusto e alla creatività. Dal 1999 l'iniziativa si estende anche al settore dell'editoria per ragazzi.

Oltre a cataloghi monografici e collettivi per esposizioni in musei italiani e stranieri, una collana di saggi e una rivista, la casa editrice Hopefulmonster cura libri d'artista, concepiti "a quattro mani" con gli artisti stessi per appagare qualsiasi loro richiesta di design e di elevata qualità di esecuzione. Nel 1996, per festeggiare il suo primo decennale, l'Hopefulmonster ha voluto dare vita a un progetto rivolto all'infanzia, al fine di allenare il loro pensiero alla riflessione filosofica e all'espressione artistica più all'avanguardia. Beatrice Merz e Lisa Parola hanno realizzato "La favola dell'arte", storie "iniziatriche" per avviare i ragazzi all'arte contemporanea.

Nel 1985, a Milano, vengono fondate le Edizioni Arka, specializzate in albi illustrati per l'infanzia, belle storie con magnifiche immagini. La collana per l'arte vede la luce nel 1998, "Perle d'Arte", grandi albi di pregevole fattura consacrati a importanti artisti internazionali: il primo titolo è *Un bambino di nome Giotto*²⁶, con splendide tavole nella gamma dei marroni, ocra, bruciati e soprattutto degli ori, con raffinata misura, che il grande maestro avrebbe sicuramente apprezzato.

Conclude il capitolo la segnalazione di alcuni testi della Fabbri, di ieri e di oggi, tra i quali il più interessante è indubbiamente *Quadri di un'esposizione*²⁷ dove la musica si trasforma in immagine, l'immagine in racconto e il racconto nuovamente in musica - con il cd allegato al libro dell'opera suonata dall'orchestrazione di Maurice Ravel - restituendo vita fantastica ai quadri che ispirarono il musicista, tra immaginazione e realtà.

La terza parte della ricerca, *L'Arte di carta nel terzo millennio*, prende in considerazione ancora, e in maniera dettagliata, l'ascesa dei libri d'arte per bambini in Italia, con un criterio esclusivamente temporale, una linea del tempo su cui vengono allineate le case editrici e le loro pubblicazioni. Il nuovo millennio rivolge lo sguardo anche alla realtà, alla cronaca

²⁵ Rowling, J.K., *Harry Potter e la pietra filosofale*, Firenze, Salani, 1997. ———, *Harry Potter e la camera dei segreti*, Firenze, Salani, 1999.

²⁶ Guarnieri, P. - Landmann, B., *Un bambino di nome Giotto*, Milano, Arka, 1998.

²⁷ Carminati, C. - Valentini, P., *Quadri di un'esposizione*, con CD Audio, Milano, Fabbri, 2007.

e all'attualità e vede la luce un filone che affronta temi sociali per riflettere su temi importanti con i ragazzi: ne sono esempio *La storia di Iqbal*²⁸, i libri di Lia Levi sul tema della Shoah, la scrittura semplice ma profonda di Guido Sgardoli, Fabrizio Silei e Antonio Ferrara. Nuovi scrittori di pregio, accanto ad illustratori di straordinaria qualità, come Maurizio Quarello, Alessandro Sanna, Roberto Innocenti. Continuano a nascere case editrici indipendenti che si dedicano prevalentemente al *picturebook*: tra le più sofisticate con una cura maniacale del rapporto testo-illustrazione, Orecchio Acerbo (2001) e Topipittori (2004).

La stessa vivacità ha contaminato gli editori per il filone dedicato all'arte, a partire dall'unica realtà italiana interamente dedicata a questo settore, Artebambini, che nasce dall'esperienza trentennale nel settore della formazione e dell'educazione di Mauro Speraggi, pedagogista, e Paola Ciarcià, storica dell'arte e atelierista, e la sua rivista Dada (2000) che diviene un pretesto per trattare qualsiasi tema o argomento del sapere in modo ludico, utilizzando un linguaggio semplice e confidenziale, dunque libero da qualunque forma di accademismo. Le collane pubblicate da Artebambini, a partire dal 2003, sono sei: "Quaderni per crescere" e "Gli artisti", "Le storie", "Piccoli musei sentimentali", "Filo rosso", "Il cantiere delle arti", con oltre duecento titoli, originali, italiani e mai comprati dall'estero, frutto di un lavoro quotidiano di laboratori con le scuole, gli insegnanti, i musei.

Nel 1996 a Roma, Rosaria Punzi e Anna Parisi danno vita al primo prodotto editoriale Lapis, che nasce intorno ad un progetto di forte impronta culturale: progettare, realizzare, produrre libri che facciano riflettere, testi che servano per imparare divertendosi, a entrare in contatto senza paura con temi forti e immagini originali, nella speranza che questi percorsi immaginati li aiutino a crescere più liberi, più forti, più capaci di affrontare un mondo in continua evoluzione. Nel 1998 prende vita la collana "L'arte tra le mani": ideata e illustrata da Paolo Marabotto, ogni volume è dedicato a un artista moderno o contemporaneo di cui vengono raccontati lo stile, gli elementi ricorrenti della poetica, le tecniche utilizzate per la realizzazione delle opere. La collana "Staccattaccal'arte", invece, è stata acquistata nel 2007 dall'editore francese Palette: Lapis detiene i diritti per la sola edizione italiana. E tra gli innumerevoli titoli delle altre collane, ce ne sono diversi che rientrano a pieno titolo nei libri che possono sollecitare l'interesse per i colori, gli artisti e l'arte in generale.

Lunga e antica la tradizione libraria di E. Elle che ha in gestione anche i marchi Emme e Einaudi Ragazzi e diversi i titoli scoperti nella loro produzione, a partire da una collana davvero speciale, "L'arte da scoprire", con quattro libri²⁹ che sono piccole meraviglie che andrebbero recuperate e ripubblicate, magari in un formato di più ampio respiro. Originariamente nate in Germania (1997) dalla Prestel-Verlag, nel 2002 tre interessanti opere, con ottime riproduzioni dei lavori artistici originali, vengono portate in Italia e inserite nella collana "I Capolavori dell'Arte". Suggestiva la collana "Sirene", biografie di E. Elle tutta pensata al femminile, storie di donne che hanno inseguito le loro ambizioni, il loro cuore, la loro vocazione artistica, che hanno lasciato traccia di sé: Artemisia, Frida Kahlo, Peggy Guggenheim, Maria Montessori, Virginia Woolf e tantissime altre. E. Elle, propone anche "Le Guidine", nelle quali testi e illustrazioni raccontano le città in una chiave completamente nuova, che intriga, diverte e non annoia mai, stimolando la voglia di scoprire con un

²⁸ D'Adamo, F., *La storia di Iqbal*, Trieste, Einaudi Ragazzi, 2001.

²⁹ Delafosse, C. - Ross, T., *I ritratti*, San Dorligo della Valle (Trieste), EL, 1994. ——— - ———, *I paesaggi*, San Dorligo della Valle (Trieste), EL, 1994. ——— - ———, *I quadri*, San Dorligo della Valle (Trieste), EL, 1994. ——— - ———, *Gli animali*, San Dorligo della Valle (Trieste), EL, 1994.

tono lieve, immaginoso e pieno di vita. Sfogliando il catalogo Emme, troviamo coloratissimi e originali albi illustrati per i più piccoli, che invitano a guardare il mondo con gli occhi di un bambino: un inno di gioia per la creatività ancora non imbrigliata da “certa educazione repressiva” degli adulti.

Lungarno è una casa editrice nata a Firenze nel 2001 con intento didattico, volumi destinati alla scuola dell’obbligo, una proposta di lettura da affiancare ai libri di testo per approfondire alcuni argomenti in modo apparentemente facile e divertente. Sorta con il contributo economico e creativo del designer Carlo Bimbi, a seguito di un inspiegabile insuccesso commerciale, la casa editrice chiude già nel 2008, ma riteniamo i suoi testi utili e ben costruiti: a partire dai due piccoli romanzi della serie “Gli Scuolabus”, passando per le “Guide didattiche Lungarno” destinate ai bambini e ai ragazzi che, in compagnia dei grandi, visitano i luoghi d’arte, per concludere con “L’arte racconta”, una collana di “quaderni” illustrati per accostarsi ai capolavori della pittura. Testi molto brevi (a fronte in inglese) invitano ad entrare nella storia dell’arte con semplicità e chiarezza, mentre le immagini approfondiscono i vari aspetti dell’opera e guidano i giovani lettori nell’apprendimento del linguaggio visivo.

Carthusia compare nel 1987 a Milano, diretta da Patrizia Zerbi Monti, coadiuvata da una squadra tutta al femminile, le *carthusine*. Progetta e pubblica libri e campagne di comunicazione su tematiche sociali, educative e di attualità e si è sviluppata in due ambiti progettuali: progetti libreria e progetti speciali. Nell’ambito dei progetti speciali, in collaborazione con associazioni, fondazioni, istituzioni e aziende pubbliche e private, nascono libri particolari utilizzati come strumento di supporto all’attività didattica: *carthusine* sui musei, o dedicate a grandi architetti, avvincenti romanzi ispirati a eventi storici, oggetti, reperti e tesori del passato e meraviglie create da Gek Tessaro.

Il Castoro, nata nel 1993 come casa editrice dedicata al cinema, dal 1999 ha rivolto sempre più la sua attività ai libri per bambini e ragazzi, fino a diventare uno dei punti di riferimento del settore. I suoi libri d’arte per l’infanzia parlano la lingua del gioco, la stessa del pubblico ai quali sono destinati: percorsi originali, accattivanti, allettanti, senza soffermarsi mai troppo su tecniche, correnti artistiche, segni e disegni.

Di Biancoenero, nota soprattutto per la sua *font* ad alta leggibilità, disponiamo di un prodotto unico ed originale, i “Quadri fogli”: un quadrato che può aprirsi come un libro, e troviamo l’inizio della storia; se si alza la pagina, si leggerà il resto del racconto narrata dal quadro; se infine si schiudono gli spicchi, si svelerà l’opera d’arte e tante notizie interessanti.

Motta Junior crea “L’Occhiotattile” nel 2005, a cura di Grazia Gotti, rivolta a un pubblico di ragazzi, presentando volumi corredati da numerose fotografie, che illustrano le figure di artisti del passato vicino e lontano, facendoli sentire attuali e vivi. Tre titoli dedicati a Michelangelo, Andrea Mantegna, Annibale Carracci e un testo per omaggiare pittrici, scultrici e illustratrici troppo spesso relegate ad un ruolo subalterno rispetto ai colleghi maschi. Motta Junior pensa però anche ai piccoli, con filastrocche dedicate ai colori o con albi illustrati come *Se fossi Matisse*³⁰, proposto nel 2015, che racconta la storia dell’infanzia di Henri Matisse, di come si forma il suo percorso artistico molto tempo prima che iniziasse a dipingere.

Per avvicinare al mondo dell’arte anche i più piccoli, dalla Skira è nata Skira Kids, con due prodotti editoriali distinti, racconti ispirati da quadri e opere celebri e *activity books*, così come da Electa nel 2012 vede la luce Electa Kids, con pagine per giocare “all’arte” e

³⁰ MacLachlan, P. - Hooper, H., *Se fossi Matisse*, Milano, Motta Junior, 2015.

divertenti albi come quelli dell'inimitabile Hervé Tullet, il maestro francese creatore di libri tra i più innovativi al mondo.

Il mondo dipinto e *Le parole dell'arte* di Stefano Zuffi per Feltrinelli Kids³¹, sono una scommessa con i ragazzi: spiegare ai più giovani, (ma anche agli adulti) le meraviglie del mondo artistico in maniera accattivante e insolita. Il suo background culturale - autore di numerosi volumi di divulgazione culturale, legati alla storie dell'arte, l'essere consulente editoriale per la casa editrice Electa, l'averne al suo attivo una tiratura di oltre un milione e mezzo di libri venduti in tutto il mondo - sono il valore aggiunto di questi due testi.

Stefano Zuffi è anche uno dei curatori della collana "I Maestri dell'Arte" de *Il Sole 24 Ore*: in ogni volume, di grande formato e con copertina cartonata, i giovani lettori attraversano i luoghi e i momenti importanti della vita e della carriera, dall'infanzia alla maturità, del pittore protagonista e conoscono alcuni tra i suoi più noti capolavori, proposti in foto, per carpirne i segreti nascosti, i significati e apprendere le tecniche artistiche utilizzate.

PIPPO di Topipittori è una serie di "libri ibridi", fra gioco e vera storia dell'arte, per giocare partendo da copie, rielaborazioni di forme date e alte che fanno parte della nostra cultura. Si tratta di *activity books* creati affinché si possa entrare in contatto con le opere, passando dalla semplice osservazione al disegno. Grandi temi della storia della pittura, dal ritratto, agli animali, alla natura morta, ad artisti di chiara fama, sia dell'antichità che dell'arte contemporanea: gli illustratori riproducono i capolavori del presente e del passato sotto forma di disegni e schizzi, e danno vita a una sorta di scuola, di palestra di disegno e attenzione. I bambini possono liberamente utilizzare le pagine, colorando, disegnando, incollando, staccandole e appendendole al muro creando, infine, la propria piccola pinacoteca personale.

Tante altre case editrici hanno realizzato collane di arte, o pubblicato libri singoli su questa tematica, come Umberto Allemandi, Kite, Gallucci, Panini, L'Ippocampo, Edizioni Corsare e, a conclusione dell'*excursus* del terzo capitolo, in breve abbiamo citato alcune opere che ci sono parse degne di nota. Siamo purtroppo consapevoli che, poiché le pubblicazioni su questo argomento, o che lo sfiorano in qualche maniera, sono frammentate pur non essendo innumerevoli, la trattazione finale non potrà mai essere completamente esaustiva.

Nell'ultimo paragrafo presentiamo un cenno a un *medium* da sempre considerato un settore minore ma che, in realtà, comprende diversi generi, al pari della letteratura, precise regole grammaticali e sintattiche, fusione di immagini e parole che danno vita quindi a un'arte originale, differente da letteratura e cinema: il fumetto, non più inteso come prodotto di bassa qualità e destinato solo ai bambini e a un pubblico di cultura media-bassa, ma divenuto *graphic novel*, ovvero romanzo grafico, romanzo a fumetti e anche romanzo per immagini, neologismo coniato dai paesi anglofoni per indicare in maniera più aulica la bistrattata *bande dessinée*. L'analisi di questo genere meriterebbe una trattazione lunga e precisa e pertanto ci limiteremo a citare solo alcuni tra i fumetti e/o le *graphic novel* immesse sul mercato editoriale rivolte all'arte e destinate sia al pubblico dei piccoli che ai più grandi, partendo da uno dei periodici più amato e letto di sempre, un albo a fumetti realmente storico, nelle edicole italiane fin dal 1932: Topolino.

Accanto alla narrativa dilagano altri linguaggi, altri media, tra videogame e manga, cambia la *forma mentis* delle nuove generazioni e pertanto *Schermi d'arte* è il titolo del

³¹ Zuffi, S., *Il mondo dipinto. Ventidue capolavori di grandi maestri raccontano la loro storia*, Milano, Feltrinelli, 2009. ———, *Le parole dell'arte. Per capire e amare i pittori e le loro opere*, Milano, Feltrinelli, 2011.

quarto capitolo che nasce dall'esigenza di non soffermarsi solo sull'oggetto libro come "ausilio d'arte", ma esplorare tutto ciò che vive intorno ad esso o ne è una sua derivazione: dai primissimi video di Bruno Munari della TV nazionale (1956), ai vhs prodotti dal suo genio negli anni Novanta, *L'arte come gioco*, al cane blu Peo pubblicato in dvd da Gallucci, fino ai cartoni animati di *Mati e Dadà* per la tv dei bambini che va a spasso nell'arte.

Di grande rilievo il film animato francese di Jean-François Laguionie, una vera poesia dell'arte immaginata, *La tela animata*³², un piccolo gioiello che mette in scena un mondo fantastico che attinge alla grande pittura europea dei primi decenni del Novecento.

Ci si sofferma poi su *NewDada - Imparare giocando con le tecnologie multimediali*, una collana su cd-rom rivolta sia ai bambini, sia agli adolescenti, ma soprattutto agli educatori e operatori culturali. Uno strumento utile per progettare attività didattiche multimediali e per creare animazioni, video-animazioni, cortometraggi, documentari e racconti multimediali e, soprattutto, educare alla creatività attraverso il gioco.

Imprescindibile appare l'analisi delle *app*, importanti strumenti ed elementi indispensabili in tutti gli ambienti di apprendimento, compresi quelli artistici e museali: non pare raro trovare, all'interno delle sale di una mostra, grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie come *smarthphone*, *tablet* e altri *device*, ausili digitali per il bambino, che può essere sollecitato favorevolmente attraverso immagini, suoni e altri stimoli sensoriali a giocare e ad interagire direttamente all'interno dello spazio espositivo. Ne derivano moderne forme di apprendimento e conoscenza artistica, oltre che tecnologica che possono aiutare lo sviluppo dei piccoli, fornendo nuove opportunità di sperimentazione, di esplorazione e di auto-espressione: un'autentica educazione che miri a fare di un giovane una persona capace di ragionare autonomamente, di condurre il gioco e non di farsene mero esecutore o schiavo, come affermato da Howard Gardner e Katie Davis nel loro testo, nato da una interessante ricerca sul campo lungo l'arco degli ultimi 20 anni, dove si confrontano comportamenti, apprendimento, creatività nella generazione giovanile, con il passaggio alle *app* dell'era digitale: *Generazione App. La testa dei giovani e il nuovo mondo digitale*³³.

Infine, in appendice, dopo lo studio dei testi e dei media dedicati all'arte, anche la preziosa possibilità di interloquire con esperti, una piccola indagine qualitativa, una serie di riflessioni sui temi della ricerca di scrittori, illustratori, educatori museali, formatori, che donano spessore con il loro pensiero sull'infanzia, sull'arte, sulla creatività. Una lettura critica di operatori del settore che dedicano il loro lavoro, il loro mestiere, la propria competenza artistica e la propria attenzione al mondo dei bambini.

³² Laguionie, J.F., *La tela animata*, (DVD), Koch Media, 2012.

³³ Gardner, H. - Davis, K., *Generazione APP. La testa dei giovani e il nuovo mondo digitale*, Milano, Feltrinelli, 2014.

Dal diritto di essere bambini ai diritti dei bambini

*Conservare lo spirito dell'infanzia dentro di sé per tutta la vita
vuol dire conservare la curiosità di conoscere,
il piacere di capire, la voglia di comunicare.*

Bruno Munari, *Codice ovvio*, Torino, Einaudi, 1994.

1.1 Storia dell'infanzia: la costruzione sociale di una categoria controversa

Le criticità e la complessità dell'indagine storica sull'infanzia partono dalla definizione stessa dell'oggetto di studio. Che cosa si intende per infanzia? E per bambino? È un soggetto che va da zero anni fino a quale età? La storia dell'infanzia e quella dei bambini coincidono? Il bambino è una figura ambigua da indagare, al pari degli altri marginali della storia, come ad esempio le donne e gli anziani, ma la sua natura in transizione, dall'età infantile a quella adulta, lo rende ancora più sfuggente oltre ad essere di volta in volta ridefinito in base alla società, all'ideologie che contraddistinguono ogni epoca, o ai processi di civilizzazione che determinano la distanza fra l'infanzia e il mondo adulto. I bambini poi lasciano poche tracce, o meglio lasciano tracce talvolta poco distinte, non parlano e non scrivono affatto oppure lo fanno moderatamente e percorrendo strade alternative agli adulti¹.

Etimologicamente il termine infanzia deriva dal latino *in-fans* che significa muto, che non è in grado di comunicare e quindi per estensione assume il significato di “bambino che non può parlare”. *Infans*, infatti, deriva dal verbo *fari*, presente nel latino arcaico e prima ancora nel greco antico: tipico del linguaggio sacrale e poetico, significa propriamente “parlare in modo solenne”. Congiunto al prefisso *in*, che in latino ha valore di negazione, descrive appunto quella situazione in cui si è impossibilitati a esprimersi. In passato, infatti, questo termine si riferiva esclusivamente al periodo intercorrente tra la nascita e la comparsa del linguaggio. Solo successivamente, per estensione, ha assunto anche il significato di periodo della vita di un individuo fino all'insorgenza dei primi segni della pubertà.

L'etimologia della parola “bambino” sembra avere origini onomatopeiche, infatti è noto che le labiali B, P, M sono i primi suoni che l'infante impara a pronunciare (vedi babbo, mamma, papà); ancora più interessante è scoprire che altro non è se non il diminutivo di *bambo* o di *bimbo* = una forma arcaica che sta per babbeo, sciocco. Probabilmente, più che l'aspetto negativo nell'accezione originaria, si intendeva sottolineare l'im maturità dei fanciulli nonché la loro naturale incapacità ad affrontare le difficoltà della vita. Un'altra interpretazione etimologica riconduce la parola al greco *βαμβαινω* (*bambaino*) = balbettare che, ovviamente, ha la stessa origine fonosimbolica. Secondo quest'ultima derivazione il bam-

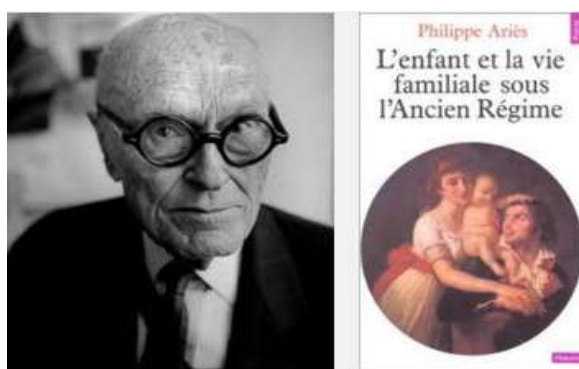
¹ Oliviero, S., *La storia dell'infanzia: riflessioni su un panorama storiografico complesso e in divenire*, in *Facciamo il punto su... questioni e problemi dell'educazione e della sua storia*, in «Annali on-line della Didattica e della Formazione docente», Università degli Studi di Ferrara, Vol. 9, n. 8/2014, p. 51.

bino è colui che si caratterizza appunto per la tipica balbuzie di chi fa i primi passi verso il linguaggio². Come afferma De Serio,

il concetto di “età non parlante” è stato spesso utilizzato nei poemi medievali per definire l’infanzia, che veniva appunto considerata un’età priva di ragione. Una definizione che da un lato sembrava motivare lo scarso interesse nei confronti della prima età perché, come spesso si diceva, un essere umano che non parla, che quindi non sa, non può avere dignità umana, in quanto essere incompiuto e imperfetto; dall’altro lato intendeva giustificare le pratiche educative spesso estenuanti che venivano riservate al bambino e alla bambina nel tentativo di riscattarli dall’imperfezione e di guarirli dalla menomazione cui li costringeva l’assenza di parola: l’impossibilità di manifestare a se stessi e agli altri il proprio pensiero. L’incapacità dei bambini di esprimere le proprie necessità e di dar voce ai propri bisogni ha dunque indotto a considerare l’infanzia una fase di passaggio verso l’età della ragione e a giustificare la sua sottomissione al volere adulto che, quando non ha del tutto marginalizzato la sua storia, misconoscendone volutamente i suoi diritti inalienabili, ha preferito narrarla e interpretarla sulla base dei propri modelli, che naturalmente hanno a lungo impedito un suo reale riconoscimento³.

Se l’infante è oggi considerato come un individuo con la sua personalità, i suoi gusti e i suoi desideri, ciò è il risultato di una lunga costruzione sociale della categoria “bambino”: siamo passati da una totale mancanza di *status* nelle società ancestrali, ad un posto di primo piano del fanciullo nel XXI secolo.

Philippe Ariès in *L’enfant et la vie familiale sous l’Ancien Régime*⁴, tradotto con il titolo *Padri e figli nell’Europa medievale e moderna*⁵, è stato il primo storico a dedicare un vero e proprio manifesto-studio all’infanzia. Secondo l’autore la non-esistenza fino al XII secolo è emblematica ed evidente soprattutto nell’iconografia che, laddove rappresenta l’infante, lo raffigura come un adulto in miniatura⁶.



A partire dagli anni Settanta del XX secolo sono fiorite nel panorama internazionale molteplici ricerche, in linea o in contrapposizione rispetto all’impostazione di Ariès, come

² Cfr. Macchietti, S.S., *Bambino e Infanzia*, “Voci”, in *Dizionario di scienze dell’educazione*, Torino, Elle Di Ci, 1997.

³ De Serio, B., *Abbandoni e solitudini. Storie di infanzie e di maternità negate*, Roma, Aracne, 2009, pp. 23-4.

⁴ Ariès, P., *L’enfant et la vie familiale sous l’Ancien Régime*, Paris, Plon, 1960.

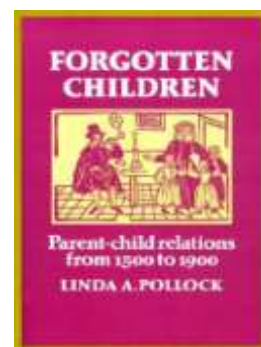
⁵ ———, *Padri e figli nell’Europa medievale e moderna*, Bari, Laterza, (1968) 2002. Si veda inoltre: Postman, N., *La scomparsa dell’infanzia*, Roma, Armando, 1984.

⁶ L’arte medievale, all’incirca fino al XII secolo, non conosceva l’infanzia o non tentava di rappresentarla; non viene fatto di credere che quest’assenza fosse dovuta a goffaggine o incapacità. Si è portati piuttosto a pensare che in quel mondo non ci fosse posto per i bambini. Una miniatura ottoniana dell’XI secolo, ci dà un’idea impressionante della deformazione a cui l’artista sottoponeva il corpo infantile [...] il miniaturista raggruppa attorno a Gesù otto uomini veri e propri, senza nulla d’infantile, riprodotti semplicemente in formato ridotto. Ariès, P., *Padri e figli nell’Europa medievale e moderna*, cit., p. 33.

History of Childhood curato da Lloyd deMause e pubblicato negli Stati Uniti nel 1974, *The making of the Modern Family*⁷ di Edward Shorter del 1975 e *The Family, Sex and Marriage in England 1500-1800*⁸ di Lawrence Stone del 1977. Il più originale ed alternativo ad Ariès è senz'altro deMause, il quale, senza infingimenti, ben codifica lo *status* ontologicamente negativo dell'essere "infante": «La storia dell'infanzia è un incubo dal quale solo di recente abbiamo cominciato a destarci. Più si va indietro nella storia, più basso appare il grado di attenzione per il bambino, e più frequentemente tocca a costui la sorte di venire assassinato, abbandonato, picchiato, terrorizzato, e di subire violenze sessuali»⁹. Tali storici, però, hanno adottato un approccio "progressista" e hanno concluso che la cura dei bambini, sia da parte dei loro genitori sia da parte della società, è notevolmente migliorata nel corso dei secoli.

Ariès ha sottolineato come non esistesse il sentimento dell'infanzia in quanto *status* diverso dall'età adulta; i bambini non venivano abbandonati o trascurati, ma semplicemente non erano riconosciute le caratteristiche peculiari infantili e i genitori non erano pertanto capaci di rispondere ai bisogni emotivi dei loro figli¹⁰. Queste argomentazioni sono state riprese nell'opera di Lawrence Stone, incentrata sulla "evoluzione" della famiglia attraverso tre secoli (1500-1800), nella quale si sostiene che la famiglia è passata dall'essere una struttura *open lineage*, in cui i rapporti familiari erano formali e repressi, alla *domesticated nuclear family*, che ha portato a un *affective individualism*.

Nel 1983 Linda Pollock storica inglese specializzata in temi sociali come l'infanzia, la famiglia, la religione e la medicina, nel suo influente lavoro, ancora molto controverso, *Forgotten Children: Parent/Child Relations 1500-1900*¹¹, ha duramente criticato tutte le argomentazioni di Ariès, de Mause e Stone. Attraverso lo studio sistematico di oltre quattrocento diari e giornali, Pollock sostiene che le esperienze infantili non erano così cupe quanto suggeriscono i suoi predecessori nei loro scritti. E nega inoltre fermamente che ci fossero cambiamenti fondamentali nel modo in cui i genitori percepivano o allevavano i loro figli in tale periodo: «The texts reveal no significant change in the quality of parental care given to, or the amount of affection felt for infants for the period 1500-1900»¹².



Jacques Le Goff, uno tra i massimi studiosi del Medioevo a livello internazionale, nel 1999 asserisce che «i genitori accudiscono premurosamente il bambino, lo amano, lo educano, ma l'infanzia non è un valore, sebbene soltanto una fase della vita instabile e pericolosa, da attraversare il più rapidamente possibile»¹³.

In conclusione quindi, il tentativo di determinare in quale misura ci siano stati cambiamenti importanti nel modo in cui i bambini sono stati allevati in quel periodo, non è affatto semplice e dipende in larga misura dall'approccio adottato. Storici come Linda Pollock sostengono che non ci sono stati mutamenti fondamentali nel modo in cui i genitori hanno trattato ed allevato i loro figli, altri invece dichiarano esattamente il contrario: affermano

⁷ Shorter, E., *The Making of the Modern Family*, New York, Basic Books, 1975.

⁸ Stone, L., *The Family, Sex and Marriage in England 1500-1800*, New York, Haper & Row, 1977.

⁹ deMause, L., *The history of childhood*, New York, Harper and Row, 1974. ———, (a cura di), *Storia dell'infanzia*, Milano, Emme Edizioni, 1983, p. 9.

¹⁰ Ariès, P., *Padri e figli nell'Europa medievale e moderna*, cit., p.145.

¹¹ Pollock, L., *Forgotten Children: Parent/Child Relations from 1500-1900*, Cambridge, Cambridge University Press, 1983.

¹² Ivi, p. 235.

¹³ Bellarate, B., *Società ed educazione in Europa (Secoli XVI-XVII)*, Milano, Unicopli, 2004, p. 160.

che sono maturati crescente intimità e affetto tra genitori e figli, preoccupazione per il benessere di questi ultimi, e la tendenza generale al miglioramento del trattamento dei bambini.

Certamente ci sono state trasformazioni: un aumento dell'importanza attribuita all'istruzione, la nascita dell'apprendistato, l'importanza sempre maggiore di un ammaestramento religioso precoce, la diminuzione delle fasciature ai neonati e, nel XVIII secolo, un declino nella pratica delle balie "bagnate". Tuttavia, queste variazioni sono cambiamenti in gran parte esterni, ci svelano poco sul modo in cui l'esperienza di allevare il fanciullo muta in questo periodo, se ciò è avvenuto. Probabilmente gli aspetti fondamentali dell'educazione dei figli, quali l'emergere del "concetto di infanzia", l'esistenza di una crescente intimità tra genitori e figli, e una disciplina dei genitori più o meno ferrea, possono essere solo ipotizzati.

La transizione dall'infanzia come categoria, al riconoscimento dei bambini come persone concrete avviene lentamente a partire dal XVIII secolo in poi, attraverso un processo definito da Elisabet Näsman di "individualizzazione", un'evoluzione attraverso la quale le istanze individuali dei piccoli sono riconosciute e prese in considerazione¹⁴.

1.1.1 Gli studi in Italia

Pioneristici in Italia appaiono gli studi di Leonardo Trisciuzzi, psicopedagogo, con *La scoperta dell'infanzia* pubblicato nel 1976¹⁵, proseguiti successivamente con *L'infanzia nella società moderna* scritto a quattro mani con Franco Cambi nel 1989¹⁶, «volume [...] (che) mette in risalto [...] (una) visione idealizzata e irrealistica dell'infanzia che domina la cultura moderna, oscillante tra un'immagine di purezza e d'innocenza ed una di fragilità e debolezza, che invocano, entrambe, autorità e dominio ma non comprensione dei suoi bisogni reali»¹⁷.

Basilare il contributo di Egle Becchi, studiosa emerita di storia dell'educazione, che nel 1979 cura *Il bambino sociale. Privatizzazione e deprivatizzazione dell'infanzia*¹⁸, e continuerà ad occuparsi egregiamente del tema con una delle pietre miliari dell'indagine storica infantile, *I bambini nella storia*¹⁹ dato alle stampe nel 1994: un testo ricco di testimonianze, pagine letterarie (da Goethe, Stendhal, Hugo, a Mann, Woolf, Benjamin, Canetti), testi filosofici (Platone, Aristotele, Rousseau), saggistica (dalla pedagogia di Piaget fino alla psicoanalisi di Freud, Klein, Dolto) e documenti giuridici e scientifici. Nel 1996 pubblicherà con Dominique Julia due volumi dedicati alla *Storia dell'infanzia*²⁰, una grande sintesi

¹⁴ Näsman, E., *Individualization and Institutionalization of Childhood in Today's Europe*, in AA.VV., *Childhood Matters. Social Theory, Practice and Politics*, Aldershot (UK), Avebury, 1994, p. 167. James, A., Prout, A., Jenks, C., *Teorizzare l'infanzia. Per una nuova sociologia dei bambini*, Roma, Donzelli, (1998) 2002, p. 6.

¹⁵ Trisciuzzi, L., *La scoperta dell'infanzia: con estratti dai diari di Pestalozzi, Tiedemann, Darwin, Taine, Ferri*, Firenze, Le Monnier, 1977.

¹⁶ Trisciuzzi, L. - Cambi, F., *L'infanzia nella società moderna*, Roma, Editori riuniti, 1989.

¹⁷ Sarsini D., *Sull'infanzia: itinerario di alcuni testi esemplari*, in «Studi sulla formazione», 2-2011, Firenze, Firenze University Press, p. 78.

¹⁸ Becchi, E., (a cura di), *Il bambino sociale. Privatizzazione e deprivatizzazione dell'infanzia*, Milano, Feltrinelli, 1979.

¹⁹ ———, *I bambini nella storia*, Bari, Laterza, 1994.

²⁰ ——— - Julia, D., (a cura di), *I bambini nella storia. Dall'antichità al Seicento*, vol. I, Bari, Laterza, 1996. ——— - Julia, D., (a cura di), *I bambini nella storia. Dal Settecento a oggi*, vol. II, Bari, Laterza, 1996.

storica sugli aspetti fondamentali della condizione infantile in Europa dall'antichità romana a oggi: il rapporto con gli adulti e il ruolo della famiglia, le strutture educative e i giochi, il lavoro minorile e la rete di protezione sociale, la religione e le scienze, l'iconografia e la letteratura.

Da segnalare inoltre un'opera che esamina i testi prodotti dai bambini stessi nell'arco dell'intera storia occidentale, dall'Egitto all'Italia di Mussolini, dalla Francia del Seicento all'editoria italiana, *Scritture bambine. Testi infantili tra passato e presente*²¹ curato con Quinto Antonelli: un quadro di un mondo infantile non riducibile all'immagine che solitamente possiedono gli adulti, segnato da logiche e modelli la cui conoscenza è oggi indispensabile, in una società spesso così drammaticamente disattenta alle voci dell'infanzia. Notevole la sua ultima fatica *Maschietti e bambine. Tre storie con figure*²²: la prima tratta di putti, di loro immagini, di loro funzione educativa, di loro vicende nei secoli. La seconda parla di bambine, della loro scarsa riconoscibilità nella storia e nella ricerca scientifica e della loro difficile emancipazione. Il tema della terza è la costruzione dell'idea di infanzia nella teoria freudiana. Tre contributi a una storia dell'età bambina, ancora sulla via di una difficile realizzazione, dove sfide teoriche si intrecciano a interrogativi pedagogici e di metodo di ricerca, in un lavoro su pagine scritte e documenti iconici.

Nella ricerca storiografica dei primi anni Novanta non sono mancati grandi sintesi centrate sulla storia dell'infanzia in una determinata epoca, come *Il bambino medievale*²³ di Angela Giallongo e *La storia dell'infanzia nell'Italia liberale*²⁴ di Ulivieri e Cambi e «le raccolte di memorie bambine proposte dalla rivista di studi di genere "Memoria" nel 1990 con due numeri monografici dedicati ai racconti dell'infanzia dei collaboratori e delle collaboratrici del periodico, intitolati appunto *Bambine. Racconti di infanzia e Bambini. Racconti di infanzia*»²⁵.

Filone estremamente avvincente e stimolante si prospetta la ricerca storiografica rivolta all'abbandono minorile sin dagli inizi degli anni Settanta con *Un problema di storia sociale. L'infanzia abbandonata in Italia nel secolo XIX*²⁶ (1974) di Mariagrazia Gorni e Laura Pellegrini, proseguita senza sosta negli anni Ottanta e Novanta, sia a livello internazionale che italiano. Tra le molte indagini a tema ricordiamo i lavori di Giovanna Da Molin *L'infanzia abbandonata in Italia nell'età moderna*²⁷ del 1981, *Nati e abbandonati*²⁸ del 1993, *Senza famiglia*²⁹ del 1997 e le ricerche di Giulia Di Bello sull'Ottocento fiorentino e italiano³⁰.

²¹ Antonelli, Q. - Becchi, E., (a cura di), *Scritture bambine. Testi infantili tra passato e presente*, Bari, Laterza, 1995.

²² Becchi, E., *Maschietti e bambine. Tre storie con figure*, Firenze, ETS, 2011.

²³ Giallongo, A., *Il bambino medievale. Educazione e infanzia nel Medioevo*, Bari, Dedalo, 1990.

²⁴ Cambi, F. - Ulivieri, S., *Storia dell'infanzia nell'Italia liberale*, Scandicci (Firenze), La Nuova Italia, 1988.

²⁵ Oliviero, S., *La storia dell'infanzia: riflessioni su un panorama storiografico complesso e in divenire*, cit., p. 57.

²⁶ Gorni, M.G. - Pellegrini, L., *Un problema di storia sociale. L'infanzia abbandonata in Italia nel secolo XIX*, Firenze, La Nuova Italia, 1974.

²⁷ Da Molin G., *L'infanzia abbandonata in Italia nell'età moderna*, Bari, Adriatica, 1981.

²⁸ ———, *Nati e abbandonati. Aspetti demografici e sociali dell'infanzia abbandonata in Italia nell'età moderna*, Bari, Cacucci, 1993.

²⁹ ———, (a cura di), *Senza famiglia. Modelli demografici e sociali dell'infanzia abbandonata e dell'assistenza in Italia, secc. XV-XX. Atti del Convegno di studio*, Bari, 22-23 ottobre 1996, Bari, Cacucci, 1997.

³⁰ Di Bello, G., *Senza nome né famiglia. I bambini abbandonati nell'Ottocento*, Firenze, Manzuoli, 1989. ———, *L'identità inventata. Cognomi e nomi dei bambini abbandonati a Firenze nell'Ottocento*, Firenze,

Fra pubblicazioni degli ultimi anni segnaliamo le coinvolgenti riflessioni su “i bambini selvaggi” di Macinai³¹ e le avvincenti “infanziae negate” ricostruite da Barbara De Serio³² ove la rinuncia della maternità viene rivista alla luce di una nuova cognizione, che rigetta il pensiero che la storia dell’infanzia abbandonata sia legata esclusivamente alla storia di maternità incompetenti e che guarda al fenomeno dell’abbandono come a una dolorosa storia di scelte disperate, e allo stesso tempo coraggiose, di madri talmente innamorate dei propri figli da rinunciarsi in cambio del loro diritto alla vita, nella speranza di saperli sopravvivere alla morte.

Dalla fine del Novecento, inoltre, si è imposto un tema sostanziale per la centralità del bambino e della bambina, finalmente soggetti giuridici e portatori di bisogni ed esigenze particolari, i diritti dell’infanzia, esplorati in maniera sistematica da Emiliano Macinai con *L’infanzia e i suoi diritti*³³ «il cui percorso è scandito in tre dimensioni: i sentieri storici, gli scenari globali attuali e le proposte pedagogiche che creano delle prospettive se non di risoluzione quanto meno di conoscenza e di progettazione educativa per il cambiamento»³⁴. La prospettiva pedagogica si evidenzia viepiù nel suo ultimo lavoro *Pedagogia e diritti dei bambini. Uno sguardo storico*³⁵ ove illustra i processi socioculturali e le pratiche familiari che hanno caratterizzato nei secoli le condizioni di esistenza, di adultizzazione e di socializzazione dei bambini per far emergere la distanza che separa le loro condizioni di vita reali e le rappresentazioni dell’infanzia presenti nella cultura e nell’immaginario.

1.2 I diritti dei bambini: uno sguardo storico

Nel 1902, nell’ambito delle *Conferenza di diritto privato* a l’Aja, venne approvata la *Convenzione sulla tutela del minore*; a questa Conferenza seguì nel 1913 a Bruxelles la *Conferenza internazionale per la protezione dell’infanzia*³⁶. Il primo strumento internazionale in assoluto a tutela dei diritti dell’infanzia è stata la *Convenzione sull’età minima* adottata dalla *Conferenza Internazionale del Lavoro* nel 1919, che fissava a 14 anni l’età minima per l’assunzione nel settore dell’industria³⁷.

Nel 1924 la Quinta Assemblea Generale della Lega delle Nazioni approvò la *Dichiarazione di Ginevra sui diritti del bambino* in seguito alle devastanti conseguenze che la Prima

CET, 1993. ——— - Meringolo P., *Il rifiuto della maternità. L’infanticidio in Italia dall’Ottocento ai nostri giorni*, Pisa, ETS, 1997.

³¹ Macinai, E., *Bambini selvaggi: storie di infanzie negate tra mito e realtà*, Milano, Unicopli, 2009.

³² De Serio, B., *Abbandoni e solitudini. Storie di infanzie e di maternità negate*, cit.

³³ Macinai, E., *L’infanzia e i suoi diritti. Sentieri storici, scenari globali e emergenze educative*, Pisa, ETS, 2006.

³⁴ Ulivieri, S., “Prefazione”, in Macinai, E., *L’infanzia e i suoi diritti*, cit., p. 12.

³⁵ Macinai, E., *Pedagogia e diritti dei bambini. Uno sguardo storico*, Roma, Carocci, 2013.

³⁶ Macinai, E., *L’infanzia e i suoi diritti*, cit., p. 61.

³⁷ Più di cinquant’anni per introdurre l’età minima in tutti i settori: Convenzione sull’età minima (industria), 1919, Convenzione sull’età minima (lavoro marittimo), 1920, Convenzione sull’età minima (agricoltura), 1921, Convenzione sull’età minima (carbonai e fochisti), 1921, Convenzione sull’età minima (lavori non industriali), 1932, Convenzione (modificata) sull’età minima (lavoro marittimo), 1936, Convenzione (modificata) dell’età minima (industria), 1937, Convenzione (modificata) sull’età minima (lavori non industriali), 1937, Convenzione sull’età minima (pescatori), 1959, Convenzione sull’età minima (lavori in sotterraneo), 1965, Convenzione dell’ILO (Organizzazione Internazionale per il Lavoro) del 1973, n. 138 sull’età minima (la soglia, fissata da ciascun Paese che ha ratificato la Convenzione, varia da un minimo di 14 anni ad un massimo di 16 anni). Cfr. Buffa, F. - Caracuta, F. - Anelli, A., *Il lavoro minorile: problematiche giuridiche*, Matelica, Halley Editrice, 2005; Loiodice, I., *Contro il lavoro minorile: ripensare la formazione, educare al lavoro*, Lecce, Pensa Multimedia, 2000; Macinai, E., *L’infanzia e i suoi diritti*, cit.

guerra mondiale produsse in particolare sui bambini. Per redigerlo la Società delle Nazioni fece riferimento alla *Carta dei Diritti del Bambino* scritta nel 1923 da Eglantyne Jebb fondatrice di “Save the Children”³⁸ nel 1919.



La *Carta* scritta in stile semplice in cinque punti affermava che i bambini hanno dei diritti e la Comunità ha il dovere di proteggerli: «che ogni bambino affamato sia nutrito, ogni bambino malato sia curato, ad ogni orfano, bambino di strada o ai margini della società sia data protezione e supporto».

La Dichiarazione di Ginevra - 1924 (documento completo)

- 1) Il fanciullo deve essere messo in condizioni di svilupparsi normalmente, materialmente e spiritualmente.
- 2) Il fanciullo affamato deve essere nutrito; il fanciullo malato deve essere curato; il fanciullo handicappato deve essere stimolato; il fanciullo deviato deve essere recuperato; l'orfano e l'abbandonato devono essere raccolti e soccorsi.
- 3) Il fanciullo deve essere il primo ad essere soccorso in tempi di bisogno.
- 4) Il fanciullo deve essere posto in grado di guadagnare la sua vita e deve essere protetto contro ogni forma di sfruttamento.
- 5) Il fanciullo deve essere allevato nel sentimento che le sue migliori qualità dovranno essere poste al servizio dei suoi fratelli.

La inviò quindi alla Società delle Nazioni scrivendo: «Sono assolutamente convinta sia giunto il momento di riconoscere i diritti propri dei bambini»³⁹.

La *Dichiarazione di Ginevra sui diritti del bambino*, redatta dall'International Union for Child Welfare, non era vincolante per i singoli stati, cioè non aveva valore giuridico nel diritto, e tantomeno nel diritto internazionale, ma impegnava i paesi membri soltanto da un

³⁸ *Save the Children* è la più grande e importante organizzazione internazionale indipendente per la difesa dei diritti dei bambini, e opera in oltre 120 Paesi al mondo con uno staff di circa 14 mila persone. Nel corso degli anni, *Save the Children* si è occupata dei maggiori problemi che hanno afflitto l'infanzia e l'adolescenza, contraddistinguendosi per la propria indipendenza, laicità e internazionalità, in http://www.savethechildren.it/chi_siamo/storia.html [consultato il 30 settembre 2015].

³⁹ Lalli, V., *Eglantyne Jebb*, “Voce”, in *Enciclopedia delle donne*, in <http://www.enciclopediadelledonne.it/biografie/eglantyne-jebb/> [consultato il 30 settembre 2015]. Per approfondire la figura di Eglantyne Jebb, si veda: Mulley, C., *The Women Who Saved The Children. A biography of Eglantyne Jebb founder of Save The Children*, Oneworld publications, 2009; Mahood, L., *Feminism and Voluntary Action: Eglantyne Jebb and Save the Children, 1876-1928*, Palgrave Macmillan, 2009.

punto di vista morale. Il documento dichiara che il bambino ha diritto a uno sviluppo fisico e mentale, a essere nutrito, curato, ha il diritto di essere riportato ad una vita normale se vive in ambienti demoralizzati, accudito e aiutato, se orfano. In essa il bambino viene considerato soggetto di diritto, nonché oggetto di protezione “speciale”, proprio in considerazione del particolare status che egli riveste nell’ambito più ristretto del nucleo familiare ed in quello più ampio della comunità sociale.



All’interno del secondo conflitto mondiale la *Legge internazionale per l’educazione nuova* redige a Londra la *Carta dell’infanzia* (1942). Questo nuovo documento proveniva dall’ambito pedagogico, proclamava la sacralità della persona umana e allargava il proprio sguardo anche ad altre necessità del bambino. Vieni aggiunto, infatti, il soddisfacimento di bisogni primari, l’indiscriminata applicazione del rispetto di razza, sesso, nazionalità e confessione religiosa.

- Art.1 La personalità del bambino è sacra. I bisogni dell’infanzia devono servire di base ad ogni buon sistema di educazione.
- Art.2 Bisogna considerare come dovere primo, nell’uso delle risorse della Nazione, il diritto di ogni bambino ad essere nutrito, vestito, alloggiato.
- Art.3 Occorre assicurare ad ogni bambino le cure mediche ed il trattamento di cui ha bisogno.
- Art.4 Bisogna facilitare ad ogni bambino, senza distinzione, il modo di accedere alle sorgenti del sapere e della saggezza della sua Nazione.
- Art.5 Occorre accordare ad ogni bambino tutto il tempo necessario alla sua formazione scolastica.
- Art.6 Occorre che ogni bambino sia in grado di ricevere una formazione religiosa⁴⁰.

Nel 1949 viene redatta la *Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo* dall’ONU che però riguarda solo marginalmente i minori, infatti nell’articolo 25 comma 2 è dichiarato che «La maternità e l’infanzia hanno diritto a speciali cure ed assistenza. Tutti i bambini nati nel matrimonio o fuori di esso, devono godere della stessa protezione sociale»⁴¹.

Così nel 1959 viene approvata una *Dichiarazione dei diritti del fanciullo*, dove compare il riferimento ai diritti del minore a realizzare le proprie potenzialità, tra cui per la prima

⁴⁰ *Carta dell’infanzia*, in <http://www.liberamente.pr.it/Cartainfanzia.htm> [consultato il 28 settembre 2015].

⁴¹ *Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo*, in <http://www.interlex.it/testi/dichuniv.htm> [consultato il 28 settembre 2015].

volta i diritti all'educazione e all'istruzione. Introdotto anche il principio capitale del "superiore interesse del fanciullo", che deve fare da guida per le decisioni e i comportamenti di "coloro che hanno la responsabilità della sua educazione e del suo orientamento". Questo documento diede il via a ricerche in campo pedagogico e psicologico e alla realizzazione di progetti rivolti al rinnovamento ed alle riforme delle istituzioni giuridiche, assistenziali ed educative riguardanti l'infanzia.

L'Assemblea Generale proclama la presente Dichiarazione sui diritti del fanciullo a cui può avere un'infanzia felice e godere per il suo bene e per il bene della società, dei diritti e delle libertà ivi indicate, e sollecita genitori, uomini e donne come individui e le organizzazioni, le autorità locali e i governi nazionali a riconoscere questi diritti e a lottare per il rispetto da parte e gli altri provvedimenti legislativi adottarsi gradualmente in applicazione dei seguenti principi:

- Principio 1: Diritto di uguaglianza senza distinzione di razza, religione o nazionalità.
- Principio 2: Diritto alla protezione speciali così che possano crescere fisicamente, mentalmente e socialmente sano e libero.
- Principio 3: Diritto ad un nome e una nazionalità.
- Principio 4: Diritto al cibo, riparo e cure mediche.
- Principio 5: Diritto all'istruzione e servizi speciali per bambini fisicamente o mentalmente disabili.
- Principio 6: Diritto comprensione e amore da parte della famiglia e della società.
- Principio 7: Diritto all'istruzione gratuita. Diritto di divertirsi e giocare.
- Principio 8: Diritto alla cura e aiuto in caso di emergenza preferito.
- Principio 9: Diritto di essere protetti da abbandono e sfruttamento sul lavoro.
- Principio 10: Diritto a una educazione che promuova la solidarietà, l'amicizia e la giustizia fra tutti nel mondo⁴².

Nodale e imprescindibile appare l'art. 7, sia per le implicazioni educative sia per quelle pedagogiche, riconoscendo un "interesse superiore" del bambino e della bambina e i loro diritti "culturali" che non si esauriscono in un mero diritto all'istruzione ma si estendono al divertimento e al gioco. Pur non essendo uno strumento vincolante, bensì una semplice dichiarazione di principi, la *Dichiarazione* gode di una notevole autorevolezza morale, che le deriva dall'approvazione all'unanimità e dall'essere un documento estremamente innovativo.

La *Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (Convention on the Rights of the Child - CRC)* è stata adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989⁴³. La *Convenzione* è composta da 54 articoli e da tre Protocolli opzionali (sui bambini in guerra, sullo sfruttamento sessuale, sulla procedura per i reclami)⁴⁴. È un documento molto importante perché riconosce, per la prima volta espressamente, che anche i bambini, le bambine sono titolari di diritti civili, sociali, politici, culturali ed economici, che devono essere promossi e tutelati da parte di tutti. Dal 1989 ad oggi tutti i Paesi del mondo, tranne Stati Uniti (che l'ha solo firmata) e Somalia, si sono impegnati a rispettare e a far rispettare sul proprio territorio i principi generali e i diritti fondamentali in essa contenuti. L'Italia l'ha ratificata con Legge n. 176 del 27 maggio 1991. Imperativo l'art. 29 che al comma 1 recita:

⁴² *Dichiarazione dei diritti del fanciullo*, in http://images.savethechildren.it/f/download/CRC/Co/Convenzione_1959.pdf [consultato il 28 settembre 2015].

⁴³ Unicef, *Convenzione sui diritti dell'infanzia*, Roma, Comitato Italiano per l'UNICEF, 2004. Scaricabile anche online http://www.unicef.it/Allegati/Convenzione_diritti_infanzia.pdf [consultato il 28 settembre 2015].

⁴⁴ *I Protocolli opzionali della Convenzione*, in <http://www.unicef.it/doc/621/protocolli-opzionali-convenzione-diritti-infanzia.htm> [consultato il 28 settembre 2015].

Gli Stati parti convengono che l'educazione del fanciullo deve avere come finalità: a) favorire lo sviluppo della personalità del fanciullo nonché lo sviluppo delle sue facoltà e delle sue attitudini mentali e fisiche, in tutta la loro potenzialità; b) sviluppare nel fanciullo il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e dei principi consacrati nella Carta delle Nazioni Unite; c) sviluppare nel fanciullo il rispetto dei suoi genitori, della sua identità, della sua lingua e dei suoi valori culturali, nonché il rispetto dei valori nazionali del paese nel quale vive, del paese di cui può essere originario e delle civiltà 15 diverse dalla sua; d) preparare il fanciullo ad assumere le responsabilità della vita in una società libera, in uno spirito di comprensione, di pace, di tolleranza, di uguaglianza tra i sessi e di amicizia tra tutti i popoli e gruppi etnici, nazionali e religiosi e delle persone di origine autoctona; e) sviluppare nel fanciullo il rispetto dell'ambiente naturale⁴⁵.

All'articolo 31 viene citato specificatamente il diritto del bambino a partecipare alla vita culturale e artistica:

1 - Gli Stati parti riconoscono al fanciullo il diritto al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età e a partecipare liberamente alla vita culturale e artistica.

2 - Gli Stati parti rispettano e favoriscono il diritto del fanciullo di partecipare pienamente alla vita culturale e artistica e incoraggiano l'organizzazione, in condizioni di uguaglianza, di mezzi appropriati di divertimento e di attività ricreative, artistiche e culturali⁴⁶.

Grazie al recepimento dei contenuti della *CRC* altri importanti documenti sono stati predisposti in difesa dell'infanzia, nel corso degli ultimi anni, anche da vari organismi europei. Il Parlamento Europeo

A. considerando che l'infanzia di un individuo e le caratteristiche particolari dell'ambiente familiare e sociale ne determinano in buona parte la successiva vita da adulto,

B. sottolineando in particolare il ruolo fondamentale che la famiglia e la sua stabilità svolgono nello sviluppo armonico ed equilibrato del bambino,

C. considerando che i bambini sono una delle categorie più sensibili della popolazione, con esigenze specifiche che occorre soddisfare e proteggere,

D. considerando che numerosi testi internazionali hanno riconosciuto come tali esigenze generino una serie di diritti per i bambini e comportino pertanto obblighi per i genitori, lo Stato e la società⁴⁷

approva in data 8 luglio 1992 la *Carta europea dei diritti del fanciullo*, Risoluzione A3-0172/92 nella quale si invita la Commissione Europea a presentare un progetto di Carta comunitaria dei diritti del fanciullo che contenga i principi già enunciati nella *CRC*. Nella *Carta europea* all'articolo 8.28 si afferma che «Ogni fanciullo ha diritto al riposo, al gioco, alla partecipazione volontaria di attività sportive; deve poter fruire inoltre di attività sociali, culturali e artistiche»⁴⁸.

1.3 La Convenzione di Faro

Le norme costituzionali sull'organizzazione della cultura e dell'arte si sistemano principalmente intorno a due distinti poli d'attrazione: da un lato l'art. 9 Cost., a norma del quale «la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura» e tutela altresì «il patrimonio storico e

⁴⁵ Unicef, *Convenzione sui diritti dell'infanzia*, pp. 15-16.

⁴⁶ Ivi, p. 16.

⁴⁷ *Carta europea dei diritti del fanciullo*,
in <http://www.infanziaediritti.net/web/pdf/europea/Risoluzione%20parlamento%20europeo%20A3-0172-92.pdf> [consultato il 30 settembre 2015].

⁴⁸ *Ibidem*.

artistico della Nazione»; dall'altro, l'art. 33 Cost., secondo cui «l'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento».

Sembra, dunque, emergere chiaramente dal testo costituzionale che la tutela dei beni culturali e dell'ambiente sia finalizzata all'arricchimento della personalità dell'individuo. Tale tutela non ha significato in sé, ma in quanto i beni culturali e le bellezze naturali sono un indispensabile strumento dell'arricchimento della persona e risultano finalizzati allo scopo di elevare il livello di civiltà dei componenti della società⁴⁹.



In tale ottica si colloca la *Convenzione quadro sul valore del patrimonio culturale per la società* del Consiglio d'Europa del 27 ottobre 2005 – o *Convenzione di Faro* dal nome della località – poiché rileva come la conoscenza e l'uso del patrimonio rientrano nel diritto di partecipazione dei cittadini alla vita culturale, e «al centro della nozione [...] viene collocata la persona, che assume un ruolo essenziale nel processo di identificazione del patrimonio culturale»⁵⁰.

La Convenzione, ultima nata fra le Convenzioni culturali internazionali⁵¹, muove dal concetto che la conoscenza e l'uso dell'eredità culturale rientrano fra i diritti dell'individuo a prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità e a godere delle arti sancito

⁴⁹ Orlando, E., *Cultura e costituzione quali ruoli?*, in «InStoria», Rivista online di Storia e informazione, n. 2, febbraio 2008, Roma, Ginevra Bentivoglio EditoriA, in http://www.instoria.it/home/cultura_costituzione.htm [consultato il 28 settembre 2015]. Per approfondire si consulti: Ainis, M., Fiorillo, M., *L'ordinamento della cultura*, Milano, Giuffrè, 2003.

⁵⁰ Carmosino, C., *Il valore del patrimonio culturale fra Italia e Europa. La Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società*, in «Aedon», Rivista di arti e diritto online, n. 1/2013, Bologna, Il Mulino, in <http://www.aedon.mulino.it/archivio/2013/1/carmosino.htm> [consultato il 29 settembre 2015].

⁵¹ Interessante è l'analisi delle Fonti del Diritto Internazionale Universale e le Fonti del Diritto Europeo, che purtroppo qui non possiamo sviluppare; si tratta di strumenti emanati per lo più dall'UNESCO, che tutelano nelle diverse modalità il patrimonio culturale: la Convenzione dell'Aja del 1954 sulla protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato e i due protocolli addizionali; la Convenzione sul Patrimonio dell'Umanità del 1972; la Convenzione per la salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale del 2003 e la Dichiarazione sulla Diversità Culturale del 2001; la Convenzione sulla Protezione e Promozione delle Diversità delle Espressioni Culturali del 2005; la Convenzione Culturale Europea del 1954, la Convenzione sulla salvaguardia del Patrimonio Architettonico del 1969 e la relativa revisione; la Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Architettonico e sulla Carta Europea del Patrimonio Architettonico che riporta il concetto di Conservazione Integrata, concetto ripreso nel tempo nelle politiche culturali del Consiglio d'Europa.

nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (Parigi 1948) e garantito dal Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (Parigi 1966). Il 27 febbraio 2013 l'Italia ha firmato a Strasburgo la *Convenzione di Faro*, portando a 21 il numero degli Stati Parti⁵².

La Convenzione non si sovrappone agli strumenti internazionali esistenti ma li integra, chiamando le popolazioni a svolgere un ruolo attivo nel riconoscimento dei valori dell'eredità culturale, e invitando gli Stati a promuovere un processo di valorizzazione partecipativo, fondato sulla sinergia fra pubbliche istituzioni, cittadini privati, associazioni, soggetti che la Convenzione all'art. 2 definisce «comunità di eredità», costituite da «persone che attribuiscono valore a degli aspetti specifici dell'eredità culturale, che desiderano, nell'ambito di un'azione pubblica, sostenere e trasmettere alle generazioni future».

Tra i motivi che hanno spinto il Consiglio d'Europa a ripensare le proprie politiche sul patrimonio culturale e a redigere la Convenzione, soprattutto i fatti tragici della distruzione del Ponte di Monstar durante la guerra nei Balcani e delle Statue del Buddha durante la guerra in Afghanistan. Le fasi principali che hanno portato alla stesura della Convenzione di Faro sono: la Dichiarazione di Helsinki sulle Politiche di Conservazione del Patrimonio Culturale in Europa, tenutasi nel 1996, e la Conferenza Europea dei Ministri Responsabili del Patrimonio Culturale, tenutasi a Portorož nel 2001. Successivamente a questi due incontri è emersa la necessità di redigere un nuovo strumento che trattasse il patrimonio culturale come collante identitario per la società e il Comitato dei Ministri ha quindi optato per la redazione di un testo *ex-novo*⁵³.

La Convenzione accorda le politiche di valorizzazione europee su uno spartito che tiene conto dei processi in atto di democratizzazione della cultura e di *open government*, poiché vede nella partecipazione dei singoli e della comunità la chiave per accrescere nei cittadini europei la consapevolezza del valore del patrimonio culturale e il suo contributo al benessere e alla qualità della vita.

Questo testo traduce il passaggio dalla domanda «Come preservare il patrimonio e secondo quale procedura?» alla domanda «Perché e per chi valorizzarlo?»: patrimonio culturale come fonte utile sia allo sviluppo umano, alla valorizzazione delle diversità culturali e alla promozione del dialogo interculturale che a un modello di sviluppo economico fondato sui principi di utilizzo sostenibile delle risorse. Il valore sociale diventa quindi il nucleo del concetto del patrimonio culturale: la partecipazione della società civile, la pluralità e la diversità delle interpretazioni, l'importanza che gli viene attribuita sono l'aspetto essenziale del patrimonio culturale. Si pongono le basi per la creazione di un pensiero condiviso sull'uso e sui valori del patrimonio che ne favorisca un accesso più democratico, alla luce della globalizzazione, dei diversi rischi e delle situazioni conseguenti il comportamento umano.

Interessante sin dal preambolo che specifica come il Consiglio d'Europa desideri realizzare un'unione più stretta fra i suoi membri

allo scopo di salvaguardare e promuovere quegli ideali e principi, fondati sul rispetto dei diritti dell'uomo, della democrazia e dello stato di diritto, che costituiscono la loro eredità comune; Riconoscendo la necessità di mettere la persona e i valori umani al centro di un'idea ampliata e interdisciplinare di eredità culturale; Rimarcando il valore ed il potenziale di un'eredità culturale usata saggiamente come risorsa per lo sviluppo sostenibile e per la qualità della vita, in una società in costante evolu-

⁵² *Convenzione Faro, Stato delle firme e ratifiche*, in <http://conventions.coe.int/Treaty/Commun/ChercheSig.asp?NT=199&CM=8&DF=&CL=ITA> [consultato il 28 settembre 2015].

⁵³ Carmosino, C., *Il valore del patrimonio culturale fra Italia e Europa*, cit.

zione; Riconoscendo che ogni persona ha il diritto, nel rispetto dei diritti e delle libertà altrui, ad interessarsi all'eredità culturale di propria scelta, in quanto parte del diritto a partecipare liberamente alla vita culturale, sancito dalla Dichiarazione universale delle Nazioni Unite dei diritti dell'uomo (1948) e garantito dal Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali (1966)⁵⁴.

Ma il cuore della Convenzione, ai fini della nostra ricerca, pare essere il primo obiettivo specificato nell'art.1: «riconoscere che il diritto all'eredità culturale è inerente al diritto a partecipare alla vita culturale, così come definito nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo»⁵⁵.

1.4 Carta dei diritti dei bambini all'arte e alla cultura



All'inizio di marzo 2011 è stata presentata a Bologna la *Carta dei diritti dei bambini all'arte e alla cultura*: diciotto principi per affermare il diritto delle bambine e dei bambini all'arte e alla cultura, cui hanno aderito istituzioni culturali che si occupano di arte per l'infanzia di numerosi Paesi d'Europa, con la realizzazione di un libro illustrato pubblicato da Edizioni Pendragon⁵⁶, con le immagini create da ventidue disegnatori, (Roberta Angeletti, Francesca Assirelli, Monica Auriemma, Fuad Aziz, Elena Baboni, Chiara Carrer, Davide Ceccon, Alessandra Cimatoribus, Luca De Luise, Mauro Evangelista, Florence Faval, Giulia Forino, Serena Intilia, Manuela Marchesan, Octavia Monaco, Enrico Montalbani, Francesca Nerattini, Paola Saporì, Lucia Sforza, Gek Tessaro, Pia Valentini, Valeria Valenza) diciotto dei quali hanno rappresentato gli articoli della carta e gli altri quattro ne hanno raccontato il senso. La pubblicazione contiene anche la traduzione di tale documento dall'italiano in 26 lingue (albanese, arabo, cinese, coreano, croato, danese, finlandese,

⁵⁴ *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società*, preambolo, in http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/UfficioStudi/documents/1362477547947_Convenzione_di_Far_o.pdf [consultato il 28 settembre 2015].

⁵⁵ L'articolo 27 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo così recita: «Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico e ai suoi benefici. Ogni individuo ha diritto alla protezione degli interessi morali e materiali derivanti da ogni produzione scientifica, letteraria e artistica di cui egli sia autore».

⁵⁶ AA. VV., *Carta dei diritti dei bambini all'arte e alla cultura*, Bologna, Pendragon, 2011.

francese, giapponese, greco, indiano, inglese, israeliano, olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, senegalese, serbo, sloveno, spagnolo, svedese, tedesco, turco, ungherese).

Spiega Francesca Nerattini, referente del progetto:

L'idea nasce nel 2009, dalla consapevolezza della crescente difficoltà di bambini e ragazzi di usufruire degli spazi culturali del territorio in cui vivono. Con la stesura della Carta ci siamo proposti di diffondere la conoscenza dei diritti fondamentali delle nuove generazioni, in un contesto, come quello attuale, in cui il mondo della cultura e dell'arte vive un momento di profonda crisi.

Dal lavoro iniziale, da cui è nato il documento sui diritti dei bambini all'arte e alla cultura hanno preso forma altre idee, come quella di realizzare una pubblicazione, tradotta in altre lingue⁵⁷.

Il progetto è nato a Bologna ed è frutto di un gruppo di lavoro promosso da La Baracca - Testoni Ragazzi⁵⁸ che ha coinvolto insegnanti, educatori, dirigenti scolastici e genitori poiché sono stati principalmente i problemi legati al mondo della scuola a portare alla creazione di questa particolare carta dei diritti. La riforma del Ministro Gelmini prevedeva la reintroduzione del maestro unico e c'era la comprensibile preoccupazione, soprattutto da parte di chi nel mondo della scuola ci vive e lavora ogni giorno, che venissero compromesse tutta una serie di opportunità e offerte che la scuola proponeva avvalendosi anche della presenza di più docenti sulla stessa sezione. Per esempio, riuscire a gestire le uscite ai musei, ai teatri, ai cinema e in generale in tutti quei luoghi di interesse artistico e culturale che una città offre, diventava quasi impossibile per un solo insegnante con un intero gruppo classe. E da questi problemi che i componenti La Baracca Testoni di Bologna si sono ritrovati a discutere con insegnanti, genitori, dirigenti scolastici, è nata l'idea di mettere giù dei diritti dedicati ai bambini, all'arte e alla cultura.

Una Carta dei diritti dei bambini all'arte e alla cultura perché sono «un “bisogno necessario”, perché offrono conoscenza e perché inducono al sogno. Perché stimolano nuove visioni, nuove sensibilità e competenze. Perché ci portano dentro di noi e ci fanno vedere l'oltre»⁵⁹. I diciotto diritti che compongono la carta vogliono sottolineare il grande valore delle opportunità artistiche rivolte ai più piccoli con l'idea e la speranza che possa essere un progetto un po' di tutti. Sono diciotto riflessioni che cercano di raccontare un'idea di bambino, che è quella di cittadino a tutti gli effetti, e, in quanto tale, soggetto di diritti.

Ai pensieri si sono poi unite le immagini e così sono arrivati gli illustratori che hanno dato luce e forza alle parole creando ventidue disegni, diciotto dei quali rappresentano i punti della Carta, e altri quattro che ne raccontano il senso. Un'interpretazione iconica dei diritti, a cui successivamente si sono aggiunte le traduzioni dei diciotto punti dall'italiano in diverse lingue del mondo, grazie al contributo di tanti amici stranieri. Ventisette lingue in tutto. Non sono ovviamente tutte, ma è un modo per cercare di testimoniare che, se esiste una diversità dei popoli e delle culture, esiste anche un'universalità dei diritti⁶⁰.

⁵⁷ *Carta dei Diritti dei Bambini all'Arte e alla Cultura*, in <http://www.meagape.it/online/carta-dei-diritti-dei-bambini-allarte-e-alla-cultura/> [consultato il 30 settembre 2015].

⁵⁸ Nata nel 1976, La Baracca opera da oltre 35 anni nel Teatro Ragazzi. Le produzioni della compagnia, rivolte esclusivamente a bambini e ragazzi, sono incentrate sul teatro d'attore e su una drammaturgia originale. Negli anni hanno sviluppato una poetica alla ricerca dello stupore, della semplicità intesa come essenzialità, dell'incontro e del confronto costante con il pubblico. Ad oggi la compagnia ha prodotto più di 150 titoli per bambini e ragazzi di tutte le età e per un totale di più di 10.000 repliche. Ogni anno vengono realizzate nuove produzioni per le diverse età, dai piccoli dei nidi agli adolescenti della secondaria, passando dai bambini delle scuole dell'infanzia e delle primarie, in <http://www.testoniragazzi.it/> [consultato il 30 settembre 2015].

⁵⁹ Nerattini, F., *Carta dei diritti dei bambini all'arte e alla cultura*, in «Infanzia», Firenze, n. 1, gennaio-febbraio 2012, pp. 65.

⁶⁰ Ivi, p. 66.

È il risultato corale di artisti, educatori, genitori, pedagogisti ed enti che affrontano e combattono continuamente per rispettare questi diritti. Alla *Carta dei diritti dei bambini all'arte e alla cultura*, promossa da La Baracca - Testoni Ragazzi, è stata conferita una Medaglia dal Presidente della Repubblica italiana e il progetto è patrocinato e sostenuto dalla Commissione Europea, dalla Commissione Bicamerale per l'Infanzia del Parlamento italiano, dall'Università e dal Comune di Bologna. Al progetto hanno aderito istituzioni culturali che si occupano di arte per l'infanzia di Spagna, Finlandia, Irlanda, Slovenia, Germania, Ungheria, Gran Bretagna, Romania, Belgio, Austria e Francia.

In Italia, tra gli altri, hanno dato per primi un'adesione al progetto Claudio Abbado, Stefano Benni, Alessandro Bergonzoni, Janna Carioli, don Luigi Ciotti, Roberto Farné, Marcello Fois, Franco Frabboni, Lidia Ravera.

In linea con i principi dei grandi documenti internazionali e costituzionali (artt. 9 e 33, comma 1, Cost.) la Carte dei diritti all'arte e alla cultura ha un'apprezzabile portata innovativa, non solo giuridica. Essa fa proprie le conquiste delle scienze umane, tra cui la psicologia e la filosofia/estetica), soprattutto nell'accogliere la pluridimensionalità dell'arte e della cultura. Sono rilevanti i concetti di intelligenze (e non più solo intelligenza) e di partecipazione, necessarie per il cosiddetto *empowerment*, il processo di crescita dei bambini sia come singoli sia come gruppo, basato sull'incremento della stima di sé, dell'autoefficacia e dell'autodeterminazione per far emergere risorse latenti e portare ciascuno a sviluppare consapevolmente le proprie facoltà e le proprie attitudini mentali e fisiche, "in tutto l'arco delle sue potenzialità" (art. 29, comma 1, lett. a, Convenzione sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989)⁶¹.



 Alessandra Cimatoribus

*I bambini hanno diritto*⁶²

⁶¹ Marziario, M., *La Carta dei diritti dei bambini all'arte e alla cultura: il diritto alla pienezza della vita*, in «Minori giustizia», Rivista interdisciplinare di studi giuridici, psicologici, pedagogici e sociali sulla relazione fra minorenni e giustizia, n. 4/2013, Milano, Franco Angeli, p. 234.

⁶² Illustrazione di Alessandra Cimatoribus a pp. 14-15 della *Carta*. Cimatoribus vive e lavora a Spilimbergo, in provincia di Pordenone. Ha frequentato la Scuola Internazionale di Grafica di Venezia e alcuni stages tenuti da Štěpán Zavřel e Květa Pacovská. Ha partecipato a numerose mostre in Italia e all'estero. È stata selezionata alla Mostra degli Illustratori alla Fiera del Libro per Ragazzi di Bologna, alla BIB-Biennale




 Davide
Ceccon

Art. 1 - Ad avvicinarsi all'arte, in tutte le sue forme: teatro, musica, danza, letteratura, poesia, cinema, arti visuali e multimediali⁶³.

«L'Arte è tutto ciò che gli uomini, nei diversi tempi e nei diversi luoghi, chiamano Arte»⁶⁴: frase lapidaria con cui il fu Prof. Dino Formaggio⁶⁵ apre il suo libro nel 1973. Cosa

d'Illustrazione di Bratislava e a Illustrarte Biennale di Illustrazione di Barreiro in Portogallo. I suoi libri illustrati sono stati pubblicati da: Dami, Fatatrac, Società Filologica di Udine, Castalia, Edizioni Messaggero, C'era una volta, Campanotto, Edizioni San Paolo, Einaudi, Arka, EL, Anicia, Emme, OQO (Spagna), Bilboquet (Francia), Sterling publishing (New York).

⁶³ Illustrazione di Davide Ceccon a p. 17 della *Carta*. Davide Ceccon, umorista della matita e del testo, vignetta (verbo), illustra, fotografa e scrive. Ha esordito alla fine degli anni ottanta su quotidiani veneti per poi passare a Snoopy (Rizzoli), Dodo (Mondadori), Messaggero dei Ragazzi (Ed. San Antonio PD) con il personaggio Lilo e Bilbo. Ha disegnato le tavole di Volfango e Costanza per Comix (Franco Cosimo Panini Editore) sotto la direzione di Guido De Maria, creatore insieme a Bonvi di *Gulp* e *Supergulp! I fumetti in TV*. Disegna per la Smemoranda dal 1991. Collabora a L.A.V. con il super eroe BatBilbo, illustra favole, libri scolastici, calendari e biglietti augurali. Scrive racconti senza illustrazioni.

⁶⁴ Formaggio, D., *Arte*, Torino, Isedi, 1973, p. 9. Per approfondire la definizione di arte: Tolstoy, L., *Cos'è l'arte*, Roma, Donzelli, 2010; Danto, A.C., *Che cos'è l'arte?*, Monza, Johan e Levi, 2014; Beuys, J., *Cos'è l'arte*, Roma, Castelvecchi, 2015.

⁶⁵ Dino Formaggio, primo professore ordinario di Estetica all'Università statale di Milano, dove insegnò dal 1979 e dove era professore emerito dal 1990. Nato a Milano il 28 luglio del 1914, Formaggio iniziò a lavorare come operaio metalmeccanico alla Brown Boveri e poi alle orologerie Binda per potersi diplomare

vuol dire con questo enunciato? Ovviamente parrebbe una banalità ma, approfondendo in termini marxiani, significa che l'arte fa parte della sovrastruttura di una società, quindi è in stretta dipendenza con la struttura. Quindi gli umani chiamano Arte opere sempre diverse, in base all'epoca: ora giudichiamo come arte un vaso greco, ma l'artigiano all'epoca aveva tutto fuorché l'intenzione di creare un oggetto artistico. Di rimando, se un greco vedesse un'opera di Lucio Fontana, non capirebbe assolutamente che i suoi tagli nelle tele sono Arte. L'idea di fondo è che non esiste un concetto "assoluto" di Arte: ciò che viene considerato come opera d'arte muta nel tempo e, nello specifico, si trasforma con il cambiamento della società, dei suoi gusti, dei suoi interessi. Pare innegabile quindi che il bambino e la bambina debbano accostarsi ad ogni forma d'arte, a partire da quella classica per esplorare le fondamenta delle creazioni artistiche umane, passando per la musica e la danza, espressioni corporee imprescindibili alla "completa" costruzione individuale, esplorando "le parole" della letteratura e della poesia, fino a giungere ad aspetti più consoni e prossimi al loro gusto e alla loro età, come il cinema e le arti visuali e multimediali, intese come "mediologia" in tutte le sue forme⁶⁶.

Art. 2 - A sperimentare i linguaggi artistici in quanto anch'essi saperi fondamentali⁶⁷.



Mauro Evangelista

all'istituto magistrale nel 1933. La capacità manuale acquisita in questo periodo gli servì per tutta la vita, sia per maturare tendenze anticrociane nell' arte - rivalutando il «conoscere facendo» vichiano - sia come artista stesso. Panza, P., *Dino Formaggio, il filosofo che avvicinò l'arte alla vita*, in "Corriere della Sera", 7 dicembre 2008, p. 33.

⁶⁶ A tal proposito si legga: De Leo, D., *La fenomenologia della percezione estetica*, in Limone, P. (a cura di), *Nuovi media e formazione*, Roma, Armando, 2007, pp. 263-287; De Leo, D., *Estetica dei nuovi media*, Roma, Aracne, 2008.

⁶⁷ Illustrazione di Mauro Evangelista a pp. 17-18 della *Carta*. Nato a Macerata nel 1963, ha pubblicato con Giunti, La Coccinella, Gallucci e Fabbri, ma ha esordito nel '94 con la casa editrice Grimm Press di Taiwan. Nel 2008 ha vinto il Premio Andersen Miglior Illustratore e il Premio Emanuele Luzzati per l'Illustrazione. Ha collaborato con la Repubblica ed è direttore artistico di *Ars in Fabula*, progetto di formazione per illustratori dell'Accademia di belle arti di Macerata.

Arte non solo come “testo” ma anche come “pretesto”⁶⁸ per innescare processi creativi nell’intervento educativo. Tutti i linguaggi artistici possono e devono diventare saperi fondamentali poiché, come asserisce Franca Pinto Minerva, tali codici attivano

la fluidità delle idee, la flessibilità del pensiero, la complessità della struttura concettuale e la capacità di staccarsi dall’ovvio, dall’ordinario o dal convenzionale. La capacità, in breve, di adattarsi al nuovo, di rinunciare a interpretazioni tradizionali e familiari (o a quanto abitualmente sperimentato) per formulare ipotesi inedite o interpretazioni insolite, per elaborare soluzioni originali, e in tal modo, avventurarsi in territori inesplorati e sconosciuti. Si tratta, altresì, di quella capacità metaforica che permette di cogliere connessioni insolite tra aree distinte di esperienze e di ridefinire e ricombinare parole, suoni, immagini, testi e pensieri⁶⁹.

Grazie agli studi fatti sulla psicanalisi infantile e sullo sviluppo dell’identità, personaggi come Erik Erikson⁷⁰ ed Elliot Eisner⁷¹ hanno approfondito il tema del ruolo dell’arte all’interno dei percorsi educativi. Riassumendo il pensiero di entrambi possiamo desumere ciò che le arti insegnano ai bambini dal punto di vista cognitivo:

- ad accrescere abilità di *problem solving*, a capire che qualsiasi questione può avere più di una risoluzione e che a ogni quesito ci possono essere più risposte, poiché le soluzioni solitamente sono fluide e possono modificarsi in relazione agli eventi e alle possibilità, soprattutto in riferimento ai prodotti artistici che possono richiedere decisioni non preventivate in corso d’opera;
- a formulare un ventaglio di possibilità che influenzino anche lo sguardo al reale, sperimentando nuove idee e soluzioni e applicandosi con un pensiero tras-formativo alla creazione artistica;
- ad ampliare la consapevolezza che le idee possono divenire reali mediante l’uso di mezzi materiali⁷².

Lasciamo però che i bambini e le bambine possano sperimentare ed esplorare con spontaneità perché, come suggerisce Emanuela Bussolati che scelto di lavorare per i piccoli perché in quell’area di età c’è ancora un piccolo spazio di armonia che si desidera difendere a tutti i costi,

Forse si può scoprire che quel sottile filo di ragnatela tra invenzione e convenzione non esclude alcuna possibilità ma, anche nell’arte bambina, intreccia selvatichezza e regole a seconda dei momenti e dei bisogni.

Forse scopriamo che una volta di più il bambino ha i suoi prima e i suoi dopo e che solo attraverso una buona relazione empatica si possono far sbocciare le sue specifiche qualità, evitando di perderne altre. Forse scopriamo una volta di più che non c’è un unico percorso per tutti ma molti pensieri per ciascuno⁷³.

⁶⁸ Dallari, M. - Barros, M., *Arte da guardare per dire, fare e pensare*, in «Pedagogia più Didattica», n. 3, ottobre 2011, Erickson, p. 91.

⁶⁹ Pinto Minerva, F., “Premessa”, in Vinella, M. (a cura di), *Raccontare l’arte. Immagini e creatività*, Bari, Progedit, 2007, p. 2.

⁷⁰ Erikson, E.H., *Infanzia e società*, Roma, Armando, (1950) 2008.

⁷¹ Eisner, E.W., *The Arts and the Creation of Mind*, Yale, Yale University Press/New Haven & London, 2002.

⁷² Bazzanini, E., *Arte e infanzia. L’importanza dell’arte nello sviluppo del bambino*, in «Taft Journal», n. 56, febbraio 2013, in <http://www.taftjournal.it/2013/02/04/arte-e-infanzia-limportanza-dellarte-nello-sviluppo-del-bambino/> [consultato il 10 ottobre 2015].

⁷³ Bussolati, E., *I bambini lasciano il segno*, in «Andersen», n. 306, ottobre 2013, p. 27.



Art. 3 - A essere parte di processi artistici che nutrano la loro intelligenza emotiva e li aiutino a sviluppare in modo armonico sensibilità e competenze⁷⁴.

Lo psicologo statunitense Howard Gardner ha studiato la manifestazione dell'intelligenza, formulando la teoria delle nove intelligenze multiple⁷⁵. Queste possono essere innate o presenti in piccole dosi e comunque si manifestano durante l'esistenza di un individuo. Le nove macro aree intellettive sono: l'Intelligenza Linguistica, l'Intelligenza Logico-Matematica, l'intelligenza Spaziale, l'Intelligenza Corporeo-Cinestesica, l'Intelligenza Musicale, l'Intelligenza Interpersonale, l'Intelligenza Intrapersonale, l'Intelligenza Naturalistica, l'Intelligenza Esistenziale.

Successivamente due ricercatori americani, Peter Salovey e John D. Maye hanno elaborato il concetto di Intelligenza Emotiva, reso però celebre dal loro connazionale Daniel Goleman, psicologo e giornalista, autore di *Intelligenza Emotiva*⁷⁶. Goleman sostiene che la vita dell'uomo è influenzata per la maggior parte dalla conoscenza di se stessi e dall'empatia (saper comprendere lo stato d'animo degli altri), e che questi elementi costituiscono l'intelligenza emozionale. Che le emozioni abbiano un ruolo importante nella vita umana è fuori di discussione, ma eravamo avvezzi a pensare che la parte di noi che "ragio-

⁷⁴ Illustrazione di Valeria Valenza a p. 21 della *Carta*. Nata a Cagliari nel 1977, dopo la laurea in Decorazione presso l'Accademia di Belle Arti di Sassari parte alla volta di Bologna dove si trasferisce definitivamente nel 2007. Da molti anni svolge un'intesa attività di laboratori creativi sia in Italia che all'estero. I suoi libri vengono pubblicati, oltre che in Italia, in Iran, Corea e Inghilterra.

⁷⁵ Gardner, H., *Formae mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza*, Feltrinelli, Milano, (1983) 2005. Si consultino anche: ———, *Aprire le menti. La creatività e i dilemmi dell'educazione*, Milano, Feltrinelli, (1989) 1991; ———, *Intelligenze creative*, Milano, Feltrinelli, (1993) 1994. ———, *Educazione e sviluppo della mente. Intelligenze multiple e apprendimento*, Trento, Erickson, 2006.

⁷⁶ Goleman, D., *Intelligenza emotiva. Che cos'è. Perché può renderci felici*, Milano, Rizzoli, (1995) 1996.

na” (quella razionale) e la parte di noi che “sente” fossero disgiunte, invece esse interagiscono senza sosta: pertanto la definizione di intelligenza va perfezionata alla luce di queste acquisizioni scientifiche. La tesi di Goleman capovolge le opinioni consolidate sui rapporti tra ragione e sentimento: il vecchio paradigma sosteneva un ideale in cui la ragione poteva liberarsi dalla spinta delle emozioni, mentre il modello qui proposto invece, propende per l’integrazione delle due componenti.

Educare lo sguardo bambino ed intraprendere percorsi nell’arte, crea le basi per sviluppare ed accrescere, oltre i linguaggi artistici, la sensibilità estetica, l’immaginazione e la fantasia «significa sollecitare il pensiero ad andare oltre le soluzioni abituali, a formulare interrogativi nuovi, a ribaltare processi consolidati, a osservare il mondo da più punti di vista»⁷⁷.



Art. 4 - A sviluppare, attraverso il rapporto con le arti, l’intelligenza corporea, semantica e iconica⁷⁸.

Abbiamo visto come, secondo Gardner, gli uomini si distinguono perché portatori di intelligenze multiple diverse e corrispondenti a *formae mentis* distinte e precise. Lo studioso

⁷⁷ Pinto Minerva, F., *La mente creativa*, in Pinto Minerva, F. - Vinella, M., *La creatività a scuola*, Roma-Bari, Laterza, 2012, p. 20.

⁷⁸ Illustrazione di Gek Tessaro a p. 22 della *Carta*. Gek Tessaro è illustratore e autore di libri per bambini. Collabora con diverse case editrici e i suoi libri hanno ottenuto importanti riconoscimenti, fra cui il Premio Andersen quale migliore autore completo (2010) e il Premio nazionale Nati per leggere. Dal suo interesse per “il disegnare parlato, il disegno che racconta” nasce “il teatro disegnato”: sfruttando le impensabili doti della lavagna luminosa, dà vita, con una tecnica originalissima, a narrazioni tratte dai suoi testi. La sua capacità di osservazione e di sintesi si riversa in performance teatrali coinvolgenti ed efficaci. Presenta regolarmente spettacoli in teatri, scuole e biblioteche in tutta Italia e partecipa a festival e manifestazioni culturali.

arriva a sostenere l'equivalenza perfetta dell'intelligenza corporeo-cinestetica con tutte le altre tipologie di intelligenza affermando che ci sono altri linguaggi oltre alle parole, al linguaggio dei simboli e ai linguaggi della natura⁷⁹. Con il corpo comunichiamo, spesso senza rendercene conto, anche con maggiore efficacia delle parole, ma le ricerche più recenti hanno scoperto qualcosa di ancora più sorprendente: mettendo in atto intenzionalmente alcuni gesti, posture o espressioni oppure stimolando i cinque sensi possiamo aumentare le nostre capacità mentali. È questo il concetto rivoluzionario di intelligenza corporea.

Acquistare determinazione e sicurezza, favorire la memorizzazione e l'apprendimento, potenziare la creatività, controllare meglio le emozioni, diventare più convincenti sono solo alcuni degli straordinari risultati che possiamo ottenere. La percezione del calore, dei colori, del peso degli oggetti, la tensione muscolare prodotta da alcuni gesti, certe espressioni del viso sono in grado di influenzare i nostri pensieri e i nostri stati d'animo. Imparando a utilizzarli nei momenti giusti aumentano la fiducia in se stessi, la forza di volontà, la concentrazione, la calma, la lucidità⁸⁰.

La semantica è la branca della linguistica che studia il significato delle parole. Non conta capire si interpreta il significato delle singole parole, piuttosto, ormai è noto, quale significato si attribuisce a intere frasi, secondo quella che viene definita semantica frasale, cioè il significato che assumono le parole nel rapporto tra di loro. La semantica frasale si basa sulla morfologia, cioè lo studio delle parti del discorso nella loro flessione e sulla sintassi, cioè lo studio delle funzioni proprie della struttura di una frase. Il contatto con l'arte sviluppa il linguaggio semantico artistico creando un «passaggio dall'intelligenza lineare di natura sequenziale [...], all'intelligenza a carattere ramificato in grado di elaborare in maniera simultanea diversi codici e informazioni»⁸¹.

«L'albo illustrato è la prima galleria d'arte che il bambino visita»⁸², come afferma Květa Pacovská, scultrice, pittrice ma soprattutto illustratrice di molti libri per bambini, con immagini che hanno la freschezza di un disegno infantile fantastico ed onirico. Accettando quindi l'assioma illustratore = artista, riteniamo che l'albo illustrato sia il primo incontro con l'immaginario visivo per i bambini e, pertanto, si possa usare come pre-testo ai libri d'arte specifici⁸³. Ma come asserisce Martino Negri:

Nonostante l'importanza delle immagini nell'esperienza della lettura, sostenuta sia da studiosi di letteratura per l'infanzia che da pedagogisti, l'impostazione del rapporto tra i linguaggi che domina larga parte dell'editoria rivolta ai ragazzi svilisce troppo spesso il ruolo dell'immagine a pura e semplice ancilla della scrittura, sfruttandone il potere attrattivo nei confronti del potenziale lettore, soprattutto se inesperto, ma negandone la capacità di allargare le possibilità conoscitive del soggetto e dunque sminuendo l'importanza che anche la dimensione estetica può assumere nell'attivazione dell'intelligenza⁸⁴.

⁷⁹ Gardner, H., *Formae mentis*, cit., p. 228.

⁸⁰ Pacori, M., *I segreti dell'intelligenza corporea*, Milano, Sperling & Kupfer, 2013.

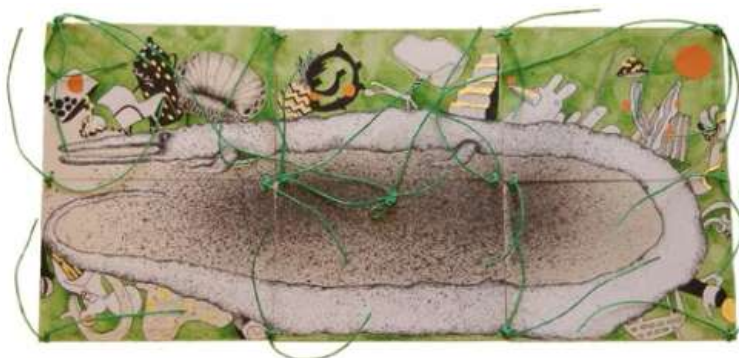
⁸¹ Pinto Minerva, F., *L'esperienza dei sensi e l'educazione sensoriale*, in Pinto Minerva, F. - Vinella, M., *La creatività a scuola*, Roma-Bari, Laterza, 2012, pp. 26-27.

⁸² La frase è stata riportata, tra gli altri, da Scharioth, B., *A painted paper world*, contenuto in *The art of Květa Pacovská*, Neugebauer, M., 1993, p. 102; poi ripresa da Vassalli P., in *La principessa del colore*, nel catalogo che la propone come titolo: *Il libro illustrato è una galleria d'arte: Beatrice Alemagna, Květa Pacovská, Chris Raschka*, Giannino Stoppani Edizioni, 2005, p. 31. Articoni, A., *Libri d'arte nelle proposte editoriali per bambini*, in Hervé A. Cavallera (a cura di), *La ricerca storico-educativa oggi. Un confronto di metodi, modelli e programmi di ricerca*, II tomo, Pensa Multimedia, Lecce, 2013, p. 249.

⁸³ *Ibidem*.

⁸⁴ Negri, M., *Parole e figure: i binari dell'immaginazione*, in Hamelin, *Ad occhi aperti. Leggere l'albo illustrato*, Roma, Donzelli, 2012, p. 71.

Art. 5 - A godere di prodotti artistici di qualità, creati per loro appositamente da professionisti, nel rispetto delle diverse età⁸⁵.



Paola Sapori

Art. 6 - Ad avere un rapporto con l'arte e la cultura senza essere trattati da consumatori ma da soggetti competenti e sensibili⁸⁶.



Fuad AZIZ

⁸⁵ Illustrazione di Paola Sapori a pp. 24-25 della *Carta*. Paola Sapori si è laureata all'Accademia di Belle arti di Bologna. Ha pubblicato con Panini, EL, Edicolors, Campanotto e ha illustrato testi poetici di R. Roversi, A. Merini, G. Quarzo, editi da Pulcino Elefante e Battello Stampatore. Ha partecipato a mostre in Italia e all'estero ed è stata selezionata all Fiera del Libro. Le sue opere sono in esposizione permanente al museo Bibliothèque imaginaire de Rabelais (Francia). Nel 2008 apre la stamperia d'arte Le Magnifiche Editrici, dove si producono libri e stampe originali realizzate artigianalmente utilizzando varie tecniche calcografiche e di stampa rivisitate alla luce di nuove procedure e materiali, facendo dialogare acquaforte, puntasecca, vernice molle, linoleumgrafia, collografia, serigrafia con collage, acquerello, cuciture, pieghe e tagli. A metà strada fra il libro d'artista e il multiplo d'arte sono lavori fatti ad arte che non comprendono solo libri d'artista ma anche prodotti artistici e prodotti commerciali di contenuto artistico per installazioni, mostre e decorazioni d'ambiente.

⁸⁶ Illustrazione di Fuad Aziz a p. 27 della *Carta*. Fuad Aziz è nato ad Arbil nel Kurdistan Iracheno nel 1951. Diplomato all'Accademia di Belle Arti di Baghdad nel 1974. Nel 1977 si diploma all'Accademia di Belle Arti di Firenze, città dove vive da oltre trent'anni. Ha presentato le sue sculture in numerose mostre personali e collettive in Italia ed all'estero, realizzando opere permanenti in varie città. È autore di numerose mostre di illustrazioni, di testi ed è illustratore di libri per l'infanzia. Opera nelle scuole di Firenze e provincia all'interno del "Progetto interculturale" ed in altre scuole italiane sui vari temi dell'educazione interculturale al racconto. Formatore per insegnanti sull'educazione all'immagine e la creazione di racconti illustrati. Si occupa della "cultura della fiaba", facendone oggetto di studio e di approfondimento, come importante strumento di comunicazione e di scambio culturale. Ha pubblicato per Fatatrac, Sinnos, Lineadaria, Artebambini.

Se riprendiamo l'enunciato dell'art. 1 di codesta *Carta* e ripensiamo a tutte le categorie artistiche a cui hanno diritto, teatro, musica, danza, letteratura, poesia, cinema, arti visuali e multimediali, dovremmo avere un quadro dei "prodotti" e dei "rapporti" a cui avrebbero diritto. Usiamo il condizionale poiché, soprattutto nel mercato globale, il bambino e la bambina sono considerati dei consumatori *tout court* una categoria sociale molto influente, capace di determinare ingenti fatturati e di influenzare i comportamenti d'acquisto degli adulti⁸⁷.

In genere tutto ciò è conseguenza del numeroso tempo che i bambini trascorrono davanti alla televisione, strumento che nel tempo è diventato la primaria fonte di apprendimento e, quindi, luogo di formazione del minore come consumatore. In *Born to Buy - The commercialized child and the new consumer culture*⁸⁸, Juliet B. Schor afferma come già ad un anno di età i bambini guardano in televisione i Teletubbies, già a diciotto mesi riescono a riconoscere i marchi dei vari prodotti e prima dei due anni sono in grado di chiedere le cose chiamandole con il proprio termine commerciale (ad esempio una Bratz o un Burger King al posto di una bambola o di un panino). Tale autrice dichiara inoltre che già dai tre anni ai tre anni e mezzo di età i bambini iniziano a credere che i marchi abbiano la capacità di comunicare ed esprimere le loro caratteristiche personali, ovvero il loro essere *cool*, *strong* o *smart*. I bambini a tredici anni hanno già visto circa quarantamila spot pubblicitari ogni anno e, così, una volta adolescenti cercano sempre più di assomigliare agli stereotipi comportamentali proposti dai media⁸⁹.

È usuale perciò non preoccuparsi tanto della qualità di ciò che viene offerto all'infanzia, quanto della quantità e della manipolazione della "mente bambina", attraverso quello che viene definito *neuromarketing* tramite l'uso di stimoli sonori, visivi e olfattivi, ovvero "stimoli sopraliminali" che non si possono controllare consciamente⁹⁰. Se da questi prodotti ne estrapoliamo uno che va per la maggiore attualmente e che riguarda la fascia d'età tre-cinque anni (ma con la complicità dei genitori lo guardano anche i piccolissimi), ci possiamo rendere conto dell'assoluta mancanza di rispetto per l'infanzia: *Peppa Pig*⁹¹, la maialina antropomorfa e la sua famiglia. Ovviamente *Peppa Pig* è diventata anche un caso di marketing: trascinati dal cartone animato sono stati prodotti vestitini, pupazzi, asciugamani, biscotti al cioccolato e patatine, bambole, giocattoli, ombrellini, album da colorare, figurine, riviste. In Gran Bretagna, dove è stata ideata la serie, è stato creato un parco a tema chiamato Peppa Pig World, mentre a Roma è nato il primo *store* interamente dedicato ai suoi gadget. Non manca l'*App* ufficiale (e gratis) di *Peppa Pig, Paintbox*⁹²,

⁸⁷ Cfr. Statera, G. - Bentivegna, S. - Morcellini, M., *Crescere con lo spot. Pubblicità e socializzazione infantile*, Torino, Nuova ERI, 1990; Randazzo, A., *Bambini psicoprogrammati, essere consapevoli dell'influenza della pubblicità, della Tv, dei videogiochi*, Torino, Leone Verde, 2007.

⁸⁸ Schor, J.B., *Born to Buy - The commercialized child and the new consumer culture*, New York, Scribner, 2004. Trad. it.: Schor, J.B., *Nati per comprare. Salviamo i nostri figli, ostaggi della pubblicità*, Milano, Apogeo, 2005.

⁸⁹ Morozzi, C., *Il bambino consumatore e il neuromarketing*, in Vega Journal, anno V, n. 1, 04/ 2009, in <http://www.vegajournal.org/content/> [consultato il 15 ottobre 2015].

⁹⁰ *Ibidem*.

⁹¹ Peppa Pig è un cartone animato diretto e prodotto da Astley Baker Davies. È distribuito in 180 paesi, consta di episodi di 5/10 minuti circa ciascuno. La prima stagione è del 2004, la seconda stagione è del 2006, la terza stagione è del 2009, la quarta stagione è del 2011 e la quinta stagione è del 2012 in Italia la prima stagione esce nel 2008, la seconda nel 2009, la terza nel 2010, la quarta nel 2013 e la quinta nel 2015 sul canale Rai YoYo e sul canale satellitare Disney Junior. Titolo orig. *Peppa Pig*, Lingua orig. Inglese, Paese Regno Unito, Autori Neville Astley, Mark Baker, Regia Neville Astley, Mark Baker, Phillip Hall, Joris Van Hulzen, Produttore Phil Davies, Musiche Julian Notti, Studio Astley Baker Davies Ltd, Reti Channel 5, Nick Jr., 1ª TV 31 maggio 2004 – in programmazione, Durata ep.5-10 min, Reti it.Nickelodeon, Rai YoYo, Disney Junior.

⁹² *Peppa's Paintbox*, Categoria: Giochi, Aggiornato: 08/09/2015, Versione: 1.2.1, Dimensioni: 65.0 MB, Lingue: Italiano, Cinese Semplificato, Cinese Tradizionale, Coreano, Francese, Inglese, Olandese, Polacco,

un'applicazione di disegno con cui si può disegnare direttamente sulla tela, o scegliere uno sfondo, o un carattere da colorare.



Secondo *TAP. Tech and Play: Exploring Play and Creativity in Pre-Schoolers' Use of Apps*⁹³, uno studio britannico che ha analizzato l'utilizzo di applicazioni per tablet da parte di bambini da zero a cinque anni, attraverso duemila questionari rivolti ad altrettanti genitori, *focus group*, videoriprese e la collaborazione di una serie di educatori e professionisti dei media, *Peppa Pig Paintbox* è al quarto posto tra le app preferite dai bambini.



Grandissimo successo hanno i libri con le sue storie, di Giunti Editori, che sono arrivati a vendere oltre quattro milioni di copie. I disegni sono assolutamente piatti, i colori pieni e senza alcuna sfumatura, bidimensionali e di una semplicità imbarazzante, che offende il gusto dei bambini, la loro intelligenza visiva e la loro capacità di inferenza, così come i testi e il linguaggio, colmi di stereotipi e di una elementarità che diviene irritante, fastidiosa, e a tratti sconcertante. Anna Antoniazzi che ha analizzato in maniera meticolosa la maialina e la sua sgradevole famiglia, conferma le nostre perplessità:

Portoghese, Russo, Spagnolo, Tedesco, Sviluppatore: Entertainment One Ltd., © Entertainment One Ltd. A questa si aggiunge *Peppa's Activity Maker* con 32 attività step-by-step, Sviluppatore: Entertainment One Ltd., © Entertainment One Ltd, 2015.

⁹³ *TAP Technology and play*, in <http://www.techandplay.org/> [consultato il 15 ottobre 2015].

In Peppa Pig lo stereotipo appare essere il comune denominatore di episodi e personaggi. [...] situazioni e personaggi tendono a consolidarsi nella propria funzione e nel proprio ruolo. La stessa voce fuori campo - tanto fastidiosa, petulante, pervasiva quanto inutile - tende a mantenere il narrato all'interno della condizione stereotipica, perché impedisce allo spettatore di uscire dai confini della storia, interpretando autonomamente ciò che accade. [...] Lo stesso linguaggio utilizzato [...] rimanda allo stereotipo attraverso la ripetitività, il costante riutilizzo di frasi fatte, l'avversione nei confronti di qualunque vocabolo possa risultare anche minimamente incomprensibile: quasi a ribadire che la libera interpretazione di una parola sconosciuta debba essere bandita dal pensiero infantile. Eppure Rodari, grande conoscitore dell'infanzia, ci ha segnalato quanto sia importante che ogni bambino possa decifrare a suo modo ciò che gli viene raccontato [...]⁹⁴.

La riflessione sul rispetto del bambino e della bambina per offrirgli prodotti di qualità, artistici e non, ci riporta alla memoria le parole del grande pedagogista Janusz Korczak che aveva trovato la chiave per entrare nel mondo dei bambini, considerarli nella loro globalità e integrità, unificando tutti i saperi ed “inoltrandosi” nell'ottica dell'infanzia.

Dite: è faticoso frequentare i bambini. Avete ragione. Poi aggiungete: perché bisogna mettersi al loro livello, abbassarsi, inclinarsi, curvarsi, farsi piccoli. Ora avete torto. Non è questo che più stanca. È piuttosto il fatto di essere obbligati ad innalzarsi fino all'altezza dei loro sentimenti. Tirarsi, allungarsi, alzarsi sulla punta dei piedi. Per non ferirli⁹⁵.



I bambini hanno diritto⁹⁶

⁹⁴ Antoniazzi, A., *Dai Puffi a Peppa Pig: media e modelli educativi*, Milano, Apogeo, 2015, pp. 36 -37.

⁹⁵ Korczak, J., *Quando ridiventerò bambino*, Milano, Luni, 1995, p. 7.

⁹⁶ Illustrazione di Chiara Carrer a pp. 28-29 della *Carta*. Chiara Carrer illustra e crea nel campo dell'editoria da più di vent'anni. Nata a Venezia, si è diplomata in pittura all'Accademia di Belle Arti di Roma e in incisione alla Scuola di Arti Ornamentali San Giacomo. Dal 1990, ha pubblicato più di cento libri in tutta Europa ed ha ottenuto i riconoscimenti più importanti come il premio Apel Les Mestres, il premio UNICEF, il premio Il battello a Vapore, il Premio Andersen, l'Osterreichischen Kinder und Jugendbuch-



 Serena
Intillia

Art. 7 - A frequentare le istituzioni artistiche e culturali della città, sia con la famiglia che con la scuola, per scoprire e vivere ciò che il territorio offre⁹⁷.

Un chiaro riferimento all'interazione indispensabile tra famiglia e scuola, una rinnovata responsabilizzazione dei principali soggetti educativi, non solo genitori ma famiglia, mentre nell'immaginario collettivo l'arte e la cultura sono da sempre compiti scolastici. E un rimando all'art. 9 della Costituzione che tutela il paesaggio storico e artistico perché, oltre ai musei tradizionali, alle opere d'arte e ai luoghi deputati alla cultura, di solito racchiusi tra quattro mura, c'è l'"ecomuseo", un territorio caratterizzato da ambienti di vita tradizionali, patrimonio naturalistico e storico-artistico particolarmente rilevanti e degni di tutela, restauro e valorizzazione. L'ecomuseo detto anche "museo diffuso" è un sistema museale situato su un territorio esteso: una nuova strada della museologia legata al connubio tra sviluppo dei musei e difesa dell'ambiente. Patrick Boylan che nel 1992 schematizzò una che-

Illustrationspreis, la menzione Premio Bologna ragazzi Prima Infanzia alla Fiera del Libro per Ragazzi di Bologna, la menzione speciale al Premio Ilustrarte Biennale Internazionale d'illustrazione per l'infanzia e nel 2000 riceve il Premio Golden apple di Bratislava.

⁹⁷ Illustrazione di Serena Intillia a p. 30 della *Carta*. Serena Intillia è nata a Roma nel 1975. Dopo il diploma di liceo Artistico, consegue la Laurea in Lettere, con indirizzo in Storia dell'Arte Contemporanea. Svolge laboratori creativi, corsi di illustrazione e incontri con l'autore presso biblioteche, musei, istituti scolastici e in occasione di mostre temporanee, per bambini e adulti. Pubblica con Anicia editore, Artebambini. Dal 2003 partecipa a mostre e concorsi d'illustrazione nazionale e internazionale: Torino Comics; Mostra di illustrazione "Pinocchio" Mamy Gallery, Teheran, Iran; *Pagine a Colori*, Tarquinia, *Le immagini del sacro*, Padova. Collabora con la rivista d'arte Dada, edizioni Artebambini.

cklist per marcare le differenze fra ecomusei (o musei orientati all'ambiente e al paesaggio) e musei tradizionali⁹⁸.

CRITERI	MUSEO	ECOMUSEO
Spazio di riferimento	Edificio	Territorio
Focus dell'interpretazione	Collezione	Patrimonio in senso olistico
Priorità organizzative	Disciplinari	Interdisciplinari
Pubblico di riferimento	Visitatori	Comunità
Controllo politico	Museo e suoi organi	Collettività

La forza innovativa del concetto di museo sostenibile ha dato slancio a questa concezione di museo che va oltre l'ambito abituale di spazio espositivo. Infatti un ecomuseo agisce nel contesto di una comunità, sulla sua evoluzione, dove non ci si limita ad essere spettatori ma ad interagire con quelli che possono essere gli oggetti della vita quotidiana fino alle architetture, i paesaggi ed entrare in contatto con testimonianze pratiche della tradizione locale. Un ecomuseo però si occupa anche di promuovere la cultura e la didattica proprio grazie a questa sua specifica maniera di coinvolgere chiunque ne entri in contatto: dal singolo visitatore (di tutte le età) fino alle istituzioni locali. Costituire un ecomuseo ha lo scopo di ridefinire le identità territoriali rivalorizzando i beni culturali, paesaggistici e della tradizione⁹⁹.

Il "patrimonio culturale" diviene, il centro delle riflessioni della nuova museologia e della società contemporanea che discute dello sviluppo locale sostenibile. «Il patrimonio artistico - spiega Montanari¹⁰⁰ - è come una grande biblioteca stampata con caratteri che i bambini non conoscono»¹⁰¹: e spiegare e raccontare la città, i palazzi, gli angoli nascosti, gli aneddoti legati alla tradizione locale durante una semplice passeggiata con i bambini può insegnare la storia, l'antropologia, la coscienza e la conoscenza dei loro luoghi, la storia dell'arte, come e molto di più di una semplice visita ad un museo.

Vivere il proprio territorio significa anche imparare ad amarlo ed apprezzarlo, difenderlo e valorizzarlo. Facendo riferimento alle scritte che gli adolescenti lasciano sui monumenti Montanari ribadisce che

⁹⁸ Cfr. Boylan, P., *Museums 2000: politics, people, professionals and profit*, Londra, Museum Association, 1992.

⁹⁹ Martellotta, M., *Gli ecomusei e il loro sviluppo nel mondo*, in *Architettura Ecosostenibile*, 25 luglio 2011, in <http://www.architetturaecosostenibile.it/>[consultato il 15 ottobre 2015] Cfr. Reina, G., *Gli ecomusei: una risorsa per il futuro*, Venezia, Marsilio, 2014.

¹⁰⁰ Tomaso Montanari è storico dell'arte e docente all'Università Federico II di Napoli.

¹⁰¹ Sisti, R., *Se il museo è a cielo aperto. I bambini, l'arte e il nostro essere cittadini*, in «il Pepe Verde», n. 59/2014, gennaio-marzo, anno XVI, p. 14.

bisogna chiedersi se abbiamo insegnato a questi ragazzi a sentire quelle pietre come casa loro. [...] Quando avremo insegnato che quei palazzi insultati, quei monumenti vandalizzati e scarabocchiatati sono un bene di tutti e non un lusso dei ricchi, avremo trovato un mezzo di felicità per tutti¹⁰².



Art. 8 - A partecipare a eventi artistici e culturali con continuità, e non saltuariamente, durante la loro vita scolastica e prescolastica¹⁰³.

Come già detto, leggendo questo articolo al precedente art. 7, e al successivo art. 9 notiamo una ricerca antica, eppure reiterata e ribadita, di coinvolgimento della famiglia soprattutto nella vita prescolastica, e della scuola, intesa non solo come centro di cultura ma, come auspicato da pedagogisti ed educatori, centro del processo educativo del fanciullo già a partire dal pensiero montessoriano di scuola creativa

[...] ripensare alla crescita dei nostri bambini con sguardi diversi: perché il bambino “possiede un potere interiore che può guidarci verso un futuro più luminoso. L’educazione non dovrebbe più limitarsi a trasmettere delle nozioni, ma deve prendere nuove vie, mirando allo sviluppo delle capacità potenziali dell’uomo. Quando dovrebbe cominciare una tale educazione? La nostra risposta è che la grandezza della personalità umana comincia dalla nascita; e questa affermazione, pur essendo stranamente mistica, ha salde radici nella realtà concreta”. La capacità della Montessori di porsi domande a partire

¹⁰² Ivi, p. 16.

¹⁰³ Illustrazione di Monica Auriemma a p. 33 della *Carta*. Monica Auriemma è nata a Napoli nel 1968, si diploma al Liceo Artistico e poi in Scenografia all’Accademia di Belle Arti nel 1989. Per circa quindici anni lavora nell’ambito della Scenografia, soprattutto come bozzettista, alternando Teatro, Video e Cinema. Nel 2004 decide di recuperare il suo sogno di illustrare racconti per bambini. Suoi *La gemma nel vestito. Piccole storie dalla tradizione buddista*, Sinnos 2005, *La gazza ladra*, Paramica 2008. A 44 anni si trasferisce a Londra, dove vive e lavora.

dall'osservazione di quello che veramente accadeva ai bambini, di pensare all'educazione come un processo complesso in cui convergono elementi diversi che necessitano di essere coordinati, dalla formazione dei maestri all'organizzazione dello spazio e dei materiali, può aiutarci a porci nuove essenziali domande sul futuro dei nostri bambini, specie in un momento in cui le direzioni sono altre, sicuramente meno attente all'infanzia di quanto fosse in passato¹⁰⁴.

Pare sia ormai certo che i migliori risultati scolastici riguardo all'interesse, alla partecipazione e, soprattutto al non abbandono, si raggiungano allorché si instaura un rapporto sinergico scuola-famiglia, e pertanto la scuola è chiamata a progettare interventi mirati sui e con i genitori. È necessario perciò pensare e organizzare «momenti significativi, anche al di fuori del tempo scuola, che siano occasioni per vivere insieme esperienze di conoscenza e di crescita, con i propri figli e con i loro compagni. Ambiente, arte, cultura e sport, sembrano occasioni da cui partire in collaborazione con gli enti e le associazioni che operano in questi ambiti»¹⁰⁵. Purtroppo una delle costanti della scuola e delle famiglie è il tempo che manca: insegnanti, genitori e adulti, e conseguentemente i bambini, sono assillati dal tempo che incombe, devono correre, sbrigarsi per non rimanere indietro nei programmi scolastici e nella vita. Gianfranco Zavalloni¹⁰⁶, con il suo libro *La pedagogia della lumaca*¹⁰⁷, vuol richiamare l'attenzione verso il senso della scuola e il senso del tempo che si trascorre insieme, che ha bisogno di velocità o lentezza a seconda di come le persone vivono e costruiscono significati con quello che fanno insieme.

Sapremo ritrovare tempi naturali? Sapremo attendere una lettera? Sapremo piantare una ghianda o una castagna sapendo che saranno i nostri pronipoti a vederne la maestosità secolare? Sapremo aspettare? Sono tante le domande alle quali, a partire dalla mia esperienza di maestro, di dirigente scolastico e di volontario nell'associazionismo, cerco di dare risposte con la pubblicazione del libro *La pedagogia della lumaca* [...]. Si tratta di intraprendere - a mio avviso - un nuovo cammino educativo. Cari genitori, insegnanti, educatori (e tutti coloro che ruotano attorno al mondo della scuola e della educazione) cominciamo a “riflettere insieme” sul senso del nostro tempo educativo e sulla necessità di adottare strategie didattiche di rallentamento. Christoph Baker nella sua prefazione al libro mi scrive: «Noi esseri umani non siamo più importanti di una farfalla, di una spiga di grano, di un sasso levigato dal torrente o di un tramonto sontuoso al largo dell'Isola del Giglio... Come è nobile la lumaca che ci insegna, grazie alle belle pagine di questo libro, che lento è bello!»¹⁰⁸.

E anche se ci sembra ridondante parlare di “diritti nei diritti”, non possiamo non segnalare il *Manifesto dei diritti naturali di bimbe e bimbi*¹⁰⁹ di Zavalloni raccolti in un piccolo

¹⁰⁴ Garaffo, T., *Maria Montessori e il secolo del bambino. Spunti per una nuova cultura dell'infanzia*, in *Suggerimenti montessoriani*, «Metis», Anno IV, n. 12 /2014.

¹⁰⁵ Cairo, M.T., (a cura di), *Pedagogia e didattica speciale per educatori e insegnanti nelle scuole*, Milano, Vita e Pensiero, 2007, p. 60. Cfr. Besozzi, E., *Elementi di sociologia dell'educazione*, Roma, Carocci, 1998.

¹⁰⁶ Gianfranco Zavalloni, scomparso a soli cinquantquattro anni per un male incurabile il 19 agosto 2012, è stato uno dei più validi educatori del nostro paese. Dirigente scolastico, ma soprattutto maestro di scuola materna; e ancora: disegnatore, calligrafo, attore, creatore di burattini, animatore dell'Ecoistituto di Cesena, straordinario sperimentatore delle vie di una educazione nonviolenta, ecologica, creativa. Mentre la scuola si avvia a diventare digitale (pur con le solite contraddizioni del nostro paese: si montano le lavagne elettroniche in aule fatiscenti, in edifici che spesso non rispettano i più elementari criteri di sicurezza), Zavalloni ha praticato e teorizzato una scuola analogica: lenta, non competitiva, alla riscoperta della manualità e del contatto con la terra. Vigilante, A., *Gianfranco Zavalloni, maestro*, in «Educazione democratica», n.5/2013, Foggia, Edizioni del Rosone, in <http://educazionedemocratica.org/> [consultato il 10 ottobre 2015].

¹⁰⁷ Zavalloni, G., *La pedagogia della lumaca. Per una scuola lenta e non violenta*, Bologna, EMI, 2009.

¹⁰⁸ Zavalloni, G., *La pedagogia della lumaca. Per una scuola lenta e non violenta*, in <http://www.pedagogiadellalumaca.org/> [consultato il 10 ottobre 2015].

¹⁰⁹ Zavalloni, G., *Diritti naturali di bimbe e bimbi*, Rimini, Fulmino Edizioni, 2014.

libro che accoglie, in parte, l'idea dell'autore di tradurre i Diritti naturali in 100 lingue; qui ne compaiono solo 14: arabo, cinese, danese, finlandese, francese, inglese, italiano, olandese, polacco, portoghese, russo, spagnolo, svedese, tedesco.



1. **Il diritto all'ozio**
a vivere momenti di tempo non programmato dagli adulti

2. **Il diritto a sporcarsi**
a giocare con la sabbia, la terra, l'erba, le foglie, l'acqua, i sassi, i rametti

3. **Il diritto agli odori**
a percepire il gusto degli odori riconoscere i profumi offerti dalla natura

4. **Il diritto al dialogo**
ad ascoltare e poter prendere la parola interloquire e dialogare

5. **Il diritto all'uso delle mani**
a piantare chiodi, segare e raspare legni, scartavetrare, incollare, plasmare la creta, legare corde, accendere un fuoco



6. **Il diritto ad un buon inizio**
a mangiare cibi sani fin dalla nascita, bere acqua pulita e respirare aria pura

7. **Il diritto alla strada**
a giocare in piazza liberamente, a camminare per le strade

8. **Il diritto al selvaggio**
a costruire un rifugio-gioco nei boschetti, ad avere canneti in cui nascondersi, alberi su cui arrampicarsi

9. **Il diritto al silenzio**
ad ascoltare il soffio del vento, il canto degli uccelli, il gorgogliare dell'acqua

10. **Il diritto alle sfumature**
a vedere il sorgere del sole e il suo tramonto, ad ammirare, nella notte, la luna e le stelle.



Art. 9 - A condividere con la famiglia il piacere di un'esperienza artistica¹¹⁰.



Art. 10 - Ad avere un sistema integrato tra scuola e istituzioni artistiche e culturali, perché solo un'osmosi continua può offrire una cultura viva¹¹¹.

¹¹⁰ Illustrazione di Francesca Assirelli a p. 34 della *Carta*. Nata a Napoli nel 1977. Ha studiato all'Accademia delle Belle Arti di Napoli conseguendo il diploma in Pittura. Ha frequentato corsi d'illustrazione, oltre che nella sua città, a Venezia e Sarmede. Ha vinto diversi premi e illustrato tanti libri per Giunti, Sinnos, San Paolo, RBA, Child's Play, Coccole Books, Il Pozzo di Giacobbe, EDT-Giralangolo, Il Sicomoro, Mondadori.

Le espressioni “continuità”, art. 8, e “osmosi continua”, art. 10, evocano la costanza educativa essenziale per fornire radici al bambino e alla bambina, da cui emergeranno lo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale. Rilevante anche la definizione di cultura “viva” (art. 10), poiché la cultura dovrebbe essere “cultura di vita”, epicentro di benessere, serenità e soddisfazione per tutti, per concretizzare quella libertà e compiutezza di vita di cui all’art. 31 della Convenzione Internazionale sui Diritti dell’Infanzia.

La nozione di “sistema formativo integrato” delinea un continuo scambio di attività tra le istituzioni scolastiche e il territorio di riferimento, realizzando un’assiduità e un’armonia che unisce scuole e ambiente di riferimento. Il sistema formativo integrato si crea, organizzando e progettando interdipendenza e reciprocità tra la scuola e l’extra. Ciò implica che l’ambiente formativo dovrebbe produrre, per i servizi educativi, reti territoriali, diffuse e ramificate, definite dal pedagogista Franco Frabboni “aule scolastiche decentrate”¹¹². La scuola interagisce con gli elementi di un reale contesto sociale - famiglia, altre scuole, mass media, associazioni culturali e sportive, amministrazioni locali- e tali elementi costituiscono una pluralità di offerte educative e formative¹¹³.

Così, la scuola nel suo rapporto con il mondo extrascolastico modifica il suo tradizionale ruolo di corpo separato dal resto delle istituzioni formative e delle strutture sociali del territorio, si apre ad esse e con esse stipula una relazione di «scambio» e di «comunione» assumendole come «aule didattiche decentrate» e ponendosi nei loro riguardi come «casa della cultura», come luogo capace di rispondere ai bisogni culturali e formativi di collettività determinate¹¹⁴.

Il diritto alla relazionalità, già esplicitato nell’art. 6 «avere un rapporto con l’arte», è ribadito nell’art. 11 «insieme ai propri compagni di scuola», e nell’art. 12 «accompagnati dai propri insegnanti» punto di arrivo di quella che è denominata “arte relazionale” o “estetica relazionale”; tutti principi che aiutano e aiuteranno il bambino ad affrontare la vita, che sostanziano il diritto al presente e al futuro.

La vita umana riveste assolutezza in virtù del suo *carattere dialogico*, giacché, malgrado la sua unicità, l’uomo che si sprofonda alla ricerca del suo fondamento non troverà mai un essere che sia totalità in se medesimo e che abbia assolutezza. Non è mediante il rapporto con il proprio “sé”, ma è mediante il rapporto con un altro “sé” che l’uomo potrà raggiungere la completezza. Questo altro sé può essere limitato e relativo quanto a se stesso, ma è in questo essere-insieme-con-l’altro che si rende possibile l’esperienza dell’illimitato e dell’incondizionato¹¹⁵.

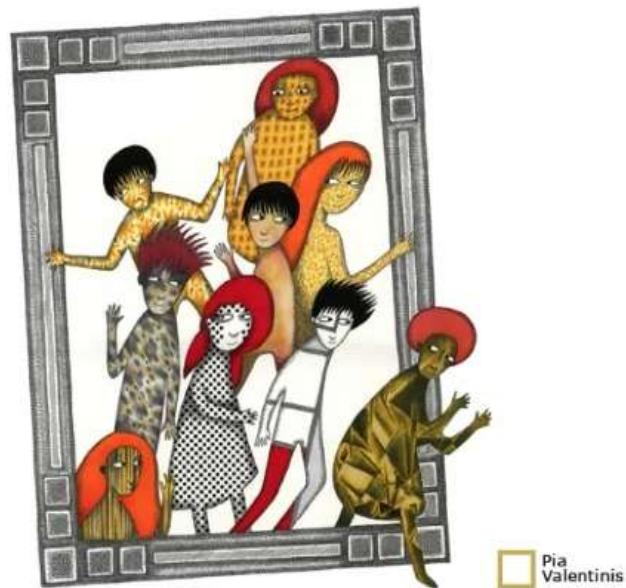
¹¹¹ Illustrazione di Giulia Forino a p. 37 della *Carta*. Ha il diploma di Maturità artistica conseguito presso il Liceo Artistico Sant’Orsola (Roma) e il Diploma di Illustratrice per l’infanzia dell’Istituto Europeo di design (Roma), oltre a un Diploma di Arte Terapista Espressivo. Da molti anni opera nel mondo dell’infanzia come formatrice, collaborando con diverse associazioni. Ha progettato e percorsi di formazione ludico-ricreativa per animatori-lettori per la conoscenza e l’utilizzo delle collane Sinnos, per la quale ha anche illustrato *Filastrocche a bocca piena, Facciamo un gioco, Emozioni per giocare*.

¹¹² Frabboni, F., *Didattica generale: una nuova scienza dell’educazione*, Milano, Mondadori, 2003, p. 36.

¹¹³ Boccia, P., *Manuale di scienze sociali*, Treviso, M&P Edizioni, 2001, p. 170.

¹¹⁴ Trebisacce, G., *Il sistema formativo integrato in Franco Frabboni*, in «Studi sulla formazione», 2-2010, Firenze, Firenze University Press, p. 56.

¹¹⁵ Buber, M., *Il principio dialogico*, Milano, Bompiani, 1958, p. 83.



Art. 11 - A frequentare musei, teatri, biblioteche, cinema e altri luoghi di cultura e spettacolo, insieme ai propri compagni di scuola¹¹⁶.



Art. 12 - A vivere esperienze artistiche e culturali accompagnati dai propri insegnanti, quali mediatori¹¹⁷ necessari per sostenere e valorizzare le loro percezioni¹¹⁸.

¹¹⁶ Illustrazione di Pia Valentinis a p. 38 della *Carta*. Pia Valentinis è nata ad Udine, ma è cagliaritana d'adozione. Dopo essersi diplomata all'Istituto d'arte di Udine, ha partecipato a vari stage (Atelier des Enfants del Centro Pompidou, Stepan Zavrel, Sergio Toppi, Emanuele Luzzati) e nella sua carriera ha illustrato libri per bambini con case editrici nazionali (Arka, C'era una volta, Fatatrac, Giunti, Sonda, Einaudi ragazzi, Fabbri, Nuove edizioni Romane) e internazionali (Gakken, Grimm Press, Grandir). Ha esposto i suoi lavori in numerose mostre, collettive e personali, e conduce laboratori di arte visiva per bambini. Ha vinto la XXI edizione del Premio Andersen nella categoria Miglior illustratore.

Gli insegnanti devono essere soprattutto mediatori e traghettatori di emozioni e passioni, l'insegnamento non è solo l'*immissione* in ruolo ma l'*adempimento* e il totale coinvolgimento in un ruolo. Come propone Dario Missaglia nel suo *Educo ergo sum*¹¹⁹, bisognerebbe creare un codice deontologico che dia valenza etica a una professione che è inscindibile dalla relazione educativa. Comenio ispirandosi alla natura diceva che «il maestro è il sole della scuola», come senza sole non c'è vita, così senza maestro non c'è scuola, e si ispirava al principio della *eupaideusia*, la felicità degli educandi, mediante il soddisfacimento dell'intelletto con la verità, del volere con il bene e della lingua con l'eloquenza¹²⁰.



Florence Faval

*I bambini hanno diritto*¹²¹

¹¹⁷ L'insegnante come mediatore culturale e figura di supporto ai ragazzi per la loro maturazione personale è contemplato esplicitamente nel decreto legislativo 16 aprile 1994/297 «la funzione docente è tesa come esplicazione essenziale dell'attività di trasmissione della cultura di contributo all'elaborazione di essa e di impulso alla partecipazione dei giovani a tale processo e alla formazione umana e critica della loro personalità».

¹¹⁸ Illustrazione di Roberta Angeletti a p. 40 della *Carta*. Roberta Angeletti è nata a Civitavecchia ed è diplomata in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Viterbo. Il suo incontro con l'illustrazione avviene quasi per caso nel 1995 quando partecipa al Concorso Illustratori della Fiera del Libro di Bologna risultando selezionata. Per anni ha insegnato nella scuola media, poi nel 2001 ha lasciato la scuola per dedicarsi completamente all'illustrazione. I suoi lavori sono stati pubblicati da case editrici italiane (Emme Edizioni, Castalia, Giunti, Falza, Mondadori, Edicolors) e straniere (Belin Editions, Grimm Press, Ragged Bears, Child's Play, Kyowon).

¹¹⁹ Missaglia, D., *Educo ergo sum*, Roma, Ediesse, 2010.

¹²⁰ Per il pensiero e la pedagogia di Comenio si approfondisca con gli studi di Antonella Cagnolati: Cagnolati A., *La concepción de la infancia en los textos de Comenio*, in *La infancia en la historia: espacios y representaciones*, in Dávila P. y Naya L.M. (Dir.), EREIN, Donostia 2005, tomo II, pp. 453-463; ———, *La diffusione delle proposte comeniane per l'insegnamento delle lingue nell'Inghilterra della Restaurazione*, in AA. VV., *Storia degli insegnamenti linguistici. Bilanci e prospettive*, Bologna, Clueb, 2005, pp. 29-46; ———, *Educare arbusculas Dei. The School of Infancy in Comenius' Educational Theory*, in «History of Education and Children's Literature», I/1, 2006, pp. 217-230; ———, *L'importanza della nomenclatura rerum nella didattica delle lingue di Comenio*, in Minerva N. (a cura di), *Lessicologia e lessicografia nella storia degli insegnamenti linguistici-2*, Bologna, Clueb, 2007, pp. 79-88; ———, *L'ironia comeniana, ovvero la via di fuga dal labirinto*, in Cambi F., Giambalvo E. (a cura di), *Formarsi nell'ironia: un modello postmoderno*, Palermo, Sellerio, 2008, pp. 166-178; ———, *Las vías de fuga del Laberinto: razón y libertad en el pensamiento de Comenio*, in «Foro de Educación», 11, 2009, pp. 123-132; ———, *Comenio e l'infanzia*, in «Studi sulla formazione», a. XIII, 2010, pp. 71-79; ———, *Costruire una lingua per diffondere la sapienza divina: le proposte comeniane*, in *Nuovo Bollettino CIRSE*, a. IV, 2/ 2010, pp. 37-43; ———, *Comenio e la sua idea di infanzia*, in AA.VV., *L'irriducibile complessità dell'infanzia*, Lecce, Pensa, 2011, pp. 15-45; ———, *Comenius et le débat sur la langue universelle*, in L. Simonutti, Ch. Blanc (Eds.), *La masque de l'écriture. Philosophie et traduction de la Renaissance aux Lumières*, Paris, Droz, 2015, pp. 291-300.

¹²¹ Illustrazione di Florence Faval a pp. 42-43 della *Carta*. Florence Faval, artista scultrice e incisore, crea le immagini della casa editrice les Éditions du Dromadaire. Il suo lavoro spazia dalla scultura, all'incisione e al libro d'artista. Dal 1992, ha allestito numerose mostre sia all'estero che in Italia. Tra le più recente *Inci-*



Art. 13 - A una cultura laica, nel rispetto di ogni identità e differenza¹²².

Se si consultano i più noti dizionari della lingua italiana, si può notare che con il termine di “laicità” si intende l’«estraneità rispetto alle gerarchie ecclesiastiche o alle confessioni religiose» e con quello di “laicismo” si puntualizza l’«atteggiamento che propugna l’indipendenza e l’autonomia dello Stato nei confronti della Chiesa, sul piano politico, civile, culturale».¹²³

Un giudizio del principio di laicità dello Stato italiano ci persuade a presumere che sia sempre più condivisibile l’urgenza di perseverare costantemente gli obiettivi fondamentali per l’attuazione di una società democratica nella quale, «in attuazione dei valori di autodeterminazione e della pari e piena dignità sociale di tutti gli essere umani, venga rispettato il

denze, alla Galleria Bugno di Venezia, *Sostantivo Femminile* alla Galleria La Roggia di Pordenone, *Pagine* alla Libreria San Pantalon, *Finestra al Sud* al Bistrot de Venise e *Valigie di artisti* alla Locanda '900. Nel 2000 ha creato le Éditions du Dromadaire insieme a Pierre Hornain.

¹²² Illustrazione di Lucia Sforza a p. 45 della *Carta*. Ha studiato le tecniche dell’incisione, della monotipia e della calcografia. Diplomata all’Accademia di Belle Arti di Roma è specializzata nelle tecniche di incisione, che insegna ad adulti e bambini. Lucia Sforza è un’illustratrice romana che non si è mai accontentata di prendere in mano solo una matita. Tutto questo, insieme a una vena creativa davvero rara, ha dato vita a un suo stile personalissimo che incanta da sempre. Ha pubblicato per numerose case editrici: Belize, Artebambini, Rivista DADA, Coccole Books, Il Castoro, La Joie de Lire, Sinnos, Lineadaria, Falzea, Tolbà.

¹²³ Cfr. Devoto, G. - Oli, G.C., *Dizionario della lingua italiana*, Firenze, Le Monnier, 1975.

diritto di ciascuno di essere se stesso, sia come singolo sia nelle formazioni sociali nelle quali si svolge la sua personalità»¹²⁴.



Elena Baboni

Art. 14 - All'integrazione, se migranti, attraverso la conoscenza e la condivisione del patrimonio artistico e culturale della comunità in cui vivono¹²⁵.

Un piccolo appunto dev'essere fatto a questo articolo poiché, pur accettando la possibilità che lo straniero si possa integrare attraverso il “nostro” patrimonio artistico, ci pare che il principio vada arricchito con il rispetto ai riferimenti artistici e al bagaglio culturale dei migranti. Un segnale forte e di messa in atto di buone pratiche ci sembra essere la nuova area del Portale Integrazione Migranti. È stato presentato il 21 maggio 2014 nell'ambito della “Giornata mondiale UNESCO per la diversità culturale”; si tratta dell'area “Cultura”¹²⁶, il primo luogo virtuale per raccontare la produzione culturale e artistica dei cittadini stranieri e con *background* migrante. L'obiettivo è dare conto di come si stia evolvendo la

¹²⁴ Lariccia, S., *Principio di laicità dello Stato*, Diritto on line (2014), in <http://www.treccani.it/> [consultato il 15 ottobre 2015].

¹²⁵ Illustrazione di Elena Baboni a p. 47 della *Carta*. Nasce a Mantova e si ritrova accidentalmente a vivere a Bologna. I suoi interessi sono: la pittura, la ceramica, la grafica, la fotografia e l'illustrazione. Ha pubblicato sia con editori italiani che stranieri; sparge figure e colori in scuole, biblioteche, case e luoghi non meglio classificabili, decorando, imbrattando e conducendo laboratori di disegno e pittura. Ovviamente non dimentica mai la sua formazione di restauratrice, gli anni di lavoro in questo campo e la sua passione per le antichità. Collabora con le Edizioni del Borgo per il coordinamento della casa editrice Fatatrac. Tra i libri italiani da lei illustrati, ricordiamo: *Parole d'acqua* con testi di Nadia Bellini (SinnoS 2004), *Pela la mela e bela* con testi di Monica Aga Rossi e Fedrica Crovetti (SinnoS 2005), *DOREMI* con testi di Federica Crovetti, Laura Chittolina (Fatatrac 2012).

¹²⁶ *Integrazione migranti area cultura*, in <http://www.integrazionemigranti.gov.it/area-cultura/Pagine/default.aspx> [consultato il 15 ottobre 2015].

nostra società anche attraverso la produzione artistica, grazie a protagonisti e temi nuovi che ci parlano di un'Italia sempre più ricca e interessante.

L'area Cultura è stata progettata in collaborazione con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e si articola in 5 sezioni: letteratura, cinema, teatro, musica, arte visiva e patrimonio culturale, all'interno delle quali sarà possibile trovare una prima mappatura delle esperienze consolidate attive in Italia nei rispettivi campi (dalle case editrici ai festival del cinema alle orchestre multietniche ai database già presenti). Oltre ai cinque ambiti sono state pensate tre aree trasversali: il quadro giuridico internazionale che regola e promuove la produzione e la diversità culturale; l'area dedicata alle riviste e ai media specializzati in tematiche relative alle migrazioni e alla cultura; infine un'area dove si intende riportare le iniziative più importanti dedicate alla memoria dell'emigrazione italiana.



Art. 15 - A progetti artistici e culturali pensati nella considerazione delle diverse abilità¹²⁷.

Nonostante la previsione costituzionale per cui la Repubblica deve rimuovere gli ostacoli alla partecipazione sociale, solo recentemente la produzione legislativa ha aperto spiragli concreti per rendere reali tali opportunità, pensiamo ad esempio alla Legge 67/06 (Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni), e alla Legge 18/09 che ha ratificato nel nostro Paese la *Convenzione ONU sui Diritti delle*

¹²⁷ Illustrazione di Luca De Luise a p. 48 della *Carta*. Nato a Tricase (Lecce) nel 1974. Vive a Londra dove lavora come illustratore, grafico e cartografo. Si è formato presso la Scuola Internazionale di illustrazione di Sarmede e al Central Saint Martins College of Art & Design di Londra. Ha collaborato con Sinnos, Laterza, Palumbo, Einaudi Scuola, Piemme Scuola. I suoi libri lo portano in giro per scuole, musei e biblioteche dove conduce laboratori di illustrazione per grandi e bambini.

*Personne con Disabilità*¹²⁸. La *Convenzione* all'art. 30, "Partecipazione alla vita culturale e ricreativa, agli svaghi ed allo sport", così esplicita in maniera molto dettagliata:

1. Gli Stati Parti riconoscono il diritto delle persone con disabilità a prendere parte su base di eguaglianza con gli altri alla vita culturale e dovranno prendere tutte le misure appropriate per assicurare che le persone con disabilità:
 - (a) Godano dell'accesso ai materiali culturali in formati accessibili;
 - (b) Abbiano accesso a programmi televisivi, film, teatro e altre attività culturali, in forme accessibili;
 - (c) Abbiano accesso a luoghi di attività culturali, come teatri, musei, cinema, biblioteche e servizi turistici, e, per quanto possibile, abbiano accesso a monumenti e siti importanti per la cultura nazionale.
2. Gli Stati Parti prenderanno misure appropriate per dare alle persone con disabilità l'opportunità di sviluppare e realizzare il loro potenziale creativo, artistico e intellettuale, non solo a proprio vantaggio, ma anche per l'arricchimento della società [...]¹²⁹.

Per le persone con disabilità motorie l'accessibilità coincide per lo più con l'abbattimento delle barriere architettoniche, ossia degli ostacoli fisici. Per i disabili motori, almeno sulla carta, l'accessibilità è un diritto acquisito, per i disabili visivi, non vedenti e ipovedenti, l'accessibilità è tutt'altro che riconosciuta e tanto meno realizzata ma, fortunatamente, in tanti musei italiani sono nati percorsi tattili o, addirittura, l'intera struttura è dedicata ai non vedenti come nel caso del Museo Tattile Omero di Ancona¹³⁰. Nato nel 1993 con lo scopo di colmare un vuoto nel panorama dei servizi culturali per non vedenti, offre uno spazio innovativo dove la percezione artistica passa attraverso suggestioni pluri-sensoriali extra visive. I Servizi Educativi concorrono al raggiungimento delle finalità del Museo attraverso distinti percorsi formativi rivolti alle scuole di ogni ordine e grado, totalmente accessibili a non vedenti, ipovedenti e persone con disabilità, attività per famiglie e per adulti e per chiunque desideri vivere un'esperienza straordinaria in un luogo unico¹³¹.
tecipare attivamente ad una festazione artistica, visitare con cognizione una mostra d'arte o saper affrontare con competenza una conversazione su temi legati alle diverse arti, significa per la persona priva della vista incidere positivamente sulla propria autostima e



Sala Michelangelo - Museo Tattile Omero - Ancona

¹²⁸ La *Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità* o in lingua inglese *Convention on the Rights of Persons with Disabilities* (in sigla CRPD) è uno strumento concreto che consente di combattere le discriminazioni e le violazioni dei diritti umani. L'Assemblea delle Nazioni Unite ha approvato la *Convenzione* nel dicembre 2006. Attraverso i suoi 50 articoli, la Convenzione indica la strada che gli Stati del mondo devono percorrere per garantire i diritti di uguaglianza e di inclusione sociale di tutti i cittadini con disabilità. Il 24 febbraio 2009 il Parlamento italiano ratifica la *Convenzione*, che diventa legge dello Stato, il 23 dicembre 2010 viene ratificata dall'Unione europea.

¹²⁹ La *Convenzione O.N.U. sul diritto alle Persone con disabilità*, in <http://www.unric.org/html/italian/pdf/Convenzione-disabili-ONU.pdf> [consultato il 15 ottobre 2015].

¹³⁰ *Museo Tattile Omero*, in www.museoomero.it [consultato il 15 ottobre 2015].

¹³¹ Cfr. Bellini, A., (a cura di), *Toccare l'arte. L'educazione estetica di non vedenti e ipovedenti*, Roma, Armando, 2000.

sentirsi partecipe della vita culturale della propria comunità.

Scriveva Rudolf Arnheim che

percepire appieno ciò che significa amare veramente, interessarsi degli altri, comprendere, creare, scoprire, bramare o sperare è, di per sé, il valore supremo della vita. Una volta che questo diventa chiaro, è ugualmente evidente che l'arte è l'evocazione della vita in tutta la sua pienezza, la sua purezza, la sua intensità. L'arte, pertanto, è uno dei più potenti strumenti di cui disponiamo per la realizzazione della vita. Negare questo beneficio agli esseri umani significa davvero depauperarli¹³².



Art.16 - A luoghi ideati e strutturati per accoglierli nelle loro diverse età¹³³.

In questo articolo riecheggia tutto il pensiero di Maria Montessori che concepì quanto fosse ineluttabile rendere l'ambiente "a misura di bambino": il suo ambizioso e condivisi-

¹³² Arnheim, R., *Pensieri sull'educazione artistica*, Palermo, Aesthetica, 1992, p.76.

¹³³ Illustrazione di Manuela Marchesan a p. 51 della *Carta*. Frequenta l'Istituto d'Arte a Bologna, termina gli studi di Storia dell'Arte al Dams e fonda il suo primo studio, Storie/linee, in cui lavora come grafica e illustratrice al servizio di musei, agenzie e case editrici. Negli anni '90 si affaccia al mondo del libro per l'infanzia, inizia a pubblicare con alcune case editrici italiane e partecipa a mostre d'illustrazione. Negli stessi anni inizia ad occuparsi di manifesti, cartellonisti e pubblicità di cinema per la Cineteca di Bologna, approfondisce altri linguaggi figurativi fino ad arrivare al contatto con l'arte dell'incisione e delle tecniche di stampa calcografica. Il passo successivo sarà quello di fondare, a Bologna, l'atelier di stampa le Magnifiche Editrici per realizzare e auto-produrre, quasi mai da sola, libri e oggetti, ma anche libri-oggetto, che sono una sorpresa da sfogliare.

bile programma pedagogico fu quello di meditare ed organizzare in tale *habitat* le attività più giuste e più stimolanti per un'infanzia in fase di crescita, per rispondere ai suoi bisogni: «il bambino lasciato libero nelle sue attività, deve trovare nell'ambiente qualche cosa di *organizzato* in rapporto diretto alla sua *organizzazione* interiore che sta svolgendosi per leggi naturali»¹³⁴. Bisogna evitare ogni possibile condizionamento poiché i piccoli, dovendo sviluppare la loro predisposizione all'assorbimento¹³⁵, non devono frequentare ambienti che non siano costruttivi e che possano generare insicurezza. L'educatore, o il facilitatore, nell'organizzare qualsiasi tipo di attività, deve inevitabilmente chiedersi come allestire i “luoghi educativi” e quali materiali considerare scientificamente.

L'ambiente in cui vive il bambino in molti casi impedisce i suoi movimenti, le manipolazioni e, in genere, molte delle attività che consentono l'apprendimento di nuove abilità (Montessori, 1952). Per questi motivi il nuovo habitat scolastico deve essere organizzato in base ai bisogni del bambino, in base alla sua libertà, esiste una maestra che offre il suo sostegno e la sua guida anche se deve essere distante per osservare l'agire dei bambini e intervenire per l'organizzare il materiale. Cambia anche l'ordine dello spazio, organizzato «per il fare», non sono previste punizioni, ma neanche premi¹³⁶.



Art. 17 - A frequentare una scuola che sia reale via d'accesso a una cultura diffusa e pubblica¹³⁷.

¹³⁴ Montessori, M., *L'autoeducazione nelle scuole elementari*, Roma, Loescher, 1916, p. 63.

¹³⁵ Montessori parla di “mente assorbente”, cioè capacità del bambino di assorbire l'ambiente, di incorporare – ubbidendo alle spinte vitali che provengono dall'energia creativa della propria individualità – i dati del mondo esterno, realizzandosi come persona e adattandosi alla realtà. Cfr. Montessori, M., *La mente del bambino. Mente assorbente*, Milano, Garzanti, (1952)1999.

¹³⁶ Bosna, V., *Maria Montessori uno sguardo diverso sull'infanzia*, in «Foro de Educación», vol. 13, n.18/2015, p. 42. Si consultino inoltre: Montessori, M., M., Trabalzini, P. - Cives, G. (a cura di), *Maria Montessori, Il Metodo della Pedagogia Scientifica applicato all'educazione infantile nelle Case dei Bambini*, Roma, Edizioni Opera Nazionale Montessori, (1909) 2000 ———, *L'autoeducazione nella scuola elementare*, Milano, Garzanti, 1952. ———, *Il segreto dell'infanzia*, Milano, Garzanti, 1953. ———, *La scoperta del bambino*, Milano, Garzanti, 1962. ———, *Educare alla libertà*, Milano, Garzanti, 2009.

¹³⁷ Illustrazione di Francesca Nerattini a p. 53 della *Carta*. Nata a Bologna nel 1979, da sempre ama scabocchiare e dare immagine ai suoi pensieri. Alla ricerca di uno stile ha seguito corsi di pittura ed illustrazione a Bologna e Sarmede. Dopo la laurea in Scienze della Formazione e un breve percorso nel mondo dei nidi e delle scuole d'infanzia, dal 2007 lavora con La Baracca-Testoni Ragazzi approfondendo il linguaggio



Art. 18 - A poter partecipare alle proposte artistiche e culturali della città indipendentemente dalle condizioni sociali ed economiche di appartenenza, perché tutti i bambini hanno diritto all'arte e alla cultura¹³⁸.

Così recita l'art. 3 della Costituzione italiana:

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

E l'art.34 dice che «I capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi».

In queste poche righe è racchiuso compito più importante che la nostra Carta si prefigge: l'uguaglianza e le pari opportunità per tutti i cittadini. Piero Calamandrei nel suo *Discorso sulla Costituzione*¹³⁹ afferma:

artistico nell'incontro con i bambini. Un ambiente che le ha dato la possibilità di unire più passioni: teatro, scrittura, grafica e illustrazione.

¹³⁸ Illustrazione di Enrico Montalbani a p. 54 della *Carta*. Nato a Medicina (Bologna), inizia dai 4 anni a disegnare su qualsiasi superficie alla ricerca del magico intrappolato nelle due dimensioni. Poi incontra il teatro, la musica e il cinema. Ha frequentato la Scuola Internazionale di Comics di Reggio Emilia.

¹³⁹ Il 26 gennaio 1955, a Milano nel Salone degli Affreschi della Società Umanitaria, Piero Calamandrei partecipò ad un ciclo di conferenze sulla Costituzione rivolte agli studenti universitari e medi. Video/audio in https://www.youtube.com/watch?v=2j9i_0yvt4w.

È una Costituzione che apre le vie verso l'avvenire, non voglio dire rivoluzionaria, perché rivoluzione nel linguaggio comune s'intende qualche cosa che sovverte violentemente; ma è una Costituzione rinnovatrice, progressiva, che mira alla trasformazione di questa Società, in cui può accadere che, anche quando ci sono le libertà giuridiche e politiche, siano rese inutili, dalle disuguaglianze economiche e dalla impossibilità, per molti cittadini, di essere persone e di accorgersi che dentro di loro c'è una fiamma spirituale che, se fosse sviluppata in un regime di perequazione economica, potrebbe anch'essa contribuire al progresso della Società. Quindi polemica contro il presente, in cui viviamo e impegno di fare quanto è in noi per trasformare questa situazione presente¹⁴⁰.



Octavia
Monaco

Tutti i bambini hanno diritto all'arte e alla cultura¹⁴¹.

¹⁴⁰ *Discorso sulla Costituzione*, di Piero Calamandrei, in <http://www.19luglio1992.com/> [consultato il 18 ottobre 2015].

¹⁴¹ Illustrazione di Octavia Monaco a pp. 56-57 della *Carta*. Francese di nascita (Thionville, 1963), italiana di adozione, dal 1970 vive a Bologna. Dopo un'iniziale attività nel settore orafa entra nel mondo dell'illustrazione e pubblica alcuni albi illustrati di gran successo di questi anni. *Vi presento Klimt*, libro d'arte e di didattica dell'arte, è stato tradotto negli Stati Uniti ed in diversi paesi europei. I suoi originali sono stati esposti alla libreria del Louvre nel 2004. Nello stesso anno le è stato riconosciuto il premio Andersen come "miglior Illustratore". Le sue illustrazioni sono dirette non solo ai ragazzi e oggi il suo lavoro si divide fra editoria, pittura e docenza: insegna infatti all'Accademia di Belle Arti di Bologna ed espone opere pittoriche su tela e legno dove esprime la sua forte e personale ricerca artistica.

Storia e panorama dell'evoluzione editoriale arte-bambini

Nei libri illustrati [...] il bambino incontra e conosce fantasie che altri hanno intrecciato intorno a un più vasto mondo visibile. [...] Se poi queste immagini non sono semplici illustrazioni di ciò che il testo racconta ma creazioni di un vero artista, allora esse assommano, in una sola esperienza visiva, più di quanto si possa esprimere in mille parole.

Bruno Bettelheim, *Favole*,
in Leo Lionni. *L'immaginario come mestiere*,
Electa, 1990.

2.1 Il Costruttivismo e i libri per bambini degli artisti russi

I primi ad aver considerato l'infanzia nella pubblicazione di libri d'arte sono stati gli artisti russi appartenenti alla corrente del Costruttivismo¹, intorno agli anni Venti.

El Lissitzky² così concepiva il libro: «Bisogna costruire il libro come corpo lanciato nello spazio e nel tempo, simile ad un bassorilievo dinamico, in cui ogni pagina propone nuove forme. Su questa traiettoria si muoveranno onde veloci e intense»³. Nel 1920 disegna *About Two Squares*⁴, *Storia di due quadrati*, pubblicata nel 1922 da Van Doesburg:

In questa favola dei due quadrati mi sono prefisso il compito di rappresentare un'idea elementare con mezzi elementari in modo che sia per i bambini uno stimolo al gioco attivo e per gli adulti uno spettacolo. La rappresentazione procede come un film. Le parole si muovono nei campi forza delle figure protagoniste: - quadrati. I momenti plastici generali e speciali dovrebbero essere qui rappresentati tipograficamente⁵.

¹ Il Costruttivismo è un movimento culturale nato in Russia nel 1913, di poco precedente alla rivoluzione del 1917, che rifiutava il culto dell'«arte per l'arte» a favore dell'arte come pratica diretta verso scopi sociali. Il Costruttivismo come forza attiva durò fino a circa il 1934, esercitando grande influsso sulle esperienze artistiche della Repubblica di Weimar e altrove, prima di essere sostituito dal Realismo Socialista.

² Lissitzky (lisizk'i), El., Nome con cui è conosciuto in Occidente il pittore, grafico e architetto Eliezer M. Lisickij (Počinok, Smolensk, 1890 - Mosca 1941), una delle figure principali dell'avanguardia russa. Seppe fondere nelle sue opere i principi del costruttivismo con elementi del suprematismo; utilizzò spesso le tecniche del fotomontaggio e del collage anche per la realizzazione di poster propagandistici.

³ Alaniz, J., *Komiks. Comic Art in Russia*, Jackson, University Press of Mississippi, 2010, p. 53.

⁴ Lissitzky, E., *About Two Squares*, Cambridge, MIT Press, (1922) 1991.

⁵ *I due quadrati: racconto suprematista*, con relative immagini del libro, in <http://principieprincipi.blogspot.it/> [consultato il 18 ottobre 2015].

La lotta tra i due quadrati che dava il titolo all'opera vedeva la supremazia del rosso sul nero e forniva, nell'apparente banale lotta tra due colori, uno spunto ideologico importante da cui non si poteva prescindere, nemmeno fra bambini⁶.

Riprende l'idea di Malevič⁷ del quadrato come generatore di forme e crea una storia che narra di due geometrie, un quadrato rosso e uno nero che sono approdate sulla terra per rendere dinamica la vita del pianeta: pochissime parole perfettamente armonizzate con le illustrazioni geometriche, «esplora il rapporto tra la quarta dimensione del tempo, le tre dimensioni del libro e le due dimensioni della pagina. Il libro è già un oggetto trans-mediale»⁸.



Copertina



Dedica: a tutti, tutti i bambini.



Frontespizio: *El Luskiŭi.*
Racconto suprematista dei due quadrati
in sei costruzioni.



Ecco i due quadrati...



... che volano sulla terra
venendo da lontano ...

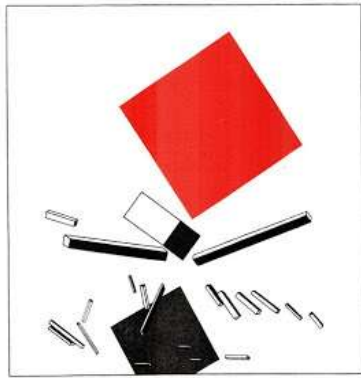


... e vedono una tempesta nera.

⁶ Piretto, G.P., *Bambini sovietici e libri bolscevichi*, in Braida, L. - Cadioli, A. - Negri, A. - Rosa, G., (a cura di), *Amici di carta. Viaggio nella letteratura per ragazzi*, Milano, Skira, 2007, p. 190.

⁷ Malevič «maljèv'ič», Kazimir Severinovič. Pittore russo (Kiev 1878 - Leningrado 1935). Fu tra i più attivi e dotati esponenti dell'avanguardia russa ed europea. Dopo aver assorbito e superato le avanguardie occidentali giunse alla formulazione del suprematismo, basato sulla supremazia della pura sensibilità e volto a liberare l'arte dal mondo oggettivo. Sviluppò il discorso pittorico aperto dal cubismo verso l'astrazione assoluta, giungendo fino ai limiti della pittura con opere come il *Quadrato bianco su fondo bianco* (New York, Museum of modern art).

⁸ Chinellato, A., Noventa, G.C., *La superficie bianca*, Padova, libreriauniversitaria.it, 2013, p. 51.



УДАР
рассыпано

Un colpo e tutto si sparpaglia...



ПО ЧЕРНОМУ
установилось
Края
Я — СНО

... e sul nero si è fatto rosso chiaro.



ПРО

E questa è la fine.



Retro di copertina

Vladimir Lebedev, “il re del libro per bambini”, e Samuil Maršak rivoluzionano il modo di concepire l’illustrazione e dichiarano: «Il bambino non ha bisogno di un surrogato, ma di una vera arte» e pubblicano, tra gli altri, *Slonenok (L’elefantino)*, nel 1922 e *Vchera i segodnia (Ieri e oggi)*, 1925⁹.

La casa editrice francese Memo ha pubblicato quattro dei loro racconti in un unico volume, *Quand la poésie jonglait avec l’image*¹⁰: *Le Cirque, La Glace, Hier et Aujourd’hui, Comment le robot a fait un robot*.

⁹ Monachesi, M., *Guarda che panorama*, in <http://topipittori.blogspot.it/> [consultato il 18 ottobre 2015].

¹⁰ Maršak, S. - Lebedev, V., *Quand la poésie jonglait avec l’image*, Nantes, Memo, 2005.



Lavorare per i bambini aveva il significato di contribuire a creare una società nuova, che permettesse un'armonia gratificante tra esigenze artistiche personali e messaggi alla portata di tutti, spezzando la divisione tra cultura per pochi e cultura popolare. Per operare nel campo delle illustrazioni per l'infanzia occorreva essere capaci - da adulti - di aprire una finestra nella visione del mondo dei bambini e divertirli, con valore culturale, fino a stimolare una tensione alla curiosità e alla crescita con i nuovissimi linguaggi artistici del tempo. Come dichiarò Lebedev: «L'arte deve essere per il bambino lo stesso nocciolo che è per l'adulto. Soltanto [...] il nocciolo non deve avere il guscio troppo duro»¹¹. L'operato eccezionale di Lissitzky, di Lebedev, e di tanti altri durò fino alla disillusione e alla paranoia burocratica del periodo stalinista, che pose fine alla loro carica tecnologica e artistica.

Degno di nota anche l'attività di Nathalie Parain¹² che soprattutto nel suo *Je découpe* (1931) - tradotto e ristampato anch'esso da Memo - dimostra come i libri "per fare", utilizzando la tecnica del ritaglio, della scomposizione e ricomposizione, abbiano radici che risalgono all'inizio del secolo scorso. *Je découpe* è un album per leggere, creare e giocare, con le forme e i colori, un gioiello di creatività per l'infanzia che può appropriarsi dell'illustrazione e divenire artista e protagonista della narrazione¹³.



¹¹ Kuznecov, E.D., *L'illustrazione del libro per bambini e l'avanguardia russa*, Firenze, Cantini, 1991, p. 10.

¹² Nathalie Parain è nata a Kiev (1897-1958). Ha completato la sua formazione artistica a Vkhutemas, dopo la rivoluzione del 1917, dove gli artisti si dedicarono alla pubblicazione di manifesti, di didattica e libri per bambini. Nel 1926, sposa il filosofo francese Brice Parain e si trasferisce a Parigi. Poi incontra Paul Faucher che è alla ricerca di artisti per una collezione di libri per bambini da pubblicare per Flammarion. I suoi primi album per Père Castor vengono pubblicati nel 1931. Biografia in *Ma galerie à Paris*, in <https://magalerieaparis.wordpress.com> [consultato il 18 ottobre 2015].

¹³ Parain, N., *Je découpe*, Paris, Flammarion (Albums du Père Castor), 1931; Nantes, MeMo, 2012.

2.1.1 Warja Lavater: le influenze del Costruttivismo

Warja Honegger-Lavater¹⁴ è un'artista svizzera, nata nel 1913, ispirata in gran parte dai movimenti artistici del Costruttivismo russo e del Bauhaus¹⁵, nota soprattutto per aver creato libri d'arte che rileggono i classici della narrativa e delle fiabe privilegiando l'uso della grafica simbolica anziché la rappresentazione realistica delle immagini.

Lavater ha vissuto i primi nove anni della sua vita tra Mosca e Atene. Nel 1922 si trasferì con la famiglia a Winterthur. Alla fine della Scuola superiore studiò arte grafica a Zurigo, dal 1931 al 1935, al Fachklasse für Grafik an der Kunstgewerbeschule Grafik (Accademia di belle arti). La sua istruzione continuò a Stoccolma, Basilea, e Parigi, ed aprì il suo studio di grafica a Zurigo nel 1937: qui ebbe il primo incontro con i simboli che l'avrebbero accompagnata poi per tutto il corso della sua vita artistica. Dal 1944 al 1958 lavorò moltissimo per il giornale per ragazzi "Jeunesse" realizzandone copertine, illustrazioni, e diventandone successivamente l'editore responsabile.

Si trasferì poi a New York nel 1958, dove cominciò ad illustrare riviste scientifiche per l'editore Visuals. Nel primo periodo vissuto a New York incontrò il caleidoscopico mondo delle pubblicità americane: iniziò quindi a disegnare pittogrammi creando una nuova forma di linguaggio nei suoi lavori. Rimase incantata dalla multiforme segnaletica stradale - segni arancione lampeggianti, triangoli con luci verdi, cerchi rossi - poiché in Svizzera essa era enormemente più semplificata. Nel quartiere cinese scoprì il fascino della piegatura a fisarmonica di libri¹⁶.

Nel 1962 terminò il suo primo libro, *William Tell (Guglielmo Tell)* che fu pubblicato dal Moma di New York. Dal 1963 al 1982, l'editore francese Adrien Maeght pubblicò una serie di libri chiamati *Imageries (Immaginazioni)*¹⁷. I libri raccontano le fiabe classiche dedicate ai bambini secondo un nuovo linguaggio fatto di forme semplici e colorate: dai Fratelli Grimm a Charles Perrault e Hans Christian Andersen. I volumi sono realizzati in

¹⁴ Warja Honegger-Lavater (Winterthur, 28 settembre 1913 – Zurigo, 3 maggio 2007), biografia in www.ricochet-jeunes.org [consultato il 19 ottobre].

¹⁵ Bauhaus il cui nome completo era Staatliches Bauhaus, fu una scuola di architettura, arte e design della Germania che operò a Weimar dal 1919 al 1925, a Dessau dal 1925 al 1932 e a Berlino dal 1932 al 1933. Il termine Bauhaus era stato ideato da Walter Gropius e richiamava il termine medievale Bauhütte che indicava la loggia dei muratori. Erede delle avanguardie anteguerra, fu una scuola, ma rappresentò anche il punto di riferimento fondamentale per tutti i movimenti d'innovazione nel campo del design e dell'architettura legati al razionalismo e al funzionalismo, facenti parte del cosiddetto movimento moderno. I suoi insegnanti, appartenenti a diverse nazionalità, furono figure di primo piano della cultura europea e l'esperienza didattica della scuola influirà profondamente sull'insegnamento artistico e tecnico fino ai giorni nostri. La scuola interruppe le sue attività con l'avvento del nazismo. Il Bauhaus è stato un momento cruciale nel dibattito novecentesco del rapporto tra tecnologia e cultura. In <http://www.treccani.it> [consultato il 19 ottobre].

¹⁶ Girault, C., *Guardare le immagini fino a vedere oltre. Libri d'arte, libri d'artista per ragazzi*, in <http://www.leggerechepiacere.it> [consultato il 19 ottobre].

¹⁷ Lavater, M., *Imageries* [en 6 leporelli d'après 6 Contes de Charles Perrault]:
Le Petit Chaperon Rouge, 1965, Paris, Maeght éditeur [dim.: 15 x 334 cm].
Le Petit Poucet, 1965, Paris, Maeght éditeur [dim.: 15 x 351 cm].
La Fable du Hasard, 1968, Paris, Maeght éditeur [dim.: 15 x 351 cm].
Blanche Neige, 1974, Paris, Maeght éditeur [dim.: 15 x 351 cm].
Cendrillon, 1976, Paris, Maeght éditeur [dim.: 15 x 351 cm].
La Belle au Bois Dormant, 1982, Paris, Maeght éditeur [dim.: 15 x 351 cm].

un'unica lunga pagina piegata e rilegata a soffietto e una legenda all'inizio della storia spiega come leggere i personaggi.



Le Petit Chaperon Rouge è stato pubblicato prima dal Museo Arte Moderna di New York e poi in Francia dalla Fondazione Maeght. In questo adattamento del celebre racconto di Charles Perrault non manca nulla, tutti i personaggi e tutte le decorazioni sono presenti, anche la trama resta invariata, ma il testo scompare lasciando il posto a punti di vari colori e formati. Il libro è in realtà una lunga striscia di 4,74 metri di lunghezza, piegato a fisarmonica (leprello) con due copertine rigide, che l'editore propose assieme alle altre fiabe in una scatola di plexiglass.



La pubblicazione è una vera sfida, non c'è bisogno di testo, la legenda può dare un senso a questi punti colorati: un cerchio giallo per la madre, un cerchio rosso per Cappuccetto Rosso, un cerchio blu per la nonna, un gruppo di tondini verdi per la foresta, un cerchio nero per il lupo, un cerchio marrone per il cacciatore.



L'opera di Lavater oltre ad essere un'iniziazione all'arte astratta, invita ad una riflessione sull'universalità del codice visivo al di là delle rappresentazioni culturali, stimolando l'interpretazione personale di ognuno. [...] Ebbi l'occasione durante incontri con i più giovani, di osservare quanto il linguaggio della Lavater era potente. Nei nidi, per esempio, senza annunciare il titolo del racconto né dare qualche indizio sul suo contenuto, alle prime immagini del libro *Cappuccetto rosso*, i bambini già dai 2 anni, riconoscono i protagonisti e srotolano il filo della storia. Prima immagine in cui si vedono solo puntini verde disposti in modo fitto: silenzio del giovane pubblico; seconda immagine in cui tra i puntini verdi si notano un puntino rosso e in un angolo del foglio, un punto nero: varie voci, entusiaste, gridano "È Cappuccetto rosso!". Apro la fisarmonica di carta immagine per immagine, come si srotola un nastro filmatografico ed i bambini spontaneamente raccontano la storia con le proprie parole. L'immagine di un grande cerchio nero in piena pagina ed al suo centro un cerchietto rosso, scatena un "Il lupo ha mangiato Cappuccetto!"¹⁸.



Warja Lavater afferma che, attraverso il suo immaginario, la sua intenzione è di non apparire come una semplice illustratrice, ma piuttosto come un'autrice completa. Per lei il suo lavoro non è "accompagnare" il testo di Perrault, di Grimm o di Andersen, ma di proporre una riscrittura utilizzando "codici visivi", così che la scrittura in pittogrammi possa essere interpretata dallo spettatore secondo il suo punto di vista, che può divenire narratore a sua volta, nella tradizione dell'oralità da cui questi racconti nascono¹⁹.

¹⁸ Girault, C., *Guardare le immagini fino a vedere oltre*, cit.

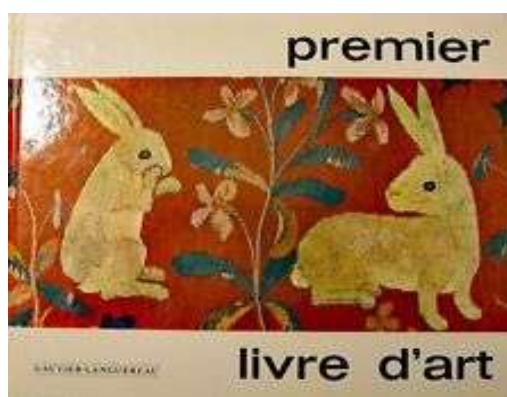
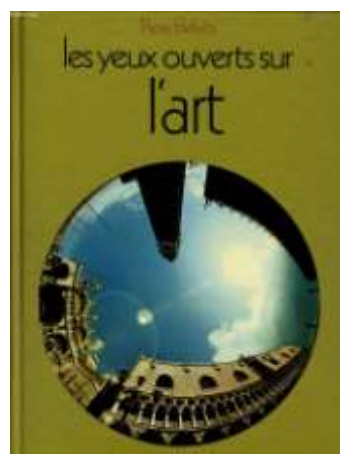
¹⁹ Meunier, C., *Les imageries de Warja Lavater: une mise en espace des contes...*, in *Les territoires de l'album*, 18 gennaio 2013, in <http://lta.hypotheses.org/> [consultato il 19 ottobre]. Lavater, W., *Perceptions: When Signs start to Communicate*, in Shookman, E., *The Faces of Physiognomy: Interdisciplinary Approaches to Johann Caspar Lavater*, Columbia, Camden House, 1993, p.186.

2.2 I primi “musei di carta”: la Francia

Libri d'arte nati per essere osservati ed esaminati, esibiti, su cui tutti possono dissertare: ideali “musei di carta” finalmente democratici e alla portata di tutti?

Nel 1953 François Mathey, curatore del *Musée des arts décoratifs* di Parigi, chiese a Pierre Belvès di creare un servizio educativo per minori all'interno del museo. Nacque così l'*Atelier des moins de treize ans*, che prese il nome di *Ateliers du Carrousel* nel 1989. Il suo scopo resta quello di “risvegliare le facoltà creatrici di ciascuno, nel contatto con materiali, oggetti e opere”. Questi workshop accolgono ogni anno circa 2000 studenti (bambini sopra i quattro anni, adolescenti, adulti) per attività di pratica artistica, di preparazione per l'istruzione superiore, o di formazione professionale continua.

Si ritrova la volontà di democratizzazione delle pratiche artistiche che da sempre hanno animato Pierre Belvès, in opere come *Regarde, ou les clés de l'art* (1962)²⁰, *Le monde merveilleux de l'art raconté aux jeunes* (1968)²¹, *Les yeux ouverts sur l'art* (1972)²², *15 aventures de l'art* (1972)²³. *Premier livre d'art* (1965)²⁴, pubblicato con François Mathey, resta un punto di riferimento per tutti coloro che si occupano del binomio bambino-arte.



²⁰ Belvès, P., *Regarde, ou les clés de l'art*, Paris, Fernand Hazan, 1962.

²¹ ———, *Le monde merveilleux de l'art raconté aux jeunes*, Paris, Hachette, 1968.

²² ———, *Les yeux ouverts sur l'art*, Paris, Hachette, 1972.

²³ ——— - Pichard, G., *15 aventures de l'art*, Paris, Gautier-Languereau, 1972.

²⁴ ——— - Mathey, F., *Premier livre d'art*, Paris, Gautier-Languereau, 1965.

A partire dal 1962, quando le edizioni Hazan dettero la possibilità a Pierre Belvès [...] di indurre i suoi giovani lettori a fare delle “letture-passeggiata” per incontrare le opere e gli artisti testimoni dei loro tempi, c’è sempre in una casa editrice francese un direttore di collana per ragazzi che sogna di creare una serie di “libri d’arte”, se non d’artista²⁵.

Dal 1965 al 1985 ci sono stati molti tentativi, rimasti isolati perché probabilmente arrivati troppo presto, ma alcuni restano nella memoria e sono stati precursori in questo campo. Nel 1971 Jean Selz scrive, con gli studenti di una classe di pedagogia, *L’Art à grands pas en 50 chefs-d’oeuvres* per i tipi di Hazan²⁶. Nel 1972 L’Ecole des loisirs pubblica *L’Alphabet* di Sonia Delaunay²⁷ che non è solo un magnifico alfabeto illustrato ma un vero e proprio libro d’arte. Sonia Delaunay, pittrice in bilico tra belle arti e arti applicate, vicina al futurismo e alle avanguardie storiche del secolo scorso, illustrò questo abbecedario di filastrocche popolari italiane per la Emme Edizioni (1970). Fu una sorpresa e un regalo all’infanzia, perché pochi sono gli artisti che comunicano la loro vera poetica al mondo dei bambini²⁸. Nel 1981, vede la luce *À la découverte de l’art pour les enfants* di Hubert Comte per Hachette. E in questo periodo sul mercato francese cominciano ad arrivare dall’Italia i *Pre-Libri* di Munari.



Découper avec Matisse di Nelly Munthe per Centurion²⁹ ha introdotto un tipo di libro che rende il bambino attivo e partecipa del lavoro del pittore, immergendosi nelle pagine per divenire attore e artista. Agli inizi degli anni Ottanta vengono create le prime collane: dopo la serie di otto monografie di pittori di Ernest Raboff, americano amante dell’arte, tradotti alle edizioni Weber tra il 1970 e il 1972 sotto il titolo *L’Art pour les enfants*, apparirà la collezione del *Musée en Herbe* per Casterman nel 1979-1980, *Imagique* per Larousse nel 1982 e *La Peinture buissonnière* per Duculot dal 1976 al 1979³⁰.



²⁵ Despinette, J., *Musei di carta*, in *Dall’atelier al museo. Gli itinerari per una iniziazione artistica*, in «Liber», n. 27, aprile-giugno 1995, p. 17.

²⁶ Selz, J. - Institut coopératif de l’école moderne, *L’Art à grands pas*, Paris, F. Hazan, 1971.

²⁷ Delaunay, S., *L’Alphabet*, Paris, L’Ecole des loisirs, 1972.

²⁸ *L’alfabeto* in Italia è ora pubblicato da Babalibri.

²⁹ Munthe, N., *Découper avec Matisse*, Paris, Centurion Jeunesse, 1983.

³⁰ Lortic, E., *Rayon Art*, in «La Revue des livres pour enfants», n. 155-156, 1994, pp. 63-67.

2.2.1 Editions du Centre Pompidou: L'Art en jeu e Zigzart

Nel 1985 avviene la svolta con il primo titolo di *L'Art en jeu* dell'atelier per l'infanzia del Centro Georges Pompidou: questa collana segna l'inizio dell'ascensione vera e propria del libro d'arte per bambini. Nata per iniziativa di Sophie Curtil, artista e animatrice del museo e dell'atelier per i bambini, con Élisabeth Amzallag-Augé, è stata fin da subito una tappa importante per la pedagogia artistica finalmente supportata da testi adatti. Sophie spiega che, dopo dieci anni di lavoro al Centre Georges Pompidou aveva sviluppato una certa esperienza sia di animazione al Museo, sia di intrattenimento nel laboratorio dei bambini, con materiale molto pratico, giochi e kit didattici. La sintesi di queste due attività le ha dato l'idea di creare un libro che arrivasse laddove non arrivano le parole, un "oggetto" fatto di immagini, qualcosa che si guarda, si mostra e vive attraverso lo sguardo, pensato inizialmente come medium facilitatore per insegnanti e animatori³¹.

Ogni libro è dedicato alla produzione di un singolo artista. C'è pochissimo testo, la novità è di potersi letteralmente immergere nelle opere e la scoperta avviene progressivamente: un'introduzione al linguaggio visivo per suscitare la curiosità dei bambini attraverso il gioco. Sophie Curtil e Elisabeth Amzallag Augé soffermano la loro attenzione sull'importanza dello sguardo, si muovono per "formare" lo sguardo dei piccoli utilizzando le possibilità offerte dal libro: l'importanza dell'immagine e dell'emozione che può trasmettere. Il lettore è attivo e creativo e può manipolare le illustrazioni del libro in maniera autonoma, libertà che gli consente di acquisire il valore fondamentale dell'indipendenza.

Le sens de ce jeu est bien de faire découvrir au lecteur la composition du tableau, mais sans l'y forcer par des explications et des schémas. C'est au lecteur de faire ses propres déductions, quand il le voudra, s'il le veut. Certains se contenteront du jeu pour le plaisir. D'autres enregistreront simplement ces images dans leur mémoire, sans se poser de questions. C'est tant mieux. En matière d'art, chacun prend ce dont il a besoin et ce besoin n'est pas le même pour tout le monde. Il faut laisser souffler le lecteur et lui aérer l'imagination... Il faut qu'il soit heureux de feuilleter un livre. Ce peu n'est pas rien³².



Nel 2002, Élisabeth Amzallag-Augé lancia, sempre per le Editions du Centre Pompidou, una nuova collana *Zigzart* della quale è autrice di sei pubblicazioni, fino al 2008³³.

³¹ Curtil, S., *L'art en jeu, un parcours original d'éducation artistique*, in «La Revue des livres pour enfants», n. 155-156, 1994, p. 71.

³² Ivi, p. 76.

³³ Stava ultimando il settimo nel 2009 quando si spense tragicamente all'età di 61 anni.

Bleu zinzolin et autres bleus nel quale, per partire alla scoperta delle differenti tonalità di blu, si percorrono i musei alla scoperta dei capolavori dei grandi maestri Dufy, Chagall, Picasso, Léger, Matisse, Garouste et Bonetti.

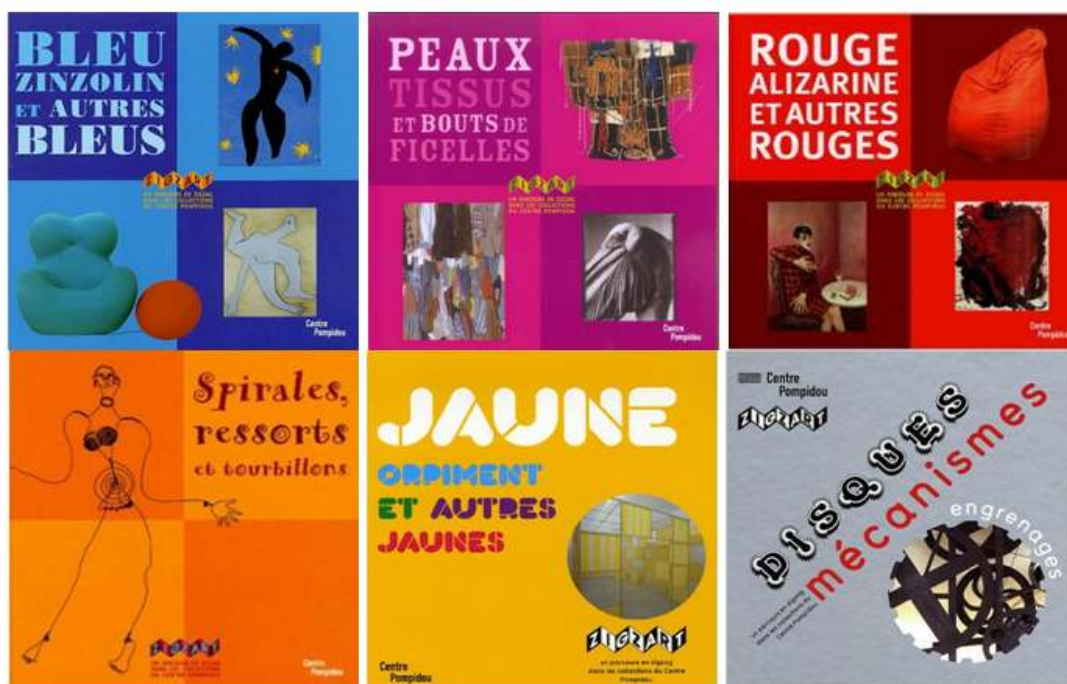
Peaux, tissus et bouts de ficelles (2003), dove si gioca con pelle, tessuti e pezzi di corda, materiali morbidi. Una serie di opuscoli permettono incontri impreveduti: il Cappotto di Etienne-Martin, i vestiti vuoti appesi di Boltanski. Le opere parlano del corpo e il suo involucro, le sue impronte.

In *Rouge alizarine et autres rouges* (2004), scarlatto, magenta, vermiglio, tutta la palette dei rossi si svolge nelle pagine: ocre rosse per la scultura in creta di Penone, cuore vermiglio di Jim Dine, rossi scarlatti di Soutine. Seguendo un filo conduttore, un colore, un materiale, una forma, il bambino costruisce relazioni tra opere molto diverse tra loro.

In *Spirales, ressorts et tourbillons* (2004), si analizza la spirale, una forma primitiva reinventata dagli artisti del XX secolo: Calder ha trasformato l'ombelico di Josephine Baker, gli scaffali di Ron Arad si arricciano come lombrichi, Tony Cragg dispiega le sue città-lumaca, una scala a chiocciola, fotografata da Germaine Krull, assomiglia ad un guscio, il movimento a spirale crea illusioni ottiche.

Jaune orpiment et autres jaunes (2006) per scoprire le diverse sfumature del giallo e la sua simbologia osservando opere d'arte moderna e contemporanea (pittura, scultura, fotografia, design, ecc) delle collezioni del Centre Georges Pompidou.

Disques, mécanismes et engrenages (2008), quando le opere di artisti cercano di competere con la bellezza degli oggetti industriali: dagli elementi meccanici di Leger, ai dischi di Delaunay, il funzionamento del Cavallo di Duchamp-Villon, alle macchine di acciaio di Kupka: la tecnologia può suscitare fascinazione e poesia³⁴.



³⁴ Amzallag-Augé, E., *Bleu zinzolin et autres bleus*, Paris, Editions du Centre Pompidou, 2002. ———, *Peaux, tissus et bouts de ficelles*, Paris, Editions du Centre Pompidou, 2003. ———, *Rouge alizarine et autres rouges* Paris, Editions du Centre Pompidou, 2004. ———, *Spirales, ressorts et tourbillons*, Paris, Editions du Centre Pompidou, 2004. ———, *Jaune orpiment et autres jaunes*, Paris, Editions du Centre Pompidou, 2006. ———, *Disques, mécanismes et engrenages*, Paris, Editions du Centre Pompidou, 2008.

2.2.2 La rivista DADA

Parallelamente allo sviluppo della pubblicazione di libri assistiamo alla nascita di riviste d'arte per i bambini: "DADA" fondata nel 1991, è il prodotto di una piccola squadra di Lione e parla di artisti contemporanei e di iniziative artistiche con bambini. Realizzata da Christian Bernard e Heliane Alexandre Faure, il primo numero ha onorato l'artista americano Jackson Pollock. Dal 2003 al 2005, il direttore della rivista è Poderos Jean, anche direttore di "Beaux Arts Magazine". Dal 2005 al 2008, i redattori sono Brigitte e Didier Stephan Baraud (direttore delle edizioni Palette). La rivista Dada appartiene alle edizioni Mango. Nel 2009, la rivista è stata acquistata da un editore indipendente Les éditions Arola, rappresentate da Antoine Ullman e Christian Nobial.

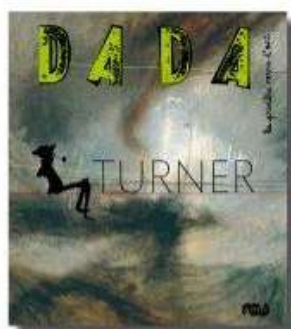
Gli obiettivi della rivista sono molto ambiziosi: aiutare a scoprire l'arte, informare e segnalare le notizie relative al campo artistico in tutte le sue forme. Ogni copertina è un'opera originale creata da un artista e rende "DADA" una rivista come nessun'altra, che ha lo stesso tenore e lo stesso livello di un bel libro d'arte. Un'altra caratteristica, che rende l'originalità di "DADA" è che si vende solo nelle librerie e non nelle edicole.

Ogni numero è organizzato attorno a tre temi principali, che sono tanti approcci diversi all'arte:

Dossier: ogni mese, una serie di articoli su un artista, un tema attuale o artistico. Questi saggi sono abbondantemente illustrati con riproduzioni di opere d'arte. Essi presentano le principali caratteristiche dell'artista o il tema di studio, collocandolo nel suo contesto storico, ma sottolineando gli echi che ha prodotto sull'arte più recente. Questa parte si conclude con un glossario, *l'abcd'art*.

Ateliers: seguono due workshop che affrontano le tematiche del dossier, attraverso la pratica (pittura, disegno, scultura, collage ...).

aRtualités: una selezione di mostre e libri scelti tra gli eventi culturali, e un museo presentato attraverso un fumetto - *bande dessinée* - e un gioco.



Voyageur
Académie royale Angleterre
Claude le Lorrain Europe **Poussin**
Guerre **Rembrandt**
Paysage **Ruisdael** Inachevés
Constable La mer **Canaletto**
Lumière Titien
Tempête de neige Mythologie
De Louthembourg
Révolution industrielle **Napoléon**
Impressionniste **Whistler**
Monet Abstrait **Rothko**
Masuyama

DANS L'ACTUALITÉ :

Turner et ses Peintres, Paris, Galeries nationales (24 févr.-24 mai 2010)

TURNER

DADA n°153 - février 2010
7,50 €

52 p. à la découverte de l'art dès 8 ans, et bien au-delà !

DADA, c'est une première histoire de l'art accessible et de qualité. C'est aussi un petit livre d'artiste, avec chaque mois les créations inédites d'un illustrateur. Et quelques pages ludiques : ateliers, BD et jeu. Prenez l'art au sérieux... tout en vous amusant !

La tournée de Turner

DADA vous invite à prendre la barque du plus grand peintre anglais. Embarquement immédiat pour une croisière à travers l'Europe, ses grandes capitales et surtout ses grands maîtres. Un voyage dans la lumière à travers les éléments déchainés, la mer, la neige.

Nous prendrons la route de l'histoire : mythologies, guerres et révolution industrielle. Au cours de ce périple, vous pourrez observer l'évolution du style du peintre au fil des années, sous l'influence de grands artistes. Nous n'oublierons pas ceux que Turner a marqués à son tour, Whistler et Monet.

Avant de retourner au rivage européen, nous traverserons les océans vers le nouveau monde pour y croiser Rothko, puis retour vers le futur dans une drôle de machine lumineuse avec le japonais Masuyama. Bon voyage moussaillons !

Illustrations : Benjamin Bachelier. Le musée du mois, en BD et en jeu : le Prado, à Madrid.

Informations supplémentaires et service de presse :
Christian Nobial ou Antoine Ullmann
09 65 18 62 47 dada@revuedada.fr



Tra le riviste, una selezione è regolarmente ristampata e rilegata come un bellissimo libro, con un formato e una impaginazione maggiore, ma sempre nello spirito di “DADA”: i testi e le opere sono completate da un *l’abcd’art* e due workshop.



“DADA” è anche la prima collezione di applicazioni per iPad alla scoperta dell’arte. Progettate in collaborazione con Joue Avec, sfruttano le possibilità interattive del tablet per affrontare l’universo degli artisti in modo diverso. Ogni applicazione è una monografia completa, con una galleria di opere commentate, biografia audio, strumenti per analizzare la creazione dell’artista, uno spazio creativo e giochi³⁵.



2.2.3 Zarbo: le premier regard sur l’art

Nel 1992 da una collaborazione tra le edizioni Milan, la Scuola d’Arte di Blois e le Centre Pompidou, nasce “Zarbo”, pubblicato nel numero speciale della rivista Mikado. Passo dopo passo, il bambino entra nelle opere artistiche, imparando a soffermarsi su come sono fatte, confrontandole e isolando i dettagli, seguendo il movimento delle linee. Soggetti delle sue attenzioni sono anche le armonie dei colori, l’equilibrio delle forme e l’evoluzione degli artisti. Brevi capitoli e punti di riferimento interessanti, abbondantemente e saggiamente illustrati, per un’introduzione all’arte³⁶.



³⁵ *Revue Dada*, in www.revuedada [consultato il 20 ottobre 2015].

³⁶ Cauwe, L., *Trois albums de qualite travail, amour beaux-arts*, in “Le soir”, 22 ottobre 1992, in http://archives.lesoir.be/trois-albums-de-qualite-travail-amour-beaux-arts_t-19921010-Z05XEC.html [consultato il 21 ottobre 2015].

2.3 Libri d'arte in Germania

*Bilderbuch für Muggeli (Libro illustrato per Muggeli)*³⁷ comprende una straordinaria sequenza di sedici acquerelli che Otto Dix³⁸ dipinse nel 1922 per formare un *picture book* per bambini che regalò per Pasqua a Martin Koch, il figlio dei suoi amici Hans e Martha Koch. Questi spettacolari e vibranti disegni costituiscono il primo dei cinque libri per bambini che Dix avrebbe fatto durante la sua vita. Eseguiti al culmine della sua fama di critico feroce della vita contemporanea e come dadaista anti-artista, *Bilderbuch für Muggeli* è un lavoro particolarmente toccante e di buon auspicio per il giovane Martin, chiamato Muggeli. Il libro include, oltre all'autoritratto con dedica, 15 acquerelli raffiguranti una vasta gamma di scene di avventura stravaganti provenienti da tutto il mondo. Eseguite in uno stile audace, semplice e magistrale, queste scene colorate di viaggio e scoperta contrastano profondamente con la triste realtà della Germania del dopoguerra e riflettono esattamente il tipo di fantasie di fuga che Dix aveva sognato e disegnato anche per se stesso. «Otto Dix dispiega di fronte al bambino un mondo variopinto, pieno di associazioni con fiabe, avventure, con il mondo circostante, in modo narrativo e sereno, senza la durezza della critica sociale che caratterizza la sua visione del mondo»³⁹.



³⁷ Maier, O., *Otto Dix, Bilderbuch für Muggeli*, Ravensburg, Ravensburger Buchverlag, 1991.

³⁸ Otto Dix (Untermhaus 1892 -Singen 1969). Dal 1909 al 1914 studia alla Scuola di Arti Figurative a Dresda. Volontario nella Prima Guerra Mondiale, combatte nella campagna delle Fiandre, in Francia, in Polonia e in Russia. Le atroci esperienze sul fronte lasceranno tracce indelebili nella sua vita e lo renderanno particolarmente sensibile alle ingiustizie e all'ipocrisia della società borghese del dopoguerra. Il fatto che la guerra diventi uno dei temi principali del suo lavoro va interpretato come bisogno di rappresentare la sofferenza in quanto tragica ed estrema esperienza umana più ancora che come segno di protesta e di coinvolgimento diretto nell'attività politica. Dal 1919 al '22 è assistente all'Accademia e co-fondatore della "Nuova Secessione di Dresda, Gruppo 1919", nonché membro della "Novembergruppe". Di questo periodo sono le sue opere dadaiste. Successivamente passa dal Dadaismo a un realismo proletario e a un verismo di critica sociale. 1933-37: il Nazismo è al potere e Dix viene rimosso dalle cariche pubbliche. Nel 1934, la sua arte è dichiarata "degenerata": gli viene vietato di esporre e 260 sue opere sono sequestrate dalle collezioni pubbliche. Richiamato sotto le armi con la mobilitazione generale, malgrado l'età, nel 1945 viene fatto prigioniero dall'esercito francese. Nel 1946 si stabilisce sul lago di Costanza. De Micheli, M., *L'arte sotto le dittature*, Milano, Feltrinelli, 2000, pp. 34-35.

³⁹ Stottele, G., *Incontro a nuove esperienze figurative*, in *Dall'atelier al museo. Gli itinerari per una in-iziazione artistica*, in «Liber», n. 27, aprile-giugno 1995, p. 23.

Immagini vibranti di Africa e America, di dinosauri, creature sottomarine e del circo, ognuna resa con un'imponente semplicità umoristica: queste pagine sono un piacere pittorico per bambini e adulti. La prima pubblicazione di *Bilderbuch für Muggeli* non è avvenuta che nel 1991, quando fu pubblicato dalla Ravensburger Buchverlag⁴⁰.

Nel 1937 Hap Grieshaber⁴¹ produsse otto xilografie a colori ma, poiché la Germania nazista l'aveva interdetto dal dipingere, furono pubblicate soltanto nel 1969 in un libro che è una vera e propria opera d'arte, *Herzauge (Occhio del cuore)*⁴². «Egli creò le pagine illustrate per bambini nella speranza “che il loro cuore abbia ancora occhi”»⁴³.



La presenza dei libri d'arte per bambini in Germania è quindi datata e, pur se all'inizio era presente un certo scetticismo nei confronti di questo mezzo, soprattutto ad opera di insegnanti di educazione artistica che vedevano solo il museo come punto di incontro tra l'arte e i piccoli, il mercato editoriale è cresciuto in maniera esponenziale, sia accogliendo testi provenienti dall'estero, come il notissimo *Das kleine Blau und das kleine Gelb (Piccolo blu e piccolo giallo)*, di Leo Lionni⁴⁴, sia pubblicando libri originali come *Ich seh etwas, was du auch sieh. Einführung in die Malerei und Architektur für Kinder, Eltern und Großeltern*, (*Vedo qualcosa che vedi anche tu. Introduzione alla pittura per bambini genitori e*

⁴⁰ Otto Dix, con le immagini di *Bilderbuch für Muggeli*, in <http://www.christies.com> [consultato il 21 ottobre 2015].

⁴¹ HAP (Helmut Andreas Paul) Grieshaber è nato a Rot an der Rot (15 febbraio 1909-12 maggio 1981). Ha studiato arte a Stoccarda e ha viaggiato molto: Parigi, Londra, Egitto, Arabia e la Grecia. All'inizio del regime nazista, dal 1933 fino al 1940, gli è stato vietato di esercitare la sua professione. Durante questo periodo ha sbarcato il lunario come operaio non addestrato nella città di Reutlingen. Ha trascorso gli anni della guerra, a malincuore essendo da sempre e per sempre profondamente pacifista, nell'esercito tedesco e, come prigioniero di guerra, facendo lavori forzati nelle miniere belghe. Dopo la guerra è tornato in Germania e si è concentrato su xilografie e poster di grandi dimensioni. In *HAP Grieshaber—an artist in Germany*, in Goethe-Institut, <http://blog.goethe.de/meet-the-germans/archives/34-HAP-Grieshaber-an-artist-in-Germany.html> [consultato il 21 ottobre 2015].

⁴² Grieshaber, H., *Herzauge*, München, Parabel, 1969.

⁴³ Stottele, G., *Incontro a nuove esperienze figurative*, cit., p. 23.

⁴⁴ Lionni, L., *Das kleine Blau und das kleine Gelb*, Hamburg, Oetinger Verlag, 1962.

nonni) di Brigitte Uhde-Stahl⁴⁵, o *Die wahre Geschichte von allen Farben. Für Kinder, die gern malen*, (La vera storia dei colori. Per bambini che amano dipingere) di Eva Heller⁴⁶.



Attualmente, tra le case editrici che maggiormente si distinguono nel settore, va segnalata la Prestel Publishing, fondata nel 1924 a Francoforte e con filiali a Londra e New York. Prestel è uno degli editori leader a livello mondiale soprattutto di libri illustrati con un elenco stupefacente di volumi di bella fattura su arte, architettura, fotografia e design.

2.4 Arte e bambini in Gran Bretagna

Come Bruno Munari, Fredun Shapur (Johannesburg, 1929), ha rivolto al mondo dell'infanzia uno sguardo particolarmente audace e creativo. Tra il 1960 e il 1980 ha disegnato giocattoli per produttori come Naef (Svizzera), Galt Toys (Gran Bretagna) e in particolare per Creative Playthings (Stati Uniti), del quale ha anche ridefinito l'immagine attraverso il logo. I suoi giocattoli in legno, gli animali da cucire, i libri astratti, i puzzle multivisione e i *Playsack* (costumi in carta ignifuga) hanno ancora il potere di sorprendere e deliziare grazie al loro design colorato e tutt'oggi estremamente moderno⁴⁷. Nel 1965 Shapur crea *Round and Round e Square*⁴⁸, una pietra miliare nei libri d'arte per bambini, un racconto grafico su un quadrato e una forma rotonda che si riuniscono a comporre un intero universo: forme semplici, un carro e un ponte, bambini e giocattoli, il sole e la luna, che

⁴⁵ Uhde-Stahl, B., *Ich seh etwas, was du auch siehst. Einführung in die Malerei und Architektur für Kinder, Eltern und Großeltern*, Stuttgart, Belsler Verlag, 1982.

⁴⁶ Heller, E., *Die wahre Geschichte von allen Farben. Für Kinder, die gern malen*, Oldenburg, Lappan, 1994.

⁴⁷ La figlia Mira e la storica dell'arte Amy F. Ogata hanno curato la sua prima monografia *Fredun Shapur. Playing with design*, uscita nel 2014, per le edizioni Piquoq. Una pubblicazione che ne ripercorre la grande avventura professionale ed artistica partendo dagli studi prima al St. Martin's e poi al Royal College of Art di Londra (*graphic design*), passando attraverso la sua sosta a Praga nel 1957 (le linee e i colori dei giocattoli Cechi furono di grande ispirazione per le sue creazioni), l'apertura dello studio nel 1959 e la realizzazione dei primi lavori, fino ad arrivare alla più importante collaborazione con Stephen A. Miller, direttore del Product Development for Creative Playthings a metà degli anni '60. Alla Creative Playthings Shapur dedicherà gran parte della sua carriera fino alla dipartita di Miller nel 1974. Dopo essersi ritirato, intorno agli anni '80, Fredun continua a dedicarsi alla sua passione, costruendo giocattoli con oggetti di scarto, pellame e carta. Il libro riporta alcuni esempi di queste tardive creazioni, come i volti stilizzati realizzati con le scatole di sardine. *Fredun Shapur*, in <http://www.designplayground.it/2015/01/fredun-shapur-playing-with-design/> [consultato il 21 ottobre 2015].

⁴⁸ Shapur, F., *Round and Round and Square*, London, Abelard-Schumann, 1965. Abbiamo la pubblicazione italiana: Shapur, F., *Tondo, tondo e quadrato*, Milano, Topipittori, 2014.

porta una notte stellata e invita ad andare a dormire. Giocare con le forme, sullo stile “semplice” di Nathalie Parain o Leo Lionni, creando dinamismo e una incredibile bellezza formale.



Già nell’Ottocento gli illustratori sono “narratori principi” e rivendicano l’autonomia della loro creazione artistica, cominciando a parlare di “libri di pittori”, opere in cui le illustrazioni sono co-protagoniste del testo e, in taluni casi, assolutamente protagoniste. Tra gli illustratori più importanti ricordiamo George Cruikshank (1792–1878), grande vignettista e caricaturista, famoso soprattutto per aver illustrato le opere di Charles Dickens e la versione inglese delle *Fiabe* dei Grimm, considerato tra i più brillanti del suo tempo. Rivoluzionario fu anche il geniale Edward Lear con il suo *A Book of Nonsense* (1846), una raccolta di 110 brevi testi poetici, di cinque versi, illustrati da caricaturali scenette disegnate con grande maestria. Impossibile non citare John Tenniel, che disegnò vignette satiriche e caricature per la rivista Punch, ma ricordato soprattutto per le sue illustrazioni per i due romanzi di Lewis Carroll, *Alice nel Paese delle Meraviglie* (1865) e *Dietro lo specchio* (1870).



Tanti gli artisti che esercitarono una significativa influenza sul corso successivo dell’illustrazione di libri per l’infanzia, da Richard Doyle che illustrò nel 1870 *Nel paese delle fate*, a una figura molto amata, tradotta e pubblicata ancora oggi in Italia da Sperling

& Kupfer, Beatrix Potter (1866–1943), all'ineguagliabile Walter Crane⁴⁹ probabilmente, il più importante disegnatore per l'infanzia che l'Inghilterra abbia mai conosciuto, uno dei pilastri storici dell'illustrazione inglese del diciannovesimo secolo⁵⁰.

Tra gli anni Cinquanta e Sessanta «un certo numero di studenti (d'arte) britannici si preparava a contribuire alla “tempesta perfetta” che fu la transizione da un'editoria per bambini nella quale l'immagine era al servizio della parola a una nella quale l'illustrazione cominciava ad affermarsi e talvolta *diveniva* addirittura testo»⁵¹, pur se le scuole d'arte britanniche hanno privilegiato le belle arti rispetto alle arti applicate, e hanno considerato per molto tempo le illustrazioni come “arte commerciale”.

In Inghilterra l'arte è sempre stata considerata un soggetto per adulti, d'élite e fino ai primi anni '90 erano pochi i libri disponibili per ragazzi sulla storia dell'arte e delle sue tecniche. [...] Persino nell'edizione 1991 dell'*Oxford children's encyclopedia* non c'è una voce né per “Arte” né per i principali movimenti artistici, perché si riteneva improbabile che i ragazzi potessero cercare questi termini; per contro c'è la voce “Dipinti” che occupa sei pagine e che offre una sintesi estremamente selettiva. Hanno una voce di accesso anche 20 artisti molto conosciuti, seppure con maggiore attenzione per la loro vita che per la loro opera⁵².

Dal 1992, grazie a un programma nazionale scolastico che invitava a far familiarizzare quanto prima i bambini con l'arte, gli editori, strettamente collegati da sempre alle esigenze della scuola, si precipitarono a pubblicare in questo campo, sostenuti anche dal dilagare dei *picture book* e della loro qualità nelle illustrazioni, di cui il Paese ha una lunga tradizione.

Anche in Inghilterra, proprio come avviene in Francia, molti libri vengono editi dai musei come la National Gallery e la Tate Gallery, importanti istituzioni che credono nella forza dei libri e nell'importanza di diffondere il sapere tra le nuove generazioni. All'interno di queste pubblicazioni, si distinguono tre tipi di testi rivolti ai giovani: i libri dedicati al museo stesso e alle sue collezioni, vere e proprie guide, monografie e *activity-books* sugli artisti ospitati, e cataloghi di mostre temporanee. Molto interessanti i siti *on line* dove è possibile entrare nello *shop* e rendersi conto dell'attenzione delle istituzioni culturali rivolte all'infanzia⁵³.

Stimolanti le collane proposte da Aladdin Books-Watts, casa editrice londinese nata nel 1976 che si dedica a illustrati per bambini e ragazzi fino ai 16 anni. Nelle sue pubblicazioni raggruppa diversi temi, dalle scienze ai motori, alla storia all'arte, e tanti sono i testi rivolti a quest'ultima, divisi per età dei lettori. Per giovani aspiranti artisti, la collana “Mastering Art” propone, ai ragazzi tra i 10 e i 12 anni, volumi dedicati a diversi modi di fare arte: pit-

⁴⁹ Walter Crane nasce a Liverpool, 15 agosto 1845 e muore a Horsham, 14 marzo 1915.

⁵⁰ Articoni, A., *La sua barba non è poi così blu...*, Roma, Aracne, 2014, pp. 82-89.

Cfr. Orestano, F., “Wonderland”: *il canone della children's literature*, in Braidà, L. - Cadioli, A. - Negri, A. - Rosa, G., (a cura di), *Amici di carta. Viaggio nella letteratura per ragazzi*, Milano, Skira, 2007, pp. 150-170.

⁵¹ Salisbury, M., *I picturebook in Gran Bretagna negli ultimi cinquant'anni*, in Grilli, G. (a cura di), *Bologna - Cinquant'anni di libri per ragazzi da tutto il mondo*, Bologna, Bononia University Press, 2013, p. 231.

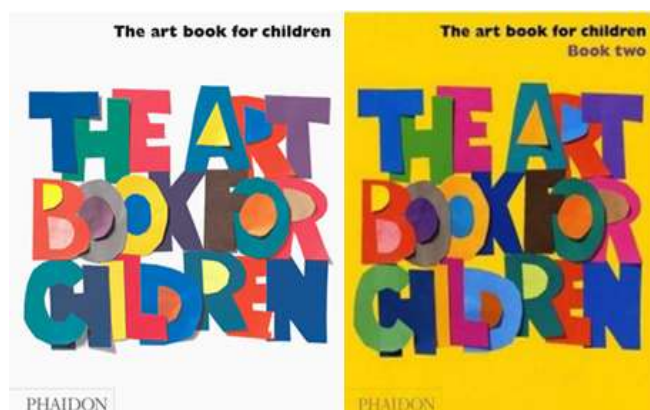
⁵² Taylor, J., *L'arte tra didattica e adesione istintiva*, in *Dall'atelier al museo. Gli itinerari per una iniziativa artistica*, in «Liber», n. 27, aprile-giugno 1995, p. 24.

⁵³ Entrando nell'e-shop del Museo, alla sezione “Children”, si può vedere la ricchezza e la disponibilità dei prodotti editoriali per bambini, *Art & Crafts*, *Picture e story books*, *Activity books*, *Educational* <https://www.nationalgallery.co.uk/products/childrens-picture-books>. Ricchezza e sperimentazione per i testi disponibili allo shop della Tate Gallery http://shop.tate.org.uk/shop/books/icat/books/childrens-books/icat/childrenbooks#esp_pg=1 [consultati il 22 ottobre 2015].

tura, disegno, cartoon e collage, spiegando, passo dopo passo, come usare le diverse tecniche. La collana “Art from the Start”, invece, insegna a creare partendo da temi dati, dal paesaggio, agli animali fino alle persone, titoli destinati ognuno ad un argomento diverso. “Famous Artists” è dedicata ai singoli artisti con numerosi riproduzioni di dipinti cenni biografici, opere suddivise per periodo, evoluzione artistica e idee per laboratori.



Rimarchevoli, utili e molto utilizzati da educatori e genitori, i due volumi *The Art Book for Children*, della Phaidon, editore specializzato nell'arte, di grandi dimensioni, che affrontano diverse tematiche, dal ritratto, al paesaggio, alla figura, con esempi tratti dalla storia dell'arte, rapportata alla realtà e con accenni sul movimento artistico, l'artista e la tecnica. Libri piacevoli e di facile utilizzo, che avvicinano i bambini al mondo dell'arte, li incoraggiano a guardarla da vicino e ad usare la loro immaginazione per capire cosa determina le scelte artistiche. Sono stati tradotti e pubblicati anche in italiano⁵⁴.



Tra i libri-gioco, che propongono attività di laboratorio, troviamo validi strumenti nella produzione Usborne. Fondata da Peter Usborne nel 1973, è stata la prima casa editrice inglese a pubblicare una nuova generazione di libri *non-fiction* divertenti, coloratissimi e vivaci. Sfolgiando il loro catalogo salta subito all'occhio l'attenzione dedicata all'arte, impo-

⁵⁴ Renshaw, A., *Il mondo dell'arte per ragazzi*, Londra, Phaidon, 2005.
 ———, *Il mondo dell'arte per ragazzi. Vol. 2*, Londra, Phaidon, 2007.

stata però con un punto di vista principalmente ludico. Ci sono i volumi che si rivolgono a bambini molto piccoli, che presentano attività di manipolazione e creazione, e libri per più grandi, con indicazioni per disegnare o dipingere, oppure per costruire oggetti. Più complessi sono, invece, quelli che insegnano a dedicarsi al *facepainting*, quelli che propongono la costruzione di modellini tridimensionali o quelli che insegnano come colorare stoffe e tessuti. Da segnalare le “Art Cards”, *Impressionist paintings*⁵⁵ (in collaborazione con The National Gallery, London) e *Famous paintings*⁵⁶, un set di 30 schede con riproduzioni dei quadri che riportano sul retro notizie sull’opera e sulla vita dell’artista e simpatiche curiosità. Disponibili in traduzione italiana sempre per i tipi di Usborne⁵⁷.



Nata a Londra nel 1977, la casa editrice Frances Lincoln ha iniziato a pubblicare libri per bambini e ragazzi nel 1983. All’interno del suo catalogo numerosi i titoli, dalla collana *How to Talk to Children About* in cui si analizza l’Art, la *World Art*, la *Modern Art*,

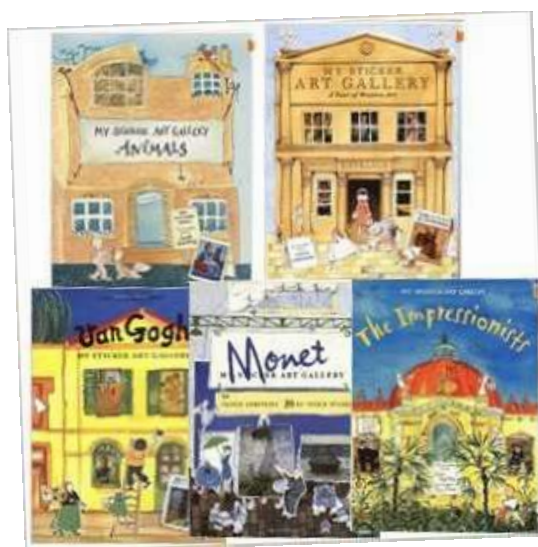


agli albi *Lab Series*, che contengono progetti per l’età prescolare, laboratori ispirati da artisti, materiali, tempo, spazio e metodi,

⁵⁵ Courtauld, S. - Chiang, S., *Impressionist paintings*, London, Usborne, 2010.
⁵⁶ ——— - Larkum, A., *Famous paintings*, London, Usborne, 2010.
⁵⁷ ——— - Chiang, S., trad. Lagi, F., *Quadri impressionisti*, London, Usborne, 2011.
 ——— - Larkum, A., trad. Rusconi, A., *Quadri famosi*, London, Usborne, 2011.



ai libri-gioco, tematici e relativi ad artisti e correnti, *My Sticker Art Gallery*, con adesivi riposizionabili, di Carole Armstrong, insegnante d'arte ed educatrice museale⁵⁸.



Gillian Wolf, direttore della “Learning and Public Affairs at Dulwich Picture Gallery”, una delle più rinomate collezioni private nel Regno Unito, e vincitore di numerosi premi per i suoi libri d'arte per bambini, ha firmato per la casa editrice Frances Lincoln la collana *Look!*⁵⁹.

Look! Body Language in Art (2004) invita i lettori a esaminare le opere d'arte e ad interpretare il linguaggio del corpo dei personaggi che vedono. Ogni doppia pagina dispone di un quadro o di una stampa splendidamente riprodotta a colori su fine carta patinata, accompagnate da commenti, suggerimenti per attività, e domande per riflettere.

⁵⁸ Armstrong, C., *My Sticker Art Gallery: A Tour of Western Art*, London, Frances Lincoln, 1995.

———, *My Sticker Art Gallery: Monet*, London, Frances Lincoln, 2000.

———, *My Sticker Art Gallery: Van Gogh*, London, Frances Lincoln, 2004.

——— - Munro M., *My Sticker Art Gallery: Animals*, London, Frances Lincoln, 2006.

———, *My Sticker Art Gallery: the Impressionists*, London, Frances Lincoln, 2009.

⁵⁹ Wolf, G., *Look! Body Language in Art*, London, Frances Lincoln, 2004.

———, *Look! Zoom in on Art*, London, Frances Lincoln, 2007.

———, *Look! Drawing the Line in Art*, London, Frances Lincoln, 2008.

———, *Look! Seeing the Light in Art*, London, Frances Lincoln, 2010.

———, *Look! Really Smart Art*, London, Frances Lincoln, 2013.

Look! Zoom in on Art (2007), nel quale diciotto dipinti sono stati scelti con cura per invitare i bambini a guardare in alto, in basso, fuori, dentro, in primo piano, tutto intorno, perché ci sono diversi approcci per rapportarsi alle immagini e Wolfe sollecita attività coinvolgenti, per esempio trasformando un dipinto a testa in giù, o cercando di vedere ciò che sta accadendo in lontananza.

Look! Drawing the Line in Art (2008), come si traccia una linea è spesso la prima lezione che un bambino impara sul disegno. Ma come i grandi artisti del mondo hanno utilizzato le linee per rappresentare emozioni, azioni, o questioni importanti? In questo libro divertente ed educativo, Gillian Wolfe esplora quadri con linee scomparse, linee nascoste, linee continue, le linee del viso e molte altre linee. I dipinti analizzati rappresentano epoche e culture diverse e comprendono opere di Picasso, Winslow Homer, Bernard Perlin, Vincent Van Gogh.

Look! Seeing the Light in Art (2010) concentra l'attenzione sulla luce e come viene utilizzata con grande efficacia da molti artisti. Questo delizioso volume di storia dell'arte incoraggia i lettori a guardare da vicino grandi dipinti, cominciando con la luce drammatica di Caravaggio, passando per la luce screziata di Renoir, la luce piovosa di Hiroshige, la luce riflessa di Escher, e le texture di luce di Van Gogh.

In *Look! Really Smart Art* (2013) l'autore ci dimostra che l'arte non è chiusa e inaccessibile e che tutto quello che serve a suscitare interesse per le grandi opere è che qualcuno ce le riveli e spieghi in maniera semplice. Mostrandoci i trucchi intriganti e le tecniche di alcuni degli artisti più famosi ed importanti del mondo e, cosa ancora più importante, spiegando semplicemente ciò che stavano cercando di raggiungere, Wolfe ha creato un libro che cattura la naturale curiosità dei giovani lettori.



2.5 Editoria e arte per bambini in Italia: la storia

Anche per l'Italia non si può tracciare una vera e propria storia dell'editoria d'arte per ragazzi. Molte le case editrici che hanno inserito nel loro catalogo libri che, in maniera tra-

sversale, si rivolgono all'arte per bambini e ragazzi o che, semplicemente, si prefiggono l'obiettivo di spiegare ai giovani come disegnare, come usare i colori, o imparare le tecniche artistiche più importanti ma, almeno fino al 2004 quando nasce Artebambini, non esistono editori che si sono dedicati esclusivamente a questo tema. Possiamo però parlare di una storia di illustratori influenzati dalle correnti artistiche tardo ottocentesche e dei primi del Novecento, di libri-d'arte, di volumi e/o collane nate all'interno delle diverse case editrici, dalle più importanti alle minori, da quelle che pubblicano libri per adulti e per ragazzi, a quelle che si dedicano solo a testi per bambini, fino a quelle specializzate in libri d'arte.

2.5.1 Sergio Tofano e Antonio Rubino tra Infantilismo, Art Nouveau, Neoplasticismo e Cubismo

Tra il 1917 e il 1920 primitivismo e infantilismo sono caratteri stilistici già tipici delle avanguardie artistiche tedesche e francesi e in Italia cominciamo a ritrovarli in Carrà, Rosai, Soffici. Tendenze che rinveniamo nel *Signor Bonaventura*⁶⁰ di Sto (Sergio Tofano)⁶¹, «che disegna come un bambino e dà alle vicende di Bonaventura un'ambientazione strapasana, con qualche allusione alla modernità, il cinema»⁶². Artista poliedrico, disegnatore e caricaturista, pregno di umorismo e pensosità, satira e ottimismo, buffoneria e assennatezza: questi gli elementi che costituivano la straordinaria personalità di Tofano, uno dei più versatili ed intelligenti protagonisti, oltre che della letteratura per l'infanzia, anche del teatro, della televisione e del cinema italiano, sia come attore che come regista.

⁶⁰ Per approfondire la figura di Sto e del suo personaggio, si consulti il catalogo della mostra per i 90 anni della prima apparizione di Bonaventura sul Corriere dei Piccoli, *Bonaventura. I casi e le fortune di un eroe gentile: Sto*, di Hamelin Ass. culturale, con illustrazioni di Daniele Brolli, Giorgio Carpinteri, Manuele Fior, Igort, Roberto La Forgia, Lorenzo Mattotti, Giacomo Nanni, Nicoz, Sergio Tofano, Tuono Pettinato e interventi di Daniele Barbieri, Stefano Bartezzaghi, Antonio Faeti, Goffredo Fofi, Fabio Gadducci, Jerry Kramsky, Andrea Maiello, Paola Pallottino, Paolo Poli, Edoardo Sanguineti. Hamelin, (a cura di), *Bonaventura. I casi e le fortune di un eroe gentile: Sto*, Roma, Orecchio Acerbo Editore, 2007.

⁶¹ Sergio Tofano nasce a Roma il 20 agosto 1886. Figlio di un magistrato, si laurea in lettere discutendo una tesi sul ruolo del “brillante” nel teatro italiano e contemporaneamente frequenta la scuola di recitazione di Virginia Marini e Eduardo Boutet all'Accademia di Santa Cecilia a Roma. La carriera artistica lo vedrà sempre impegnato sul duplice fronte del teatro e dell'illustrazione. Disegnatore autodidatta, nel 1908 inizia a collaborare con “Il Giornalino della Domenica” di Vamba, firmandosi con il monogramma di Sto con cui diventerà celebre. L'anno successivo esordisce come attore nella compagnia di Ermete Novelli e poi in quella di Virgilio Talli, con cui continua a recitare per dieci anni, fino al 1923. Nel 1917, a seguito della disfatta militare italiana di Caporetto, crea il personaggio del signor Bonaventura per il “Corriere dei Piccoli”. Pubblicate per la prima volta il 28 ottobre 1917, le avventure di Bonaventura, sceneggiate disegnate e verseggiate da Tofano, occuperanno per oltre quarant'anni le pagine del settimanale per bambini. Quando si mise a scrivere “teatro per bambini” nutriva idee trasparenti e leggere, ma inflessibili nella loro dolcezza, che comunicò con assoluta tranquillità nel 1937 a un'Italia prona dinanzi a imprese di tutt'altro stile. Muore a Roma il 28 ottobre 1973. Biografia in <http://www.orecchioacerbo.com/> [consultato il 26 ottobre 2015]. Cfr. Michelis, P., *Sergio Tofano e il surrealismo all'italiana*, Viterbo, Sette Città, 2012; Tinterri, A., (a cura di), *Sergio Tofano. Il teatro di Bonaventura*, Milano, Adelphi, 1986. Alligo, S., *Sergio Tofano (Sto). Qui comincia l'avventura*, in Alligo, S., *Pittori di carta. Libri illustrati tra Otto e Novecento*, vol. IV, Torino, Little Nemo, 2013, pp. 235-256.

⁶² Negri, A., *Arte minore?*, in Braida, L. - Cadioli, A. - Negri, A. - Rosa, G., (a cura di), *Amici di carta. Viaggio nella letteratura per ragazzi*, Milano, Skira, 2007, p. 37.



Contemporaneo di Tofano è Antonio Rubino, sicuramente influenzato da Felicien Rops, Odilon Redon, Alberto Martini, Umberto Boccioni, Gino Severini, Fortunato Depero, dalle avanguardie e dal passaggio dal Liberty al Futurismo, e tanto altro ma, come asserisce Santo Alligo, «Pur trovando singolari parentele e curiose analogie con gli artisti e i movimenti sopra elencati, sono convinto che lo stile del tutto originale di Rubino sia nato per “generazione spontanea”»⁶³. Nasce a Sanremo il 15 maggio 1880 e i suoi primi esercizi letterari, poesie burlesche e poemi grotteschi, risalgono alla fanciullezza e all’adolescenza quando svilupperà anche il suo apprendistato artistico da autodidatta.

Nel 1907 Rubino comincia a disegnare le copertine per «Il giornalino della Domenica», settimanale per bambini fondato da Luigi Bertelli (in arte Vamba, autore de *Il giornalino di Gian Burrasca*). L’anno successivo Silvio Spaventa Filippi gli chiede di partecipare alla genesi de «Il Corriere dei Piccoli», supplemento domenicale per bambini de «Il Corriere della Sera». Alcune disegni di copertine per la rivista «si nutrono delle linee sinuose dell’Art Nouveau, ma già contaminati da stilemi che anticipano compiutamente il Decò: [...] utilizzando il nero più un secondo colore, rigorosamente piatti, Rubino crea immagini assolutamente anticipatrici»⁶⁴. Successivamente tante sono le sue collaborazioni ad ogni genere di testate e progetti editoriali: per *l’Avanti!*, *L’Auto d’Italia*, *Il Risorgimento Grafico* e *La Lettura*; negli stessi anni Rubino comincia ad illustrare diversi libri, tra cui i racconti di Andersen pubblicati da Bemporad nel 1911; durante la prima guerra mondiale lavora come scrittore e disegnatore al giornale di trincea per soldati *La Tradotta*; negli anni seguenti dirige *Il Balilla* (1926), fonda *Mondo Bambino* (1929) e *Mondo Fanciullo* (1933), collabora con *Il Cartoccino dei Piccoli*; nella seconda metà degli anni ’30 dirige per Mondadori *Topolino*, *Albi d’Oro*, *I Tre Porcellini* e *Paperino*. Al termine della seconda guerra mondiale collabora a *Bambola*, *Gazzetta dei Piccoli* e *Modellina* (1947), mentre nel 1949, a Sanremo, fonda *Il Gazzettino della Riviera dei Fiori* (poi rinominato *Il Gazzettone* e infine *La Gazzetta di Sanremo*).

Gran parte dell’attività di Rubino, poi, è dedicata alla scrittura e all’illustrazione di opere pubblicate in volume: nel 1911 pubblica *Versi e disegni*, raccolta di poesie e di illustrazioni legate alla poetica del decadentismo, mentre negli anni seguenti scrive ed illustra

⁶³ Alligo, S., *Pittori di carta. Libri illustrati tra Otto e Novecento*, vol. II, Torino, Little Nemo, 2005, p. 123. Cfr. Alligo, S., *Antonio Rubino. I libri illustrati*, Torino, Little Nemo, 2008.

⁶⁴ Alligo, S., *Pittori di carta*, cit., p. 124.

moltissimi volumi di storie per l'infanzia in versi e in prosa, tra i più noti *I balocchi di Tifina* (1912) forse il suo capolavoro per ragazzi, *Viperetta* (1920) il più conosciuto e amato, *Tic e Tac, ovvero l'orologio di Pampalona* (1920), *Fata Acquolina* (1922 ca.) visionaria fiaba gastronomica, la collana "La scuola dei giocattoli" (1922) albi nati a scopo didattico ma ineccepibili come libri d'arte e libri-gioco, *Il giardino di Fiorella* (1926), *Caro e Cora* (1928), *Il frottoliere* (1929), *Fiabe quasi vere* (1936), *Pupi giocattolo infelice* (1938) e *Il collegio La Delizia* (1939), con Renato Simoni⁶⁵.



"La Scuola dei giocattoli", una serie di albi a colori scritti e illustrati da Antonio Rubino sono stati pubblicati dall'Istituto Editoriale Italiano, e sono caratterizzati dall'aver in copertina personaggi disegnati secondo i principi dell'anamorfismo, cioè da risultare proporzionati solo se adeguatamente curvati. Questo singolare esperimento editoriale – davvero coraggioso se si considerano gli anni in cui fu realizzato e circolò – aveva l'obiettivo, per la prima volta in Italia, di avvicinare bambini così piccoli all'universo della lettura adeguandosi al principio dell'«istruire divertendo». Le copertine di ogni albo, quindi, sono disegnate in modo da sembrare pupazzi tridimensionali che, una volta piegate a cilindro, potevano essere inserite dal bambino in una cassetta di cartone.



I volumetti sono intitolati *Belle lettere*, *Numeretta*, *Bestie per bene*, *Io asino primo*, *O di Giotto*, *Re Bifè* e sono ripubblicati da Scalpendi con una bella iniziativa editoriale in copia anastatica, che li prevede sia sciolti, sia in cofanetto, a cura di Martino Negri⁶⁶.

Uno dei titoli, *O di Giotto*, è forse il più interessante della serie. Viene presentato dall'autore come "nomenclatura figurata degli oggetti più familiari": il protagonista, una figura tonda con la tavolozza dei colori in mano, disegna tanto da divenire lui stesso un disegno. È un volume in cui sei pagine sono piene di disegni (tutti i personaggi più celebri di

⁶⁵ Ivi pp. 123-142.

⁶⁶ Rubino, A. - Negri, M. (a cura di), *La scuola dei giocattoli di Antonio Rubino. Un progetto di editoria didattica degli anni venti*, Milano, Scalpendi, 2013.

Rubino apparsi negli anni precedenti sul Corriere dei piccoli e altrove), staccati tra loro, senza apparente coerenza.



Leggiamo dal testo:

Odigiotto non si accorgeva di una cosa. Credeva di disegnare e invece scriveva. Salvo che invece di scrivere con le lettere dei grandi, scriveva con le lettere dei piccoli.

Le lettere dei grandi sono quelle dell'ABC, che si leggono A, si leggono B e si leggono C.

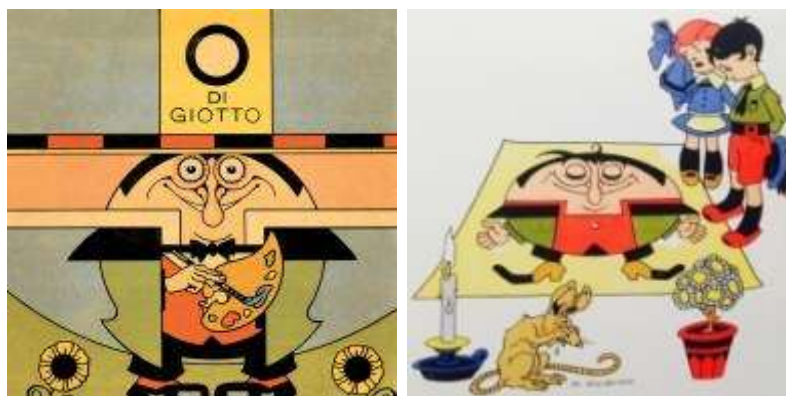
Le lettere dei piccoli sono i disegni e le figure, che si possono leggere come si vuole.

Quando un bambino prendeva in mano un disegno di Odigiotto, si metteva a leggere anche senza sapere l'ABC. Ed era straordinario sentire queste cose, sempre nuove, quel bambino leggeva in quel disegno.

Allora Odigiotto prese i suoi disegni e ne fece un libro senza parole. E questo libro piacque molto ai piccoli, perché ognuno era padrone di leggersi quello che voleva.

E questo libro fece molto dispetto ai grandi, che mancando di fantasia, non sanno leggere che le parole scritte⁶⁷.

Alla fine del racconto Odigiotto che non sapeva più cosa disegnare, decide di farsi un autoritratto ma, nel tirarsi indietro per guardare il suo capolavoro, il foglio di carta gli cade addosso, lo schiaccia e diventa disegno anche lui: l'ironia e una sorta di gusto del macabro che contraddistingue spesso Rubino.



La teoria della visione proposta da Rubino in *O di Giotto* è incentrata sull'idea che le caratteristiche fisiche dell'occhio influiscano sulla forma che il reale assume facendosi rappresentazione interiore e dunque, inevitabilmente, anche sulla sua stessa comprensione: a sottolineare la dimensione soggettiva, e fortemente radicata dell'esperienza, del conoscere umano. Il fatto che Odigiotto disegni figure «sba-

⁶⁷ Rubino, A., *O di Giotto*, in *La scuola dei giocattoli di Antonio Rubino*, Milano, Scalpendi, 2013.

gliate» dipende pertanto dal modo in cui il mondo esterno si fa, in lui, esperienza, paesaggio interiore; ma il discorso di Rubino pare alludere, in senso più generale, al fatto che l'arte, quella rivolta ai bambini per lo meno, non è chiamata alla mera riproduzione della realtà, pena il morire nel fruitore⁶⁸.

Rubino è stato un vero e proprio maestro nel rendere preponderante il linguaggio visivo nella narrazione per i ragazzi. I suoi disegni sono spesso caratterizzati dalla presenza di dettagli che arricchiscono la narrazione e la investono di nuovi significati, trascendendo l'idea di illustrazione come elemento decorativo; non tratta con condiscendenza i bambini, offrendo loro disegni semplici: fa esattamente il contrario, a dimostrare che l'immagine è la lingua primaria del bambino e che quindi ogni particolare in più rappresenta uno svolgimento maggiore della storia, un'informazione aggiunta⁶⁹. «È stato probabilmente l'artista che più di ogni altro, nel primo quarto del Novecento, ha connotato l'orizzonte visivo e immaginario dell'infanzia italiana»⁷⁰.

2.5.2 L'esordio di Bruno Munari

Una storia dei libri "artistici" non può esimersi dal parlare di Bruno Munari, eclettico personaggio della vita culturale italiana, fine intellettuale e raffinato grafico-designer, figura quasi leonardesca, con la passione per la didattica per l'infanzia, all'avanguardia in ogni sua creazione, dai libri, alle trasmissioni televisive, ai laboratori, agli oggetti di design. Nel 1940 nasce suo figlio Alberto: si rafforza l'attenzione di Munari per l'infanzia e nell'arco di cinque anni, nella triplice veste di autore, grafico e illustratore, crea una fortunatissima serie di libri per bambini.

“Quando hai cominciato a pensare a questo progetto?”

“Quando è nato mio figlio, nel 1940. Così, dal '43 al '45 ho cercato di capire la sua natura, senza imporre quel che io credevo dovesse fare. È per quello che ora è contento e ha successo. È a questa sperimentazione in famiglia che devo anche i progetti e le idee dei libri per bambini. C'era tutta una zona inesplorata, nella quale ci sarebbe stato bene un libro anche per bambini che non sanno leggere – come i *Prelibri* che poi ho fatto –: vedevo i tipici libri per l'infanzia, tutto testo, con poche illustrazioni “al tratto”, perché costava meno... e poi gli editori, che sono industriali come gli altri, sanno che i libri per bambini sono comprati dai genitori e che i genitori comprano i libri per i propri figli pensando a quando loro erano bambini, così c'era sempre lo stesso libro in ballo! Invece, con tutte le possibilità che offre l'industria tipografica – pieghe, carte, tagli, fori, fustellature – c'erano tanti altri modi di comunicare. Ecco, il libro è fatto anche di comunicazione visiva, di comunicazione attraverso i sensi, oltre che con la parola e con la vista. Un altro accorgimento che ho adottato e che ritengo fondamentale in questo settore, è che nei libri per bambini non ci deve essere il protagonista, perché il protagonista “plagia” il bambino. Nei miei libri il protagonista è il bambino stesso che guarda, che entra nella nebbia, che guarda la giraffa attraverso il buco della pagina – nel libro *Chi è? Apri la porta* –, che apre la porta: dentro i libri ci sono molti personaggi e molte storie semplici ma curiose, però nessun protagonista. È il bambino che si deve sentire protagonista⁷¹.”

⁶⁸ Negri, M., *La scuola dei giocattoli di Antonio Rubino. Un progetto di editoria didattica degli anni venti*, Milano, Scalpenti, 2013, snp.

⁶⁹ Per saperne di più: Faeti, A., *Guardare le figure*, Torino, Einaudi, 1972, Roma, Donzelli, 2012; Pallottino, P., (a cura di), *La matita di zucchero. Antonio Rubino*, Milano, Cappelli, 1978.

⁷⁰ Hamelin, (a cura di), *I libri per ragazzi che hanno fatto l'Italia*, Bologna, Hamelin Associazione Culturale, 2011, pp. 68-69.

⁷¹ Meneguzzo, M., *Munari designer*, Bari, Laterza, 1993, p. 114.

La prima raccolta di libri didattici, realizzata nel 1940 per la casa editrice Italgo, fu *Mondo, Aria, Acqua, Terra*⁷², accorpata in una custodia di cartone, i quattro libri – formato cartolina – sono composti da raccolte di immagini per ragazzi da un Munari nella fase iniziale della sua sperimentazione didattica, seguiti dall'*Abecedario*, pubblicato nel 1942 da Einaudi⁷³.



Negli anni della guerra lavorò poi con Gelindo Furlan a due libri gioco, *Il teatro dei bambini* e *Cappelli, Antica farmacia, Orologiaio, Sali Tabacchi, Salumeria, Musica*.

*Il teatro dei bambini*⁷⁴, per la casa editrice Gentile, è un progetto di Bruno Munari con bozzetti di Gelindo Furlan, tista futurista: libro-teatro, una cartellina a quattro ante da montare in forma di teatrino,



con copertina originale a colori con aletta fustellata apribile e tavole illustrate a colori da ritagliare. Sono presenti anche le istruzioni su come montare il teatrino e su come posizio-

⁷² Munari, B., *Mondo, Aria, Acqua, Terra*, Milano, Italgo, 1940. Per le immagini datate anni '40, si veda il sito Collezione Bruno Munari, in www.collezionebrunomunari.it [consultato il 24 ottobre 2015].

⁷³ ———, *Abecedario*, Torino, Einaudi, 1942.

⁷⁴ Munari, B. - Furlan, G., *Il teatro dei bambini*, Milano, Casa Editrice Gentile, [s.d] 1947?.
 ——— - ———, *Cappelli, Antica farmacia, Orologiaio, Sali Tabacchi, Salumeria, Musica. Il teatro dei bambini*, Milano, Casa Editrice Gentile, [s.d] 1947?.

nare i vari personaggi: 5 tavole in cartoncino, con scenografie illustrate a colori e le marionette da ritagliare.

Cappelli, Antica farmacia, Orologiaio, Sali Tabacchi, Salumeria, Musica, sempre per i tipi di Gentile e bozzetti di Gelindo Furlan: una cartellina con cartoncini stampati a colori da ritagliare e una copertina originale con aletta fustellata apribile. Questi lavori riprendono la tradizione del libro da montare e lasciano intuire gli sviluppi successivi dello studio munariano⁷⁵.



Dal 1943, mise mano a una delle sue collane più celebri, “I libri di Munari”, composta da sette titoli, uscita per Mondadori nel 1945 e subito stampata negli Stati Uniti⁷⁶: *Gigi cerca il suo berretto. Dove mai l'avrà cacciato?, Il prestigiatore verde, Il venditore di animali, L'uomo del camion, Mai contenti, Storie di tre uccellini, Toc Toc Chi è? Apri la porta*⁷⁷. All'interno delle poche pagine, si aprono finestre e si sollevano alette. Sono, in definitiva, giochi e contenitori di sorprese che chiamano il lettore bambino a interagire.



⁷⁵ Farina, L., *Viaggio ai confini del libro*, in *Le mille e una via*, «Liber», n. 76, ott.dic. 2007, pp. 37-40.

⁷⁶ Maffei, G., *Munari i libri*, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2002, pp. 24-26.

———, *Munari i libri*, Mantova Corraini, 2008.

⁷⁷ Munari, B., *Mai contenti*, Milano, Mondadori (I libri Munari, n. 1), 1945.

———, *L'uomo del camion*, Milano, Mondadori (I libri Munari, n. 2), 1945.

———, *Toc Toc Chi è? Apri la porta*, Milano, Mondadori (I libri Munari, n. 3), 1945.

———, *Il prestigiatore verde*, Milano, Mondadori (I libri Munari, n. 4), 1945.

———, *Storie di tre uccellini*, Milano, Mondadori (I libri Munari, n. 5), 1945.

———, *Il venditore di animali*, Milano, Mondadori (I libri Munari, n. 6), 1945.

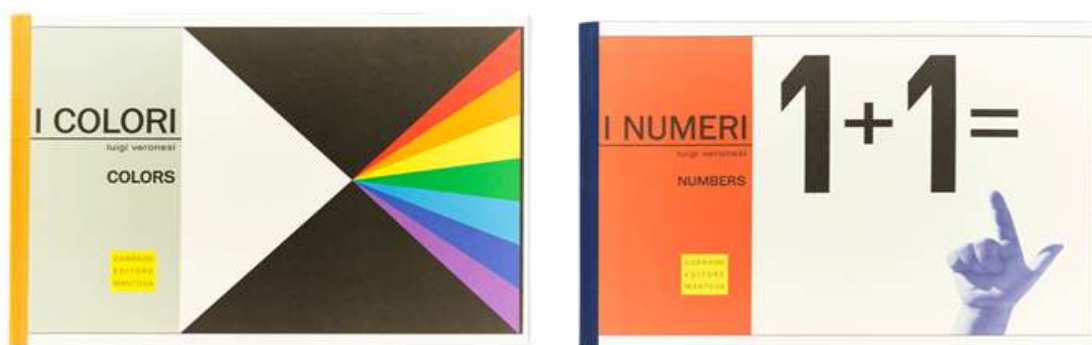
———, *Gigi cerca il suo berretto. Dove mai l'avrà cacciato?*, Milano, Mondadori (I libri Munari, n.7), 1945.

A questi si aggiungono *Bobi povero Bobi*, inedito libro-gioco, il cui prototipo è andato perso, *Il prestigiatore giallo* e *Buona notte a tutti*, inediti del 1945 pubblicati per la prima volta nel 1997 da Corraini Edizioni⁷⁸.

2.5.3 Luigi Veronesi: fabbricatore di immagini

Nel 1945, Luigi Veronesi (Milano, 1908-1998) che considerò sempre l'arte uno strumento che coinvolge tutti gli aspetti della vita quotidiana e dell'esperienza estetica⁷⁹, realizza *I numeri* e *I colori*⁸⁰, ripubblicati alla fine degli anni Settanta da Emme e dalla fine degli anni '90 nel catalogo di Corraini⁸¹. *I colori*, che vede la luce nel pieno delle ricerche di Veronesi sulla fotografia e il cinema astratti, è ancora oggi un esempio di perfezione grafica e luminosità didattica. Nella prima parte del testo i tre colori primari e i loro complementari vengono associati ad oggetti di uso quotidiano, mentre la seconda, più affine al "razionalismo lirico" dell'artista milanese, è dedicata alla loro sovrapposizione, dando vita a vere e proprie "tavolozze" di arte astratta.

Anche ne *I Numeri* ritroviamo l'eleganza e lo stile grafico prezioso che rendono le sue pagine un prodotto artistico che va molto al di là del semplice "libro per bambini". Da zero a dieci con le dita delle mani e con composizioni astratte di dieci colori diversi: listelli colorati disseminati pagina dopo pagina su fondo nero, e quadrati dalla trama fine che si dissolvono in maniera ordinata nello spazio bianco. Un percorso dall'astratto al concreto che si rivela gradualmente nello scorrere delle pagine. Concludono il volume due pagine di "addizioni astratte": il numero 10 ottenuto con tutte le possibili combinazioni di somma esplicitate attraverso l'uso dei colori⁸².



⁷⁸ Munari, B., *Il prestigiatore giallo*, Mantova, Corraini, (1997) 2007.

———, *Buona notte a tutti*, Mantova, Corraini, (1997) 2007.

⁷⁹ Un "fabbricatore di immagini": così, rispondendo a una domanda di Miklos Varga, Luigi Veronesi definiva se stesso e più in generale ogni artista. In questa affermazione sono presenti in sintesi non solo il profilo del suo percorso creativo e la sua concezione di opera d'arte, ma anche l'atteggiamento mentale e il carattere, alieni da ogni idealizzazione e inclini a una concreta semplicità: l'arte è "saper fare", è un "mestiere" concepito come ricerca, che consiste fondamentalmente nel comunicare, cioè dare una forma ai pensieri e alle idee attraverso i più diversi strumenti e linguaggi, che per lui non sono mai dei fini ma dei mezzi. Lo scopo ultimo di questa comunicazione per immagini rivolta a tutti, infatti, come ha ribadito in più occasioni, è "dare gioia". Corna Pellegrini, A., *L'istante in equilibrio*, in Corna Pellegrini, A., (a cura di), *Luigi Veronesi (1908-1998) Nelle collezioni bresciane*, Edizioni AAB, Brescia, 2010, p. 3.

⁸⁰ Veronesi, L., *I numeri*, Milano, M. A. Denti, 1945. ———, *I colori*, Milano, M. A. Denti, 1945.

⁸¹ ———, *I numeri*, Mantova, Corraini, (1997) 2007. ———, *I colori*, Mantova, Corraini, (1997) 2007.

⁸² *Corraini edizioni*, in <http://www.corraini.com/> [consultato il 22 ottobre 2015].

2.6. L'editoria italiana negli anni Sessanta: inizia la rivoluzione

Bruno Munari e Luigi Veronesi rimangono due casi isolati perché, per quasi vent'anni, fino alla metà degli anni Sessanta, nessuna casa editrice dedica spazio all'arte e alla storia dell'arte per ragazzi.

Appare oltremodo intrigante la pubblicazione, nel 1965, di Enzo Mari⁸³ che progetta un libro-gioco, oggi prodotto da Corraini, considerato tuttora uno dei più interessanti *medium* per stimolare la creatività infantile, *Il gioco delle favole*⁸⁴. Sono 12 tavolette, quarantacinque animali, ogni tavola è un'unità composta di una scena centrale e due scene laterali: a ogni scena può corrispondere una storia, ma il racconto può svilupparsi nella tavoletta successiva, oppure può comporsi con un'altra storia intersecata alla prima e così via: lascia al bambino la totale libertà di smontare e rimontare gli scenari, come fossero le quinte teatrali della propria personalissima storia.



⁸³ Artista, architetto e designer di fama internazionale, Enzo Mari è considerato uno dei maggiori teorici del design italiano e mondiale. Formatosi in letteratura e arte all'Accademia di Brera dal 1952 al 1956, dà al via alla propria carriera artistica negli anni 50 con mostre personali e collettive in gallerie e musei d'arte contemporanea segnalandosi come esponente di spicco dell'Arte Programmata e cinetica. Il suo lavoro di artista-designer è premiato negli anni da numerose pubblicazioni, mostre e riconoscimenti (tra cui quattro Compassi d'oro). Enzo Mari si dedica anche alla ricerca e progettazione per l'arredamento urbano, alla pubblicazione di libri di design e per bambini, e alla didattica. Molte sue creazioni fanno oggi parte delle collezioni di importanti musei di arte contemporanea italiani, europei e statunitensi. Cfr. Mari, E. - Casavecchia, B., (a cura di), *25 modi per piantare un chiodo. Settant'anni di idee e progetti per difendere un sogno*, Milano, Mondadori, 2011.

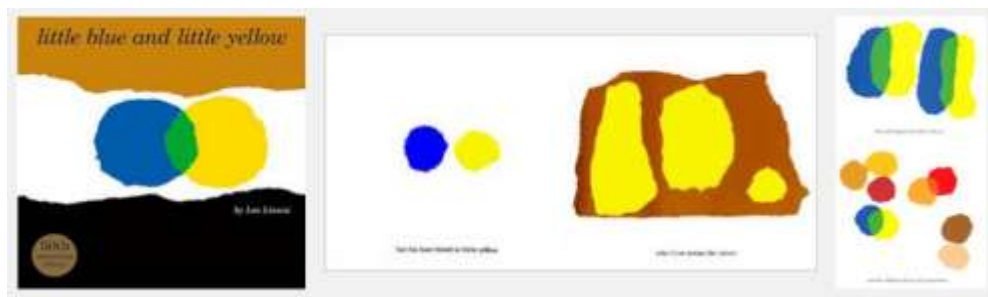
⁸⁴ Mari, E., *Il gioco delle favole*, Milano, Danese, 1965.

———, *Il gioco delle favole*, Mantova, Corraini, 2013.

Una casa editrice all'inizio della sua attività, la Emme di Rossellina Archinto, pubblica *Piccolo blu, piccolo giallo*⁸⁵, creato da Leo Lionni⁸⁶ e uscito negli Usa nel 1959 (abbiamo visto pubblicato in Germania nel '62), storia di un'amicizia tra due macchie di colore, un testo che segna un radicale cambiamento nella produzione dei libri per i bambini più piccoli, ripubblicato continuamente fino ai giorni nostri.

Lionni sulla nascita di *Little blue, little yellow*:

Avvenne il giorno in cui dovevo portare a Greenwich i miei due nipoti [...]. Pippo aveva allora cinque anni e Annie tre [...]. Eravamo in anticipo e il vagone era quasi vuoto e così, nel giro di pochi minuti, quei due angioletti si trasformarono in due diabolici piccoli acrobati, intenti a balzare da un sedile all'altro. [...] mi resi conto che, se non riuscivo a farmi venire in mente qualcosa di geniale, quello sarebbe stato un viaggio da incubo. Con un gesto automatico, aprii la cartella, tirai fuori la copia staffettata di un numero di «Life», mostrai la copertina ai due bimbi e cercai di dire qualcosa di buffo a proposito delle pubblicità, via via che sfogliavo la rivista, finché una pagina con un disegno in blu, giallo e verde non mi diede un'idea. «Allora», dissi. «Vi racconto una storia». Staccai la pagina e la feci a pezzettini. I bambini seguirono i preparativi con trepidazione. Presi un pezzo di carta blu e ne feci piccoli dischi. Lo stesso feci poi con i pezzi gialli e verdi. [...] e con voce profonda, dissi: «Questo è piccolo blu e questo è piccolo giallo»⁸⁷.



A parte il gioco dei colori, che si fondono e si trasformano, questo piccolo-grande libro d'arte si interroga su che cosa siano la diversità, l'identità, la condivisione, la multicultural-

⁸⁵ Lionni, L., *Piccolo blu, piccolo giallo*, Milano, Emme edizioni, 1967.

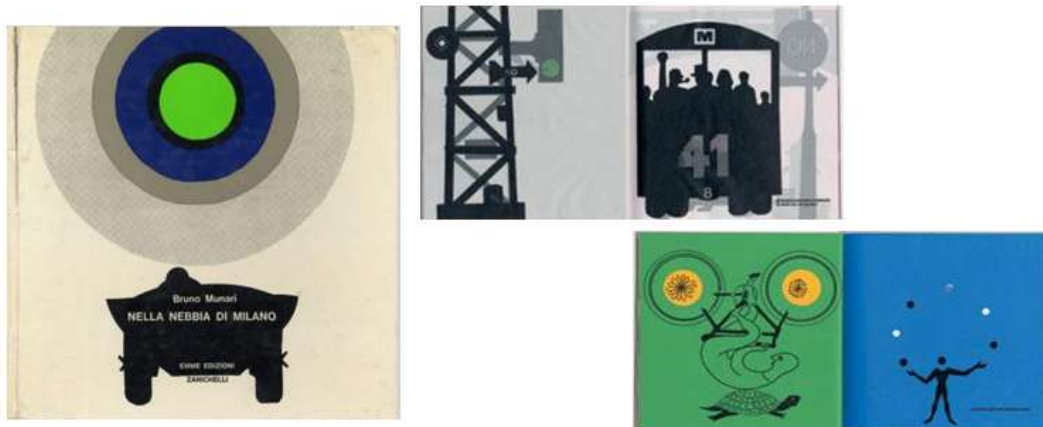
———, *Piccolo blu, piccolo giallo*, Milano, Babalibri, 1999.

⁸⁶ Leo Lionni, autore di innumerevoli e pluripremiati libri per bambini è stato anche un celebrato designer, grafico, art director, pittore, scultore, illustratore. Nato in Olanda nel 1910 da un intagliatore di diamanti e una cantante lirica, con zii collezionisti d'arte moderna e architetti, fin da bambino è assiduo frequentatore del Rijksmuseum di Amsterdam. La vita di Lionni trascorrerà fra gli Stati Uniti e l'Italia dove conosce la futura moglie Nora Maffi, figlia di uno dei fondatori del Partito Comunista Italiano. Scoperto da Marinetti partecipa al movimento futurista; in seguito deve lasciare l'Italia a causa delle leggi razziali e si trasferisce a Philadelphia dove inizia a lavorare in un'agenzia pubblicitaria. La sua opera ha lasciato un'impronta profonda nella grafica contemporanea e nel mondo dell'editoria. L'unicità dei suoi libri, insieme commerciali e poetici, rendono Leo Lionni un autore unico nel mondo della letteratura infantile. La sua creatività, così legata all'arte moderna, spiega il fascino che i suoi libri esercitano sugli adulti, ma che dire del successo che riscuotono, ancora oggi, sui più piccoli? Ebbene, fra i tanti doni di Lionni, c'è la capacità di comprendere profondamente la mente dei bambini, capacità da cui discende l'identificazione con gli animali e l'assenza di una morale esplicita sostituita dalla creazione di un mondo di valori – unicità dell'individuo, cooperazione, pace, diplomazia – che rendono le sue storie delle favole contemporanee. Leo Lionni è morto nel 1999 all'età di 89 anni, ma i suoi libri continuano a vivere nelle camerette dei bambini di tutto il mondo. Biografia in <http://www.babalibri.it> [consultato il 25 novembre 2015].

⁸⁷ Lionni, L. - Negri, M. Cappa, F. (a cura di), *Tra i miei due mondi*, Roma, Donzelli, 2014, pp. 234-35. Trad. di Maffi, M., dell'originale Lionni, L., *Between Worlds. The Autobiography of Leo Lionni*, New York, Alfred A. Knopf, 1997.

lità, la libertà: non a caso rientra tra i libri messi all'indice in una fantomatica e alquanto grottesca caccia a libri-gender⁸⁸.

Nel 1968 dalla fervida e prolifica ingegnosità di Munari nasce un altro dei suoi capolavori, *Nella nebbia di Milano*. «Munari ci propone soluzioni anche tipograficamente geniali: libri fatti con materiali diversi dalla carta, libri costruiti con fogli di differente trasparenza in modo da introdurre il lettore *Nella nebbia di Milano*»⁸⁹. Il lettore, adulto o bambino, viene completamente coinvolto ed entra attivamente nel racconto, in un percorso fatto di immagini e suggestioni create dall'uso di carte diverse fustellate e disegnate. Un viaggio dentro la lattiginosa opacità della nebbia di Milano, un approdo nell'allegria vivacità del mondo del circo⁹⁰.



Sul fronte della letteratura per l'infanzia *tout court* nel 1964 si inaugurò la prima edizione della Fiera del Libro per Ragazzi: era il 4 aprile quando a Palazzo Re Enzo cominciò la bellissima storia di un evento che non ha eguali nel mondo. Tra le Case editrici partecipanti - 44 espositori da 11 Paesi - è da ricordare il record di adesioni che venne dalla Gran Bretagna, ovviamente lusinghiero per la Fiera bolognese, dato il rilievo mondiale in quegli anni della produzione editoriale inglese. Lo stesso si può dire della Francia. Inoltre, «nel 1967, in occasione della quarta Fiera del libro per ragazzi di Bologna, si apre la prima mostra degli illustratori per ragazzi curata dal Centro Didattico Nazionale di Firenze che anticipa così l'edizione Biennale della Illustrazione per ragazzi che si svolge nel maggio successivo a Firenze e vede la partecipazione di 53 illustratori italiani»⁹¹, importante perché mette in evidenza la grande incidenza che ha il mondo dell'illustrazione nel mondo dell'editoria per ragazzi e «soprattutto l'importanza dell'autonomia degli illustratori, della loro capacità di "leggere tra le parole" di un testo o di pensare un testo in prima persona»⁹².

⁸⁸ *Il caso dei libri ritirati dalle scuole a Venezia: i fatti*, in <http://topipittori.blogspot.it/2015/07/il-caso-dei-libri-ritirati-dalle-scuole.html> [consultato il 25 novembre 2015].

⁸⁹ Boero, P. - De Luca, C., *La letteratura per l'infanzia*, Bari-Roma, Laterza (1999) 2005, p. 303.

⁹⁰ Munari, B., *Nella nebbia di Milano*, Milano, Emme edizioni, 1968.

———, *Nella nebbia di Milano*, Mantova, Corraini, (1996) 2008.

⁹¹ Boero, P. - De Luca, C., *La letteratura per l'infanzia*, cit, p. 302.

⁹² *Ibidem*. Si consultino inoltre i saggi contenuti nel testo a cura di Giorgia Grilli, *Bologna - Cinquant'anni di libri per ragazzi da tutto il mondo*, Bologna, Bononia University Press, 2013: Faeti, A., *Un sogno lungo mezzo secolo*, pp. 15-34. Poesio, C., *Gli inizi*, pp. 50-57;

Vassalli, P., *La Mostra degli illustratori. Coordinate per una geografia del visivo*, pp. 59-73.

Viene istituito il primo insegnamento di Letteratura per l'infanzia, disciplina presente nell'ambito accademico italiano dal 1962 (a partire dall'ateneo di Padova nel 1967 da Anna Maria Bernardinis, e poi nelle sedi di Bari, Roma e Firenze) e vanno moltiplicandosi le prime esperienze didattiche alternative, da Mario Lodi, a Don Milani, a Gianni Rodari⁹³. Nel 1965 nasce anche la rivista trimestrale "Il Minuzzolo", per poi diventare "LG Argomenti" nel 1976. In tanti anni di attività nel settore della letteratura per ragazzi "LG" (Letteratura Giovanile) ha sempre conservato un ruolo di rilievo nel campo della ricerca e della riflessione critica sulla produzione editoriale per ragazzi a livello nazionale ed internazionale.

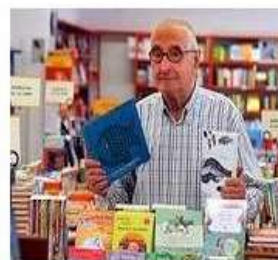
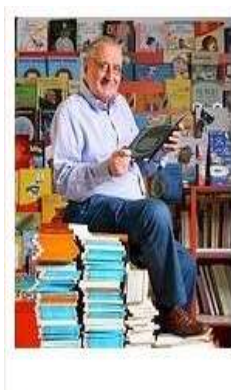
2.7 Gli anni Settanta: continuano le novità

Nel 1972 Roberto Denti e Gianna Vitali fondano a Milano "La Libreria dei Ragazzi", la prima in Italia interamente dedicata e pensata per i bambini e una delle più grandi d'Europa. Con passione, competenza e professionalità Gianna e Roberto l'hanno fatta crescere per quarant'anni, quando è stata ceduta a Il Castoro, rendendola un insostituibile centro di riferimento per lettori, piccoli e grandi, autori, editori e per chiunque abbia a cuore i libri. Roberto scrive *I bambini leggono* (1978)⁹⁴

il diario di un libraio, che racconta quel che succede nella sua libreria e quel che impara giorno per giorno. Il punto fermo è uno solo: restare sempre dalla parte dei bambini. *I bambini leggono* raccoglie impressioni sulla società, sulla scuola, sulla considerazione che genitori e insegnanti hanno dei bambini. Riflette sul ruolo della fiaba, sull'editoria per ragazzi di quel periodo, sui libri innovativi che iniziano ad uscire, sull'educazione tradizionale e sulla pedagogia moderna.

Ci sono fiabe rivisitate e ricostruite da un punto di vista diverso, ci sono filastrocche, ci sono le tracce di polemiche, uscite sui giornali di quel periodo, tra cosa è giusto o meno insegnare ai bambini.

La cosa che colpisce è che le riflessioni fatte allora, negli anni Settanta, per molti versi valgono ancora oggi, seppur in misura diversa. A dimostrazione del fatto che ancora l'interesse per bambini e ragazzi soffre per scarso approfondimento e per una diffusa superficialità⁹⁵.



⁹³ Hamelin, (a cura di), *I libri per ragazzi che hanno fatto l'Italia*, cit. pp. 117-119.

⁹⁴ Denti, R., *I bambini leggono*, Torino, Einaudi, 1978. Nel 2012 Il Castoro lo ripubblica con l'aggiunta di una nuova introduzione e una selezione di quaranta libri che hanno segnato la storia della libreria.

⁹⁵ Cairolì, I., "I bambini leggono" di Roberto Denti, in <http://archivio.panorama.it/> [consultato il 5 novembre 2015].

Due anni dopo Anna Parola inaugura la Libreria per Ragazzi di Torino. Le nuove librerie sono ambienti caldi, accoglienti, con scaffali aperti, poltroncine, divanetti; luoghi di vendita, ma anche di incontri con l'autore, di promozione e animazione della lettura.

Einaudi, nello stesso anno, propone il saggio *Guardare le figure* di Antonio Faeti, prima analisi approfondita dell'illustrazione italiana rapportata alle sue radici storiche. Nel 2011 una nuova edizione corredata da una corposa introduzione dell'autore.

Gianni Rodari che vince nel 1970 il prestigioso H.C. Andersen, primo italiano a riceverlo, pubblica una pietra miliare della letteratura per l'infanzia, *La grammatica della fantasia* (1973)⁹⁶, così come Bianca Pitzorno il sempreverde *Extraterrestre alla pari* (1979)⁹⁷.

Adela Turin e Nella Bosnia fondano la casa editrice "Dalla parte delle bambine" (1975), che presenta con ironia e in modo concreto e intelligente il problema del sessismo.

Nel 1971 viene inaugurata a Genova la Biblioteca Internazionale per ragazzi De Amicis, sul modello della Internationale Jugendbibliothek di Monaco di Baviera, la prima specializzata nel settore giovanile in Italia.

Nel 1977 viene tradotto il fondamentale *Il mondo incantato. Uso, importanza e significati psicoanalitici delle fiabe*⁹⁸, di Bruno Bettelheim, che arricchisce le fiabe di una nuova interpretazione. L'anno successivo, grazie a Rosellina Archinto, viene pubblicato il testo *La grande esclusa. Componenti storiche, psicologiche e culturali della letteratura infantile*⁹⁹, in cui si denuncia la ghettizzazione della letteratura per l'infanzia.

2.7.1 L'ascesa della Emme Edizioni

Le Emme Edizioni (Emme dall'iniziale di Marconi, il suo cognome da nubile) nacquero nel 1965: Rosellina era appena tornata a Milano da New York, dove aveva seguito dei corsi di psicopedagogia alla Columbia e, in una soffitta di corso Venezia, con i bambini che le giravano intorno, aveva creato un micro laboratorio d'avanguardia di libri per l'infanzia, rimasti in Italia ai canoni ottocenteschi. Le Emme Edizioni avrebbero fatto epoca per la novità delle illustrazioni, della grafica e per la fantasia dei testi.

Rosellina Archinto e la sua casa editrice hanno segnato davvero l'inizio di un mutamento inarrestabile: coniugando passione civile, qualità artistica e contenuti, contribuiscono a "sdoganare" la letteratura per ragazzi e aprire una finestra sul mondo, facendo conoscere in Italia i più grandi disegnatori stranieri, tra i quali, oltre a Lionni, l'ineguagliabile Maurice Sendak, l'eccellente Tomi Ungerer, l'autore del bruco più famoso al mondo Eric Carle, il fumettista Guillermo Mordillo.

Contemporaneamente lanciano in tutto il mondo Enzo e Iela Mari, Bruno Munari, Emanuele Luzzati, con proposte fortemente innovative per il mercato editoriale, considerate dei veri e propri ordigni esplosivi. Come commenta Rosellina:

Erano temuti per la loro dirompente novità; non era facile imporli a un mercato timoroso di qualsiasi trasformazione. Che fatica! Il terreno degli educatori e pure delle mamme era arroccato e friabile, pieno di pregiudizi e di ostacoli. Rientro a Milano dall'America dove avevo trovato nuovi modi di raccontare storie e fiabe che mi avevano catturato. Trovavo veramente stucchevoli i testi old style che

⁹⁶ Rodari, G., *Grammatica della fantasia. Introduzione all'arte di inventare storie*, Torino, Einaudi, 1973.

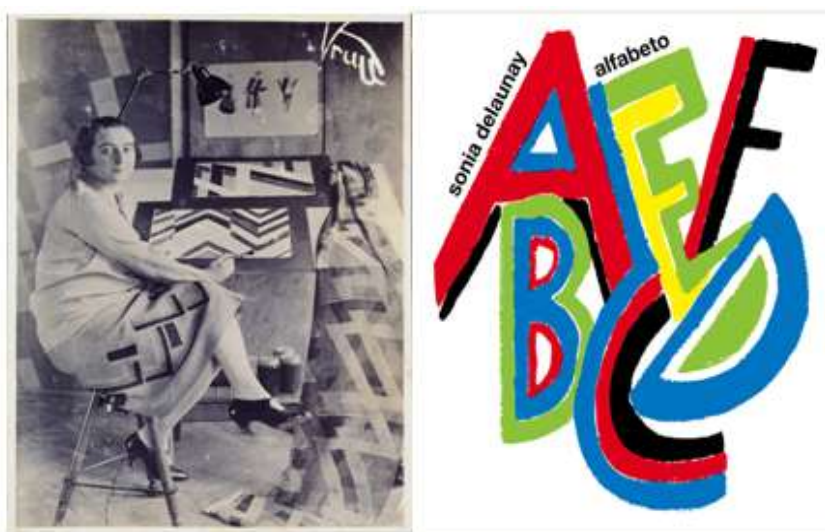
⁹⁷ Pitzorno, B., *Extraterrestre alla pari*, Milano, La Sorgente, Milano, 1979.

⁹⁸ Bettelheim, B., *Il mondo incantato. Uso, importanza e significati psicoanalitici delle fiabe*, Milano, Feltrinelli, 1990 (1977).

⁹⁹ Butler, F. (a cura di), *La grande esclusa. Componenti storiche, psicologiche e culturali della letteratura infantile*, Milano, Emme, 1978.

circolavano in Italia, rappresentavano un modo di narrare che tarpava le ali alla fantasia dei più piccoli. Dal punto di vista pedagogico le opere, ancora di stampo ottocentesco, erano piene di interdetti, divieti, moralismi accompagnati da una grafica vecchia e scontata. Volevo rinnovare anche il linguaggio della letteratura per l'infanzia, così stantio e arcaico. I più piccoli allora non godevano della considerazione e dell'importanza che hanno oggi, erano stimati, si potrebbe dire, un sottogenere dell'adulto. Nessuno pensava a dare peso alla loro libertà¹⁰⁰.

Nel 1968 Archinto scrive una lettera a Sonia Delaunay, artista ucraina che aveva sempre ammirato e che viveva a Parigi, e la incontra a rue Saint-Dominique. Le dice che vuole fare un libro con lei e nel 1970 viene fuori *Alfabeto*, un capolavoro venduto poi in tutto il mondo: un grande albo illustrato, un prezioso lavoro di segno, pensiero e materia, un alfabetiere che affianca all'opera di Sonia Delaunay le filastrocche popolari raccolte da Giulia Niccolai e Rosellina Marconi-Archinto, ora stampato per i tipi di Babalibri¹⁰¹.



Grandi coppie inventano per Emme: sono i testi di alcuni grandi autori, “riletti” da artisti del calibro, ad esempio, di Flavio Costantini che, in una delle interpretazioni visive più riuscite di tutte le produzioni originali create dalla fantasia combinatorio di Rosellina Archinto, illustra con nuovi segni *Il cavallino di fuoco* di Majakovsij¹⁰² (1969); oppure sono i segni di Emilio Tadini, scrittore e pittore, che illustra *Zoo* di Boris Pasternak¹⁰³ (1973) in un testo leggero di colori e versi¹⁰⁴.

¹⁰⁰ Serri, M., *Giallo, blu, Rosellina... “I miei bambini a colori”*, in “La Stampa”, 25 marzo 2013, in <http://www.lastampa.it/> [consultato il 30 ottobre 2015].

¹⁰¹ Delaunay, S., *Alfabeto, da una idea di Jacques Damase; con una raccolta di filastrocche popolari italiane scelte e adattate da Rosellina Marconi e Giulia Niccolai*, Milano, Emme, 1970.

———, *Alfabeto, con una raccolta di filastrocche popolari italiane*, Milano, Babalibri, 2010.

¹⁰² Majakovsij, V. - Costantini, F., *Il cavallino di fuoco*, Milano, Emme, 1969.

¹⁰³ Pasternak, B. - Tadini, E., *Zoo*, Milano, Emme, 1973.

¹⁰⁴ AA.VV., *Alla lettera emme: Rosellina Archinto editrice*, Catalogo della mostra “Inventario. Fra le parole e le immagini di Emme Edizioni, 1966-1985”, Bologna, Stoppani Edizioni, 2005. Farina, L., (a cura di), *La casa delle meraviglie*, Milano, Topipittori, 2013, pp. 73-74.



2.7.2 La collana “Tantibambini”

Bruno Munari e Oreste Molina progettano per Einaudi, la collana “Tantibambini” con l’obiettivo di stimolare l’immaginazione e aprire le menti dei giovani ai nuovi mezzi di conoscenza e di espressione. Come tutti i libri di Munari, anche questi sono, per l’epoca, rivoluzionari: originali per il formato quasi quadrato, un inusuale 23x24, vicino a quello degli albi economici che negli anni Cinquanta avevano caratterizzato molta produzione per bambini, senza cartonatura e rilegati con un punto metallico, non dovevano superare le 32 pagine con una copertina che, facendo già parte del testo, era in carta abbastanza consistente come tutto il fascicolo, originali per le tecniche utilizzate, dai pastelli ai collage alla fotografia ma anche per le tematiche etico-sociali.



Libri brevi, font molto grandi e illustrazioni degne di nota in collaborazione con moltissimi disegnatori e narratori estremamente innovativi: tra questi, Rodari, Scialoja, Luzzati, Iliprandi. Sul retro di ogni libricino le parole di Munari: «Fiabe e storie semplici, senza fate e senza streghe, senza castelli lussuosissimi e principi bellissimi, senza maghi misteriosi, per una nuova generazione di individui senza inibizioni, senza sottomissioni, liberi e coscienti delle loro forze». La collana ha vita limitata, solo sei anni, dal 1972 al 1978, forse per cattiva distribuzione¹⁰⁵, forse per boicottaggio vero e proprio dei librai che non si mostrarono aperti all’operazione “libri di qualità, per tutti, a prezzi contenuti”, ma è molto

¹⁰⁵ Boero, P. - De Luca, C., *La letteratura per l’infanzia*, cit., p. 288.

proliferata di titoli, sessantasei, tra i quali ne citiamo due pubblicati attualmente da Corraini, *Giuseppe verde giallo rosso e blu* di Pino Tovaglia¹⁰⁶, dove il lettore è invitato a colorare una statua equestre inquinata dallo smog e pronta per essere restaurata, una realizzata in onore di Giuseppe Garibaldi, un leone in bronzo e altri soggetti legati a celebri monumenti, e *Rose nell'insalata* di Bruno Munari¹⁰⁷ dove i bambini sono coinvolti nell'esplorazione di un "oggetto" quotidiano come la verdura grazie a stimoli curiosi, per scoprirne le sue caratteristiche, la forma, il colore, la bidimensionalità e tridimensionalità.



2.7.3 La rivoluzione di Pinin Carpi

Pinin Carpi¹⁰⁸ nel 1968 ha pubblicato quello che diventerà un classico della letteratura per l'infanzia, *Cion cion blu*¹⁰⁹. In un'intervista per i suoi ottant'anni parla del suo interesse per l'illustrazione, la pittura e la creazione di storie: «Ho sempre desiderato scrivere per bambini, anzi da ragazzo collezionavo libri per l'infanzia: mia madre mi aveva regalato la sua prima edizione di "Alice" illustrata da Tenniel. Così come ho sempre fatto acquerelli»¹¹⁰.

Nella storia della letteratura per l'infanzia è entrato a pieno titolo anche grazie ad una collana ideata per la Vallardi, "L'arte per i bambini". Un progetto editoriale azzardato ma significativo poiché nella maggioranza dei casi i testi sono notevoli¹¹¹, e anche molto fortunati, avendo goduto di svariate edizioni per singolo volume, grazie al coraggio di Antonio Vallardi, che all'epoca faceva parte del gruppo Garzanti, alla sua volontà di portare avanti un'idea impegnativa e costosa a causa della riproduzione di opere d'arte.

¹⁰⁶ Tovaglia, P., *Giuseppe verde giallo rosso e blu*, Torino, Einaudi, 1973.

———, *Giuseppe verde giallo rosso e blu*, Mantova, Corraini, 2005.

¹⁰⁷ Munari, B., *Rose nell'insalata*, Torino, Einaudi, 1973.

———, *Rose nell'insalata*, Mantova, Corraini, (2004) 2014.

¹⁰⁸ Nato a Milano l'11 luglio 1920, nome d'anagrafe Giuseppe, figlio di Aldo Carpi, pittore famoso e direttore dell'Accademia di Brera, cresce in una famiglia di artisti: il nonno Cecilio Arpesani era architetto, uno zio lo scultore Libero Andreotti, artisti saranno anche due suoi fratelli. Grande amante dell'arte, in giovane età realizza molti acquerelli, cessa di farli nel dopoguerra per poi riprendere, e non smettere più, negli anni Settanta. Nel dopoguerra, inizia la faticosa attività di giornalista e scrittore per adulti, fino al 1968 quando, grazie alla spinta della seconda moglie, insegnante di educazione artistica, comincia a scrivere per bambini. In questi anni riprende in mano il pennello e ricomincia a realizzare acquerelli. Da questo momento in poi, Carpi compone solo per bambini e tutte le sue storie sono illustrate da lui stesso. Diversi e variegati sono i temi che entrano nelle sue storie, scrive fiabe, libri d'arte ed enciclopedie, come "Il mondo dei bambini", in otto volumi pubblicata da UTET tra il 1978 e il 1980, che ha rivoluzionato il modo di fare cultura per bambini. Biografia in <http://www.pinincarpi.it/> [consultato il 30 ottobre 2015].

¹⁰⁹ Carpi, P. - de Paoli, I., *Cion Cion Blu*, Milano, Garzanti, 1968.

¹¹⁰ Borgese, G., *Pinin Carpi, 80 anni di storie*, in "Corriere della Sera", 18 gennaio 2001, p. 59.

¹¹¹ Boero, P. - De Luca, C., *La letteratura per l'infanzia*, cit., p. 382.

A partire dal 1973 e fino al 1993 Carpi scrisse otto racconti affascinanti pubblicati sull'ispirazione di celebri pittori: Paul Klee, Vincent Van Gogh, Henri Rousseau, Henri Matisse, Emil Nolde, Goya, Canaletto, Vermeer¹¹². Tutta la serie è in linea con l'idea dello scrittore di ritenere che il bambino si possa avvicinare all'arte, con l'aiuto di un racconto, di una storia che solletichi la sua fantasia e provochi in lui delle emozioni.

Premetto [...] che quei miei racconti non hanno il minimo proposito né didattico, né istruttivo, né pedagogico, ma che, piacciono o meno, sono pure opere di poesia scritte sulla spinta del mio grande amore per l'arte e, insieme, del mio grande amore per i bambini. [...] E sono state le opere stesse a dettarmi quei racconti. Perché i miei racconti sono nati mentre guardavo e guardavo quelle opere, umilmente, ben attento a non travisare mai quello che esprimevano, ma anche egli echi che trovavano in me. [...] Finché quei dipinti diventavano miei [...] e mi raccontavano, proprio dialogando con me, quella storia. E io subito la traducevo, raccontandola con amore ai bambini. [...] È un amore, questo, che si trasmette poi naturalmente all'intelligenza vivida dei bambini che leggono i racconti e leggendo guardano affascinati i dipinti che rendono visibili quelle storie. Sono ben convinto che sia questo, senza paragone, il modo più vitale di far percepire ai bambini la gioia delle opere d'arte¹¹³.

Nel corso degli anni tante le grandi firme oltre a Pinin Carpi, che presentano, coadiuvati da ottime riproduzioni e dalla loro inventiva, le tecniche, i colori, i sogni, le esistenze e le difficoltà dei più famosi artisti amati da un pubblico giovane: Donatella Ziliotto, Giovanni Gandini, Gina Lagorio, Giovanni Arpino, Cristina Cappa Legora e tanti altri¹¹⁴.



¹¹² Carpi, P., *Klee. L'isola dei quadrati magici*, Milano, Vallardi, 1973. ———, *Van Gogh. La notte stellata*, Milano, Vallardi, 1973. ———, *Rousseau. La zingara della giungla*, Milano, Vallardi, 1974. ———, *Matisse. Le finestre del sole*, Milano, Vallardi, 1975. ———, *Nolde. La collana di pietre blu*, Milano, Vallardi, 1978. ———, *Goya. Il gioco dei giganti*, Milano, Vallardi, 1981. ———, *Canaletto. Il ponte del Paradiso*, Milano, Vallardi, 1984. ———, *Vermeer. Il silenzio abitato delle case*, Milano, Vallardi, 1993.

¹¹³ Carpi, P., *Storie segrete da otto pittori*, in «Liber», n. 27, aprile-giugno 1995, pp. 11-12.

¹¹⁴ Dickens, F., *Raoul Dufy. Il violino d'oro*, Milano, Vallardi, 1974. Pampoude, P., *Pablo Picasso. Un circo fantastico*, Milano, Vallardi, 1981. Sala, O., *Kandinsky. La vera storia di Pelle Pelliccia*, Milano, Vallardi, 1981. Arpino, G., *Leonardo. Un genio si confessa*, Milano, Vallardi, 1982. Lagorio, G., *Giotto. La storia di Gesù*, Milano, Vallardi, 1982. Davico Bonino, G., *Raffaello, il pittor divino*, Milano, Vallardi, 1983. Falabrino, G.L., *Simone Martini. Guidoriccio andò alla guerra*, Milano, Vallardi, 1983. Ziliotto, D., *Pietro Longhi. Lumina mascherina*, Milano, Vallardi, 1985. Albertazzi, F., *Giuseppe Arcimboldi. Il mercante dei sogni*, Milano, Vallardi, 1986. Ziliotto, D., *Sandro Botticelli. La primavera di un fauno*, Milano, Vallardi, 1987. Falabrino, G., *Edgar Degas. Le sorprese di Parigi*, Milano, Vallardi, 1988. Gandini, G., *Holbein. Il mistero della scatola fotografica*, Milano, Vallardi, 1988. Ziliotto, D., *Mantegna. I giorni delle frecce*, Milano, Vallardi, 1988. Fasanotti, P.M., *Piero della Francesca. Un sogno di tutti i colori*, Milano, Vallardi, 1989. Gandini, G., *Bruegel. La minestra di polenta*, Milano, Vallardi, 1989. Cappa Legora, C., *Umberto Boccioni. Una storia blu oltremare*, Milano, Vallardi, 1992. Sala, O., *Joan Mirò. Il Diario del sole rosso*, Milano, Vallardi, 1996.

L'arte per i bambini

Tra cui quella
su Durer del
la data a
un con
esempio.

Il titolo della collana è la tra-
duzione del titolo della collana
francese "l'art pour les enfants"
che raccoglie le opere di ^{Ernest}
~~Baudouin~~ ^{Baboff} (in parte n. di ~~altri~~
con) tutte importate su ~~un~~ ^{un}
un' esposizione ~~tra~~ ^{tra} ~~il~~ ^{il}
simplificata. ~~Il~~ ^{Il} stesso formato
ura. A questo proposito ri-
cordo che in uso di un' ⁱⁿ
un incontro con Rosellina Ar-
duino la Rosellina ha accu-
sato di plagio la Vallardi per
aver usato quel titolo, dato
che aveva intenzione di pub-
blicare ~~in~~ ⁱⁿ italiano la
collana ~~di~~ ^{di} francese e non po-
teva più usare quel titolo. E
ha denunciato alla possibilità
di un intervento giudiziario
di proposito.

La scelta del racconto sui
quadri è una. Ma il libro
mi è stato dato come esempio ~~di~~
un ~~esempio~~ ^{esempio} al Durer quello
su Rousseau, era ~~un~~ ^{un} ~~esempio~~ ^{esempio}
una ~~serie~~ ^{serie} di ~~pezzi~~ ^{pezzi} di una
decina o più pagine, di cui una
delle quali c'era un quadro in
sotto una didascalia che lo collegava
ai precedenti e seguenti, insomma
formando una ~~serie~~ ^{serie} ~~lunga~~ ^{lunga} ~~di~~ ^{di} ~~quattro~~ ^{quattro}
una ~~serie~~ ^{serie} ~~di~~ ^{di} ~~quattro~~ ^{quattro}

Appunti manoscritti sulla collana "L'arte per i bambini"¹¹⁵

¹¹⁵ Archivio Pinin Carpi, in Centro Apice, Archivi della Parola, dell'Immagine e della Comunicazione Editoriale, Università degli Studi di Milano, in <http://users.unimi.it/apice/> [consultato il 31 ottobre 2015].

Tutti i titoli (1973-1993) hanno un modello comune: una bella copertina cartonata, sobria ed elegante come un'enciclopedia, due pagine di breve biografia del personaggio a cui è dedicato il volume, adattata e scritta con caratteri grandi e senza essere noiosa, il racconto con le illustrazioni che sono le opere dell'artista, un elenco finale delle riproduzioni inserite nel libro.

Questa veste grafica verrà un po' stravolta nelle edizioni Piemme, collana "Il Battello a Vapore", che darà alle stampe tra il 2008 e il 2009 cinque dei sei titoli di Pinin¹¹⁶, arricchiti dalla prefazione di Roberto Denti, che scrive anche una biografia-ricordo di Carpi alla fine dei testi, ma decisamente impoverita nella copertina resa flessibile e con fondi dai colori molto accesi e squillanti: *Canaletto. Il ponte del paradiso*, *Rousseau. La zingara della giungla*, *Van Gogh. La notte stellata*, *Goya. Il gioco dei giganti*, *Vermeer. Il silenzio abitato delle case*.



[...] L'invenzione di Pinin Carpi è quella di mettere in contatto i lettori con le immagini fra le più alte della pittura di ogni tempo senza far trapelare alcun intendimento nozionistico. I nomi degli artisti hanno una funzione secondaria: quello che conta è che il giovane lettore trovi naturale che "quelle" illustrazioni si strutturino perfettamente a "quelle" storie.

Il livello di questi racconti ha dimostrato la felicità della capacità creativa di Pinin Carpi. Ciascun racconto ha avuto successo, indipendentemente dall'artista che ne era stato l'involontario illustratore.

Il succedersi intenso e inatteso delle vicende è sostenuto da un testo che, con le sue inflessioni verbali, i suoi improvvisi stacchi ritmici, i suoi forti momenti di tensione emotiva dà a queste pagine la cadenza musicale di una scrittura inimitabile.

Si è così raggiunto lo scopo desiderato: far avvicinare all'opera d'arte con interesse ed entusiasmo¹¹⁷.



Pinin Carpi e Roberto Denti, il fondatore della Libreria dei Ragazzi di Milano, accanto alla sua prima sede in via Tommaso Grossi

¹¹⁶ Carpi, P., *Canaletto. Il ponte del paradiso*, Casale Monferrato (AL), Piemme, 2008. ———, *Rousseau. La zingara della giungla*, Casale Monferrato (AL), Piemme, 2008. ———, *Van Gogh. La notte stellata*, Casale Monferrato (AL), Piemme, 2008. ———, *Goya. Il gioco dei giganti*, Casale Monferrato (AL), Piemme, 2009. ———, *Vermeer. Il silenzio abitato delle case*, Casale Monferrato (AL), Piemme, 2009.

¹¹⁷ Denti, R., *Prefazione*, in Carpi, P., *Canaletto. Il ponte del Paradiso*, Milano, Vallardi, 1984, p. 5.

Il primo volume de “L’arte per i bambini” è Klee. *L’isola dei quadrati magici*, sottotitolato *Viaggio avventuroso di un marinaio nel paese fantastico di Paul Klee*, illustrato con 27 opere. Come Pinin racconta in una breve nota in anteporta, questo spettacolare libro non è scritto dal pittore, ma i suoi disegni e le sue opere ben si sposano con la sua fantasia. Un viaggio in un mondo magico, colorato e stimolante, un dialogo continuo e intenso dialogo tra testo e immagine, la compenetrazione tra realtà e sogno, lo sviluppo di un clima fantastico e la commistione di colori, musica e le parole: tutto questo è la storia che ci racconta l’autore.

Chissà se Paul Klee ci ha mai pensato. Chissà se Klee avrebbe mai preso sulle gambe suo figlio Felix e, guardando le sue città di sogno, i suoi boschi, i suoi suonatori di timpano o le sue moschee sbilenche, avrebbe inventato dei racconti con cui cullare la fantasia del suo bambino¹¹⁸.

Un marinaio «aveva navigato in tutti i mari del mondo e aveva esplorato i paesi più strani e misteriosi»¹¹⁹, aveva vissuto tante avventure, anche pericolose e spaventose, e per questo non voleva viaggiare più, anche perché dimorava in un bellissimo villaggio, dove «tra gli alberi volavano e cantavano molti uccelli gialli»¹²⁰.



Paul Klee, *Paesaggio con uccelli gialli*, 1923

Un giorno però, mentre guardava le vele in lontananza, gli ritornò la voglia di andare, caricò la sua barca e salpò. Dopo due giorni e due notti, all’alba, «tra le onde blu apparve uno strano pesce»¹²¹, rosso, luminoso, talmente brillante da sembrare d’oro, che lo guidò verso un’isola molto particolare, dove gli alberi erano carichi di frutta colorata a forma di dado.

¹¹⁸ Di Stefano, P., *Ragazzi miei, artisti immaginari*, in “Corriere della sera”, 15 aprile 1993, p. 33.

¹¹⁹ Carpi, P., *Klee. L’isola dei quadrati magici*, cit., s.n.p.

¹²⁰ *Ibidem*.

¹²¹ Ivi, s.n.p.



Paul Klee, *Pesce rosso*, 1925

Risalendo il fiume gli apparve una figura minacciosa, lo spirito della tempesta, che gli intimò di andarsene e cominciò a soffiare «un vento fortissimo che fece turbinare gli alberi, tanto che i grossi frutti si staccarono volando nell'aria come proiettili mentre le acque del fiume divennero improvvisamente tumultuose»¹²², infine arrivò la grandine e il marinaio e la sua barca furono travolti da una cascata.



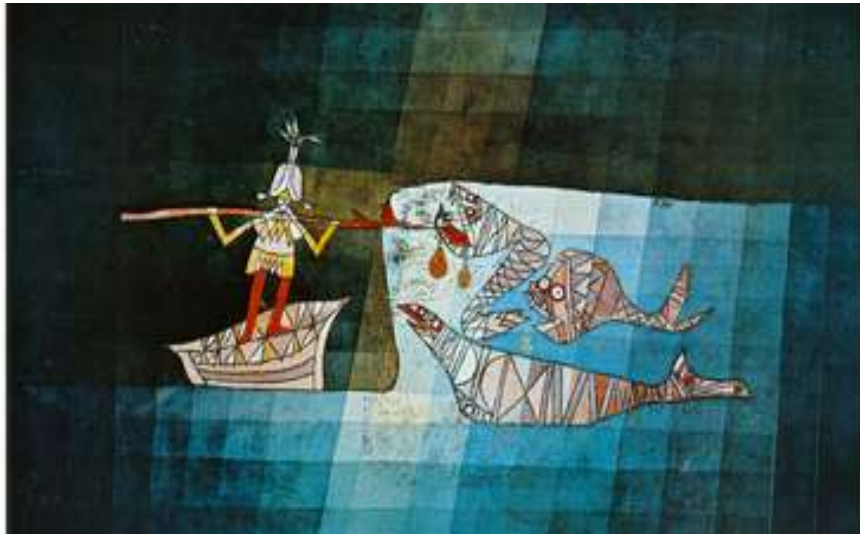
Paul Klee, *Acque tumultuose*, 1934

Si tuffò nel fiume e fortunatamente, essendo un marinaio esperto, si salvò, così pure la sua barca che non si capovoltò. Finalmente la tempesta era cessata e tutto era tornato calmo, ma il paesaggio era strano «l'acqua era fatta di quadrati: più chiari, più scuri, più gialli sotto la luna, più blu e anche neri al buio»¹²³, così pure le onde, e persino i pesci «tre enormi pesci ferocissimi»¹²⁴ erano quadrettati: cercarono inutilmente di azzannarlo. Il marinaio li ammazzò tutti e tre e sfinite si addormentò.

¹²² Ivi, s.n.p.

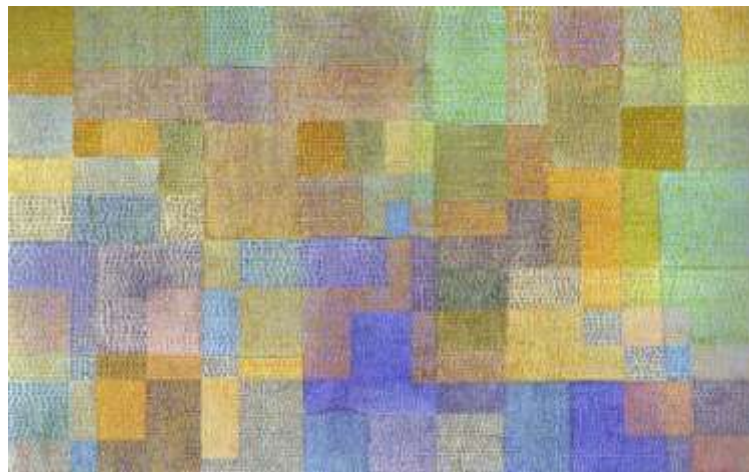
¹²³ Ivi, s.n.p.

¹²⁴ Ivi, s.n.p.



Paul Klee, Scene di lotta dell'opera comico-fantastica *Il marinaio*, 1923

Al risveglio anche il sole era quadrettato, in lontananza una città, case, prati, boschetti, e fiorellini quadrati di tutti i colori. Strada facendo si imbatté persino in una famiglia, persone e cagnolini a quadretti, felicissimi di incontrarlo perché si sarebbe avverata una leggenda all'arrivo di uno straniero. Insieme, attraverso giardini e fiori variopinti, arrivarono in città, in cima alla collina, dove tutti lo accolsero con gioia, per la leggenda e perché aveva sconfitto i mostri marini. Il maestro di danza, ovviamente quadrettato, invitò tutti a ballare « il cielo scuro si schiariva e si copriva di quadrati colorati piccoli e grandi più chiari e più scuri con mille sfumature. Erano i colori della musica»¹²⁵.

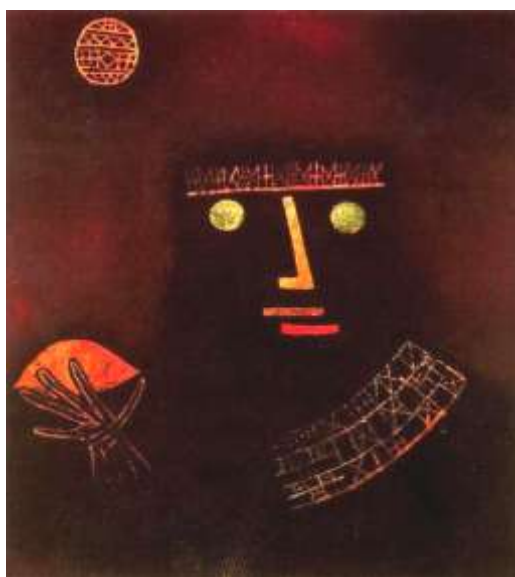


Paul Klee, *Polifonia*, 1932

Danzando giunsero davanti ad un palazzo di vetro dove viveva un gigante nero e quando questo uscì sulla porta, gli abitanti del paese scapparono «Io ho stabilito che nella mia isola nessuno suoni e balli. Io ho stabilito che nella mia isola nessuno straniero metta piede, qui tutti devono essere tristi!»¹²⁶, e lanciò il suo scettro avvelenato sul marinaio perché gli aveva ucciso i suoi pesci cannibali.

¹²⁵ Ivi, s.n.p.

¹²⁶ Ivi, s.n.p.



Paul Klee, *Il principe nero*, 1927

Il marinaio rimase ferito ma fu aiutato dal maestro di danza che suonando fece svanire il potere del veleno e, afferrato lo scettro, colpì in testa il principe nero e lo ridusse in cenere. «Il giorno dopo all'alba nell'isola dei quadrati magici i bambini cominciarono a costruire la loro città di sogno e vissero tutti felici curiosi di fare un nuovo viaggio»¹²⁷.



Paul Klee, *Città di sogno*, 1921

Nel 1993, l'anno di *Vermeer. Il silenzio abitato delle case*, sul Corriere della Sera si affermava che il “filone artistico” era una delle novità della trentesima edizione della Fiera del Libro per Ragazzi, e Pinin Carpi, intervistato, commentava così la sua volontà di narrare l'arte:

¹²⁷ Ivi, s.n.p.

Non mi importa che i bambini capiscano, quel che conta è che sentano.

Nelle storie che ho scritto sui quadri di Vermeer, ho cercato di svelare delle storie a partire dai vestiti dei personaggi, dagli oggetti, da certi corpetti e dalle perle delle collane, cercando di non tradire l'autore. Insomma, sono i quadri stessi che raccontano. Ma ci vuole una gran fatica, e alla fine mi sembra che tutte quelle opere d'arte siano mie anche se purtroppo non posso venderle per campare tranquillo nei prossimi anni. Ma le soddisfazioni, poi, me le danno i miei lettori, come una bambina che ha chiesto ai genitori di vedere il Louvre¹²⁸.



E spiegava le sue scelte di linguaggio, sempre profondamente rispettose dell'infanzia e del suo mondo interiore:

Quando si parla con gli adulti, si può anche fingere che capiscano. Con i bambini questo non è possibile: si può stabilire con loro una maggiore complicità, ma bisogna calibrare bene il linguaggio. Io, per esempio, ho sempre verificato l'efficacia delle mie storie con i miei figli. Il linguaggio dei miei racconti è un linguaggio parlante, che non è sempre rispettoso delle regole grammaticali o sintattiche. Anzi, è importante creare delle rotture che producano particolari effetti di colore. Solo così si riesce a stabilire un'intesa con il bambino, senza banalità, senza bamboleggiamenti e senza incomprensioni. In questo credo che la sostanza profonda dei bambini non sia cambiata: le fiabe vere, infatti, continuano ad affascinarli. [...] quel che bisogna evitare è la vecchia tendenza alla moralizzazione o all'educazione¹²⁹.

Oltre alla serie sopra elencata de *L'arte per i bambini*, crea una sorta di enciclopedia "antienciclopedica" per la Emme - commercializzata dalla UTET - *Il mondo dei bambini* (1978-1980). Di Pinin Carpi è l'ideazione, il progetto, l'impaginazione, l'iconografia e gran parte dei testi dell'opera, che si articola in otto volumi: *Il libro delle case* (1978), *Il libro delle figure* (1978), *Il libro dei paesi* (1980), *Il libro della fantasia* (1980), sono interamente di Pinin, *Il libro delle storie del mondo* (1980), è con Giuliano Martignetti, *Il libro dello spazio* (1980), con Diego Gabutti, mentre *Il libro del mondo senza storia* (1978), ha i testi di Ettore Tibaldi e Luigi Marcon, e *Il libro dell'acqua* (1978), di Folco Quilici. «Il mondo dei bambini lo abbiamo realizzato non per rendervi sapienti ma per farvi contenti» si legge nell'introduzione e, come afferma Rosellina Archinto, è stata un'operazione editoriale meravigliosa, pur se molto faticosa: concepita per dodici volumi, si fermarono a otto poiché gli argomenti erano tanto diversi tra loro e molto complessi¹³⁰.

¹²⁸ Di Stefano, P., *Ragazzi miei, artisti immaginari*, cit.

¹²⁹ *Ibidem*.

¹³⁰ Farina, L., (a cura di), *La casa delle meraviglie*, cit., p. 90.

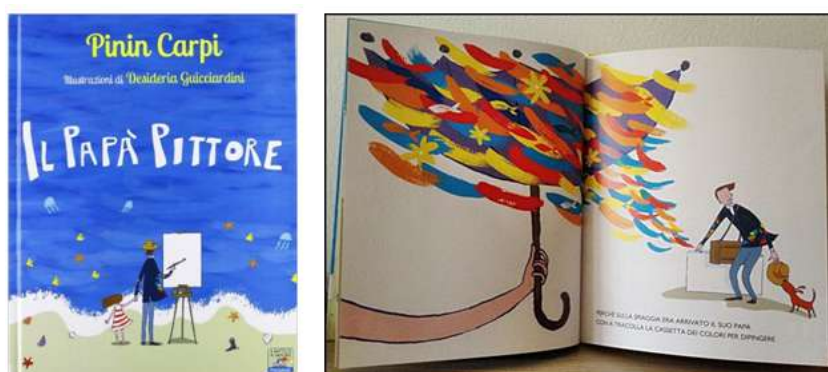


Nel 2012 Piemme-Il Battello a vapore propone *Il papà pittore*¹³¹, una storia molto evocativa ispirata al quadro “Finestra aperta” di Matisse.

Una bimba gioca con i suoi amici sulla spiaggia. La grande fantasia è protagonista di questo racconto, ci sono mercatini di oggetti preziosi scovati nella sabbia: stelle, sassi, vecchi scarponi, ombrelli all’insù. Il papà decide di scendere anche lui in riva al mare per dipingere. Tele, pennelli e colori per immortalare le onde che ancora si scatenano. Testo brevissimo, per lasciare ampio spazio al pensiero fantastico, accompagnato dalle coloratissime immagini di Desideria Guicciardini.



Finestra aperta
Matisse, 1905



2.7.4 Bruno Munari: “Giocare con l’arte”

Nel 1976, Bruno Munari realizza i suoi famosi laboratori “Giocare con l’arte” alla Pinacoteca di Brera, che diventano, negli anni successivi, una collana editoriale diretta da Munari ed edita da Zanichelli, “Giocare con l’arte. Quaderni per l’educazione alla comunicazione visiva”, con volumi facili, chiari e precisi, che suggeriscono come impostare un atelier dove i bambini possono sperimentare tecniche artistiche, colori e modalità di disegno e

¹³¹ Carpi, P. - Guicciardini, D., *Il papà pittore*, Casale Monferrato (AL), Piemme, 2012.

di pittura. I primi quaderni, tra il '79 e l'80 sono dedicati al colore rosso¹³², ai formati¹³³, alle texture¹³⁴ e al divisionismo¹³⁵; Zanichelli ne pubblicherà altri sei fino al 1992.



2.7.5 La Coccinella: i libri-gioco

Loredana Farina, tra i soci de La Coccinella, racconta che in quegli anni ai bambini si davano da leggere le fiabe classiche, quasi sempre illustrate con immagini “leggiadre” e ai piccolissimi non si pensava quasi per nulla. I pochi libri di cartone che giravano, i “cartonati”, provenivano dall’Olanda, il leporello, che si aprono a fisarmonica. E poi c’erano gli insulsi “albi da colorare” (che girano tantissimo ancora adesso!), qualcuno da ritagliare, i cosiddetti “albi attivi”, «di tanto in tanto capitava che uscisse un libro bellissimo: un miracolo!»¹³⁶.

Nel dicembre del 1977 Giorgio Vanetti, Domenico Caputo, Franco Cangini, Giuliana Crespi e Loredana Farina, forti delle loro esperienze in campo pubblicitario, editoriale, economico, e anche un po’ incoscienti, fondano ufficialmente la casa editrice, con due progetti già strutturati e testati, una collana di sei albi “Giochiamo a fare” e “I Libri coi buchi”. I menabò delle collane erano stati testati alla Fiera di Bologna e ad ottobre i libri erano stati già stampati. “Giochiamo a fare” erano albi da comporre e scomporre, da colorare e disegnare, da ritagliare e incollare, da completare, formato 24x22.



¹³² Eco, R., (a cura di), *Giocare con l'Arte. Il rosso*, Bologna, Zanichelli, 1979.

¹³³ Muheim, M., (a cura di), *Giocare con l'Arte. I formati*, Bologna, Zanichelli, 1979.

¹³⁴ Milite, T. (a cura di), *Giocare con l'Arte. Le texture*, Bologna, Zanichelli, 1980.

¹³⁵ Gislou, M. (a cura di), *Giocare con l'Arte. Il divisionismo*, Bologna, Zanichelli, 1980.

¹³⁶ Farina, L., *Il libro-gioco. Un po' mestiere un po' passione*, Tipolitografia Cugini Pagani Srl, Marcallo con Casone (Mi), 2004, p.14.

I primi due titoli de “I Libri coi buchi” sono *Brucoverde*¹³⁷ e *Il gufo... e gli altri*¹³⁸, «verggreen, che dichiaravano apertamente un debito d’amore e stima verso Bruno Munari». ¹³⁹ Oggetti di confine, un po’ libro, un po’ gioco, una lettura da fare con tutti i sensi, libri di comunicazione visiva e tattile, libri nei quali il bambino può infilare le dita!¹⁴⁰.



Un giorno, ero a *La libreria dei ragazzi*, quando entrò una mamma con la sua creatura di pochi anni. Mentre la mamma si intratteneva a parlare con Roberto denti, il piccolo sgattaiolò verso gli scaffali con tanti libri in bella mostra, compresi i due titoli de *I libri coi buchi* e infilò immediatamente il ditino nel buco della mela. Quel gesto mi folgorò. Per me è stata la prima e la più importante ricerca di mercato compiuta sul campo.

Nel nostro gruppo di lavoro, infatti, non c’è stato un pedagogo che dicesse: “I bambini hanno bisogno di questo, i bambini hanno difficoltà a fare quello”. Sono cose, queste che ho imparato dopo, un po’ per volta, guardando come i bambini maneggiano i libri e ascoltando alcuni preziosi consigli di maestre, librai e bibliotecari. Fu una scoperta continua e credo che proprio questo piacere, questa voglia di capire - che è come la fame che viene saziata quanto basta per tornare sempre - sia stata l’energia pulita di quei primi anni¹⁴¹.

Ci sono ancora “i libri con i buchi intorno”, piccoli oggetti-gioco da far manipolare ai piccoli, di cartone, ma anche di materiali leggerissimi ancora più semplici da tenere nelle loro piccole mani e dove non ci sono i buchi, hanno forme particolari, ergonomiche e con cartone sagomato per girare facilmente le pagine. Molti dedicati al primo incontro con i colori, per scoprire il loro nome e associarlo a oggetti, animali, piante:

*Colori*¹⁴² nella collana “Nuove ne”, primo vocabolario in immagini, per dare un nome a ciò che ci circonda (9x9); *Rosso*, nella collana “I cubotti”, di materiale atossico leggerissimo (10,5x10,5x4), con pagine spesse e angoli arrotondati.

*Colori*¹⁴³, nella serie “I coriandolini”, 16,5x15,5 - cartonato, per individuare nei soggetti anche il colore che nascondono,



¹³⁷ Farina, L. - Vanetti, G., *Brucoverde*, Varese, La Coccinella, 1977.

¹³⁸ Farina, L. - Vanetti, G., *Il gufo... e gli altri*, Varese, La Coccinella, 1977.

¹³⁹ Vanzetto, C., «Un buco nel cartone Tutto cominciò così», in “Corriere della Sera”, 9 marzo 2012, p. 15.

¹⁴⁰ Farina, L., *Che cos’è il libro-gioco?*, in Hamelin, (a cura di), *Ad occhi aperti. Leggere l’albo illustrato*, Bologna, Hamelin Associazione culturale, 2012, pp. 171-177.

¹⁴¹ Loredana Farina, in Vanzetto, C., «Un buco nel cartone Tutto cominciò così», cit.

¹⁴² Bordoni, C., *Colori*, Varese, La Coccinella, 1995.

¹⁴³ Dottola, C. - Clima, G., *Colori*, Milano, La Coccinella, 2013.

stimolando così la capacità di astrazione e arricchendo pian piano il bagaglio di conoscenze; *Il circo dei colori*¹⁴⁴, 17x15, per giocare con i colori, e imparare a riconoscere anche le diverse sfumature e intensità.



*Il girotondo dei colori*¹⁴⁵, della collana "do", un libro morbido, 19,8x19, spugnato, a ca, con i manici come una borsetta, che si chiude una calamita, si snoda e si allunga come un serpentello, fino a diventare lungo lungo, creando attorno al bambino un allegro girotondo di animali e altri oggetti da osservare, riconoscere e nominare.



*I colori*¹⁴⁶, un grande puzzle (62x86) con 12 tessere da 21x20, stampate da ambedue le parti e con tondini da care per osservare il colore pieno e riposizionarlo al posto giusto.



¹⁴⁴ Bordoni, C. - Bussolati, E., *Il circo dei colori*, Varese, La Coccinella, 1994.

¹⁴⁵ Bordoni, C. - Gossi, I., *Il girotondo dei colori*, Milano, La Coccinella, 2012.

¹⁴⁶ Clima, G. - Crovara, F., *I colori*, Milano, La Coccinella, 2008.

2.8 Gli anni Ottanta: la svolta

Sono gli anni in cui gli editori decidono di puntare sui numeri e sulla diversificazione dell'offerta per catturare nuovi lettori. Nasce a Firenze la casa editrice Fatatrac (1981) che propone collane di libri per giocare e da manipolare come, per esempio, "Carte in tavola" in cui le fiabe classiche, illustrate da Sophie Fatus, sono suddivise in tavole che devono essere ricomposte a formare un'unica grande immagine. Nello stesso anno a Trieste, Orietta Fatucci crea per la EL due collane caratterizzate da un piccolo formato e un basso costo per un prodotto però di qualità: la collana "Le Letture", tascabili, affidati a grandi scrittori italiani, impostati sulle diverse capacità di lettura dei bambini e "Un libro in tasca", sempre tascabili illustrati per bambini firmati da grandi illustratori internazionali.

Un libro in tasca
Da infilare nel cappotto, nella cartella,
da guardare durante la ricreazione...
Da portare a passeggio il pomeriggio,
da leggere sulla panchina.
Da scambiare con le figurine, o con un disco.
Un libro in tasca, da tenere come emergenza,
insieme al pop-corn e alla gomma americana,
durante le visite alla zia Geltrude.
Da sfogliare al mattino, finché è pronta la colazione,
o alla fermata dell'autobus.
Da prendere prima o dopo (non durante) i pasti,
da tenere sotto il cuscino. Sul comodino.
Per snobbare la televisione.
Per avere qualcosa da leggere quando piove,
oppure quando c'è il sole, o quando ti pare.
Un libro in tasca.
Vicino alla penna e ai biglietti del tram.
Un libro tra le mani. Un libro¹⁴⁷.

Il 1987 è l'anno simbolo della svolta nella letteratura per l'infanzia legato alla nascita della collana "Gl'Istrici" della Salani, tascabili che propongono narrazioni straniere, ma anche italiane, pungenti, divertenti, ribelli e profonde. Con "Gl'Istrici", Donatella Ziliotto, che ne è ideatrice e curatrice, decreta il successo fra i lettori italiani di Roald Dahl che con l'indiscusso capolavoro *Il GGG*¹⁴⁸ inaugura la fortunata collana. Nel 1988 iniziano inoltre le pubblicazioni di "C'era una volta", casa editrice di Pordenone che finalmente pubblicherà la produzione di Roberto Innocenti, da *Pinocchio*¹⁴⁹ a *Rosa Bianca*¹⁵⁰, valorizzando un illustratore italiano noto fino ad allora solo all'estero e che riceverà nel 2008, secondo italiano dopo Rodari, il prestigioso premio internazionale Andersen. Nel 1988 nasce Carthusia che imporrà libri innovativi soprattutto per la seria progettualità del contenuto e della forma, che rispecchiano i mutamenti sociali in corso.

¹⁴⁷ Dalla quarta di copertina della collana "Un libro in tasca", in particolare da Bichonnier, H., *La bellezza del re*, San Dorligo della Valle-Trieste, EL, 1986.

¹⁴⁸ Dahal, R., *Il GGG*, Firenze, Salani, 1987.

¹⁴⁹ Collodi, C. - Innocenti, R., *Le avventure di Pinocchio. Storia di un Burattino*, Pordenone, C'era una volta, 1991.

¹⁵⁰ Gallaz, C. - Innocenti, R., *Rosa Bianca*, Pordenone, C'era una volta, 1990.

Finalmente si investe di più sulla grafica e nella promozione del libro, sviluppando, anche attraverso riviste specializzate che prima non esistevano, la riflessione critica e uno sguardo d'insieme aggiornato sulla produzione editoriale.

2.8.1 Le riviste

- *Andersen*¹⁵¹, fondata da Gualtiero Schiaffino, inizia il suo corso nel 1982 come trimestrale, diventando mensile nel 1985. Ha diffuso oltre 2 milioni e mezzo di copie in circa un trentennio di attività divenendo punto di riferimento per i professionisti del settore ma anche per gli insegnanti e le famiglie. Su ogni numero della rivista si possono leggere, oltre a numerose rubriche di segnalazione delle novità editoriali per ragazzi, articoli di approfondimento sui temi della promozione della lettura, dell'educazione all'immagine e importanti interpretazioni e anticipazioni dei fenomeni editoriali e letterari del momento. Suo fiore all'occhiello, oltre alla ricchezza e la varietà delle segnalazioni e delle puntuali recensioni, è soprattutto il Premio Andersen¹⁵², considerato il più importante riconoscimento italiano nel campo della letteratura per l'infanzia: ogni anno vengono assegnati riconoscimenti ai libri per ragazzi e ai loro autori, illustratori, editori e alle più interessanti realtà che promuovono la lettura e la cultura tra i ragazzi.



- *Millelibri*, mensile di informazione culturale della Giorgio Mondadori, la prima rivista in Italia totalmente dedicata al mondo del libro, vede la luce nel settembre del 1986 e chiude nel 1993.



- *Leggere*, di Rosellina Archinto, strumento di promozione della lettura: dieci anni di vita, dall'86 al '96, novanta numeri ricchi di articoli e recensioni con firme importanti come Franco Marcovaldi, Antonio D'Orrico e molti altri.

La follia maggiore è stata nell'87 avere messo su la rivista "Leggere", un'impresa quasi impossibile per le mie forze: abbiamo cominciato con Franco Marcovaldi e Maurizio Ciampa, poi è arrivato Antonio D'Orrico... Vendevamo 15 mila copie al mese, ed era una palestra per la casa editrice, uno spazio per i grandi scrittori internazionali, tutti disponibili. Abbiamo dovuto chiuderla dopo dieci anni, se avessi un po' di soldi è la prima cosa che rifarei¹⁵³.

- *Sfogliabro*, *La biblioteca dei ragazzi*, nato nel 1988, come strumento al servizio delle biblioteche, trimestrale, fino al 2011 supplemento a *Biblioteche oggi*, dell'Editrice Bibliografica.

- *Liber*, (1988) trimestrale di informazione bibliografica e di orientamento critico promosso dalla Biblioteca Gianni Rodari di Campi Bisenzio ed edito da Idest dalla biblioteca di Campi Bisenzio, rappresenta l'osservatorio privilegiato dei fenomeni che



¹⁵¹ *Andersen*, in <http://www.andersen.it/> [consultato il 31 ottobre 2015].

¹⁵² *Premio Andersen*, in <http://www.premioandersen.it/> [consultato il 31 ottobre 2015].

¹⁵³ Di Stefano, P., *Le lettere sono la mia libertà*, in "Corriere della sera", 3 dicembre 2011, p. 57.

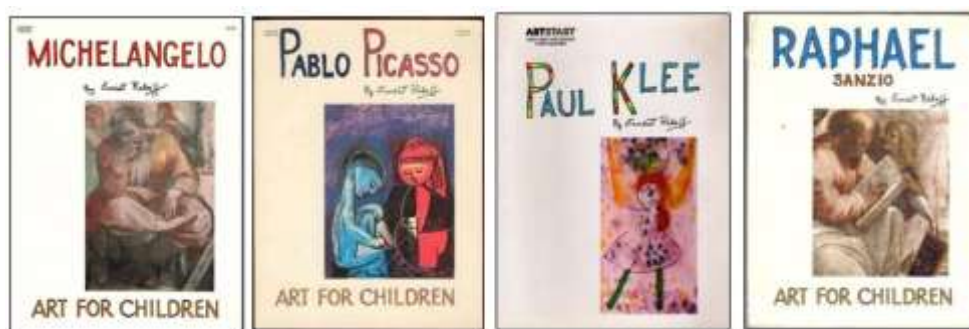
hanno interessato il mondo del libro per bambini e ragazzi, vere chiavi di volta per la comprensione di atteggiamenti, vissuti, propensioni e immaginario dell'infanzia attuale¹⁵⁴.

2.8.2 "Arte ai bambini", Emme Edizioni

Nel 1984 Rosellina Archinto pubblica per la sua casa editrice Emme, "Arte ai bambini", i libri della collana "Art for children" - di Ernest Raboff per la casa editrice Doubleday di New York - con l'aiuto finanziario di Trussardi. Raboff non solo presenta informazioni biografiche sull'artista, ma guida lo sguardo del piccolo lettore nell'osservazione delle composizioni e degli stili individuali dei pittori, con testi brevi e semplici, scritti in stampatello senza far uso di termini tecnici e senza pedanteria, ed è forse questo l'unico punto di forza di questi libri. Solo quattro i titoli pubblicati, dedicati a Michelangelo, Pablo Picasso, Paul Klee, Raffaello¹⁵⁵. Qualcuno ritiene che l'idea di Raboff sia migliore di quella di Carpi

perché le immagini d'arte vengono spiegate ai bambini non ricorrendo ad accostamenti con testi letterari arbitrari per quanto suggestivi, ma cercando di far vedere e scoprire nelle opere gli elementi linguistici tipici della pittura, come la caratteristica delle linee, lo stile dell'artista, i colori, lo spazio e così via, con un linguaggio semplice e divertente, ma rispettoso delle caratteristiche dell'opera. Perché [...] i bambini sono perfettamente in grado di capire e utilizzare il linguaggio dell'arte e le sue complesse procedure, se messi nelle condizioni di poterlo fare¹⁵⁶.

Riteniamo, invece, che la forza e l'attualità di Pinin sia proprio non ricorrere al mero insegnamento della storia dell'arte, troppo semplice e scontato, pur non mettendo in dubbio le capacità dei bambini poiché, come afferma anche Ilaria Filograsso, di cui condividiamo appieno il pensiero, non vi è in Carpi «nessun intento meramente didascalico né istruttivo, l'invenzione dell'autore esula dal coinvolgimento del bambino nella storia dell'arte o nell'utilizzo di categorie estetiche proprie degli adulti»¹⁵⁷.



Nel 1986 la casa editrice Emme è stata rilevata dalla Petrini di Torino e, in seguito, nel 1990 dalla Einaudi. Nel 1991 è stata acquistata dalla Edizioni EL di San Dorligo della Val-

¹⁵⁴ Liber, in <http://www.liberweb.it/> [consultato il 31 ottobre 2015].

¹⁵⁵ Raboff, E., *Michelangelo*, Milano, Emme, 1984.

———, *Pablo Picasso*, Milano, Emme, 1984.

———, *Paul Klee*, Milano, Emme, 1984.

———, *Raffaello*, Milano, Emme, 1984.

¹⁵⁶ Gheri, P., *L'arte che fa bene*, in «Il Pepe verde», ottobre-dicembre, n. 62/2014, pp. 19-21.

¹⁵⁷ Filograsso, I., *L'editoria per l'infanzia e l'adolescenza*, in Filograsso, I. - Viola, T.V., *Oltre i confini del libro. La lettura promossa per educare al futuro*, Roma, Armando, 2012, pp. 56-57.

le (Trieste), conservando però il proprio marchio all'interno del gruppo editoriale Elemond.

2.8.3 I *Prelibri* di Munari

Munari propone i suoi *Prelibri*¹⁵⁸, cofanetto con dodici libri (10x10) per bambini molto piccoli, tutti con diverse legature e vari materiali, come carta, stoffa, legno e altro, dedicati ai fanciulli che ancora non sanno leggere e che, attraverso questi volumi, possono farlo con le mani sperimentando nuove percezioni tattili. Secondo l'eccentrico artista i piccoli lettori possono accostarsi al libro con tutti i sensi, toccandolo, assaporandone il gusto, osservando le illustrazioni. Da qui l'idea di creare questi libretti per sollecitare la loro curiosità e attenzione.

A – Che cos'è un libro?

B – Un oggetto fatto da tanti fogli, tenuti assieme da una rilegatura.

A – Ma cosa c'è dentro?

B – Di solito ci sono delle parole che, se fossero messe tutte in fila su una riga sola, questa riga sarebbe lunga chilometri e per leggerla bisognerebbe camminare molto.

A – Ma che cosa si legge in quelle parole?

B – Si leggono tante storie diverse, storie di gente di oggi o dei tempi antichi, esperienze scientifiche, leggende, pensieri filosofici o politici molto difficili, poesia, bilanci economici, informazioni tecniche, storie di fantascienza...

A – Anche favole?

B – Certamente anche favole, storie antiche, nonsense, limerick.

A – Con tante figure?

B – Certe volte con moltissime illustrazioni e poche parole.

A – Ma a cosa serve un libro?

B – A comunicare il sapere, o il piacere, comunque ad aumentare la conoscenza del mondo.

A – Quindi se ho ben capito serve a vivere meglio.

B – Spesso sì.

A – Ma la gente li usa questi libri?

B – Alcuni ne leggono molti, altri li usano per decorazione, c'è gente che ha in casa un solo libro: l'elenco dei telefoni.

A – Allora sarebbe utile che anche i bambini di tre anni cominciassero a familiarizzarsi con il libro come oggetto, a conoscerlo come strumento di cultura o gioco poetico, ad assimilare quella conoscenza che facilita l'esistenza.

B – La conoscenza è sempre una sorpresa, se uno vede quello che sa già, non c'è sorpresa. Bisognerebbe fare dei piccoli libri tutti diversi tra loro ma tutti libri, ognuno con dentro una sorpresa diversa, adatta a bambini che non sanno ancora leggere.

A – Posso averne uno anch'io?

B – Ne avrai una intera biblioteca, piccoli libri di tanti materiali diversi, di tante materie diverse: un libro di ottica, un libro di avventure tattili, un libro di geometria dinamica, uno di ginnastica, uno storico culturale, uno di filosofia, un romanzo d'amore, un libro pieno di tutti i colori, un libro trasparente, un libro morbido, un libro di fantascienza...

A – Ma come si chiamano questi libri?

B – I PRELIBRI.

A – Li voglio subito¹⁵⁹.

¹⁵⁸ Munari, B., *Prelibri*, Milano, Danese, 1980.

¹⁵⁹ Bruno Munari, commento ai *Prelibri* nel retro di copertina



Bambini alle prese con i Prelibri

2.8.4 Mondadori e “gli omini” di Piero Ventura

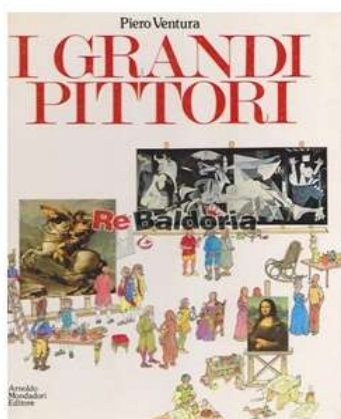
Piero Ventura è stato direttore creativo di alcune agenzie internazionali di pubblicità, ma è soprattutto noto come illustratore-autore di libri per ragazzi. Il suo esordio è avvenuto negli Stati Uniti con *Vanuk Vanuk* edito nel 1973 da Doubleday¹⁶⁰. Successivamente ha pubblicato con diversi grandi editori americani come Random House, Western Publishing, Putnam. Lo sbarco in Europa avviene con Mondadori nel 1977 con *Il viaggio di Colom-*

¹⁶⁰ Sperandio, G. - Ventura, P., *Vanuk Vanuk*, New York, Doubleday, 1973.

bo¹⁶¹, il primo di una fortunata serie di viaggi venduta in milioni di copie: da allora Ventura ha pubblicato oltre ottanta titoli tradotti in ventiquattro lingue.

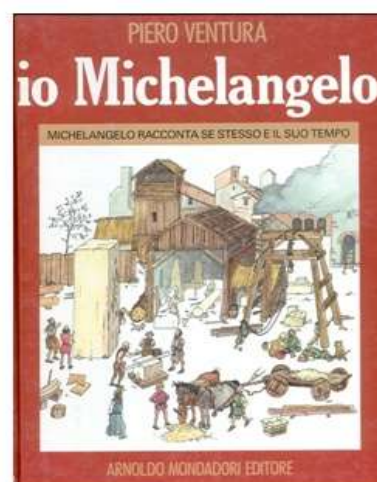
La particolare e originale tecnica narrativa delle sue tavole, uno stile personalissimo, tanto da essere premiato e conosciuto in tutto il mondo come “l'uomo degli omini”- che dall'alto ha cercato di capire e di raccontare con ironia molte cose che non si vedono da terra - gli hanno valso premi e riconoscimenti in molti paesi, dalle istituzioni più prestigiose del settore come l'American Society of Illustrators, l'AIGA (American institute of Graphic Art), l'Associazione dei librai americani, il francese Prix de Treize, il premio Andersen, e i riconoscimenti della fiera del libro di Bologna e Bratislava. Con le sue tavole sono state organizzate in Italia e all'estero decine di mostre, l'ultima in ordine di tempo, in Svizzera dalla Biblioteca cantonale di Ginevra.

Nel 1983, Piero Ventura pubblica *I grandi pittori*, edito da Mondadori, che racconta la storia dell'arte ai ragazzi, contestualizzandola nel momento storico e nel luogo geografico¹⁶².



All'interno in capitoli come *I pittori e la guerra*, *Nelle Fiandre si dipinge con l'olio*, *Firenze e i Medici*, intorno al quadro riprodotto fotograficamente, viene ricreata una scena adatta, che può essere la corte di un nobile, oppure il pittore che riflette sulla sua opera o, ancora, l'incontro del pittore con il committente. Da Giotto a Picasso, Ventura popola il mondo dell'arte di minuscoli personaggi e di tanti dettagli riprodotti dopo meticolose ricerche storiche.

Sempre per i tipi di Mondadori, nel 1988, con la collaborazione di Roberto Pasini, dà alle stampe *Io Michelangelo: Michelangelo racconta se stesso e il suo tempo*¹⁶³. Ci sembra che ancor di più qui ritroviamo il genio di Ventura: tutto il testo è accompagnato dai disegni, come una sorta di fumetto, e solo alla fine, nelle ultime quattro pagine, inserisce le foto delle opere principali dell'artista.



¹⁶¹ Ceserani G.P. - Ventura, P., *Il viaggio di Colombo*, Milano, Mondadori, 1977.

¹⁶² Ventura, P., *I grandi pittori*, Milano, Mondadori, 1983.

¹⁶³ Ventura, P., *Io Michelangelo: Michelangelo racconta se stesso e il suo tempo*, Milano, Mondadori, 1988.

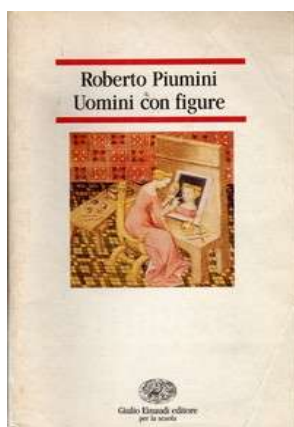
2.9 Roberto Piumini e l'arte

Artista a tutto tondo che nella sua lunga carriera ha esplorato e sperimentato quasi tutte le forme comunicative, in uno sforzo continuo teso alla comprensione più profonda di quel mistero che è l'animo umano, attratto e affascinato dal mondo dell'infanzia, Roberto Piumini si è più volte avvicinato al tema dell'arte, con approcci e scritture diverse a seconda dell'età a cui sono rivolte.

Nel 1987 viene pubblicato *Lo stralisco*¹⁶⁴ considerato il vertice narrativo assoluto dello scrittore, nel quale intensità e struggente delicatezza si fondono a creare un esempio magistrale di creatività. Piumini affronta grandi temi della tura per l'infanzia: dalla morte, all'amicizia, alla fantasia, la speranza, la gioia di vivere. La vicenda si svolge in uno scenario da mille e una notte, in cui un pittore viene invitato ad lietare con la sua arte un bambino infermo, costretto a re confinato nelle sue stanze. Il lavoro consiste nel rappresentare il mondo sulle pareti dove vive Madurer, illustrate in base all'opinione che se ne è fatta il piccolo protagonista, dal so della sua camera, leggendo libri e usando tanta fantasia. Le immagini dipinte saranno il frutto di un dialogo sempre più intenso tra i due e, per mezzo del racconto, il mondo indagato e narrato diverrà rappresentazione¹⁶⁵.



Prendendo liberamente spunto dall'opera di Giorgio Vasari, in *Uomini con le figure*¹⁶⁶ del 1990, Piumini narra sette storie che hanno come protagonisti grandi pittori e scultori: da Giotto a Jacopo della Quercia, da Piero della Francesca a Donatello. I racconti, di vivacissimo intreccio, costituiscono una sorta di affresco sul prodigio della creazione artistica e sul potere - che è proprio dell'arte - di suscitare nell'uomo emozioni profonde e talvolta decisive.



¹⁶⁴ Piumini, R., *Lo stralisco*, Torino, Einaudi, 1987.

¹⁶⁵ Articoni, A., *Narrare la morte: l'elaborazione del lutto attraverso la letteratura per l'infanzia*, in González Gómez, S., Pérez Miranda, I., & Gómez Sánchez, A. M. (Eds.), *Mors certa, hora incerta. Tradiciones, representaciones y educación ante la muerte*, Salamanca, FahrenHouse, 2016, pp. 111-113.

¹⁶⁶ Piumini, R., *Uomini con le figure*, Torino, Einaudi Scuola, 1990.

Lo scrittore è autore, inoltre, insieme ad Alexis Lemoine e Sylvain Coissard de *La (vera!) storia dell'arte*¹⁶⁷ (della parigina Palette Éditions), il libro illustrato che in chiave umoristica analizza 20 opere celebri, e avvicina ragazzi e adulti al mondo dell'arte con un approccio unico e originale. Che cosa ha scatenato l'urlo di Munch? Perché la camera di Van Gogh è così ordinata? Cosa fa sorridere la Gioconda? Le opere degli artisti più illustri (da Leonardo a Van Gogh passando per Arcimboldo) sono presentate come il risultato finale di scenette umoristiche, di cui vengono illustrati i momenti iniziali, come nella più classica delle tradizioni delle strisce dei fumetti; attraverso illustrazioni dalla qualità eccezionale, fedeli agli originali, raccontano con umorismo le fasi di produzione dei quadri più famosi di tutti i tempi.

Il libro presenta una certa quantità di quadri celebri, soprattutto francesi, preceduti da due immagini che ne danno una specie di premessa narrativa, in chiave nettamente desublimante e umoristica. I testi accompagnano l'operazione svolta nelle immagini, ampliandone la gamma ironica [...] per mostrare l'arte nei suoi aspetti meno accademici e più "giocosi"¹⁶⁸.

Oltre venti opere di cui scoprire l'inaspettata storia attraverso le rime le rime geniali di Roberto Piumini.



¹⁶⁷ Coissard, S. - Lemoine, A. - Piumini, R. , *La (vera!) storia dell'arte*, Casale Monferrato, (AL), Sonda, 2002.

¹⁶⁸ Roberto Piumini, "Humour e poesia avvicinano i più piccoli alla cultura e all'arte", intervista, in <http://libreriamo.it/a/3524/roberto-piumini-humour-e-poesia-avvicinano-i-piu-piccoli-alla-cultura-e-allarte.aspx/> [consultato il 31 ottobre 2015].

2.10 Gli anni Novanta

Il decennio 1990-2000 è caratterizzato da una crescita costante; nascono piccole realtà editoriali connotate da una precisa progettualità, che creano propri spazi di fruizione, si specializzano negli albi illustrati in una marcata ricerca visiva (Artebambini, Babalibri, Bohem Press, Kite, Lapis, Zoolibri), o in settori specifici quali l'intercultura o i temi sociali (Carthusia, Città Aperta, Sinnos, Ega), la divulgazione (Editoriale Scienza), e altri progetti (Gallucci, Il piacere di leggere).

Nascono le collane "Il battello a vapore" dell'editore Piemme e "Piccoli brividi" della Mondadori (1992), "Frontiere" di EL e "GRU" di Giunti, Antonio Faeti dirige la collana "I Delfini" di Bompiani (1994), Pino Boero e Carmine De Luca pubblicano una pietra miliare per gli studiosi del genere, *La Letteratura per l'infanzia* (1995)¹⁶⁹, come Walter Fochesato *La guerra nei libri per ragazzi*¹⁷⁰ (1996) nella collana "Infanzie" della Mondadori, che propone imperdibili saggi tematici firmati da importanti nomi del settore, da Emy Beseghi, a Rita Valentino Merletti, Francesca Lazzarato, Antonio Faeti, Dieter Richter.

«Inizia la sua produzione Silvana Gandolfi, ottima autrice molto tradotta all'estero che scrive romanzi sempre fuori dagli schemi, [...] i suoi libri sono un bell'esempio di letteratura di qualità capace di grande diffusione»¹⁷¹ e si affermano sempre di più i nomi di Bianca Pitzorno, Angela Nanetti, Giusi Quarenghi, Emanuela Nava, Beatrice Masini, rappresentanti di una bella scrittura al femminile. Impariamo ad amare e apprezzare la poesia di Bruno Tognolini con i suoi *Mal di pancia calabrone*¹⁷² e *Rimelandia*¹⁷³, e la sua bella televisione che si nutre di fiabe e rime, "L'Albero azzurro" e la "Melevisione".

Comincia a imporsi sempre di più la serialità con prodotti che arrivano anche dall'estero: la Salani traduce i primi due libri del maghetto che farà impazzire generazioni di lettori, *Harry Potter e la pietra filosofale* (1997) e *Harry Potter e la camera dei segreti* (1999)¹⁷⁴. I giovani lettori conoscono grandi autori come Aidan Chambers, Melvin Burgess, Philip Ridley, ecc. Accanto alla narrativa dilagano altri linguaggi, altri media, tra videogame e manga, cambia la *forma mentis* delle nuove generazioni¹⁷⁵.

Il 1997 è l'anno della trentaquattresima Fiera di Bologna con Leo Lionni ospite d'onore. Si inaugura il 10 aprile e sono presenti 1345 case editrici (provenienti da 80 Paesi) di cui 1114 estere. Nei ventiduemila metri quadrati di esposizione sei padiglioni sono dedicati all'editoria italiana. Oltre ai libri d'infanzia, appositi settori sono rivolti ai libri elettronici, già grande preoccupazione degli editori, *Una Fiera nel segno di Lionni per sfidare la multimedialità. Perché non si deve avere paura di cd-rom e Internet*, così titola un articolo di Ferdinando Albertazzi nel supplemento culturale «Tuttolibri» de La Stampa¹⁷⁶.

¹⁶⁹ Boero, P. - De Luca, C., *La letteratura per l'infanzia*, Bari-Roma, Laterza (1999) 2005.

¹⁷⁰ Fochesato, W., *La guerra nei libri per ragazzi*, Milano, Mondadori, 1996. Fochesato, W., *Raccontare la guerra*, Novara, Interlinea, 2011.

¹⁷¹ Denti, R., *L'editoria per ragazzi in Italia negli ultimi cinquant'anni: il punto di vista di un libraio storico*, in Grilli, G. (a cura di), *Bologna - Cinquant'anni di libri per ragazzi da tutto il mondo*, Bologna, Bononia University Press, 2013, p. 312.

¹⁷² Tognolini, B., *Mal di pancia calabrone*, Firenze, Salani, 1995.

¹⁷³ Tognolini, B. - Piumini, R., *Rimelandia*, (con cd), Milano, Mondadori, 1997.

¹⁷⁴ Rowling, J.K., *Harry Potter e la pietra filosofale*, Firenze, Salani, 1997. ———, *Harry Potter e la camera dei segreti*, Firenze, Salani, 1999.

¹⁷⁵ Hamelin, (a cura di), *I libri per ragazzi che hanno fatto l'Italia*, Bologna, Hamelin Associazione Culturale, 2011, pp.197-200.

¹⁷⁶ Albertazzi, F., *Una Fiera nel segno di Lionni per sfidare la multimedialità. Perché non si deve avere paura di cd-rom e internet*, in «Tuttolibri», n. 1053, 10 aprile 1997, p. 2.

tuttolibri LA STAMPA
Giovedì 10 Aprile 1997

ORARI E STAND
Da oggi a domenica
6 padiglioni per 1345 editori

LA Fiera del Libro per ragazzi si inaugura oggi e proseguirà fino a domenica (orario 9-18,30, domenica chiusura alle 17, biglietto L. 25.000). Sono presenti 1345 case editrici (provenienti da 80 Paesi) di cui 1114 estere. Nei 22.000 metri quadrati di esposizione 6 padiglioni sono dedicati all'editoria italiana. Oltre ai libri per l'infanzia, appositi settori sono dedicati ai libri scolastici e ai libri elettronici.

MOSTRE
Il giardino segreto e le tavole degli illustratori

TRA gli appuntamenti della Fiera, d'obbligo una visita alla mostra degli illustratori, suddivisa nelle due sezioni Fiction e non fiction. Capita d'onore a Leo Lionni (compie quest'anno 87 anni), che esporrà un suo personale «Giardino segreto», con tavole originali dei suoi libri più famosi (oltre sei milioni di copie vendute nel mondo) dal 1959 ad oggi. In programma un incontro con l'artista domenica alle 12.30. Ci sarà anche un «Laboratorio sulle tracce di Lionni», promosso dalla San-Zanobi, curato dalla redazione della rivista Arciflagelli.

CONVEGNI
Autori, disegnatori e insegnanti a confronto col ministro Berlinguer

NUMEROSI gli incontri e i convegni in Fiera. Oggi, si discute, alle 9.30 di «Fioricento: quali domande per gli insegnanti di storia?». Doppiati, dalle 10.30, un dibattito sull'istruzione professionale con i ministri Berlinguer e Treu; alle 14.30 assemblea di disegnatori «Sotto il segno di Pinocchio». Sabato mattina un «Forum dell'insegnante autore» e una proposta dell'Unifi per un giornale «all'altezza dei bambini (prezioso)». Nel pomeriggio si discute di «Letterature infantili e formazione degli insegnanti» (h. 14.30).

UNA FIERA NEL SEGNO DI LIONNI PER SFIDARE LA MULTIMEDIALITÀ

Perché non si deve avere «paura» di cd-rom e Internet



Nel 1999 Ermanno Detti fonda, grazie ai contributi del comune di Anagni, la rivista “Il Pepeverde”, un periodico trimestrale che sin dagli inizi si dimostra come uno strumento rigoroso d’informazione e di orientamento per affrontare il variegato panorama della produzione editoriale per ragazzi e per la presentazione di strategie per la lettura a insegnanti, bibliotecari, genitori e altri addetti alla formazione giovanile¹⁷⁷.



Nello stesso anno debutta sul mercato editoriale Babalibri di Francesca Archinto, figlia di Rosellina. Babalibri in partnership con L'école des loisirs, – casa editrice francese specializzata in letteratura per l’infanzia – con l’obiettivo di offrire ai lettori in età prescolare e primi anni della scuola elementare, libri ricchi di illustrazioni, colori, luminosità, tecniche pittoriche, e risorse intellettive per rispondere alle molteplici domande di crescita emotiva, cognitiva e sociale dei bambini. Babalibri ha scelto di non creare libri ma di importare dall’estero titoli importanti per il mercato italiano¹⁷⁸.

Le cifre di vendita sono alte, gli spazi per autori e illustratori sono cresciuti. E dagli anni Novanta, in ritardo rispetto al resto d’Europa, comincia una lenta diffusione dei libri d’arte per bambini: accanto alle collane pioniere – come quella della Vallardi – sono sempre più numerose le iniziative editoriali in questo settore, pur se non tutte di alto livello poiché alcune pubblicazioni tendono ad assomigliare un po’ troppo a libri di testo scolastici.

2.11 Giannino Stoppani, non solo libreria

La libreria, titolata a Gian Burrasca, il monello di Vamba, viene fondata nel 1983, come circolo culturale e libreria per ragazzi, con sede nello storico Palazzo Bentivoglio. Nel 1991 trasloca a Palazzo Re Enzo, nel cuore di Bologna, e il circolo culturale diventa una cooperativa culturale che negli anni ha dato vita ad un marchio editoriale e a una intensa attività di mostre e formazione. Nel 1998 nasce “Hoffmann giochi e giocattoli”, e nel ventennale di Giannino Stoppani, l’Accademia Drosselmeier, Scuola per librai e giocattolai e centro studi letteratura per ragazzi.

¹⁷⁷ *Il Pepeverde*, in <http://www.ilpepeverde.it> [consultato il 27 dicembre 2015].

¹⁷⁸ *Babalibri*, in <http://www.babalibri.it> [consultato il 27 dicembre 2015].

Un piccolo gruppo di coraggiose donne bolognesi, insegnanti ed educatrici, ha cominciato a Bologna, a costruire una libreria per bambini e ragazzi che è anche dispensatrice di iniziative di laboratorio, di costruzione di mostre ed i percorsi fantastici e affascinanti per ciò che concerne la narrazione fatta sia con le parole sia con le figure¹⁷⁹.

2.11.1 *Linnea nel giardino di Monet*

Il loro modello iniziale è soprattutto svedese, con la traduzione di *Linnea nel giardino di Monet*¹⁸⁰, scritto da Christina Bjork e illustrato da Lena Anderson «due donne svedesi che durante un soggiorno insieme nei luoghi di Monet hanno realizzato questo piccolo gioiello, assolutamente diverso da tutto l'esistente»¹⁸¹, realizzato nel lontano 1984 e approdato in Italia, nella prima edizione, nel 1992. In quell'anno si tenne a Ferrara una mostra dedicata a Monet e fu questa la scintilla che fece scattare in Grazia Gotti, una delle "Giannine", la volontà di importare questo piccolo capolavoro. Grazie alla lungimiranza di Andrea Buzzoni, allora responsabile di Ferrara Arte, si creò una partnership con la casa editrice bolognese e se ne stamparono duemila copie: mille per il bookshop di Palazzo Diamanti, che ospitava *Claude Monet e i suoi amici. La collezione Monet da Giverny al Marmottan*, e mille per la libreria. Inutile dire che fu un successo e che questo libro è diventato un *longseller* con numerose ristampe¹⁸². Per l'edizione del 2010, quarta ristampa, sono stati rivisti formato, *lettering* e grafica.



Il sogno di Linnea è quello di vedere dal vivo il rigoglioso giardino dell'artista Monet, che ha scoperto in un libro con i suoi quadri pieni di verde e di fiori. Con il signor Bloom, suo vicino di casa che da giovane faceva il giardiniere, fanno le valige e vanno nella meravigliosa Parigi, dove si avvicina alle opere reali conservate al Marmottan, cogliendone la

¹⁷⁹ Dallari, M., *Libri sull'arte, libri iniziatici*, in «Liber», n. 27, aprile-giugno 1995, p. 6.

¹⁸⁰ Björk, C. - Anderson, L., *Linnea nel giardino di Monet*, Bologna, Giannino Stoppani, 1992 (2010).

¹⁸¹ LiBeR, *Da Linnea ad Antonia: una scelta di percorso*, in «Liber», n. 27, aprile-giugno 1995, p. 13.

¹⁸² Gotti, G., *La storia di un long seller*, in Zazie news, 5 agosto 2011, in zazienews.blogspot.com [consultato il 30 dicembre 2015]. Cfr. Gotti, G., *A scuola con i libri. Avventure di una libraia-maestra*, Milano, Rizzoli-Bur, 2013.

matericità della pennellata e l'effetto "impressionistico" che solo la visione dal vero riesce a rendere in tutte le sue sfumature. Bloom e la bambina, sempre più curiosa ed entusiasta, si recano poi a Giverny dove visitano il rigoglioso giardino che fu di Monet, specchiandosi nel laghetto popolato di ninfee dalle infinite tonalità cromatiche, attraversato da un incantevole ponticello giapponese, ammirando tutti i colori e le forme dei diversi fiori cui il pittore s'ispirò in vita. Fanno persino amicizia con il pronipote di Monet, Jean-Marie Toulgouat, che racconta la vita del pittore, il suo amore per Camille e Alice, e per i suoi otto bambini.

L'originalità del libro sta tutta nella grafica, allegra e così varia, che mescola foto a illustrazioni, unisce foglie e fiori veri a tele e disegni, caratteri stampati alla scrittura corsiva di Linnea, quasi si trattasse del diario di una ragazzina, un vero scrigno dove raccoglie pensieri ed esperienze. Una commistione tra racconto e storia dell'arte che di sicuro fa la gioia di insegnanti e genitori, magari un po' meno quella dei ragazzi, più invogliati a leggere le storie "pure", scevre da "didatticismi" e più ricche di avventura. Eppure Linnea è un personaggio che può in qualche modo affascinare, con la sua freschezza e vivacità; non si deve dimenticare infatti che è lontana parente di Pippi, di Martina e di Karlsonn, tutti personaggi nati dalla penna della Lindgren, svedese come la Björk e Anderson, le due autrici di Linnea¹⁸³.



Linnea nel giardino di Monet è una miscela unica di immaginazione e di stupore, attraverso gli occhi di una bambina scopriamo il talento e la vita di uno dei più importanti pittori del Ventesimo secolo, intrattenendoci con il mistero e la bellezza dell'arte che riproduce la natura, i suoi colori, la sua texture.

Questa piccola esploratrice è un personaggio familiare ai bambini svedesi, ed è la protagonista di una serie di libri ed episodi animati trasmessi dalla televisione con intento peda-

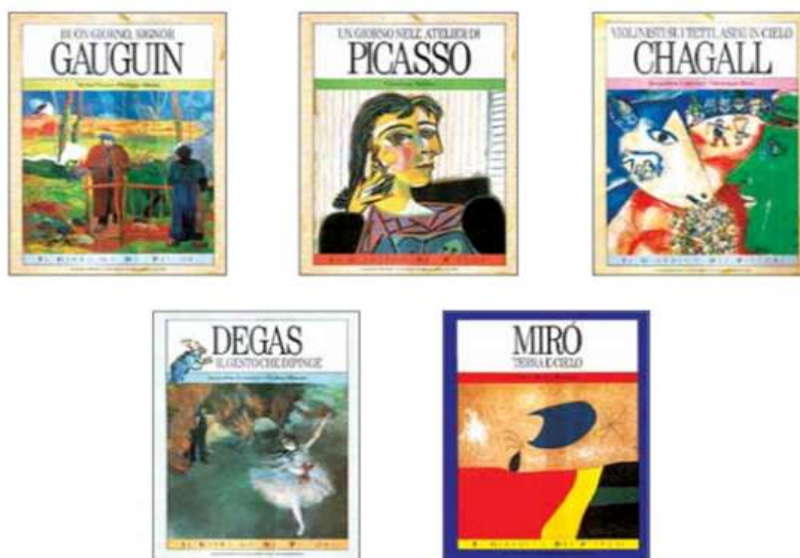
¹⁸³ Sala, M., *Linnea nel giardino di Monet*, in Mangialibri, in <http://www.mangialibri.com/> [consultato il 30 dicembre 2015].

gogico e formativo. In tutte le sue avventure Linnea entra in contatto con personaggi e opere del passato, oltre che con il mondo che la circonda.

Il film animato, *Linnea nel giardino di Monet*¹⁸⁴, segue lo stesso percorso conoscitivo di Linnea nel libro e mescola tecniche differenti, fondendo le riprese dal vero con il disegno d'animazione, cui si accostano fotografie d'epoca e di opere d'arte, a loro volta animate.

2.11.2 Il giardino dei pittori

Le “Giannine” hanno inoltre tradotto e pubblicato una collana di libri delicatissima e veramente ben costruita, “Il giardino dei pittori” (dalla collana francese *Le jardin des peintres*, edizioni Casterman): anche qui sono i bambini che ci guidano nella scoperta degli artisti e, per soddisfare la loro curiosità, si fanno accompagnare da un adulto nel ripercorrere luoghi, vicende, vissuti e segreti. L'idea innovativa di questi testi consiste nell'insegnare al bambino quanto i luoghi, le città, i panorami in cui l'artista è vissuto e ha lavorato, abbiano influenzato la sua opera, facendo così perdere all'artista quell'aurea di solennità e asetticità e rendendolo umano ed accessibile. In questa biblioteca d'arte incontriamo Gauguin¹⁸⁵, Picasso¹⁸⁶, Degas¹⁸⁷, Mirò¹⁸⁸ e Chagall¹⁸⁹, a cui si aggiunge un testo squisitamente italiano di Antonio Faeti e Grazia Nidasio, *Antonia e le bottiglie di Morandi*¹⁹⁰. Mentre i volumi degli artisti stranieri sono rivolti a bambini della scuola primaria, dagli otto anni in su, il libro di Faeti va verso un pubblico più in età adolescenziale.



¹⁸⁴ *Linnea nel giardino di Monet*, regia di Lena Anderson e Cristina Bjork; animazioni di Jonas Adner, Jan Gustavsson, VHS, 30 min., color., son., Roma, Cecchi Gori Home Video, 1992.

Titolo originale: *Linnea i malarens tradgard*, Regia: Jonas Adner, Lena Anderson, Christina Bjork, Jan Gustavsson, Animazione: Jonas Adner, Jan Gustavsson, Musica: Luciano Salercio, Albert Zabei, Produzione: Lisbet Gabrielsson per Linnea Film HB e Filminstitut, Nazionalità: Svezia, Durata: 25 min., Anno: 1992.

¹⁸⁵ Pierre, M. - P. Moins, *Buon giorno, signor Gauguin*, Bologna, Giannino Stoppani, 1992.

¹⁸⁶ Antoine, V., *Un giorno nell'atelier di Picasso*, Bologna, Giannino Stoppani, 1992.

¹⁸⁷ Loumaye, J. - Massart, N., *Degas il gesto che dipinge*, Bologna, Giannino Stoppani, 1993.

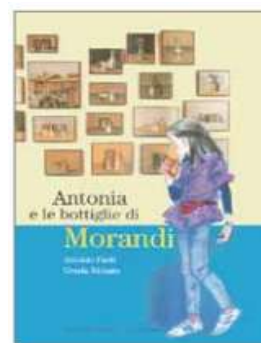
¹⁸⁸ Blanquet, C.H., *Terra e cielo: Mirò*, Bologna, Giannino Stoppani, 1993.

¹⁸⁹ Loumaye, J. - Boiry, V., *Violinisti sui tetti, asini in cielo: Chagall*, Bologna, Giannino Stoppani, 1992.

¹⁹⁰ Faeti, A. - Nidasio, G., *Antonia e le bottiglie di Morandi*, Bologna, Giannino Stoppani, 1993.

Antonia e le bottiglie di Morandi ha la sua genesi nei ricordi di giovinezza dello studioso che a metà degli anni '50 seguiva Morandi lungo i portici di Bologna:

Le sensazioni più profonde, il significato più intenso di quell'inseguimento, la ricerca di una connessione tra Morandi e i suoi luoghi, la possibile individuazione di motivi meno conosciuti di altri nell'arte del pittore sono poi confluiti in *Antonia*, che pertanto ha radici lontane e profonde¹⁹¹.



Antonia, una ragazzina che abita a Bologna, un giorno incontra per strada l'anziano maestro Quirico Achillini che fa fatica a camminare per una slogatura al piede (sottile ironia di Faeti che dà il nome di Achillini all'uomo che ha messo in fallo il calcagno) e gli offre aiuto per ritornare a casa. Il maestro la invita a salire e, dopo averle offerto un tè, le fa vedere dalla finestra il piccolo giardino del pittore Giorgio Morandi.

- Vieni, ti faccio vedere ... Lo sai che da quella finestra si vede il giardino di Morandi? -
- Il cantante? - sussurra Antonia [...].
- Ma no, naturalmente il pittore, il grandissimo pittore Giorgio Morandi.



Da quel momento, comincia per Antonia un viaggio alla scoperta del grande artista bolognese: Quirico le narra la storia del pittore, le mostra foto e riproduzioni dei quadri e la conduce a visitare i luoghi bolognesi che Morandi amava. Antonia ha un amico, Ludovico Bizzarri, pronto a canzonarla e a smorzare i suoi entusiasmi. La ragazzina però non lo ascolta e con sempre maggior entusiasmo continua ad andare dal maestro scoprendo ogni volta cose nuove. Alla fine anche Ludovico rimarrà affascinato da Morandi.

Il libro, graficamente progettato da Beppe Chia, è stato pubblicato dalle edizioni Gianino Stoppani in occasione dell'apertura del Museo Morandi di Bologna nel 1993.

Un libro nel quale si incontrano la qualità della scrittura con il lavoro attento di una delle più importanti fumettiste italiane, la ricerca storico-artistica con le straordinarie foto firmate da Luigi Ghirri.

¹⁹¹ Poesio, C., *Inseguendo Morandi per i portici bolognesi. Intervista ad Antonio Faeti*, in «Liber», n. 27, aprile-giugno 1995, p. 8.

Linguaggi diversi che concorrono a realizzare un'opera corale, una speciale guida al lavoro del “maestro” che incrocia la Storia dell'Arte con i portici di Bologna, la biografia con il cinema, la città con la collina¹⁹².

2.11.3 La Biblioteca d'arte

La “Biblioteca d'arte” comprende tre volumi che indagano i luoghi, la natura e le persone nell'arte¹⁹³: paesaggi, ambienti, elementi naturali e figure umane rappresentati dagli artisti e le relative tecniche di esecuzione, con proposte per la sperimentazione. Le illustrazioni sono a colori, con foto di lavori tematici, di tutti i materiali e gli strumenti usati e non mancano i riferimenti biografici ai pittori. Consigliati dagli 8-10 anni.



2.12 Cataloghi d'arte per bambini: Mazzotta

Nel 1994, l'editore Mazzotta comincia a pubblicare cataloghi d'arte per ragazzi in occasione delle mostre realizzate alla Fondazione Mazzotta, volumi che invitano a conoscere e a usufruire del patrimonio artistico esposto.

I sogni e i pensieri dei bambini sono ricchi di colori. Sognano, i piccoli, un mondo colorato. La scuola, le strade, le città in cui vivono: vorrebbero che fossero sempre circondate da mille colori. Il mondo dell'arte è forse tra i pochi capaci di offrire ai bambini di ogni paese preziose finestre dalle quali guardare mondi fantastici e meravigliosi. Purtroppo, proprio i professionisti dell'arte, chi organizza le mostre, dirige i musei o stampa i cataloghi, spesso si dimenticano dei bambini. La Fondazione Antonio Mazzotta prova adesso a rimediare a questa dimenticanza¹⁹⁴.

In coincidenza con la bella mostra di Marc Chagall (aperta dal 25 settembre 1994 e fino al 12 marzo del '95), è stato realizzato un catalogo per bambini dai 6 ai 12 anni: *Marc Chagall, il teatro dei sogni*, di Cristina Cappa Legora¹⁹⁵.

¹⁹² Sola, S., *Giorgio Morandi, la Rocchetta Mattei, le bottiglie*, in *Zazie news*, 18 giugno 2014, in zazie-news.blogspot.com [consultato il 30 dicembre 2015].

¹⁹³ Peppin, A., *Luoghi nell'arte*, Bologna, Giannino Stoppani, 1992. ———, *Natura nell'arte*, Bologna, Giannino Stoppani, 1992. ———, *Persone nell'arte*, Bologna, Giannino Stoppani, 1993.

¹⁹⁴ Troiano, A., *Chagall e l'arte spiegata ai bambini*, in “*Corriere della Sera*”, 17 novembre 1994, p. 15.

¹⁹⁵ Cappa Legora, C., *Marc Chagall, il teatro dei sogni*, Milano, Mazzotta, 1994.

Non è l'unica novità. L'iniziativa, che non ha precedenti in Italia, è destinata a tradursi in una nuova collana. Anche i più giovani potranno finalmente avere una guida-catalogo capace di illustrare in maniera appropriata le opere dei grandi artisti. Fra i progetti immediati c'era quello di realizzare dei volumi per tutte le mostre permanenti milanesi. Non è poco. Anche perché il rigore che operazioni di questo tipo richiedono è altissimo.

Pensata per un pubblico di giovani lettori (6-10 anni) la collana si pone l'obiettivo di attirare la loro attenzione su temi e protagonisti della storia dell'arte. La vita di alcuni dei principali artisti o le vicende di gruppi e movimenti artistici vengono presentati in un linguaggio semplice e immediato utilizzando gli elementi tipici del racconto per ragazzi. Situazioni fantastiche, personaggi più o meno inventati, incredibili avventure fanno da contrappunto a vicende e persone reali e danno vita a storie avvincenti e di facile lettura. I volumi ben si adattano ai gusti dei giovani lettori per la veste grafica colorata e divertente con immagini scontornate e particolari a pagina piena. Impreziosito dalla copertina in cartonato ciascun libro contiene le riproduzioni di alcune delle più belle e importanti opere degli artisti trattati.

Dal 1995 al 1998 sono stati pubblicati altri quattro titoli, sempre a cura di Cappa Legora: *Andy Warhol*, in occasione della mostra "Andy Warhol: dalla collezione José Mugrabi" (Milano 22 ott. 1995-11 feb. 1996); *Che Bauhaus!*, per la mostra "Bauhaus 1919-1933, da Klee a Kandinsky, da Gropius a Mies van der Rohe" (Milano, 19 ott. 1996 - 9 feb. 1997); *Kandinsky*, per la mostra omonima (Milano, 14 sett. 1997 - 11 gen. 1998); *Man Ray. Un piccolo americano a Parigi*, per la mostra "Man Ray" (Milano, 13 sett. 1998 - 24 gen. 1999)¹⁹⁶.



2.12.1 Chagall, il teatro dei sogni

Sicuramente non ci poteva essere artista più indicato di Chagall per aprire una collana di questo tipo. La storia del pittore Marc è costruita come una fiaba e si presta splendidamente a raccontare la figura dell'artista russo. L'io narrante del catalogo è lo stesso pittore, che racconta la sua vita a una gallina da cortile che «s'innamora all'istante dello sguardo triste del giovane e, invece di scappare, scese accanto a lui, appoggiò la testolina al suo braccio e rimase in silenzio ad ascoltare insieme a lui la musica sotto le stelle»¹⁹⁷.



¹⁹⁶ Cappa Legora, C., *Andy Warhol*, Milano, Mazzotta, 1995. ———, *Che Bauhaus!*, Milano, Mazzotta, 1996. ———, *Kandinsky*, Milano, Mazzotta, 1997. ———, *Man Ray. Un piccolo americano a Parigi*, Milano, Mazzotta, 1998.

¹⁹⁷ ———, *Marc Chagall, il teatro dei sogni*, cit., p. 5.

Così, attraverso abili rimandi fra il testo e le riproduzioni delle opere, il lettore ascolta la vita di Marc Chagall: l'infanzia a Vitebsk, gli anni a San Pietroburgo. Poi Parigi e il ritorno in Russia. Di pari passo, il bambino stringe amicizia con i personaggi e i luoghi dei quadri.

2.13 Art'è Ragazzi

Nel 1995 comincia la sua avventura la rivista "Art'è Ragazzi", un trimestrale molto amato da chi cercava spunti per combinare arte e ragazzi, edita dalla casa editrice Art'è¹⁹⁸, nella quale confluiscono i pensieri e le competenze di pedagogisti e esperti di arte, coordinati da Marco Dallari, nella volontà di perseguire l'obiettivo di rendere attenti, sensibili e attivi i ragazzi attraverso l'arte come strumento di educazione al gusto e alla creatività. Filo conduttore è in primo luogo la consapevolezza di come l'arte possa essere presa a "pretesto" per far emergere e sviluppare, nei più giovani, una coscienza critica attraverso un'articolata proposta di attività laboratoriali ed editoriali tesa a esaltare il rapporto creativo con il mondo circostante. Dopo tre anni di vita, la rivista termina il suo percorso cartaceo per diventare un sito internet.

Dal 1999 l'iniziativa si estende anche al settore dell'editoria per ragazzi. Attualmente la Art'è Ragazzi, con la collana "Arte per crescere", principalmente rivolta ai ragazzi tra gli 8 e i 13 anni, vanta al suo attivo una nutrita serie di testi di supporto nello sviluppo di un pensiero attivo e narrativo attraverso i linguaggi e i modelli dell'arte.

Sempre nell'ambito della didattica dell'arte, va segnalata la collana "I Sensibili" (2002). Si tratta di libri in piccolo formato, veri e propri strumenti di esperienza estetica, capaci di coinvolgere la sensibilità individuale attraverso l'esplorazione di un particolare sentimento



o emozione, veicolata da un'opera d'arte. La collana si colloca nell'ambito della didattica dell'arte. Tra gli artisti dell'ultimo secolo sono trattati: Andy Warhol, Jackson Pollock, Richard Long, René Magritte, Pablo Picasso, Piet Mondrian, Gustav Klimt, Vasilij Kandinskij e molti altri.

ZigZac infine è una rivista-laboratorio d'arte per bambini, un mensile nato con la finalità di familiarizzare i piccoli lettori con l'arte moderna e contemporanea, basandosi sull'interazione e la sperimentazione diretta individuati quali presupposti scientifici fondamentali. Per un pubblico di bambini più piccoli è nata ZAC, una nuova rivista-laboratorio d'arte, per bambini e ragazzi. L'interattività è l'aspetto che contraddistingue lo stile della rivista e delle singole rubriche: brevi e semplici proposte operative, suggerimenti, consigli, ricette da eseguire direttamente sulla rivista o



¹⁹⁸ Art'è Ragazzi (<http://www.arteragazzi.it>) è una società del Gruppo ART'È (www.fmrarte.it), polo editoriale e artistico che da oltre 20 anni opera sul mercato internazionale, offrendo una vasta gamma di prodotti e servizi culturali [consultati il 30 ottobre 2015].

da realizzare a casa o a scuola.

Dal 1997 Art'è promuove e finanzia il Dipartimento Didattico della Galleria d'Arte Moderna di Bologna, uno spazio permanente dedicato alla didattica dell'arte e importante luogo di sperimentazione della metodologia Art'è Ragazzi. Il Dipartimento organizza laboratori, percorsi didattici, visite guidate e animate per le scuole e per le famiglie, stage e workshop per operatori culturali, corsi di formazione e aggiornamento per insegnanti, tirocini per gli studenti universitari e cicli di incontri di approccio teorico e pratico all'arte contemporanea per associazioni pubbliche e private e circoli culturali.

2.14 “La favola dell'arte”, Hopefulmonster

Oltre a cataloghi monografici e collettivi per esposizioni in musei italiani e stranieri, una collana di saggi e una rivista, la casa editrice Hopefulmonster cura libri d'artista, concepiti “a quattro mani” con gli artisti stessi per appagare qualsiasi loro richiesta di design e di elevata qualità di esecuzione.

Nel 1996, per festeggiare il suo primo decennale, l'Hopefulmonster¹⁹⁹ ha voluto dare vita a un progetto rivolto all'infanzia, al fine di allenare il pensiero alla riflessione filosofica e all'espressione artistica più all'avanguardia. Beatrice Merz e Lisa Parola hanno realizzato, “La favola dell'arte”, storie “iniziatriche” per avviare i ragazzi all'arte contemporanea, dalle opere di Jannis Kounellis, pittore e scultore greco, esponente di primo piano di quella che il critico Germano Celant ha definito “arte povera”, a quelle di Mario Merz, una delle personalità più rilevanti della scena artistica internazionale del secondo Novecento, a Michelangelo Pistoletto, anch'egli animatore e protagonista dell'arte povera, o Nicola De Maria, uno dei cinque artisti della “Transavanguardia Italiana”.

Per la collana “La Favola dell'Arte” scendono in campo due personalità, diverse per ogni titolo, un artista della parola, scrittore della “Favola”, e uno dell'immagine, rappresentante per l'Arte, che si prodigano affinché dal loro connubio nasca una creazione affascinante, attraente, allettante, stimolante, e seducente. L'approccio a questo tipo di opera d'arte viene quindi mediato, in ciascun libro, dalla storia di un autore che introduce il giovane lettore alla “fruizione” del manufatto artistico e tale avvicinamento produce, attraverso l'attrazione esercitata dalle illustrazioni delle opere, anche una sollecitazione alla lettura. Una serie di libri di altissimo livello, pubblicati ancora oggi ed unici nel panorama editoriale dell'arte contemporanea, con artisti viventi, rivolta ai bambini. Un'unica pecca il formato abbastanza ridotto - 14x20 divenuto nelle nuove edizioni 20x14 - che non rende merito alle opere.

Tra il 1996 e il 2000 sono stati pubblicati cinque titoli, *Lui e l'arte di andare nel bosco*, *Neve*, *Storie di pietra e d'altro*, *La classe dei mostriciattoli* e *Il costruttore di torri*²⁰⁰.

¹⁹⁹ “La vocazione allo studio del pensiero contemporaneo, che caratterizza l'attività editoriale dell'Hopefulmonster, si traduce programmaticamente in una lettura a più voci che si articola tramite le più alte prove della riflessione filosofico-scientifica e dell'espressione artistica. Ispirandosi alla voce aristotelica che vuole l'esperienza come conoscenza di casi particolari, e l'arte come conoscenza degli universali, l'Hopefulmonster segue fin dagli esordi (1986) un itinerario solo apparentemente dicotomico, nel quale ogni pubblicazione, oltre a presentarsi come autonomo strumento di indagine, costituisce una tappa d'indiscutibile rilevanza nella cultura del XX secolo”. In hopefulmonster.net [consultato il 30 ottobre 2015].

²⁰⁰ Complessivamente sono 10 titoli, dei quali 6 pubblicati anche in lingua inglese. Oltre a quelli sopra citati di cui parleremo nelle pagine a seguire, gli altri sono: Zhen & Mendo, M.A., *Perché io nascessi*, Torino, Hopefulmonster, 2000; Zhen & Mendo, M.A., *That I might be born*, Torino, Hopefulmonster, 2001. Panamarenko & Orengo, N., *Il Giocattolaio di Anversa*, Torino, Hopefulmonster, 2002; Panamarenko & Orengo,

2.14.1 Lui e l'arte di andare nel bosco

In questo volumetto il testo e le immagini a colori introducono gradualmente i bambini nell'immaginario artistico e poetico di Luigi Mainolfi, scultore italiano noto a livello internazionale, uno dei principali rappresentanti della cosiddetta scultura post-concettuale, impostasi al principio degli anni Ottanta. Sin dagli esordi realizza sculture utilizzando materiali poveri e naturali (terracotta, gesso, legno, pietra lavica) e fusioni in bronzo.

«Questa storia racconta come Lui il Matto riuscì a ritrovare i bambini perduti nel Bosco Silenzioso e tutti gli altri, cani, soldati, gatti e mamme con i cestini della merenda. E si spiega anche perché Lui, per fare questo, imparò la lingua delle forme, dei suoni, dei silenzi e dei colori»²⁰¹.



Guido Quarzo ci racconta l'esordio della collana:

Ho avuto il privilegio di avviare la collana, grazie al felice incontro con Luigi Mainolfi, e di lavorare, in strettissima collaborazione con Beatrice, alla stesura del primo libro.

Nasce in questo modo *Lui e l'arte di andare nel bosco*. La storia è stata pensata nell'atelier di Mainolfi, osservandolo al lavoro, ma risente anche delle chiacchierate davanti a un bicchiere di vino e dell'analisi critica dell'opera dello scultore.

In questo primo volume si delinea l'idea che sorregge tutto il progetto: ogni opera d'arte e ogni storia sono metafore del mondo. Per conoscere e riconoscerci nel reale abbiamo bisogno di un linguaggio e l'arte e la letteratura possono essere la chiave di lettura.

Quando Lui il Matto "interpreta" le forme e le ombre del bosco, riesce a non perdersi.

Insomma, il messaggio che si voleva portare ai bambini è esattamente questo: l'arte come la narrazione non solo ci suggeriscono "significati", sono strumenti per "creare" significati²⁰².

2.14.2 Neve

Il secondo testo che viene pubblicato è *Neve*, di Julian Schnabel & Dario Voltolini²⁰³. Le opere di Schnabel diventano le illustrazioni della storia di Voltolini. Il libro è stato pubblicato in concomitanza della mostra di Julian Schnabel tenutasi alla Galleria d'Arte Mo-

N., *Toy maker from Antwerp*, Torino, Hopefulmonster, 2003. Ward, N. & Mendo, M.A., *La vecchia principessa Armonia*, Torino, Hopefulmonster, 2002; Ward, N. & Mendo, M.A., *Old princess Armonia*, Torino, Hopefulmonster, 2002. Merz, M. & Castaldi, M., *Che fare?*, Torino, Hopefulmonster, 2004; Merz, M. & Castaldi, M., *What to do?*, Torino, Hopefulmonster, 2004. De Maria, N. & Voltolini, D., *1000 stelle*, Torino, Hopefulmonster, 2006.

²⁰¹ Dalla quarta di copertina dell'edizione del 2002, quella in foto. Mainolfi, L. & Quarzo, G., *Lui e l'arte di andare nel bosco*, Torino, Hopefulmonster, 1996 (2002). Versione inglese: Mainolfi, L. & Quarzo, G., *Lui and the art of going down to the woods*, Torino, Hopefulmonster, 2002.

²⁰² Testo di un'intervista effettuata personalmente agli inizi di gennaio 2016.

²⁰³ Schnabel, J., & Voltolini, D., *Neve*, Torino, Hopefulmonster, 1996.

derna di Bologna dal 22 novembre 1996 al 30 gennaio 1997. Schnabel è un artista americano famoso sulla scena internazionale sia per la produzione pittorica che per quella cinematografica, esponente di spicco di un neoespressionismo che risente delle influenze europee e anche della Transavanguardia italiana.

Il protagonista è il piccolo Marco che affronterà un vero “viaggio delle meraviglie” nella notte di Natale, infrangendo un divieto classico, e si incamminerà solitario nella campagna innevata, dove sarà scortato in volo da una tempesta di forme e colori e farà una serie di incontri bizzarri, teneri o spaventosi. I personaggi di Julian Schnabel vanno dall’Idiota, che non ama pensare ma solo giocare a carte, all’Ornitorinco Platypus, che nessuno scorge mai ma lascia innumerevoli tracce, all’Uomo di Neve, la cui immagine su Polaroid nella tasca di Marco ne protegge il girovagare fino a ricomparire, al sorgere del sole, nelle vesti corazzate di un guerriero medievale.



2.14.3 Storie di pietra e d’altro

L’anno successivo esce *Storie di pietra e d’altro* ancora con la scrittura di Guido Quarzo²⁰⁴, rieditato nel 2004 in una nuova edizione con formato e impaginazione aggiornati e rivisti.

Se i blocchi di marmo scelti da Michelangelo contenevano già in sé *I Prigioni* che lo scultore si sarebbe limitato a portare in luce “per via di torre”, i materiali protagonisti delle *Storie di pietra e d’altro* contengono già in sé le opere d’arte che l’uomo ne trarrà e il racconto dell’esperienza che farà di lui un artista²⁰⁵.



I edizione

Ultima edizione

²⁰⁴ Quarzo, G., *Storie di pietra e d’altro*, Torino, Hopefulmonster, 1997 (2004). Versione inglese: Quarzo, G., *Tales of stone and more*, Torino, Hopefulmonster, 2001.

²⁰⁵ Hopefulmonster.net [consultato il 30 ottobre 2015].

In *Storie di pietra* si mostrano i materiali più antichi della natura, tramite gli occhi di artisti contemporanei, Giovanni Anselmo, Giuseppe Penone, Michelangelo Pistoletto, Mario Merz, Jannis Kounellis²⁰⁶ che, in quanto esponenti dell'arte povera, assumono una posizione antitecnologia e tralasciano ogni velleità surrealista, mediante l'impiego di legno, ferro, pietra, plastica, stracci e scarti di vario genere. Guido Quarzo narra la storia della pietra che «stava lì e non diceva niente, non pensava niente, non era niente»²⁰⁷, ma in realtà le pietre pensano, anche se i loro pensieri sono più lenti del loro trasformarsi in sabbia, che il fuoco scioglierà in un vetro, che cambierà colore come un camaleonte. Attraverso le parole sapienti di Quarzo da una storia possono nascere altre storie dove «l'ordine e il disordine sono sempre mescolati»²⁰⁸, «e si fanno strade e ponti come ragnatele, e si inventano storie che sono anche loro strade e ponti, da camminarci con gli occhi e andare lontano»²⁰⁹.

In questo caso il partner non era un singolo artista, ma addirittura un intero Museo: il Museo di Arte Contemporanea di Rivoli, che raccoglie opere di Anselmo, Boetti, Paolini, Pistoletto, Penone, Mario Merz e altri. Qui il libro è stato anche pretesto e occasione di letture per le classi della scuola elementare nelle sale del Museo. Devo riconoscere che per me (che provengo come formazione alla scrittura dal teatro ragazzi) è stato particolarmente emozionante leggere le mie storie ai bambini seduti intorno al cerchio di pietre di Richard Long o davanti alla Venere degli Stracci di Pistoletto²¹⁰.

2.14.4 La classe dei mostriciattoli

La classe dei mostriciattoli, di Piero Gilardi & Sebastiano Ruiz Mignone²¹¹, è la quarta pubblicazione della serie. Il piccolo Gino Enn descrive uno per uno i suoi amici di classe, con i loro difetti corporei e le loro manie comportamentali, che accentuati ne determinano il ruolo di *monstrum*: come per esempio Cucco Fulvo, che somiglia ad un televisore perché ha le orecchie come due altoparlanti e un naso a pulsante, oppure Foffo Frino che ogni volta che respira si gonfia come un palloncino, o Ciaba Brina che piange caramelle alla frutta, o i gemelli Fritti Fratti che si trasformano in bicicletta.



La classe di mostriciattoli che Piero Gilardi illustra e Sebastiano Ruiz Mignone narra «è la metafora di un mondo ideale in cui la mancanza di pregiudizi e la tolleranza verso il prossimo consentono di rivestire di positività i difetti e le manie di tutti e di fare della conoscenza reciproca un momento di autentica magia»²¹².

²⁰⁶ Cfr. Celant, G., *Arte povera, storia e storie*, Milano Electa, 2011.

²⁰⁷ Quarzo, G., *Storie di pietra e d'altro*, cit. p. 3.

²⁰⁸ Ivi p. 37.

²⁰⁹ Ivi, p. 45.

²¹⁰ Testo di un'intervista effettuata personalmente a Guido Quarzo agli inizi di gennaio 2016.

²¹¹ Gilardi, P. & Mignone, R.S., *La classe dei mostriciattoli*, Torino, Hopefulmonster, 1997.

²¹² Hopefulmonster.net [consultato il 30 ottobre 2015].

2.14.5 Il costruttore di torri

Un costruttore di torri intraprende un lungo viaggio nella speranza di catturare nuove idee e costruire la più bella torre per il figlio del Re. Il viaggio diviene metafora di una affannosa ricerca artistica per catturare nuove forme, colori e profumi. La serenità di una notte di chiaro di luna gli donerà la giusta ispirazione e gli salverà la vita.



Legato all'idea di teatro e di affabulazione è il lavoro del 2000, *Il costruttore di torri*²¹³. Sarebbe impreciso dire che è una storia ispirata al lavoro del pittore performer Fabrizio Monetti. Direi piuttosto che ne ricalca puntualmente l'opera, attraverso la metafora del viaggio. Viaggio dell'artista alla ricerca della forma espressiva, ma anche dello scrittore all'interno delle forme create dall'artista. *Il costruttore di torri*, trasformato in spettacolo/monologo, è stato nel repertorio di Monetti per oltre dieci anni²¹⁴.

2.15 Arka edizioni

«Siamo i bambini di ieri che creano per i bambini di oggi. Ieri leggevamo fiabe, oggi le inventiamo»²¹⁵.



Nel 1985, a Milano, vengono fondate le Edizioni Arka, specializzate in albi illustrati per l'infanzia. Il progetto nasce dalla passione per i libri di Ginevra Viscardi e Umberto Co-

²¹³ Monetti, F. & Quarzo, G., *Il costruttore di torri*, Torino, Hopefulmonster, 2000.

²¹⁴ Testo di un'intervista effettuata personalmente a Guido Quarzo agli inizi di gennaio 2016.

²¹⁵ *Arka edizioni*, in <http://www.arkaedizioni.it> [consultato il 20 novembre 2015].

stanza e inizia subito con nomi di autori illustri come Štěpán Zavřel, Marie-José Sacré e Piotr Wilkon, ritagliando per le pubblicazioni Arka una platea di amanti di belle storie con magnifiche immagini.

“Perle d’arte“, “Perle d’amore“, “Perle d’avventura“, “Perle classiche“, “Perle“, “Perline“, “Quattro stagioni“, “Orsa minore“, “Orsa maggiore” e “Storie per te“, queste le storiche collane che hanno accompagnato il viaggio dell’Arka, a cui si aggiungono nuove frontiere e nuove mete. Nel 2014 è nata “Di tutto di più“, uno spazio nuovo della grande imbarcazione in cui si sperimentano altre strade, con albi per i più piccoli e per più grandi, libri educativi e di altro genere, una collana non solo di perle ma di varie pietre preziose, di coralli e di conchiglie. Sono salpati anche gli “Infografici“, libri scientifici con una veste grafica moderna e originale.



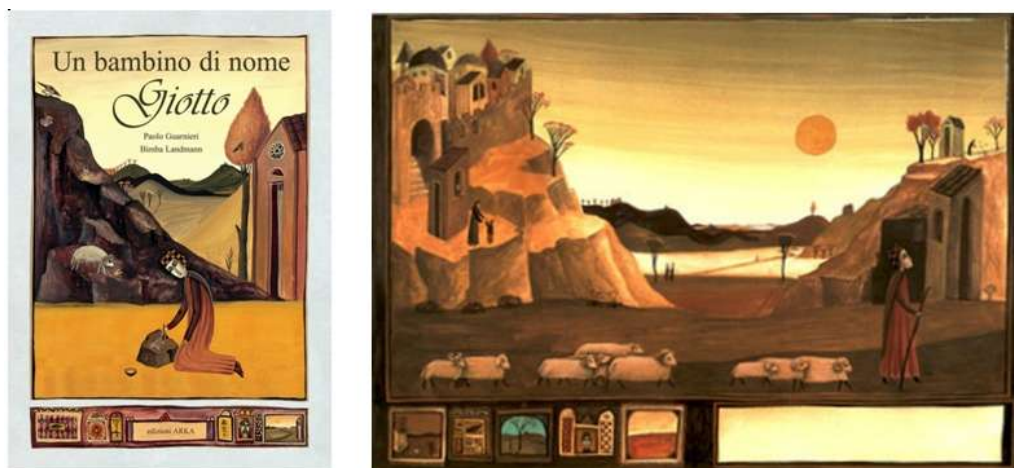
La collana per l’arte vede la luce nel 1998, “Perle d’Arte“, grandi albi consacrati a importanti nomi dell’arte internazionale. Fino ad oggi ha dato alle stampe otto titoli che, sotto forma di narrazione, raccontano le vicende di alcuni tra i più importanti artisti di tutti i tempi²¹⁶: Giotto, Leonardo, Klimt, Chagall, Gauguin, Raffaello, Van Gogh e Michelangelo.



²¹⁶ Visconti, G. - Landmann, B., *Quel genio di Leonardo*, Milano, Arka, 2000. Capatti, B., *Vi presento Klimt*, Milano, Arka, 2004. Landmann, B., *Come sono diventato Marc Chagall*, Milano, Arka, 2005. Capatti, B., *Gauguin e i colori dei tropici*, Milano, Arka, 2008. Cinquetti, N. - Landmann, B., *Raffaello il pittore della dolcezza*, Milano, Arka, 2010. Lossani, C. - Monaco, O., *Vincent Van Gogh e i colori del vento*, Milano, Arka, 2012. Lossani, C. - Landmann, B., *Quel genio di Michelangelo*, Milano, Arka, 2014.

2.15.1 Un bambino di nome Giotto

Il primo titolo è *Un bambino di nome Giotto*²¹⁷, con splendide tavole nella gamma dei marroni, ocre, bruciati e soprattutto degli ori, con raffinata misura, che il grande maestro avrebbe sicuramente apprezzato.



Le illustrazioni di Bimba ridipingono la storia di un pastorello che «invece di sorvegliare il gregge passa il tempo a disegnare. Figure tracciate sulle pietre chiare con la carbonella e sulla sabbia con un bastoncino». Comincia così la leggendaria avventura pittorica di Giotto che, a bottega da Cimabue, già supera tecnicamente il maestro. Poi sarà arte, anzi Arte, come lo sono le pagine di Landmann.

Il libro che è stato selezionato dal National Council for the Social Studies e dal Children's Book Council come "Notable Social Studies Trade Book for young People 2000" e che ha vinto il primo Premio "Gran Prize" - Giappone 2001, ha visto edizioni in tutto il mondo: in America, distribuito anche in Canada, in Spagna e in Portogallo, in Corea, in Giappone, in Finlandia, in Messico, distribuito anche in America Latina, in Cecoslovacchia, in Svizzera, in Francia e in Danimarca. Nota curiosa sono una edizione ladina: *N bez che aea inom Giotto*, dell'Istitut Cultural Ladin "majon di fascegn" di Vich/Vigo di Fassa (1998) e una friulana, *Un frut di non Giotto*, della Societat Filologjiche Furlane di Udine (1998).



²¹⁷ Guarnieri, P. - Landmann, B., *Un bambino di nome Giotto*, Milano, Arka, 1998.

2.15.2 Come sono diventato Marc Chagall

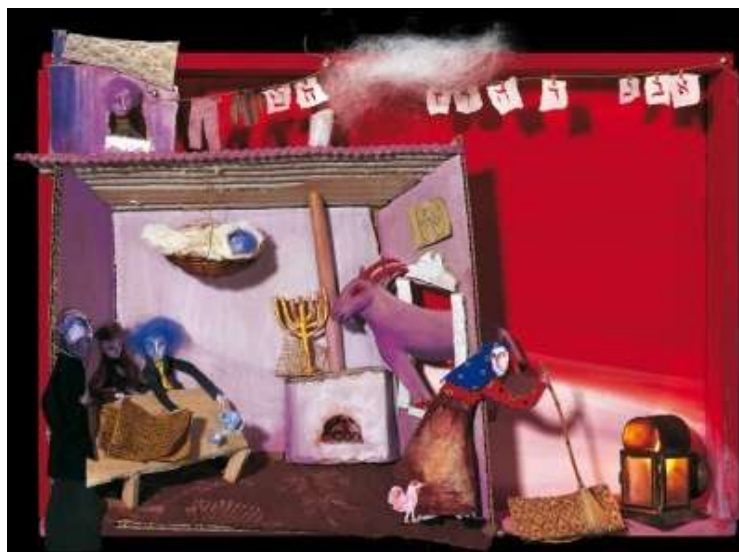
Vorremmo soffermarci su quello che riteniamo essere il più originale della serie, interamente illustrato e scritto da Bimba Landmann e liberamente ispirato da *La mia vita* di Marc Chagall²¹⁸, un'autobiografia frutto dei ricordi e dell'esperienza esaltante e dolorosa della Rivoluzione. L'opera, scritta in lingua russa tra il 1921 e il 1922, poco prima di lasciare definitivamente Mosca e corredata di disegni, fu tradotta in francese dalla moglie, Bella Chagall, e apparve a Parigi nel 1931 con il titolo *Ma vie*. È tale e tanta la forza delle parole di Chagall, con una forza rievocativa incredibile, che il libro sembra prendere vita, e ci svela ogni piega della sua anima.

Bimba Landmann ha saputo tradurre in tavole tridimensionali, con l'uso di carta, cartoncino, stoffa, pailletes, pezzettini di legno, elementi naturali, rafia, merletti e collage delle opere dell'artista, le ambientazioni e la vita di Chagall, come quinte teatrali, dai quartieri di Vitebsk, agli ambienti familiari, dalla scuola di pittura, all'incontro con Bella, ai viaggi e la guerra, fino alla partenza per l'America; un lavoro singolare in cui l'artista davvero si è "innalzata" al livello del pubblico infantile, ritrovando la sua parte bambina e trasfigurandola in questo libro, quasi come un *divertissement*.

Vi è un costante ma sottile accento sull'immaginario familiare di Chagall: la mucca, il gallo, gli uccelli, i simboli ebraici e, naturalmente, le oniriche figure volanti, un mondo poetico che si nutre della fantasia infantile e della potenza trasfigurante delle fiabe russe. Non ci sono riproduzioni di opere di Chagall ma, dopo aver sfogliato questa meraviglia, la curiosità sarà tale e tanta che i bambini vorranno conoscere le sue fantasmagoriche, colorate ed eclettiche creazioni: dipinti, vetrate, sculture, ceramiche, collages.



²¹⁸ Chagall, M., *La mia vita*, trad. Mauri, M., Milano, SE, 1998.



2.16 L'arte per Fabbri Editori

Alla fine degli anni Novanta la casa editrice Fabbri pubblica la collana “Arte per bambini”, quattro piccoli volumi, formato quaderno con copertina semi-rigida (21x16), firmati da Andrea Duè, ideazione, realizzazione e ricerca iconografica di Brigitte Baumbusch, *Facce*, *Natura*, *Figure* e *Animali*, che si pongono l’obiettivo di proporre ai ragazzi materiali visivi con lo scopo di sviluppare in loro una nuova sensibilità artistica: doppie pagine con classificazione e descrizioni per contestualizzare l’immagine. In realtà sono abbastanza didascalici poiché contengono foto con spiegazioni esigue delle stesse, un sorta di catalogo minimo per argomento che in appendice riporta l’elenco di tutte le illustrazioni con titoli, autori e collocazione; forse se il formato non fosse così esiguo, si potrebbe almeno godere della bellezza dei manufatti artistici²¹⁹.



La collana “Arte per bambini” è stata ripresa nel 2001 da La Biblioteca, editrice di Firenze, con i titoli *Cibo*, *Occhi*, *Mare*, *Fiori*²²⁰. Nel 2013 Jaca Book recupera il progetto Fabbri-La Biblioteca, con un’edizione dalla copertina rigida, e alla fine del 2014 ha ben ot-

²¹⁹ Duè, A. - Baumbusch, B., *Animali*, Milano, Fabbri, 1999. ——— - ———, *Facce*, Milano, Fabbri, 1999. ——— - ———, *Figure*, Milano, Fabbri, 1999. ——— - ———, *Natura*, Milano, Fabbri, 1999.

²²⁰ Baumbusch, B., *Cibo*, Firenze, la Biblioteca, 2001. ———, *Fiori*, Firenze, la Biblioteca, 2001. ———, *Mare*, Firenze, la Biblioteca, 2001. ———, *Occhi*, Firenze, la Biblioteca, 2001.

to testi nella collana dal tristissimo nome “L’arte svela le cose”: *Alberi, Animali, Case, Facce, Pesci, Natura, Figure, Occhi*²²¹.

Per la collana “Guarda & Scopri”, volumi in traduzione provenienti dall’ambito anglosassone (Dorling Kindersley shers Ltd) e con tematiche a tutto tondo su, natura, fiori, rocce, uccelli, pianeti, fossili, ecc., Fabbri pubblica nel 1999 *I Grandi quadri*²²², un’occasione per esplorare il mondo dell’arte grazie ad un percorso che guida il bambino nell’osservazione delle pere, lo stimola a diventare detective, lo induce a riflettere su quanto è rappresentato e infine offre interpretazioni semplici sulle opere, con un breve profilo biografico degli artisti: ogni dipinto diviene un enigma che aspetta di essere risolto. Datato, ma interessante e precursore di tanti altri testi che invitano i bambini a divenire indagatori attenti dei manufatti artistici.



Quadri da un’esposizione - Ricordo di Viktor Hartmann (1874) è una suite per pianoforte a soggetto di Modest Petrovič Musorgskij. Il compositore fu ispirato da disegni ed acquerelli prodotti da Hartmann nel corso dei suoi viaggi, soprattutto all’estero. Ad oggi la maggior parte di quei lavori è andata perduta, rendendo impossibile identificare con certezza a quali opere si sia ispirato Musorgskij. Il musicologo Alfred Frankenstein, in un articolo pubblicato nel 1939 sulla rivista “The Musical Quarterly”, sostenne di aver identificato sette quadri. Essi sono *L’Ebreo ricco*, *L’Ebreo povero*, *Gnomus*, *Tuileries* (ora perduto), *Balletto dei pulcini nei loro gusci* (un disegno di un costume per un balletto), *Catacombe*, *La capanna su zampe di gallina* (Baba Jaga), e *Progetto per una porta a Kiev - Facciata principale*.

Nel 2007 i *Quadri di un’esposizione*²²³ vengono raccontati ai bambini con parole e immagini, rispettivamente di Chiara Minati e Pia Valentinis, tradotti in forme e colori. Ascoltando le musiche Pia Valentinis ha inventato le opere che non ci sono più e Chiara Carminati, seguendo il succedersi dei dipinti, con i personaggi Nico e Petra, due ragazzini che curiosano nello studio del pittore, ha pensato alle storie. Nico e Petra raccontano i quadri a Musorgskij, che li sorprende a giocare nello studio del pittore, aggiungendo particolari di fantasia.



La musica si trasforma in immagine, l’immagine in racconto e il racconto nuovamente in musica - con il cd allegato al libro dell’opera suonata dall’orchestrazione di Maurice Ravel - restituendo vita fantastica ai quadri che ispirarono il musicista, tra immaginazione e realtà. Un libro davvero speciale rivolto a bambini (e adulti) per ascoltare musiche originali e associarle alle opere d’arte.

²²¹ ———, *Alberi*, Milano, Jaca Book, 2013. ———, *Animali*, Milano, Jaca Book, 2013. ———, *Case*, Milano, Jaca Book, 2013. ———, *Facce*, Milano, Jaca Book, 2013. ———, *Figure*, Milano, Jaca Book, 2013. ———, *Natura*, Milano, Jaca Book, 2013. ———, *Occhi*, Milano, Jaca Book, 2013. ———, *Pesci*, Milano, Jaca Book, 2013.

²²² Micklethwait, L., *I grandi quadri, Guarda & Scopri*, Milano, Fabbri, 1999.

²²³ Carminati, C. - Valentinis, P., *Quadri di un’esposizione*, con CD Audio, Milano, Fabbri, 2007.

L'Arte di carta nel terzo millennio

*Un artista deve vedere tutte le cose come se le vedesse per la prima volta:
bisogna saper ancora conservare la freschezza dell'infanzia,
bisogna essere bambini tutta la vita pur restando un uomo,
bisogna vedere tutta la vita come quando si era bambini*

Henri Matisse, *Scritti e pensieri sull'arte*, Abscondita, 2003.

3.1 L'affermazione della letteratura per l'infanzia

Roberto Denti scandisce l'inizio del nuovo secolo con il riferimento al personaggio che spopola in tutte le librerie, i supermarket e i bar (esistevano libri associati a cioccolatini!), un'operazione di marketing che prende il cuore di un'infinità di bambini, con una lettura facile e "ruffiana", che usa «una scrittura inframmezzata da forme tipografiche varie e insolite»¹ e che, ovviamente, gli adulti consapevoli considerano di bassa qualità: Geronimo Stilton. La convinzione del grande libraio è che, probabilmente, se i bambini non passassero per questa tipologia di libro, non si riuscirebbe a proporre testi di un livello letterario superiore².

Fortunatamente sono gli anni in cui si rivolge lo sguardo anche alla realtà, alla cronaca e all'attualità e vede la luce un filone che affronta temi sociali per riflettere su temi importanti con i ragazzi: ne sono esempio *La storia di Iqbal*³, i libri di Lia Levi sul tema della *Shoah*, la scrittura semplice ma profonda di Guido Sgardoli, Fabrizio Silei e Antonio Ferrara. Nuovi scrittori di pregio, accanto ad illustratori di straordinaria qualità, come l'eclettico Maurizio Quarello, il minimalista Alessandro Sanna, l'immenso Roberto Innocenti.

Il nuovo millennio porta anche la nascita di case editrici indipendenti - come la Lapis - (accanto ai colossi Mondadori, RCS, Feltrinelli, De Agostini) che si dedicano prevalentemente al *picturebook* in cui «sperimentare all'infinito le possibilità di rapporto, di intreccio di sinergia, di incastro o di sfida tra testo e illustrazione»⁴ e, tra le più sofisticate, con una cura maniacale di questo rapporto, Orecchio Acerbo (2001) e Topipittori (2004). Soprattutto per Orecchio Acerbo l'aspetto visivo, la ricerca grafica, la qualità della scrittura, la bellezza delle storie, sono una precondizione, un incidere profondamente sull'educazione allo sguardo, per educarlo alla bellezza, che probabilmente non esiste in nessun altro editore. Singolare il bugiardinio inserito nelle pubblicazioni che vale la pena di leggere per la simpatia, l'acume e l'intelligenza con le quali è stato pensato e scritto:

¹ Denti, R., *L'editoria per ragazzi in Italia negli ultimi cinquant'anni...*, cit, p. 313.

² *Ibidem*.

³ D'Adamo, F., *La storia di Iqbal*, Torino, Einaudi Ragazzi, 2001.

⁴ Denti, R., *L'editoria per ragazzi in Italia negli ultimi cinquant'anni...*, cit, p. 315.

[...] INDICAZIONI

Stati di grave bulimia televisiva. Sindrome acuta di insufficienza immaginaria. Distonia o rimbacillamento da abuso di videogiochi. Irritazioni cellulari da SMS. Coadiuvante nel trattamento delle dipendenze da psicofamiliari (anfemammine, erononine, coccazine ecc.). Intolleranze alimentate (razziali, politiche, religiose ecc.). Elettroencefalodramma da iperattività. Squilibri emotivi connessi a stress per mancanza di mancanze. Stati apatici da eccesso di conformismo. Danni nel campo visivo. Abbassamento della soglia di solidarietà.

CONTROINDICAZIONI

Non sono state rilevate particolari controindicazioni, tuttavia il prodotto potrebbe rivelarsi inefficace se somministrato a soggetti con iposensibilità a illustrazioni e storie di spiccata originalità.

[...] DOSE, MODO E TEMPO DI SOMMINISTRAZIONE

12/15 libri l'anno, 1/2 volte al mese. Si consiglia di non superare le dosi indicate se non si vuole correre il rischio di trovarsi a leggere sempre lo stesso libro, in quanto l'azienda produttrice è fermamente determinata a non produrne di più.

[...] EFFETTI INDESIDERATI

Il prodotto è in genere ben tollerato. Tuttavia – posto che non è stata scientificamente dimostrata l'effettiva dannosità degli effetti di seguito riportati, e ancor meno si ha certezza sul rapporto causa-effetto fra l'assunzione del prodotto e le elencate reazioni avverse – si riportano comunque le seguenti anomalie: improvviso insorgere di infondate velleità poetiche e/o artistiche; stati di insonnia connessi a dipendenza dal prodotto; reiterato, petulante e ingiustificato spirito di protesta; flatulenza intenzionale; irrequietezza; catastrofismo; atteggiamento logorroico seguito da enunciazione di storielle sporche; vegetarianismo; stati collerici; amnesia anterograda in relazione alle regole sociali, con rischio di cronicizzazione [...]⁵.



Trascinati forse da queste nuove case editrici, anche quelle che non avevano mai pensato agli albi illustrati nella loro produzione (Rizzoli, Il Castoro e Donzelli, per esempio), si sono impegnate nel settore, producendo in proprio o acquistandoli e traducendoli dall'estero.

Lo stesso fenomeno avviene nei libri d'arte per bambini: questa vivacità ha contaminato anche gli editori con linee editoriali peculiari, di elevato pregio, riservate in via esclusiva al pubblico adulto. E così troviamo la Logos con la collana OQO (libri acquistati dalla spagnola OQO editore) che pubblica volumi curatissimi, in edizioni di gran pregio e dedicati all'arte, serie OQart, le collane Kids della Skira e dell'Electa che da sempre propongono volumi su arti visive e architettura di ogni epoca e paese, fotografia, moda, musica e spettacolo, cataloghi di mostre e guide artistiche.

3.2 Artebambini

Artebambini⁶ nasce dall'esperienza trentennale nel settore della formazione e dell'educazione di Mauro Speraggi, pedagogo, e Paola Ciarcià, storica dell'arte e atelie-

⁵ *Orecchio Acerbo*, in www.orecchioacerbo.com [consultato il 27 dicembre 2015].

⁶ Per Artebambini ci limiteremo a una trattazione breve, citando solo alcuni testi, poiché è l'unica casa editrice italiana rivolta esclusivamente all'arte per i piccoli, che pubblica anche una rivista di derivazione francese ma ora tutta nazionale e che ha caratteristiche tali da renderla ormai nota a tutti e punto di riferimento per un pubblico sia di esperti che di semplici appassionati dell'argomento. Per i medesimi motivi non si trat-

rista: promuove ed organizza corsi di aggiornamento, seminari, incontri, mostre d'arte e, in stretta collaborazione con gli insegnanti, conduce interventi pedagogici nelle scuole di ogni ordine e grado, nei musei, nelle biblioteche. L'esigenza era quella di documentare le attività e comunicare la metodologia educativa attuata che si ispira ai metodi della pedagogia attiva: l'arte, posta al centro di tutti i progetti, diventa fulcro e punto d'equilibrio e permette sia ai bambini che agli adulti di giocare, imparare, raccontare storie in modo unico e divertente.

Nel 2000 pubblicano il loro primo prodotto editoriale, DADA, una rivista d'arte per bambini, che diviene un pretesto per trattare qualsiasi tema o argomento del sapere in modo ludico, utilizzando un linguaggio semplice e confidenziale, dunque libero da qualunque forma di accademismo. L'avventura con DADA è il risultato della ramificazione internazionale dei progetti dell'ente pedagogico e nasce dall'incontro coi fondatori della rivista, Eliane Bernard e Alexandre Faure, ex docenti universitari che iniziano l'avventura della rivista distaccandosi dalle rigidità del sistema accademico e costruendo un prodotto agile, di forte impatto visivo e dove l'arte divenisse *passepertout* per trattare qualsiasi argomento dello scibile umano.

Nel titolo della testata e nelle intenzioni si fa chiaramente riferimento al movimento dadaista, nel quale gli artisti erano giovanissimi e traevano ispirazione dall'ingenuità infantile, ma la loro arte era anche una reazione ai venti di guerra, espressione di denuncia da rendere accessibile e fruibile a tutti: «Senza scendere in trincea anche l'idea di Artebambini è quella di opporsi alla chiusura nei confronti dell'arte che ancora resiste nel nostro Paese. E, come sempre, è meglio iniziare da piccoli»⁷.

Dal 2005 diviene RivistaDADA con una redazione tutta italiana e con una veste grafica più dinamica e accattivante. Ogni numero, trimestrale, può essere considerato una sorta di monografia ed è costituito da 52 pagine, che affrontano un tema sia da un punto di vista più teorico (con gli approfondimenti e l'abbecedario), sia narrativo (con una serie di racconti di autori italiani), sia pratico (con i laboratori che sono condotti dal team di Artebambini nelle scuole da più di 30 anni).



L'impegno editoriale si sposta poi verso gli albi illustrati e i "Quaderni per crescere", una collana operativa, per gli adulti, in cui vengono presentati itinerari tematici di lavoro che permettano a piccoli e grandi di giocare, imparare e raccontare storie in modo unico e

terà Corraini, citata abbondantemente nel capitolo precedente, e il suo immenso e meraviglioso catalogo d'arte.

⁷ Cavina, L., «Dada, l'arte è bambina», in Corriere di Bologna, 18 novembre 2014, p. 11.

divertente, fino a giungere alla produzione attuale che va ben oltre i duecento titoli, originali, italiani e mai comprati dall'estero, frutto di un lavoro quotidiano di laboratori con le scuole, gli insegnanti, i musei.

Tra i primi ad essere pubblicati troviamo un giovane Alessandro Sanna con *Mio caro Van Gogh*⁸ - un albo illustrato di ampie dimensioni, pubblicato nel 2003, giocato su due colori, il giallo e il rosso mattone, con un tratto nervoso ed espressivo, in cui da una lettera di Theo a Vincent che parla del loro breve e allegro incontro ad Arles, si prende spunto per raccontare con estrema levità e con delicati ammiccamenti allusivi le principali opere del maestro olandese. In seguito ne ha scritti molti altri e nel 2006 vince il Premio Andersen nella categoria “miglior libro fatto ad arte” con *Hai mai visto Mondrian?*⁹ nella collana “Gli artisti”.



Le collane pubblicate sono sei: oltre alle già citate “Quaderni per crescere” e “Gli artisti”, troviamo “Le storie”, “Piccoli musei sentimentali”, “Filo rosso”, “Il cantiere delle arti”. La più densa di titoli è “Le storie”, della quale ci sembra doveroso citare alcuni titoli di Gek Tessaro, *Acquaria*¹⁰, dove il ciclo dell’acqua è illustrato in un racconto poetico, *Il Salto - Di Città In Città*¹¹, che ci fa scoprire che saltare è dare corpo all’irrefrenabile voglia di conoscere se stessi e il mondo, *Uomini Sottosopra*¹² che si gira e si rigira per poterne leggere testo e immagini ed è una divertente ed ironica galleria di personaggi.



Nella stessa serie Fabrizio Silei ha pubblicato un cartonato adorabile *C’era una volta*¹³, un libricino in apparenza semplice, adatto anche ai più piccoli, ma in realtà è all’insegna

⁸ Sanna, A., *Mio caro Van Gogh*, Bazzano, Artebambini, 2003.

⁹ ———, *Hai mai visto Mondrian?*, Bazzano, Artebambini, 2005.

¹⁰ Tessaro, G., *Acquaria*, Bazzano, Artebambini, 2009.

¹¹ ———, *Il Salto - Di Città In Città*, Bazzano, Artebambini, 2005.

¹² ———, *Uomini Sottosopra*, Bazzano, Artebambini, 2006.

¹³ Silei, F., *C’era una volta*, Bazzano, Artebambini, 2011.

dell'*ars combinatoria*: pochi pezzettini di cartoncino colorati giallo e rosso possono dar vita ad un mondo di possibilità.



Selezionato nel 2013 da “Nati per Leggere” tra i 100 libri che non dovrebbero mancare nella biblioteca di un bambino, *Saremo alberi*¹⁴ del compianto Mauro Evangelista, una piccola storia che ci parla dell'indescrivibile bellezza della natura e delle sue differenze regalandoci anche una pagina-laboratorio, con allegata corda per creare il proprio albero.



In “Quaderni per crescere” il già citato Tessaro ha pubblicato *Priscilla E Gurdulù. Lo Sguardo Delle Mani*¹⁵ rivolto in special modo ad insegnanti e operatori, che potranno trovare spunti di lavoro e riflessione anche nel suo personale intendimento dell'educazione all'immagine. Al libro è allegato il dvd con estratti dei suoi spettacoli.

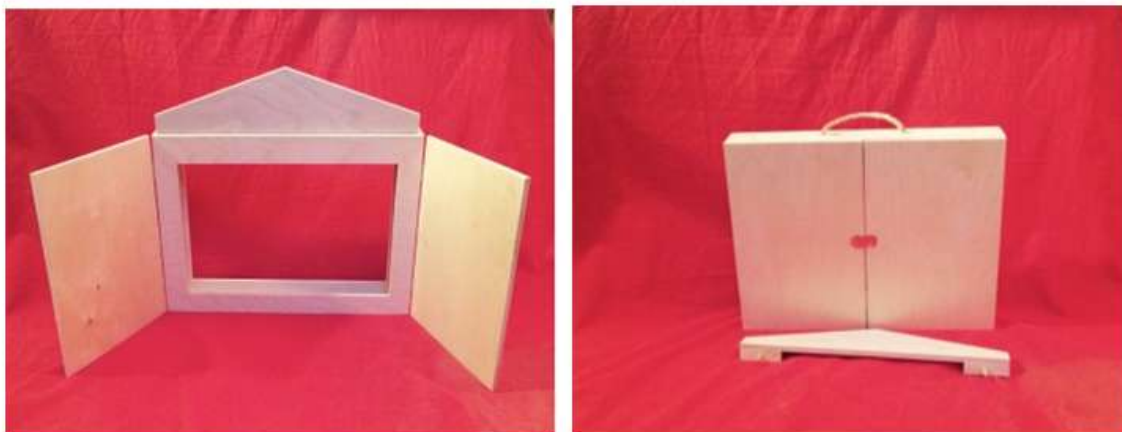


Tra le attività editoriali di Artebambini non possiamo non soffermarci sul “kamishibai”, un teatro d'immagini di origine giapponese utilizzato dai cantastorie. La parola significa “teatro di carta” e consiste appunto in un teatrino di legno in cui vengono infilate delle ta-

¹⁴ Evangelista, M., *Saremo alberi*, Bazzano, Artebambini, 2010.

¹⁵ Tessaro, G., *Priscilla E Gurdulù. Lo Sguardo Delle Mani*, Bazzano, Artebambini, 2009.

vole illustrate: lo spettatore vede solo le immagini mentre il narratore, che sta dietro il teatro, legge il testo facendo scorrere le tavole. Questo permette non solo di leggere ad alta voce a più bambini, ma anche di creare storie nuove, di inventare, di diventare protagonisti della lettura. È un prodotto che è quasi il biglietto da visita della casa editrice che dà la possibilità di acquistare sia il teatrino stesso che le storie da utilizzare¹⁶.



3.3 Lapis, libri che lasciano il segno

Nel 1996 a Roma, Rosaria Punzi e Anna Parisi

due amiche provenienti da mondi scientifici diversi (la ricerca scientifica, l'archeologia), decidono di creare un progetto comune per bambini: una guida di Roma antica. Nasce così un po' per caso e per inesperienza, un libro (*I bambini alla scoperta di Roma antica*¹⁷) che avrà un grandissimo (e inaspetta-

¹⁶ Per ogni ulteriore informazione e per visionare tutte le pubblicazioni si rimanda al bel sito della casa editrice, in www.artebambini.it [visionato il 30 dicembre 2015].

¹⁷ Parisi, A. - Parisi, E. - Punzi, R., *I bambini alla scoperta di Roma Antica*, Roma, Lapis, 1996 (2011).

to) successo (ad oggi circa 200.000 copie vendute, tradotto in 4 lingue) e che consentirà ad una scommessa di diventare una realtà editoriale¹⁸.

Lapis è una casa editrice indipendente, per bambini e ragazzi da 0 a 14 anni con quasi trenta collane, che vanno dai 0-6, come “I senza parole” rivolta ai bambini che non sanno ancora leggere, o “I libri del tato”, dai 2 anni, prime avventure per crescere, o ancora quelli con cd che possono contenere filastrocche, rime, giochi per l’educazione musicale, oppure fiabe. La maggior parte dei titoli è rivolta alla fascia 6-10, come la serie di albi d’autore “i Lapislazzuli” che propone il meglio dell’illustrazione nazionale e internazionale per bambini, le guide della serie “I bambini alla scoperta di...” con le quali si conoscono le più belle città d’Italia, mentre le collane di narrativa “I misteri di Teo” e “Sì, io sono” coinvolgono i bambini in avventure appassionanti, sulle tracce di ladri e truffatori con la prima, a tu per tu con i più grandi geni del passato quando erano ragazzini.

Per i più grandi, dai 10 ai 14 anni, invece, è la scienza a fare gli onori di casa presentando ai ragazzi le questioni più affascinanti e cruciali del pensiero scientifico, con interviste immaginarie agli scienziati e vignette umoristiche in bianco e nero. La collana si chiama “Ah, saperlo!”, è scritta da autori italiani ed è tradotta in ben 10 lingue. Lapis pubblica anche manuali: agili, colorati e leggeri. Sono pensati per i ragazzini e le ragazzine che vogliono “fare da soli”. Tanti, ma non meno interessanti i “Fuori collana” divisi in serie oppure isolati, come i libri di Bernard Friot, quelli di Brunialti, gli albi cartonati per piccoli e testi di divulgazione per un pubblico adulto. Ad oggi ha pubblicato circa 400 testi con una media di 40 novità l’anno.

3.3.1 Il progetto Arte

Lapis nasce intorno ad un progetto di forte impronta culturale: progettare, realizzare, produrre libri per bambini che facciano riflettere, libri che servano per imparare divertendosi, a entrare in contatto senza paura con temi forti e immagini originali, nella speranza che questi percorsi immaginati li aiutino a crescere più liberi, più forti, più capaci di affrontare un mondo in continua evoluzione.

Viviamo in un paese unico al mondo per la ricchezza e varietà del suo patrimonio artistico. Eppure per molto tempo in Italia è prevalsa l’idea secondo la quale i bambini non fossero particolarmente capaci di *capire* l’arte, e che andassero conseguentemente esclusi da tutte le attività di comunicazione artistica *alta*. Solo a partire dagli anni Novanta si è cominciato a parlare di artisti e di musei ai più piccoli, utilizzando strumenti pensati in funzione delle loro necessità e capacità.

E così non solo i curatori di mostre e gallerie ma anche gli editori, hanno iniziato a concepire proposte e prodotti pensati appositamente per gli under 14, arrivando a presentare alcune iniziative molto interessanti, dai laboratori museali per i ragazzi, ai libri-gioco dedicati ai capolavori della storia dell’arte, alle guide, ai racconti, di cui sono un esempio i volumi delle collane “L’arte tra le mani” e “Stacca attacca l’arte”, “A spasso per...”, alcuni romanzi della collana “Sì, io sono”, “I bambini alla scoperta di”, diversi “Fuori collana” e alcuni “Lapislazzuli”.

¹⁸ Radiconcini, A., *Intervista a Rosaria Punzi, editore Lapis*, in Rai Letteratura, in <http://www.letteratura.rai.it> [consultato il 25 novembre 2015].

3.3.2 “L’arte tra le mani”

La collana “L’arte tra le mani” è nata nel 1998 e nel 2001 ha vinto il Premio Andersen come migliore collana di divulgazione. Ideata e illustrata da Paolo Marabotto, è composta da una serie di agili volumetti spillati, 21x21, scritti da studiosi ed esperti di storia dell’arte. Ogni volume è dedicato a un artista moderno o contemporaneo di cui vengono raccontati lo stile, gli elementi ricorrenti della poetica, le tecniche utilizzate per la realizzazione delle opere.

Al lettore è richiesto un comportamento attivo rispetto ai contenuti del libro: è infatti presente in ogni volume un inserto da staccare, ritagliare e montare (seguendo le istruzioni dell’autore del libro) per realizzare un “oggetto d’arte” o un gioco ispirato all’artista. La forma di divulgazione scelta per questa collana propone al bambino un rapporto attivo e concreto con lo stesso oggetto-libro. Tale invito all’azione si realizza attraverso due dispositivi, uno di tipo testuale, l’altro di tipo paratestuale.

Nel primo caso, il bambino viene reso partecipe attraverso meccanismi testuali che lo mettono direttamente in relazione con le pagine del libro. Si tratta di artifici retorici frequentemente di natura dialogica: lo scrittore, rivolgendosi al lettore in maniera diretta, anche attraverso domande indirizzate al bambino-lettore, lo pone nella condizione di sentirsi un personaggio della narrazione. Nel secondo caso è la stessa struttura fisica del libro a spingere il bambino a “fare”: l’inserto da staccare ne è un esempio.

In questa collana l’arte viene trattata come materiale culturale e didattico, non come materia da studiare e imparare. A partire dai capolavori di un artista, dal suo modo di vedere il mondo, i bambini possono essere stimolati a pensare se stessi in modo differente. Quando viene proposta l’arte, infatti, di fatto viene proposto di allontanarci dal senso comune, non darlo come assodato, come vero in assoluto. E questo è particolarmente vero per l’arte moderna e contemporanea, di cui questa collana presenta i maggiori esponenti.

Finora ventidue pubblicazioni, una dedicata al Futurismo e le altre agli artisti: Capogrossi, Cézanne, Chagall, De Chirico, De Pisis, Degas, Gauguin, Hopper, Kandinskij, Magritte, Manet, Matisse, Modigliani, Monet, Morandi, Munch, Picasso, Renoir, Scialoja, Van Gogh, Warhol¹⁹.

¹⁹ Marabotto, P., *Giuseppe Capogrossi - E i cieli d’autunno sopra Roma*, Roma, Lapis, 1999 (2000 e 2012). Marabotto, P., *Giorgio De Chirico - perchè mettere tutto in piazza?*, Roma, Lapis, 1999, (2004 e 2010). Drudi, B. - Mocchi, L. - Marabotto, P., *Toti Scialoja -Toti & topi*, Roma, Lapis, 2000. Giaume, G. - Roverso, C. - Marabotto, P., *Claude Monet - riflessi nell’acqua*, Roma, Lapis, 2000 (2012). Giaume, G. - Marabotto, P., *il Futurismo - tutto corre rapido*, Roma, Lapis, 2000. Marabotto, P., *Pablo Picasso - Dora si è montata la testa*, Roma, Lapis, 2000, (2005 e 2008). Destro Bisol, R. - Giaume, G. - Marabotto, P., *René Magritte - il prestigiatore della realtà*, Roma, Lapis, 2001. Conti, B. - Marabotto, P., *Giorgio Morandi - un mondo di oggetti*, Roma, Lapis, 2002. Giordano, S., *Paul Cézanne. L’occhio che ascolta*, Roma, Lapis, 2002. Marabotto, P., *Vasilij Kandinskij - il tratto, tratto dal ritratto è diventato astratto!*, Roma, Lapis, 2003 (2012). Giaume, G. - Marabotto, P., *Edgar Degas - frammenti di danza*, Roma, Lapis, 2004. Gobbi, D. - Marabotto, P., *Edouard Manet - il mistero della pittura svelata*, Roma, Lapis, 2005. Gobbi, D. - Marabotto, P., *Amedeo Modigliani. L’inesauribile dolcezza della luna*, Roma, Lapis, 2006. (2011). Gobbi, D. - Marabotto, P., *Henri Matisse. L’uomo che parlava con i colori*, Roma, Lapis, 2006 (2012). Marabotto, P., *Edvard Munch - il riflesso che non riflette ci fa riflettere*, Roma, Lapis, 2006. Gobbi, D. - Marabotto, P., *Marc Chagall - Un equilibrista sul filo dei sogni*, Roma, Lapis, 2007, (2012). Conti, B. - Marabotto, P., *Vincent Van Gogh - giallo oro, blu cobalto*, Roma, Lapis, 2004 (2007 e 2010). Gobbi, D. - Marabotto, P., *Paul Gauguin - il paradiso oltre il mare*, Roma, Lapis, 2007. Mancini, F. - Marabotto, P., *Andy Warhol- dentro il carrello: arte!* Roma, Lapis, 2007. Gobbi, D. - Marabotto, P., *Pierre-Auguste Renoir - pioggia di luce in un pomeriggio d’estate*, Roma, Lapis, 2008. Conti, B. - Marabotto, P., *Edward Hopper - la luce del sole sulla realtà*, Roma, Lapis, 2010.

Il numero uno, è stato ristampato già diverse volte ed è dedicato a Giuseppe Capogrossi, un artista nato a Roma che iniziò la sua carriera dipingendo la figura umana e la natura con colori bellissimi, poi, dal 1949, dei tanti segni che aveva, ne scelse uno. Lo ha rovesciato, centuplicato, ingrandito, centrifugato, bucato e colorato mille volte, nei disegni, nei collage, nei quadri grandi e piccoli che ci ha lasciato²⁰. In poche pagine Paolo Marabotto, in *Giuseppe Capogrossi - E i cieli d'autunno sopra Roma*, vuole introdurre lo stile particolare di quest'artista²¹.



Io non so se Giuseppe Capogrossi amasse guardare a Roma il cielo d'autunno ma credo che nessuno come lui abbia realizzato tanti quadri, diversissimi l'uno dall'altro, ripetendo in tutti i possibili modi e versi un unico segno: Capogrossi ha lavorato su questo segno per 22 anni! [...]

Forse cosa sia questo segno, ce lo svela lo stesso Capogrossi: "Un giorno andai con mia madre in un istituto di ciechi. In una sala due bambini disegnavano. Mi avvicinai: i fogli erano pieni di piccoli segni neri, una sorta di alfabeto misterioso... provai una profonda emozione. Sentii fin da allora che i segni non sono necessariamente l'immagine di qualcosa che si è visto, ma possono esprimere qualcosa che è dentro di noi..."²².

²⁰ Buongiorno T., *L'arte per bambini*, in «Andersen», n. 298, dic. 2012, p. 26.

²¹ Marabotto, P., *Giuseppe Capogrossi - E i cieli d'autunno sopra Roma*, Roma, Lapis, 1999 (2000 e 2012).

²² Ivi, pp. 3-4.

3.3.3 “Staccattaccal’arte”

La collana “Staccattaccal’arte” invece è stata acquistata nel 2007 dall’editore francese Palette. Lapis detiene i diritti per la sola edizione italiana. Il titolo originale della collana è “L’art en formes”. La casa editrice parigina è una delle principali e più rinomate che si occupano esclusivamente d’arte per ragazzi, nata nel 2003. Come scrive Didier Baraud il direttore di Palette:

Des projets audacieux, des sujets ambitieux, de beaux livres pédagogiques ou ludiques : tous nos livres sont une invitation au partage et à la découverte de 5000 ans d’histoire de l’art. Pour laisser son esprit libre s’évader au gré des pages et des rencontres avec les œuvres, avec plaisir et curiosité...²³



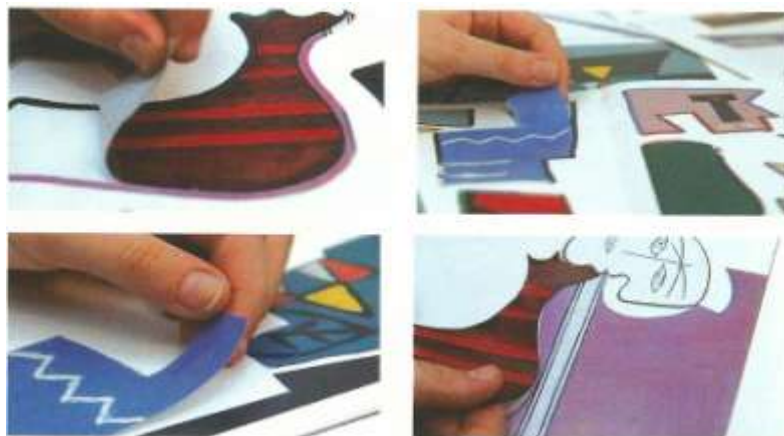
I volumetti di “Staccattaccal’arte”, 20,5x28,5, sono “quaderni” spillati di 28 pagine, con una breve biografia dell’artista, riproduzioni delle opere, complete e incomplete, e tanti stickers da attaccare e staccare a volontà. I quadri vengono qui “smantellati”, raccontati con una cura per i particolari e un risalto delle forme che risulta essere innovativo ed efficace per trasmettere l’arte ai più piccoli. La collana invita i ragazzi a partecipare al lavoro dei grandi artisti, per impadronirsi dei loro segreti e riversarli poi nella propria composizione, sullo stile rodariano della *Grammatica della fantasia*²⁴, che costringe il pensiero divergente a venire allo scoperto, ad allenarsi, a rafforzarsi: il bambino viene invitato a riformulare l’immagine incompleta di un quadro utilizzando gli adesivi “attacca-stacca” - sulla pagina di sinistra vi è il modello originale, su quella di destra il modello da completare - ma non necessariamente deve seguirne pedissequamente l’ordine. Ogni quaderno, un autore: tutta l’arte moderna più intrigante, da Calder a Mondrian, da Mirò a Kandinskij, da Matisse a Picasso²⁵.

²³ Editions Palette, in www.editionspalette.com. [consultato il 25 dicembre 2015].

²⁴ Rodari, G., *Grammatica della fantasia. Introduzione all’arte di inventare storie*, Torino, Einaudi, 1973.

²⁵ Delpech S. - Leclerc C., *Henri Matisse*, Roma, Lapis, 2007. ——— - ———, *Pablo Picasso*, Roma, Lapis, 2007. ——— - ———, *Paul Klee*, Roma, Lapis, 2007. ——— - ———, *Joan Miró*, Roma, Lapis, 2008. ——— - ———, *Vassily Kandinsky*, Roma, Lapis, 2008. ——— - ———, *Alexander Calder*, Roma, Lapis, 2012. ——— - ———, *Piet Mondrian*, Roma, Lapis, 2012.

Laboratori, immagini da gustare o da incollare, ritagliare, scolpire, deformare, reinventare, libricini monografici e deliziosi che [...] propongono una carrellata per sguardi infaticabili, una traversata artistica a bordo della nave corsara della curiosità, che consente ai bambini una partecipazione attiva, usando tutti i sensi²⁶.



3.3.4 “I Lapislazzuli”

Tra “i Lapislazzuli”, «Albi illustrati, realizzati con grande cura, per affrontare con leggerezza i problemi quotidiani di ogni bambino»²⁷, ce ne sono alcuni che rientrano a pieno titolo nei libri che possono sollecitare l’interesse del bambino per i colori, gli artisti e l’arte in generale.

Nel 2001 il prolifico ed esperto Paolo Marabotto scrive e illustra, con la tecnica del collage a strappo, *Il paese dei colori*²⁸: una fiaba moderna per narrare attraverso i colori la bellezza e l’incontro delle diversità e delle culture. Ogni re riempie una pagina e racconta di un regno con sudditi e sovrani tutti monocromatici. Nel mondo dominato dalla paura non ci sono le sfumature. C’è il paese dell’Ombra e quello d’Oltremare, c’è il Purpureo, il Candido e lo Zafferano ma, a scombinare i piani ci pensa una crepa nel muro che mescola i colori della tavolozza, creando le diverse tonalità, i contrasti e gli accostamenti. Un invito a mettere da parte le paure e le differenze per lasciare il cuore e la mente liberi alla meraviglia.



Guido Quarzo e Fabrizio Monetti, che avevano già lavorato insieme per *Hopefulmonster*, creano *Nella casa del signor Tuono*²⁹. In realtà le illustrazioni di Monetti, architetto, attore e pittore, hanno ispirato la storia, ed è questa, la peculiarità di questo albo che possiamo definire “pittorico”, un vero e proprio libro d’arte dove si sposano la maestria delle

²⁶ Trinci, M., *Picasso? È un gioco da bambini*, in “l’Unità”, 3 novembre 2008, p. 32.

²⁷ Lapis Edizioni, <http://www.edizionilapis.it> [consultato il 26 dicembre 2015].

²⁸ Marabotto, P., *Il paese dei colori*, Roma, Lapis, 2001 (2012).

²⁹ Quarzo, G. - Monetti, F., *Nella casa del signor Tuono*, Roma, Lapis, 2006 (2014).

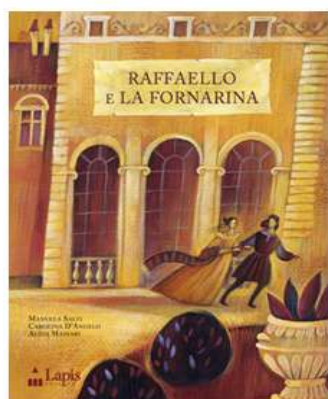
parole del finissimo artigiano Quarzo e i fantasmagorici colori della pittura astratta e simbolica.



Dal frullo delle ali dell'uccellino Blu nascono i colori, ma quando il signor Tuono prende l'uccellino e lo chiude in una gabbia, tutto diventa grigio-gabbia, poi grigio-polvere e così le sbarre si polverizzano. L'uccellino torna a volare e il giallo, l'arancio, il giallo, il rosso, il blu riempiono la casa del signor Tuono, i colori non si possono ingabbiare: metafora della libertà del pensiero plurale?

Carolina D'Angelo e Manuela Salvi scrivono, e Alida Massari illustra, *Raffaello e la Fornarina*³⁰, la storia vera di un amore senza fine tra l'artista e Margherita Luti, figlia di un fornaio trasteverino e identificata come l'amante ufficiale del pittore, nonché musa ispiratrice e modella preferita, immortalandola in diverse occasioni, fino alla tavola che la ritrae seminuda. Sul braccio sinistro un'armilla reca la scritta Raphael Urbinas, firma ritenuta maliziosa perché allusione al possesso del pittore sulla donna.

«E ancora oggi il volto di Margherita la Fornarina di Trastevere sorride ai visitatori del Museo Nazionale d'Arte Antica di Roma e racconta la sua storia a chiunque si avvicini per ammirarla e abbia buone orecchie per ascoltarla...»³¹.



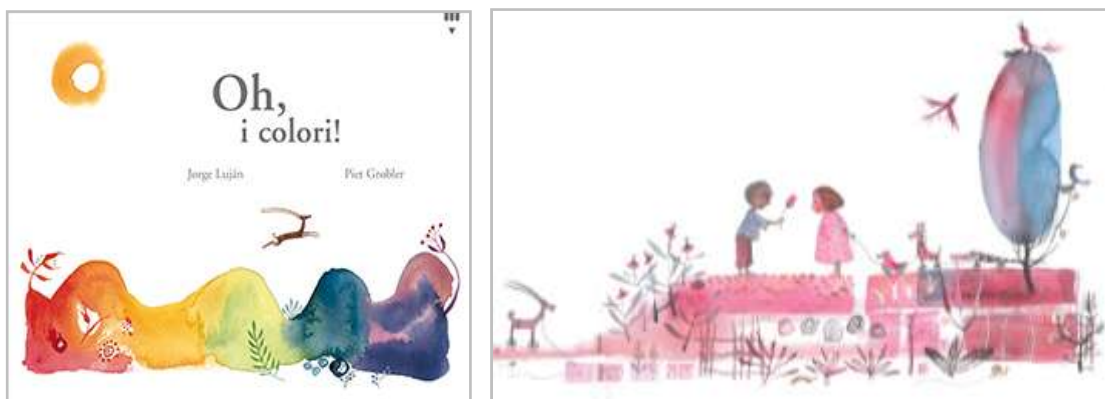
³⁰ D'Angelo, C. - Salvi, M., - Massari, A., *Raffaello e la Fornarina*, Roma, Lapis, 2010.

³¹ Ivi, snp.

Premio Andersen 2015 per “Miglior albo illustrato”, *Oh, i colori!*, di Jorge Luján – illustrazioni di Piet Grobler³²,

Per la raffinata, completa e “magica” bellezza dell’opera, dove le immagini poetiche giocano in continuazione con le immagini illustrate. Per la ammirevole e preziosa musicalità lirica dei brevi testi di Luján. Per gli squisiti acquerelli di Grobler, morbidi e intensi, dalle mille suggestioni.

Oh, i colori! potrebbe essere un albo da usare per insegnare i colori ai più piccoli ma, in realtà, ogni acquerello è un intenso capolavoro, pregno di dettagli, di sfumature e di figure nascoste, e considerando la presenza del bilinguismo dei versi, è adatto anche ai più grandi, per imparare a vedere con le orecchie e ascoltare con gli occhi tutte le sfumature della poesia. «Il poeta argentino racconta parte dello spettro cromatico in *Oh, i colori!* [...]. Testi brevissimi e di intensa semplicità si intrecciano al segno dell’artista sudamericano, in una corrispondenza di *nuances* ed emozioni»³³.



3.3.5 “Sì, io sono”



“Sì, io sono” è una collana di racconti storici sui grandi protagonisti dell’arte, della scienza, della letteratura quando ancora “grandi” non erano. Ogni libro è un appassionante “viaggio nel tempo” per scoprire, attraverso gli occhi di Dante, Goldoni, Shakespeare, Cavour, e tantissimi altri rappresentanti illustri del passato, com’era la vita durante la loro epoca e ritrovarsi a vivere avventure mozzafiato, tra inseguimenti, cospirazioni e misteri

³² Luján, J. - Grobler, P., *Oh, i colori!*, Roma, Lapis, 2014.

³³ Roveda, A., *Tavolozza in gioco*, in «Andersen», n. 316, ottobre 2014, p. 50.

sempre nuovi da risolvere. Gli artisti protagonisti di questi romanzi, per ragazzi dagli otto anni in su, sono Leonardo, Donatello, Caravaggio e Michelangelo³⁴.

3.3.6 Le guide

Sono oltre trenta le guide turistiche per bambini della Lapis, suddivise tra le collane “I bambini alla scoperta di...”, “A spasso per...”, “Guide illustrate pop up” e qualche “Fuori collana”.



La prima è quella storica, all’inizio e fino a qualche anno fa pubblicata con Palombi, più prolifica, che nacque come prima idea originale della Lapis di creare una guida turistica di Roma per bambini, e ha ben diciotto pubblicazioni, alcune tradotte in inglese, francese, spagnolo. È divisa in itinerari, con mappe e punti di interesse, presenta apparati introduttivi con funzione di orientamento dei lettori tra le epoche storiche, gli stili architettonici e le correnti artistiche citati nel corso dell’opera. Il testo è preponderante rispetto alle illustrazioni. Gli itinerari sono divisi in tappe, con giochi di osservazione per un maggiore coinvolgimento del lettore. Alla fine del libro c’è un’appendice con tutti gli indirizzi e i numeri di telefono di musei, monumenti e parchi. È una classica guida rilegata, con copertina all’olandese. Le illustrazioni di collana sono realizzate da Lorenzo Terranera, ad acquerello (lettori a partire dagli 8-9 anni)³⁵.

³⁴ Carioli, J., *Leonardo e l’enigma di un sorriso*, Roma, Lapis, 2007. Conti, V., *Donatello, intrighi e sospetti tra le nuvole*, Roma, Lapis, 2008. Mattia, L., *Caravaggio e l’incanto della strega*, Roma, Lapis, 2009. Conti, V., *Michelangelo e la lettera misteriosa*, Roma, Lapis, 2011.

³⁵ Cignini, B. - Consoli, V. - Sassoli, F., *I bambini alla scoperta degli animali a Roma, nelle case, nei parchi e lungo il fiume*, Lapis-Palombi, 1997. Fineschi A. - Filipponi, S. - Terranera, L., *I bambini alla scoperta di Firenze*, Roma, Lapis e Palombi, 1998, 2001, 2007; Lapis, 2012. Sola, S. - Terranera, L., *I bambini alla scoperta di Bologna*, Roma, Lapis-Palombi, 1998, 2000, 2003, 2009; Lapis, 2014. Buraggi, M. - Terranera, L., *I bambini alla scoperta di Milano*, Roma, Lapis-Palombi, 1999, 2007; Lapis, 2013. Mocchi, L. - Drudi, B.- Suaria, L. - Terranera, L., *I bambini alla scoperta del Lazio*, Roma, Lapis-Palombi, 1999. Monet-



La collana “A spasso per” si rivolge a lettori più piccoli, dai 6 anni in su. La guida ha il formato di un quaderno a spirale, è composta da pagine con anta, ognuna delle quali è totalmente illustrata e il testo occupa una porzione di spazio minore rispetto all’illustrazione. Anche qui sono presenti giochi con funzione di stimolo all’osservazione. Non è divisa per itinerari, ma solo per luoghi di interesse. Alla fine è presente un piccolo dizionario con le parole più famose del dialetto locale e notizie sui piatti tipici e le traduzioni della città. Le illustrazioni di collana sono realizzate da Allegra Gagliardi. *A spasso per Venezia*³⁶ è disponibile anche in inglese e francese, *A spasso per Roma*³⁷ in inglese e spagnolo, *A spasso per Firenze* solo in italiano³⁸.

Una piccola meraviglia sono le “Guide illustrate pop up”³⁹, in cofanetto cartonato - chiuse solo 10x11 cm, aperte 10x150 cm - e rivelano lo *skyline* delle città con i monumenti più significativi che, grazie alla tridimensionalità dell’arte *pop-up*, per i bambini sarà facile riconoscere appena vi si troveranno davanti. Le bellissime illustrazioni colorate ad acquerello sono realizzate dalla londinese Sarah McMenemy e sono accompagnate da brevi de-

ti, C. - Terranera, L., *I bambini alla scoperta di San Marino*, Roma, Lapis-Palombi, 2000. Rozzi, A. - Sfred-
da, N. - Terranera, L., *I bambini alla scoperta di Mantova*, Roma, Lapis-Palombi, 2002. Cinquetti, N. - Ter-
ranera, L., *I bambini alla scoperta di Verona*, Roma, Lapis, 2004. Pasqualin, E., - Terranera, L., *I bambini al-
la scoperta di Venezia*, Roma, Lapis-Palombi, 1999; Lapis-Palombi & Partner, 2004; Lapis, 2011. Pasqualin,
E., - Terranera, L., *Venice for kids*, Roma, Lapis-Palombi, 1999; Lapis-Palombi & Partner, 2004; Lapis,
2011. Parisi, A. - Parisi, E., *Ancient Rome for kids*, Roma, Lapis-Palombi, 1999, 2000, 2002; Lapis-Palombi
& Partner, 2004. Parisi, A. - Parisi, E. - Quarzo, G. -Terranera, L., *I bambini alla scoperta di Roma antica*,
Roma, Lapis-Palombi, 1999, 2000; Lapis-Palombi & Partner, 2004; Lapis 2011, 2012. Giaume, G. - Terrane-
ra, L., *I bambini alla scoperta di Villa Borghese*, Roma, Lapis-Palombi & Partner, 2004. Suaria, L. - Punzi,
R. - Terranera, L., *I bambini alla scoperta di Roma. Dal Medioevo all’età contemporanea*, Roma, La-
pis-Palombi & Partner, 2006, 2009; Lapis, 2012. Marconi, S. - Mele, F. - Terranera, L., *I bambini alla sco-
perta di Prato e dei suoi dintorni*, Roma, Lapis-Palombi & Partner, 2006. Ciccarelli, L. - Bruni Colombi, L. -
Terranera, L., *I bambini alla scoperta di Bergamo*, Roma, Lapis-Palombi & Partner, 2006. Fineschi A. - Fi-
lipponi, S. - Terranera, L., *Florence for kids*, Roma, Lapis-Palombi, 1998, Lapis-Palombi & Partner, 2004,
2007. Beck, W. - Terranera, L., *I bambini alla scoperta di Torino*, Lapis-Palombi & Partner, 2001, 2006; La-
pis, 2011. Fusi, G. - Sartori, A. - Terranera, L., *I bambini alla scoperta di Pavia e dei suoi territori*, Roma,
Lapis, 2013. Buraggi, M. - Terranera, L., *Milan for kids*, Roma, Lapis, 2015.

³⁶ Garini, A.- Agliardi, A., *A spasso per Venezia*, Roma, Lapis, 2010. ——— - ———, *A kids’ guide to
Venice*, Roma, Lapis, 2010. ——— - ———, *En promenade à Venise*, Roma, Lapis, 2010.

³⁷ Punzi, R.- Agliardi, A., *A spasso per Roma*, Roma, Lapis, 2011. ——— - ———, *A kids’ guide to Ro-
me*, Roma, Lapis, 2011. ——— - ———, *Un paseo por Roma*, Roma, Lapis, 2011.

³⁸ ——— - ———, *A spasso per Firenze*, Roma, Lapis, 2014.

³⁹ Litten, K., *Roma. Guida illustrata pop up alle meraviglie della città*, Roma, Lapis, 2015. McMenemy,
S., *Londra. Guida illustrata pop up alle meraviglie della città*, Roma, Lapis, 2015. ———, *Parigi, Guida il-
lustrata pop up alle meraviglie della città*, Roma, Lapis, 2015. ———, *Venezia. Guida illustrata pop up alle
meraviglie della città*, Roma, Lapis, 2015.

scrizioni dei principali monumenti della città e alcune curiosità (dai 5 anni)⁴⁰. Dopo Roma, Parigi, Londra e Venezia, a febbraio 2016 escono Barcellona e New York.



Per i “Fuori collana” sono da segnalare *Passo dopo passo - Sulle orme dei pellegrini verso Roma*⁴¹, sui cento chilometri della via Francigena nel Lazio settentrionale, e la guida romanzata di Cagliari *Sotto le ali del vento*⁴², dove due gabbiani, zio Capitano, che conosce i sette mari come le sue piume e il giovane Elia, con loro amica cornacchia, vanno alla ricerca dell’origine del vento attraversando i quartieri della città, sorvolando parchi e entrando in musei e antiche chiese.

Ascoltando i racconti di “nonno gabbiano”, imparano a conoscere l’appassionante storia di una delle più belle città del Mediterraneo.



3.3.7 “Fuori collana - Divulgazione”

Come già anticipato, tra i “Fuori collana - Divulgazione” è d’uopo evidenziare la presenza di alcuni testi estremamente rilevanti - oltre alle due guide sopra segnalate - da un punto di vista artistico e didattico. Ci meraviglia che Lapis non abbia pensato ancora ad

⁴⁰ Buongiorno, T., *Parola d’ordine: viaggiare*, in «Andersen», n. 323, giugno 2015, p. 29.

⁴¹ Terranera, L., *Passo dopo passo - Sulle orme dei pellegrini verso Roma*, Roma, Lapis, 2009.

⁴² Dal Cin, L. - Valentinis, P. & Fulghesu, I., *Sotto le ali del vento*, Roma, Lapis, 2015.

un'unica serie di "arte" dove inserire sia le guide, sia i volumi singoli, per i grandi o i piccoli.

Nel 2007 vede la luce *Gioca Mirò Picasso. L'arte, la meraviglia e i bambini*⁴³ di Gilda Ricci, un libricino di 64 pagine, per adulti, che è uno strumento stimolante per tutti i genitori e gli insegnanti che desiderano coinvolgere bambini e ragazzi nell'affascinante universo dell'arte. Attività, laboratori, giochi e tanta fantasia per far incontrare l'immaginario di due grandi maestri del Novecento con la spontaneità e la creatività dei più piccoli.

Il testo è frutto di un'insegnante, Gilda Ricci, che ha trasformato in libro le esperienze sue e di centinaia di scolaretti (con disegni, storie inventate a partire dalle opere, emozioni provate dai bambini) in visita alle mostre di Mirò e Picasso a Salerno, nel complesso di Santa Sofia: "Mediterraneo Mirò" (16 novembre 2002 - 16 gennaio 2003) e "Picasso. I luoghi e i riti del mito" (18 dicembre 2004 - 13 marzo 2005).



Come può un bambino avvicinarsi all'arte? Il corpo, l'oggetto e la natura, suggeriti come percorsi dal testo, sono le tematiche classiche della storia dell'arte. *L'esperienza dell'arte*⁴⁴ è un bel volume denso di laboratori e attività creative per l'infanzia nato da un progetto di educazione all'arte contemporanea realizzato dall'atelier "Come Ti di Luna" del Comune di Forlì, che dal 1970 si dedica alle scuole dell'infanzia del territorio, è un percorso di crescita per grandi e piccini.



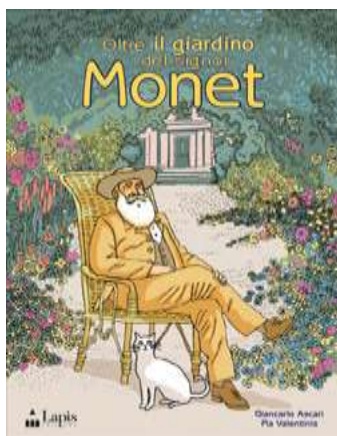
⁴³ Ricci, G., *Gioca Mirò Picasso. L'arte, la meraviglia e i bambini*, Roma, Lapis, 2007.

⁴⁴ Francucci, C., *Atelier Come Ti di Luna, L'esperienza dell'arte*, Roma, Lapis, 2014.

La responsabile pedagogica Vesna Balzani e la responsabile scientifica del progetto Cristina Francucci accompagnano educatori, genitori e insegnanti alla scoperta della creatività innata in ogni bambino, con pagine e pagine di progetti e riferimenti: una sezione dedicata ad un artista (Yves Klein ed Henri Matisse per il primo capitolo, Giorgio Morandi e Daniel Spoerri per il secondo, Claude Monet e Piet Mondrian per il terzo), un'altra, "guardiamoci intorno" propone esperienze plurisensoriali legate alla realtà circostante collegate al tema, la terza è rivolta a laboratori, che propongono al bambino la sperimentazione di tecniche per ottenere creazioni personali. A tal proposito nel libro ci sono schede operative con l'elenco dei materiali e le istruzioni per i laboratori, già pronte e utili per iniziare un divertente ma istruttivo percorso nell'arte.

Un progetto della Royal Academy of Arts nato in occasione della grande mostra "Painting the Modern Garden: From Monet to Matisse" inaugurata al Cleveland Museum of Art ad ottobre 2015 per poi trasferirsi alla Royal Academy of Arts di Londra a gennaio 2016, ha dato i natali a una variopinta, incantevole e suggestiva biografia di Monet, *Oltre il giardino del Signor Monet* (nella versione originale: *The Green Fingers of Monsieur Monet*, prima pubblicazione per bambini della Royal Academy of Arts)⁴⁵.

Un prodotto perfetto, sia da un punto di vista didattico che artistico, una festa per gli occhi, pagine con un respiro ampio e luminoso che raccontano la storia di un artista e della sua ultima parte della vita attraverso il famoso giardino di Giverny che tanto lo ha ispirato. I sontuosi dipinti di Monet sono re-immaginati in modo acuto, arguto, ed energico, a tratti divertente con le illustrazioni di Pia Valentinis che i lettori più giovani troveranno allegre e coinvolgenti. Raccontano la storia di Monet e la sua cura maniacale per il verde e i fiori: il suo arrivo, il paese, i vestiti che indossava, le luminose stampe giapponesi che aveva collezionato e alle quali si ispirava, come dipingeva, sempre, con la pioggia e con il sole, le migliaia di bustine di semi che ordinava e i suoi dieci giardinieri, che devono abbandonare Giverny per andare in guerra.



Quando vediamo una ninfea ci sovviene subito un'associazione di pensiero ad un quadro di Monet, ma la sua opera più affascinante è stata sicuramente Giverny, il suo incantevole giardino, con le sue varietà di fiori e la lussuria della vegetazione, un vero e proprio paradiso verde, sua grande fonte di ispirazione. Avvincente ed intrigante la descrizione della devozione di Monet alla luce e alle tonalità cromatiche che variano in base ad essa:

⁴⁵ Ascari, G. - Valentinis, P., *Oltre il giardino del Signor Monet*, Roma, Lapis, 2015. ——— - ———, *The Green Fingers of Monsieur Monet*, London, Royal Academy of Arts, 2015.

l'artista dipingeva la stessa scena più e più volte con luminosità diversa e in vari periodi dell'anno per vedere come ogni scena cambiava e si evolveva⁴⁶.



3.3.8 “Tratti matti”

Una collana per imparare a disegnare in poche mosse e con tratti semplici. Ogni libro guida il bambino alla realizzazione di un soggetto, per incoraggiarlo ad una sperimentazione creativa e soprattutto divertente. Pagina dopo pagina, passaggio dopo passaggio, i bambini vedranno comparire sulla pagina un dinosauro, una principessa, un cane, un gatto.⁴⁷ E disegnare diventerà un gioco!



3.4 Edizioni EL - Emme Edizioni - Einaudi Ragazzi

La loro storia inizia a Trieste nel 1849 come “sezione letterario-artistica” della compagnia di assicurazioni Lloyd Austriaco e affonda le sue radici nell’arte dell’innovazione tipografica e nella cura del prodotto editoriale. Nel 1922 la società viene rilevata e cambia il

⁴⁶ Poesio, C., *Le dita verdi di Monet*, in «Il Pepe Verde», n. 66/2015, ottobre-dicembre, anno XVII, p. 25. Fochesato, W., *La luce di Giverny*, in «Andersen», n. 328, dicembre 2015, p. 40.

⁴⁷ Pietruszka & Murzyn, *Io disegno... un dinosauro!*, Roma, Lapis, 2010. ——— - ———, *Io disegno... una principessa!*, Roma, Lapis, 2010. ——— - ———, *Io disegno... un cane!*, Roma, Lapis, 2012. ——— - ———, *Io disegno... un gatto!*, Roma, Lapis, 2012.

suo nome in Editoriale Libreria, con un'attenzione particolare alla produzione per ragazzi. Dopo un'interruzione dovuta allo scoppio della seconda guerra mondiale, l'attività riprende nel 1967 ed in particolare nel 1973 con l'uscita di libri per bambini, quando Bruno Munari e Oreste Molina progettano per Einaudi, la collana "Tantibambini".

Agli inizi degli anni Ottanta la casa editrice inventa il "tascabile per l'infanzia" e lancia sul mercato collane come "Un libro in tasca" e "Le letture". L'attività editoriale si scinde da quella tipografica: nascono le Edizioni E. Elle, che si aprono al "librogame"⁴⁸: è una rivoluzione che contribuisce ad aumentare notevolmente il numero dei giovani lettori. Fra il 1988 e il 1994 vara collane come "Ex libris" e "Frontiere" che, rivolte agli adolescenti, affrontavano temi difficili.

Nel 1991 la casa editrice viene rilevata al 50% da Giulio Einaudi Editore (che a sua volta, nel 1994, viene acquistata dal gruppo Mondadori, al quale appartiene tuttora), dando in gestione alla EL i marchi Einaudi Ragazzi e Emme Edizioni. Va poi ricordato che dal 2008 la casa editrice ha definitivamente concentrato nel suo catalogo l'intera opera di Gianni Rodari, autore tradotto in 46 lingue.

3.4.1 "Universo mondo" e "L'arte da scoprire"

Agli inizi degli anni Novanta E. Elle aveva pubblicato, nella collana "Universo mondo", volumi tematici che spaziano dalla storia al corpo umano, ai dinosauri, alla musica, al teatro, due titoli interessanti, *L'invenzione della pittura*, la storia dei materiali dell'arte, colori, pennelli, superfici⁴⁹, e *Il lavoro dello scultore*, la conquista della materia, argilla, marmo, bronzo, plastica⁵⁰.



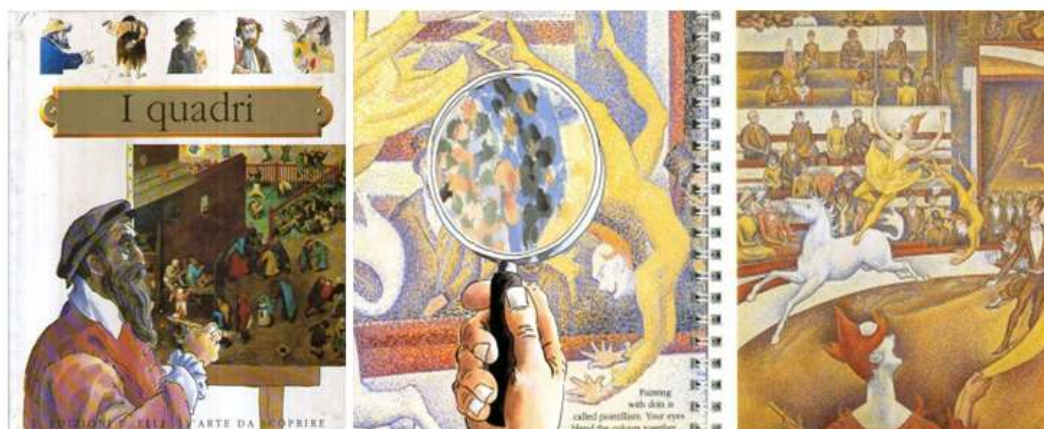
Nel 1994 acquista i diritti su alcuni titoli della collana "Mes Premières Découvertes de l'Art" della Gallimard, che diventa "L'arte da scoprire" e che la casa editrice madre ha

⁴⁸ La collana diretta da Giulio Lughè che ha rivoluzionato i libri per ragazzi negli anni '80: trame avventurose, enigmi appassionanti, mappe, dadi, matite e soprattutto testi "a bivi" dove è il lettore a decidere come proseguirà la storia. Davvero, come dice lo slogan, "il protagonista sei tu". In <http://www.edizioniel.com/> [consultato il 27 dicembre 2015].

⁴⁹ Direzione Pierre Marchand, redazione iconografica Beatrice Fontanel, Claire d'Harcourt, assistite da Isabelle Guillard, grafica Anne Boyer, Concetta Forgia, Raymond Stoffel, coordinamento illustratori Anne de Bouchony, consulenza Hubert Comte, 47 p. ill., 23 cm + autoadesivi, Universo mondo n. 2, San Dorligo della Valle (Trieste), 1993.

⁵⁰ Direzione Pierre Marchand, scritto da Beatrice Fontanel, Claire d'Harcourt, iconografia Isabelle Guillard, coordinamento illustratori Anne de Bouchony, consulenza Julia Fritsch, 47 p. ill., 23 cm + autoadesivi, Universo mondo n. 7, San Dorligo della Valle (Trieste), 1993.

continuato a pubblicare per un totale di sedici libri⁵¹. EL ne aveva in catalogo quattro, in ordine di uscita sono: *I ritratti*, *I paesaggi*, *I quadri*, *Gli animali*⁵².



Opere realizzate con varie tecniche, alcune presentate nei particolari, altre come fossero esposte in un museo, su pagine lucide rilegate a spirale, illustrate a colori su doppia facciata, alle quali si alternano pellicole trasparenti, in parte illustrate, per la sovrapposizione delle immagini, copertina rigida e breve indice delle opere: piccole meraviglie che andrebbero recuperate e ripubblicate, magari in un formato di più ampio respiro.

3.4.2 Sogno disegno matita di legno, “Le letture”

Guido Quarzo, premio Andersen il Mondo dell’Infanzia 1995, quale miglior autore dell’anno, insegue la fantasia e le illusioni dei bambini tramite i loro disegni.

Nella foresta immaginata e disegnata da Luca un leone e una tigre vorrebbero vivere insieme, ma si sa che è impossibile; la tigre scappa e si nasconde in cucina, mentre Luca è immerso tra liane e piante strane, persino pigne di cioccolata, in compagnia del leone.

Mattia disegna un fantasma sul foglio bianco, ma nessuno lo vede, neppure la maestra quando l’ectoplasma si poggia sulla lavagna e per non essere cancellato prende il volo fluttua sulla testa dei bambini.

Il disegno della torre non convince Elena, sembra un pozzo e... inghiotte a poco a poco tutta la classe!

E infine c’è Giovanni che ai giardini vorrebbe disegnare il color trasparente, l’aria, il cielo, il volo dei passeri, il caldo e il freddo e fa un disegno fatto di nulla come una bolla d’aria che vola lontano. La potenza del sogno, dei desideri e di una matita che può trasformarli in realtà⁵³.



⁵¹ Gallimard Jeunesse, “Mes Premières Découvertes de l’Art”, in <http://www.gallimard.fr/searchinternet/advanced?collection=182&SearchAction=1> [consultato il 27 dicembre 2015].

⁵² Delafosse, C. - Ross, T., *I ritratti*, San Dorligo della Valle (Trieste), EL, 1994. ——— - ———, *I paesaggi*, San Dorligo della Valle (Trieste), EL, 1994. ——— - ———, *I quadri*, San Dorligo della Valle (Trieste), EL, 1994. ——— - ———, *Gli animali*, San Dorligo della Valle (Trieste), EL, 1994.

⁵³ Quarzo, G., *Sogno disegno matita di legno*, San Dorligo della Valle (Trieste), EL, 1995.

3.4.3 “I Capolavori dell’Arte”

Originariamente pubblicate in Germania (1997) dalla Prestel-Verlag, nel 2002 tre suggestive opere, con ottime riproduzioni dei lavori artistici originali, vengono portate in Italia e inserite nella collana “I Capolavori dell’Arte”. Eleganti e ben scritte le storie, con dettagli sulla vita e il lavoro dei pittori con una minima biografia finale.

*Marc Chagall: la vita è un sogno*⁵⁴ è una serie di immagini speciali, quelle create dalla fantasia, dal cuore, dall’amore e dal pennello di Chagall. I piccoli lettori sono invitati a cercare, vedere, interpretare, la magia della musica e dei colori, per sognare e volare. Il mondo fiabesco di Marc Chagall si può leggere nei suoi capolavori, nei suoi onirici e nostalgici mondi variopinti.

In *Henri Rousseau: viaggio nella giungla*⁵⁵, dopo un’introduzione in cui i lettori apprendono che Rousseau le domeniche di riposo dal lavoro amava fare lunghe passeggiate in campagna, la storia si sviluppa in un racconto decisamente fuori dagli schemi: un collega gli porta una foglia di una pianta del giardino botanico, dove ci sono le vegetazioni più belle provenienti da terre lontane e l’artista decide di andarci. Qui si addormenta e sogna: un sogno che si snoda attraverso la giungla e i suoi favolosi quadri. Alla fine, Rousseau si sveglia, esce dal giardino, e decide di dipingere le scene meravigliose dei suoi sogni, per sempre, per la gioia di chi ama l’arte che il mondo reale ci offre.

*Pieter Bruegel: la Torre di Babele*⁵⁶ racchiude la storia, la pittura, le tecniche di costruzione, le condizioni dei lavoratori del sedicesimo secolo, e il racconto biblico della Torre di Babele, progettata per raggiungere il cielo, ma destinata a rappresentare il caos. L’affascinante leggenda catturata dal pittore fiammingo nel suo quadro più celebre e rivista attraverso gli occhi di uno degli operai, il cosiddetto “costruttore col cappello rosso”, che ci illumina su cosa significhi lavorare nel più grande cantiere del mondo. Si tratta di un dispositivo affascinante, e il testo è scritto con grande sensibilità per interessare i bambini e sollecitare la loro capacità di ascolto.



Dalla californiana Chronicle Books, editrice in San Francisco, la E. Elle traduce due volumetti, che inserisce nella collana “I Capolavori dell’Arte” ma che in realtà sono molto diversi dalle altre tre pubblicazioni di cui abbiamo testé parlato. Mentre i precedenti sono volumi di grande formato, albi illustrati con copertina rigida, adatti dai 7 anni in su, questi

⁵⁴ Hopler, B., *Marc Chagall: la vita è un sogno*, San Dorligo della Valle (Trieste), EL, 2002.

⁵⁵ Pflieger, S., *Henri Rousseau: viaggio nella giungla*, San Dorligo della Valle (Trieste), EL, 2002

⁵⁶ Jockel, N., *Pieter Bruegel: la Torre di Babele*, San Dorligo della Valle (Trieste), EL, 2002.

sono piccoli *board books* (15x15), stampati su cartone, sia la copertina che le pagine, i nostri “cartonati”, con angoli smussati, per renderli più adatti, durevoli e resistenti nelle mani dei bambini che spesso li usano come gioco. Anche da un punto di vista contenutistico, adattati dai 5 anni, la differenza è notevole: poche frasi in rima accompagnano le splendide dieci opere degli artisti a cui sono dedicati: Degas⁵⁷ e Monet⁵⁸.



Nel 2008 la Cooper edizioni li ha ristampati traducendo anche *Un giorno con Renoir* e *Su un'isola con Gauguin*, nella collana “Piccoli capolavori”⁵⁹.



3.4.4 “Sirene”

“Sirene” è una collana di biografie di E. Elle tutta pensata al femminile, storie di donne che hanno inseguito le loro ambizioni, il loro cuore, la loro arte, che hanno lasciato traccia di sé: Artemisia, Frida Kahlo, Peggy Guggenheim, Maria Montessori, Virginia Woolf e tantissime altre. Bei volumi, rivolti a lettori dai 9 anni in su, con copertina cartonata e scrittura la femminile che, purtroppo, successivamente sono divenuti più piccoli, formato tascabile in brossura, pubblicati da Einaudi ragazzi.

Nella prima serie, rieditata poi nella seconda, troviamo *Il coraggio di Artemisia. Pittrice leggendaria*⁶⁰.

Artemisia era figlia di Prudenzia, che aveva messo alla luce altri cinque figli, di cui solo quattro restarono in vita, mentre lei morì durante il parto del sesto. Artemisia, la più

⁵⁷ Merberg, J. - Bober, S., *Danzando con Degas*, San Dorligo della Valle (Trieste), EL, 2003.

⁵⁸ _____ - _____, *A passeggio con Monet*, San Dorligo della Valle (Trieste), EL, 2003.

⁵⁹ _____ - _____, *Un giorno con Renoir*, Roma, Cooper, 2008. _____ - _____, *Su un'isola con Gauguin*, Roma, Cooper, 2008.

⁶⁰ Bindi Mondaini, D., *Il coraggio di Artemisia. Pittrice leggendaria*, San Dorligo della Valle (Trieste), EL, 2003.

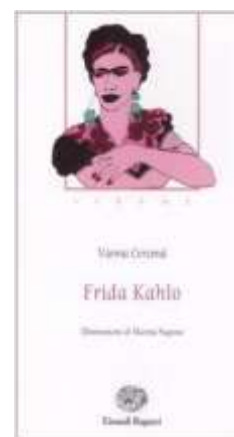
de, restò sola con i fratelli Francesco, Giulio, Marco ed il loro papà Orazio, un famoso pittore. Era lei la donna di casa e il padre, geloso, le negava il matrimonio obbligandola alla cura della casa e dei fratelli.

Osservava sempre il padre dipingere, lo aiutava a pulire i pennelli, a miscelare i colori, mescolare le terre, e guardava quella mano che correva sulla tela, dando luce a uno sguardo, estasi a un volto, sofferenza a un corpo, ne studiava i minimi movimenti per imparare le tecniche e dedicarsi anch'ella poi alla pratica. Dipingerà se stessa, dipingerà le donne per svelarne i dolori segreti, le passioni profonde, le lotte contro l'ingiustizia. È una donna coraggiosa, Artemisia Gentileschi: vivrà in molte città, amerà e odierà, sempre più libera, sempre più sola. E diventerà leggenda.

Per la stessa serie, ma firmata Einaudi Ragazzi, segnaliamo *Frida Kahlo*⁶¹ di Vanna Cercenà, illustrato da Marina Sagona.

Raccontare una vita multiforme e variegata come quella di Frida Kahlo è una vera sfida, una semplice biografia stenta a contenere la grande pittrice, ma Cercenà ci riesce benissimo, non a caso è stata insignita del Premio Andersen 2015 come migliore scrittrice «[...]per saper proporre narrazioni intense e schiette, [...] sostanziate da competenza storica e passione civile; per la costante attenzione alle storie al femminile e ai punti di vista meno frequentati dalla grande Storia»⁶².

Frida è figlia della rivoluzione messicana di Pancho Villa e di Zapata. Fin da bambina si ribella al conformismo, alle ingiustizie, ma soprattutto al destino terribile e avverso che la costringe giovanissima a letto, all'invalidità e al dolore. Due episodi le hanno segnato la vita: un incidente provocato da un tram impazzito che l'ha quasi uccisa e l'incontro fatale col grande pittore messicano Diego Rivera, che poi diverrà suo marito, fonte di gioia per le comuni passioni ma anche di grandi sofferenze.



3.4.5 E. Elle, “Le Guidine”

Testi e illustrazioni raccontano le città in una chiave completamente nuova e bambina, che intriga, diverte e non annoia mai, stimolando la voglia di scoprire con un tono lieve, immaginoso e pieno di vita. Così, viaggiare (con i piedi o con la fantasia) diventa un'occasione per sognare, esplorare e crescere. Ottanta pagine riccamente illustrate e divise in agili sezioni per raccontare la città: la storia, i personaggi, le leggende e i misteri, la geografia, i tesori d'arte da scoprire, dieci avventure da vivere (e gustare!), curiosità e creatività, con disegni e giochi.

Lo stile narrativo non didascalico è stato pensato per soddisfare i bambini a partire dai 7 anni. Anche gli illustratori, sempre diversi, sono stati scelti con il criterio fondamentale di saper interpretare le città, “mostrandole” ai bambini. Quattro titoli a maggio 2015, Firenze,

⁶¹ Cercenà, V. - Sagona, M., *Frida Kahlo*, San Dorligo della Valle (Trieste), Einaudi Ragazzi, 2006.

⁶² Vanna Cercenà, in <http://www.vannacercena.it/> [consultato il 27 dicembre 2015].

Roma, Venezia e Parigi⁶³, un titolo ad ottobre, Torino⁶⁴, e nuove uscite agli inizi del 2016, Londra, Sicilia e New York⁶⁵.

L'unica cosa che non ci convince è il titolo dato alla collana "Guidine", ma la casa editrice non è nuova a queste trovate - si pensi alla collana "I classicini", grandi storie classiche riscritte in forma breve, «senza introduzioni, né note o apparati critici di alcun tipo, in nome della semplicità e della levità» - che non condividiamo per il sottile "bamboleggiamento", quel rivolgersi ai bambini con toni leziosi, usati da sempre, ma che maestri come Rodari ci hanno insegnato ad evitare: proporre argomenti seri e credere nelle capacità dei ragazzi di affrontare e comprendere il mondo, dando loro dignità ed importanza.



3.4.6 E. Elle, Colori e pittori

Sfogliando il catalogo, non potevamo farci sfuggire un coloratissimo ed originale albo illustrato per i più piccoli, firmato da Nicoletta Costa, *Il libro gatto dei colori*⁶⁶. Il gatto è uno dei suoi personaggi più conosciuti ed amati, ma qui a sorprendere il bambino e a far sì che vero il primo incontro con l'oggetto-libro sia un'occasione per suscitare il suo stupore e la sua curiosità, c'è un libro-gatto! Un delizioso albo sagomato con tanti gatti, uno per ogni colore: per apprendere con allegria.



⁶³ Rossi, S. - Menetti, S., *Firenze*, San Dorligo della Valle (Trieste), EL, 2015. Rossi, S. - Lissoni, C., *Parigi*, San Dorligo della Valle (Trieste), EL, 2015. Rossi, S. - Menetti, S., *Roma*, San Dorligo della Valle (Trieste), EL, 2015. Rossi, S. - Turconi, S., *Venezia*, San Dorligo della Valle (Trieste), EL, 2015.

⁶⁴ Rossi, S., *Torino*, San Dorligo della Valle (Trieste), EL, 2015.

⁶⁵ Rossi, S. - Albertini, E., *New York*, San Dorligo della Valle (Trieste), EL, 2016. Rossi, S. - Menetti, S., *Sicilia*, San Dorligo della Valle (Trieste), EL, 2016. Rossi, S., *Londra*, San Dorligo della Valle (Trieste), EL, 2016.

⁶⁶ Costa, N., *Il libro gatto dei colori*, San Dorligo della Valle (Trieste), EL, 2009.

Dall'enorme produzione di Gianni Rodari è stata tratta una filastrocca illustrata da Valeria Petrone, *Il pittore*⁶⁷, nella collana "Un libro in tasca". Un artista povero, che "per fare i pennelli si era strappato i capelli", cerca i colori per dipingere, ma i padroni del Blu, del Giallo, del Verde e del Bruno lo cacciano tutti. Lampo di genio: un colore ce l'ha, il rosso! Il rosso del suo sangue e con una goccia "rossa come un falò di primavera, rossa come una bandiera, come un milione di rose" tinge in un istante la tela intera.



3.4.7 Emme per gli artisti in erba

La Emme, di cui abbiamo già parlato nel capitolo precedente, nel 1999 aveva pubblicato un libro-gioco per i più piccoli, *Giochi e giocattoli nelle opere d'arte*⁶⁸ (20x20), che in realtà era composto da cinque puzzle di dodici pezzi, per imparare a guardare e scoprire le ricchezze della pittura.



Nella collana "Ullallà" (rivolta ai bambini da un anno in su), volumi quadrati (21x21), cartonati e resistenti con dei bei colori lucidi, angoli arrotondati, che si riallaccia agli storici "libri coi buchi", con la peculiarità della fustella diversa per ciascuna pagina: ogni facciata ha il suo buco, diverso dagli altri. Questa "irregolarità" permette una maggiore versatilità e ha dato così più ampio e libero spazio alla fantasia e alla sperimentazione degli artisti. I "buchi", i disegni, i colori e i brevi testi – o, come in questo caso, l'assenza di testo – formano un elemento unico e inscindibile.



In *Tutti i colori*⁶⁹ sono tanti gli animali - orsi, pesci, fanti, uccelli, gatti, topi - che ci guidano, pagina dopo pagina, alla scoperta della bellezza grafica, del senso del colore, della pulizia delle forme.

*Io sono un artista*⁷⁰ è un divertente e scoppiettante albo illustrato con un bambino che sfoga il suo istinto creativo dappertutto: sui calzini, sui fiori, su quello che trova dentro al

⁶⁷ Rodari, G. - Petrone, V., *Il pittore*, San Dorligo della Valle (Trieste), EL, 2006 (2010).

⁶⁸ AA.VV., *Giochi e giocattoli nelle opere d'arte*, San Dorligo della Valle (Trieste), Emme, 1999.

⁶⁹ Mariani, F., *Tutti i colori*, San Dorligo della Valle (Trieste), Emme, 2011.

⁷⁰ Altés, M., *Io sono un artista*, San Dorligo della Valle (Trieste), Emme, 2015.

frigo, e persino sul gatto! Ovviamente la mamma non è entusiasta e così il nostro eroe si inventa l'opera più grande per farla sorridere... Guardare il mondo con gli occhi di un bambino: un inno di gioia per l'arte e la creatività ancora non imbrigliate da "certa educazione repressiva" degli adulti.



Nella collana "Prime Pagine", piccoli libri con poche frasi in stampatello per chi si avvicina alla lettura, troviamo *Il cane scodinzolo e i colori*⁷¹. Scodinzolo e la sua amica umana Irene decidono di giocare con i colori e con un pennello legato alla coda del cane: un gioco divertente che colorerà tutte le pareti di casa.

Alla fine della storia otto pagine per giocare in maniera spassosa e piacevole con i colori.



3.5 Lungarno e l'arte

La casa editrice nasce a Firenze nel 2001 con l'intento didattico di testi destinati alla scuola dell'obbligo, una proposta di lettura da affiancare ai libri di testo per approfondire alcuni argomenti in modo apparentemente facile e divertente. I volumi si occupano in via preferenziale di educazione visiva che, se utilizzata in maniera corretta, permette raccordi interdisciplinari con la storia, la letteratura, la geografia, gli studi sociali, la religione. C'era l'intenzione di affiancare i libri con dei quaderni per gli educatori da utilizzare come guida alla lettura dei libri. Nata con il contributo economico e creativo del designer Carlo Bimbi, dato l'insuccesso commerciale la casa editrice chiude nel 2008.

3.5.1 "Gli Scuolabus"

Nel 2001 le edizioni Lungarno pubblicano il primo di due libri in una collana intitolata "Gli Scuolabus": *Storie da museo ovvero Chiara e Matteo incontrano Giannino*⁷² di Maria Luisa Guarducci, insegnante di Storia dell'arte e collaboratrice della Sezione Didattica de-

⁷¹ Bolaffio, R., *Il cane scodinzolo e i colori*, San Dorligo della Valle (Trieste), Emme, 2013.

⁷² Guarducci, M.L., *Storie da museo ovvero Chiara e Matteo incontrano Giannino*, Firenze, Lungarno, 2001.

gli Uffizi, nel quale si è occupata in particolare dei bambini della scuola elementare. «È il viaggio di due bambini attraverso settecento anni di storia dell'arte, utilizzando come campi emotivi e segni di riferimento una decina di icone archeologiche della civiltà figurativa d'Occidente»⁷³, da Cimabue a Picasso, da Leonardo a Van Gogh, Bernini e Matisse: un percorso immaginario guidati dal coniglietto Giannino.

Il libro si presenta come un romanzo di avventure che accompagna il giovane lettore attraverso mille anni di storia dell'Arte Occidentale, dal Medioevo al Novecento. I protagonisti sono due alunni di scuola elementare in visita con le loro classi ad un museo. L'avventura comincia con l'arrivo del coniglio, che farà da guida in un museo virtuale nel quale i bambini entreranno in contatto con dodici capolavori dell'arte, conservati in musei di tutto il mondo.

Secondo le intenzioni di Guarducci⁷⁴ il volume si può scomporre in unità didattiche: dalla presentazione del museo come luogo di cultura e di scoperta, tutelato da regole di educazione civica, allo studio dei principali periodi della storia dell'arte. Uno strumento adatto, quindi, ad introdurre i giovani nel linguaggio dell'arte visto come mezzo di comunicazione al pari della lingua parlata, sollecitando una riflessione ed una analisi ragionata del messaggio visivo.

Il secondo volume vede la luce nel 2003, scritto da Brenda Bimbi, laureata in Storia dell'arte e con esperienza nella didattica museale e nell'educazione all'immagine: *L'armadio dei ricordi ovvero Giotto e gli affreschi di San Francesco d'Assisi*⁷⁵.



Alessandro, Giulia e la piccola Elisabetta vivono una storia che ha dell'inverosimile. L'armadio dei ricordi della nonna è una "soglia": entrando vengono risucchiati indietro nel tempo e si ritrovano nel medioevo, sui ponteggi di un cantiere ad Assisi, mentre Giotto sta affrescando le "Storie di San Francesco". La straordinaria avventura è lo strumento per riflettere e narrare uno dei periodi d'oro dell'arte italiana, rievocata ai bambini con un linguaggio semplice e diretto ma mai riduttivo-bamboleggiante.

Il lavoro può essere sviluppato per unità didattiche e svolto in chiave interdisciplinare, coinvolgendo l'area linguistica, storica, dell'educazione all'immagine, al disegno, alla religione. Per l'area linguistica arricchisce la conoscenza lessicale, favorisce la scoperta e la ricostruzione di un ambiente storico attraverso la sua descrizione letteraria, stimola lo sviluppo di capacità immaginative, sollecita capacità creative e critiche nonché la formulazio-

⁷³ Paolucci, A., *Presentazione*, in *Storie da museo ovvero Chiara e Matteo incontrano Giannino*, Firenze, Lungarno, 2001, p. 5.

⁷⁴ Tutte le indicazioni e le informazioni di questo paragrafo relative a Lungarno e alla sua produzione, sono state fornite, tramite intervista effettuata personalmente, da Maria Luisa Guarducci.

⁷⁵ Bimbi, B., *L'armadio dei ricordi ovvero Giotto e gli affreschi di San Francesco d'Assisi*, Firenze, Lungarno, 2003.

ne di ipotesi significative sulla vita dell'epoca. Per l'area storica affronta il Medioevo e ne permette un suo approfondimento, aiutando a collocare correttamente i fatti nel tempo e nello spazio grazie al documento figurativo. Per l'area dell'educazione all'immagine sviluppa la capacità di decodificare il linguaggio visivo e la sensibilità estetica, incrementa le abilità di osservazione, stimola alla ricerca della comprensione del messaggio e della specificità dei mezzi espressivi propri della pittura. Le tecniche artistiche e il procedimento dell'affresco possono essere base per lavori nell'area del disegno. La narrazione della vita di san Francesco può essere spunto per collegamenti che facciano risaltare alcuni grandi temi legati alla sua figura ed al mondo medievale in genere.

3.5.2 “Guide didattiche Lungarno”

Le “Guide didattiche Lungarno” sono un’iniziativa editoriale destinata ai bambini e ai ragazzi che, in compagnia dei grandi, visitano i luoghi d’arte. Il percorso consigliato si concentra su una selezione di opere che, attraverso un rigoroso metodo didattico, permette una prima lettura, chiara e semplice, senza dover essere né degli specialisti né dei frettolosi turisti.

*Firenze, un’idea...*⁷⁶ propone la storia della città attraverso l’osservazione dei monumenti più celebri e rappresenta un originale sussidio per collocare l’arte entro una cornice storica. Il monumento è descritto secondo un preciso cammino che ne mette in risalto gli aspetti salienti sul piano artistico, storico, religioso, culturale. Avviene così che, pagina dopo pagina, i segni della storia vengano portati alla luce a mostrare una ricchezza straordinaria di messaggi, all’interno dei quali è possibile rinvenire l’identità, gli ideali, le aspirazioni, le ambizioni di tutto un popolo che per realizzarli, nel corso del tempo, ha dedicato ad essi le proprie energie migliori.

*La basilica di Santa Croce a Firenze*⁷⁷ sviluppa un percorso originale che porta alla lettura di uno dei più celebri monumenti dell’arte di tutti i tempi in rapporto alla città, alla spiritualità francescana, al ruolo e al valore dei Sepolcri. I monumenti e le opere sono raccolti secondo il cammino della storia, che secolo dopo secolo ha dato forma alla città segnandola in maniera unica ed irripetibile. Sono loro, monumenti ed opere, che ci parlano del passato con tracce indimenticabili della identità, della storia, degli ideali, dei timori e delle aspirazioni del popolo che li ha fortemente voluti, ideati e realizzati: una straordinaria opportunità educativa, un insostituibile strumento di indagine e conoscenza della storia passata, capaci di mettere a fuoco la nostra identità di oggi e quindi di garantirci un valido ed utile supporto per progettare il nostro futuro.

La capacità di scoprire, guardare e leggere l’arte si sviluppa soprattutto nell’età in cui pensiamo che la vita sia un continuo presente. I ragazzi vivono sensazioni e “respirano” immagini, inconsapevoli dell’influenza che gli artisti moderni hanno esercitato nel nostro modo di osservare il mondo. *La Gioconda con i baffi? Introduzione (facile) alla storia dell’arte moderna*⁷⁸ ripercorre il Novecento, che ha visto susseguirsi movimenti artistici e avanguardie che hanno scardinato preconcetti e sicurezze apparentemente acquisite. Il volume è uno strumento per avviare i giovani alla comprensione delle complesse poetiche ar-

⁷⁶ Guarducci, M.L., *Firenze, un’idea ...*, Firenze, Lungarno, 2003.

⁷⁷ ———, *La Basilica di Santa Croce a Firenze*, Firenze, Lungarno, 2003.

⁷⁸ ———, *La Gioconda con i baffi? Introduzione (facile) alla storia dell’arte moderna*, Firenze, Lungarno, 2005.

tistiche dall'Impressionismo alla Metafisica, da Monet a Savinio. Cartoline, spunti biografici, letteratura e poesia facilitano la conoscenza dell'arte del Ventesimo secolo.



3.5.3 “L’arte racconta”

“L’arte racconta” è una collana di “quaderni” illustrati per accostare i bambini ai capolavori della pittura. Testi molto brevi (a fronte in inglese) invitano ad entrare nella storia dell’arte con semplicità e chiarezza, mentre le immagini approfondiscono i vari aspetti dell’opera e guidano i giovani lettori nell’apprendimento del linguaggio visivo.

Il linguaggio dell’arte è capace di giungere con rapidità e chiarezza all’osservatore, ed in particolare al bambino, se lo si sa interpretare. Attraverso i secoli che ci hanno preceduto la civiltà occidentale non ha mai cessato di esprimersi attraverso di esso, lasciando memorie indimenticabili della propria identità, della propria storia, dei propri ideali, dei propri timori, delle proprie aspirazioni. Varie nelle tecniche, nei materiali, nell’uso e nella destinazione, nel formato e nell’impegno in esse profuso dagli autori, le opere d’arte sono oggi un insostituibile strumento di indagine e conoscenza della storia passata, capaci di mettere a fuoco la nostra identità di oggi e quindi di garantirci un valido ed utile supporto per progettare il nostro futuro. Per questo è nata la serie “L’arte racconta” che, attraverso l’analisi di una sola opera alla volta, ripercorre a ritroso il cammino compiuto dall’artista, soffermandosi sui dettagli e i particolari che altrimenti sfuggirebbero ad una osservazione convenzionale.

*Un pittore fra i re. A painter among kings*⁷⁹ analizza “L’Adorazione dei Magi” (1452) de Il Perugino, pittore di grande cultura e raffinatezza, celebre soprattutto per i soggetti sacri, un olio su tavola (241 x 180 cm) che si trova a Perugia, nella Galleria Nazionale dell’Umbria.



⁷⁹ ———, *Un pittore fra i re. A painter among kings*, Firenze, Lungarno, 2003.

Di Piero della Francesca, uno dei più straordinari protagonisti del Quattrocento toscano, in *Due occhi sul mondo. Two eyes on the world*⁸⁰, viene scomposto “Il Polittico di Sant’Antonio”, eseguito tra il 1467 e il 1469, ad olio e tempera su tavola, che si trova a Perugia, nella Galleria Nazionale dell’Umbria.



Tra le opere più note di Leonardo vi è l’Annunciazione, dipinto a olio e tempera su tavola (98x217 cm), databile tra il 1472 e il 1475, (Galleria degli Uffizi), in cui il genio del giovane artista colloca l’incontro in uno spazio aperto e viene esaminata in *È arrivato un angelo. An angel has arrived*⁸¹.



Sandro Botticelli è l’artista che meglio rappresenta l’ambiente raffinato della Firenze di Lorenzo il Magnifico e tra i suoi capolavori viene anatomizzato “La Primavera”, tempera su tavola (203x314 cm) databile al 1482 circa, uno dei suoi dipinti più celebri conservato nella Galleria degli Uffizi⁸².



⁸⁰ ———, *Due occhi sul mondo. Two eyes on the world*, Firenze, Lungarno, 2003.

⁸¹ ———, *È arrivato un angelo. An angel has arrived*, Firenze, Lungarno, 2003.

⁸² ———, *C'era una volta in primavera. Once upon a time, in Spring*, Firenze, Lungarno, 2003.

*Era il tempo delle battaglie. It was the time of battles*⁸³ è dedicato a Paolo Uccello e al suo pannello, sempre degli Uffizi, la “Battaglia di San Romano”. Questo dipinto è soltanto la parte centrale di un grande trittico dipinto da Paolo Uccello nel 1438 circa, oggi brato e diviso tra Uffizi, National Gallery di Londra e Louvre di Parigi. L’opera fu dipinta per la ricca famiglia Bartolini ma nel 1492 risultava già nell’inventario dei beni di Lorenzo de’ Medici, detto il Magnifico.



*In viaggio con i re. On the journey with the kings*⁸⁴ prende in esame “L’Adorazione dei Magi” di Gentile da Fabriano (1370 circa-1427), un dipinto a tempera e oro su tavola di Gentile da Fabriano, datato 1423.



3.6 Carthusia

Carthusia è nata nel 1987 a Milano, capeggiata da Patrizia Zerbi Monti, coadiuvata da una squadra tutta al femminile, le *carthusine*. Progetta e pubblica libri e campagne di comunicazione su tematiche sociali, educative e di attualità. La sua missione è “Grandi si nasce, piccoli si diventa!”.

Carthusia si è sviluppa in due ambiti progettuali: progetti libreria e progetti speciali. Nell’ambito dei progetti speciali, in collaborazione con associazioni, fondazioni, istituzioni e aziende pubbliche e private, nascono libri particolari utilizzati come strumento di supporto all’attività didattica: argomenti non facili da trattare sviluppati in kit didattici, libri, pieghevoli, schede, poster, video, cd-rom e siti web ad alta progettualità creativa e informativa.

⁸³ Bimbi, B. - Conti, B., *Era il tempo delle battaglie. It was the time of battles*, Firenze, Lungarno, 2005.

⁸⁴ _____ - _____, *In viaggio con i re. On the journey with the kings*, Firenze, Lungarno, 2005.



L'alta qualità della loro produzione è garantita dal continuo aggiornamento, dalla serietà e dal taglio d'avanguardia dei testi e della particolare cura per il linguaggio e le illustrazioni.

3.6.1 “La Sabina e lungo il Tevere”

“La Sabina e lungo il Tevere” è una collana di tre “guide” pubblicate nel 2007, sempre nel formato a fisarmonica/cartonato, che illustra tre musei del Sistema Museale della media Valle del Tevere uniti in un Sistema Museale Regionale che prende il nome di VATE.

- il Museo dell'Olio della Sabina di Castelnuovo di Farfa (RI)
- il Museo Civico Archeologico di Magliano Sabina (RI)
- il Museo del Fiume di Nazzano (RM)



Un viaggio in Sabina e lungo il Tevere alla scoperta dell'archeologia e dei suoi reperti per scoprire l'antica storia della Sabina seguendo il corso del Tevere, testi di Sonja Riva con splendide foto dei luoghi⁸⁵.

3.6.2 “Non solo musei”

“Non solo musei” comprende quattro volumetti, con la forma ormai inconfondibile che si apre a fisarmonica, che raccontano ai ragazzi e, perché no, alle loro famiglie, la storia dell'arte del Sistema Museum Grand Tour⁸⁶, una rete di musei e siti archeologici che coinvolge 17 comuni di cui la Comunità Montana Castelli Romani e Prenestini è l'ente capofila.

⁸⁵ Riva, S., *In arte uomo. Museo dell'olio, Museo medioevale dell'Abbazia di Farfathusia, Museo del Silenzio in Sabina*, Milano, Carthusia, 2007. ———, *Sensi di storia. Museo civico archeologico di Fara Sabina, Museo civico archeologico di Magliano Sabina*, Milano, Carthusia, 2007.

———, *Isole di natura. Museo del fiume di Nazzano, Museo naturalistico del Monte Soratte in Sabina*, Milano, Carthusia, 2007.

⁸⁶ *Sistema Museum Grand Tour*, in <http://www.museumgrandtour.org/il-sistema-museale/chi-siamo/> [consultato il 2 gennaio 2015].

*La profezia dell'oracolo*⁸⁷ è la storia di Lavinia e del suo amore per Erittonio, di Giove invidioso del tempio di Giunone, del trionfo dell'amore in terra e in cielo, delle vicende umane che si intrecciano con quelle degli dei. Un racconto suggestivo e affascinante corredato di una mappa colorata per spiegare la storia e per introdurre alla conoscenza dell'area archeologica di Tusculum e dei musei della zona. Attraverso questa storia avvincente e una grande mappa, Carthusia racconta ai ragazzi la storia antica e l'archeologia del territorio.

Un principe della notte che vola come un pipistrello e aiuta chi è in pericolo: vi ricorda qualcuno? No, non è Batman, ma un nobile principe che ci porta alla scoperta di opere e luoghi d'arte che si trovano nelle zone di Frascati, Monte Porzio Catone, Genazzano e Valmontone: *Il principe della notte*⁸⁸ è Fabrizio Colonna, proprietario di uno dei grandiosi palazzi che fanno da sfondo all'incredibile avventura dell'eroe mascherato.

*Il soffio del drago*⁸⁹ è avventurarsi nella notte buia per una sfida tra ragazzi, aver paura di incontrare un drago e invece trovarsi di fronte... il cappellaio matto! Dove accade tutto ciò? Ovvio, nel territorio dei Castelli Romani e predestini, caratterizzato da testimonianze archeologiche importanti oltre che da un ricco patrimonio storico artistico e naturalistico. Qui troviamo un interessante Museo geofisico a Rocca di Papa, il Museo del Giocattolo a Palazzo Rospigliosi a Zagarolo, l'Astrolab che conduce nel mondo dell'astronomia, nell'Osservatorio a Monte Porzio Catone.

Tra i colli della campagna romana e i Monti Prenestini ci sono quattro musei, Museo diffuso del vino, Museo della civiltà contadina, Museo etiope del Cardinal Massaia, Museo dedicato alla Casa natale del musicista Pierluigi da Palestrina.

Musei che sono nati da chi ama la terra e le vigne, l'Etiopia e la musica, e che hanno ispirato il racconto di Emanuela Nava, *Makeda e il re bambino*⁹⁰: il leggendario viaggio della principessa Makeda, regina di Saba, e Salomone, il Re bambino, il lungo viaggio che ci riporta a casa, al vino e alle tradizioni dei Castelli Romani.



3.6.3 “Di Tesoro In Tesoro”

La collana “Di tesoro in tesoro”, raccoglie cinque avvincenti romanzi ispirati a eventi storici, oggetti, reperti e tesori del passato; tascabili con all'interno grandi illustrazioni

⁸⁷ Colloredo, S. - Bertoli, M., *La profezia dell'oracolo*, Milano, Carthusia, 2009.

⁸⁸ Riva, S. - Bertoli, M., *Il principe della notte*, Milano, Carthusia, 2009.

⁸⁹ Mattia, L. - Bertoli, M., *Il soffio del drago*, Milano, Carthusia, 2009.

⁹⁰ Nava, E. - Bertoli, M., *Makeda e il re bambino*, Milano, Carthusia, 2009.

d'autore e una sezione storico-informativa minima posta in fondo al volume che prova a rispondere agli eventuali dubbi del lettore con puntualità e precisione⁹¹.

Il numero tre della serie è *Ritorno a casa. Il sogno dell'abbazia di Farfa*⁹², la storia di un pellegrino che nel Medioevo, di ritorno da rusalemme, salva dai pirati tre ragazzini: una romana, un longobardo e un bizantino e decide di riportarli a casa. I quattro viandanti sempre accompagnati dalla scimmia Tobia, affrontano tra mille peripezie e incontri incantati, il lungo cammino attraverso l'Italia meridionale, no a Roma e poi lungo il Tevere, per approdare nel luogo in cui, dato da una visione, il pellegrino fonderà la celebre Abbazia di Farfa.

Sabina Colloredo, è autrice per bambini capace di raccontare i miti classici con leggerezza e ironia rimanendo fedele alla storia. Nella scrittura, realizzata con il Museo Archeologico di Reggio Calabria, de *Gli eroi venuti dal mare. Il mistero dei Bronzi di Riace*⁹³, che furono una scoperta archeologica di portata mondiale, c'è un'altra storia che nessuno ha mai raccontato. All'ombra dei corpi perfetti delle due statue si nasconde un mistero, un filo che collega eventi e personaggi e che si dipana inesorabile attraverso le pieghe del tempo.

Marina di Riace. Agosto 1972.

Anti li sente. È solo una ragazzina, ma le grida e i rumori della battaglia la svegliano nel cuore della notte. Anti li sogna. Tideo e Anfiarao, i due guerrieri venuti dal passato, la chiamano, invocano il suo aiuto e lei vorrebbe liberarli, ma non sa come fare. Nessuno le crede, a parte il suo amico Elcade. Fino a che un giorno, un sub scopre due statue gigantesche nascoste dalla sabbia del fondale. Allora Anti capisce. Sono i guerrieri antichi che volevano venire alla luce, i Bronzi di Riace, destinati a diventare una delle meraviglie del mondo⁹⁴.

A chi appartiene il sorriso della Gioconda, che ha tante attribuzioni e nessuna identità? Quale interesse portò il celebre Leonardo in Val Trompia, lungo la leggendaria Via del Ferro? Perché gli occhi di Giuda, nel maestoso dipinto del Cenacolo, hanno lo stesso colore di quelli del pittore? Forse un legame segreto unisce questi interrogativi, e da la risposta. Forse, in una sola volta, si può far luce su questi enigmi. Forse il segreto è là, nella fresca e misteriosa Val Trompia.

Nel 1487 l'artista si reca in Valtrompia per studiare i segreti della fusione del ferro, poiché nella Valle Bresciana si produceva un metallo di qualità superiore. Parte insieme a Fra Martino alla volta di Taverne dove esplora i dintorni alla scoperta delle miniere e dell'attività dei carbonai. Quando finalmente viene ammesso a visitare il forno si rende conto che i valligiani son piuttosto



⁹¹ Oltre a quelli che sono citati nel paragrafo, ci sono: Piumini, R. - De Conno, L., *I re del mondo*, Milano, Carthusia, 2005 (lo spunto è la corona ferrea custodita a Monza) e Mattia, L. - D'Altan, P., *I jeans di Garibaldi*, Milano, Carthusia, 2005 (i pantaloni indossati dall'eroe e custoditi a Roma).

⁹² Di Carpegna Falconieri, T. - Fiorato, G., *Ritorno a casa. Il sogno dell'abbazia di Farfa*, Milano, Carthusia, 2007.

⁹³ Colloredo, S. - Ale + Ale, *Gli eroi venuti dal mare. Il mistero dei Bronzi di Riace*, Milano, Carthusia, 2009.

⁹⁴ *Gli eroi venuti dal mare*, in <http://www.sabinacolloredo.com/> [consultata il 3 gennaio 2016].

gelosi dei loro metodi ed escogita un piano per prolungare il suo soggiorno e cercare di carpire il segreto del ferro valtrumplino. Il volume *L'aria della Gioconda*⁹⁵ nasce in collaborazione con la Comunità Montana di Valle Trompia, il Sistema Museale di Valle Trompia e l'Associazione Amici del Forno.

3.6.4 "Architettiamo"

Si tratta di una raccolta di volumi, nel classico formato a fisarmonica della Carthusia, dedicati ai grandi architetti del '900 che con le loro opere hanno modificato l'immagine delle nostre città (dai 12 anni).

*Terragni, Como e i ragazzi*⁹⁶ è il primo titolo della collana è stato lizzato in collaborazione con il Comune di Como, Assessorato alle tiche Educative e con la Provincia di Como, Assessorato alla Cultura e con il patrocinio del Centro Studi Giuseppe Terragni e dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Como. Nella biografia della scrittrice Sabina Colloredo, la vita di Giuseppe Terragni è vista e raccontata attraverso gli occhi del suo fedele gatto Demiurgo.



*Giò Ponti, Milano e i ragazzi*⁹⁷ è un sapiente mix di narrativa e gazione scritto da Beatrice Masini, che ci conduce tra le vie di Milano per scoprire le zione di un grande architetto del'900. Nella suggestiva biografia di Beatrice Masini, la vita di Giò Ponti è vista e raccontata attraverso gli occhi di un angelo di città che l'ha conosciuto e spiato mentre creava, inventava, costruiva.



3.6.5 "Sguardi curiosi"

Nel 2003 Sabina Colloredo inaugura la collana "Sguardi curiosi" - indicata dai sette anni - con la guida illustrata e romanzata *I ponti del tesoro. Monza dall'alto, dal basso e anche a testa in giù*⁹⁸, una storia fantastica che si trasforma in una caccia al tesoro per scoprire i segreti della città di Monza.

⁹⁵ Piumini, R. - De Conno, G., *L'aria della Gioconda. Ovvero il segreto della fusione*, Milano, Carthusia, 2009.

⁹⁶ Colloredo, S. - Bertoli, E., *Terragni, Como e i ragazzi. Parola di Demiurgo*, Milano, Carthusia, 2006.

⁹⁷ Masini, B. - Monti, A. - Bertoli, M., *Giò Ponti, Milano e i ragazzi*, Milano, Carthusia, 2008.

⁹⁸ Colloredo, S. - Caimi, M. - Meregalli, E., *I ponti del tesoro. Monza dall'alto, dal basso e anche a testa in giù*, Milano, Carthusia, 2003.

Degno di essere segnalato è *Tra la terra e il cielo. Pietro, Cesare, Vittoria Ligari: una famiglia di artisti*⁹⁹, scritto dalla eclettica Emanuela Nava e che narra le avventure di una bambina nata dalla terra e dal cielo, Vittoria Ligari. Nel 1713 inizia la sua storia, sui monti della Valtellina, fra i vigneti e i palazzi affrescati con mille colori, fra le note musicali e i vestiti di seta che indossano le sante. Alle vicende della famiglia Ligari si affiancano testi di approfondimento sulla storia e sull'arte in Valtellina e una serie di attività artistiche ispirate al racconto.

Dalla bravura di Nava nasce anche *Un lago di storie. Curioso viaggio tra ville e giardini del lago di Como*¹⁰⁰, meravigliose architetture, labirinti fioriti e storie senza tempo, di principesse, duchi, marchesi e personaggi illustri, tra le ville e i giardini del lago di Como. A spasso tra Villa Olmo, Villa Erba, Villa Carlotta e Villa Melzi d'Eril, per vivere la magia della storia dell'arte e della natura che si specchiano nel lago di Como.



3.6.6 Gek Tessaro, pittore di sogni

Gek è un artista eclettico, multiforme, versatile, scrive e illustra libri meravigliosi, per i piccoli (ma non solo), fonde letteratura e allegria, tematiche serie con elementi irriverenti, e crea un teatro “effimero”, il “teatro disegnato”: incanta il pubblico recitando i suoi testi, intingendo il suo pennello in un mare di colori e dipingendo in diretta su una lavagna luminosa le bellissime illustrazioni che, in parte, ritroviamo nei libri. Sono giochi di acqua, di tinte, di pieni e di vuoti, di chiaro e di scuro, che appaiono da semplici segni che si allargano sotto il tocco magico delle sue pennellate, esplosioni di colori che poi scompaiono così come sono apparsi.

Tutte le sue produzioni possono rientrare a pieno titolo nei libri d'arte, se è vero che una bella illustrazione può affinare il gusto e il senso estetico dei bambini: da *Cantare gli alberi* (West Press)¹⁰¹ e *La città e il drago* (West Press, Lapis)¹⁰², a *Manifesti* (Franco Cosimo Panini)¹⁰³, ai tanti pubblicati con “Artebambini”, fino a giungere a *La mostra in mostra, Il cuore di Chisciotte* - «cuore inteso come passione, come motore propulsore di vita, idee e sentimenti [...] emblema del cuore del lettore e di tutte le persone libere, che inseguono i

⁹⁹ Nava, E. - Daviddi, E., *Tra la terra e il cielo. Pietro, Cesare, Vittoria Ligari: una famiglia di artisti*, Milano, Carthusia, 2008.

¹⁰⁰ Nava, E. - Prette, E., *Un lago di storie. Curioso viaggio tra ville e giardini del lago di Como*, Milano, Carthusia, 2012.

¹⁰¹ Tessaro, G., *Cantare gli alberi*, Verona, West Press, 2004.

¹⁰² ———, *La città e il drago*, Verona, West Press, 2001. ———, *La città e il drago*, Roma, Lapis, 2012.

¹⁰³ Tognolini, B. - Tessaro, G., *Manifesti*, Modena, Modena, Franco Cosimo Panini, 2011.

propri sogni, per quanto impossibili, sconclusionati o bizzarri»¹⁰⁴ - *Rimanere e Il museo immaginario* (tutti per Carthusia)¹⁰⁵.

Si sa per certo che un buon testo illustrato può regalare al piccolo lettore un piacere travolgente e imprimersi nella mente negli anni a venire, orientando preferenze e gusti estetici e andando a comporre quella *grammatica del linguaggio visivo* che sarà poi strumento conoscitivo e interpretativo nell'ambito di un'iconosfera oggi così preponderante e pervasiva¹⁰⁶.

La mostra in mostra. Viaggio dietro le quinte di una galleria d'arte contemporanea recita il sottotitolo, una serie di illustrazioni per raccontare il "dietro le quinte" di una mostra in una galleria d'arte o in un museo. All'origine di questo volume, una storia bellissima di passione e di trasmissione di valori e amore per l'arte: dedicato a Giovanni Quadrio Curzio che nel 1987 progetta la galleria del Gruppo Credito Valtellinese nel Refettorio delle Stel-line, di cui sarà direttore artistico fino alla sua scomparsa nel 2010, e che organizzerà mostre spettacolari dedicate a Joseph Beuys, Georg Baselitz, Rodcenko, Victor Brauner, Oliver Debré, Sebastian Matta, Meret Oppenheim, Max Ernst, e raccoglierà circa 6.500 volumi e cataloghi negli anni della sua attività, che seguono e rispecchiano gli sviluppi dell'arte a partire dal surrealismo e dalle avanguardie storiche fino ai giorni nostri, il Fondo Giovanni Quadrio Curzio. Una delle autrici è Cristina (la nipote) alla quale ha trasmesso l'amore, l'entusiasmo e la conoscenza dell'arte: con il suo insegnamento è stato possibile il passaggio del testimone da una generazione all'altra.



Il libro, come sempre in Gek Tessaro, non ha nulla di convenzionale, non è didascalico, non ha note, riferimenti o apparati finali di spiegazione ed è rivolto a ragazzi che, forse, qualche rudimento di educazione artistica ce l'hanno, o dovrebbero averla. Gek apre una finestra, quella di copertina, che è un'apertura al mondo ipotetico, aprirsi all'altro e all'oltre mentre il frastuono della città incombe: dove rifugiarsi? In una galleria d'arte, simbolo di pace e tranquillità? Invece ci troviamo immersi nel rutilante mondo

¹⁰⁴ Cairoli, I., *Don Chisciotte visto da Gek Tessaro: cuore, passione, viaggio*, in [panorama.it](http://archivio.panorama.it/cultura/libri/Don-Chisciotte-visto-da-Gek-Tessaro-cuore-passione-viaggio), in <http://archivio.panorama.it/cultura/libri/Don-Chisciotte-visto-da-Gek-Tessaro-cuore-passione-viaggio> [consultato il 2 gennaio 2015].

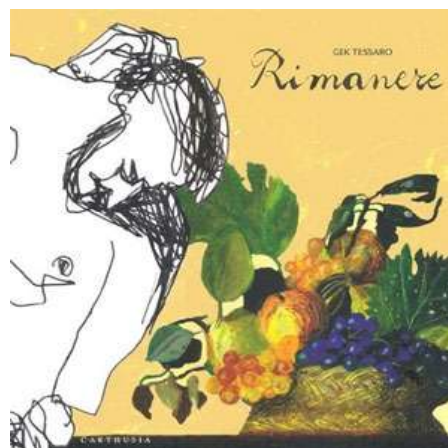
¹⁰⁵ Quadrio Curzio, C. - Nava, E. - Tessaro, G., *La mostra in mostra. Viaggio dietro le quinte di una galleria d'arte contemporanea*, Milano, Carthusia, 2010. Tessaro, G., *Il cuore di Chisciotte*, Milano, Carthusia, 2011. ———, *Rimanere*, Milano, Carthusia, 2013. ———, *Il museo immaginario*, Milano, Carthusia, 2015.

¹⁰⁶ Lepri, C., *Aedi per l'infanzia. Poeti e illustratori di oggi*, Pisa, Pacini, 2015.

dell'allestimento, con casse ancora da sballare, scaricatori ed esperti d'arte, consulenti e apprendisti, narrati dal segno inconfondibile ed ironico di Tessaro, ma che ognuno può interpretare a suo piacimento.

Il volume dimostra finalmente come l'album illustrato sia stato relegato erroneamente tra i libri per bambini, perché è tra i ragazzi e persino tra gli adulti che può aprire piste, svelare segreti, dare scosse vitali. Prendete in mano questa guida e viaggiateci dentro: avrete il cuore che si gonfia di fronte a paesaggi e sentieri inattesi, diventa una vela per solcare mari lontani¹⁰⁷.

In *Rimanere* una rilettura delle opere d'arte che hanno segnato la storia della pittura italiana: da Giotto a Leonardo, da Mantegna a Caravaggio e numerosi altri artisti italiani dal Trecento al Seicento. Un incitamento a soffermarsi, fermarsi, ad assaporare con lo sguardo, ma soprattutto con il cuore, ciò che non conosciamo, o che non abbiamo mai percepito appieno, un invito a “rimanere” mentre tutto va di corsa, a guardare quello che non c'è più ma “rimane” nei segni e nei disegni, nelle impronte, nei colori, nei sogni di uomini che sono morti ma che ci hanno lasciato in eredità la loro arte.



Occorre “rimanere”. Si rimane per scelta; a bocca aperta, spaventati o commossi: Si rimane per poter scoprire che un albero, una città, una persona, un quadro che pensavamo di conoscere, in realtà non l'avevamo mai guardato davvero.

[...] È una storia di incontri apparentemente impossibili con uomini e donne vissuti secoli fa, ma rimasti qui, anche loro, per chi a sua volta ha deciso di ascoltarli¹⁰⁸.



La copertina de *Il museo immaginario* ha uno dei simboli che ritorna continuamente nella vita di Tessaro, fin da quando, da bambino, lo disegnava in maniera superba, e in tutte le pose, e questo lo aiutava a superare le marachelle che combinava, o addirittura l'esame di licenza media: il cavallo.

¹⁰⁷ Buongiorno, T., *Guida speciale al mondo dell'arte*, in «Liber», n. 91, luglio – settembre 2011, in www.liberweb.it [consultato il 28 dicembre 2015].

¹⁰⁸ Tessaro, G., Introduzione a *Rimanere*, cit., snp.

Un cavallo arancione con particolari neri, sdraiato, che sorride e fa ruotare tante figure che compongono questo singolare museo dell'immaginazione:

Voi dite: “Guarda, guarda / Un cavallo e non galoppa / E cosa ancora più strana / È sdraiato sulla groppa”

Voi dite: “Mamma mia / Perché non corre al trotto? / Deve stare poco bene / O magari, ecco si è rotto”

Ma se guardate meglio / Vedete che è contento / Sono io questo cavallo / È così che vi presento

Le diverse figurine / Di questo abbecedario / La raccolta piccolina / Del Museo immaginario

Sulle zampe stanno in aria / Io le tengo sul davanti / Come a dire e a precisare / Che per me sono importanti

Perciò voi leggete pure / Come si leggono gli avvisi / Io vi sto mostrando / I diversi miei sorrisi¹⁰⁹.



Illustrazioni e rime festose che narrano un girotondo di bambini, un giro in bici, un canto che fuoriesce da una finestra, una panchina nel parco giochi, salire in cima a un albero, il piacere di leggere un libro e persino il “didietro” degli animali: cercare e trovare la creatività affacciandosi semplicemente alla “finestra del mondo”, educare lo sguardo di grandi e piccini a cogliere e svelare con sensibilità le bellezze che ci circondano, una ricerca creativa a individuare le piccoli-grandi cose che accompagnano giornalmente la nostra vita.



Malraux pubblica nel 1947 *Le Musée Imaginaire*¹¹⁰ nel quale sostiene che l'epoca moderna offre opportunità inattese per la formazione artistica, poiché la presenza all'interno di un museo di opere tra loro antitetiche per modalità di creazione, per funzione e qualità ma riunite sotto il nome di arte, si pone come un qualcosa in grado di trascendere i secoli,

¹⁰⁹ ———, *Il museo immaginario*, cit., snp.

¹¹⁰ Malraux, A., *Il museo immaginario*, Torino, Allemandi, 2007.

un vero e proprio impulso alla creazione. Il “Museo Immaginario” - cioè quel Museo che “ciascuno porta dietro le palpebre”- è il luogo dove sono custodite le forme delle idee e dove si mostrano a chi vuole ammirarle; con la trasposizione su supporto cartaceo da “immaginario” diventa “immaginato”, uno stimolo alle successive curiosità, estrosità e inventiva. Nel proprio museo immaginario ognuno di noi può raccogliere le cose più bizzarre e farlo diventare un luogo in cui riverbera il potenziale creativo individuale, trasformabile in esperienza collettiva condivisa.

3.7 Il Castoro

Nata nel 1993 come casa editrice di cinema, Il Castoro dal 1999 ha rivolto sempre più la sua attività ai libri per bambini e ragazzi, fino a diventare una delle maggiori case editrici del settore. Ciò che contraddistingue il loro catalogo è una ricerca accurata, sia nel panorama internazionale sia tra gli autori italiani, di testi e illustrazioni originali, innovativi e divertenti che stimolino la fantasia e la curiosità dei piccoli lettori, e di narrativa che sappia coniugare scrittura di qualità, piacere della lettura e temi in grado di parlare ai ragazzi di oggi. Il catalogo oggi è molto vario e comprende albi illustrati, narrativa per ragazzi e libri per genitori. Dal 2012 Il Castoro è proprietario della Libreria dei Ragazzi di Milano, la prima libreria per ragazzi in Italia, fondata nel 1972 dagli storici librai Gianna Vitali e Roberto Denti. Nel marzo 2010 ha inaugurato una sede della Libreria dei Ragazzi anche a Brescia¹¹¹.

3.7.1 Il Castoro e l'arte

Come narrare la pittura ai bambini? Parlando la loro stessa lingua: quella del gioco. *L'arte a colpo d'occhio. Dall'antichità ai giorni nostri*¹¹² (copertina rigida e grande formato) mostra alcune delle più note opere d'arte del mondo e accanto ad ogni quadro una serie di dettagli che i piccoli si divertiranno a cercare: come detective in erba il bambino indaga tra i particolari/indizi che gli vengono forniti alla scoperta della storia della pittura. Privilegiando l'aneddoto alla lezione¹¹³, è un modo originale e divertente per “connettere” i bimbi a immagini diverse ed esteticamente rilevanti da quelle normalmente loro proposte.

*Capolavori a colpo d'occhio*¹¹⁴ viene pubblicato quattro anni dopo, è della stessa autrice e ha il medesimo bel formato. Anche qui tanti capolavori della storia dell'arte (dalla Cappella degli Scrovegni di Giotto alla Cappella Sistina di Michelangelo, da Rembrandt a Goya, a van Gogh, fino a Dalí e Andy Warhol), e particolari sconosciuti da individuare e trovare spiegazioni: una vera guida per lo sguardo:

L'immagine riflessa nello specchio alle spalle dei coniugi Arnolfini di Jan Van Eyk, il teschio sorprendente e deformato ritratto in primo piano ne *Gli ambasciatori* di Hans Holbein il Giovane, le piccole formiche brulicanti dei dipinti onirici di Salvador Dalí... si staccano come tante bolle colorate

¹¹¹ *Il Castoro*, in <http://www.castoro-on-line.it/chi-siamo/> [consultato il 30 dicembre 2015].

¹¹² d'Harcourt, C., *L'arte a colpo d'occhio. Dall'antichità ai giorni nostri*, Milano, Il Castoro, 2002.

¹¹³ Colombo, I., *La gioconda? Era annoiata*, in «Panorama», 25 gennaio 2007, in <http://archivio.panorama.it/archivio/La-Gioconda-Era-annoiata> [consultato il 30 dicembre 2015].

¹¹⁴ d'Harcourt, C., *Capolavori a colpo d'occhio*, Milano, Il Castoro, 2006.

dalla riproduzione del quadro nel suo complesso e vi galleggiano intorno con il loro bagaglio di risposte, ma anche di domande¹¹⁵.

Alcune domande sono inserite nelle didascalie che spiegano i dettagli e le riposte sono qualche pagina più in là, nelle spiegazioni sui quadri, che sono disposti in ordine cronologico. Misteri e segreti uniti al fascino che questi capolavori continuano ad esercitare attraverso i secoli. Entrambi questi splendidi volumi sono fuori produzione ed introvabili, tranne che nelle biblioteche.



Non reperibili neanche i piccoli libri (20x20) dedicati ai due cagnolini, dall'aspetto di morbidi peluche, nati dalla penna e dai colori dei coniugi Anne Gutman e Georg Hallensleben e pubblicati originariamente da Hachette Jeunesse e nel 2002 in Italia nella collana "I disastri di Gaspere e Lisa". Anne ha la capacità di catturare l'allegro egocentrismo dell'infanzia, sono animali antropomorfizzati e vivono in mezzo ai bambini, intelligenti e creativi, amano fare nuove esperienze e conoscere il mondo che li circonda e sono sorprendentemente indipendenti ma, come tutti i piccoli, non capiscono quando stanno per sbagliare. Stimolante e inusuale nei testi per l'infanzia è lo stile di Georg che dipinge con una tecnica impressionista densa e corposa.

Gaspere e Lisa, oltre a combinare guai a casa, se ne vanno in giro per musei e città d'arte; i titoli in originale sono arrivati a sedici, mentre Il Castoro ne ha tradotto solo sei e, ai fini della nostra ricerca, segnaliamo *Gaspere a Venezia* e *Gaspere e Lisa al museo*¹¹⁶.

I protagonisti dei libri nel 2014 sono sbarcati anche su Rai Yoyo con una produzione animata composta di cinquanta episodi e prodotta da Chorion ed Impossible TV, molto accurata nei particolari che ricordano la tecnica delle illustrazioni originali.



Nel 2008 *L'arte a soqquadro*¹¹⁷ rivisita e reinterpreta alcuni tra i più noti quadri dell'arte, soprattutto dell'età moderna e contemporanea. L'idea è quella di rassettare il caos

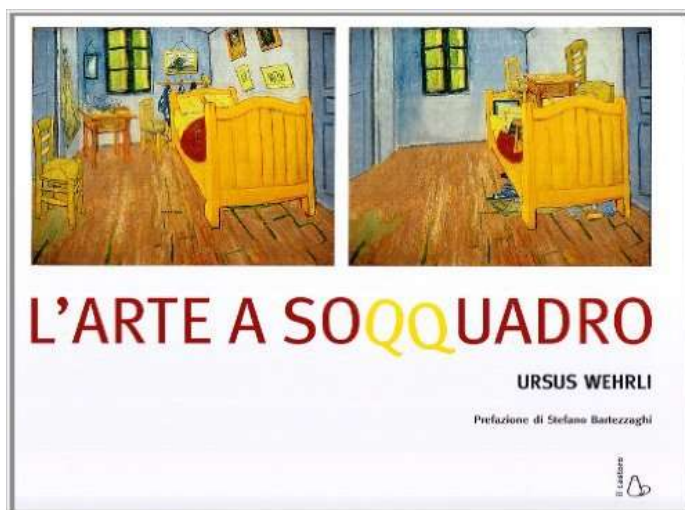
¹¹⁵ Peddis, S., *Arte: gioco, scoperta, racconto*, in «Andersen», n. 232, dicembre 2006, p. 37.

¹¹⁶ Gutman, A. - Hallensleben, G., *Gaspere a Venezia*, Milano, Il Castoro, 2002. ——— - ———, *Gaspere e Lisa al museo*, Milano, Il Castoro, 2002.

¹¹⁷ Wehrli, U., *L'arte a soqquadro*, Milano, Il Castoro, 2008.

voluto dell'arte, soprattutto moderna, giocando con essa scomponendola e riassembleandola, arginandone la libera espressione per portare all'estremo l'idea dell'ordine. Ursus Wehrli è un cabarettista e sposta la sua vena surreale e comica in questo tentativo di rimettere "ordine" nel caos espresso dall'arte, nei dipinti più "a soqqadro" della storia, scomponendoli, riassembleandone le forme, i colori, ogni dettaglio: gli omini con bombetta fluttuanti nel cielo di Magritte sono dunque risistemati secondo l'altezza, un ritratto lineare di Schiele viene ridotto a un solo filo arrotolato, i quadrati di colore di Paul Klee impilati in base alle loro diverse tonalità, i puntini della pittura di Seurat riordinati in un sacchetto come coriandoli e le linee geometriche di Mondrian riorganizzate finalmente con rigore, e perfino la famosa camera di Van Gogh è ora tutta in ordine! Ogni opera è un fotoprogetto ed è composta da due immagini, prima e dopo il trattamento.

Dall'introduzione all'edizione italiana, di Stefano Bartezzaghi: «Come dire che l'ordine Primigenio non esiste, è un mito per consolare gli uomini dell'inesorabile prevalenza del Caos e per sgridare i bambini per come lasciano la loro stanza».



Secondo l'affermazione, condivisibile completamente, che l'arte può essere un bel gioco, e nella tradizione de *L'arte a colpo d'occhio*, Il Castoro continua nella pubblicazione di questo genere intrigante e festoso con *Trova e scopri l'arte negli oggetti di ogni giorno*¹¹⁸, in una produzione tutta italiana.

Lo sapevi che c'è gente fantasiosa e divertente, che dipinge quadri astratti con disegni un poco matti? Se li guardi a occhi aperti, certamente ti diverti a cercar tra le figure cose finte oppure vere. Puoi provarci pure tu, a guardarli in su e in giù. Dai non perdere un momento. Gira e... buon divertimento!¹¹⁹.

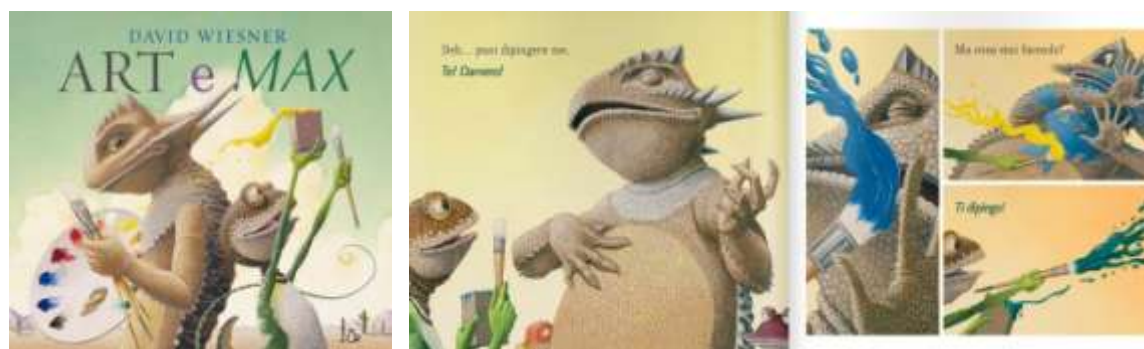
Albo di grande formato (36x28,5) con il gioco del cerca-trova nei quadri dei grandi pittori che dipingono cose strane: carote e caraffe da tè, draghi e alberelli colorati, onde e bu-rattini! Il gioco sta nello scovarle nelle opere d'arte di Mirò, Matisse, Kandinskij, Picasso, Calder e con gli oggetti trovati creare con nuove rime, nuove storie, in maniera originale e divertente. Un libro gioco, con una pagina pretagliata da staccare, per avvicinare i bambini all'arte del Novecento divertendosi e usando l'immaginazione, con frasi semplici e tutte in rima.

¹¹⁸ Morgese, R. - Bongini, B., *Trova e scopri l'arte negli oggetti di ogni giorno*, Milano, Il Castoro, 2011.

¹¹⁹ Introduzione al libro.



*Art e Max*¹²⁰ non è una lezione d'arte ma siamo sicuri che resterà nel cuore e nella mente di ogni bambino che lo leggerà: per il lancio dei colori, le pennellate fuori luogo, i bistecchi tra Arturo, la lucertolona cornuta, e Max il suo piccolo amico imbrantato. Le illustrazioni sono state eseguite in acrilico, pastello, acquerello e inchiostro di china, sono davvero degne di un grande artista, e ci sono grandiosi riferimenti a correnti artistiche e tecniche pittoriche come la *body art*, l'*action painting*, il puntinismo.



Quindi è una storia sull'arte, sul creare, sugli artisti, o è solo una esilarante e straordinaria avventura? Chiedetelo ai bambini che sicuramente si innamoreranno delle buffonate dei due eroi protagonisti. Non sappiamo se è mai stata prevista una serie animata, ma sarebbe un'idea grandiosa!

La collana "Art & Puzzle", con due pubblicazioni all'attivo, *Gli animali*¹²¹ e *I colori*¹²², è rivolta ai piccolissimi, con coloratissimi quadri da scomporre e ricostruire. Sono albi cartonati con opere pittoriche accomunate da un tema, sette fantasiosi puzzle di 16 pezzi ciascuno: «Sarà uno spasso distruggere le grandi opere d'arte per poi ricomporle. Ricostruire un puzzle richiede grande attenzione per i dettagli e per i particolari e così, giocando, si scoprono oggetti, personaggi, storie che ad uno sguardo distratto ed annoiato sfuggono»¹²³.

¹²⁰ Wiesner, D., *Art e Max*, Milano, Il Castoro, 2011.

¹²¹ de Lambilly, E., *Art & Puzzle. Gli animali*, (trad. Pavone, R.V.), Milano, Il Castoro, 2012.

¹²² de Lambilly, E., *Art & Puzzle. I colori*, (trad. Pavone, R.V.), Milano, Il Castoro, 2012.

¹²³ Cairoli, I., *PIPPÒ, Art & Puzzle e D'Arte: tre nuove collane per bambini, che raccontano l'arte da un punto di vista diverso*, in *panorama.it*, 8 novembre 2012, in <http://www.panorama.it/cultura/libri/arte-raccontata-ai-bambini-tre-nuove-collane/> [consultato il 30 dicembre 2015].



Bernard Friot che conosciamo per la sua originalità, il suo approccio ludico ai bambini, frutto di anni di insegnamento, che utilizza la creatività fantastica di rodariana memoria con l'obiettivo di aiutare soprattutto i ragazzi con difficoltà di lettura, ci ha regalato nel 2015 *Storie di quadri a testa in giù*¹²⁴, che ha la particolarità di essere stato tradotto da alcune classi della Sezione Internazionale di Francese Esabac del liceo “Luigi Galvani” di Bologna.



Che storie narrerebbero i quadri, se potessero parlare? Friot ci accompagna in una passeggiata in un museo immaginario in cui 37 opere d'arte diventano l'incipit per altrettanti racconti inediti e sorprendenti che l'autore scrive con la sua inesauribile immaginazione. Per “Studio di una mano sinistra” di Leonardo da Vinci, per esempio, una cameriera esce di corsa da un bar per richiamare un cliente che, inavvertitamente, ha lasciato la mano su bancone ma, pur se l'uomo non ha più la mano al suo posto, quella lasciata nel bar non è la sua e la cameriera, come se nulla fosse, la getta nella spazzatura.



¹²⁴ Friot, B., *Storie di quadri a testa in giù*, Milano, Il Castoro, 2015.

Chiude la carrellata di quadri parlanti *Punizione* che racconta di un ragazzo che ha guardato in tv un film horror e, “per espiare la colpa”, i genitori lo costringono ad andare alla Galleria Nazionale. Due ore a guardare quadri orrendi e a morire di noia... o no?: il martirio dei santi Cosma e Damiano, Giuditta che decapita Oloferne, San Sebastiano martirizzato, tutto sommato hanno un bel po’ di sangue da mostrare!

Un percorso museale originale, accattivante, allettante, ammaliante e avvincente senza soffermarsi su tecniche, correnti artistiche, segni e disegni, un dialogo emozionante, coinvolgente e profondo, pur se tradotto con parole lievi e a tratti ironiche, che mette in scena suggestioni a tratti pirandelliane.

3.8 Biancoenero

Biancoenero è una casa editrice indipendente nata a Roma nel 2005. Lavora da sempre al progetto “Alta Leggibilità”, per avvicinare ai libri tutti i ragazzi, anche quelli che hanno difficoltà di lettura. Con la collaborazione di terapisti ed esperti, Biancoenero ha individuato precisi criteri linguistici e tipografici, tra cui il carattere di stampa biancoenero®, che rendono la lettura più accessibile a tutti, senza rinunciare alla qualità e allo stile della narrazione. Tra il 2006 e il 2007 si apre al settore dell’arte con due collane, “Quadri fogli” e “Segni e disegni”.

3.8.1 “Quadri fogli”

Come si legge un Quadri foglio? È un quadrato. Se lo apri come un libro, troverai l’inizio della storia. Se alzi la pagina, potrai leggere il resto della storia raccontata dal quadro. Se infine apri gli spicchi, troverai il quadro e tante notizie interessanti¹²⁵.

L’idea, nella sua essenzialità è geniale, accolta con grande favore dalla critica specializzata e dal pubblico; i primi tre titoli, in coedizione con Sinnos, sono dedicati a tre opere d’arte: la “Medusa” di Caravaggio, “Guernica” di Picasso e “Polifemo innamorato” di Redon, «tre stili diversi, accomunati però dal medesimo linguaggio di rottura, che ben si presta ad una lettura accattivante e non scontata dell’arte e dei suoi soggetti»¹²⁶.

Alzando un lato, girando il foglio, sollevando gli spicchi si scoprono i loro molteplici segreti: Polifemo che si innamorò di Galatea, una ninfa del mare, Perseo che tagliò la testa alla Medusa dai capelli di serpente e dagli occhi che impietriscono, il genio assoluto di Picasso che denuncia l’orrore della guerra con la sua arte¹²⁷.

Seguiranno Duchamp, Rubens, Boccioni, Correggio, Leonardo (anche in versione inglese), Raffaello e Arcimboldo¹²⁸.

¹²⁵ *Quadri fogli*, in <http://digilander.libero.it/biancoeneroed/quadrifogli.html> [consultato il 28 dicembre 2015].

¹²⁶ Peddis, S., *Arte: gioco, scoperta, racconto*, in «Andersen», cit.

¹²⁷ Olivero, D., *Libri, il ritorno di Peter Pan e altre isole che non ci sono*, in Repubblica.it, 9 novembre 2006, in http://www.repubblica.it/2006/11/sezioni/spettacoli_e_cultura/libri-78/libri-78/libri-78.html [consultato il 28 dicembre 2015].

¹²⁸ Barbiellini Amidei, G., *Picasso. Guernica*, Roma, Sinnos-Biancoenero, 2006. Giorgi Rossi, F., *Caravaggio. La Medusa*, Roma, Sinnos-Biancoenero, 2006. ———, *Redon. Polifemo Innamorato*, Roma, Sinnos-Biancoenero, 2006. Di Genova, A., *Duchamp. Chi ha rapito la Gioconda?*, Roma, Biancoenero, 2007. Guarino, S., *Rubens. Romolo e Remo*, Roma, Biancoenero, 2007. Di Genova, A., *Boccioni. Alla carica!*, Roma, Biancoenero, 2008. Guarino, S., *Correggio. Danae e la pioggia d’oro*, Roma, Biancoenero, 2008.



3.8.2 “Segni e disegni”

Albi illustrati da artisti contemporanei con parole e segni. Repertori di immagini con a fianco le parole corrispondenti in italiano, tedesco, inglese, francese e spagnolo e il segno della Lis (Lingua dei Segni Italiana), rappresentato anche attraverso il Sign Writing¹²⁹. Ci è sembrato interessante accostare queste diverse modalità espressive che, nonostante finora non si siano mai incontrate, hanno molto in comune¹³⁰.

Garnaoui, A., *Leonardo. Ultima cena*, Roma, Biancoenero, 2008. Garnaoui, A., *Leonardo. The last supper*, Roma, Biancoenero, 2008. Loy, M., Raffaello. *La scelta di Giuseppe*, Roma, Biancoenero, 2008. Giorgi Rossi, F., *Arcimboldo. Il re alchimista*, Roma, Biancoenero, 2010.

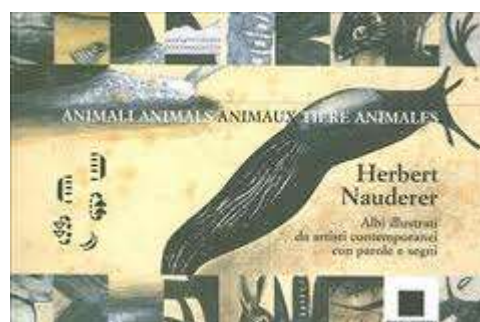
¹²⁹ È una sorta di alfabeto del movimento, un sistema di scrittura ideato dalla coreografa americana Valerie Sutton, che si è ispirata alle notazioni usate per la danza. Rappresenta la posizione delle mani, i movimenti e le espressioni facciali.

¹³⁰ *Segni e disegni*, in <http://digilander.libero.it/biancoeneroed/segnidisegni.html> [consultato il 28 dicembre 2015].

Un progetto librario innovativo e ambizioso quello della Biancoenero per questa collana che si è interrotta purtroppo dopo solo due pubblicazioni: non ci sono storie, ma suggerimenti di esperienze di comunicazione e condivisione estetica attraverso linguaggi diversi.

In *Colori, colors, couleurs, farben, colores*¹³¹ ogni doppia pagina è dedicata a un colore, interpretato soggettivamente da un acquerello dell'autrice, Marilù Eustachio, da il più oggettivo dei codici – quello alfabetico – che nomina in diverse lingue europee il colore in questione, includendo anche la Lingua Italiana dei Segni e il Sign Writing, per favorire la comunicazione tra e con le persone disabili uditive.

In *Animali, animals, animaux, tiere, animales*¹³² ogni pagina riporta, oltre all'illustrazione di un animale, finemente realizzata a tinte scure su fondo caldo da Herbert Nauderer, anche la sua denominazione in diverse lingue europee e nelle suddette lingue gestuali. Il libro diventa, così, una collezione preziosa di segni e disegni che offre spunti universali e stimolanti per apprendere la parola altrui. L'indicazione dei segni invita infatti a tentare di riprodurli con le dita, trasformando lo scarto linguistico in un possibile gioco¹³³.



Piccola nota a margine: questi libricini possono essere usati solo con la mediazione di un adulto, competente e capace di tradurre sia il linguaggio dei segni che il Sign Writing.

3.9 L'arte per Motta Junior

Nell'ambito dell'accordo con la Casa editrice francese "Actes Sud Motta" che pubblica i titoli del catalogo Motta Editore in Francia, viene costituita la società editoriale, denominata "Motta Junior" (1997), con sede a Milano, che pubblica per il mercato italiano libri di narrativa per ragazzi, all'incirca 45 titoli all'anno. "Motta Junior" era al 50% di proprietà della Motta Editore e al 50% di proprietà della "Actes Sud-Motta francese". Nel marzo del 2008 Giunti Editore ha acquisito il 60% di Motta Junior srl, rafforzando ulteriormente la leadership nel settore dell'editoria per ragazzi che già detiene attraverso i marchi Dami Editore, Giunti Junior, Giunti Kids e Fatatrac. La distribuzione del catalogo Motta Junior è passata quindi a Giunti dal primo settembre 2008.

¹³¹ Eustachio, M., *Colori. Colors colores farben couleurs*, Roma, Biancoenero, 2007.

¹³² Nauderer, H., *Animali*, Roma, Biancoenero, 2007.

¹³³ *Area disabilità Torino, Bibliografie*, in <http://ditotest.areato.org/category/interviste-e-dintorni/page/10/> [consultato il 28 dicembre 2015].

3.9.1 “L’Occhiotattile”

“L’Occhiotattile” è una collana d’arte creata nel 2005, a cura di Grazia Gotti¹³⁴, corredata da numerose fotografie, che presenta artisti del passato vicino e lontano facendoli sentire attuali e vivi. Tre titoli dedicati a Michelangelo, Andrea Mantegna, Annibale Carracci e un testo per omaggiare pittrici, scultrici e illustratrici troppo spesso relegate a un ruolo subalterno rispetto ai colleghi maschi. L’ultimo della collana era stato già pubblicato nel 2004 da EL con il titolo *Era Calendimaggio*¹³⁵ e viene posto nella collana di Motta Junior con un nuovo titolo, una nuova veste grafica e con nuovi contributi.

Tutti i volumi hanno la copertina rigida, e i testi sono abilmente curati e inframmezzati da ottime foto: sicuramente una collana da riproporre e utilizzabile, oltre che per la lettura individuale, anche per la scuola secondaria di primo grado, dove purtroppo il livello qualitativo dei libri è basso o troppo didascalico e noioso.

Federica Iacobelli ha curato egregiamente la figura di un grande scultore e pittore eccelso in *Michelangelo. Polvere di marmo, pennelli in aria*¹³⁶, a partire dalla sua vita e da quello che l’artista stesso aveva scritto di sé, per sé, analizzando le parole e i versi per entrare nel suo cuore e nel suo pensiero. Pertanto la lunga vita e le opere dell’artista sono intrecciate ai temi e ai personaggi, a cui Michelangelo ha dato vita: il coraggio di Davide e la sensualità dell’Aurora, il dolore della Pietà, la monumentalità architettonica, la magnificenza degli affreschi della Cappella Sistina.

Nel quinto centenario della morte di Mantegna, uno dei maggiori artisti del Rinascimento, Motta Junior pubblica *me nuvole di roccia. Andrea Mantegna*¹³⁷ di Matteo ni. Questo racconto entra nella vita del pittore fino al momento in cui, ormai vecchio, la sta lasciando. Parla del suo lavoro a Mantova, dei maestri che ha avuto, dei capolavori che ha dipinto, dei suoi pensieri.



Un ritratto «alla rovescia» dell’artista rinascimentale. Non una biografia, ma un viaggio nella sua pittura, a caccia del guizzo dell’ironia che si cela dietro un profondo e crudo realismo di composizione. Una gara a trovare lo sberleffo, la strizzatina d’occhi, la follia che sta sempre alle spalle della precisione della prospettiva, delle proporzioni e del disegno, e che le rende autentiche. Un bagliore umoristico che fa la differenza tra la bravura e il genio, e che nelle opere di Mantegna brilla più che altrove¹³⁸.

¹³⁴ Co-fondatrice della Libreria per ragazzi Giannino Stoppani e dell’Accademia Drosselmeier, scuola per librai e giocattolai, scrive sul blog Zazie News.

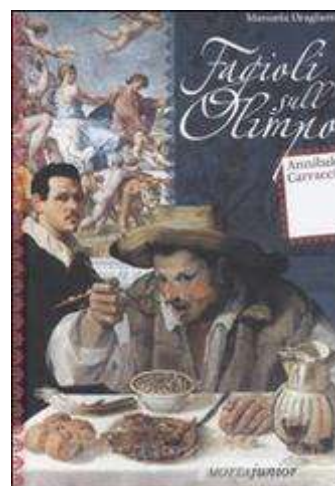
¹³⁵ Nanetti, A. - Innocenti, R., *Era Calendimaggio*, San Dorligo della Valle (Trieste), EL, 2004.

¹³⁶ Iacobelli, F., *Michelangelo. Polvere di marmo pennelli in aria*, Milano, Motta Junior, 2005.

¹³⁷ Marchesini, M., *Come nuvole di roccia. Andrea Mantegna*, Milano, Motta Junior, 2006.

¹³⁸ Bignami, S., *Viaggio nel pittore dei paradossi*, in la Repubblica.it, 17 settembre 2006, <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2006/09/17/viaggio-nel-pittore-dei-paradossi.html> [consultato il 4 gennaio 2016].

Il volume dedicato ad Annibale Carracci (Bologna, 1560 – Roma, 1609), descrive la vita e l’opera dell’artista, mettendo in luce il suo lavoro nelle dimore degli aristocratici a Bologna e a Roma, dove affresca volte e pareti, mettendo in luce la sua passione divorante per la pittura che lo porterà a vivere una vita molto diversa dal resto della propria famiglia d’origine, alla quale però rimarrà legato per sempre, senza mai rinnegarne le origini popolane ma anzi utilizzandole a piene mani per la propria arte. Piano piano costruisce la sua carriera di artista. La gloria verrà e sarà imperitura, perché quando le ragioni dell’arte sono profonde e autentiche lasciano la loro impronta per sempre.



Ancora una volta si coglie l’occasione di una mostra per mandare in libreria *Fagioli sull’Olimpo. Annibale Carracci*¹³⁹: a Bologna era in corso presso il Museo Civico gico una mostra dedicata a Carracci.

Una storia tutta al femminile quella raccontata da Federica Iacobelli in *Uno studio tutto per sé: storie di arte e di amicizia*¹⁴⁰, in cui le tre giovani protagoniste, attraverso un fittissimo scambio di mail, viaggiano nel tempo e in luoghi mente lontani, alla ricerca delle donne che si sono dedicate all’arte. Tre amiche tendono un filo rosso, attraverso il modernissimo mezzo della posta elettronica, sulle donne nella storia dell’arte, un libro che può aprire a giovani menti scenari altri, come la consapevolezza che la memoria storica, non solo artistica, sia tutta e quasi esclusivamente memoria maschile.



Anche la grafica, molto curata, accompagna e caratterizza il racconto, attraverso l’uso di caratteri adeguati al mezzo con cui ciascuno scrive: vedi, ad esempio, il contrasto tra le emoticon utilizzate dalle ragazze e il carattere da “macchina da scrivere”, con errori di battitura, con cui comunica il nonno di una delle protagoniste.

In *Uno studio tutto per sé*, l’impresa è stata raccontare, in un libro antologico, le artiste, le donne pittrici, illustratrici e scultrici la cui opera costella, come scia parallela, fatalmente asincronica, la storia dell’arte dominata da artisti scultori e pittori. Trenta artiste, da raccontare nello spazio comunemente dedicato a uno solo: il punto era «come trattare questo argomento senza farlo sentire una scelta minore, inferiore, rispetto alla monografia. E la risposta è stata: rendere esplicito che si parlasse di artiste, e perché». Perciò, dal momento che «nella finzione dichiaratamente esplicita, la realtà acquista maggior intensità», ha costruito una cornice, cioè una storia, entro la quale la vita e le opere di Sofonisma Anguissola tanto quanto quelle di Georgia O’Keeffe, di Artemisia Gentileschi così come di Frida Kahlo o Camille Claudel, «fossero un motore», spiega l’autrice: il motore che, entro le pagine del libro, come in un romanzo, trasforma le vite di tre adolescenti di oggi, le tre amiche, Bella Dora e Clara, nella continuità di un tramando generazionale di conoscenze¹⁴¹.

¹³⁹ Draghetti, M., *Fagioli sull’Olimpo. Annibale Carracci*, Milano, Motta Junior, 2006.

¹⁴⁰ Iacobelli, F., *Uno studio tutto per sé. Storie di arte e di amicizia*, Milano, Motta Junior, 2007.

¹⁴¹ Torresin, B., *Storie d’arte e di amicizia così vere, eppure inventate*, in la Repubblica.it, 01 aprile 2008, <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2008/04/01/storie-arte-di-amicizia-cosi-vere.html> [consultato il 3 gennaio 2016].



Attraverso lo scambio di mail, Dora, Bella e Clara riflettono sul binomio donna-arte, sulla difficoltà di attuarlo, sulla possibilità di scindere arte maschile e femminile: visitando musei, leggendo manuali, raccogliendo informazioni biografiche, osservando quadri, si confrontano sull'arte, sulla vita, sull'amicizia, sull'inevitabile paura di crescere.

Il titolo è, ovviamente, un esplicito tributo a *Una stanza tutta per sé* di Virginia Woolf, saggio in cui la scrittrice rivendica la necessità – per le donne – di ritagliarsi uno spazio in cui esprimere e alimentare liberamente la propria creatività, e un omaggio a tutte le artiste troppo spesso dimenticate: Sofonisba Anguissola, Artemisia Gentileschi, Clara Peeters, Maria Sibylla Merian, Rosalba Carriera, Angelica Kaufmann, Elisabeth Vigée-Lebrun, Rosa Bonheur, Berthe Morisot, Kitty Kielland, Mary Cassat, Harriet Backer, Edmonia Lewis, Cecilia Beaux, Emma Minnie Boyd, Marianne Von Werefkin, The red roses (Jessie Willcox Smith, Elizabeth Chippen Green, Violet Oakley), Camille Claudel, Beatrix Potter, Katha Kollwitz, Vanessa Bell, Natalia Goncharova, Alexandra Exter, Sonia Delaunay, Georgia O'Keeffe, Elisabeth Chaplin, Tamara de Lempicka, Frida Kahlo, Remedios Varo, Leonora Carrington.

Come precedentemente scritto, l'ultimo titolo della collana, uscito nel 2009, è *L'amor segreto. Dante, Beatrice, Gemma*¹⁴², già *Era Calendimaggio*. Un libro raffinatissimo per la scrittura impeccabile di Angela Nanetti che ha attraversato e vissuto la città di Firenze e Dante a lungo prima di fermare la storia sulle pagine, e per le illustrazioni del mai troppo acclamato Roberto Innocenti, apprezzato «per il tratto figurativo, accurato nella ricostruzione di costumi, arredi, architetture, ma anche per la poetica scaturita dal “montaggio scenico”, vero e proprio meccanismo narrativo capace di catturare lo sguardo e di aprire un varco tra il qui e ora e la pagina illustrata»¹⁴³.

Dante è giunto alla fine del suo percorso terreno e parla di Beatrice al signore di Ravenna, Guido da Polenta: «Mai la sfiorai se non con lo sguardo, da lontano. Eppure nessuno più di me la conobbe e più profondamente l'amò». Alle sue parole si interseca la narrazione della Firenze di allora: i sogni giovanili dei poeti, le lotte intestine, l'esilio. Dalla voce di Gemma Donati, moglie di Dante, si apprende la durezza di un'esistenza femminile votata ai figli, con un marito lontano.

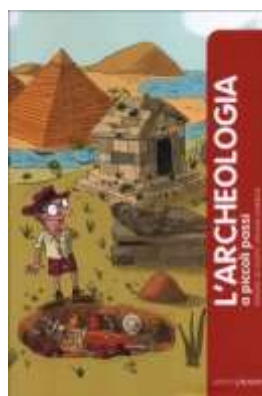
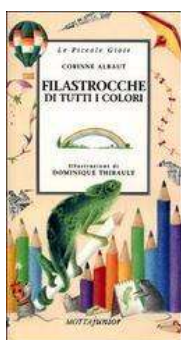
¹⁴² Nanetti, A. - Innocenti, R., *L'amor segreto. Dante, Beatrice, Gemma*, Milano, Motta Junior, 2009.

¹⁴³ Lepri, C., *La storia e le storie in Roberto Innocenti*, in Lepri, C., *Aedi per l'infanzia. Poeti e illustratori di oggi*, Pisa, Pacini, 2015, p. 202.



3.9.2 Motta Junior e l'arte per i piccoli

Nel 2000 scopriamo una gradevolissima raccolta di filastrocche nella collana “Piccole gioie”, *Filastrocche di tutti i colori*¹⁴⁴ (dai 3 anni) e nel 2007 Motta Junior offre ai futuri Indiana Jones *L'archeologia a piccoli passi*¹⁴⁵ di Raphael De Filippo, un libretto formato quaderno che getta luce sul (vero) mestiere dell'archeologo (dai 7 anni).



*Se fossi Matisse*¹⁴⁶ è stato proposto nel 2015 e racconta la storia dell'infanzia di Henri Matisse, di come si forma il suo percorso artistico molto tempo prima che iniziasse a dipingere, di come la madre, nel tentativo di illuminare giorni grigi e senza sole, mettesse sgargianti tappeti rossi sui pavimenti e dipingesse piatti colorati da appendere alle pareti, facendo mescolare le vernici a Henri; di come suo padre gli avesse donato dei piccioni dal piumaggio con infinite suggestioni iridescenti e di quanto amasse partecipare all'acquisto delle stoffe variopinte che invadevano il mercato locale.

Le illustrazioni di Hooper sono esse stesse un capolavoro di arte e di ingegno creativo, ha trascorso molto tempo a studiare la sensibilità e i colori di Matisse nelle riproduzioni di suoi disegni, ritagli, dipinti e disegni tessili, soprattutto nel periodo dell'infanzia e, attraverso l'analisi dei motivi geometrici e del lussureggiante esotismo della Provenza, ha assimilato gli inizi artistici della tavolozza *fauve* di Henri: il risultato non è l'imitazione, ma una dimensione celebrativa dell'artista.

¹⁴⁴ Albaut, C., *Filastrocche di tutti i colori*, Milano, Motta Junior, 2000.

¹⁴⁵ De Filippo, R., *L'archeologia a piccoli passi*, Milano, Motta Junior, 2007.

¹⁴⁶ MacLachlan, P. - Hooper, H., *Se fossi Matisse*, Milano, Motta Junior, 2015.



3.10 Da Skira a SkiraKids

Per avvicinare al mondo dell'arte anche i più piccoli, dalla Skira è nata Skira Kids, con due prodotti editoriali distinti: racconti ispirati da quadri e opere celebri e *activity books*, la maggior parte dei quali sono albi da colorare - mi riferisco alla collana "Scopri e colora"- ispirati a grandi Maestri¹⁴⁷, importanti luoghi artistici¹⁴⁸, creature fantastiche¹⁴⁹. Piccoli quaderni spillati (24,5x22) con illustrazioni in bianco e nero e testi di Cristina Cappa Legora che ha dedicato molte delle sue valide opere precedenti, alla storia dell'arte per bambini, a partire dalla storica collana della Vallardi.



È d'uopo una riflessione sugli albi con i disegni da colorare definiti dagli studiosi "una sciagura internazionale" e che, da un punto di vista didattico hanno un effetto "distruttivo" sul bambino¹⁵⁰.

Un fanciullo che sia condizionato a colorare gli album - avverte il Lowenfeld - avrà difficoltà a godere della libertà di creare: la dipendenza risultante dall'impiego di tali metodi è veramente devastante. È stato rilevato attraverso la sperimentazione e la ricerca che più della metà dei ragazzi, quando vengono sottoposti a esercizi sulle schede da colorare, perdono la loro indipendenza di espressione e acquistano atteggiamenti di rigidità e dipendenza anziché di indipendenza¹⁵¹.

¹⁴⁷ Cfr. Cappa Legora, C. - Veronesi, G., *Il mondo di Arcimboldo*, Milano, Skira, 2011. ——— - ———, *Il mondo di Manet*, Milano, Skira, 2011.

¹⁴⁸ Cfr. ——— - ———, *La Pinacoteca di Brera*, Milano, Skira, 2011. ——— - ———, *La città di Torino*, Milano, Skira, 2012.

¹⁴⁹ Cfr. ——— - ———, *Le creature fantastiche*, Milano, Skira, 2011. ——— - ———, *I mostri e le creature bizzarre*, Milano, Skira, 2012.

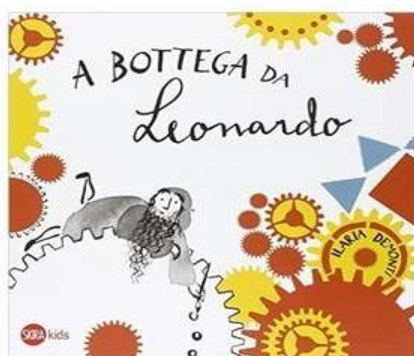
¹⁵⁰ Cfr. Lowenfeld, V. - Brittain, L.W., *Creatività e sviluppo mentale*, Firenze, Giunti-Barbera, 1967.

¹⁵¹ Piantoni, C., *Conoscere il disegno infantile*, in D'Amato, M., (a cura di), *Infanzia e società. Per una sociologia dell'infanzia. Dinamica della ricerca e costruzione delle conoscenze*, New York, Lulu Press, 2006, p. 300.

Carlo Piantoni nei suoi studi sul disegno infantile, facendo riferimento ad una sorta di catena di montaggio che l'insegnante predispone con le schede da colorare, definisce questo fanciullo, che deve credere, obbedire, colorare, un "bambino FIAT", da inserire facilmente in una società di massa che assolva a compiti e consegne senza uscire dalla mediocrità¹⁵².

È dello stesso parere Beba Restelli, l'allieva di Bruno Munari, riferendosi sempre a Lowenfeld¹⁵³, la quale afferma che gli album da colorare, i manuali con figure stereotipate, tutti i procedimenti imitativi dunque, impediscono al bambino di creare ciò che vuole e «lo costringono ad un solo tipo di rappresentazione privandolo della possibilità di stabilire una sua personale relazione con ciò che viene rappresentato, fino a fargli cambiare i propri concetti»¹⁵⁴, incanalandolo in una vita piatta senza guizzi di creatività.

Di tutt'altro tenore e qualità è *A bottega da Leonardo*¹⁵⁵, un *interactive book* pubblicato nel 2015 a nome di Ilaria Demonti, laureata in Storia dell'arte presso l'Università di Pavia, e specializzata in illustrazione per l'infanzia presso l'Accademia di Belle Arti di Macerata, per scoprire Leonardo da Vinci - artista, genio, inventore, filosofo, matematico, scienziato - disegnando, prendendo ispirazione dalle sue invenzioni e dai suoi capolavori.



Un leporello, o se preferite, un libro pieghevole, a zig-zag, a fisarmonica, (24x24 chiuso, quasi 6 metri aperto per intero), leggibile in ambedue i versi, con finestre e parti staccabili per innalzare l'interattività, la curiosità e i livelli di lettura, da sfogliare semplicemente o trasformare, ritagliare, aprire come un lunghissimo foglio e riempirlo di disegni, con attività che possono intrecciarsi prendendo ispirazione dalle invenzioni di Leonardo, dai suoi disegni e dipinti più famosi.



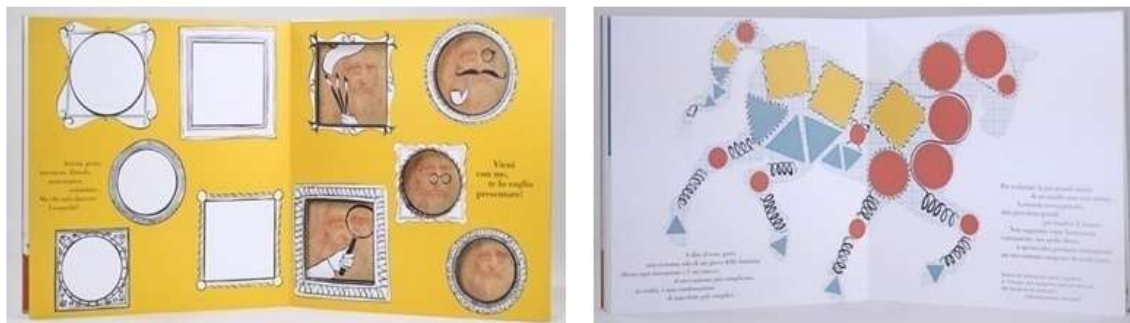
¹⁵² Cfr. Piantoni, C., *Conoscere il disegno infantile*, Roma, Anicia, 2004.

¹⁵³ Lowenfeld, V. - Brittain, L.W., *Creatività e sviluppo mentale*, Firenze, Giunti-Barbera, 1967.

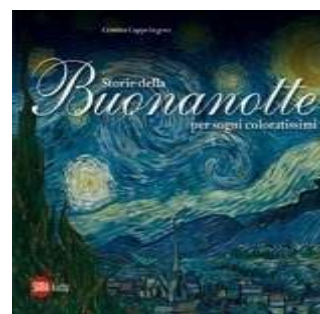
¹⁵⁴ Restelli, B., *Giocare con tatto. Per una educazione plurisensoriale secondo il metodo Bruno Munari*, Milano, Franco Angeli, 2002, p. 176.

¹⁵⁵ Demonti, I., *A bottega da Leonardo*, Milano Skira, 2015.

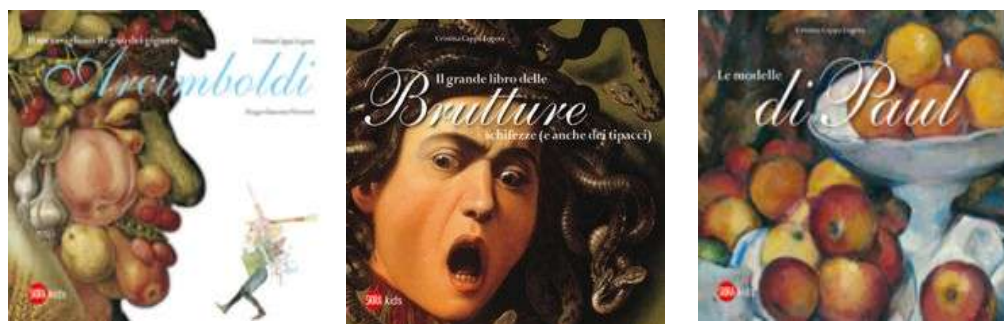
Un libro complesso ma allo stesso tempo semplice, con diversi livelli di lettura, adatto a bambini di età diverse, ottima base per laboratori, percorsi didattici, e perché no, per una visita guidata, proprio nei luoghi di Leonardo: «un approccio leggero e che non indugia nel didascalico»¹⁵⁶.



Di grande pregio anche tutta la serie dei racconti ispirati dalle opere d'arte, bei volumi con copertine cartonate: *Storie della Buonanotte per sogni coloratissimi*¹⁵⁷, un'introduzione alla storia della pittura con venti storie della buonanotte, accompagnate da altrettante opere pittoriche, suddivise per tempo di lettura, dai due ai dieci minuti scritte da Cristina Cappa Legora; *Il glorioso Regno dei giganti Arcimboldi*¹⁵⁸, con il genio di boldo e la corte di Rodolfo II che rivivono in una divertente ma meravigliosamente illustrata con le tavole dell'artista e gli acquerelli di Veronesi; *Le modelle di Paul*¹⁵⁹, pubblicato in occasione della mostra, "Cézanne. Les ateliers du Midi" (Milano, Palazzo Reale), dove mele, pesche, bottiglie e anche biscotti savoiardi, usciti dalle sue celebri nature morte, sono "le modelle di Paul".



La stessa autrice ha avuto l'intuizione di narrare di un argomento che tanto piace ai bambini in *Il grande libro delle brutture, schifezze (e anche dei tipacci)*¹⁶⁰, ovviamente in una carrellata di personaggi grotteschi, buffi e spaventosi estrapolati dalle opere d'arte che non rappresentano solo "il bello".



¹⁵⁶ Russo, M., *Sulle orme di un Maestro*, in «Andersen», n. 325, settembre 2015, p. 45.

¹⁵⁷ Cappa Legora, C., *Storie della buonanotte per sogni coloratissimi*, Milano, Skira, 2011.

¹⁵⁸ Cappa Legora, C. - Veronesi, G., *Il meraviglioso Regno dei giganti Arcimboldi*, Milano, Skira, 2011.

¹⁵⁹ _____ - _____, *Le modelle di Paul*, Milano, Skira, 2011.

¹⁶⁰ _____ - _____, *Il grande libro delle brutture, schifezze (e anche dei tipacci)*, Milano, Skira, 2012.

In *Manet. Un pittore “super bocciato”*¹⁶¹ Cappa Legora racconta, a più voci, le vicissitudini di Manet per riuscire a esporre i suoi quadri al famoso “Salon” di Parigi dove le sue opere venivano sempre bocciate da critici e giurie. Al tempo in cui visse, il grande pittore fu spesso considerato un “imbrattatele” incapace e scandaloso che preferiva ritrarre le persone comuni piuttosto che l’alta società e i grandi eroi del passato. Divertente e istruttivo senza pedanteria: il pittore e i personaggi che compaiono nelle opere riprodotte danno voce alla penna dell’autrice, che tratteggia un catturante ritratto d’artista con il controcanto grafico di Giacomo Veronesi.



Nel 2013, nel centocinquantenario della nascita di Munch, viene pubblicato *Ti presento Edvard Munch*¹⁶², dove l’opera di Munch è spiegata ai giovani lettori in ogni suo aspetto tecnico e iconografico: sei storie scritte da sei autori diversi che permettono di avvicinarsi e di comprendere l’opera di un artista che nei suoi quadri ha trasposto i sentimenti e le paure dell’uomo moderno. I testi sono ampliati da un’ampia disponibilità di immagini, una dettagliata cronologia e un utile glossario che permette di trovare agilmente il significato delle parole più complesse e difficili da capire. Realizzato col supporto del Ministero degli Esteri di Norvegia, il volume è disponibile in inglese, francese, tedesco e norvegese.



*Alfabeto figurativo. Trenta opere d’arte lette ai più piccoli*¹⁶³ è stato pensato e scritto da uno dei più originali e arguti storici dell’arte italiani, Tomaso Montanari, storico dell’arte nonché professore alla Federico II di Napoli. Il volume contiene trenta brevi, agili testi del critico originariamente pubblicati su “l’Ambasciata”, il mensile del Teatro del Sale di Firenze.



Dal Bacco di Michelangelo, al Pescatorello, il bronzo di Vincenzo Gemito, al ritratto di Rembrandt del figlio Titus, al San Girolamo e il leone di Gian Lorenzo Bernini, fino a all’arte che non c’è più e chissà se sarà recuperata: l’Aquila con la sua desolante Chiesa delle Anime Sante. Come nasce questo libro?

Nasce dal fatto che, scrivendo di patrimonio culturale, mi sono convinto che il vero problema non è nelle leggi, non è nei finanziamenti, non è nella politica, ma è nel fatto che siamo un paese di analfabeti figurativi. La classe dirigente che è una classe politica analfabeta figurativamente, ma anche purtroppo i cittadini, e non per loro colpa ma perché si è interrotta la tradizione che ci faceva succhiare con il latte la capacità di decifrare questo (l’alfabeto figurativo), le cose che ci circondano. Allora l’idea di non andare a cercare le cose apposta nei musei ma l’idea di mescolare quadri, sculture, architetture – antiche e moderne – paesaggi per dare le chiavi di un alfabeto che in fondo ci è sfuggito di mano, e per permetterci di riaprire le porte che si sono tutte chiuse alle nostre spalle. È come se avessimo ereditato una grande biblioteca stampata in un alfabeto che non comprendiamo più. Allora: o riapriamo l’alfabeto o bruciamo la biblioteca. Stiamo bruciando la biblioteca¹⁶⁴.

¹⁶¹ ——— - ———, *Manet. Un pittore “super bocciato”*, Milano, Skira, 2013.

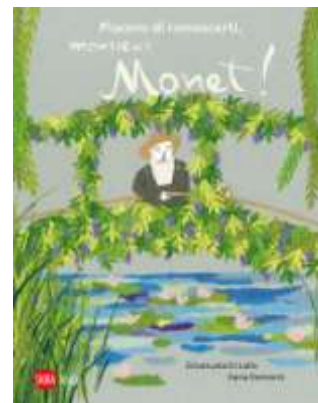
¹⁶² Dybvik, H. - Jacobsen, L. - Lerberg, E.J. - et al., *Ti presento Edvard Munch*, Milano, Skira, 2013.

¹⁶³ Montanari, T., *Alfabeto figurativo. Trenta opere d’arte lette ai più piccoli*, Milano, Skira, 2014.

¹⁶⁴ Zuccala, L., *Intervista a Tomaso Montanari. Dal suo nuovo libro “Alfabeto figurativo” all’ignoranza figurativa della classe politica e non solo*, in ArtsLife.com, 16 maggio 2014, in <http://www.artslife.com/2014/05/16/intervista-a-tomaso-montanari-il-nuovo-libro-alfabeto-figurativo-ma-anche-laquila-franceschini-la-politica/#sthash.ZsKwskjF.dpuf> [consultato il 5 gennaio 2016].

*Piacere di conoscerti, monsieur Monet!*¹⁶⁵ nasce per proporre un libro per i piccoli accanto al catalogo ufficiale, in occasione della mostra alla GAM di Torino (dal 2 ottobre 2015 al 31 gennaio 2016, prorogata poi al 14 febbraio) zata da Skira, una mostra importante, con tanti pezzi bellissimi dal Musée d'Orsay.

Un libro non solo da leggere e sfogliare ma che permette di “divenire Monet”, di “entrare nell'impressione”, attraverso proposte di laboratorio che intervallano le pagine: giocoso e tente, offre la possibilità di un gioco di emulazione molto importante e insegna tutti segreti dell'arte impressionista, dalla rincorsa alle variazioni della luce, alla determinazione di dipingere *en plain air* in qualunque condizione atmosferica. Delicatissime le illustrazioni create con la tecnica del collage utilizzando sia carte che stoffe, per un effetto di grande finezza ed eleganza.



3.11 Da Electa a ElectaKids

Electa inaugura a marzo 2012 una collana dedicata ai bambini, pagine per giocare “all'arte”: nasce ElectaKids, che esordisce con circa dieci titoli tra *activity book*, fiabe e libri artistici. Destinata ai piccoli dai 4 ai 10 anni e pensata per stimolare la loro fantasia, si rivolge anche al pubblico dei grandi. Gli adulti infatti potranno valorizzarne gli spunti creativi nell'interazione libro-bambino e cogliere i contenuti formativi nelle storie e nei temi proposti (l'ecologia, il riciclo, il rispetto per l'ambiente o per il “diverso”). I libri ElectaKids, forti della consolidata esperienza della casa editrice, si riconoscono nel panorama dell'editoria per l'infanzia per l'attenta ricerca di autori e illustratori italiani e internazionali – dai più affermati agli emergenti – e per la qualità grafica. Se il libro è uno strumento di educazione e formazione indispensabile nell'età evolutiva del bambino, per ElectaKids

¹⁶⁵ Di Lallo, E. - Demonti, I., *Piacere di conoscerti, monsieur Monet!*, Milano, Skira, 2015.

rappresenta anche uno stimolante momento di interazione con l'adulto, utile a consolidare il rapporto fra grandi e piccoli.

Tra i primi titoli *Il mio album dei colori per imparare a dipingere*¹⁶⁶, un album di grande formato da dipingere e disegnare, per giocare e imparare a distinguere i colori primari da quelli secondari, e divertirsi con i contrasti generati all'accostamento di quelli complementari. Seguiranno *Ghirigori a colazione*¹⁶⁷, un set di 36 tovaglie da tavola, da staccare e conservare che, secondo le intenzioni dell'autrice, permettono ai bimbi di trasformare ogni pasto in una preziosa occasione di crescita e divertimento. Interessante la proposta con schizzi che guidano i bambini a rappresentare ogni genere di animale o di oggetto aggiungendo piccole linee ad un tratto iniziale, ma diseducativo l'input di usare l'album in occasione dei pasti.



In uscita mondiale il 2 ottobre 2012 tre titoli di Hervé Tullet, il maestro francese creatore di libri tra i più innovativi al mondo che sa parlare ai piccoli lettori attraverso le pagine animate dei suoi libri. I tre volumi che inaugurano la serie Phaidon-ElectaKids sono pensati per stimolare l'immaginazione ed insegnare ad essere creativi; ogni volume è infatti progettato come uno strumento di gioco interattivo, volto a coinvolgere il bambino in prima persona nel creare e reinventare storie, immagini e percorsi. Ogni libro (15x21, cartonato) si trasformerà così in un'esperienza unica ogni volta che "riletto" o "rigiocato". Magicamente il piccolo lettore potrà diventare egli stesso autore del libro, creando nuove opere d'arte o combinando le immagini, oppure vivrà in prima persona un viaggio avventuroso, o ancora il suo piccolo dito diventerà il protagonista della storia, mentre la sua stanza si animerà di fantastici personaggi nati da un gioco di luci e ombre.

*Il gioco del buio*¹⁶⁸ è un libro stampato con uno speciale inchiostro fluorescente che si illumina al buio: basta illuminare le pagine, spegnere la luce e ritrovarsi in un magico mondo di stelle e pianeti che appaiono e scompaiono attraverso i buchi sagomati. *Il gioco dei colori*¹⁶⁹ è un divertente viaggio tra i colori e le forme che si mescolano, per spiegare in maniera divertente come nascono i colori secondari. *Il gioco della scultura*¹⁷⁰ con fori e fustelle, che si apre a fisarmonica: i bambini possono staccare le sagome interne e incastrarle a piacere nelle fessure del libro, creando così la propria scultura¹⁷¹.

¹⁶⁶ Estellon, P. *Il mio album dei colori per imparare a dipingere*, Milano, Mondadori Electa, 2012.

¹⁶⁷ Zemke, D., *Ghirigori a colazione*, Milano, Mondadori Electa, 2012.

¹⁶⁸ Tullet, H., *Il gioco del buio*, Milano, Mondadori Electa, 2012.

¹⁶⁹ ———, *Il gioco dei colori*, Milano, Mondadori Electa, 2012.

¹⁷⁰ ———, *Il gioco della scultura*, Milano, Mondadori Electa, 2012.

¹⁷¹ Gitto, S., *I giochi di Tullet*, in «Andersen», n. 300, marzo 2013, p. 46.



Nel 2013 sono usciti altri quattro volumi di Tullet dedicati al circo, la campagna, le ombre e *Io sono Blop!*.¹⁷²

Chi è Blop? Blop può essere un fiore, una farfalla, può essere uno o tanti, può essere colorato o in bianco e nero. Blop è una forma animata, una figura geometrica, nata dalla fantasia di Tullet, che vive di vita propria e compie azioni, diventando un vero e proprio personaggio. Stupore e stimolazione percettiva per giocare con i colori e le sovrapposizioni cromatiche, con pagine trasparenti colorate e una pagina specchio. Alla fine del libro tanti Blop da colorare e una pagina fustellata per staccare le sagome variopinte di Blop. Alcuni disegni si possono staccare per portare sempre con sé l'amico Blop.



Tra gli activity-book consigliamo anche *Disegnare con le forbici*¹⁷³ di Silvia Bonanni, un libro-gioco destinato ai bambini di età prescolare e scolare, per imparare l'arte del collage, esercitare la manualità e la capacità di concentrazione. Il libro è denso di suggestioni per accendere la fantasia e sollecitare la creatività, inventando fiori e creature fantastiche, anche con materiali di risulta.



¹⁷² Tullet, H., *Il gioco del circo delle vermidita*, Milano, Mondadori Electa, 2013. ———, *Il gioco della campagna*, Milano, Mondadori Electa, 2013. ———, *Il gioco delle ombre*, Milano, Mondadori Electa, 2013. ———, *Io sono Blop!*, Milano, Mondadori Electa, 2013.

¹⁷³ Bonanni, S., *Disegnare con le forbici*, Milano, Mondadori Electa, 2014.

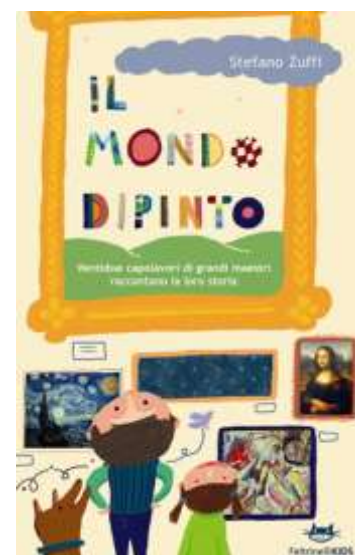
*Pimpa nell'antica Roma*¹⁷⁴ è il titolo del libretto, nato dalla collaborazione tra Stefano Zuffi e Francesco Tullio Altan, edito da Electa Kids: poche pagine ma grande formato e disegni coloratissimi, per catturare, ad un primo sguardo, anche l'attenzione del bimbo più svogliato. La grafica è chiara, i testi di Stefano Zuffi a presentazione dei vari monumenti brevi e puntuali, le illustrazioni in tandem tra i personaggi di Altan, e le ambientazioni e i monumenti di Cinzia Ghigliano molto incisive. Forse, però, i testi sono eccessivamente didascalici e didattici.



3.12 Feltrinelli Kids

Dopo aver citato Stefano Zuffi che è intervenuto nel volume sopracitato della Pimpa, ci sovviene alla mente che questo autore ha dato alle stampe due volumi pregevoli per Feltrinelli: *Il mondo dipinto*¹⁷⁵ e *Le parole dell'arte*¹⁷⁶. Il suo background culturale - autore di numerosi volumi di divulgazione culturale, legati alla storie dell'arte, l'essere consulente editoriale per la casa editrice Electa, l'aver al suo attivo una tiratura di oltre un milione e mezzo di libri venduti in tutto il mondo - gli ha permesso di lanciare questa scommessa con i ragazzi: spiegare ai più giovani, età consigliata nove-tredici anni, (ma anche agli adulti) le meraviglie dell'arte in maniera accattivante e insolita.

Il mondo dipinto si sofferma su ventidue capolavori raccontando una storia dove a parlare sono gli artisti, o i personaggi, o i committenti dell'opera stessa, con breve scheda tecnica finale: la Cappella degli Scrovegni dipinta da Giotto (1304-1306) è narrata dal committente Enrico Scrovegni, "I coniugi Arnolfini" (Jan Van Eyck, 1434) dal cagnolino del quadro, "Las Meninas" (Diego Velàzquez, 1656) dal maresciallo di palazzo che è la figura



¹⁷⁴ Altan, T.F. - Ghigliano, C. - Zuffi, S., *Pimpa nell'antica Roma*, Milano, Mondadori Electa, 2013.

¹⁷⁵ Zuffi, S., *Il mondo dipinto. Ventidue capolavori di grandi maestri raccontano la loro storia*, Milano, Feltrinelli, 2009.

¹⁷⁶ ———, *Le parole dell'arte. Per capire e amare i pittori e le loro opere*, Milano, Feltrinelli, 2011.

in fondo al dipinto, la “Vocazione di San Matteo” (Caravaggio, 1692) da uno dei modelli. Racconti anche in prima persona, come per Van Gogh che, dal manicomio, svela come è nata la meravigliosa “Notte stellata” (1889): «Ho chiesto e ottenuto un’ autorizzazione speciale: in una di queste lunghe e serene notti di fine giugno mi hanno permesso di uscire sul poggio sopra il paese e dipingere il cielo stellato, in una tarda sera di luna crescente»¹⁷⁷.

L’arte è un racconto fatto di mille storie e Stefano Zuffi le conosce tutte e può permettersi di scherzare, ironizzare, ma anche emozionare attraverso un linguaggio chiaro, semplice ma avvincente: «Con storie, episodi, aneddoti, Zuffi spiega la filosofia che c’è dietro il quadro, la scintilla che ne ha fatto nascere l’idea e ne svela i particolari ai giovani lettori. E così il dipinto non è più un’opera lontana e fredda, ma diventa familiare e vivo»¹⁷⁸.

Nell’introduzione a *Le parole dell’arte* l’autore esprime il proprio pensiero circa la comprensibilità delle immagini artistiche, definita da Leonardo da Vinci “poesia muta”¹⁷⁹:

A volte i quadri ci sembrano muti, incomprensibili, e le spiegazioni dei critici ancora più ostiche e astruse: anche l’arte ha un suo lessico particolare, non sempre immediato. Tuttavia, se lasciamo parlare le opere stesse, se ascoltiamo la loro voce, forse questa lingua non ci suonerà strana o difficile: magari, anzi, ci accorgeremo che era già tutta dentro di noi, perché è la lingua della bellezza, della passione, dell’amore¹⁸⁰.

Riprendendo pertanto la formula de *Il mondo dipinto*, questo libro dà la parola alla pittura attraverso una serie di storie narrate in prima persona: rigorosamente in ordine alfabetico, si parla di *Affresco* con Leonardo da Vinci, di *Astratto* con Pollock, di *Battaglia* con Paolo Uccello, di *Colore* con Klimt, di *Composizione* con Raffaello, di *Emozione* con Munch, di *Fantasia* con Bosch, di *Impressionisti* con Monet, di *Luce* con Georges de La Tour, di *Mondi Lontani* con Rousseau, di *Movimento* con Balla, di *Natura morta* con Caravaggio, di *Ombra* con Piero della Francesca, di *Paesaggio* con Caspar David Friedrich, di *Prospettiva* con Van Eyck, di *Racconto* con Picasso, di *Realismo* con Segantini, di *Ritratto* con Rubens, di *Sentimenti* con Domenico Ghirlandaio, di *Simbolo* con Hans Holbein il Giovane, per concludere con *Zang Tumb Tumb* di Boccioni.

Tra i racconti più accattivanti quello della macchiolina di colore rosso entrata in un quadro di Pollock (“Composizione n. 18”) che racconta la sua vicenda dalla preistoria al trionfo del *dripping*, e quello della candela di Georges de La Tour che umilmente si presenta e in tre pagine ci spiega cosa significa saper utilizzare la luce in un quadro.



¹⁷⁷ ———, *Il mondo dipinto...*, cit., p. 192.

¹⁷⁸ Colli, C., *Il Mondo Dipinto*, in *Il Sole 24ORE.com.*, 10 luglio 2009, in <http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnline4/Tempo%20libero%20e%20Cultura/2009/07/mondo-dipinto-zuffi.shtml?uuid=fdc02ca6-6d7b-11de-98f8-82a1b562fb1d&DocRulesView=Libero> [consultato il 4 gennaio 2016].

¹⁷⁹ da Vinci, L., *Che differenza è dalla pittura alla poesia*, in *Trattato della pittura*, Parte prima n.17, XVI secolo, Lanciano, Carabba, 1947.

¹⁸⁰ Zuffi, S., *Le parole dell’arte...*, cit., p. 7.

3.13 “I Maestri dell’Arte” de Il Sole 24 Ore

“I maestri dell’Arte” comprende dodici coloratissimi volumi monografici, proposti da “Il Sole 24 Ore”, interamente illustrati da Massimo Aurelio o Gianfranco Enrietto, disegnatore dei Gormiti, in maniera quasi fumettistica e intervallate da opere originali, per raccontare ai ragazzi (indicativamente tra i 7 e gli 11 anni) la storia e le opere dei più grandi protagonisti dell’arte nelle diverse epoche, dal barocco al rinascimento fino all’arte moderna e contemporanea: Chagall, Leonardo da Vinci, Klimt, Monet, Van Gogh, Michelangelo, Giotto, Canova, Botticelli, Caravaggio, Keith Haring, Kandinskij¹⁸¹. La curatela scientifica di quasi tutti i volumi è di Stefano Zuffi (escludendo Haring e Kandinskij curati da Luca Beatrice) che ha scritto anche i testi per la metà delle pubblicazioni.

In ogni volume, di grande formato e con copertina cartonata, i giovani lettori attraversano i luoghi e i momenti importanti della vita e della carriera, dall’infanzia alla maturità, del pittore protagonista e conoscono alcuni tra i suoi più noti capolavori, proposti in foto, per carpirne i segreti nascosti, i significati e apprendere le tecniche artistiche utilizzate.



¹⁸¹ Del Medico, E. - Aurelio, M., *Gustav Klimt. La storia illustrata dei grandi protagonisti dell’arte*, Milano, 24 Ore Cultura, 2014. ——— - ———, *Marc Chagall. La storia illustrata dei grandi protagonisti dell’arte*, Milano, 24 Ore Cultura, 2014. ——— - ———, *Vasilij Kandinskij. La storia illustrata dei grandi protagonisti dell’arte*, Milano, 24 Ore Cultura, 2014. ——— - ———, *Vincent Van Gogh. La storia illustrata dei grandi protagonisti dell’arte*, Milano, 24 Ore Cultura, 2014. Del Medico, E. - Enrietto, G., *Keith Haring. La storia illustrata dei grandi protagonisti dell’arte*, Milano, 24 Ore Cultura, 2014. Del Medico, E. - Zuffi, S. - Enrietto, G., *Giotto. La storia illustrata dei grandi protagonisti dell’arte*, Milano, 24 Ore Cultura, 2014. Zuffi, S. - Aurelio, M., *Antonio Canova. La storia illustrata dei grandi protagonisti dell’arte*, Milano, 24 Ore Cultura, 2014. ——— - ———, *Claude Monet. La storia illustrata dei grandi protagonisti dell’arte*, Milano, 24 Ore Cultura, 2014. ——— - ———, *Leonardo da Vinci. La storia illustrata dei grandi protagonisti dell’arte*, Milano, 24 Ore Cultura, 2014. ——— - ———, *Sandro Botticelli. La storia illustrata dei grandi protagonisti dell’arte*, Milano, 24 Ore Cultura, 2014. Zuffi, S. - Enrietto, G., *Caravaggio. La storia illustrata dei grandi protagonisti dell’arte*, Milano, 24 Ore Cultura, 2014. ——— - ———, *Michelangelo Buonarroti. La storia illustrata dei grandi protagonisti dell’arte*, Milano, 24 Ore Cultura, 2014.

3.14 Topipittori

Last but not least, Topipittori, casa editrice specializzata in libri illustrati per bambini e ragazzi, che viene creata a Milano ufficialmente nel 2004 da Paolo Canton e Giovanna Zoboli, coppia nella vita e sul lavoro. In comune hanno l'interesse per i libri

intesi come strumenti di conoscenza, gioco, educazione intellettuale, emotiva ed estetica. In questo senso, il libro illustrato si rivela uno strumento fondamentale per impostare un rapporto non passivo con il sapere, il pensiero, i sentimenti, e un medium eccezionale per sviluppare e formare l'abilità di decodificare la realtà attraverso i simboli umani dell'arte, della comunicazione, della cultura¹⁸².

Il primo libro pubblicato è stato *Zoo segreto*¹⁸³, di Zoboli-Bazzurro e nel 2004 misero sul mercato già quattro libri; nel 2005 le novità accanto alle ristampe furono sei e nel 2015 ben venti. Ad oggi le collane principali sono: "Illustrati", sotto cui si riuniscono diverse sottocollane; "Gli anni in tasca", storie autobiografiche dell'infanzia e adolescenza; "Gli anni in tasca graphic", sotto forma di fumetto; "PiPPO" collana divulgativa sull'arte nata da un'idea di Guido Scarabottolo¹⁸⁴.

Tra le iniziative rimarchevoli c'è la creazione nel 2007 del *Catalogone* - dal 2008 al 2013 i sette catalogoni sono stati distribuiti gratuitamente - una pubblicazione progettata per fornire strumenti di supporto, analisi e lettura degli albi illustrati, e destinata ad addetti ai lavori quali librai, bibliotecari, insegnanti, studiosi, giornalisti, genitori, ma anche semplici lettori appassionati e curiosi, per divulgare e approfondire la cultura del libro illustrato per ragazzi e narrare brevemente quelli pubblicati anche per suggerirne le modalità di lettura. Un lavoro corale con diversi editori, tra i quali Babalibri, Margherita, Stampatello, Panini, Terredimezzo. Per celebrare i dieci anni della casa editrice nel 2014 viene dato alle stampe il *Cataloghissimo*, un catalogo di 160 pagine per raccontare la storia di questi due lustri attraverso tutte le pubblicazioni dei "Topi".

Imperdibili e densi i due blog della casa editrice, Topipittori¹⁸⁵ e Topiletteri¹⁸⁶, dedicati ad approfondimenti, curiosità e attualità del mondo letterario infantile e non solo.

3.14.1 "PIPPO"

PIPPO significa *Piccola Pinacoteca POrtatile*. Ed è una nuova collana dedicata all'arte. Ci pensavamo da tempo, a una collana sull'arte. Il problema era: come la facciamo? Riguardo alle immagini, non ci piaceva l'idea di ricorrere a riproduzioni fotografiche. Riguardo ai testi, non ci piaceva l'idea di un taglio troppo didattico, da piccola storia dell'arte: per questo ci sono i libri di scuola, che non rientrano nei nostri intenti. Invece ci piaceva l'idea di un libro ibrido: fra il grande gioco e la cosa molto seria. E soprattutto ci piaceva l'idea di un libro su una cosa bella che è l'arte, che fosse anche lui bello¹⁸⁷.

Quindi PIPPO non è un'opera didattica ma una serie di libri per giocare partendo da copie, rielaborazioni di forme date e alte che fanno parte della nostra cultura. Si tratta di *activity books* creati affinché i bambini possano entrare in contatto con le opere d'arte, passan-

¹⁸² Topipittori, in <http://www.topipittori.it> [consultato il 6 gennaio 2016].

¹⁸³ Zoboli, G. - Bazzurro, F., *Zoo segreto*, Milano, Topipittori, 2004.

¹⁸⁴ Ricci Perazzi, A., *Topipittori, edizioni straordinarie*, in Scouting Milano, in <http://scoutingmilano.blogspot.it> [consultato il 9 febbraio 2016].

¹⁸⁵ *Topipittori Blog*, in <http://www.topipittori.it/topipittori> [consultato il 6 gennaio 2016].

¹⁸⁶ *Topiletteri Blog*, in <http://www.topipittori.it/topiletteri> [consultato il 6 gennaio 2016].

¹⁸⁷ *Piccola Pinacoteca POrtatile*, in Topipittori Blog, 1 ott. 2012 [consultato il 6 gennaio 2016].

do dalla semplice osservazione al disegno. Grandi temi della storia della pittura, dal ritratto, agli animali, alla natura morta, ad artisti di chiara fama, sia dell'antichità che dell'arte contemporanea: gli illustratori riproducono i capolavori del presente e del passato sotto forma di disegni e schizzi, e danno vita a una sorta di scuola, di palestra di disegno e attenzione. I bambini possono liberamente utilizzare le pagine, colorando, disegnando, incollando, staccandole e appendendole al muro creando, infine, la propria piccola pinacoteca personale. "Libri ibridi", fra gioco e vera storia dell'arte, che prendono il nome da una bellissima mostra intitolata PIPO, Pinacoteca Portatile, di Guido Scarabottolo, realizzata con capolavori della pittura ridisegnati su fogli e foglietti di carta di ogni forma e colore¹⁸⁸.

Scarabottolo firma, con Marta Sironi, il primo titolo *Quadri, quadretti e animali*¹⁸⁹, e scandaglia gli artisti di ogni epoca, Leonardo, Giotto, Raffaello, ma anche Sironi, Savinio, Fattori, per trovare animali di ogni genere: ermellini, struzzi, draghi, cani, leoni, unicorni, e moltissimi altri. Una pittoresca galleria di forme viventi, un manuale per immagini di zoologia creativa per accendere l'ispirazione e il desiderio dei lettori. Scarabottolo suggerisce ai bambini quanti modi esistono di disegnare un cane o un ermellino, o di inventare un animale fantastico e dà perciò la possibilità di osservare come la rappresentazione cambi attraverso le epoche e le tecniche: spunti interessantissimi per avviare i bambini a un'esperienza viva dell'arte.



*Dame e cavalieri*¹⁹⁰, disegnato da Francesca Zoboli e scritto da Marta Sironi, è un libro-laboratorio che viaggia dal XIV al XVI secolo, nella storia della pittura, del design, del potere, dei comportamenti, dei colori, delle donne, degli uomini, dei simboli, delle corti italiane ed europee, con Ginevra d'Este, Battista Sforza, Federico da Montefeltro, Francesco I re di Francia, Maria I regina d'Inghilterra, e tanti altri. Interessante l'*escamotage* di Zoboli per sollecitare la soggettività del disegno e del colore: spogliare i ritratti originari da qualsiasi elemento decorativo e dettaglio descrittivo, offrendo solo un profilo in bianco e nero su sfondo bianco, qualche accessorio fondamentale e un meraviglioso e variegato controcanto di carte decorate, come splendide stoffe damascate, sui toni del rosso, dell'oro,

¹⁸⁸ Tutte le notizie relative alla collana PIPPO sono riprese dal Blog di Topipittori, da una recensione-intervista di Elena Frontaloni, *Natale da leggere - Ecco Pippo! Intervista a Giovanna Zoboli*, pubblicata su "La vita scolastica" del 3 Dicembre 2012,

in <http://www.giuntiscuola.it/lavitascolastica/magazine/articoli/cultura-e-pedagogia/natale-da-leggere-eccopippo>, e dai Catalogoni, in particolare: Giulia Mirandola, *Prova costumi*, in Catalogone 6, Milano, Topipittori, 2012, pp. 56-59. Giulia Mirandola, *Dieci con lode Pippo*, in Catalogone 7, Milano, Topipittori, 2013, pp. 136-139.

¹⁸⁹ Scarabottolo, G. - Sironi, M., *Quadri, quadretti e animali*, Milano, Topipittori, 2012.

¹⁹⁰ Zoboli, G. - Sironi, M., *Dame e cavalieri*, Milano, Topipittori, 2012.

del blu, del marrone, del grigio, del nero, del viola, del verde, su cui sono stampate rose, ventagli, sigilli, conchiglie, anelli, stelle, diamanti, medaglie, fiocchi.



Agli inizi del 2013 viene conferita alla collana PIPPO la Menzione Non Fiction del Bologna Ragazzi Award, con motivazione di Antonio Faeti, riportata nel risvolto di copertina del terzo volume, *Viva la natura morta!*¹⁹¹, di Marta Sironi e Francesca Bazzurro:

Nella collana Piccola Pinacoteca Portatile si condensa l'autentica tradizione tutta italiana, da Corrado Ricci fino a noi, della ricerca attiva, sperimentale, fortemente conoscitiva in cui l'infanzia è posta in contatto con l'arte. Qui è delineato, con tante splendide occasioni, l'unico rapporto con l'arte che l'infanzia ama davvero: quello fortemente attivo che fonda il conoscere con il fare. Infiniti sono i suggerimenti che si offrono per creare un clima complessivo di "confidenza": il rifacimento, l'indagine, la contaminazione, gli accostamenti non giudiziosi, le correlazioni ludiche, i giocosi contatti con le mille suggestioni.



Il terzo libro, e quelli a venire, perdono la copertina rigida cartonata e, soprattutto, le pagine fustellate che diventano semplicemente tratteggiate, ma che nulla tolgono al lavoro editoriale complesso, al processo creativo secondo il quale gli elementi sono mobili, e possono e devono divenire un'altra storia, un altro prodotto: quello personale. *Viva la natura morta!* coinvolge i lettori chiamandoli direttamente in causa: dopo aver descritto l'opera, per esempio *Natura morta con gatto* di Simone Chardin, la domanda è «I gatti non sono ubbidienti come i cani e difficilmente li si può costringere a star fermi: gli occhi, la zampa, la schiena o la coda, qualcosa si muove sempre. Tu sapresti star fermo come una tazzina?

¹⁹¹ Bazzurro, F. - Sironi, M., *Viva la natura morta!*, Milano, Topipittori, 2013.

Assomigli più al cane, al gatto o a un pesciolino rosso?»¹⁹². Domande e sollecitazioni invitano a riguardare, sia da un punto di vista testuale che iconico, a ripensare il quadro visto e letto, in base a vissuti propri, reazioni immediate o lungamente meditate, curiosità personali.

Nel secondo risvolto di copertina si chiede ai bambini di navigare in internet, a caccia di informazioni, fotoriproduzioni digitali, collocazioni delle opere, siti museali, passeggiate virtuali dentro mostre in corso o archivi storici, per guardare, ammirare e riconoscere le opere d'arte del libro e per decidere, magari, di andarle a vedere dal vivo.

In *Giotto. Quaderno di disegno*¹⁹³ la pittura del grandissimo Maestro, personaggio chiave dell'arte italiana, si sposa con le illustrazioni della bravissima Chiara Carrer che ne segue le linee principali e ne isola parti o dettagli.



Giotto si ispirò direttamente alla natura, osservando le immagini del suo tempo: uomini, donne, bambini, animali, città, campagne, vestiti, piante, arredi, attrezzi, insomma tutto ciò che era attuale, cioè “moderno”, divenendo un innovatore di gusto e di stile. Il primo vero maestro moderno della pittura italiana, viene svelato ai piccoli lettori attraverso le sue opere (tra cui L'ascensione, Il battesimo di Gesù, La predica di San Francesco agli uccelli): Carrer e Sironi narrano una storia artistica che percorre i secoli e creano un abbecedario per imparare a costruire un linguaggio grafico personale, formandolo gradatamente sugli elementi basilari del linguaggio visuale.

Nel 2015 si aggiungono ben tre pubblicazioni: *Depero e la casa del mago*¹⁹⁴, un altro monografico in collaborazione con il Mart di Rovereto, *Uccelli da disegnare e da colorare*¹⁹⁵, un SuperPiPPo, ovvero una Super Piccola Pinacoteca Portatile con tutti gli uccelli del mondo, anche quelli che non esistono, per scatenare l'immaginazione, *Occhio al mosaico*¹⁹⁶ per apprendere le basi di questa tecnica artistica, applicandola a esercizi pratici, divertendosi a comporre scene di storie sacre e leggende, con animali, figure umane, paesaggi, ispirati ai grandi capolavori dell'arte musiva.

¹⁹² *Ibidem*.

¹⁹³ Carrer, C. - Sironi, M., *Giotto. Quaderno di disegno*, Milano, Topipittori, 2014.

¹⁹⁴ Pescador, L. - Sironi, M., *Depero e la casa del mago*, Milano, Topipittori, 2015.

¹⁹⁵ Cneut, C., *Uccelli da disegnare e da colorare*, Milano, Topipittori, 2015.

¹⁹⁶ Zoboli, G. - Sironi, M., *Occhio al mosaico*, Milano, Topipittori, 2015.



3.15 Pillole d'arte

Altre case editrici hanno realizzato collane di arte per bambini, o libri singoli, come Umberto Allemandi, Kite, Gallucci, Panini, L'Ippocampo, Edizioni Corsare e, a conclusione di questo excursus, in breve vogliamo citare alcune opere sparse qua e là, consapevoli che la trattazione finale non sarà stata mai completamente esaustiva poiché le pubblicazioni a tema, o che lo sfiorano in qualche modo, sono frammentate pur non essendo innumerevoli.

*Ritratti famosi di comuni animali*¹⁹⁷, del poliedrico Svjjetlan Junaković, edito da Logos nel 2008 e premiato lo stesso anno sia da Andersen come “Miglior Albo Illustrato”, sia alla Bologna Children Book Fair. Un albo di grande formato, divertente e irriverente, che trasforma in animali i personaggi di opere famose. Un'operazione ironica e colta, che consente di ammirare contemporaneamente la “dissacrazione” e la maestria dell'illustratore e l'eterno valore delle opere a cui fa riferimento.



*Il berretto di Rembrandt, ovvero la corona del pittore*¹⁹⁸ (Salani, 1992) illustrato da 18 dipinti a piena pagina di Stephen Alcorn, di Johnny Alcorn, nel quale un anziano pittore racconta alla nipotina come è iniziata la sua vita d'artista. Un giorno, da bambino, al museo degli Uffizi di Firenze, incontra i pittori che uscendo dai loro autoritratti lo invitano a posa-

¹⁹⁷ Junaković, S., *Ritratti famosi di comuni animali*, Modena, Logos, 2008.

¹⁹⁸ Alcorn, J. - Alcorn, S., *Il berretto di Rembrandt, ovvero la corona del pittore*, Salani, 1992.

re per uno di loro. Rembrandt esegue il ritratto che alla fine regala al ragazzo assieme al suo berretto e al suo pennello. La storia è fantastica ma nasconde il vero senso dell'iniziazione artistica che spesso avviene attraverso il rapporto con l'opera di un grande del passato, di cui si ammira lo stile e la sensibilità, perché affini ai propri.

*Il segreto di Lydia*¹⁹⁹, un romanzo che è un'avventura d'arte e di magia dello scrittore svedese Finn Zetterholm (Salani, 2009), il viaggio nel tempo di una ragazzina dodicenne che incontra i grandi maestri della pittura (Vélaquez, Leonardo, Degas, Turner, Dali). Dello stesso editore c'è l'albo di Daniel Pennac, un best seller che ha venduto già più di settantamila copie, dedicato a Mirò, *Il giro del cielo*²⁰⁰, dove un padre e una figlia giocano insieme a inventare una storia guardando dei quadri.



*Il bambino delle ombre*²⁰¹, di Giorgio Di Vito (Giunti) un corposo romanzo dedicato all'infanzia di Rembrandt nella Leida del Seicento. Realtà e finzione si confondono, in un racconto fatto di quotidianità immaginata dall'autore, ma anche di un'approfondita ricerca sui ghi, gli eventi, le persone legate alla crescita del piccolo Brandtje.

Kalandraka che ha portato dalla Spagna *Il quadro più bello del mondo*²⁰² di Miquel Obiols, un divertente albo illustrato con un Mirò preso dall'inseguimento di quattro scatenate macchie di colore (che magicamente prendono vita e fuggono dal suo atelier di Maiorca).



Gribaudo con il sorprendente *I colori delle emozioni*²⁰³, un pop-up di Anna Llenas che riesce a fondere la magia dei colori con quello delle emozioni.

¹⁹⁹ Zetterholm, F., *Il segreto di Lydia*, Milano, Salani, 2009.

²⁰⁰ Pennac, D., *Il giro del cielo*, Milano, Salani, (1997) 2012.

²⁰¹ Di Vito, G., *Il bambino delle ombre*, Firenze, Giunti, 2010.

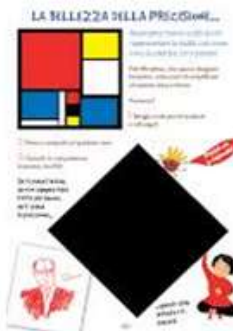
²⁰² Obiols, M. - Olmos, R., *Il quadro più bello del mondo*, Firenze, Kalandraka, 2008.



Coccole Books con *La piccola pittrice*²⁰⁴ di Fereshteh Najafi, delizioso albo in stile naif, nel quale una bambina con il suo pennello fa sperare in un futuro migliore, e l'adorabile *Blu come me*²⁰⁵ di Ivanu Canu e Francesco Pirini, dove l'uso dei colori è uno stimolo a superare le diversità.



Editoriale Scienza ha in catalogo *Il grande libro dei colori*²⁰⁶ di Mila Boutan, per scoprire il magico mondo dei colori, un libro interattivo con pagine colorate trasparenti e un bel manuale di Emanuela Bussolati, *Pittori di tutti i colori*²⁰⁷, un quaderno con spirale, chiuso da un elastico, per usare occhi, mani e immaginazione per diventare artisti. Capire il mondo dell'arte attraverso esperienze dirette che non richiedono particolari attrezzature: un metodo giocoso basato sull'osservazione, sulla curiosità e sulla scoperta autonoma.



²⁰³ Llenas, A., *I colori delle emozioni*, Milano, Gribaudo, 2014.

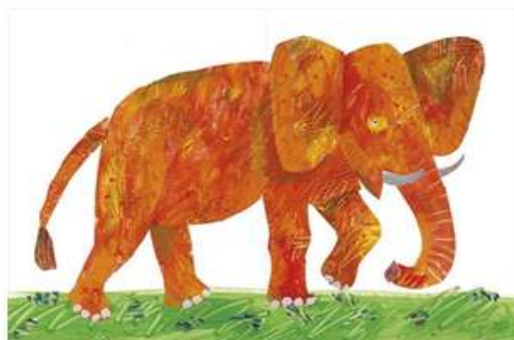
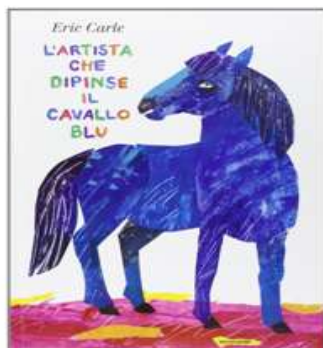
²⁰⁴ Najafi, F., *La piccola pittrice*, Belvedere Marittimo, Coccole Books, 2010.

²⁰⁵ Canu, I. - Pirini, F., *Blu come me*, Belvedere Marittimo, Coccole Books, (2013) 2015.

²⁰⁶ Boutan, M., *Il grande libro dei colori*, Firenze, Editoriale Scienza, 2005.

²⁰⁷ Bussolati, E., *Pittori di tutti i colori*, Firenze, Editoriale Scienza, 2010.

Di Mondadori ci piace citare *L'artista che dipinse il cavallo blu*²⁰⁸, di Eric Carle, un omaggio a Franz Marc il primo pittore a “liberare” i colori, grande esponente dell’Espressionismo tedesco. Gli animali dai colori inventati insegnano ai bambini quanto la fantasia sia importante per l’arte.



Nella collana “I primi sassolini”, per i lettori dai tre anni in su, due piacevoli libricini: *Coloro che colorano*²⁰⁹ di Roberto Piumini, per chi va alla ricerca delle sorprese che ci sono nelle parole, e *La scuola della resta. La festa dei colori*²¹⁰ di Simone Frasca, per capire che lavoro fa l’artista.



Fatatracc alla fine del 2015 ha portato in Italia un albo nato dalla casa editrice del MoMA, The Museum of Modern art di New York in occasione della mostra su Matisse dal titolo *The Cut Outs*: con *Il giardino di Matisse*²¹¹, il prestigioso museo affida a Fatatracc l’onore di portare in Italia gli albi illustrati editi in occasione delle sue principali esposizioni. Il volume racconta il percorso di Matisse verso l’utilizzo del collage come mezzo espressivo: dal primo uccello ritagliato su carta bianca fino agli accostamenti di colori creati grazie ai fogli fatti dipingere ai suoi assistenti. Magistralmente illustrato, è un percorso coinvolgente e adatto anche ai più piccoli, grazie al linguaggio semplice e vicino all’esperienza dei bambini.



²⁰⁸ Carle, E., *L'artista che dipinse il cavallo blu*, Milano, Mondadori, 2011.

²⁰⁹ Piumini, R. - Cordero, S., *Coloro che colorano*, Milano, Mondadori, 2012.

²¹⁰ Frasca, S., *La scuola della foresta. La festa dei colori*, Milano, Mondadori, 2014.

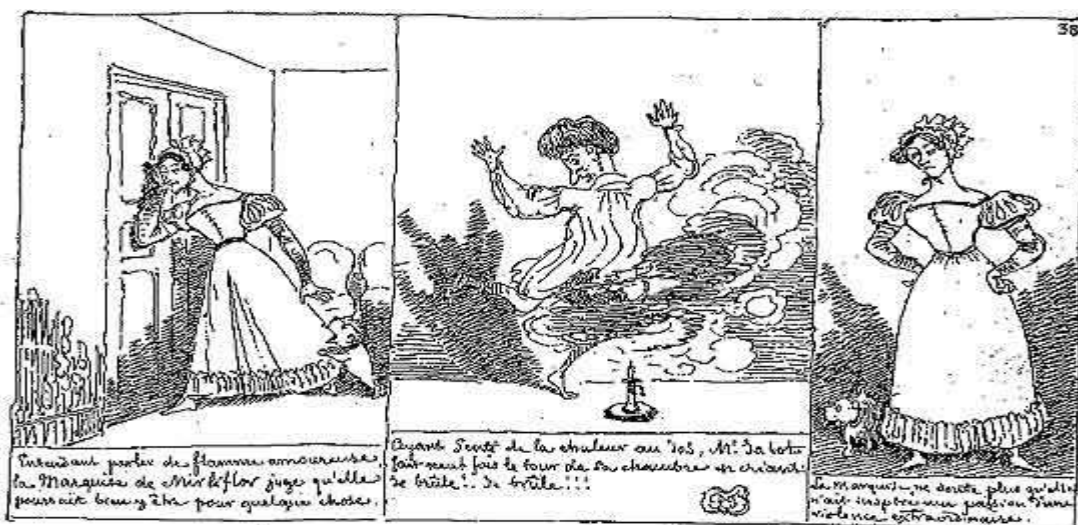
²¹¹ Friedman, S. - Amodeo, C., *Il giardino di Matisse*, Firenze, Fatatracc, 2015.

3.16 Arte nei fumetti e/o nelle graphic novel

Nel 1837 Rodolphe Töpffer²¹², descrivendo il suo *Histoire de Mr. Jabot*²¹³, forse il primo vero esempio di fumetto, affermava:

Questo libretto ha un carattere ibrido. Si compone di una serie di disegni autografati al tratto. Ognuno di questi disegni è accompagnato da una o due righe di testo. Senza questo testo, il disegno avrebbe solo un significato oscuro; il testo, senza il disegno, non significherebbe niente. L'insieme forma una sorta di romanzo, tanto più originale in quanto non ha maggior somiglianza con un romanzo piuttosto che con altre cose²¹⁴.

Topffer descrive le caratteristiche del fumetto in una interessante definizione senza tempo, asserendo che in questo medium l'immagine e la parola si fondono a creare un nuovo prodotto originale e autonomo.



Una tavola di *Mr Jabot* di Topffer

Will Eisner²¹⁵ in *Comics and sequential art*²¹⁶ sostiene che il fumetto è un'arte sequenziale, ovvero è un linguaggio che si avvale di codici grafico-visivi delle illustrazioni, della temporalità della parola scritta e della narrazione.

Nel 1993 esce negli Stati Uniti, a firma di Scott McCloud, fumettista statunitense, quello che è il suo lavoro più conosciuto: *Understanding Comics. The invisible art*²¹⁷, un *comic book* che indaga la definizione stessa del fumetto, lo sviluppo storico di tale *medium*, il suo lessico fondamentale ed i vari modi in cui gli elementi che lo compongono vengono utilizzati. Discute del fumetto come forma d'arte e come mezzo di comunicazione, elimina il

²¹² Rodolphe Töpffer è stato un fumettista, illustratore e scrittore svizzero. È considerato uno dei fondatori del moderno fumetto (1799-1846).

²¹³ Töpffer, R., *Histoire de Mr. Jabot*, Paris, Aubert, (1833)1839. Disponibile interamente on line, in <http://www.gutenberg.ca/ebooks/toepfferr-histoiredemrjabot/toepfferr-histoiredemrjabot-00-h-dir/toepfferr-histoiredemrjabot-00-h.html> [consultato il 6 gennaio 2016].

²¹⁴ Peeters, B., *Leggere il fumetto*, Torino, Pavesio, 2000, p. 85.

²¹⁵ Autore di fumetti e romanzi grafici, e direttore della Walt Disney Company dal 1984.

²¹⁶ Eisner, W., *Comics and Sequential Art*, Tamarac, (Florida, USA), Poorhouse Press, 1985 (1990 Expanded Edition). Trad. it.: Eisner, W., *Fumetto e arte sequenziale*, Pavesio, Torino, 1998.

²¹⁷ McCloud, S., *Understanding Comics. The invisible art*, Northampton (USA), Kitchen Sink Press, 1993. McCloud, S., *Capire il fumetto. L'arte invisibile*, Torino, Pavesio, 1996.

presupposto di arte generalista, il collegamento all'animazione, i giudizi di valore ed eccessiva arbitrarietà per arrivare al *comic* come "immagini e altre figure giustapposte in una deliberata sequenza", riaffermando e ampliando "l'arte sequenziale" di Will Eisner che rimane comunque il punto di vista iniziale.

Da sempre considerato un genere minore, nel 1964 Umberto Eco si occupò del fumetto all'interno di un saggio di sociologia²¹⁸, analizzando la molteplicità dei mezzi di comunicazione di massa: Eco analizzò la struttura di questo *medium* e ritrovò una semantica peculiare, composta di immagini e parole, che vengono mostrati al lettore attraverso l'inquadratura e un elemento di metalinguaggio tipico, ovvero il *balloon*, il segno grafico convenzionalmente usato nei fumetti, nelle vignette e nei fotoromanzi per contenere i testi pronunciati o pensati da un personaggio, o emessi da una fonte sonora.

Questa definizione di Eco, unita a quelle di Topffer e Eisner, ampliata da McCloud, ci restituisce il quadro completo di questo variegato mezzo di comunicazione: differenti generi, al pari della letteratura, precise regole grammaticali e sintattiche, fusione di immagini e parole che danno vita quindi a un'arte originale, differente da letteratura e cinema, e dal semplice fumetto come prodotto di bassa qualità e destinato solo ai bambini e a un pubblico di cultura media-bassa, la *graphic novel*²¹⁹, ovvero romanzo grafico, romanzo a fumetti e anche romanzo per immagini, neologismo coniato dai paesi anglofoni per indicare alcune tipologie di fumetto²²⁰.

Che cos'è il fumetto se lo chiede anche Antonio Faeti, in una serie di riflessioni pubblicate in origine sulle pagine della rivista «Comic Art», nella rubrica "L'occhio del gatto", e successivamente in un volume del 1990, *La freccia di Ulceda. Di fumetti e altro*²²¹. Gli interventi raccolti in tale libro sono fortunatamente stati rieditati nel 2008, in un'edizione aggiornata e arricchita da un'introduzione dell'autore e, pagina dopo pagina, Faeti con la scrittura ironica e avventurosa che lo contraddistingue dà la sua definizione: un sogno di parole e di immagini, uno strumento unico e irrinunciabile per capire noi stessi e il nostro tempo.

Si dovrebbe, finalmente, dire quanto il fumetto sia diverso, e come abbia conquistato un territorio dove altri modi di narrare non possono entrare. [...] Oggi il fumetto può consentirci certe speciali evocazioni perché, oggi, può andare ovunque. Non ci sono più territori vietati, non si temono le contaminazioni più azzardate²²².

²¹⁸ Eco, U., *Apocalittici e integrati*, Milano, Bompiani, 2003, p. 166.

²¹⁹ A proposito della *querelle* sul genere femminile o maschile del termine, facendo riferimento all'Accademia della Crusca che si è pronunciata in merito, e «guardando la questione da un punto di vista linguistico e in linea anche con l'orientamento degli esperti, il genere maschile sarebbe quello preferibile; tuttavia la locuzione è ormai largamente usata al femminile e registrata come tale dagli stessi dizionari». Olmastroni, S., *Il genere di graphic novel*, in <http://www.accademiadellacrusca.it> [consultato il 4 gennaio 2016].

²²⁰ Si discute se ci siano fondate e fondamentali differenze tra fumetto e *graphic novel*. Riteniamo di accettare l'ironica risposta di Roberto Alfatti Appetiti, saggista, fumettista e giornalista in un'intervista corale ad esperti del settore - alla quale rimandiamo per scoprire tutte le visioni sull'argomento - : «Il termine *graphic novel* è l'abito buono del fumetto, quello che deve indossare per entrare in libreria e nelle redazioni culturali dei giornali, per sperare di essere sfogliato da quei critici sempre pronti a inarcare le ciglia davanti ai giornaletti dell'edicola», in Oliva, M., *Fumetto/Graphic Novel: differenze?*, in Libroguerriero, 19 gennaio 2012, in <https://libroguerriero.wordpress.com/2012/01/19/fumettographic-novel-differenze> [consultato il 4 gennaio 2016].

²²¹ Faeti, A., *La freccia di Ulceda. Di fumetti e altro*, Roma, Comic Art, 1990.

²²² Faeti, A., "Introduzione", in *La freccia di Ulceda. Di fumetti e altro*, Roma, Coniglio, 2008, pp. 7-8.



da Capire il fumetto. L'arte invisibile

3.15.1 L'arte nel fumetto: Topolino

L'analisi di questo genere meriterebbe una trattazione lunga e precisa e pertanto ci limiteremo a citare solo alcuni tra i fumetti (e/o *graphic novel*) immesse sul mercato editoriale rivolte all'arte e destinate sia al pubblico dei bambini che ai più grandi, partendo da uno dei periodici più amato e letto di sempre, un albo a fumetti realmente storico, nelle edicole italiane fin dal 1932: Topolino.

Il 26 settembre 2010 usciva un "Fumetto-cult: Disney incontra Dalí", con una storia intitolata *Topolino e il surreale viaggio nel destino*²²³: Topolino, Paperino e Pippo incontrano, assieme a Walt Disney, Salvador Dalí, pittore surrealista, per creare un corto animato in collaborazione con Disney. La pubblicazione nasceva in concomitanza con una mostra a Palazzo Reale, a Milano, su Salvador Dalí, *Il sogno si avvicina*.

²²³ Gagnor, R. - Cavazzano, G. - Kwaistudio, *Topolino e il surreale viaggio nel destino*, in Topolino, n. 2861, Milano, Disney Italia, 26 sett. 2010.



Dalí e Walt Disney nel 1946 si incontrarono negli studios di Hollywood della Disney per sviluppare un cortometraggio d'animazione, ispirato all'arte surrealista del pittore e alla fantasia creativa del cartoonist. Il corto, intitolato *Destino*²²⁴, rimase però incompiuto fino al 2003, quando il nipote di Walt, Roy Disney riprese in mano lo *story-board* e lo portò a termine con la collaborazione di venticinque esperti di animazione a Parigi.



Il fumetto fonde realtà e fantasia, creatura e creatore, tanto che viene a mancare la distinzione fra dimensione dell'immaginazione e dimensione mondana: quando Disney e Dalí non sanno più come proseguire, saranno proprio i loro personaggi, caduti all'interno della tela e avventuratisi in un viaggio incredibile, a portare loro l'ispirazione finale.

Nel novembre 2011 Roberto Gagnor inizia un lungo progetto personale intitolato “La storia dell'arte di Topolino”, scrivendo i testi di nove puntate, disegnate ogni volta da un nome diverso, nelle quali i personaggi Disney ripercorrono la storia dell'arte partendo dalle antiche pitture rupestri sino ad arrivare all'astratta arte moderna. Schede descrittive sono inserite alla fine delle storie per fornire approfondimenti e chiavi di lettura particolari. E magari sollecitare l'interesse e la voglia di conoscere l'Arte nei più giovani.

Si inizia con il numero 2922 e *Il primo fumetto della storia*²²⁵, dedicato all'arte primitiva e ai graffiti dipinti sulle pareti delle grotte dai nostri antenati. In particolare i nostri eroi hanno a che fare con i graffiti della grotta di Lascaux in Francia e con la prospettiva.

²²⁴ I disegni e i bozzetti preparativi di *Destino* vennero realizzati dall'artista degli *studios* della Disney John Hench e dallo stesso Dalí in otto mesi, tra il 1945 e il 1946. Tuttavia, a causa di problemi di natura finanziaria, il progetto fu abbandonato: la Walt Disney, infatti, fu colpita da una grave crisi economica durante la Seconda guerra mondiale. Hench produsse un piccolo test d'animazione della durata di circa 18 secondi, nella speranza di un futuro recupero del progetto. Nel 1999, il nipote di Walt Disney, Roy Edward Disney, mentre stava lavorando per la realizzazione di *Fantasia 2000*, rispolverò il progetto di *Destino* e decise di ripristinarlo; per il completamento del cortometraggio vennero incaricati gli *studios* Disney di Parigi. Il film fu prodotto da Baker Bloodworth e diretto dall'animatore francese Dominique Monfrey, per la prima volta nelle vesti di regista. *Destino*, in <https://www.youtube.com/watch?v=1GFkN4deuZU> [consultato il 7 gennaio 2016].

²²⁵ Gagnor, R. - De Lorenzi, P. - Andolfo, M., *Il primo fumetto della storia*, in *Topolino*, n. 2922, Milano, Disney Italia, 23 nov. 2011.



Si prosegue con l'arte dei geroglifici ne *Il romantico Papiro di Paperinubis*²²⁶ (numero 2923) dove Paperino, nelle vesti di uno scriba, tenta di comunicare attraverso l'arte pittografica dei geroglifici, creando non pochi problemi a sé e i suoi comprimari; a seguire Roberto Gagnor racconta le arti visive nell'antica Grecia, *Le tre o quattro fatiche di Paperogate di Creta*²²⁷ (numero 2924) ri-narrandoci in maniera ironica, le sette fatiche di Ercole.



Nel *Maestro Topolinus e il portale rivelatore*²²⁸ i lettori vengono condotti in diverse cattedrali medievali (numero 2925). Pippo impersona i panni dello scultore Pippigelmo (nato dalla fusione del nome di Wiligelmo, scultore che realizza i bassorilievi che si trovano sulla facciata del Duomo di Modena e le opere che Benedetto Antelami scolpisce sul tema dei mesi per il battistero di Parma. Il numero successivo (2926) vede protagonista ancora lo spilungone più simpatico della Walt Disney, *Pippo della Francesca e il ritratto del complotto*²²⁹, impegnato a Urbino nella realizzazione del ritratto di Federico da Montefeltro e della sua consorte Battista Sforza.

²²⁶ Gagnor, R. - De Lorenzi, P. - Andolfo, M., *Il romantico Papiro di Paperinubis*, in Topolino, n. 2923, Milano, Disney Italia, 30 nov. 2011.

²²⁷ Gagnor, R. - Mangiattordi, V. - Andolfo, M., *Le tre o quattro fatiche di Paperogate di Creta*, in Topolino, n. 2924, Milano, Disney Italia, 7 dic. 2011.

²²⁸ _____, *Maestro Topolinus e il portale rivelatore*, in Topolino, n. 2925, Milano, Disney Italia, 14 dic. 2011.

²²⁹ _____, *Pippo della Francesca e il ritratto del complotto*, in Topolino, n. 2926, Milano, Disney Italia, 21 dic. 2011.



*Paperin Monet e il salon de Paperon*²³⁰ (numero 2927) è ambientato a Parigi nel 1874, l'anno della prima mostra degli impressionisti, una storia ricca di citazioni e famosi personaggi, Paperin Monet, Paperogue Duchamp, Ciccio Buffet e Gaston Furbet. Paper Monet alla ricerca di una novità che gli permetta di rivoluzionare l'arte, decide di andare a dipingere all'aperto, per trovare ispirazione: nasce così la pittura En Plein Air tipica del movimento impressionista. strizza così l'occhio ai settimanali attuali, magari proprio a quelli a fumetti come Topolino).



*Topolino e i Capolavori paradossali*²³¹ (2928) è dedicata al Cubismo e al genio inventivo di Picasso, mentre *Zio Paperone e l'avventura dell'Arte futura*²³² (2929) all'Arte contemporanea, con il giornalista e critico d'arte Philippe Paperio (ispirato evidentemente a Philippe Daverio e alla sua trasmissione televisiva Passepartout che qui diventa Quack Spartout). (Marcel Duchamp), Maurizio Quackelan (Maurizio Cattelan) e molti altri.

²³⁰ _____ - _____ - _____, *Paperin Monet e il salon de Paperon*, in Topolino, n. 2927, Milano, Disney Italia, 28 dic. 2011.

²³¹ Gagnor, R. - De Lorenzi, P. - Andolfo, M., *Topolino e i Capolavori paradossali*, in Topolino, n. 2928, Walt Disney Production, 4 gen. 2012.

²³² Gagnor, R. - Mangiatordi, V. - Andolfo, M., *Zio Paperone e l'avventura dell'Arte futura*, in Topolino, n. 2929, Walt Disney Production, 11 gen. 2012.



Nell'ottobre del 2012 Topolino dedica ancora un numero (2969) all'arte, con la storia *Peggy Duckenheim e le tovaglie astratte*²³³, con protagonista Paperina, un tributo a Peggy Guggenheim, la famosissima gallerista il cui ruolo è stato fondamentale nella conservazione dell'arte del Novecento. Tra i personaggi incontriamo anche Chaquack (Mark Chagall), Paul Glee (Paul Klee), Topasso (Picasso).



3.15.2 Dal fumetto alla graphic novel

Pioneristico ci pare essere il sofisticato *Caffeina d'Europa. Vita di Marinetti*²³⁴ (1988), di Pablo Echaurren per Del Grifo (in una nuova pubblicazione del 2009 di Gallucci in occasione del centenario del manifesto futurista), un inusuale omaggio al padre-poeta del futurismo con introduzione di Hugo Pratt e Vincenzo Mollica.

Intervistato in occasione della nuova uscita, Echaurren giustifica così la sua originale scelta artistica:

Fu una sorta di dichiarazione di poetica. L'intenzione era quella di immettere nel fumetto il gene dell'avanguardia, contaminarlo in modo da sdoganarlo dalla condizione di arte minore, di arte Cenerentola. E poi Marinetti fu colui il quale non faceva differenza tra alto e basso. Gramsci aveva capito la sua funzione di rivoluzionario e diceva ai suoi compagni che Marinetti era avanti a tutti nella rivo-

²³³ Gagnor, R. - De Lorenzi, P. - Andolfo, M., *Peggy Duckenheim e le tovaglie astratte*, in Topolino, n. 2969, Walt Disney Production, 16 ott. 2012.

²³⁴ Echaurren, P., *Caffeina d'Europa. Vita di Marinetti*, Montepulciano Siena, Del Grifo, 1988. Echaurren, P., *Caffeina d'Europa. Vita di Marinetti*, Roma, Gallucci, 2009.

luzione artistica. [...] Quindi il fumetto mi parve lo strumento più idoneo per mettere in contatto la sensibilità giovanile [...] con gli esperimenti cruciali del primo dei movimenti artistici della storia. Raccontare un'avventura intellettuale senza uguale²³⁵.



*Lupo Alberto è messer Correggio, pittore rinascimentale*²³⁶, di Silver (ancora Gallucci), dove il nostro lupo dal pelo blu veste i panni di Antonio Allegri, detto il Correggio, e viaggia alla ricerca di committenze con uno strampalato chiaroveggente, alias Enrico la talpa.

Come scrive Vincenzo Mollica nella presentazione della storia, è un'opera che dà la possibilità di vivere “fumettisticamente” con messer Correggio, di assistere alle sue scorribande, ai suoi amori, alla nascita delle sue visioni pittoriche, alle sue emozioni che si trasformavano in colori, alla luce che aveva nei suoi occhi.



*Klee*²³⁷ di Christophe Badoux, di Comma22, un *crossover book* che ripercorre la vita e la parabola artistica del geniale pittore elvetico: la giovinezza a Berna, gli studi universitari a Monaco, il grande amore per la futura moglie Lily, l'amicizia con Kandinsky che introduce Klee nel gruppo “Der blaue Reiter”, il viaggio in Tunisia, la Prima guerra mondiale, gli anni al Bauhaus di Vienna e di Dessau, la fuga dalla Germania nazista, la visita a Picasso, e infine gli anni della malattia. Una lettura avvincente, che incuriosirà anche i lettori più giovani raccontando loro un'epoca d'arte e di mutamenti sociali.



²³⁵ Mazzocchi, S., *Vita a colori di Marinetti. “Piaceva anche a Gramsci”*, in La Repubblica.it, 19 febbraio 2009, in http://www.repubblica.it/2008/12/sezioni/spettacoli_e_cultura/passaparola-3/pablo-echaurren/pablo-echaurren.html [consultato il 4 gennaio 2016].

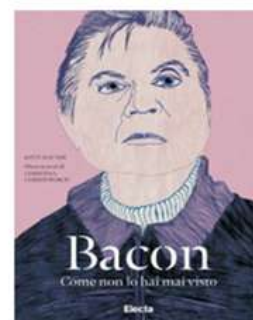
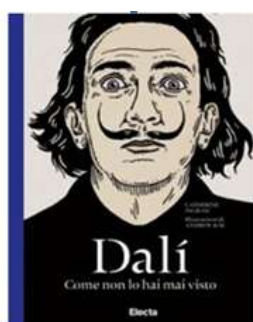
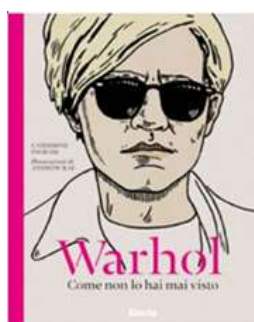
²³⁶ Silver, *Lupo Alberto è messer Correggio, pittore rinascimentale*, Roma, Gallucci, 2008.

²³⁷ Badoux, C., *Klee*, Bologna, Comma 22, 2009.

*Vincent*²³⁸ di Barbara Stok per Bao, una *graphic novel* commovente che racconta il pittore come non lo abbiamo mai immaginato, uomo fragile, idealista e appassionato, un costamento tra fumetto e arte abbastanza inusuale, che ha il pregio di raccontarci la vita di Van Gogh con un approccio visivo rivolto alla sua biografia.



Electa-Mondadori ha pubblicato nel 2014 due biografie illustrate a fumetti, scritte da Catherine Ingram e illustrate da Andrew Rae: *Dalì. Come non lo hai mai visto*²³⁹ e *Warhol. Come non lo hai mai visto*²⁴⁰. Protagonisti della collana “Smartbook” due degli artisti più eccentrici del Novecento: il surrealista Salvador Dalì e il genio della pop art americana Andy Warhol. La loro biografia ricca di eventi e particolari trasformata a fumetti è un balzo fuori della storia e la fantasia stilistica del fumetto di Rae, non tradisce la veridicità delle biografie rappresentate: leggere la storia dell’arte, come non l’abbiamo mai letta. I dettagli inediti della vita di Dalì, sono disegnati con ironia, dall’infanzia fino alla piena maturità, mentre in Andy Warhol, con un diario ancora più dettagliato, si ricalca lo stile pop di Warhol. Il terzo titolo della serie dedicata ai grandi artisti del Novecento narrati tramite l’approccio del racconto visivo uscito nello stesso anno è stato *Bacon. Come non lo hai mai visto*²⁴¹, nel quale Kitty Hauser e Christina Christoforou raccontano un Bacon dalle mille sfaccettature attraverso aneddoti ed episodi curiosi legati alla sua esistenza. Oltre alle illustrazioni realizzate ad hoc nel libro sono riprodotte alcune tra le opere più significative di Francis Bacon, presentate in ordine cronologico.



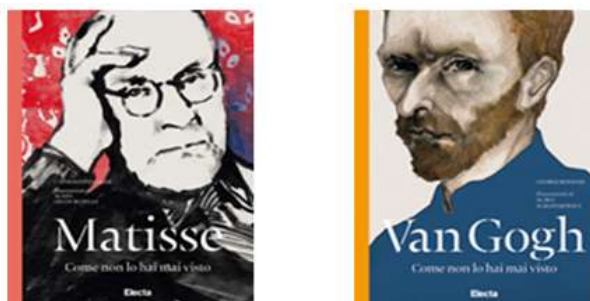
²³⁸ Stok, B., *Vincent*, Milano, Bao, 2014.

²³⁹ Ingram, C. - Rae, A., *Dalì. Come non lo hai mai visto*, Milano, Mondadori Electa, 2014.

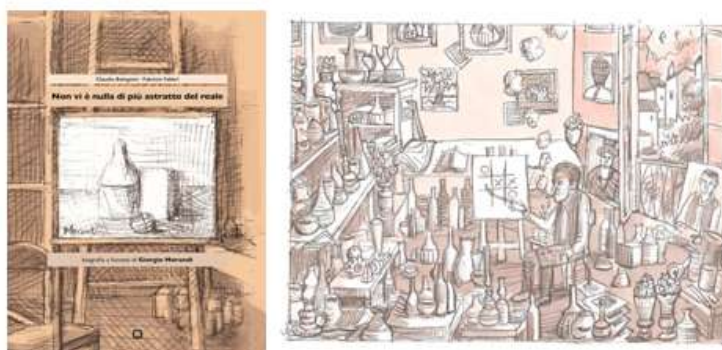
²⁴⁰ Ingram, C. - Rae, A., *Warhol. Come non lo hai mai visto*, Milano, Mondadori Electa, 2014.

²⁴¹ Hauser, K. - Christoforou, C., *Bacon. Come non lo hai mai visto*, Milano, Mondadori Electa, 2014.

Seguono nel 2015 altri due titoli: *Van Gogh. Come non lo hai mai visto*²⁴², con testi scorrevoli di George Roddam e disegni originali di Slawa Harasymowicz, basati su un accurato lavoro di ricerca storica che creano un ritratto brillante dell'artista, e *Matisse. Come non lo hai mai visto*²⁴³, di Catherine Ingram illustrato da Agnès Decourchelle, che oltre ad analizzare il percorso artistico di Matisse si sofferma anche sulle vicende personali.



*Non vi è nulla di più astratto del reale. Biografia a fumetti di Giorgio Morandi*²⁴⁴, nato dal connubio delle parole di Fabrizio “Bicio” Fabbri e le illustrazioni di Claudio Bolognini, per Corraini, ripercorre episodi significativi della vita personale e professionale dell'artista bolognese sottolineandone aspetti noti e inediti.



*Tamara de Lempicka. Icona dell'art déco*²⁴⁵ alla quale la matita e gli acquarelli di Vanna Vinci restituiscono perfettamente l'eleganza sfrontata, la sensualità irrequieta, il talento precoce e inesaurito (decisamente rivolto a un pubblico più adulto).



²⁴² Roddam, G. - Harasymowicz, S., *Van Gogh. Come non lo hai mai visto*, Milano, Mondadori Electa, 2015.

²⁴³ Ingram, C. - Decourchelle, A., *Matisse. Come non lo hai mai visto*, Milano, Mondadori Electa, 2015.

²⁴⁴ Fabbri, F. - Bolognini, C., *Non vi è nulla di più astratto del reale. Biografia a fumetti di Giorgio Morandi*, Mantova, Corraini, 2015.

²⁴⁵ Vinci, V., *Tamara de Lempicka. Icona dell'art déco*, Milano, 24 Ore Cultura, 2015.

*Caravaggio. La tavolozza e la spada*²⁴⁶ è il titolo dell'opera a fumetti che, dopo anni di lavoro, Milo Manara ha dedicato a Michelangelo Merisi.



Vi sono narrate la vita del geniale pittore italiano, dal suo arrivo a Roma alla fine del 1500 fino alla rocambolesca fuga dalla capitale: le straordinarie tavole di Manara ne raccontano l'arte e le opere, ma anche le donne, la passione e gli eccessi. Una grandiosa biografia del Caravaggio, rivolta sia agli appassionati del fumetto d'autore che ai cultori della storia dell'arte. L'opera inedita, pubblicata da Panini Comics nella collana Panini 9L, è articolata in due volumi e due formati differenti, Regular e Artist Edition (cartonato deluxe con inserti in tela ed effetto rilievo in edizione limitata e numerata in 1000 esemplari).

Caravaggio tra Bene e Male, luce e ombra, disegnato con mano felice da Manara che rispetta le fonti e dimostra una ricerca storica ineccepibile. Se una critica si può fare è l'indugiare sulle scene di nudo e su certa sensualità dei corpi femminili; si dirà che è la caratteristica di Manara ma un grande artista deve superare anche se stesso, permettendo la fruizione dei suoi capolavori anche a fasce d'età più basse, poiché si tratta di un prodotto artistico di indubbio valore.



²⁴⁶ Manara, M., *Caravaggio. La tavolozza e la spada*, vol. 1, Modena, Panini Comics, 2015.

*Giocare con l'arte? Ma capiranno? Così piccoli, capiranno cos'è l'arte?
Capire cos'è l'Arte è una preoccupazione (inutile) degli adulti.
Capire come si fa a farla è invece un interesse autentico del bambino.*

Alberto Munari, *L'arte come gioco*, *Metamorphosi*, 1991

4.1 Bruno Munari, giocare con l'arte

Autobiografia di Bruno Munari

Quello nato a Milano nel 1907 / Quello delle Macchine inutili del 1930 / Quello dei nuovi libri per bambini del 1945 / Quello dell'Ora X del 1945 / Quello delle Scritture illeggibili di popoli sconosciuti del 1947 / Quello dei Libri illeggibili del 1949 / Quello delle Pitture negative-positive del 1950 / Quello delle Aritmie meccaniche del 1951 / Quello delle Proiezioni a luce polarizzata del 1952 / Quello delle fontane e dei giochi d'acqua del 1954 / Quello delle Ricostruzioni teoriche di oggetti immaginari del 1956 / Quello del Portacenere cubico del 1957 / Quello delle Forchette parlanti del 1958 / Quello del design / Quello delle Sculture da viaggio del 1958 / Quello dei Fossili del Duemila del 1959 / Quello delle Strutture continue del 1961 / Quello delle Xerografie originali del 1964 / Quello degli Antenati del 1966 / Quello del corso di design alla Harvard University USA del 1967 / Quello della Flexy del 1968 / Quello della grafica editoriale Einaudi / Quello dell'Abitacolo del 1971 / Quello dei Giochi didattici di Danese / Quello dei colori nelle Curve di Peano del 1974 / Quello dei Messaggi tattili per non vedenti del 1976 / Quello dei bonsai / Quello dei Laboratori per bambini al museo del 1977 / Quello delle rose nell'insalata / Quello della lampada di maglia / Quello dell'Olio su tela del 1980 / Quello dei Filipesi del 1981 / Quello dell'Alta tensione del 1991 / Quello degli Ideogrammi materici del 1993. [...] Ognuno conosce un Munari diverso¹.

Nel 1948 Munari è uno dei fondatori del “Movimento d'Arte Concreta” le cui sperimentazioni tendono a demitizzare la sacralità dell'arte. Il Movimento nasce a Milano in occasione della mostra alla Libreria Salto, in cui venne esposta una cartella composta da dodici stampe a mano astratte realizzate da Dorazio, Dorfles, Fontana, Garau, Mino Guerrini, Mazzon, Monnet, Munari, Perilli, Soldati, Sottsass e Veronesi. Il “MAC” nasce come contrapposizione al realismo politicamente impegnato e agli influssi dell'irrazionale informale. La corrente artistica si rifà al concetto elaborato da Van Gogh nel 1930 e ripreso successivamente da Max Billi nel 1936 secondo cui l'arte “concreta” attinge a forme, linee e colori autonomamente elaborati dalla personale immaginazione dell'artista anziché dai processi di astrazione delle immagini della natura². L'opera d'arte è soltanto parzialmente la definitiva creazione artistica, poiché ha bisogno della completezza tramite il processo ricreativo del fruitore: si crea un nuovo rapporto con il pubblico, all'insegna della complicità, in

¹ Bruno Munari, *Autopresentazione del 1986*, in Associazione Bruno Munari, in http://www.brunomunari.it/index_munari.htm [consultato il 31 agosto 2015].

² *Movimento d'Arte Concreta*, in <http://www.babelearte.it/glossario.asp?id=159#> [consultato il 31 agosto 2015].

quanto l'opera è in attesa di un'integrazione, della collaborazione attiva da parte di colui che la osserva; perciò gli artisti devono progettare modelli che svolgano sia una funzione sociale (la demitizzazione dell'opera d'arte) sia una funzione conoscitiva (porre il fruitore in una situazione di consapevolezza). Cadono quindi le categorie tradizionali dell'arte e questa idea può concretizzarsi in una infinità di forme, materie, tecniche, strutture.

È nostra convinzione che Bruno Munari abbia ricercato le stesse finalità didattiche nel suo rapporto ludico e giocoso con i bambini, al fine di liberare l'espressività e la creatività dell'infanzia. Li ha sollecitati ad apprendere l'arte giocando, utilizzando un'applicazione sperimentale continua di strumenti e tecniche, in bilico tra regole e libera espressione, tra dati oggettivi e soggettività. Nel suo libro *Fantasia* Munari afferma: «Io penso [...] che la gente voglia capire e quindi mi accingo a cercare di spiegare, sperando che altri più competenti di me, continuino questo modesto inizio di conoscenza di fenomeni che interessano a tutti, per un maggiore sviluppo della creatività e quindi della personalità»³.

Il 2 febbraio 1956, nell'ambito della TV dei Ragazzi - di cui parleremo successivamente in questo capitolo più ampiamente - nasce un'interessante rubrica, un invito ai giovanissimi telespettatori affinché riescano a fabbricare da soli i loro giocattoli (e non solo): *Costruire è facile*. La meraviglia di questo programma è senza dubbio rappresentata da un conduttore d'eccezione, l'architetto Bruno Munari, un nome molto in vista nel contesto artistico dell'epoca (e anche dei decenni seguenti), che si presenta in studio con «l'immane filo di ferro, dei cartoni, dei pezzi di carta colorati, dei turaccioli, piccoli, grossi, enormi, forbici, pinze, gesso e matita»⁴. Munari, oltre a occuparsi di grafica, in quel periodo caldeggia, tra le altre cose, la causa del design per la realizzazione di nuovi e pratici balocchi, ed è forse per questo che la RAI gli affida la conduzione di *Costruire è facile*.



Bruno Munari - frame da *Costruire è facile*

³ Munari, B., *Fantasia*, Bari, Laterza, 1977, p. 18.

⁴ Baglio, G., *Con Munari è facile costruire*, in «Radiocorriere», n. 28, 8-14 luglio 1956, in www.munart.org [consultato il 03 settembre 2015].

Nella prima trasmissione esordisce così:

Buon giorno a tutti anche a quelli che invece di andare a pescare sono stati a casa a guardare la trasmissione. Quando torneranno quelli che sono andati a pescare [...] resteranno molto meravigliati nel vedere che voi, che oggi ci state a vedere, avrete alla fine pescato un pesce enorme. Grande come questo! Questo che vedete è infatti il pesce giapponese che costruiremo⁵.

È un giovane Bruno Munari che spiega come, con un po' di carta velina e colla, sia possibile creare un pesce. Trattandosi di un programma anni '50, quando pochi video venivano salvati, non è rimasto molto: negli archivi RAI, in *C'era una volta la TV dei ragazzi*, è possibile visionare *Lo strumento a corde* (1956)⁶ nel quale Munari, aiutato da due piccoli attori che gli fanno da collaboratori, insegna a costruire un "cosòfono", una sorta di artigianale incrocio tra chitarra e ukulele, e *I fotomontaggi* (1956)⁷ dove utilizza vecchie riviste, ritaglia le figure e crea quelli che nei successivi laboratori munariani saranno denominati collage, perché le fotografie «sono elastiche come la gomma», si possono allungare, allargare, accorciare, stringere.

Costruire è facile, a giudicare dalle lettere giunte a Munari, è fra le trasmissioni per ragazzi meglio riuscite. Munari sa giocare con i piccoli come uno di loro, senza mai diventare puerile. Candore e fantasia vanno sicuri per la loro strada, senza farsi prendere la mano da inutili intellettualismi⁸.

Giocare con l'arte, invece, è il nome di una lunga attività didattica svolta da Munari in collaborazione con scuole e musei di tutto il mondo. L'idea di questi laboratori nasce nel 1976⁹, ma vengono organizzati ancora oggi attraverso l'applicazione del "Metodo Bruno Munari" da Beba Restelli¹⁰ sia presso musei, biblioteche e scuole, sia nella sede milanese di via Cavalieri: «la realizzazione di laboratori è il naturale completamento di quella pedagogia ludica messa in pratica da Munari decenni prima attraverso la sperimentazione di giochi e giocattoli e soprattutto di libri»¹¹. I bambini apprendono manipolando la materia, disegnando, creando collage e oggetti, e svolgendo altre piacevoli occupazioni che stimolano la loro creatività.

⁵ Antonini, P. - Finessi B., (a cura di), *Su Munari. 104 testimonianze più 152 inediti di Bruno Munari*, Milano, Abitare Segesta, 1999, p. 236.

⁶ *Costruire è facile - Lo strumento a corde* (1956), in <http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-3b490cb7-8de6-4037-911a-93ac4ca07595.html> [consultato il 31 agosto 2015].

⁷ *Costruire è facile - I fotomontaggi* (1956), in <http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-bbb84180-147f-401a-bad2-05eab8f110d6.html> [consultato il 31 agosto 2015].

⁸ Baglio, G., *Con Munari è facile costruire*, cit.

⁹ L'idea viene sviluppata nel corso di una serie di seminari promossi da Franco Russoli, Soprintendente alla Pinacoteca di Brera, per la progettazione di un "Museo Vivo". L'anno seguente, nel 1977, nasce il primo laboratorio nella stessa Pinacoteca. Restelli, B., *Giocare con tatto. Per una educazione plurisensoriale secondo il metodo Bruno Munari*, Milano, Franco Angeli, 2002, p. 32.

¹⁰ Beba Restelli, nata a Vienna, vive e lavora a Milano. Educatrice e formatrice sul Metodo Bruno Munari®. Allieva e poi collaboratrice diretta di Munari nella diffusione dei Laboratori per la stimolazione della creatività. Per la sperimentazione, la ricerca e la divulgazione del Metodo Bruno Munari®, fonda nel 1980 il primo Laboratorio privato di cui in seguito diventa direttrice e unica responsabile per la progettazione. In Associazione Bruno Munari, in http://www.brunomunari.it/Beba_Restelli.htm [consultato il 31 agosto 2015].

¹¹ Mazzolin, C., *L'arte senza utile di Bruno Munari*, in «Il Pepe Verde», n. 59/2014, gennaio-marzo, anno XVI, p. 19.

Molti adulti pensano che sia bene aiutare i bambini a risolvere i loro problemi di comunicazione con gli altri, dando loro le soluzioni già fatte. Così i bambini non si abituano a pensare come risolvere il problema e cercheranno sempre qualcuno che dia loro la soluzione. Non bisogna quindi dare soluzioni già fatte ma, attraverso giochi appositamente studiati, far sì che scoprano loro stessi come comunicare con i disegni, i colori, le forme e tutte le tecniche di comunicazione visiva. Un bambino creativo è un bambino felice¹².

Bruno Munari¹³, in collaborazione con Beba Restelli ha realizzato una collana video edita dalla Metamorphosi, dedicata a bambini, genitori, nonni ed educatori che vogliono giocare insieme con le tecniche dell'arte. La collana contiene i seguenti titoli: *Il segno, La forma, Il colore, Le texture, Il collage, La fotocopia*.

Quando Munari presenta le videocassette *L'arte come gioco*¹⁴, mette in evidenza che i bambini quando giocano richiedono regole ben precise, delle istruzioni da seguire; anche il suo "metodo" le impartisce, ma dà però la possibilità della trasgressione, per rispettare le singole personalità e mettere in moto la creatività. Pertanto sottolinea che nei laboratori non sarà fondamentale la perfezione del prodotto finale, ma il modo di apprendere¹⁵.

4.1.1 Video "Il collage"

Sovrapponendo e incollando colori, formati, *texture*, segni e disegni diversi, cosa verrà fuori? «Non è la colla che fa il collage»¹⁶. Il collage è fatto di fantasia e di incontri casuali, ottenuti scomponendo e ricomponendo, tagliando e strappando fogli, foto, fotocopie, materiali diversi per colori, *texture* e forma»¹⁷.

Per prima cosa, Munari mostra i tubetti di tempera e i diversi colori che contengono. Poi estrae da una cartellina il "colore in fogli", ossia cartoncini di fogli colorati. Tra i fogli spunta una foglia, «Ci son fogli e foglie»¹⁸, è l'elemento dell'ironia sempre presente che apre immediatamente il campo ad altri orizzonti. Un piccolo riferimento ai grandi artisti del collage con le loro opere lasciate scorrere senza soffermarsi: George Braque, Picasso e Schitters Kurt e i suoi rifiuti di carta: cose che si buttano rimesse insieme con un certo gusto.

Comincia a lavorare con i bambini presenti in studio e alla carta aggiunge una borsa di scampoli, di materiale e colore diversi e fa qualche esempio pratico di come realizzare un

¹² Dalla copertina delle videocassette *Giocare con l'arte*, 1991.

¹³ Bibliografia essenziale: Munari, B., *Guardiamoci negli occhi*, Milano, Giorgio Lucini, 1970. ———, *Fantasia*, Bari, Laterza, 1977. ———, *Il laboratorio per bambini a Brera*, Bologna, Zanichelli, 1981. ———, *Ciccì Coccò*, Como, Fotoselex, 1982. ———, *Il castello dei bambini a Tokyo*, Trieste, Einaudi Ragazzi, 1995. ———, *I laboratori tattili*, Mantova, Corraini, 2004. ———, *Teoremi sull'arte*, Mantova, Corraini, 2003. Per una bibliografia esaustiva cfr. Maffei, G., *Munari e i libri*, Mantova, Corraini, 2008; *MunArt, The most complete web site dedicated to Bruno Munari*, in <http://www.munart.org/> [consultato il 31 agosto 2015].

¹⁴ *L'arte come gioco* di Bruno Munari, un programma ideato e realizzato da Metamorphosi editrice; curato e diretto da Marco Poma; musiche Dabire Gabin, Giovanni Venosta, Antonio Vivaldi, (nella prima edizione in VHS), 1991. Munari B. - Poma, M., (a cura di), *L'arte come gioco: Il collage* (24' ca). *Il colore* (29' ca). *La forma* (27' ca). *La fotocopia* (25' ca). *Il segno* (26' ca). *La texture* (27' ca), 6 DVD video, Milano, Metamorphosi, 1993 (1991).

¹⁵ Restelli, B., *Giocare con tatto*, cit., p. 36.

¹⁶ Frase di Max Ernst che riteneva il collage non una semplice tecnica, per cui «se sono le piume a fare il piumaggio, non è la colla a fare il collage». Baj, E., *Ecologia dell'arte*, Milano, Rizzoli, 1990, p. 80.

¹⁷ Voce fuori campo inizio video.

¹⁸ Le citazioni tra virgolette che si scriveranno da ora in poi, dove non espressamente specificato diversamente, sono di Bruno Munari, tratte dai video analizzati.

collage: si accostano semplicemente i colori e viene fuori un collage decorativo, senza significato, ma con molte interpretazioni possibili; oppure si compongono vari elementi, una cannuccia, una foglia, e si crea una storia; o ancora, con le riviste, si può creare un collage figurativo, ritagliando o strappando le illustrazioni e ricomponendole a piacere (per esempio un cane gigante che salta un'automobile, per un uso fantastico); con le foto si possono creare le "facce a pezzi" e con il computer il gioco diventa ancora più divertente, si possono fondere insieme le immagini, ingrandirle, rimpicciolirle, sovrapporle, ritagliarle.

La regola è il procedimento di incollaggio: distribuire la colla sui bordi dei pezzi scelti e pressare, previa copertura del pezzetto con un foglio, l'elemento incollato, «se no, si fa paciugo». E ricordarsi di chiudere sempre la colla per evitare che secchi.



Munari - frame da *Il collage*

4.1.2 Video "Il colore"

I colori sono infiniti. Giocando con le tecniche si imparano tanti modi di usare il colore per creare dipinti personali. Munari introduce il tema con un giocattolo regalatogli da piccolo: un modo allegro per far conoscere ai bambini la formazione dei colori. Una trottola funzionante a mano, con tre dischi dentati le cui superfici sono divise in tre settori uguali e colorati con i tre colori primari, il giallo limone, il blu turchese, il rosso magenta. Quando la trottola gira, girano anche i tre dischi e si formano i colori secondari che sono il viola, il verde e l'arancione: «Non sempre didattico vuol dire noioso»¹⁹.

I bambini hanno portato oggetti colorati e sono invitati a poggiarli a terra dividendoli per colore. Con questo gioco si apprendono le infinite sfumature dei colori, un catalogo che i bambini vanno creando, scoprendo che esistono anche tante *nuance* di bianco e nero. Poi

¹⁹ Munari, B., *Da cosa nasce cosa*, Bari, Laterza, (1981) 2005, p. 241.

da un sacco pieno di oggetti di diversi tinte, ogni bimbo è invitato a scegliere tre colori e a creare con questi una composizione. Munari osserva e apprezza ogni composizione: «Bello questo azzurro con questo arancione», «Uh che raffinato: tutta una composizione di diversi verdi».



Munari - frame da *Il colore*

Quanti tipi di colore ci sono? In pasta, liquidi, a pastello, ognuno ha la sua tecnica di utilizzo, la sua materialità; alcuni si possono usare con il pennello ma, bisogna anche rispettare una regola: non mescolare i pennelli già intinti con altri colori. Dopodiché con un pennello medio traccia, partendo dall'alto, una striscia orizzontale gialla; poco sotto una striscia rossa e ancor più in basso una striscia blu. Con un pennello pulito e un po' bagnato sfuma la striscia gialla nella striscia rossa, formando così l'arancione. Stesso procedimento per il rosso, che fondendosi col blu formerà il viola: colori primari che amalgamandosi creano i colori secondari.

Si sofferma poi sulla prospettiva del colore, ovvero il gioco del vicino e del lontano: su un foglio di carta, utilizzando un pastello a cera ed esercitando una minima pressione colorare una zona; con lo stesso pastello tinge un'altra zona, stavolta premendo con più forza il pastello sul foglio e così via fino all'ultima zona in cui la tonalità risulterà molto intensa. Le parole usate da Munari per descrivere questi effetti sono: «Qui il colore quasi non si vede, qui è lontanissimo, qui è lontano, qui è un poco più lontano, qui il colore è qui». Poi chiede ai bimbi, se vogliono, di fare un paesaggio «dove si vede che il colore va lontano».

Davanti agli occhi stupiti dei bimbi, Munari traccia con una candelina da torta di compleanno dei segni su un foglio di carta, il disegno invisibile, ricopre le tracce lasciate dalla cera con colore a tempera diluito ed ecco comparire il misterioso disegno!

Infine mostra i colori in trasparenza, come nelle vetrate delle cattedrali, sovrapponendo fogli di acetato di diverse tinte. Molto semplice!

4.1.3 Video “La forma”

Se si prepara materiale cartaceo tagliato a caso, con sagome insolite o strane, saranno le stesse figure a suggerire un soggetto da disegnare su queste bizzarre tavolozze.

Munari, mostrando alcuni quadri di artisti classici, dimostra come sia d’uso dipingere su superfici quadrate o rettangolari ma anche in strutture circolari, come il “Tondo Doni” di Michelangelo, o le absidi delle chiese, oppure che terminano a punta, come la “Madonna del parto” di Piero della Francesca, inserita sotto una tenda, o come nei trittici, che hanno una parte centrale a punta, come nel “Polittico Stefaneschi” di Giotto.

Però il formato del foglio sul quale disegna un bambino è quasi sempre rettangolare (A4 o A3) e vincolante, sistemato in altezza o in lunghezza, con uno standard che suggerisce già la disposizione degli elementi. L’idea di Munari è, invece, di mettere a disposizione carte di misure e di formati molto vari, tagliati a caso, o addirittura strappati - infrangendo le regole classiche - con profili diversi che possono attivare la creatività del bambino.

Queste basi per dipingere, lasciate cadere a terra, sono raccolte dai bambini in base alla stimolazione visiva: studiano le diverse posizioni ed è così che qualcuno interpreterà una conformazione come la testa di una foca, qualcun altro vedrà degli occhiali, ecc... «Bambini e bambine di quattro, cinque, sei anni, hanno disegnato cose che mai avrebbero disegnato sul solito foglio normale come viene somministrato in quasi tutte le scuole»²⁰.

Si possono offrire anche cartoncini con fori più meno grandi di diverse geometrie e chiedere di disegnare quello che i piccoli artisti ritengono più opportuno. Sia per le forme “strane”, sia per quelle con i buchi, si possono osservare i diversi approcci: qualcuno viene invogliato dall’apertura a elaborare intorno una serie di piccole case, pensando allo spazio vuoto come ad un laghetto; altri scorgeranno nella cavità la sagoma di un volto; qualcun’altro continuerà ad approcciarsi a quella fessura in modo tradizionale, usando uno schema, anche se irregolare, per disegnarvi “prato e casetta” o ignorando il foro. Nessuna delle figure a disposizione soddisfa il bambino? Munari, mano alla puntatrice, mostra come costituire nuove basi con un semplice “trick” che unisce carte di fattezze diverse.



Munari - frame da *La forma*

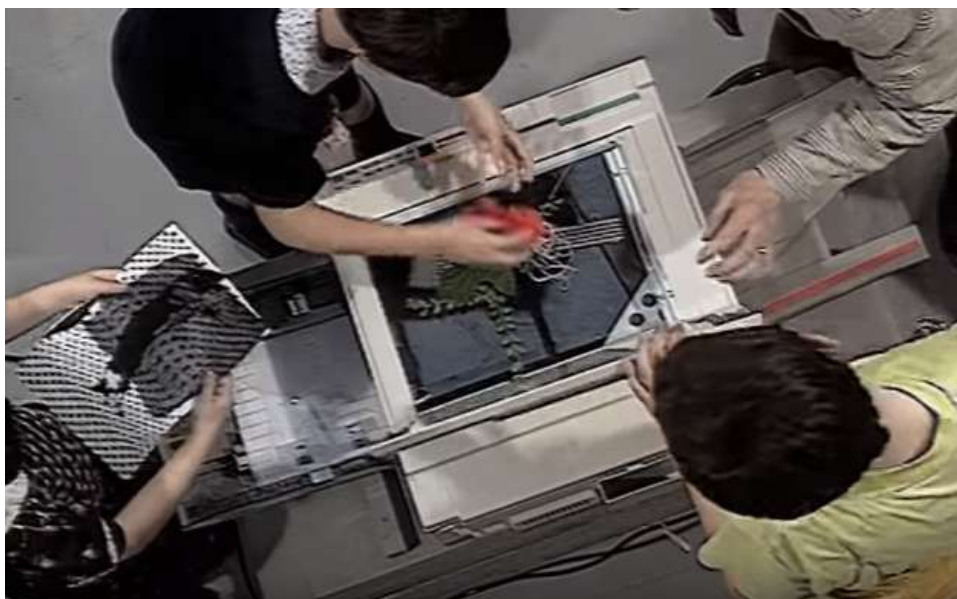
²⁰ Munari, B., *Fantasia*, cit., p. 125.

4.1.4 Video “La fotocopia”

La fotocopia è solo un mezzo per comunicare dati, notizie, relazioni? No, può riservarci molte sorprese se useremo la macchina fotocopiatrice per comunicare le nostre fantasie. «Non bisogna mai copiare per imbrogliare, bisogna copiare per capire. In questo caso copiare vuol dire imparare a fare. Ma ognuno di voi deve realizzare una propria idea personale che non sia copiata»²¹. La fotocopiatrice è uno strumento col quale si può anche giocare e non solo riprodurre le cose in modo preciso e serio, come si fa di solito.

Munari inizia questo laboratorio come un gioco: fa indossare una mascherina nera a un bambino per imitare un falsario, che usa l'apparecchio per riprodurre una banconota! Dopo aver elencato gli usi normali della macchina fotocopiatrice, Bruno rivela che essa «può riservarci molte sorprese», e chiede ai bambini di poggiare le mani: «Mettete le manine insieme qui! Passa la luce, che legge le vostre mani». E, tra lo stupore generale, ecco uscire la fotocopia della “composizione-mani”.

Munari poi appoggia la fotografia di un animale sulla lastra della fotocopiatrice. «E proviamo a muoverlo... La fotocopiatrice legge il movimento». Ed ecco apparire uno stranissimo cane “liquido”, unico nel suo genere. Poi con un foglio a pallini neri si ripete l'operazione: cosa viene fuori? Non si sa, ma proprio questo smuove l'immaginazione.



Munari - frame da *La fotocopia*

Si prova ancora con alcune foglie: “dal foglio alle foglie”. Si aggiunge una reticella bianca, ma bisogna inserire un foglio scuro a coprire la retina, altrimenti la macchina non riesce a catturarla. La composizione si complica con una foto di un cane, un rametto con foglie, uno straccetto: un cane dietro ad un cespuglio che vuole saltare lo straccetto? Si passa dal fare, allo sperimentare, al pensiero narrativo.

I bambini sperimentano pieni di entusiasmo, perché il risultato è sempre una sorpresa, una gara a chi appoggia più cose sulla lastra, ma troppe sovrapposizioni non possono essere lette dalla fotocopiatrice! Alcuni vogliono fotocopiare i caratteri tipografici tagliati dalle riviste, ma li posizionano a “faccia in su”. Munari spiega la regola: «quello che si vuole copiare va voltato di là».

²¹ Voce fuori campo inizio video.

Meraviglie delle meraviglie, «Possiamo anche disegnare con la luce!»: “inseguire” la luce della macchina fotocopiatrice, in azione, con un fascio di luce di una torcia. I movimenti della pila, a zig-zag, ondulati, a intermittenza, formeranno un disegno.

4.1.5 Video “Il disegno”

Quanti tipi di segni ci sono per fare i disegni? Ci sono i segni duri, morbidi, forti e leggerissimi. Segni pastosi, rigidi, sinuosi. Prima ancora di fare un disegno, il segno comunica qualcosa. Che cosa? «Quando si guarda un disegno non basta cercare di capire cosa rappresenta, si capisce di più se si osserva anche com'è fatto. Osservare vuol dire vedere di più, capire di più»²².

«È il segno che fa il disegno», strumenti diversi producono segni differenti: duri come il metallo, vaporosi come una nuvola, forti come un colpo d'ascia, morbidi come un filo di lana: sono le variabili dello strumento e del gesto. Ogni artista sceglie o inventa un suo segno per caratterizzare i suoi disegni, secondo il suo personale gusto, la sua sensibilità, la sua cultura, il suo stile. Munari analizza i segni di diversi artisti, quelli morbidi di André Françoise, quelli realizzati con la biro di Paul Klee, le pennellate morbide di Hokusai, alcuni segni brutali di Mirò.



Munari - frame da *Il disegno*

E quanti strumenti? Tanti: fusaggine, pennarellone, pennello, carboncino... Quanti segni con uno stesso strumento? Munari, davanti ai bambini, indaga come le diverse possibilità espressive di un singolo strumento cambino a seconda di come sia impugnato, come sia inclinato, come lo si muova sul supporto, quanta pressione gli venga impressa. I bambini sono invitati a scegliere uno strumento e a sperimentare.

Ma il segno è soltanto quello tracciato su un supporto? Munari estrae una cordicella nera «prendiamo un segno, lo butto in aria e... » e sul foglio per caso si forma un disegno. E

²² *Ibidem.*

si può disegnare anche con il filo armato dei fioristi, piegandolo in strane forme affascinanti: alberi, profili di persone, biciclette.

Quante cose si possono vedere come se fossero disegni? Un palo della luce, i rami degli alberi che si stagliano contro il cielo, le reti che circondano i campi, i cancelli di ferro. E poi ci sono i disegni che durano un attimo, come quelli dei nastri usati nella ginnastica ritmica, o quelli al buio con una torcia accesa, o i meravigliosi fuochi d'artificio.

4.1.6 Video "Le texture"

Superfici ruvide, scivolose, levigate, bruzzolose. Per rilevarle possiamo passarci sopra un dito oppure sovrapporre un foglio di carta per "catturarne" l'impronta.

Cos'è una *texture*? «Una specie di decorazione in briciole che serve per caratterizzare una superficie». Una palla da biliardo non ha *texture*, è liscia, mentre una palla da tennis, morbida e pelosa, oppure un'arancia con i suoi piccoli rilievi, come una decorazione "sbricciolata", ce l'hanno. Ogni oggetto, osservato da molto vicino, può distinguersi per la sua superficie, le sue macchie, le sue righe, i suoi solchi, i suoi rilievi. Nelle città le *texture* sono dappertutto, basta guardarsi intorno, strade, palazzi, pneumatici, muri.

Come possiamo staccare la *texture* di un'arancia? Semplice, basta farla girare su un tampone inchiostro e poi passarla su un foglio: si cattura così la sua superficie. Lo stesso si può fare con i materiali più disparati, come reticelle e carta vetrata: si appoggia una carta sopra, si sfrega un colore e il gioco del *frottage* è fatto!



Munari - frame da *Le texture*

Ci si può divertire anche a creare superfici texturizzate per poi colorarle: si spieghizza un foglio liscio accartocciandolo, o anche un foglio di alluminio, e poi si colora su un foglio sovrapposto a quello sgualcito: verranno fuori le piegoline di quello sottostante, più o meno evidenti a seconda del materiale "stazzonato". Ad ogni bambino viene richiesto di fare

la sua personale *texture* con la tecnica che preferisce e poi raccontare il suo disegno. La *texture* può essere anche liscia e piatta nel caso, per esempio, di decorazioni stampate su fogli di acetato trasparente: sovrapponendoli in maniera diversa si otterranno tantissime altre decorazioni.

Interessanti riferimenti alla storia dell'arte con la visione dei mosaici, le opere di alcuni futuristi come Giacomo Balla, il forte legame con il movimento pittorico del Puntinismo.

4.1.7 Considerazioni

Bruno Munari affermava di condividere il pensiero e il metodo Montessori, soprattutto il motto “Aiutami a fare da solo”, come elemento ispiratore e invito rivolto al bambino alla sperimentazione, alla libera scoperta e all'autonomia. Coltivare quindi la spontaneità e la curiosità per sviluppare la fantasia, la creatività e la libertà di pensiero, favorire la diffusione di una nuova sensibilità estetica, fornendo strumenti operativi agli adulti, soprattutto agli insegnanti, per de-condizionare una metodologia stantia e non adatta alla mente “assorbente”²³ dei piccoli.

Il famoso psicologo Piaget ha detto che non si può cambiare la mentalità di un adulto. Io ho tenuto diversi incontri e conferenze a livello universitario, in scuole medie, in scuole elementari e adesso, finalmente, sono arrivato alla scuola materna. È lì che bisogna operare, altrimenti i bambini sono già condizionati a un pensiero distorto, a un pensiero chiuso; sono soffocati nelle loro possibilità creative e fantastiche. Quindi, se si vuole cambiare la società, è proprio lì che si deve operare per sperare in un mondo migliore fra qualche generazione²⁴.

Il laboratorio, pertanto, diviene il luogo del “fare per capire”, dove si attua una sorta di “ginnastica mentale”, ambiente di confronto educativo e partecipazione, in cui apprendere l'osservazione delle realtà con tutti i sensi, non solo con gli occhi. «Per fare arte, oltre ad essere creativi, è importante imparare la tecnica perché non è possibile comunicare senza conoscenze tecniche»²⁵.

A chi ha criticato i laboratori di “Giocare con l'arte” ritenendoli troppo tecnici, Alberto Munari²⁶ ha replicato sottolineando che la tecnica non prescinde dalla creatività e che, probabilmente, chi muove queste obiezioni è legato ancora alla vecchia concezione di separazione tra il sapere scientifico-tecnico, duro, rigido, che impone delle regole ferree e il sapere creativo-letterario-poetico che regala libertà e un pensiero che può muoversi liberamen-

²³ Montessori parla di “mente assorbente”, cioè capacità del bambino di assorbire l'ambiente, di incorporare – ubbidendo alle spinte vitali che provengono dall'energia creativa della propria individualità – i dati del mondo esterno, realizzandosi come persona e adattandosi alla realtà. È un assorbimento inconscio, non patologico (come per Freud), ma creativo, con cui il bambino si fa io originale, s'impadronisce del linguaggio, della cultura adeguandosi alle esigenze del mondo in cui è chiamato a vivere. Cfr. Montessori, M., *La mente del bambino. Mente assorbente*, Milano, Garzanti, (1952) 1999.

²⁴ Bruno Munari, in Marucci, L., *Viaggi nell'arte. Creativa mente. Incontro con Bruno Munari*, Ascoli Piceno, Edizione Cauda Pavonis, 1986, pp. 7-8.

²⁵ Bazzanin, E., *Arte e infanzia. L'importanza dell'arte nello sviluppo del bambino*, in «Tafer Journal», n. 56, febbraio 2013, in <http://www.taferjournal.it/2013/02/04/arte-e-infanzia-limportanza-dellarte-nello-sviluppo-del-bambino/> [consultato il 04 settembre 2015].

²⁶ Alberto Munari (Milano, 12/09/1940), psicologo ed epistemologo, allievo e collaboratore diretto di Jean Piaget al Centro Internazionale di Epistemologia Genetica di Ginevra, è stato Professore Ordinario presso l'Università di Padova ed è *Professor Emeritus* dell'Università di Ginevra, dove, dopo aver insegnato Statistica per 10 anni, ha poi occupato per più di 30 anni la cattedra di Psicologia dell'Educazione. Figlio di Bruno, fonda nel 2001 l'Associazione intitolata al genitore.

te. L'arte viene inclusa nel pensiero narrativo e pertanto sarebbe un racconto personale che l'artista esprime con le parole, con le immagini, con la creta, ecc.

Ho sentito molto spesso presentare i laboratori come dei luoghi dove non si fa più l'arte intesa come intuizione poetica soggettiva, ma dove si fa una ricerca "oggettiva" delle tecniche, dei gesti, degli strumenti. In realtà anche qui si tratta di cose di natura soggettiva. Il discorso su tecnica-arte-creatività spesso viene usato per contrabbandare un discorso su soggettività e oggettività. Invece, sfumando la frattura, il confine tra tecnica e creatività, tra sapere scientifico e sapere narrativo, sfuma anche il confine tra sapere oggettivo e soggettivo. Tutto quello che si realizza nel laboratorio dello scienziato che gioca con la scienza così come nel laboratorio dei bambini che giocano con l'arte, è un racconto che trova la sua legittimazione nel fatto stesso di realizzarsi e di trovare un gruppo di persone pronte ad ascoltarlo e a ri-raccontarlo ad altre²⁷.

4.2 Fusako Yusaki, arte in movimento

Di lei è stato detto «Se Dio fosse stato un animatore, sarebbe andato a scuola da Fusako Yusaki»²⁸, e ancora «In ogni suo film ritrovo lo stupore continuo della novità e della trasformazione e la vera gioia della creazione»²⁹.

L'artista nasce a Fukuoka-Ken, in Giappone, nel 1937. Si laurea in design creativo alla Joshi Bijutsu Daigaku nel 1960 e quattro anni più tardi giunge in Italia, grazie a una borsa di studio biennale in scultura messa in palio dal Ministero degli Esteri Italiano, che le permette di frequentare l'Accademia di Belle Arti di Brera, a Milano. Approdata nel capoluogo lombardo sceglie come suo tutore lo scultore Luciano Minguzzi, noto in Giappone per una sua grande mostra e perché, come ricorda Fusako, «era uno dei pochi che all'epoca faceva scultura astratta e io, che avevo sempre avuto una predisposizione per l'astratto, mi dissi che lui avrebbe capito la mia scultura»³⁰. In effetti le competenze, le abilità e il background culturale di Yusaki, riguardavano opere plastiche da inserire in grandi spazi aperti, pressoché impossibile all'epoca, sia in Italia che in Giappone.

Dall'incontro con Ro Mercenaro³¹ scaturisce quindi l'idea di approcciarsi ad un filone sicuramente più attuabile, l'animazione: «[...] vide le mie sculture e mi disse che secondo lui non chiedevano altro che essere animate»³²; inizia così la sua originale impresa nel mondo della *Claymation*³³. Si addentra nel mondo della pubblicità negli anni '70, con la

²⁷ A. Munari, *La legittimazione del sapere*, in Bojani, G.C., Anconelli, I., (a cura di), «Laboratorio "giocare con l'arte"», Quaderno 5, Faenza, Museo Internazionale delle Ceramiche Faenza, 1991, pp. 85-91.

²⁸ Frase pronunciata da Luca Raffaelli, direttore artistico festival "I Castelli Animati", in Pasetti, E., (a cura di), *Cinquecentonovanta-Schermi d'animazione-Viva le differenze*, Catalogo del Festival, Rezzato, PinAc, 2009, p. 14.

²⁹ Asserzione di Bruno Bozzetto, animatore, fumettista, regista, sceneggiatore e produttore cinematografico italiano, in Cicala, R., *Fusako, l'artista capace di far vivere la plastilina*, (pubblicazione allegata al DVD), in *Peo si tuffa nell'arte*, Roma, Gallucci, 2012, p. 5.

³⁰ Russo, G., *Fusako Yusaki maestra di metamorfosi*, (pubblicazione allegata al DVD), in *Peo gioca con i grandi pittori*, Roma, Gallucci, 2011, pp. 5-6.

³¹ Ro Mercenaro è nato nel 1937 a Genova. Viene annoverato tra i pionieri del cartone animato di pubblicità per aver realizzato tra il 1958 e il 1974 alcuni tra i più noti spot pubblicitari tra cui quelli con la plastilina per il Fernet Branca, in <http://www.flashfumetto.it/artisti/professionisti/professionista/37/> [consultato il 14 agosto 2015].

³² Cicala, R., *Fusako, l'artista capace di far vivere la plastilina*, in "la Repubblica", sez. Cultura, 22 dicembre 2008, p. 8.

³³ La *claymation*, o *clay animation*, è il termine inglese per indicare la tecnica cinematografica della plastilina animata, ed è uno dei tipi della tecnica di animazione a passo uno. Più precisamente, consiste nel creare personaggi e sfondi tramite sostanze malleabili - normalmente plastilina - e successivamente riprende-

possibilità di esprimere con grande istintività, genuinità e libertà, il suo estro e la sua creatività per lo spot del “Fernet Branca“ in *Carosello*: “l’Omino Stanco” per la campagna ideata da Marcenaro con la quale vince nel 1971 il Bagatto D’Oro. La *reclame* del liquore dura fino al 1978, con una sessantina di filmati da circa un minuto, prima in bianco e nero, successivamente a colori. Fu la fortuna di Fusako, ma anche la sua maledizione poiché al termine della originale *promotion*, ormai la sua “plastilina in movimento” veniva irrimediabilmente associata al fernet.

Nel frattempo però si occupa anche di film didattici e di divulgazione scientifica: tra i suoi cortometraggi si segnalano *Pentalogia del mondo perduto* (1972), *Ballata dell’omino stanco* (1973), *Ominide* (1974), *Termituomo* (1975)³⁴. Fusako ha lavorato e si dedica ancora intensamente al suo mestiere d’artista, realizzando serie TV animate per la televisione svizzera e giapponese e in Italia ha collaborato a lungo con l’Albero Azzurro³⁵, amata trasmissione RAI per l’infanzia. Su Rai.tv è possibile reperire anche uno speciale dedicato alle sue magie di animatrice, designer e scultrice, compreso di intervista, capace di catturare l’attenzione di grandi e piccini e di svelare i segreti dell’arte di modellare la plastilina³⁶.

La sua dignità d’artista è stata valorizzata dalle convocazioni a membro di giuria dei più celebri e autorevoli festival di cinema d’animazione, quelli di Annecy in Francia (1989), di Hiroshima in Giappone (1990), di Zagabria in Croazia (2000), di Espinho in Portogallo (2002) e di Wissembourg in Francia (2003). L’elenco dei premi è esteso tanto quanto quello delle opere: nell’arco di una lunga e fortunata carriera, Fusako Yusaki ha ricevuto un Leone di Bronzo a Cannes nel 1972; nel 2004 e nel 2008 il Premio alla carriera, rispettivamente al “Festival Internazionale del Cinema D’Arte” di Bergamo e al “Cartoons On the

re immagini singole dopo aver leggermente modificato le posizioni degli elementi nella scena. Una volta riprodotta la sequenza di immagini fisse (ad una frequenza di almeno 10-12 frame per secondo) si ha l’illusione che gli oggetti di plastilina siano in movimento. Si veda un interessante filmato del 1971 sulla tecnica di Fusako, relativo alla Mostra tedesca dei settantacinque anni del cinema, da Radar, film-giornale di attualità, produzione Radar Cinematografica, del 28/01/1971, in <https://www.youtube.com/watch?v=9j-YET3IL5w> [visionato il 15 agosto 2015].

³⁴ La serie completa dei suoi film è stata inserita nella collezione dello Hara Museum of Contemporary Art di Tokyo, *Ama gli animali* (1983), *Convergenza* (1984), *L’incredibile Usil* (disegni animati, 1985), *Rotondo quadrato triangolo* (1986), *Buongiorno* (1988), *Stagioni senza parola* (1991), *T.V.U.O.G.* (1992, sui cinque sensi), *Un giorno sì, un giorno no* (1998), *Gioco di forme* (1998), *Gioco di numeri* (2000), *Gioco di colori* (2000), oltre a miniserie animate quali *Toki Doki* (1989/90), *Talpy* (1992/94), *Peo plastilina* e *Peo in Svizzera* (anni 1997/2000), *Naccio e Pomm* (2001/2003). Numerosi anche i film didattici realizzati con la tecnica della plastilina, le pubblicità e le sigle animate. Per un’esauriente analisi del suo lavoro, si consulti Perez, A.A., *Filmografia di Fusako Yusaki*, Fano International Film Festival, 2008.

³⁵ *L’albero azzurro* è una trasmissione televisiva della RAI; si tratta del programma educativo per bambini più longevo della tv pubblica italiana, in onda sin dal 1990. Presentandosi come primo esperimento televisivo italiano su target prescolare (dai 3 ai 6 anni), il programma si riallacciava, inizialmente, al filone pedagogista delle produzioni RAI degli anni sessanta unito al lavoro di autori (Bianca Pitzorno, Bruno Tognolini, Roberto Piumini, Emanuela Nava, Mela Cecchi, Bruno Munari, Renata Gostoli, Claudio Cavalli, Nico Orenco, Laura Fischetto, Lorenza Cingoli e Mauro Carli) sensibili alle problematiche di fruizione televisiva dei bambini e in collaborazione con la Facoltà di Scienze dell’Educazione dell’Università di Bologna. Nato da un’idea del produttore Franco Iseppi, il format del programma così come il cast dei presentatori, nella sua lunga vita, ha subito numerose modificazioni che hanno fatto gradualmente evolvere l’originario approccio educativo in fiction. Sito ufficiale <http://www.alberoazzurro.rai.it/dl/portali/site/page/Page-0b4f2ea0-8657-4006-9953-42f3500335c4.html> [consultato il 14 agosto 2015].

³⁶ *Fusako Yusaki, Una vita nella plastilina*, in <http://www.rai.tv/dl/RaiTV/tematiche/speciali/ContentSet-38e42a78-9979-4999-9412-4b5b8d62b9ce.html#item=ContentItem-13829831-9635-4fb2-a331-786f0a183f2f> [consultato e visionato il 14 agosto 2015].

Bay”, Festival internazionale che si svolge in Italia dedicato all’animazione televisiva e al cross-mediale³⁷.

4.2.1 *Peo, il cane blu più famoso della televisione elvetica*

«Io, tu... amici», questo il motto di Peo, che di cognome fa Marameo, il poliedrico cagnolone di peluche più famoso della televisione elvetica che nel 2015 ha spento ben venti candeline. Le trasmissioni di *Peo* iniziarono il 9 ottobre 1995, su quella che all’epoca era la TSI (Televisione Svizzera in lingua italiana), prodotto negli studi televisivi di Comano, in Ticino. Inizialmente andava in onda all’ora della merenda; oggi invece *Colazione con Peo* viene trasmesso ogni fine settimana di mattina, sabato e domenica dalle 8.00 su LA 1 della Radiotelevisione svizzera (RSI). Dal 2008 è approdato anche alla radio. Dal 2014 ha traslocato sulla Rete Tre, dove trasmette con il Club del Peo, ogni lunedì dalle 19.05 alle 19.50³⁸.



Il mondo dei bambini che ruota intorno a Peo è veramente multimediale: radio, TV, web, libri e anche un’*app*³⁹, Peo per tablet iOS e Android. Si chiama *Psst, psst... AMICI!* e

³⁷ Bastiancich, A., *Fusako Story*, (pubblicazione allegata al DVD), in *Peo e i maestri della pittura*, Roma, Gallucci, 2012, p. 5.

³⁸ *Il cane Peo compie 20 anni*, in <http://www.bluewin.ch/it/spettacolo/articoli-tlc/2015/03/il-cane-peo-compie-20-anni.html> [consultato il 13 agosto 2015].

³⁹ Dicitura abbreviata per indicare un’applicazione software, sia ludica che di utilità, per dispositivi Smartphone, palmari e più recentemente Tablet Computer. Il termine ha avuto larga diffusione dopo che il costruttore Apple ha chiamato così i software scaricabili dal proprio sito (non a caso chiamato *App Store*) ed installabili sui dispositivi delle famiglie iPhone, iPod Touch e, successivamente, iPad. Da allora, più in generale, sono stati chiamati così anche i software per dispositivi mobili dotati di un proprio Sistema Operativo (indipendentemente dal fatto che si tratti di Apple IOS, Symbian, Android o altro). Le *App* sono in generale disponibili sui siti dei costruttori dei terminali mobili, oppure su appositi *repository* online. Ve ne sono di tutti i tipi, sia gratuite che a pagamento, e permettono di personalizzare al massimo il proprio dispositivo. *App*, “Voce”, in *Glossario informatico* <http://www.pc-facile.com/glossario/app/> [consultato il 18 agosto 2015].

contiene una storia interattiva, 7 fiabe in musica e un programma per disegnare e spedire i disegni a Peo⁴⁰. Afferma Adriana Parola, coautrice e produttrice del programma:

essendo l'unico programma per bambini prodotto dalla TSI, ho scartato subito la tematica singola scegliendo un contenitore che permettesse di toccare qualsiasi argomento e potesse protrarsi nel tempo. Ritengo infatti che la continuità sia importante: in un'epoca in cui i legami familiari si indeboliscono il bambino ha bisogno di altri partner affettivi, e una trasmissione continuativa può creare appunto un terreno familiare⁴¹.

L'idea di inventare Peo, oltre che di Parola, è stata di Fredi Schafroth, artista, disegnatore e vignettista. Fredi pensò di creare un cane bianco e nero, ma alla prima ripresa il risultato non era soddisfacente e così decise di colorarlo di blu e fargli indossare un maglione arancione: ne venne fuori un originale cane di peluche, con la faccia blu, le orecchie lunghe, il naso nero, e un pullover color carota, che adora collezionare ossi e fare giochi di parole.

Peo, ovviamente, è un animale-burattino antropomorfizzato, molto desideroso di conoscere, di sapere, di vedere, come i bambini, ed è in grado di rendere comprensibile ed esporre, tantissimi argomenti, anche ostici, in maniera chiara e comprensibile al suo affezionato pubblico.

A differenza dei pupazzi presenti in altri programmi dedicati ai bambini (Uan di "Bim Bum Bam", Dodò de "L'albero Azzurro") Peo è un protagonista assoluto della trasmissione: gli umani sono dei validi comprimari, ma la presenza del cane blu è dominante e determinante: il suo linguaggio e le sue azioni costruiscono letteralmente la puntata. [...]

A volte psicologicamente più fragile e più "piccolo" di un bambino, in altre occasioni capace di sfoggiare abilità salienti (il canto, la messinscena di trucchi particolarmente divertenti e a modo loro elaborati), Peo è per il piccolo spettatore un fratello minore e maggiore allo stesso tempo, risultando in questo modo estremamente efficace dal punto di vista proiettivo ed empatico⁴².

Gran parte del successo di Peo è ascrivibile anche alla "elasticità" della sua voce, prestata da Claudio Moneta⁴³, un professionista di altissimo livello, con una smisurata capacità di interpretare il personaggio, diretta conseguenza del suo bagaglio tecnico e di esperienza, nonché della sua creatività.

Grazie a Fusako Yusaki, Peo prende forma in plastilina, prima come sigla del programma, poi divenendo una sorta di spin-off del programma, protagonista di una serie di piccoli cortometraggi dedicati alla Svizzera (*Peo in Svizzera*, 2002): il cane intraprende un viaggio mostrando ai bambini - senza dialoghi - le caratteristiche di ogni cantone, affrontando situazioni storiche sociali, artistiche, geografiche, sportive che caratterizzano la multiforme Confederazione Elvetica⁴⁴. Tra il 2005 e il 2007 la RSI, Radiotelevisione svizzera, produce *Peo Gallery*, piccole biografie di artisti del Novecento animate da Fusako e pubblicate in Italia in dvd, tra il 2011 e il 2012, da Gallucci editore.

⁴⁰ *Casa Peo*, sito web interattivo, in <http://www.rsi.ch/speciali/intrattenimento/casa-peo/> [consultato il 16 agosto 2015].

⁴¹ Caviezel, G., *La TV dei ragazzi di ieri e di oggi*, in *Dall'Albero azzurro a Zelig: modelli e linguaggi della tv vista dai bambini*, Soveria Mannelli, Rubettino, 2004, p. 54.

⁴² Ivi, p. 59-60.

⁴³ Claudio Andrea Moneta (Milano, 20 maggio 1967) è un attore e doppiatore italiano, conosciuto per aver doppiato tantissimi personaggi in molti cartoni animati. È ricordato per aver dato la voce a *SpongeBob* nell'omonima serie e nel film a lui dedicato, ma è altresì noto per essere il doppiatore di Kakashi Hatake nell'anime *Naruto*, oltre che di tantissimi personaggi nei videogiochi.

⁴⁴ Caviezel, G., *La TV dei ragazzi di ieri e di oggi*, cit., pp. 31-60.

4.2.2 Peo gioca con i grandi pittori



A marzo 2011 Gallucci propone i primi tredici episodi della serie animata *Peo Gallery*, l'allegro cane blu che fa la conoscenza con i più importanti artisti di tutti i tempi - ricreati con la plastilina da Fusako Yusaki - e si intrufola nei loro capolavori: dalla magia dei girasoli, dei paesaggi rupestri e notturni di Vincent van Gogh (1789-1874), alla Parigi del Moulin Rouge di Henri de Toulouse-Lautrec (1864-1901), all'armonia tra uomo e natura di Paul Gauguin (1848-1903), all'affascinante pittura naïf di Henri Rousseau (1844-1910), al colorato espressionismo di August Macke (1887-1914), passando attraverso il mondo delle sognanti ballerine di Edgar Degas (1834-1917), le sculture e i ritratti femminili caratterizzati da volti stilizzati e colli affusolati di Amedeo Modigliani (1884-1920), le fiabesche ninfee di Claude Monet (1840-1926), la grande vitalità di Ernst Ludwig Kirchner (1880-1938), la «gioia di vivere» di Henri Matisse (1869-1954), l'eclettismo di Leonardo da Vinci (1452-1519), l'originalità di Francisco Goya, per concludere con l'artista giapponese Katsushika Hokusai (1760-1849), famoso per le *Trentasei vedute del Monte Fuji* tra le quali *La grande onda* è la più celebre⁴⁵.

4.2.3 Peo si tuffa nell'arte

Con ancora tredici nuove puntate della serie animata *Peo Gallery*, a ottobre 2012 Gallucci pubblica il seguito del divertente viaggio di Peo dentro i capolavori dell'arte del Novecento. Gli episodi: Roy Lichtenstein (1923-1997), maestro indiscusso della Pop Art; Keith Haring (1958-1990), icona del panorama della *street art* newyorkese, riconosciuto in tutto il mondo per i suoi graffiti pop distintivi e coloratissimi; Salvador Dalí (1904-1989), cocktail ben assortito di genialità e delirio, pittore del surreale e di mondi onirici; Marc Chagall (1887-1985), il pittore ebreo simbolo dell'amore eterno, del fiabesco, del sogno e del volo; Joan Miró (1893-1983), con le sue opere dall'aspetto onirico e allucinatorio grazie all'impiego di colori forti e decisi come il giallo, il nero, il rosso o il blu; Giorgio de Chirico (1888-1978), uno degli iniziatori e uno dei principali esponenti della corrente arti-

⁴⁵ Yusaki, F., *Peo gioca con i grandi pittori*, collana Stravideo, (DVD), Roma, Gallucci, 2011. Tit. originale *Peo Gallery*, Pubblicazione Svizzera, RSI - Radiotelevisione svizzera. Videoregistrazione di Fusako Yusaki, musiche di Daniele Mainardi, (2005) 2011, 1 DVD (32 min.) a colori. Contiene il volumetto *Peo gioca con i grandi pittori - testi e immagini*, con la documentazione della tecnica dell'artista, fotografie, un'intervista all'autrice e le biografie dei pittori (24 pagine illustrate). In contenitore, 19x14x2 cm.

stica della pittura metafisica; Pablo Picasso (1881–1973), genio indiscusso della pittura del XX secolo; Mark Rothko (1903–1970), maestro dell'espressionismo astratto; Edward Hopper (1882–1967), “fotografo” dell’America anni ’50, fedele allo stile realista e affascinato dalla pittura impressionista; René Magritte (1898–1967), grandissimo esponente del surrealismo metafisico; Alberto Giacometti (1901–1966), artista svizzero da molti definito lo “scultore della solitudine”; in Edvard Munch (1863–1944), simbolista, incisore e importante precursore dell’arte espressionista; Paul Klee (1879–1940) il pittore che ha dato il maggior contributo ad una nuova pittura fondata su caratteri astratti⁴⁶.



4.2.4 Peo e i maestri della pittura

Continuano a novembre 2012, con tredici nuovi episodi, le scorribande del simpatico protagonista a quattro zampe attraverso le opere più importanti di tutti i tempi, riproposte ancora una volta con la plastilina⁴⁷.

Si parte da Giotto (1267–1337), maestro innovatore dell’arte italiana medievale, passando tra le armonie e le figure di Sandro Botticelli (1445–1510) e Michelangelo Buonarroti (1475–1564), le tensioni di Pieter Bruegel il Vecchio (1525/1530–1569), Ferdinand Hodler (1853–1918) e Rembrandt Harmenszoon van Rijn (1606–1669), l’abilità ritrattistica di Diego Velázquez (1599–1660), l’intimismo di Johannes Vermeer (1632–1675), la delicatezza gioiosa di Gustav Klimt (1862–1918) e Vasilij Kandinskij (1866–1944), le geometrie di Maurits Cornelis Escher (1898–1972), il tormento pittorico di Frida Kahlo

⁴⁶ Yusaki, F., *Peo si tuffa nell’arte*, (DVD), collana Stravideo, Roma, Gallucci, 2012.

Tit. originale *Peo Gallery*, Pubblicazione Svizzera, RSI - Radiotelevisione svizzera. Videoregistrazione di Fusako Yusaki, musiche di Daniele Mainardi, (anno di produzione 2007) 2012, 1 DVD (30 min.) a colori. Contiene il volumetto *Peo si tuffa nell’arte - testi e immagini*, con un articolo di Roberto Cicala, le foto delle lavorazioni e le biografie dei pittori (24 pagine illustrate). In contenitore, 19x14x2 cm.

⁴⁷ Yusaki, F., *Peo e i maestri della pittura*, (DVD), collana Stravideo, Roma, Gallucci, 2012.

Tit. originale *Peo Gallery*, Pubblicazione Svizzera, RSI - Radiotelevisione svizzera. Videoregistrazione di Fusako Yusaki, musiche di Daniele Mainardi, (anno di produzione 2007) 2012, 1 DVD (30 min.) a colori. Contiene il volumetto *Peo si tuffa nell’arte - testi e immagini*, con una biografia dell’autrice scritta da Alfio Bastiancich, le foto delle lavorazioni e le biografie dei pittori (24 pagine illustrate). In contenitore, 19x14x2 cm.

(1907–1954), fino a giungere a Lorenzo Cambin (1958), artista vivente di Lugano che crea installazioni con materiali naturali e seguendo riti preparatori⁴⁸.



4.2.5 Considerazioni

Pur in una dimensione fortemente ridotta, solo in un caso si raggiungono i tre minuti di filmato, vengono rispettati i simboli e le caratteristiche degli artisti, con grande brio e allegria, passando attraverso i loro più importanti e significativi capolavori.

I piccoli frammenti dedicati ai grandissimi pittori e scultori, sono adatti sia ai bambini di in età prescolare, sia in età scolare. Nel primo caso si sottolinea la simpatia di Peo che interagisce con i pittori entrando nelle opere e, pur non usando lingua di sorta, tranne pochi versi riconoscibili in tutte le lingue, riesce a far sorridere e attirare l'attenzione con la motilità della plastilina, le trovate divertenti e i colori vivaci. Nella seconda ipotesi, quando il bambino può apprendere anche i rudimenti della storia dell'arte, si può intraprendere un percorso di riconoscibilità degli artisti e dei loro stili.

Se una critica può essere fatta, è di non aver sempre rispettato la cronologia, seguito una linea del tempo, aver mescolato l'arte medievale, con l'arte moderna e la contemporanea, costringendo i fruitori adulti che ne volessero fare un uso didattico ad altalenare da un dvd all'altro.

4.3 La TV dei Ragazzi, educare divertendo

Il 3 gennaio 1954 nasce sulla Rete Nazionale “La TV dei Ragazzi”, sulle frequenze dell'unico canale che allora entrava nelle famiglie italiane, e il suo motto era “educare di-

⁴⁸ Mastrangelo, M., *Alla scoperta dei cartoon di Fusako Yusaki*, in “il Quotidiano della Basilicata”, 03 febbraio 2013, p.14.

vertendo⁴⁹: accanto a programmi che rifacevano il verso a quelli degli adulti⁴⁹, ritroviamo programmi educativi, di teatro e riviste musicali⁵⁰.

Agli esordi, quando la durata media della giornata televisiva era di circa quattro ore, la TV dei ragazzi ne occupava una e mezza. Nel 1955 l'ascolto medio complessivo oscillava dalle 500 000 a un massimo di 1 milione di presenze, nelle serate di punta. [...] L'impostazione etica invadeva ogni recesso: nei programmi dedicati alle attività manuali si veicolava l'operosità, in quelli di avventura l'obbligo all'altruismo fino al sacrificio (vedi le storie di Rin Tin Tin e di Lassie), in tutte le trasmissioni il senso del dovere («dover essere coraggiosi» nelle storie di Penna di Falco, «dover essere intelligenti e pronti» nei giochi e nei quiz)⁵¹.

La Tv dei ragazzi dell'epoca e per circa un ventennio, proporrà un universo rassicurante e dai confini ben tratteggiati. I programmi, pensati per fasce d'età e per sesso, hanno come fondamento la formazione morale. Fa eccezione la rubrica di Bruno Munari del 1956 *Costruire è facile*, della quale abbiamo già parlato.

Verso la metà degli anni Sessanta viene coprodotta una rubrica quotidiana con la BBC intitolata *Giocagìò* (*Play school* il titolo originale) successivamente trasformata in *Il paese di Giocagìò* (dal 1969): tra gli autori che collaborarono Gianni Rodari, Teresa Buongiorno, Marcello Argilli e Donatella Ziliotto⁵².

Rodari voleva un cavallo parlante affacciato alla finestra, da mostrare per intero solo all'ultima puntata, e un «signor Coso» che avesse problemi con le parole, proprio come capita ai bambini. Noi, Paola De Benedetti, il regista Baldazzi, ed io, andavamo aggiungendo altri personaggi: un pittore, per insegnare le tecniche della comunicazione visiva; un musicista per un'introduzione alla musica; un giardiniere, per far fiorire tutti i balconi. [...] Non avevamo paura di dare messaggi, dato che volevamo insegnare la difficile arte della convivenza democratica. Su una cosa sola Rodari non transigea: le armi erano bandite. Non soltanto le armi giocattolo, anche le parole che le designavano. Persino la battaglia navale doveva essere reinventata in chiave cooperativa, diventare magari la gara a spegnere un incendio. [...] bisognava togliere dalle mappe dell'immaginario qualsiasi riferimento alla guerra, se volevamo crescere una generazione davvero nuova, capace di costruire invece di distruggere⁵³.

Negli anni Settanta avviene una svolta, sia per la riconosciuta legittimità alle emittenti private locali la cui concorrenza incombente spinge la Rai a rinnovarsi, sia per la messa in discussione dei modelli pedagogici di riferimento delle prime trasmissioni per bambini. La svolta televisiva va di pari passo con il cambio di registro della letteratura per l'infanzia italiana ed estera: figure come il già citato Gianni Rodari, Bruno Munari, Mario Lodi, Pinin Carpi, stimolano la fantasia, sorprendono, sono delle vere e proprie provocazioni ludiche.

⁴⁹ *Le cinque penne gialle*, 1956; *Piccolo varietà*, 1956; *Tutti in pista*, 1960, *Terza liceo*, 1954; *Zurli, il mago del giovedì*, dal 1957; *Chissà chi lo sa?*, dal 1961; *Due per tutti*, 1962; *Capolancetta*, 1964; *Telecruciverba*, 1965. Caviezel, G., *La TV dei ragazzi di ieri e di oggi*, cit., p. 31.

⁵⁰ Programmi educativi, rubriche di informazione, narrativa: *Passaporto*, 1954, *Il paese di Giocagìò*, 1966, *Ragazzi in gamba*, 1954; *Il circolo dei castori*, 1958; *La bussola*, 1959; *Record*, 1963; *Giramondo*, 1954), *Giovanna, la nonna del corsaro nero*, 1961; *I ragazzi di Padre Tobia*, 1968; *I segreti della metropoli*, 1954; *Lassie*, 1954; *Rin Tin Tin*, 1957; *Lancillotto*, 1960; *Zorro*, 1970. Teatro: *Burattini all'italiana*, 1955; *Il Teatro dei ragazzi*, 1958; *Il Teatro di Arlecchino*. La rivista musicale trova spazio con *Il Giornalino di Gian Burrasca*, programma del 1964 ispirato all'omonimo romanzo di Vamba. Ivi, pp. 31-32.

⁵¹ D'amato, M., *Bambini e TV*, Milano, il Saggiatore, 1997, pp. 29-31.

⁵² De Benedetti, P., *Tv e minori: uno scenario nazionale e internazionale*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003, p. 4.

⁵³ Buongiorno, T., *Nel paese di Giocagìò. Rodari autore per la televisione*, in <http://anni70-latvdeiragazzi.over-blog.it/article-giocagio-e-il-paese-di-giocagio-77926626.html> [consultato il 27 agosto 2015].

Grande successo delle serie svedesi tratte dai romanzi di Astrid Lindgren, *Pippi Calzelunghe*, *Emil*, *La pietra bianca*, *Vacanze nell'isola dei gabbiani*, delle originali animazioni di Emanuele Luzzati e Giulio Gianini, *Il flauto magico* e *Le avventure di Marco Polo*, e avvento delle produzioni giapponesi, da *Heidi* a *Atlas Ufo Robot* (entrambi in onda dal 1978), gli ormai famosi cartoni animati giapponesi che trasformano radicalmente l'universo simbolico dei giovani telespettatori, che affrontano tematiche inusuali, complesse e talvolta forti. Non ritroviamo più atmosfere edulcorate ma rappresentazioni di dolore, guerra e finanche morte e per questo destano una tale preoccupazione da amplificare i pregiudizi sui cartoni nipponici, per sfociare addirittura in una interrogazione parlamentare, affinché venisse sospesa la trasmissione *Atlas Ufo Robot*⁵⁴.

Le emittenti private inventano una nuova Tv dei ragazzi rivolta ai più piccoli, mentre la Rai punta su un pubblico di famiglie o di adolescenti. Dalla metà degli anni Ottanta il criterio diventa seguire il mercato. La programmazione RAI per ragazzi va in crisi a favore delle reti Fininvest, *Bim Bum Bam* (dal 1982), trasmissione contenitore (il prototipo è *Tandem*, in onda su Raidue dal 1982), la fa da padrone, con una serie di cartoni animati di grande successo, *I Puffi*, *Candy Candy*, *Lady Oscar*, *Pokemon*. Alla fine la RAI rinuncia agli spazi televisivi pomeridiani per ragazzi inserendo quelli mattutini, *Patatrak*⁵⁵ e *L'albero Azzurro*⁵⁶ (dal 1990, Raidue e Raiuno)⁵⁷, che affondava le radici nelle produzioni per ragazzi più interessanti degli anni '60.

Ricorda Bruno Tognolini, tra gli autori della trasmissione:

Quando, nel '91, ho cominciato a far televisione, entrando nel gruppo degli autori de *L'albero Azzurro*, ho creduto a una visione: un programma televisivo per bambini che sembrava un laboratorio segreto, dove con la scusa dei bambini si facessero prove per una televisione "dal volto umano", più intelligente e affettuosa, meno spietata e cretina. Una rarità, una mosca bianca - o un "Albero Azzurro", appunto. [...] E come è potuto accadere, questo? Forse è accaduto perché la Rai, quando *L'albero Azzurro* è spuntato (nel '90), non produceva programmi per bambini da vent'anni, e s'erano perse le "professionalità". Pare che non ci fossero, nei corridoi RAI, sceneggiatori televisivi (Dio ce ne scampi) con esperienza di scrittura per bambini. [...] Hanno dovuti cercarli in altri posti: fra gli scrittori di libri (Bianca Pizzorno e Roberto Piumini), tra gli scrittori di teatro per bambini, tra cui per caso me [...]⁵⁸.

Alla fine degli anni Novanta nasce il contenitore *La Melevisione* (in onda dal 1999, Rai-tre), ideato da Mela Cecchi, già autrice de *L'Albero Azzurro*, e *Art Attack!*, che abbraccia ed allarga il concetto di "manualità", usando «il mondo fiabesco come filtro cognitivo e

⁵⁴ Ponticiello, R. - Scrivo, S., (a cura di), *Con gli occhi a mandorla. Sguardi sul Giappone dei cartoon e dei fumetti*, Roma, Tunuè, 2007, p. 13-5.

⁵⁵ *Patatrak* è stato un programma televisivo per bambini e ragazzi, registrato negli studi RAI di Napoli e andato in onda su Rai 2 al mattino, tra il 1987 ed il 1991.

⁵⁶ Per un'analisi dettagliata della trasmissione, cfr. Farnè, R. - Gherardi, V., (a cura di), *All'ombra di un Albero azzurro. Ricerche su un programma televisivo per bambini*, Bologna, Clueb, 1994. Questo libro raccoglie le ricerche che un gruppo di pedagogisti dell'Università di Bologna ha condotto per conto della RAI analizzando, nel quadro generale dell'offerta televisiva pubblica e privata rivolta all'infanzia, le specificità linguistiche e comunicative de *L'Albero Azzurro*. Osservando e interagendo con gruppi di bambini fruitori del programma emergono tutte le potenzialità di un modo di fare televisione in cui convergono educazione e suggestione, creatività e apprendimento.

Per approfondire la storia della TV in Italia cfr. Monteleone, F., *Storia della radio e della televisione in Italia*, Venezia, Marsilio, 1992 e Grasso, A., (a cura di), *Enciclopedia della televisione*, Milano, Garzanti, 2002.

⁵⁷ De Benedetti, P., *Tv e minori: uno scenario nazionale e internazionale*, cit., pp. 6-7.

⁵⁸ Tognolini, B., *Mastro Geppetto, o della responsabilità. Il principio di responsabilità d'autore nella produzione televisiva per l'infanzia*, in Limone, P., (a cura di) *L'accoglienza del bambino nella società globale*, Roma, Armando, 2007, p. 150.

metafora della realtà, e con questi fantasmi fiabeschi popolano un bosco animato da un televisore per metà vegetale e per metà elettronico»⁵⁹.

*Art Attack!*⁶⁰, prodotto dalla Walt Disney, è sicuramente un programma di grande successo che invita i bambini a esprimere e coltivare la propria creatività: viene presentata la realizzazione di piccoli lavori di bricolage con materiali tutti (più o meno) facilmente reperibili: scatole, nastro adesivo, pennarelli, carta igienica, fogli di giornale, colla vinilica e molto altro. Viene inoltre insegnata una tecnica di rappresentazione pittorica. Il conduttore spiega quindi come creare un oggetto o un disegno mentre scorrono le immagini delle sue mani al lavoro: tutto può essere trasformato in un'opera d'arte! Le critiche di fondo sono per la durata e i modi di realizzazione delle attività proposte da Giovanni Muciaccia, troppo veloci rispetto ai tempi dei piccoli telespettatori: solo con la visione di un adulto che accompagnerà poi il bambino nella creazione, sarà possibile metterle in atto. Dalla nascita del digitale terrestre la televisione per i piccoli ha subito un significativo cambiamento. Quando i bambini accendono la tv vanno direttamente su Rai Yo yo, su K2 e Giovanni Muciaccia conduce su DeA Kids, il canale satellitare per bambini di De Agostini, *X Makers*, nuovo ambizioso programma in onda da venerdì 3 aprile 2015, una volta a settimana, sul canale 601 di Sky.

È il primo format televisivo in Europa che avvicina i bambini alla *digital fabrication* e alla robotica, con un linguaggio adatto ai più piccoli, offrendo la possibilità di vedere oggetti della vita quotidiana trasformarsi in prototipi straordinari. Tra le novità più interessanti troviamo le stampanti 3D e il FabLab. Quest'ultimo è uno spazio enorme che ricorda molto una vecchia bottega artigiana dove degli ingegnosi e giovani "makers" spiegano come funzionano le stampanti 3D e non si tirano indietro se si chiede di avere una dimostrazione del loro funzionamento. *X Makers*, dunque, ha una funzione educativa perché prepara i ragazzi di domani a conoscere, oggi, le tecnologie che saranno di utilizzo comune nei prossimi anni. Nel team, tra fiction e divulgazione scientifica, il fisico Massimo Temporelli (responsabile di uno dei FabLab di Milano) e i giovani Francesco Marchioro e Giulia Palaferri. A completare la squadra, poi, c'è l'androide iCub, piccolo robot umanoide creato dall'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova e che stavolta presta i propri bulloni alla tv. In ogni puntata viene realizzato un progetto che risponde ai sogni di ogni bambino, operando sulla base del principio del DIY (*do it yourself*) ed esplorando le nuove frontiere della tecnologia *home made*. Con una missione: trasformare gli oggetti appartenenti alla quotidianità in articoli all'avanguardia, aprendo una finestra sul futuro del divertimento. Entusiasta Muciaccia:

Parliamo di un processo quasi magico: fai un disegno e la stampante 3D te lo realizza in tre dimensioni. Si parte sempre dall'artigianato, dalla manualità, ma si evolve in qualcosa di nuovo, che cambierà le nostre vite. [...] Io sono contento perché mi faccio testimone di un altro passaggio, mi sento un vero e proprio maker, un creativo. È bello che ci sia ancora io dopo tanti anni: si parla di una creatività che deve cambiare la nostra vita⁶¹.

⁵⁹ Caviezel, G., *La TV dei ragazzi di ieri e di oggi*, cit., pp. 37-38.

⁶⁰ La prima puntata di *Art Attack* nella versione originale britannica, creata e condotta da Neil Buchanan, andò in onda il 15 giugno 1990. In Italia venne lanciata da Disney Channel nel 1998 e dal 2008 su Toon Disney e su Playhouse Disney, in replica il sabato e la domenica su Rai 2.

⁶¹ Manca, M., *Giovanni Muciaccia: «Da Art Attack alle stampanti 3D»*, VanityFair.it, 02 aprile 2015, in <http://www.vanityfair.it/show/tv/15/04/02/x-makers-intervista-giovanni-muciaccia-dea-kids> [consultato il 28 agosto 2015].

Dal 3 aprile 2015 è attivo anche il sito, ricco di contenuti: una *graphic novel* che racconta le origini del team di *X Makers* e la *gallery* video con tutti i prototipi realizzati durante le puntate⁶².

4.3.1 *Matì e Dadà, la tv dei bambini a spasso nell'arte*

Usare l'animazione per raccontare ai bambini la complessità dei linguaggi artistici e indirizzarli verso percorsi ancora inesplorati: questo l'obiettivo di "Matì e Dadà". *L'arte con Matì e Dadà*⁶³ è un'innovativa serie pensata per RaiTre, in onda in prima assoluta dal 18 aprile 2010 la domenica mattina, un viaggio dentro i quadri alla scoperta degli autori più famosi con Matì, bambina di sette anni sveglia e razionale, volitiva e tenace e Dadà, fantasioso e imprevedibile personaggio-oggetto dadaista.



L'arte con Matì e Dadà è un format realizzato da Achtoons⁶⁴ di Bologna che si propone di essere, in maniera ludica, un primo approccio alla storia dell'arte e alla cultura visiva per il *target preschool*, il cui pilota è stato selezionato per la categoria Programmi Educativi e Sociali – "Premio Unicef a Cartoons on the Bay" 2007. È un format ideato da Giovanna Bo, già sceneggiatrice per Walt Disney Italia e dal 2000 imprenditrice titolare di Achtoons, regista e produttrice, ed Augusta Eniti di Altreforme che si è occupata della creazione del percorso didattico e pedagogico, della realizzazione delle sinossi e della supervisione didattica delle puntate. La grafica è colorata ed innovativa. La sceneggiatura risulta imme-

⁶² *X Makers* sito web, www.deakids.it/xmakers [consultato il 28 agosto 2015].

⁶³ *L'arte di Matì e Dadà*, genere animazione, Stagione 1 (13 episodi) e Stagione 2 (26 episodi) 2009, sceneggiatura di Augusta Eniti e Gerard Lewis, direzione artistica e delle animazioni Mauricio Assone, durata episodi 7', regia di Giovanna Bo, distribuzione Rai3/RaiYoYo, uscita 01/04/2010. Sito Ufficiale <http://www.matidada.rai.it/>.

⁶⁴ *Achtoons* è una società innovativa, nata nel 1999, il cui obiettivo è l'utilizzo dell'animazione come linguaggio versatile e accattivante per: produzioni cine-televisive, filmati educativi, documentari, filmati industriali, spot pubblicitari e videoclip musicali, con una attenzione crescente verso le nuove tecnologie e la creatività cross-media, in <http://www.achtoons.it/> [consultato il 05 settembre 2015].

diata e in grado al contempo di centrare con chiarezza concetti difficili quali: prospettiva, *action painting*, correnti artistiche, ecc.

Per ogni puntata della serie il budget è sui 70.000 euro, dei quali 20.000 erogati in questo caso dalla Film Commission della regione, che dal 2009 ha stanziato più di 250.000 euro per 13 produzioni animate. A queste seguono trentanove nuovi episodi, sempre di 7 minuti l'uno, realizzati in quasi due anni, che si aprono con quello dedicato al Parmigianino: un lavoro che verrà poi trasmesso, sempre da Rai YoYo e con la coproduzione di Rai Fiction, dall'inizio del 2014⁶⁵.

La dimensione dei cartoon è decisamente internazionale, perché se è vero che "Matì e Dadà" nascono a Bologna, l'animazione in 2D viene realizzata in India e alla sceneggiatura partecipa un team canadese, per rendere ancora più internazionale un prodotto che in Italia è diventato il testimonial della campagna "Famiglie al Museo"⁶⁶.

Matì è una simpatica bambina dai capelli viola affascinata dall'arte, che adora viaggiare e che, all'inizio di ogni puntata, deve affrontare piccole difficoltà artistiche o è semplicemente affascinata da qualche artista. Compagno d'avventure è Dadà, un simpatico personaggio dadaista: metà uovo, che ricorda Humpty Dumpty - della filastrocca di *Mamma Oca*, e che Lewis Carroll utilizzò in uno dei capitoli più celebri di *Attraverso lo specchio e quel che Alice vi trovò* -, e per metà trottola, con un innaffiatoio sulla testa e un ingranaggio su un occhio che gli permette di osservare da vicino qualsiasi opera d'arte. Dadà possiede anche una cintura magica, Quadrimetrorò, che gli permette di viaggiare nel tempo e nello spazio con Matì: grazie a essa si ritrovano negli atelier dei più famosi artisti di ogni epoca, dai quali riescono ad apprendere le caratteristiche e le metodologie di ogni manufatto artistico.

Dopo ogni avventura tornano nella camera di Matì e cercano di mettere in pratica ciò che hanno assimilato nel fantastico viaggio intrapreso e, anche se Dadà combina quasi sempre pasticci, il gommoso e rumoroso Ricombinatoio - uno strano marchingegno presente nella camera della bambina - trasforma ciò che riceve in un'opera d'arte.

Augusta Eniti, su *Il Blog di Matì e Dadà*⁶⁷, racconta come nasce un episodio:

Per ogni artista analizzo il contesto storico-artistico. Poi lavoro sugli elementi specifici che costituiscono la struttura dell'opera: i materiali, le tecniche, la descrizione dei temi, lo stile, il linguaggio, il significato delle immagini, tenendo presente il profilo artistico, culturale e umano dell'artista. In realtà la sfida è sempre la stessa: far comprendere in modo semplice aspetti complessi relativi ai diversi linguaggi. Si deve fare molta attenzione a non banalizzare; questo è, a mio avviso, anche il rischio di chi opera nella didattica dell'arte.

Il disegno animato non solo ha un forte impatto comunicativo sui più piccoli, ma offre delle possibilità straordinarie di "giocare" visivamente con le opere per spiegarne il linguaggio. In ogni episodio cerchiamo di utilizzare l'animazione come strumento di indagine e scoperta delle opere in modo tale che

⁶⁵ Di Domenico, P., *L'arte di Matì e Dadà*, in "Corriere di Bologna", in Corriere della Sera.it, 30 nov. 2013, in <http://boblog.corrieredibologna.corriere.it/2013/11/30/larte-di-mati-e-dada/> [consultato il 05 settembre 2015].

⁶⁶ La "Giornata Nazionale Famiglie al Museo" è nata dall'idea e dall'esperienza del portale internet *Kids Art Tourism* [<http://kidsarttourism.com/>] il principale sito di riferimento in Italia per la famiglie con bambini che vogliono visitare le città italiane o approfittare delle attività museali e culturali che la propria città offre ai più piccoli. L'esperienza di questo portale ha messo in luce come in Italia, benché esistano numerosi musei che organizzano attività specifiche per bambini, manchino adeguati canali di promozione e comunicazione che facciano decollare queste esperienze. Si è costituita quindi l'associazione culturale Famiglie al Museo che si pone come obiettivi la divulgazione e la promozione della cultura museale, artistica e scientifica italiana tra le famiglie con bambini. La prima edizione della "Giornata Nazionale Famiglie al Museo" si è svolta il 13 ottobre 2013, in www.famigliealmuseo.it/ [consultato il 05 settembre 2015].

⁶⁷ *Il Blog di Matì e Dadà*, in <http://www.matidada.com/blog/> [consultato il 05 settembre 2015].

i bambini possano avvicinarsi alla poetica di un artista o all'osservazione degli elementi di un quadro grazie a un linguaggio semplice, immediato ma non scontato.

Sul sito ufficiale della Rai sono visionabili le puntate del cartone, oltre a dare la possibilità di conoscere meglio Matì e Dadà e di stampare alcuni disegni che li raffigurano. Disponibili anche in DVD: i due cofanetti racchiudono i primi tredici episodi della serie dedicata all'arte più amata da bambini e famiglie. Tra i pittori che Matì e Dadà incontrano nelle loro avventure ci sono Van Gogh, Pollock, Arcimboldo, Kandinsky, Giotto, Toulouse-Lautrec e molti altri artisti con i quali scoprire stili, storie e tecniche artistiche di tutti i tempi⁶⁸.

Mauro Salvador, game designer presso Dotvent, sta ideando una serie di *app* per tablet e mobile legate al format *L'arte con Matì e Dadà*. «Esiste già una *app* in inglese, ma è prevalentemente un contenitore degli episodi con alcune mini attività a corredo, mentre il progetto in attesa di partire è un po' più complesso e orientato alle attività, senza riferimenti, se non indiretti, alle puntate della serie»⁶⁹.



4.4 Jean-François Laguionie, la poesia dell'arte immaginata

Allievo di Paul Grimault, che predilige fiabe dallo stile visivo tradizionale, Jean-François Laguionie produce e dirige alcuni tra i migliori cortometraggi del cinema francese, con toni fiabeschi e un disegno ispirato a Magritte e alla pittura naïf⁷⁰. Il regista che si interessa, oltre che di animazione, di decorazione e forme teatrali di ogni genere, compreso quello delle ombre, è da molti reputato il Miyazaki francese. Nato a Besancon nel 1939, ha lavorato per diversi anni con disegnatori della Blue Spirit Animation, uno dei più famosi e titolati studi di animazione francese.

⁶⁸ *L'arte con Matì e Dadà*, Stagione 1, Vol. 1, Durata 49', Genere Animazione, Produzione Rai Cinema - 01 Distribution, anno 2014, Lingua audio italiano, Dolby Digital 2.0 - stereo, Italia, 2014.

L'arte con Matì e Dadà, Stagione 1, Vol. 2, Durata 42', Genere Animazione, Produzione Rai Cinema - 01 Distribution, anno 2014, Lingua audio italiano, Dolby Digital 2.0 - stereo, Italia, 2014.

⁶⁹ Intervista realizzata personalmente a Mauro Salvador [08 settembre 2015].

⁷⁰ Iannini, T., *Tutto cinema*, Novara, De Agostini, 2009, p. 237.

Paul Grimault produce i suoi primi tre film d'animazione, e il primo corto di Laguionie, *La Demoiselle et le violoncelliste* (1965), un poema onirico, figurativo e musicale, vince il Gran premio delle Journées internationales du cinéma d'animation d'Annecy. Al di là delle mode e delle correnti, Laguionie ha perfezionato la tecnica della carta ritagliata e incollata su un supporto metallico, che si è sviluppata con Paul Grimault, in *L'Arche de Noé* (1967) e *Une bombe par hasard* (1969).

Nel 1978 il corto *La Traversée De L'Atlantique à La Rame*, che amplia la plasticità della grafica alla dimensione di un racconto metafisico, riceve la Palma d'oro a Cannes e il Gran Premio al Festival di Ottawa. Dopo cinque anni di duro lavoro, Jean-François Laguionie firma nel 1984 il suo primo lungometraggio: *Gwen, le livre des sables*, concepito nel nuovo studio di animazione creato a Cevennes, La Fabrique. In esso ritroviamo sia la poesia delle sue prime produzioni, con il delicato cromatismo dei suoi ritagli di carta, sia la reiterazione tematica del disastro come elemento fondante e rivelatore.

Dopo aver contribuito con La Fabrique a sviluppare il cinema d'animazione d'autore, Laguionie torna al disegno animato con *Le Château Des Singes* (1999), di fattura più classica, che propone un'allegoria sulla civiltà e l'oscurantismo. Torna nel 2003 con *L'île de Black Mór*, una avventura marittima il cui protagonista è un giovane ragazzo in cerca di un'isola del tesoro. Nel 2011 appare *Le Tableau*, la sua nuova sfida tecnica e artistica - il film miscela l'animazione di quadri a olio con una combinazione di 3D e *live action* - nel quale Jean-François narra la storia avventurosa di un gruppo di personaggi "dipinti" che andranno alla ricerca del loro creatore misteriosamente scomparso.

Il suo ultimo film *Louise en hiver*⁷¹, in uscita nel 2016, è realizzato in pittura animata 2D, intriso, ancora una volta, di poesia e delicatezza: la storia di una vecchia signora che perde il suo treno e suo malgrado è costretta a restare in un *resort* deserto a fine estate. Inizia un periodo strano fatto di ricordi, sogni, solitudine e... presenza canina⁷².

4.4.1 La tela animata, il mondo fantastico della pittura

*Le tableau*⁷³ è apparso nelle sale francesi nel novembre 2011, mentre in Italia Koch Media ha curato l'uscita in dvd e blu-ray con il titolo *La tela animata*⁷⁴. Tornando allo stile sognante e poetico di animazione che ha decretato il suo successo, e lavorando molto sull'estetica, Laguionie offre un lavoro semplice ma toccante, un piccolo gioiello che mette

⁷¹ *Louise en Hiver*, in <http://www.filmsanimation.com/news/11061/louise-en-hiver-avec-la-voix-de-dominique-frot-consultato-il-17-agosto-2015>.

⁷² Jean-François Laguionie, Sito Ufficiale, filmografia completa: 2013 *Louise en Hiver*; 2011 *Le Tableau*; 2003 *L'île de Black Mór*; 1999 *Le Château des singes*; 1984 *Gwen, le livre de sable*; 1976 *Le Masque du diable*; 1975 *La Traversée de l'Atlantique à la rame* (court-métrage); 1975 *L'Acteur* (court-métrage); 1974 *Potr' et la fille des eaux* (court-métrage); 1971 *Plage privée*; 1969 *Une bombe* (court-métrage); 1969 *Une Bombe par hasard* (court-métrage); 1967 *L'Arche de Noé* (court-métrage); 1965 *La Demoiselle et le Violoncelliste* (court-métrage), in <http://laguionie.com/> [consultato il 17 agosto 2015].

⁷³ Candidato come miglior film d'animazione alla 37ª edizione dei Premi César, in <http://www.academie-cinema.org/ceremonie/palmares.html?annee=2012#meilleur-film-animation> [consultato il 25 agosto 2015].

⁷⁴ *La tela animata*, (DVD), Titolo originale *Le Tableau*, Lingua originale francese, Paese di produzione Francia, Belgio, Anno 2011, Durata 76 min., Colore, Audio sonoro, Genere animazione, fantastico, Regia Jean-François Laguionie, Soggetto Anik Le Ray, Sceneggiatura Anik Le Ray, Jean-François Laguionie, Produttore Armelle Glorennec, Eric Jacquot, Casa di produzione Blue Spirit Animation, Be Films, France 3 Cinéma, Rezo Productions, Sinematik, RTBF (Télévision belge), Distribuzione (Italia) Koch Media, Musiche Pascal Le Penne, Koch Media, 2012.

in scena un mondo fantastico che attinge alla grande pittura europea dei primi decenni del Novecento.



Una miriade di personaggi abita un quadro dai colori vivaci, con tanto di castello, giardini, e una foresta misteriosa. Gli abitanti della tela sono organizzati in tre “clan”: i Compiuti (*Toupins*) - completamente colorati, vivono agiatamente nel loro castello e si sentono superiori, gli Incompiuti (*Pafinis*) - ai quali manca qualche colore, quanto basta per venire discriminati e relegati nei giardini del palazzo - e gli Schizzi (*Reufs*), personaggi appena abbozzati con qualche linea e dalle forme grossolane, che sono cacciati e repressi crudelmente. I Compiuti quindi si ritengono superiori e maltrattano Incompiuti e Schizzi. Fa eccezione Ramo, un giovane Compiuto innamorato di Claire, ragazza dal volto chiaro perché Incompiuta. Insieme partono alla ricerca dell'autore del quadro, l'unico in grado di completare la sua amata e rendere la loro unione accettabile per i parametri della loro società.

Jean-François Laguionie ci porta letteralmente nella tela, nel cuore di questa strana società così vicino alla nostra. Il mondo che dipinge davanti ai nostri occhi è chiaramente definito, quasi manicheo, ma emana tanta innocenza: dietro le domande che animano questi piccoli personaggi tanti gli interrogativi, gli stessi che scandiscono la vita dei ragazzi, ai quali questo film è chiaramente rivolto.

La *recherche*, o *quest*⁷⁵, diventa metafora della ricerca di un significato esistenziale, e il fantastico e il sovrannaturale indirizzano lo spettatore al livello più profondo che soggiace all'avventura di questo trio eterogeneo che li porta fuori dai confini della tavolozza, nell'universo del pittore, sollevando la questione del processo di creazione, dei suoi errori, la sua costante messa in discussione. Assieme a Lola (anch'ella, come Claire, incompiuta), ad uno schizzo e a Magenta (che si unirà a loro dopo aver abbandonato un dipinto a sfondo bellico), Ramo riesce ad uscire dalla tela e giungere nello studio dell'artista. Il gruppo viaggerà di quadro in quadro e alcuni di loro approderanno addirittura a Venezia. Il finale

⁷⁵ «[...] tema tipico della letteratura *Fantasy* è la *quest* [...] (che) presuppone sempre un viaggio e [...] una serie di avventure e di incontri che avvengono lungo un percorso: la ricerca diventa pertanto la cornice entro cui situare la storia. Non tutti possono intraprendere una *quest*, in quanto per farlo bisogna essere puri di cuore e accettare un destino pericoloso [...]. La *quest* è una delle metafore più efficaci per rappresentare la vita, cioè quel lungo e tortuoso percorso esistenziale che tutti siamo obbligati ad attraversare: in effetti solo cercando qualcosa la vita assume un valore [...]». Grandi, W., *Infanzia e mondi fantastici*, Bologna, Bononia University Press, 2007, pp. 105-106.

svelerà la soluzione del mistero e sarà il Pittore stesso (con le fattezze nientemeno che di Paul Cezanne) a entrare in scena spiegando la sua versione alle creature dei suoi quadri.



4.4.2 Considerazioni

Secondo Emmanuèle Frois di “Le Figaro” il film, grazie alle sue molteplici chiavi di lettura e ai riferimenti a pittori del calibro di Henri Matisse, André Derain e Pierre Bonnard, è godibile sia dal pubblico più giovane sia da quello adulto⁷⁶.

Thomas Sotinel del quotidiano “Le Monde” propone un giudizio più critico, lamentando una sceneggiatura ingenua, poiché di tanto in tanto si perde il filo della storia, pur beneficiando di una costante invenzione grafica. Una delle sequenze più belle, per esempio, - un inseguimento per Venezia - non ha altro scopo che quello di mostrarci un ambiente spettacolare, una versione onirica della Serenissima. Tali deviazioni sono sia il fascino che la debolezza dell’opera: il giornalista afferma che «la possibilità di assistere a un film d’animazione distante dalle attuali leggi del mercato è così rinfrescante e soddisfacente che si può perdonare a *La tela animata* di essere una pellicola imperfetta»⁷⁷.

Anita Gates del The “New York Times” lo ritiene un vero oggetto d’arte, pur sottolineando che c’è una scena di “nudo”: «This is a sweet adventure story for children. (Surely, American parents can deal with the bare breasts of one talking painting.) For adults it is short on narrative sophistication but visually a true objet d’art»⁷⁸.

⁷⁶ Frois, E., *Le tableau*, “Le Figaro”, 22 novembre 2011, in <http://www.lefigaro.fr/cinema/2011/11/22/03002-20111122ARTFIG00603-le-tableau.php> [consultato il 25 agosto 2015].

⁷⁷ Sotinel, T., *Le Tableau: le bonheur simple de l’animation sans 3D*, “Le Monde”, 22 novembre 2011, in http://www.lemonde.fr/cinema/article/2011/11/22/le-tableau-le-bonheur-simple-de-l-animation-sans-3d_1607523_3476.html [consultato il 25 agosto 2015].

⁷⁸ Gates, A., *From an Unfinished Canvas, a World Springs to Life*, “New York Times”, 9 maggio 2013, in http://www.nytimes.com/2013/05/10/movies/the-painting-directed-by-jean-francois-laguionie.html?_r=0 [consultato il 25 agosto 2015].

Simone Novarese dell'interessante blog *Quinta parete* si sofferma sulla «metafora di ricerca interiore, di ritorno all'Origine, di azzeramento idealistico di quelle costruzioni sociali che sono la spinta per intraprendere il viaggio dei protagonisti» e sulla visione metafisica di Laguionie che si appoggia ad un linguaggio metaforico concettuale e visivo. Critico nei confronti della struttura narrativa imperfetta «che nella parte centrale si perde in alcune ridondanze, in un avanzamento troppo schematico e poco fluido, in una caratterizzazione dei personaggi che, fatta eccezione per la protagonista, non riesce mai ad essere incisiva ma si perde sullo sfondo della metafora rappresentata». Nonostante le imperfezioni però, Novarese lo ritiene prezioso, «una valida, quasi giusta alternativa al circuito *mainstream* dell'animazione moderna, un gioiello che vale la pena recuperare»⁷⁹.

Personalmente riteniamo che la pellicola sia una festa per gli occhi e per il cuore, densa di significati artistici, filosofici e meta-narrativi. Sicuramente chi ama la pittura del Novecento apprezzerà i rimandi e i riferimenti a grandi artisti come Chagall, Picasso, Matisse, così come l'omaggio a Venezia e al suo immortale carnevale. Forse l'unica nota leggermente stonata è la lentezza di alcuni passaggi che possono rallentare l'interesse degli spettatori più giovani troppo spesso abituati al rutilante mondo della Walt Disney: l'ideale sarebbe la mediazione di un adulto per aiutarli a riflettere sui temi non solo artistici, ma anche identitari, interculturali e filosofici che il film propone.

A tal proposito ci sembra interessante il Dossier pedagogico⁸⁰ elaborato dal *Collège au Cinéma* (Orne), nell'ambito del progetto nazionale francese, *Ecole et cinéma*, gestito e coordinato dall'*Association Les enfants de cinéma* sostenuta dai *Ministères de l'éducation nationale (DGESCO) et de la Culture (CNC)* e destinato a promuovere la scoperta della settima arte e la formazione dello spettatore bambino attraverso la scoperta attiva dei film durante l'orario scolastico nelle sale cinematografiche con i loro insegnanti⁸¹.

La forza del film è il passaggio dall'altra parte dello specchio, il confronto tra i personaggi del castello e le altre opere dall'artista, che vivono di personalità propria, il tentativo di svelare il meccanismo e la magia della creazione artistica, e il transito dall'aver, all'essere forma (chissà se Laguionie si è ispirato a *Sei personaggi in cerca d'autore* di Pirandello!).

4.5 Imparare giocando con le tecnologie digitali: *NewDada*

Spesso quando si parla di arte e bambini ci si sofferma sull'educazione alla creatività, attraverso una didattica imperniata sul disegno, la manipolazione dei materiali, l'uso del colore e delle diverse tecniche artistiche. Come abbiamo visto, però, trattare l'argomento significa anche approfondire argomenti come l'educazione alle immagini e alla storia dell'arte, e raccontare tutte le storie che possono intrecciarsi dentro un dipinto, che si nascondono tra i rilievi di una scultura o nel gesto di una performance. E tutte le narrazioni che compongono la trama della vita degli artisti che hanno creato quelle opere, dei galleristi, mecenati e comprimari che le hanno rese possibili. Anche per i bambini esistono forme

⁷⁹ Novarese, S., *La tela animata: recensione*, *Quinta parete*, 8 luglio 2013, in <https://quintaparete.wordpress.com/2013/07/08/la-tela-animata-recensione/comment-page-1/> [consultato il 26 agosto 2015].

⁸⁰ *Le tableau de Jean-François Laguionie, dossier pédagogique*, in <http://collegeaucinema77.com/wp-content/uploads/2013/10/dossierpedagogique.pdf> [consultato il 25 agosto 2015]. Poiché lo riteniamo indicativo dell'uso educativo che si può fare del medium-cinema, lo abbiamo inserito anche in Appendice.

⁸¹ *Ecole et Cinéma ORNE*, in https://www.ac-caen.fr/ia61/ress/culture/cinema/ecole_et_cinema/ [consultato il 25 agosto 2015].

di intrattenimento digitale intelligenti, che attraverso un approccio ludico, stimolante e formativo forniscono un grande appoggio nell'apprendimento e nella scoperta delle opere d'arte.

Altreforme⁸² ha progettato e prodotto *NewDada - Imparare giocando con le tecnologie multimediali*⁸³, una collana multimediale su cd-rom per Windows e Macintosh che ha vinto l'edizione 2005 del "Premio Palinsesto Italia" - Contenuti e soluzioni innovative per l'editoria multimediale e multiplatforma.

NewDada è rivolto sia ai bambini, sia agli adolescenti, ma soprattutto agli educatori e operatori culturali «che sono interessati all'esplorazione culturale ed artistica delle tecnologie digitali e all'integrazione di differenti strumenti di comunicazione ed espressione»⁸⁴. Uno strumento utile per progettare attività didattiche multimediali e per creare animazioni, video-animazioni, cortometraggi, documentari e racconti multimediali e, soprattutto, educare alla creatività attraverso il gioco.

Educare alla creatività significa stimolare capacità di andare al di là del dato, di trasformarlo dandogli significati sempre diversi. Significa pensare a esperienze che esaltino le capacità di ascolto, che permettano di trasgredire l'apparente per percepire gli infiniti "come" della realtà. Costruire concrete prospettive di "avventura", da intendersi come "aperture al nuovo", al diverso e quindi anche all'altro; progettare contesti rassicuranti e sereni come condizione minima per fugare paure e timori necessari a successive scoperte⁸⁵.

I titoli della collana sono *Quadri in movimento*, *Videofacendo*, *Raccontami una storia*, *In-quadrati, andiamo al museo!*. Ogni cd-rom ha un menu composto da: una "galleria" con animazioni, video e cortometraggi creati nei laboratori di formazione; un settore denominato "come fare", con tutorial audio-animati, e guida esplicativa delle tecniche e dei programmi impiegati, per apprendere le tecniche digitali; un "percorso didattico" che documenta la progettazione degli *storyboard* per ripetere autonomamente i laboratori; di estremo interesse la "NewDada intervista" ad artisti contemporanei e atelieristi.

4.5.1 *Quadri in movimento*

Il cd-rom⁸⁶ contiene una serie di animazioni con un software di presentazione, partendo dalla lettura, decostruzione e zione di alcune opere d'arte contemporanee, realizzato da Suomi Vinzi e Annalisa Ruozzi.

Un frammento, un particolare estrapolato dai lavori di grandi artisti, diviene una combinazione di colori, musiche, suoni, forme: partendo dall'esperienza di Alexander Calder con *Costella-*

Quadri in movimento



⁸² Altreforme si occupa dello studio e della realizzazione di progetti di comunicazione digitale, didattica multimediale e dell'arte, organizzazione e gestione di eventi culturali, in www.altreforme.net/ [consultato il 6 settembre 2015].

⁸³ *NewDada - Imparare giocando con le tecnologie digitali*, Direzione collana multimediale: Augusta Eniti; Supervisione artistica: Paola Ciarcià - Edizione Artebambini e Rivista DADA; Consulenza pedagogica: Mauro Speraggi - Edizione Artebambini.

⁸⁴ *Ibidem*.

⁸⁵ Speraggi, M., *L'alchimia dell'arte: gioco, conoscenza e apprendimento*, introduzione ai cd-rom, Collana *NewDada*, Udine, Altreforme, 2005.

⁸⁶ Eniti, A. - Ciarcià, P. - Speraggi, M., (a cura di), *Quadri in movimento*, Collana *NewDada - Imparare giocando con le tecnologie digitali*, NewDada, anno 1, n. 1, maggio, Udine, Altreforme, 2004.

zioni, creature “aperte” frutto di trame avvincenti di fili metallici e elementi di legno, di Escher con *Cielo e acqua*, un gioco delle forme e degli spazi, di Henry Matisse con l’enorme ceramica *La gerbe*, di Fausto Melotti, artista poliedrico e a tratti metafisico, con *Tre quarti di luna*, Joan Mirò e la poesia della pittura, con *Blu II*, Pablo Picasso con *Violon et feuille de musique* e *Guernica*, e Mario Baldan con *Il liberatorio volo degli scorobori*.

Il percorso didattico di Antonella Brugnoli⁸⁷ spiega come “muovere” un’opera d’arte: «articolare un percorso didattico che parte dalla lettura di un’opera, dalla sua scomposizione e dalle sue rielaborazioni attraverso strumenti tradizionali, abbinati all’uso del computer»⁸⁸.

Passo passo vengono illustrate le tecniche e le procedure che sono state impiegate per realizzare le opere in movimento, avvalendosi dello strumento informatico più semplice e conosciuto prodotto da Microsoft, PowerPoint⁸⁹, utilizzato principalmente per proiettare e quindi comunicare su schermo, progetti, idee, e contenuti potendo incorporare testo, immagini, grafici, filmati, audio e potendo presentare tutto questo con animazioni di alto livello.

4.5.2 Videofacendo

Il numero⁹⁰ è dedicato ad una serie di racconti per immagini, realizzati con tecniche miste. I temi sono: la matematica che può essere meno noiosa se raccontata per immagini; la memoria, con una video-poesia dedicata a chi traversa i confini e con vecchie foto e documenti che si fanno zioni; il paesaggio, con fotografie di finestre di un paese abbandonato che evocano “ciò che più non c’è ma sempre sarà”; la multiculturalità, con tinte, ninna nanna e filastrocca dell’Africa; la musica Hip Hop che attraverso il ritmo tesse immagini, forme e colori; il corpo, con mani che si intrecciano a rimembrare storie e sensazioni. Le tecniche di narrazione tradizionali, come le vignette, la fotografia, l’illustrazione, vengono integrate con le riprese video e il montaggio digitale.



⁸⁷ Antonella Brugnoli è insegnante di scuola primaria, coordina una rete di 84 scuole del Friuli Venezia Giulia. Formatrice per le tecnologie a supporto della mediazione didattica. Utilizzatrice in forma creativa di Podcast e iPad con studenti e insegnanti. Formatore ministeriale per LIM, Apple Distinguished Educator, Smart Certified Trainer. Organizza conferenze, seminari e corsi di formazione per utilizzare Podcast, strumenti Web 2.0, iPad, iBooks Author; in http://www.ragazzidelfiume.it/rdf/?page_id=64 [consultato il 13 settembre 2015].

⁸⁸ *Ibidem*, Dall’introduzione al percorso didattico.

⁸⁹ Sviluppato da Bob Gaskins e dal programmatore Dennis Austin con il nome *Presenter* per la Forethought Inc, che pubblicò PowerPoint 1.0 nell’aprile 1987 per Apple Macintosh. Era in bianco e nero, testo e grafica si fondevano per creare trasparenze. Con l’arrivo del primo Macintosh a colori sul mercato uscì una versione di PowerPoint già adattata per sfruttare le potenzialità del colore. Nel 1990 la prima versione per Windows venne pubblicata per Windows 3.0; sin da quella data PowerPoint verrà sempre incluso nella suite Microsoft Office (eccetto per la versione base). La versione del 2002 introduce caratteristiche come il confronto e l’unione dei vari cambiamenti nelle presentazioni, la possibilità di definire le impostazioni per singole animazioni e relative ombre, diagrammi di vari tipi. Quella del 2003 non cambiava molto rispetto alle precedenti versioni 2002/XP. Fu migliorata e potenziata la grafica e il supporto per i nuovi contenuti multimediali. Nella versione del 2007 cambia l’interfaccia utente grazie al nuovo sistema Ribbon e viene migliorata ulteriormente la grafica. Cfr. Valli, A., *Microsoft PowerPoint 2013. Guida all’uso*, Milano, Edizioni FAG, 2013.

⁹⁰ Eniti, A. - Ciarcià, P. - Speraggi, M., (a cura di), *Videofacendo*, Collana *NewDada - Imparare giocando con le tecnologie digitali*, NewDada, anno 1, n. 2, settembre 2004, Udine, Altreforme, 2004.

Il percorso didattico “Utilizzare il video per narrare e documentare” prevede l’esplorazione della narrazione e dell’illustrazione con tecniche manuali, ma anche l’utilizzo della fotocamera e della videocamera, e il montaggio con semplici programmi di editing video. Il software illustrato è Apple Imovie, utilizzato per l’animazione di fotografie ed illustrazioni attraverso la funzione “Ken Burns”⁹¹.

Per la NewDada intervista c’è Giulio Calderini⁹², illustratore e graphic designer, fra i primi ad utilizzare le nuove tecnologie, iniziando negli anni ’80 con il Mac ad esplorare la relazione fra segni di diversa origine: quelli manuali, frutto di tecniche tradizionali e quelli nati grazie alle possibilità offerte dal digitale. Tra ironia e gioco le sue illustrazioni e animazioni sono un laboratorio di contaminazione ed elaborazione di segni e tecniche di diversa provenienza: ci trasporta nel suo “Piccolo mondo possibile”, fatto di segni, personaggi, ambienti, colori, movimento.

4.5.3 Raccontami una storia

Una raccolta⁹³ di piccole animazioni, itinerari didattici di zione all’immagine, che partono dalla carta e arrivano ai cartone nimati: *Le linee, Il mare, Al parco, Animali fantastici, Il ritmo del colore, 7 forme e 1 storia, Tagli e squarci*.

La sezione dedicata al “come fare” è uno strumento agile e pratico per facilitare i primi passi nella creazione di storie animate: vengono illustrate le tecniche e le procedure di base per la realizzazione delle animazioni contenute nel cd-rom.

Il software illustrato è *iCartoon*, creato dall’Istituto Comprensivo di Jesi Centro, progettato appositamente per essere utilizzato da bambini a partire dai 3-4 anni.



Dal 1997 sperimentiamo l’uso dei cartoni animati a partire dalla scuola materna. La cosa che ci sembra più interessante è che a differenza delle più comuni tecniche per raccontare, come disegnare e scrivere, il cartone animato fatto al computer fa venire voglia di discutere e di correggere: osservo la crescita delle piante e faccio dei disegni, quando mi accorgo che qualcosa nel disegno non va bene devo rifarlo da capo. Se dei bambini preparano un cartone sulla crescita delle piante mentre lavorano discutono e soprattutto possono facilmente modificare l’elaborato in seguito a nuove osservazioni dal vivo⁹⁴.

⁹¹ L’effetto Ken Burns è un effetto di zoom o movimento panoramico effettuato all’interno di un’immagine fissa utilizzata in un montaggio video. Tale effetto serve a vivacizzare il montaggio e a renderlo più dinamico. Il nome è ispirato dal documentarista statunitense Ken Burns, che ne ha fatto un uso intensivo. Questo nome è stato popolarizzato dal programma iPhoto di Apple, ma è disponibile sotto altri nomi anche in molti altri programmi di montaggio. Zurli, G.G., *Final Cut Pro X: Guida all’uso*, Milano, LSWR srl, 2014, pp. 6-12.

⁹² I lavori di Giulio Calderini sono su Internet, in <http://www.cystudio.it/> [consultato il 13 settembre 2015].

⁹³ Eniti, A. - Ciarcià, P. - Speraggi, M., (a cura di), *Raccontami una storia*, Collana NewDada - *Imparare giocando con le tecnologie digitali*, NewDada, anno 2, n. 3, aprile, Udine, Altreforme, 2005.

⁹⁴ Dalla presentazione del sito *iCartoon*, in <http://www.icartoon.org/iCartoon/Home.html>. Un piccolo manuale d’uso qui: <http://www.comune.jesi.an.it/jesicentro/TDC/DISPENSE/ICARTOON/manuale.pdf> [consultati il 13 settembre 2015].

Per la NewDada intervista, Giorgio Camuffo⁹⁵ (A.K.A. Offumac), illustratore e graphic designer⁹⁶, ci parla di questo fantomatico Offumac e così si svela chi è questo professore e il suo magico mondo, ma si scoprono anche cornicette, quadrati e pixel, tra reale e virtuale e viene spontaneo chiedersi se il suo sia un gioco o un lavoro.

4.5.4 *In-quadrati, andiamo al museo!*

In questo cd-rom⁹⁷ scopriamo un campionario di quadri che, attraverso i loro personaggi e le loro peculiarità, le loro suggestioni, infondono vita all'arte.

In *Mondrian+Haring* visioniamo la storia di un omino di Keith Haring che visita un'ipotetica galleria di quadri di Mondrian; in *La traccia di Klimt* si attraversano alcuni elementi delle decorazioni di Klimt, soffermandosi quindi sui particolari e invitando a ri-scoprire la sua arte; ne *La danza di Matisse*, che evoca musica e armonia, le inquadrature e le dissolvenze sottolineano gli elementi formali e figurativi, dando movimento alla pantomima; ne *Le stoffe di Matisse* gli elementi tessili vengono estrapolati dall'opera del pittore per creare nuovi scenari, combinati con la melodia musicale.

In-quadrati, andiamo al museo!



Muovere un manufatto artistico significa articolare un percorso didattico che parte dalla lettura di un capolavoro, da un'inquadratura, un particolare dell'opera, prosegue con la sua scomposizione e termina con una rielaborazione della stessa - la costruzione di "mini-musei" - sia mediante strumenti tradizionali, sia con l'uso creativo del computer e avvalendosi di PowerPoint per creare animazioni.

La NewDada intervista è rivolta a Gek Tessaro⁹⁸, artista, illustratore e narratore che racconta il suo laboratorio di creazione/animazione attraverso la lavagna luminosa e ben 42 bambini: un'esperienza particolare, quella di lavorare in gruppo, sia per i bambini perché ognuno può aiutare l'altro e contribuire alla crescita del manufatto, sia per Gek, abituato a creare da solo, ma eccitato e spronato dalla prova.

Tessaro è partito da un assunto stupefacente ma perfettamente condivisibile quando si interagisce con i bambini: non aspettarsi nulla, nessun risultato specifico sperato. Certamente dividere il lavoro, i personaggi, la storia, tra i ragazzi entusiasti, e fare in modo che

⁹⁵ Giorgio Camuffo, graphic designer, art director e organizzatore culturale, è fondatore di Studio Camuffo (Venezia), team di progettazione e laboratorio creativo. Da anni è impegnato nella promozione delle comunicazioni visive e della grafica in collaborazione con prestigiose istituzioni culturali - tra le quali Fabbrica e la Triennale di Milano - attraverso workshop, conferenze e mostre. Dal 2004 promuove Teach me, festival annuale delle comunicazioni visive presso l'Università Iuav di Venezia; in <https://www.unibz.it/en/design-art/welcome/ViewIWPObject.customhandler?objeId=46782&newsid=37922> [consultato il 13 settembre 2015].

⁹⁶ Il suo lavoro su Studio Camuffo, in <http://www.liberonline.com/works/offumac/> [consultato il 14 settembre 2015].

⁹⁷ Eniti, A. - Ciarcià, P. - Speraggi, M., *In-quadrati, andiamo al museo!*, Collana NewDada - *Imparare giocando con le tecnologie digitali*, NewDada, anno 2, n. 4, settembre, Udine, Altreforme, 2005.

⁹⁸ Gek Tessaro si muove tra letteratura per l'infanzia (ma non solo), illustrazione e teatro. Dal suo interesse per "il disegnare parlato, il disegno che racconta" nasce "il teatro disegnato". Sfruttando le impensabili doti della lavagna luminosa, con una tecnica originalissima, dà vita a narrazioni tratte dai suoi testi. La sua capacità di osservazione e di sintesi si riversa in performance teatrali coinvolgenti ed efficaci. Ha collaborato con diverse case editrici e i suoi libri hanno ottenuto importanti riconoscimenti, in www.gektessaro.it [consultato il 14 settembre 2015].

questa «umanità piccola»⁹⁹ capisca cos'è il senso di responsabilità: «la manchevolezza di uno può incidere sul lavoro degli altri». E provare, provare, provare, come durante il percorso della vita: provando si impara.

Il percorso per trasportare la narrazione nella lavagna luminosa è stato lungo: si è scelto il titolo della storia “scremando” le tante proposte, insieme ma per gruppi si sono inventati i personaggi, le sequenze del racconto, colorate le scenografie con i colori per vetro: metri e metri di acetato sono diventati foresta, città, montagne.

Certo, considerato che la lavagna non è molto grande, lavorare in tanti alle animazioni è stato difficile, ma l'assunzione di responsabilità, la serietà dei bambini e l'allegria pensosa di Gek hanno reso possibile la produzione di questi piacevoli piccoli spettacoli.

4.5.5 Considerazioni

Lo strumento informatico e la familiarizzazione con la sua tecnologia vissuta come educazione a scegliere, ad agire in prima persona, ad osservare le conseguenze dell'azione, a capitalizzare gli apprendimenti, può funzionare da vero e proprio percorso di educazione a scegliere, ad agire in prima persona, ad osservare le conseguenze dell'azione, a capitalizzare gli apprendimenti può funzionare da vero e proprio percorso di formazione all'inventare e al costruire, piuttosto che all'eseguire cose stabilite. La scuola stessa per avvicinare i bambini alla dimensione creativa delle nuove tecnologie deve ritrovare un “saper fare”, deve ridare centralità all'esperienza concreta e vissuta, appropriarsi degli strumenti, ricostruendo una nuova didattica della trasmissione dei saperi¹⁰⁰.

Partendo da questi presupposti possiamo giungere alla conclusione che la creatività può essere racchiusa anche nelle tecnologie informatiche, persino quelle di base, alla portata di tutti. I laboratori e i percorsi didattici suggeriti da questa collana puntano a stimolare una riflessione sulla relazione tra mondo reale e mondo virtuale, e a presentare la tecnologia come mezzo che permette ai più piccoli la trasformazione dell'intangibile in tangibile, partendo dal mondo dell'arte.

Interessanti e sempre attuali i percorsi didattici, così come i prodotti finali dei progetti e le interviste che si rivolgono ai bambini con linguaggi semplici e pur specifici. Se una critica si può muovere, non ai contenuti, è l'obsolescenza dell'interattività, troppo poca e lenta per i ritmi a cui siamo abituati attualmente.

4.6 La tecnologia al servizio dell'arte: le APP per i bambini

A marzo 2013 sono stati presentati al TOC, *Tools of Change for Publishing*, di Bologna Children's Book Fair, i dati di una ricerca online sulla relazione fra le famiglie e i libri digitali per l'infanzia, nel nostro Paese¹⁰¹. Al sondaggio, lanciato nel mese di gennaio da Filastrocche.it, Happi ideas, Mamamò e Nati per Leggere, in collaborazione con AIB (Associazione Italiana Biblioteche), MLOL (MediaLibraryOnLine) e FattoreMamma, hanno risposto, tramite questionario, genitori, insegnanti, educatori, bibliotecari (un migliaio) con

⁹⁹ Gek Tessaro nell'intervista, in Eniti, A. - Ciarcia, P. - Speraggi, M., *In-quadrati, andiamo al museo!*, cit.

¹⁰⁰ Speraggi, M., *L'alchimia dell'arte: gioco, conoscenza e apprendimento*, introduzione ai cd-rom, cit.

¹⁰¹ *Natidigitali*, prima edizione indagine 2013: presentazione integrale dei dati su Slideshare: http://www.slideshare.net/Natidigitali/presentazione-natidigitali?qid=ba58f274-f512-4f24-80e7-cb061dc5e7ac&v=qf1&b=&from_search=2 [consultato il 6 settembre 2015]. Cfr. Ramonda, C., *A ragionar di digitale*, in «Andersen», n. 302, maggio 2013, pp. 18-19.

bambini dai 3 ai 10 anni. I soggetti coinvolti avevano un livello d'istruzione piuttosto alto (circa il 68% di chi ha partecipato era laureato o possedeva un titolo post laurea) e una propensione tecnologica superiore alla media italiana (considerate anche le modalità di raccolta dei dati).

È emerso che soltanto il 30% dei genitori italiani online utilizza libri digitali con i figli e più del 60% ama leggere loro libri cartacei perché aleggia sempre il timore che attraverso il supporto digitale

si perda la “magia del libro”, l'esperienza sensoriale e tattile, che si disincentivino creatività, concentrazione e autonomia nella lettura. Del resto, emerge che la lettura del libro cartaceo per molte famiglie italiane (circa il 70%) coincide con il momento della buonanotte, in cui si privilegia un approccio lento e non interattivo con la narrazione di storie. E per questo che anche le aspettative sul libro digitale forse, quando presenti, si spostano sull'aspetto del divertimento e del coinvolgimento¹⁰².

In realtà coloro che usano i libri digitali per bambini hanno già attenuato considerevolmente il proprio limite di diffidenza e possedere un tablet incide sicuramente e favorevolmente su chi dichiara di usufruirne. Il formato più utilizzato dai genitori è l'*app*, mentre insegnanti e bibliotecari, legati all'uso del computer, impiegano particolarmente formati idonei a quel supporto, come il pdf, e perciò l'incontro col libro digitale è sporadico.

Nel 2014 la ricerca, promossa da Mamamò, oltre che da AIE (Associazione Italiana Editori) e FattoreMamma, in collaborazione con Filastrocche.it e AIB (Associazione Italiana Biblioteche), presentata il 26 marzo, alla Fiera del Libro per ragazzi nell'ambito di un convegno internazionale organizzato dal progetto TISP (*Technologies and Innovation for Smart Publishing*), ha indagato ancora sulla lettura dei bambini - di età compresa tra 0 e 14 anni - nell'era digitale, con campione di circa settecento risposte di mamme e papà a un questionario sempre online¹⁰³.

Rispetto al 2013 aumenta l'utilizzo del digitale nella lettura per bambini (*app* ed *eBook*): si passa dal 30,3% di mamme e papà che nel 2013 hanno affermato di aver usato libri digitali al 34,6% del 2014, soprattutto durante i viaggi o per intrattenimento¹⁰⁴.

Il 30 marzo 2015, nell'ambito di Media All Rights, in occasione della Fiera del libro per ragazzi di Bologna, c'è stato un incontro dal titolo *Crescere i propri figli nell'era digitale tra libri e app. Un confronto tra editori tradizionali, sviluppatori e psicologi*, nel quale si è evidenziato come, da diversi studi americani ed europei, l'utilizzo di smartphone e tablet da parte di bambini negli ultimi tre anni sia aumentato in modo esponenziale.

In particolare in Italia, secondo la ricerca condotta da Doxa Kids nel 2014, il 54% delle famiglie con figli possiede uno *smartphone* e nel 57% dei casi i bambini ne hanno accesso. Per i *tablet*, presenti nel 14% delle famiglie con figli, l'uso da parte dei bambini avviene nell'82% dei casi. Nell'ultimo anno, in Italia, prendendo in considerazione solo le *Educational App*, ovvero quelle applicazioni dedicate ai bambini, si possono contare oltre 4 milioni di download (*android* e *iOS*). È evidente il grande impatto che la tecnologia ha sulla nostra vita e soprattutto sulle vite dei più piccoli ed è fondamentale che tutti gli operatori mettano a disposizione le proprie competenze con l'obiettivo comune di sviluppare pro-

¹⁰² Salamini, E., #Natidigitali. *Bambini e libri digitali*, in Mamamò - i migliori contenuti digitali per bambini, 26 mar 2013, in <http://www.mamamo.it/news/natidigitali-bambini-e-libri-digitali> [consultato il 6 settembre 2015].

¹⁰³ *Natidigitali*, seconda edizione indagine 2014: presentazione integrale dei dati su Slideshare: http://www.slideshare.net/Natidigitali?utm_campaign=profiletracking&utm_medium=sssito&utm_source=ssslideview [consultato il 6 settembre 2015].

¹⁰⁴ Franceschetti, R., #NatiDigitali 2014. *I risultati della ricerca*, in Mamamò - i migliori contenuti digitali per bambini, 26 mar 2014, <http://www.mamamo.it/news/natidigitali-i-risultati-della-ricerca> [consultato il 6 settembre 2015].

dotti sicuri e di qualità. Apprendere attraverso il gioco, l'esplorazione e la sperimentazione è ciò che i bambini sanno fare meglio¹⁰⁵.

Le *app* e i mezzi tecnologici sono diventati, quindi, importanti strumenti ed elementi indispensabili in tutti gli ambienti di apprendimento, compresi quelli museali: non pare raro trovare, all'interno delle sale di una mostra, grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie come *smarthphone*, *tablet* e altri *device*, ausili digitali per il bambino, che può essere sollecitato favorevolmente attraverso immagini, suoni e altri stimoli sensoriali a giocare e ad interagire direttamente all'interno dello spazio espositivo. Ne derivano nuove forme di apprendimento e conoscenza artistica, oltre che tecnologica¹⁰⁶.

4.6.1 *Art Stories Milano – Castello Sforzesco; Art Stories Milano – Duomo*



Un Castello nel cuore di Milano, una dinastia rinascimentale, con i suoi segreti e le sue storie di crudeltà, vanità e ambizione, un artista come Leonardo da Vinci. Nella prima *app* di *Art Stories*, dedicata al Castello Sforzesco¹⁰⁷, ci sono tutti gli ingredienti per appassionare i bambini alla storia e all'arte. *Art Stories Milano* mette a disposizione tre percorsi differenziati, con tre livelli di approfondimento che porteranno i piccoli a conoscere dodici personaggi storici legati al monumento – da Ludovico il Moro a Leonardo da Vinci –, che ne racconteranno la storia dal loro punto di vista. Durante il cammino sarà possibile distrarsi con diversi mini giochi: vestire il duca e la duchessa, creare il proprio stemma araldico, giocare alla pallacorda. Il tutto «senza stress», come dicono gli sviluppatori: nessuna competizione, nessun conteggio, solo il bello dell'imparare. Le illustrazioni sono tutte originali e create a mano, perfette soprattutto il *target* a cui il gioco si propone. Curati (e naturalmente anch'essi originali) i dialoghi e la voce narrante, disponibile in italiano e in inglese.

Nella seconda applicazione, *Art Stories* racconta il Duomo¹⁰⁸ con numeri ed episodi che ne svelano la storia e le vicende, come il lavoro sulle vetrate e il cantiere con le chiese più antiche: la *app* apre un mondo di scoperte e di dettagli che rendono l'edificio vivo e vitale,

¹⁰⁵ Predolin, L., *Crescere i propri figli nell'era digitale, tra libri e app*, in "Il Libraio", Rivista Cartacea e on line, Gruppo editoriale Mauri Spagnol, 27 marzo 2015, in <http://www.illibraio.it/crescere-i-propri-figli-nellera-digitale-tra-libri-e-app-192043/> [consultato il 19 agosto 2015].

¹⁰⁶ *Le app per imparare la storia dell'arte*, in <http://www.mamamo.it/news/le-app-per-imparare-la-storia-dell'arte/>; *Arte: APP su tablet pensate per i bambini*, in <http://www.solotablet.it/blog/arte-restauro-e-tecnologia/arte-app-su-tablet-pensate-per-i-bambini> [consultati il 18 agosto 2015].

¹⁰⁷ *Art Stories Milano – Castello Sforzesco*, Categoria: Istruzione. Versione: 1.12. Dimensioni: 45.0 MB, Lingue: Italiano, Inglese. Sviluppatore: Art Stories srl, 2015.

¹⁰⁸ *Art Stories Milano – Duomo*, Categoria: Istruzione. Versione: 1.17. Dimensioni: 33.1 MB. Lingue: Italiano, Francese, Inglese. Sviluppatore: Art Stories srl, 2015.

con una sua voce e un suo carattere, reso magistralmente nelle illustrazioni animate e nell'avvincente struttura narrativa di ogni parte. Anche qui tre percorsi diversi di scoperta della cattedrale milanese: un itinerario per chi è di corsa, un altro per chi ha tempo, un terzo per chi ama le storie. Tutti e tre i percorsi sono progettati a misura di bambino, con illustrazioni originali, animazioni e giochi divertenti, narrazioni: un vero e proprio viaggio nel tempo e nell'architettura per apprendere le tappe di costruzione dell'edificio, stupirsi per gli affascinanti doccioni, le guglie e la Madonnina.

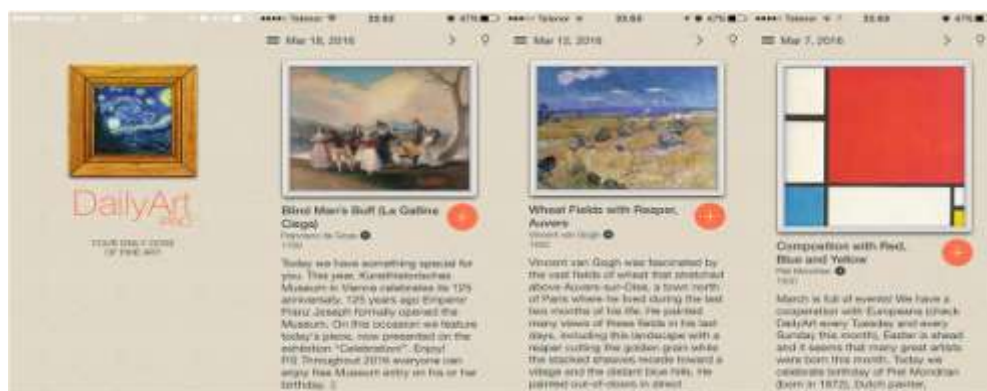
Fondatrici di Art Stories sono Giovanna Hirsch, esperta di politiche sociali e territoriali, e Federica Pascotto, esperta di educazione e didattica museale. In comune, educazione, cultura e territorio. Tutti temi cardine di *Art Stories*, pensati per un pubblico nuovo: i bambini. Il progetto coinvolge una rete di professionisti con competenze tecniche, artistiche e creative, distribuiti in tutta l'Italia, e non solo: la base a Milano, l'illustratrice a Urbino, gli sviluppatori a Verona e a Ferrara, la traduttrice a Venezia, gli attori a Torino, il tecnico del suono a Berlino.

Per i bambini dai 5 ai 10 anni¹⁰⁹.

4.6.2 DailyArt PRO

Un'app molto conosciuta e apprezzata, in lingua inglese o spagnola, che ogni giorno propone agli amanti delle arti figurative la conoscenza di una nuova opera pittorica, fotografica, litografica. Essenziale anche nella grafica e di immediato utilizzo, riesce a stuzzicare quotidianamente la nostra curiosità. Le opere si possono scorrere come in una galleria, dall'ultima proposta in ordine cronologico alle precedenti e viceversa, semplicemente sfogliando lo schermo. Oppure si può accedere alla sezione archivio per consultarle mediante elenco (sempre in ordine cronologico) o per ricercarle per nome o autore. Infine, è possibile salvare le più apprezzate in un'apposita sezione. Priva di funzionalità e interattività complesse, *DailyArt PRO*¹¹⁰ è un'app essenziale anche nella grafica. Facile da utilizzare e per nulla accademica.

Età a partire dagli 11 anni¹¹¹.



¹⁰⁹ *Art Stories Milano*, in <http://www.artstories.it/>; <http://www.macynet.it/art-stories-milano/>; <http://www.funweek.it/milano/art-stories-app-duomo-castello-sforzesco.php> [consultati il 18 agosto 2015].

¹¹⁰ *DailyArt PRO*, Supporto: iPhone e iPad. Richiede iOS 6.1 o successivi. Ottimizzata per iPhone 5. Lingua: Inglese, Spagnolo. Sviluppatore: Zuzanna Stanska © Moiseum, 2013.

¹¹¹ *DailyArt PRO*, in <http://www.getdailyart.com/>; <http://www.mamamo.it/app/dailyart-pro> [consultati il 18 agosto 2015].

4.6.3 ExplorArt Klee

Lapisly¹¹², *digital publishing house* con sede a Barcellona, ma con fondatrici italiane, Lara Mezzapelle e Debora Albano, da poco entrata nel mondo degli sviluppatori di contenuti digitali per bambini, ha creato *ExplorArt Klee*.

L'idea alla base di questa *app* è coniugare l'esplorazione dell'arte contemporanea con la narrazione e il gioco, unendo la forza generatrice di parole, immagini e musica alle nuove forme di interattività. Utilizzare le potenzialità didattiche delle recenti tecnologie per proporre ai Nativi Digitali un nuovo modo per apprendere la storia dell'arte e stimolare la creatività, interagendo direttamente con le opere d'arte stesse. E questa è l'istanza di un *modus operandi* che predilige un approccio quasi artigianale, in cui l'utilizzo di tecnologie digitali preservi il calore del segno manuale dell'illustrazione tradizionale, nell'intento di garantire un dialogo appropriato tra illustrazioni/animazioni e qualità grafico-pittorica dell'opera di Klee, artista protagonista del primo *appbook* prodotto da Lapisly. Entrare nel mondo immaginifico di Paul Klee e nella sua produzione artistica con immagini e paesaggi animati che scorrono e si trasformano: accanto alle illustrazioni originali Liza Schiavi ha reinterpretato le forme, il colore e la materia del pittore. I suoi disegni, attraverso la tecnica *frame by frame*, integrata tramite l'utilizzo di modelli 3D sono stati poi pazientemente animati da un team con la tecnica analogica. Sul piano dello sviluppo software Lapisly può contare sulla collaborazione di Nicola De Bello e dello studio Ware's Me¹¹³.



Età: da 6 a 10 anni.

4.6.4 GiocareConArte 1 e GiocareConArte 2

Prime di una miniserie bilingue per iPad (italiano e inglese), *GiocareConArte*¹¹⁴, rivolta a bambini che possono essere siti dal mondo dell'arte, che amano divertirsi con i colori, le forme, le figure. All'interno un personaggio-guida che garantisce la giusta equidistanza tra lo sperimentare completamente da soli o con l'aiuto di un percorso tracciato: ecco quindi che Jack, la simpatica



¹¹² Lapisly è una casa editrice digitale focalizzata sulla creazione di *appbook* d'arte per bambini. Lapisly esplora le potenzialità delle tecnologie di ultima generazione per veicolare contenuti didattici inerenti la storia dell'arte e la stimolazione della creatività in modo innovativo, in risposta alle nuove esigenze e attitudini dei Nativi Digitali. Lara Mezzapelle e Giacomo Deriu, rispettivamente Creative & Product Director e Chief Technical Officer hanno unito da una parte la lunga esperienza maturata nella New Media Art e nel Design Interattivo e dall'altra l'expertise acquisito in ambito pedagogico, per fondare insieme a Debora Albano – ex-manager internazionale specializzata in Digital Media e Managing Director di Lapisly – una casa editrice che persegue l'intento di trasformare il mezzo digitale, in apparenza freddo, in uno strumento carico di poesia che possa accompagnare i Nativi Digitali in magiche immersioni interattive nel mondo dell'arte: Lapisly, *appbook* d'arte creati con arte, in <http://www.lapisly.com/> [consultato il 12 settembre 2015].

¹¹³ Nata nel 2010, Ware's Me è una giovane società di servizi, con base a Padova, attiva nel mondo dello sviluppo software per le nuove piattaforme mobili, in <http://www.waresme.it/> [consultato il 12 settembre 2015].

¹¹⁴ *GiocareConArte*, Sviluppatore: CL'EM. Requisiti: compatibile con iPad. Richiede iOS 4.3 o successive. Lingua: italiano, inglese, © CL'EM, 2013.

ranocchia che sa tutto sull'arte, mostra, senza essere invadente e con semplicità, i capolavori della pittura, della scultura e del design scelti per le app. Jack è un personaggio animato e si può toccare e trascinare sulla videata, mentre le attività sono tutte interattive e prevedono movimenti di trascinamento (*drag-and-drop*), effetti sonori, elementi da spostare, colorare, ingrandire, ribaltare, combinare, assemblare. Stimola creatività e spirito d'osservazione attraverso l'interazione con i capolavori dell'arte. *GiocareConArte* si rivolge ai bambini tra i 7 e i 14 anni¹¹⁵.

4.6.5 *Hi-Storia*

Hi-Storia è un progetto articolato e interattivo, che coniuga monio artistico e tecnologia, per contribuire alla promozione del patrimonio culturale italiano. I dispositivi *hi-Storia* sono:

Dispositivi tattili: uno strumento innovativo per la promozione del patrimonio culturale. adatto a ogni fascia d'età. Si tratta di una stampa



3D che riproduce monumenti ed opere d'arte, sulla cui superficie sono inseriti dei sensori tattili che attivano i contenuti multimediali. I dispositivi tattili garantiscono una fruizione semplice ed immediata dei beni culturali e sono accessibili agli utenti non-vedenti e ipovedenti.

Mappe interattive: composte da un tabellone che riproduce la pianta di una città e dai modellini 3D rappresentanti i principali monumenti. Lo scopo del gioco è collocare correttamente le riproduzioni 3D sulla mappa, seguendo gli indizi multimediali proposti dall'app mobile. La mappa interattiva è un dispositivo innovativo in grado di veicolare contenuti culturali in modo semplice e divertente.

Dispositivi componibili: costituiti da una serie di elementi architettonici da assemblare; lo scopo del gioco è quello di rispondere correttamente alle domande collocando di volta in volta un pezzo sulla base, fino al completamento del modello 3D rappresentante l'edificio storico.

Per bambini e ragazzi in età scolare, ideali per laboratori didattici a scuola o negli enti museali¹¹⁶.

4.6.6 *Les plus beaux chats de l'histoire de l'art*

Libro-app¹¹⁷ realizzato dalla Réunion des Musées Nationaux che raccoglie cento splendide immagini in alta risoluzione di sculture, dipinti, disegni, fotografie provenienti dai più importanti musei di tutto il mondo. Cosa li accomuna? Rendono tutti omaggio alla presen-

¹¹⁵ *GiocareConArte*, in <http://www.giocareconarte.com/> [consultato il 18 agosto 2015].

¹¹⁶ *Hi-Storia, tocca con mano il patrimonio culturale*, in <http://www.hi-storia.it/>; [consultato il 18 agosto 2015].

¹¹⁷ *Les plus beaux chats de l'histoire de l'art*, Version 1.3. Taille 39.8 Mo. Langue Français. Éditeur Réunion des musées nationaux, © Réunion des musées nationaux – Grand Palais, 2013.

za domestica, discreta, a tratti giocosa e rassicurante dei felini nella vita dell'uomo. Renoir, Delacroix, Géricault, Goya, Fragonard, Bonnard, Brassai: i più grandi artisti si lasciano affascinare da questi animali che li hanno ispirati nelle loro creazioni artistiche. Tutte le opere sono accompagnate da una didascalia con link internet di approfondimento (l'app non ha *gate* parentali) e sono raggruppate in 4 capitoli introdotti da un breve testo (in francese) che descrive il ruolo del gatto nella storia dell'arte: *Gatti teneri, Casa nostra, casa loro, Felini leggendari, Cercate il gatto*.



I più piccoli apprezzeranno anche i due giochi che completano l'app: un *Memory* e un "Individua l'errore" che utilizzano ovviamente le opere e i simpatici amici a 4 zampe che vi sono rappresentati. Età dai 4 anni in su¹¹⁸.

4.6.7 Moma Art Lab

Un modo alternativo per scoprire alcune delle opere più famose del *Museum of Modern Art* di New York, da Henri Matisse, a Alexander Calder, a Elizabeth Murray, e tantissimi altri. A ogni scheda di spiegazione dell'opera si associa un'attività, per sperimentare con forme, suoni, colori: scoprire come gli artisti usano la linea, la forma e il colore, analizzare i processi e le ispirazioni degli artisti, e creare propri capolavori ispirati dalla collezione del MoMA.



L'applicazione *MoMA Art Lab* iPad è per bambini dai 7 anni in su, anche se è previsto l'audio per i pre-lettori¹¹⁹.

4.6.8 My Museum - SpeedArt

Una serie di capolavori della pittura da ricomporre, in un gioco di osservazione e velocità, in cui la Gioconda ha il sorriso di Napoleone Bonaparte e la fronte di Luigi XVI. Sviluppata in collaborazione con la Réunion des Musées Nationaux – Grand Palais, prestigiosa istituzione francese che si occupa della promozione e della valorizzazione del patrimonio culturale,



¹¹⁸ *Les plus beaux chats de l'histoire de l'art*, in <http://www.grandpalais.fr/fr/article/les-plus-beaux-chats-sont-arrives>; <http://www.mamamo.it/app/i-pi-bei-gatti-della-storia-dellarte> [consultati il 18 agosto 2015].

¹¹⁹ *Moma Art Lab*, in <http://www.moma.org/explore/mobile/artlabapp>; <http://www.mamamo.it/app/moma-art-lab> [consultati il 18 agosto 2015].

*My Museum SpeedArt*¹²⁰ è al tempo stesso un puzzle ed una gara a cronometro per ricomporre nel più breve tempo possibile una serie di capolavori della pittura europea. Peccato che il gioco sia complessivamente svincolato dalle opere d'arte e che la velocità finisca con limitare la fruizione dei capolavori. Età a partire dai 12 anni¹²¹.

4.6.9 PlayART

Con *PlayART*¹²² per iPad è possibile giocare e imparare la storia dell'arte divertendosi. All'interno dell'applicazione bambini e adulti vanno oltre 100 elementi e 25 sfondi tratti dalle opere di Van Gogh, Cézanne, Monet, Rousseau e Klee. L'utente può combinare i vari elementi per ricostruire le opere originali imparando i tratti personali e lo stile di ognuno dei maestri. In questo modo è possibile ricreare un vaso di girasoli con lo stile di Van Gogh, le foreste tropicali di Rousseau, la natura morta come Cézanne, il giardino e il ponte giapponese di Monet e così via.



In alternativa è possibile creare quadri originali e personali abbinando e adattando i vari elementi. Con *PlayArt* è anche possibile conoscere i maestri della pittura grazie ai video a disegni animati che raccontano in modo semplice la vita e le opere dei 5 artisti. Un'app che consente di ricomporre capolavori della pittura, avvicinando così i bambini alla storia dell'arte attraverso la creatività e il gioco.

Per bambini in età scolare, piacerà anche agli adulti¹²³.

4.6.10 PompidouKids

Gallimard Jeunesse e il Centre Pompidou insieme¹²⁴ per introdurre i bambini all'arte moderna e contemporanea, nandoli a figure magistrali dell'arte del XX secolo: Kandinsky, Brancusi, Dalí, Matisse, Miró. Giochi insoliti e una risoluzione di immagini di alta qualità il suoi punti di za, ma le spiegazioni sono troppo brevi e, a parte la bellezza delle opere a tutto scher-



¹²⁰ *My Museum SpeedArt*, Requisiti: Compatibile con iPhone, iPod touch e iPad. Richiede iOS 3.0 o successive. Lingua: Inglese, Francese, © L'oeil pop 2012.

¹²¹ *My Museum - SpeedArt*, in <http://www.mymuseum.fr/en/speedart-en.html>; <http://www.mamamo.it/app/arte-in-puzzle> [consultati il 19 agosto 2015].

¹²² *PlayART*, Categoria: Istruzione. Versione: 1.2. Dimensioni: 59.8 MB. Lingue: Italiano, Inglese. Sviluppatore: Tapook s.r.l. © TAPOOK™, 2013.

¹²³ *PlayART*, in <http://www.mamamo.it/app/playart-museum-gioca-con-larte>; <http://www.macitynet.it/playart-gioca-con-i-quadri-dei-maestri-e-impara-la-storia-dellarte-su-ipad/> [consultati il 19 agosto 2015].

¹²⁴ *PompidouKids*, Requisiti: iPhone, iPod Touch e iPad. Richiede l'iOS 4.3 o successive/ Versione Android 2.2 e successive. Lingue: Francese. © Gallimard Jeunesse et Les Editions du centre Pompidou, 2012.

mo, ci sarebbe bisogno di mostrare gli artisti, i loro riferimenti, i luoghi di ispirazione: da due colossi della cultura come Editeur Gallimard Jeunesse et Les Editions du centre Pompidou, ci saremmo aspettati un'app più ricca e creativa, realizzata con più mezzi.

Età dai 4 anni in su¹²⁵.

4.6.11 Sky Arte HD per i Musei

Avvicinare i più giovani al mondo dell'arte. È questa la nuova mission di Sky Italia che lancia una nuova app, *Sky Arte HD per i Musei*¹²⁶. Per lizzare questo nuovo progetto, Sky glie il format più utilizzato dal momento, soprattutto tra i teenager, che è appunto quello delle app. L'applicazione Sky Arte HD per i Musei – realizzata in collaborazione con Monti & Taft, società di consulenza e progettazione attiva da anni nel settore culturale – è scaricabile gratuitamente dagli store Google Play e Apple Store in versione IOS e Android.



Con questo progetto, spiega una nota, «Sky vuole proporre ai ragazzi uno strumento innovativo che stimoli, in maniera coinvolgente, lo sviluppo di nuovi interessi, favorisca la creatività e offra occasioni per conoscere il patrimonio artistico italiano: una grandissima risorsa del nostro Paese che può dare interessanti sbocchi professionali». La novità, disponibile in italiano e in inglese, è stata realizzata come strumento che stimoli l'interesse per l'arte in maniera coinvolgente, favorendo la creatività e l'occasione di conoscere l'inestimabile patrimonio del nostro paese. Tutto questo in maniera semplice e divertente, attraverso giochi come il classico Memory, le Parole Intrecciate, i Puzzle.

Sky Arte HD per i Musei presenta le opere d'arte scelte assieme a ciascun museo con l'obiettivo di renderle fruibili in modo divertente e memorabile, avvicinando le nuove generazioni e le loro famiglie al mondo dell'arte attraverso percorsi inconsueti.

Il progetto, sostenuto dal Comune di Milano, che parte con l'adesione di quattro musei milanesi, Galleria di Arte Moderna (GAM), Gallerie d'Italia, Museo del Novecento, Museo Poldi Pezzoli, è in linea con lo stile di Sky Arte HD, «il canale che, attraverso un linguaggio contemporaneo, fresco, originale e mai didascalico, ha portato per la prima volta in televisione l'arte in tutte le sue declinazioni».

Per bambini e ragazzi tra i 7 e i 12 anni¹²⁷.

¹²⁵ *PompidouKids*, in <http://www.applimini.com/pompidou-kids>;
<http://www.mamamo.it/app/pompidoukids-arte-a-portata-di-bambino>[consultati il 18 agosto 2015].

¹²⁶ *Sky Arte HD per i Musei*, Categoria: Giochi. Versione: 1.1.0. Dimensioni: 69.5 MB. Lingue: Italiano, Inglese. Compatibilità: Richiede iOS 7.1 o versioni successive. Compatibile con iPhone, iPad e iPod touch. Questa app è ottimizzata per iPhone 5, iPhone 6 e iPhone 6 Plus. © Sky Italia, 2015.

¹²⁷ *Sky, un'app per avvicinare i bambini all'arte*, in <http://www.key4biz.it/sky-unapp-per-avvicinare-i-bambini-allarte/124801/>; <http://www.artslife.com/2015/06/30/nasce-la-app-sky-arte-hd-per-i-musei/> [consultati il 18 agosto 2015].

4.6.12 *So Many Stars. Andy Warhol*

L'app (in inglese) è un adattamento interattivo¹²⁸ del libricino per bambini *So Many Stars*, che viene dato in regalo all'acquisto di un prodotto della collezione "Andy Warhol + Bugaboo So Many Stars" presso rivenditori selezionati. L'applicazione esplora gli estrosi disegni di Warhol, provenienti dagli anni '50, che spiegano il significato di "So" (Così) e invita i bambini a scoprire cosa succede all'interno delle animazioni "So": *You Are So Big, You Are So Small, So Sweet e I Love You So*. La scoperta inizia toccando semplicemente gli oggetti sulle diverse schermate per vedere quello che succede solo grazie al *touch screen*. Non si vince o si perde, si tratta semplicemente di scoprire il mondo di Andy Warhol in modo animato, creativo e colorato. I ricavi delle vendite contribuiscono a sostenere la *Andy Warhol Foundation*, per il suo impegno a favore dell'arte contemporanea.

Per bambini dai 2 ai 6 anni¹²⁹.



4.6.13 *Back to Bed: un gioco elettronico dai toni onirici*

*Back to Bed*¹³⁰ è l'impegnativo e bizzarro gioco di rompicapi surrealista creato dallo studio danese Bedtime Digital Games, ispirato dalle architetture fantastiche di Escher, gli orologi deformati di Dalí e il surrealismo di Magritte (e il riferimento all'arte si ferma qui).

Jonas e Klaus di Bedtime Digital Games raccontano che è nato a Aalborg, in Danimarca, come progetto scolastico nel 2011, un'idea originale che confondeva il confine tra reale e irreale, che mescolava l'arte surrealista con le tecnologie videoludiche, poi presentato alla Danish Academy for Digital Interactive Entertainment.



Back to Bed è un rompicapo ordinario. Il che non è necessariamente un difetto, se non fosse che una direzione artistica tanto ispirata chiede a gran voce un *gameplay* più studiato per la struttura ricreata dai ragazzi di Bedtime Digital Games. Alla fine si tratta di un'esperienza che non si discosta poi molto dai canoni del classico rompicapo casual, con enigmi semplici, e altri banali, limitati da meccaniche che risultano poco più che embrionali. Si poteva fare di più, sicuramente molto di più nello sviluppo della parte dedicata al *gameplay* ma, tutto sommato, *Back To Bed* è un discreto puzzle game, che di sicuro gli amanti degli impianti visivi accattivanti non si lasceranno sfuggire¹³¹.

¹²⁸ *So Many Stars. Andy Warhol*, Categoria: Libri. Versione: 1.1. Dimensioni: 118 MB. Lingua: Inglese. © Bugaboo international b.v. and The Andy Warhol Foundation for Visual Arts, Inc, 2013.

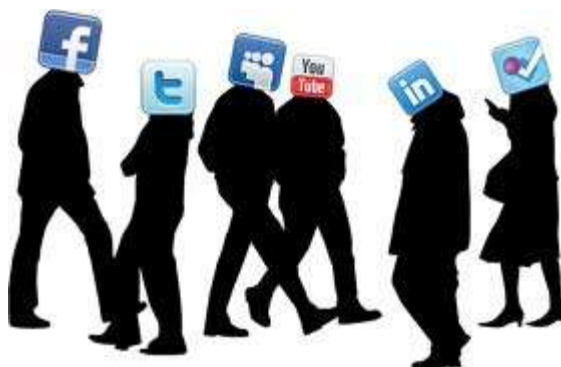
¹²⁹ *So Many Stars. Andy Warhol*, in <https://www.zoobean.com/apps/so-many-stars-andy-warhol> [consultato il 18 agosto 2015].

¹³⁰ *Back to Bed*, Category: Games. Updated: May 04, 2015. Version: 1.1.3. Size: 140 MB, Language: English, Seller: Surreal Games ApS. © 2013 Surreal Games ApS. Rated 9+ for the following: Infrequent/Mild Cartoon or Fantasy Violence. Compatibility: Requires iOS 7.0 or later. Compatible with iPhone, iPad, and iPod touch. By Bedtime Digital Games.

¹³¹ Palmieri, G., *Back to Bed, la recensione del puzzle game di Bedtime Digital Games*, in Android World, in <http://www.androidworld.it/2014/10/26/back-to-bed-recensione-254848/> [consultato il 25 settembre 2015].

Quindi da salvare per la grafica e l'atmosfera onirica ispirata al Surrealismo, forse anche per la musica, ma fastidiosa la voce fuori campo e gioco poco originale. Dai 9 anni in su.

4.6.14 Dai nativi digitali alla Generazione App



Chi è nato negli anni Novanta e utilizza da sempre Google, Wikipedia, Facebook, YouTube e gli altri social, viene solitamente definito un “nativo digitale”. In Italia, è uscito nel 2011 un saggio di Paolo Ferri intitolato appunto *Nativi digitali*¹³² a definire una generazione nata con le dita sulla tastiera e avvezza allo *share*, per la quale è necessario pensare una didattica adeguata. A sottolineare, riprendere ed aggiornare la sua tesi e in particolar modo il capitolo V del libro, *Verso un'intelligenza digitale*, Ferri scrive nel 2013 un articolo affrontando la tematica ancora poco esplorata:

quella dell'“Intelligenza digitale” e presuppone la riflessione di Howard Gardner sulle *Intelligenze Multiple*¹³³. L'ipotesi è quella che sulla scorta della riflessione di Gardner, che ha dimostrato l'esistenza di molteplici intelligenze [...] si possa ipotizzare l'esistenza di una “intelligenza digitale”. Questa intelligenza sarebbe particolarmente sviluppata nei nativi digitali, cioè nei bambini e nei preadolescenti nati e vissuti dopo la diffusione massiccia di internet¹³⁴.

Secondo Roberto Casati questo concetto è un mito da sfatare e nel suo “pamphlet” *Contro il colonialismo digitale. Istruzioni per continuare a leggere*, ripercorre in modo critico la nascita e l'evolversi dell'idea che il nativo digitale sia dotato di una intelligenza specifica, caratterizzata tra l'altro dalla capacità di svolgere attività contemporaneamente, che lo distingue dalle persone che si sono accostate alle tecnologie da adulti, i cosiddetti “immigrati digitali”. Il filosofo afferma che non sono individui diversi dal sessantenne che impara con molta facilità l'uso del tablet: essere coetaneo dell'iPhone o dell'iPad non fa di nessuno un essere più intelligente e, quindi, con più conoscenza né tantomeno immune agli effetti, non sempre positivi, del *multitasking*.

L'etichetta di “nativi digitali”, infatti, non è abbastanza solida convincente e per definire le nuove generazioni. Per l'autore mancano le basi empiriche per dimostrarne l'esistenza,

¹³² Ferri, P., *Nativi digitali*, Milano, Mondadori, 2011.

¹³³ Gardner, H., *Formae mentis. Saggio sulla pluralità delle intelligenze*, Milano, Feltrinelli, (1983) 1987.

¹³⁴ Ferri, P., *Esiste un'intelligenza digitale? Sì e può essere dimostrato*, in «Psichiatria e Psicoterapia», n. 32/2, giugno 2013, Roma, Giovanni Fioriti Editore, p. 86.

e ne deriverebbe quindi che: «non c'è una popolazione di nativi digitali»; «non abbiamo alcuna ragione di pensare che esista un'intelligenza digitale specifica»; «gli effetti migliorativi dei gadget elettronici sulle prestazioni scolastiche sono assai dubbi»; «il multitasking non è un nuovo modo di agire e di pensare, ma un'imposizione subita [...] e quindi va combattuto, non dato per scontato»¹³⁵. «Ora il multitasking funziona per i computer, ma è un'illusione per gli esseri umani, per come ci viene descritto ed imposto»¹³⁶.

Howard Gardner¹³⁷ e Katie Davis¹³⁸ nel loro testo, nato da una interessante ricerca sul campo lungo l'arco degli ultimi 20 anni, provano invece a confrontare comportamenti, apprendimento, creatività nella generazione giovanile, con il passaggio alle *app* dell'era digitale: *Generazione App. La testa dei giovani e il nuovo mondo digitale*. Infatti, secondo gli autori, il contenuto tecnologico di gran lunga più diffuso e pervasivo sono oggi le *app* che permettono di eseguire una o più operazioni.

È piuttosto facile e scontato parlare della generazione dell'ultimo decennio come della “generazione digitale” o “generazione web”; ma secondo noi queste definizioni sono fuorvianti perché si concentrano sulla tecnologia di per sé. Usando l'epiteto “Generazione app” il nostro intento è quello di andare oltre la tecnologia, oltre i mezzi di comunicazione, prendendo in considerazione la psicologia di chi li usa.¹³⁹

La nostra tesi è che i giovani di quest'epoca non solo sono immersi nelle *app*, ma sono giunti a vedere il mondo come un insieme di *app* e le loro stesse vite come una serie ordinata di *app* – o forse, in molti casi, come un'unica *app* che funziona dalla culla alla tomba¹⁴⁰.

Riflettono poi sugli effetti che una “app-coscienza” può avere su altri aspetti della vita di oggi avvalendosi dell'aiuto della sorella diciottenne di Davis e del nipotino seienne di Gardner, oltre che del lavoro di gruppi di ricerca universitari di Harvard e del risultato di numerose interviste a blogger e utilizzatori di social.

Attraverso una ricerca innovativa, interviste ai giovani, *focus group*, e un confronto tra produzioni artistiche giovanili, prima e dopo la rivoluzione digitale, gli autori individuano tre aspetti della vita degli adolescenti che possono essere influenzati negativamente dalla tecnologia digitale: il senso d'identità, la capacità di avere relazioni intime e le facoltà d'immaginazione, le cosiddette “tre I”. D'altro canto, i benefici delle *app* sono altrettanto sorprendenti: possono promuovere un forte senso di identità, consentire relazioni profonde, e stimolare la creatività.

Interessante l'esplorazione dei cambiamenti nella creatività giovanile nell'arco del ventennio e analizzando oltre trecentocinquanta opere d'arte visiva prodotti dagli studenti delle scuole superiori e quasi cento storie di fantascienza scritte da studenti di scuole medie e

¹³⁵ Casati, R., *Contro il colonialismo digitale. Istruzioni per continuare a leggere*, Roma-Bari, Laterza, 2013, p. 59. Parlato, P., *Vuoi l'insalata o la torta sacher? Intervista a Roberto Casati*, in «il Pepe Verde», n. 60/2014, aprile-giugno, anno XV, pp. 23-25.

¹³⁶ Parlato, P., *Vuoi l'insalata o la torta sacher? Intervista a Roberto Casati*, cit., p. 23.

¹³⁷ Howard Gardner è stato annoverato da «Foreign Policy» e «Prospect» tra i 100 più influenti intellettuali ed è noto in tutto il mondo per la sua teoria delle “Intelligenze Multiple” che critica la nozione secondo cui l'intelligenza umana è unitaria e misurabile attraverso strumenti psicometrici. Docente ad Harvard, ha identificato sette tipologie diverse di “intelligenza”, ognuna deputata a differenti settori dell'attività umana: logico-matematica; linguistica; spaziale; musicale; cinestetica o procedurale; interpersonale; intrapersonale. In seguito, ha proposto l'aggiunta di altri tre tipi di intelligenza: naturalistica, etica ed esistenziale.

¹³⁸ Katie Davis, docente alla Scuola di informatica dell'Università di Washington, dove studia il ruolo delle tecnologie digitali nella vita degli adolescenti.

¹³⁹ Gardner, H., Davis, K., *Generazione APP. La testa dei giovani e il nuovo mondo digitale*, Milano, Feltrinelli, 2014, p. 58.

¹⁴⁰ Ivi, pp.18-19.

superiori tra il 1990 e il 2011: gli studiosi si aspettavano che la creatività sia nel settore visivo, sia in quello letterario sarebbe diminuita o aumentata per entrambi allo stesso modo. In realtà hanno scoperto un modello sorprendentemente divergente: alcune dimensioni della creatività, come l'originalità, la sperimentazione e la complessità, sono diminuite nel settore letterario, mentre le opere artistiche sono diventate meno convenzionali. I pezzi letterari scritti negli ultimi anni tendono ad essere più banali, c'è meno sperimentazione di genere, personaggi e ambientazioni. Al contrario, nel campo dell'arte visiva si evidenzia una crescente sperimentazione e raffinatezza e si può senz'altro sottolineare quelli che sono gli aspetti positivi sulla creatività offerti dalle nuove tecnologie: abbassamento del livello richiesto per intraprendere attività di inventiva, maggior raffinatezza di ciò che può essere creato, più ampia varietà di offerte creative¹⁴¹.

La sfida è quella di avventurarsi oltre "la gabbia" della progettazione e dell'utilizzo delle applicazioni, così che i ragazzi possano sperimentare un trampolino di lancio per mettere in campo una maggiore fantasia e più alte aspirazioni: un giovane può essere infatti "app-attivo", in grado di andare oltre i confini delineati dai codici "programmati" (magari generando lui stesso nuovi codici, ovvero inventando nuovi strumenti o nuovi utilizzi) o "app-dipendente", che non si allontana dal percorso tracciato, senza rischiare, senza esporsi, seguendo la massa. Come sottolinea Isabella Loiodice, «si tratta [...] di saper "dominare" i software e di imparare a non farsi manovrare, limitandosi a fare, a pensare, a relazionarsi solo ed esclusivamente nella forma e secondo le possibilità consentite dagli autori dei software»¹⁴².

La tecnologia può, quindi, aiutare lo sviluppo dei bambini, fornendo nuove opportunità di sperimentazione, di esplorazione e di auto-espressione: un'autentica educazione che miri a fare di un giovane una persona capace di ragionare autonomamente, di condurre il gioco e non di farsene mero esecutore o schiavo, con momenti che gli autori denominano di *App-trascendenza*¹⁴³, ovvero spazi di studio, gioco, incontro, esperienza al di fuori dell'universo delle *app*, così da favorire uno sviluppo e degli stimoli di diversa natura¹⁴⁴.

¹⁴¹ Ivi, pp.125-144.

¹⁴² Loiodice, I., Gardner H., Davis K., *Generazione App. La testa dei giovani e il nuovo mondo digitale*, in «Pedagogia oggi», n. 1/2015, p. 462.

¹⁴³ Gardner, H., Davis, K., *Generazione APP.*, cit., p. 150.

¹⁴⁴ Per approfondire ulteriormente gli argomenti, la studiosa Anna Antoniazzi consiglia la consultazione dei seguenti testi: Antinucci, F., *Parola e immagine. Storia di due tecnologie*, Roma-Bari, Laterza, 2011. Lamber, J., *Digital Storytelling. Capturing Lives, Creating Community (Digital Imaging and Computer Vision)*, New York, Routledge, 2013. Maragliano, R. - Pireddu, M., *Storia e pedagogia nei media*, Roma, LTA, 2014.

Luci e ombre

Una categorizzazione dei prodotti editoriali che abbiamo esplorato, pur non esaustiva (ogni categoria potrebbe includerne altre o scomporsi in ulteriori filoni) e sicuramente soggetta a miglioramenti, può essere così riassunta:

- *colori*, accanto alle biografie forse la tipologia più gremita, poiché vi rientrano innumerevoli cartonati per i piccolissimi (*Piccolo blu e piccolo giallo*, Leo Lionni, Babalibri, 1999¹);

- *vite d'artisti, biografie*, collane monografiche, libri che narrano anche in maniera giocosa le vite e il lavoro dei geni dell'arte, documentate e illustrate (*Io Michelangelo: Michelangelo racconta se stesso e il suo tempo*, Piero Ventura, A. Mondadori, 1988), oppure veri e propri romanzi per i più grandi (*Caravaggio e l'incanto della strega*, Luisa Mattia, Diego Farina, Lapis, 2009);

- *storie dell'arte*, non trattati enciclopedici ma storie brevi e a volte intrise di particolari curiosi e divertenti, a misura di fanciullo (*Il mondo dipinto. Ventidue capolavori di grandi maestri raccontano la loro storia*, Stefano Zuffi, Feltrinelli, 2009);

- *musei di carta*, per entrare, visitare, scoprire i luoghi d'arte di tutto il mondo varcando semplicemente le pagine di un libro (Collana *In Sabina e lungo il Tevere*, 2007 e Collana *Non solo musei*, 2009, Carthusia);

- *occhio al dettaglio*, giochi legati soprattutto ai quadri, come per esempio, caccia al particolare alfabetico, da utilizzare come pre-testo all'apprendimento (*Capolavori a colpo d'occhio*, Claire d'Harcourt, Il Castoro, 2006);

- *arte in gioco*, per approcciarsi in maniera ludica ai linguaggi artistici (*Vassilij Kandinskij. Il tratto tratto dal ritratto è diventato astratto!*, Paolo Marabotto, Lapis, 2012);

- *arte a tema*, tematizzazione come pratica per affinare l'osservazione: acqua, persone, luoghi, natura, appaiono come grandi categorie entro le quali confluiscono quadri, artisti, stili (*Luoghi nell'arte*, Collana Biblioteca d'Arte di Anthea Peppin, Bologna, Giannino Stoppani Edizioni, 1992);

- *imparare l'arte*, informazioni di tipo tecnico sul "come si fa a fare", un metodo, un modo di procedere, di produrre immagini, di costruire oggetti (*Disegnare un albero*, Bruno Munari, Zanichelli, 1978).

Nell'arco cronologico analizzato e nella miriade di prodotti esplorati ci appare evidente in Italia una costante ricerca visiva volta a migliorare l'arte illustrativa rivolta all'editoria giovanile e, in modo specifico, all'albo illustrato, affiancata da una crescita incessante del ruolo e della dignità della figura professionale dell'illustratore. Resta quanto mai attuale il dibattito sui temi importanti legati all'illustrazione: se l'albo illustrato possa configurarsi come "una galleria d'arte per il bambino", che tipologia di insegnamenti possa trasmettere, quali sono i messaggi che pare giusto diffondere rendendo il *picture book* un mezzo privilegiato e, soprattutto, se sia opportuno fare dell'albo illustrato un terreno di sperimentazione di estetica marcata e utilizzarlo a guisa di *medium* pedagogico. È nostra convinzione che

¹ I titoli citati tra parentesi nelle serie enumerate sono ampiamente analizzati nella tesi e indicati a titolo di esempio.

sia positiva una *querelle* costante su tali argomentazioni, con differenti posizioni che rendono possibile un continuo miglioramento e un ventaglio sempre più ampio dei prodotti: migliorie e ampliamento della produzione a vantaggio del bambino, che potrà “affinare” il suo palato di lettore e il suo gusto estetico.

L’approccio ai beni culturali deve essere un incontro personale, intimo, fatto di sensibilità ed emozione e tale rapporto diviene unico e spesso inspiegabile perché soggettivo e, in realtà, non trasferibile. Il bambino il cui spirito è accessibile, senza preconcetti, ha lo sguardo “aperto”, capace di stupore, e non ha bisogno di alcuna conoscenza per avvicinarsi alle opere in “modalità sensoriale”. Il libro, o qualsiasi altro *medium*, deve suscitare l’interesse di chi guarda, catturarlo anche solo per un attimo, attratto, incantato, incuriosito da un’immagine, un particolare, un colore: le illustrazioni sono parte di un immenso patrimonio, rappresentazioni grafiche della maestria dell’uomo, che mostrano ai bambini come l’arte ha creato il mondo, come da sempre accompagna l’umanità, la rispecchi e la arricchisca.

Abbiamo assoluto bisogno di prodotti non banali, non stereotipati, non consumistici, non omologati, capaci di stimolare libertà e autonomia di giudizio: sicuramente uno spazio editoriale meno formalizzato rispetto a quello dei libri d’arte per adulti, per certi versi un po’ audace, progettato con l’idea che “un’arte alla portata dei bambini” sia necessaria, con metodologie che cerchino di far comprendere il linguaggio visivo, per imparare a vedere, per sopprimere l’aspetto cattedratico e didascalico, che permettano di “leggere” le immagini anche senza bisogno di un commento esplicativo. E, poiché l’arte «non è confinata solo all’esperienza visiva così come [...] non è eminentemente figurativa [...]», come ci rammenta Giovanni Caviezel, bisogna prediligere *media* che siano «essi stessi opere d’arte, non solo guide o rappresentazioni dell’arte»², come i sorprendenti *pop up*, o film e video che immergano nell’atmosfera artistica³.

Per i genitori e gli educatori i progressi possibili con tali supporti cartacei tematici sono innegabili: finalmente possiedono strumenti di mediazione su cui possono contare per lo sviluppo dell’educazione artistica per l’infanzia e i ragazzi, ma è innegabile che si tratta di libri, con i loro pregi e i loro limiti.

I meriti sono molteplici: tanti tra quelli visionati sono poetici, descrittivi ma non noiosi, narrativi con ingredienti fondamentali per suscitare curiosità e stupore, aneddotici, o allusivi e metaforici, loquaci o silenziosi, sobri o chiassosi, preziosi fonti d’informazione e di stimolo per la conoscenza di un pittore, una corrente artistica, un tema. Libri che, come suggerisce Maria Luisa Guarducci, “costringano” a soffermare lo sguardo su una immagine anche più volte, da soli o con l’ausilio di genitori ed educatori: «si guida il lettore, lo si introduce a poco a poco negli spazi amplissimi dell’immagine, lo si accosta al mondo dell’immaginazione, agli occhi fertilissimi del nostro immaginario che permettono di guardare al di là, oltre, lontano e ancora lontano»⁴.

² Giovanni Caviezel, in Appendice (d’ora in avanti App.).

³ A tal proposito non si può non suggerire la visione de *Il mistero Picasso*, di Clouzot, un *unicum* non solo nella storia del cinema ma in quella dell’arte: per circa ottanta minuti assistiamo al lavoro e, soprattutto, alla nascita dell’opera d’arte, di uno dei massimi pittori del Novecento. Grazie all’invenzione di un incisore americano, sullo schermo appaiono i tratti successivi di una quindicina di tavole: Picasso aggiunge, varia, modifica fino alle trasformazioni più radicali, mostrando che “sotto un quadro ci sono tanti altri quadri”: un documento affascinante, un dono ineguagliabile. Titolo originale, *Le Mystère Picasso*, Lingua originale Francese, Durata 78 min., Genere documentario, biografico, Regia e produzione Henri-Georges Clouzot, Soggetto e sceneggiatura Henri-Georges Clouzot, Pablo Picasso, Fotografia Claude Renoir, Effetti speciali Lax Lab, Musiche Georges Auric, Scenografia Pablo Picasso, Paese di produzione Francia, Anno 1956.

⁴ Maria Luisa Guarducci, in App.

Altri, però, non si discostano dal classico volume “scolastico”, noiosi, didascalici e a volte “soporiferi”: che senso ha pubblicare un testo con foto e didascalie minime, una sorta di “bignami” di quelli pensati per gli adulti? Per avvalorare una volta di più l’equazione “bambino = piccolo uomo”, senza rispetto per il pensiero e la personalità dell’infanzia? E che dire di quelli che “bamboleggiano” ritenendo invece che i piccoli non siano in grado di intendere concetti “alti”? Giovanna Zoboli giustamente sottolinea il cinismo di imprese e realtà editoriali che pur di risparmiare su mezzi materiali e intellettuali, e in cerca di guadagni facili, adottano questa politica di mercato, anche nei *bookshop* di molti musei dove la missione dovrebbe essere «promuovere la didattica dell’arte oltre che attraverso percorsi, laboratori e incontri studiati *ad hoc*, anche attraverso una prassi di selezione seria, che incentivi un’offerta di prodotti editoriali e supporti educativi ragionata, di buon e ottimo livello»⁵.

A proposito di figure che accompagnino l’infanzia nel loro percorso verso la bellezza in tutte le sue forme, quelli che Leonard S. Marcus chiama *Minders of Make-believe*⁶, “i custodi dell’immaginario”⁷, occorrono sicuramente maggiori competenze nel settore e progetti sulla didattica dell’arte per insegnanti di ogni ordine e grado, per adulti consapevoli che siano “traghettatori” tra libro e bambino e tra quest’ultimo e l’arte. Illuminante ciò che asserisce Sylvia Mazzoccoli⁸ a tal proposito parafrasando Plutarco⁹: «nessun vaso da riempire, semmai, in alcuni casi, da svuotare... da preconetti, stereotipi, pensieri mummificati e abitudini». La missione dell’educatore è proprio quella di decostruire per dare la possibilità «di ricostruire “creativamente” il proprio pensiero» utilizzando dispositivi ludici che possono divenire terreno fertile per generare attenzione e stimolare i cinque sensi, come *Il gioco delle favole* di Enzo Mari¹⁰, o il *Più e meno* e i *Pre-libri* di Bruno Munari¹¹. Anche Sonia Basilico sostiene la presenza della figura di un facilitatore

che sappia rendere significativo l’approccio all’esperienza, un mediatore che sia disposto a rinunciare alla conoscenza dogmatica, pronto ad affiancare il bambino nella fatica e insieme nel piacere dell’esplorazione di nuovi sensi, un lavoro fondato sull’ascolto e sulla percezione, sulla fiducia, un terreno che può essere segnato da vittorie e sconfitte¹².

Un ulteriore limite che si può rilevare nell’uso dei libri è senz’altro quella che è anche la sua forza: l’iconografia. Arianna Papini asserisce che mostrare immagini è una grossa opportunità ma non sempre viene colta interamente: «Dobbiamo ricordare che le immagini parlano, dobbiamo solo insegnare alle persone a stare in silenzio, a incantarsi e a gioire di

⁵ Giovanna Zoboli, in App.

⁶ Marcus, L.S., *Minders of Make-Believe. Idealists, Entrepreneurs, and the Shaping of American Children’s Literature*, Boston-New York, Houghton Mifflin, 2008.

⁷ «L’espressione, che è composita, contiene accezioni e significati multipli, ed è un pretesto per riflettere contemporaneamente sulla responsabilità pedagogica di chi sceglie e controlla l’accesso dei bambini ai libri e sulla funzione creativa, ludica e conoscitiva delle storie». Terrusi, M., *Albi illustrati: leggere, guardare, nominare il mondo nei libri per l’infanzia*, Roma, Carocci, 2012, pp. 151-152.

⁸ Sylvia Mazzoccoli, in App.

⁹ Ne *L’arte di ascoltare (De recta ratione audiendi)* 18 C di Plutarco di Cheronea si legge «La mente non ha bisogno, come un vaso, di essere riempita, ma piuttosto, come legna, di una scintilla che l’accenda e vi infonda l’impulso della ricerca e un amore ardente per la verità», frase attribuita spesso a François Rabelais. Plutarco, *L’educazione*, trad. e note di Pisani, G., Pordenone, Biblioteca dell’Immagine, 1994, p.187.

¹⁰ Mari, E., *Il gioco delle favole*, Mantova, Corraini, 2013. (Danese, 1965).

¹¹ Munari, B. - Belgrano, G., *Più e meno*, Mantova, Corraini, 2015 (Danese, 1970). Munari, B., *Prelibri*, Mantova, Corraini, 2002 (Danese, 1980).

¹² Sonia Basilico, in App.

tale incantamento»¹³. Ovviamente è essenziale la qualità che equivale alla bellezza, intesa come «contenuto intenso, il messaggio sincero, a volte forte, capace di parlare della vita, di ciò che esiste, dei nostri sogni e dei pensieri appena accennati»¹⁴.

Non sempre però la rappresentazione è fedele all'opera d'arte, sia per il punto di vista dell'illustratore o del fotografo, sia per possibili infedeltà di stampa, e non riesce a mostrare e di-mostrare il supporto, i materiali, la dimensione reale, la plasticità, il vero colore: tutte le caratteristiche "reali" del manu-fatto. E nulla può sostituire la visione di un'opera d'arte dal vero, la tridimensionalità di una statua, la maestosità di una chiesa, di un palazzo, l'effetto della luce su vetrate, quadri e affreschi, il contatto visivo con la bellezza.

Come ci dice Guido Quarzo ci sembra che

[...] il problema sia soprattutto di non ridurre l'uso dei libri d'arte a una esperienza frammentata del tipo "guarda che bel quadro". È necessario acquisire attraverso la visione delle opere degli artisti la capacità di coglierne il linguaggio: che cosa ci dicono del mondo, che cosa vorremmo dire noi¹⁵.

Le domande

Al termine di questa ricerca ci appare imprescindibile, inevitabile, indispensabile e necessario, porci alcune questioni: l'arte è davvero così importante per lo sviluppo emotivo, cognitivo e comportamentale di bambini e ragazzi? E si può insegnare l'arte ai piccoli? E perché insegnare l'arte ai fanciulli e affinare il loro gusto estetico? Quanto è importante stimolare la creatività infantile? Davvero sono necessari libri e *media* "d'arte" rivolti all'infanzia (albi illustrati, libri-gioco, romanzi, guide museali, video, *app*, cartoon, film)? E, soprattutto, l'arte può contribuire a formare un essere umano migliore?

«La seule raison sérieuse de faire des livres d'art pour les enfants, c'est de les empêcher de faire des tâches de doigts sales sur nos livres d'art»¹⁶. Questo ciò che dichiarava nel 1989 Claude Roy, poeta, giornalista e scrittore francese, dimostrando un grande scetticismo riguardo alla letteratura per l'infanzia dedicata all'arte.

Più radicale ancora, l'editore britannico Peter Usborne credeva che la maggior parte dei bambini fosse difficilmente interessata all'arte prima dell'adolescenza, pur confessando di studiare il settore per aprire una nuova nicchia nell'editoria. Mentre Nicole Zand in «Le Monde des livres» del 6 gennaio 1989, affermava categoricamente che «Pour ne pas laisser nos enfants errer dans les musées idiots et surtout assommés d'ennui, des éditeurs ont pensé qu'une initiation pourrait exciter leur curiosité»¹⁷. Tale la posizione della Francia alla fine degli anni Ottanta, all'avanguardia nelle tematiche artistiche per bambini, soprattutto grazie all'*Atelier des enfants* del Centre Georges Pompidou che pubblica in collaborazione con il Musée National d'Art moderne, la collana "l'Art enjeu" che propone un approccio sensibile ma soprattutto ludico alle opere d'arte.

In Italia lo studioso Salvatore Settis afferma che la storia dell'arte aiuta a vivere e spiega come in Francia sia stato introdotto lo studio di questa disciplina grazie alla convinzione di Mitterrand che il ruolo di questa materia sia non solo disciplinare ed accademico, ma anche sociale e civile, «La storia dell'arte, insomma, regala conoscenza, regala libertà (anche nel

¹³ Arianna Papini, *App*.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ Guido Quarzo, *App*.

¹⁶ Roy, C., *L'enfant et les livres d'art*, «La Revue des livres pour enfants», n.125, 1989, p. 50.

¹⁷ *Ibidem*.

leggere le immagini del potere), regala uguaglianza: purché le sue conoscenze siano condivise»¹⁸.

Tomaso Montanari riflette sull'attuale politica del patrimonio artistico:

la riduzione progressiva delle risorse pubbliche assegnate al Ministero per i Beni culturali; lo smantellamento del sistema della tutela la storia dell'arte allena al senso critico e al libero giudizio, [...] la depressione dei saperi tecnico-scientifici interni al MiBAC, [...] il clamoroso avanzamento del degrado materiale del patrimonio, che letteralmente cade a pezzi, [...] la mutazione della funzione stessa del patrimonio, chiamato a produrre non cultura gratuita, ma intrattenimento a pagamento¹⁹.

E giunge alla conclusione che, probabilmente, «in questo quadro [...] studiare storia dell'arte può apparire non solo inutile, ma pericoloso: pericoloso perché, come disciplina umanistica, essa allena al senso critico e al libero giudizio, e perché, come storia, essa tende a restituire il patrimonio al suo vero senso»²⁰.

Anche l'autorevole sito pedagogico statunitense "LearningLiftoff" ha stilato un articolo dove si enumerano i dieci motivi principali per cui le arti aiutano i bambini nel loro processo di sviluppo²¹: stimolano la creatività e - come riportato sul Washington Post - se i piccoli sono abituati ad esercitarsi al pensiero creativo, avranno dei vantaggi positivi in futuro per la loro carriera²²; migliorano le prestazioni scolastiche poiché aumentano le competenze sia scientifiche che umanistiche, indicazione confermata anche da un rapporto dell' "Americans for the Arts"²³; sviluppano le abilità motorie (vale soprattutto per l'infanzia si dedica all'arte o suona uno strumento), ipotesi suffragata anche dal National Institutes of Health²⁴ il quale sostiene che tra le attività fondamentali per lo sviluppo delle capacità di un bambino, dovrebbero esserci disegnare un cerchio e cominciare a usare le forbici di sicurezza; accrescono la fiducia in se stessi perché mettono alla prova le loro possibilità "altre;" aiuta a sviluppare le abilità visuo-spaziali; rafforzano le abilità di *problem solving* e il pensiero critico; sviluppano la perseveranza, la fermezza e la tenacia nei propositi e nelle azioni, capacità che saranno loro di aiuto per sviluppare nuove competenze; aiutano a soffermarsi su un *focus*, un obiettivo da raggiungere; favoriscono la collaborazione, la condivisione all'interno di un gruppo; imparano ad essere responsabili, accettando gli errori e correggendoli per andare avanti nella loro crescita.

¹⁸ Settis, S., *La storia dell'arte aiuta a vivere*, "Il Sole 24 Ore", 19 giugno 2011, in <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2011-06-19/storia-arte-aiuta-vivere-095419.shtml?uuid=AaznAJhD> [consultato il 6 gennaio 2016].

¹⁹ Montanari, T., *Chi ha paura della Storia dell'Arte?*, Editoriale, in «Italia Nostra», n. 465 settembre 2011, p. 5.

²⁰ *Ibidem*.

²¹ Martin, L., *10 Reasons Why Arts in Education is So Important for Kids*, in LearningLiftoff, 24 gen. 2014, in http://www.learningliftoff.com/10-reasons-arts-in-education-important-kids/#.Vojqt_nhDIW [consultato il 7 gennaio 2016].

²² Strauss, V., *Top 10 skills children learn from the arts*, in "Washington Post", 22 gen. 2013, in <https://www.washingtonpost.com/news/answer-sheet/wp/2013/01/22/top-10-skills-children-learn-from-the-arts/> [consultato il 7 gennaio 2016].

²³ Kushner, R.J. - Cohen, R., *National Arts Index: An Annual Measurement of the Vitality of the Arts and Culture in the United States 2014: Full Report*, in Americans for the Arts, Washington, 2014, in <http://www.americansforthearts.org>. Israel, D., *Staying in School: Arts Education and New York City High School Graduation Rates*, a Report by The Center for Arts Education, New York, 2009, in <https://www.caenyc.org/> [consultati il 7 gennaio 2016].

²⁴ Feigelman, S., *The preschool years*, in Kliegman, R.M. - Behrman, R.E. - Jenson, H.B. - Stanton, B.F., (eds), *Nelson Textbook of Pediatrics*, 19th ed. Philadelphia, PA, Elsevier Saunders, chap 10, 2011, in <https://www.nih.gov/> [consultato il 7 gennaio 2016].

Il semplice guardare un'opera d'arte è un impegno che a sua volta diventa esperienza e che entra a far parte integrante della costruzione dell'identità di bambini e ragazzi. L'esperienza dell'arte è, dunque, un processo creativo che favorisce l'attivazione e quindi il cambiamento. Attivazione e cambiamento che possono svilupparsi, ad esempio, verso una maggiore consapevolezza e sensibilità alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio artistico-monumentale delle loro città²⁵.

Interpellati esperti del settore, scrittori, illustratori, educatori museali, formatori, in una piccola ma significativa indagine qualitativa, abbiamo ricevuto le loro riflessioni sull'infanzia, sull'arte, sulla creatività: una lettura critica di operatori del settore che dedicano il loro lavoro, il loro mestiere, la propria competenza artistica e la propria attenzione al mondo dell'infanzia.

Poetico il pensiero di Fuad Aziz che ribadisce quanto l'arte e la poesia aiutino l'infanzia a crescere e a formarsi in modo sensibile, delicato, dolce, tollerante, ad ascoltare, ad accogliere: «Allegria e sogno: questo i bambini devono coltivare, imparando a crescere nell'ascolto degli altri»²⁶. Accanto alla sua riflessione ci piace adagiare anche quella di Hans Hermans, che definisce gli essere umani “naufraghi”, coloro che cercano «ma sanno di non trovare mai»; e allora ben vengano l'arte, i libri e la lettura che aprono dialoghi, che attraverso parole, colore e musica ci allontanano dalla «razionalità fredda», e aiutano a restare umani²⁷.

Bimba Landmann reputa che i piccoli abbiano il meraviglioso potere di conoscere già l'arte e riescono ad “entrare” in un disegno «come si entra in un castello fatato, con rispetto e ammirazione e stupore, e meraviglia». È facile perciò «condurli e lasciarsi condurre alla scoperta di chi, come loro, ha percorso gli stessi sentieri, senza smettere mai, nemmeno da adulto» ma, l'enorme problema è la scuola che “inquadra” «in un oggettivo realismo, arido e molto spesso competitivo, non più stimolante»²⁸.

Antonio Ferrara è convinto che ai bambini «si deve *rubare* arte», ciò che hanno “sbandierato” le avanguardie artistiche del '900 quando propugnavano di «destrutturare, sottrarre, tornare indietro, tornare all'essenza sensuale del mondo. Alla Grande Sintesi Infantile». I bambini fanno sorprenderci perché trasfigurano la realtà attraverso i sensi, senza interrogarsi e farsi problemi sui risultati di una loro *performance* che solo noi definiamo artistica. «Purtroppo col tempo i bambini si rovinano, perché certi adulti dicono loro di colorare senza uscire dai contorni, o gli fanno credere che i tronchi degli alberi possono essere solo marroni, o gli dicono che i cieli rossi non esistono»²⁹.

Ecco che allora diventano indispensabili, necessari e urgenti, altre occasioni d'incontro, esterni, o meglio, in rete con le scuole, come la fruizione delle opere d'arte nei musei, nelle pinacoteche, nelle mostre tematiche. Come reputa Severo Cardone, si inizia così «uno straordinario viaggio “formativo” e “trasformativo”, in grado di abbracciare più dimensioni (cognitiva, emotiva, affettiva, relazionale, sensoriale)», in ambienti atti a favorire e sviluppare «competenze trasversali e orientative, come le *life skills* - pensiamo al pensiero critico, divergente, alla creatività, al *problem solving*, all'empatia, alla gestione delle emozio-

²⁵ Andolina, G., *Perché l'arte è importante per lo sviluppo di bambini e ragazzi*, in MAREDOLCE.com, 4 dic. 2015, in <http://www.maredolce.com/2015/12/04/perche-larte-e-importante-per-lo-sviluppo-di-bambini-e-ragazzi/> [consultato il 6 gennaio 2016].

²⁶ Fuad Aziz, in App.

²⁷ Hans Hermans, in App.

²⁸ Bimba Landmann, in App.

²⁹ Antonio Ferrara, in App.

ni»³⁰. Sylvia Mazzoccoli, che lavora da quindici anni in ambiente museale con studenti di tutte le età, usa per la sua attività una metafora molto evocativa: «Il mio mestiere è accendere fuochi [...]. La parola *osservazione* è determinante e nucleare, la miccia senza la quale nessun fuoco potrebbe essere appiccato». Definisce il museo un luogo privilegiato, lo spazio «dell'esplorazione, della scoperta e dell'esperienza diretta dell'arte» e allora «*il fuoco* di Rabelais diventa [...] *l'energia creativa* di John Dewey».

Approviamo Roberta Franceschetti quando ribadisce che «oltre la visione romantica dell'arte» è d'uopo educare l'infanzia a considerare e accogliere la bellezza (intesa in tutte le sue sfaccettature), anche in tutto il mondo circostante, un palazzo, una strada, un cartellone, perché «l'educazione estetica deve partire da lì, dalla capacità di riconoscere la bellezza negli spazi che i bambini vivono quotidianamente»³¹. Pensiero condiviso anche da Sonia Basilico quando, alla fine delle sue considerazioni, soggiunge il medesimo concetto riferito però alle metodologie da utilizzare, «l'approccio al mondo dell'arte [...] non deve avvenire in un contesto slegato dalla quotidianità, ma integrato con proposte che utilizzano strumenti divulgativi del mondo d'oggi», suggerendo ricerche su internet, realizzazione di *ebook* in merito alle esperienze artistiche proposte, utilizzo di *app* e videogiochi, visite a musei all'avanguardia.

Meraviglioso Guido Quarzo che rispondendo alla domanda “che cosa significa vivere l'arte”, indica nell'uso di un personale linguaggio indiretto, metaforico e profondo la soluzione, e lo fa utilizzando la figura dell'albero.

Tre persone si fermano sotto un albero: la prima è un narratore, guarda l'albero e immagina situazioni e personaggi... forse è Italo Calvino che sta progettando *Il Barone Rampante*. La seconda è un agronomo, valuta l'età della pianta, il suo stato di salute e magari la sua resa in termini di produzione di frutti o legname, però potrebbe anche essere Isaac Newton che si prende la mela in testa ed elabora la teoria della gravità (anche se sappiamo che non andò proprio così). La terza persona è un pittore: non vede un albero, vede colori e forme, vede gli spazi vuoti tra i rami, vede figura e sfondo. Se è Manet cerca di cogliere non l'albero ma l'impressione che l'albero ha prodotto su di lui... se è Dalí appende un orologio molle a un ramo secco. Immaginiamo poi che arrivi una quarta persona e sia un musicista, dite voi che cosa vedrà (o ascolterà, forse). Ecco, noi dovremmo riuscire a portare i bambini sotto a quell'albero e far vivere loro queste esperienze e fare in modo che trovino i linguaggi giusti per esprimerle³².

La realtà

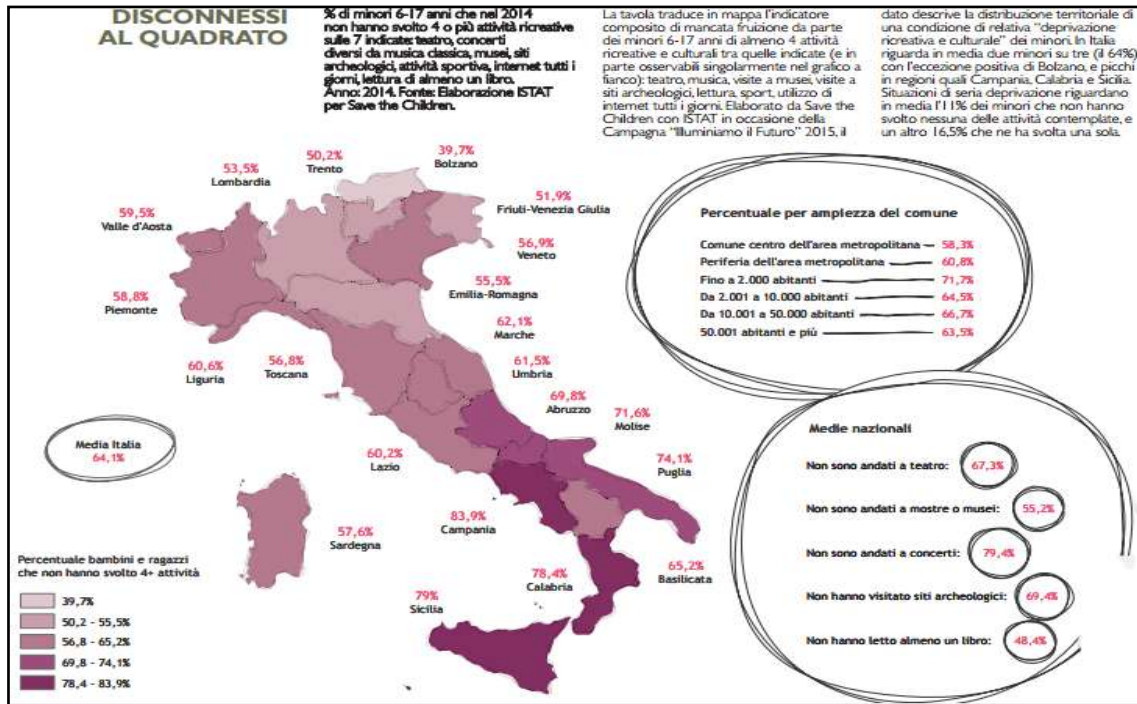
Negli ultimi anni abbiamo assistito impotenti alla tendenza allarmante di “tagliare” materie artistiche nei programmi scolastici, ed è esattamente dal 2008, con la prima sciagurata riforma Gelmini, che l'insegnamento di tali discipline nelle scuole italiane si è gradualmente quasi estinto. Un vero paradosso per l'Italia, che vanta il 44% dei beni artistici dichiarati dall'Unesco patrimonio dell'umanità, ma che nell'insegnamento delle materie artistiche è dietro a Stati come Tunisia e Montenegro.

Dai dati dell'*Atlante dell'infanzia* di “Save the Children”, in collaborazione con l'ISTAT, appare un quadro desolante di informazioni quantitative relative ai minori italiani e alle loro preferenze ricreative e culturali:

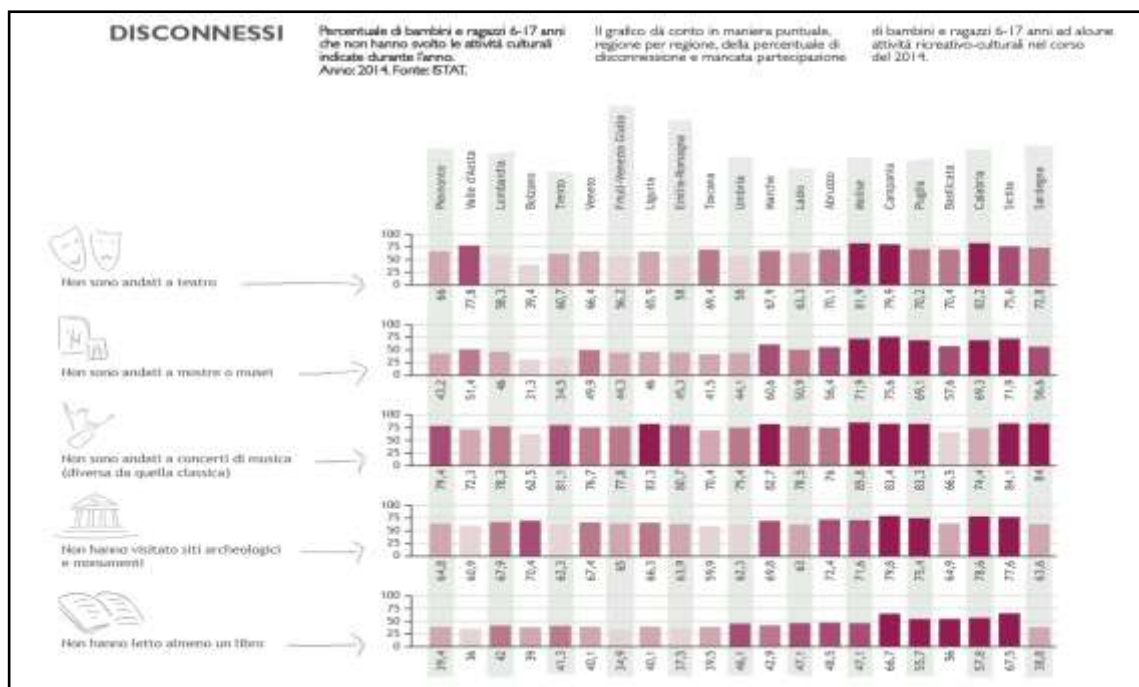
³⁰ Severo Cardone, in App.

³¹ Roberta Franceschetti, in App.

³² Guido Quarzo, in App.



[...] in questa fase della vita si legge un po' di più degli adulti [...]: nel 2014 tra i 6 e i 17 anni poco più di uno su due aveva aperto un libro nei 12 mesi precedenti l'intervista (il 51,6%). Inoltre, pur vivendo nella nazione che vanta un patrimonio artistico, archeologico e naturale tra i più vasti e importanti del mondo, poco meno di un minore su due ha visitato una mostra o un museo (44,8%) e appena uno su tre un'area archeologica. Per non parlare della musica: nel paese del bel canto solo un ragazzo su cinque è andato a un concerto nel 2014³³.



³³ Save the Children. Atlante dell'infanzia 2015. Disconnessi: 4 milioni di minori in condizioni di deprivazione ricreativa e culturale, in <http://atlante.savethechildren.it/> [consultato il 6 gennaio 2016].

Le percentuali di “disconnessi” salgono ulteriormente, in negativo, in Sicilia con il 79% (quasi 4 minori su 5 non hanno visitato neanche una volta un museo, una mostra o un sito archeologico, negli ultimi 12 mesi), Calabria 78,4% e Puglia 74%: dati che inducono ad una profonda riflessione e dimostrano, ancora una volta, che soprattutto nel Meridione i ragazzi sono penalizzati culturalmente, e non solo.

Eppure l’Italia è nota nel mondo come il paese della bellezza e della cultura: capolavori assoluti, paesaggi meravigliosi, artigiani eccellenti, gente creativa e ospitale. Il nostro patrimonio culturale e paesaggistico, ugualmente diffuso da Nord a Sud, appartiene a tutti gli italiani e all’intera umanità e dovremmo puntare sull’arte come risorsa per affrontare una povertà educativa, culturale e sociale che induce alla perdita di valori e di significato della vita dei nostri ragazzi.

Grazie ai dati AIE e a quelli di “Liber” e alla sua ultima proiezione sui dati di vendita che analizza il 2014 nel rapporto 2015, siamo a conoscenza però di una leggera ripresa del mercato editoriale: le pubblicazioni (costituite da prime e successive edizioni) risalgono oltre quota 2300, la soglia intorno alla quale si muoveva la produzione italiana negli anni più prolifici, quasi un decennio fa. Il rapporto “Liber” segnala però solo 35 pubblicazioni per il genere “arte e spettacolo”, quindi un settore in leggera flessione ma, ovviamente, si riferisce a libri “di arte pura” e non tiene conto di quelli che in qualche modo possono essere un medium per avvicinare i bambini a queste tematiche come accade con diversi albi illustrati, libri gioco, fumetti, romanzi e racconti storici³⁴.

Numero titoli e incidenza %

	2008		2009		2010		2011		2012		2013		2014	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Albi e racconti illustrati	466	19,86	463	21,22	513	21,22	546	22,91	526	23,57	553	24,64	568	24,53
Libri gioco	259	11,04	223	10,22	327	13,53	275	11,54	241	10,80	272	12,12	223	9,63
Poesia e dramma	69	2,94	79	3,62	66	2,73	63	2,64	81	3,63	79	3,52	65	2,81
Fiabe, favole e leggende	134	5,71	158	7,24	147	6,08	140	5,87	97	4,35	157	7,00	147	6,35
Romanzi e racconti	82	3,49	70	3,21	78	3,23	75	3,15	86	3,85	104	4,63	101	4,36
Fantascienza e fantasy	108	4,60	107	4,90	104	4,30	101	4,24	99	4,44	83	3,70	90	3,89
Giallo, horror e mistero	81	3,45	92	4,22	102	4,22	103	4,32	71	3,18	70	3,12	68	2,94
Storie fantastiche e avventure	287	12,23	275	12,60	287	11,87	319	13,39	309	13,84	260	11,59	302	13,04
Storie di animali e della natura	26	1,11	27	1,24	40	1,65	39	1,64	38	1,70	34	1,52	50	2,16
Storie dell’età evolutiva	205	8,73	176	8,07	186	7,70	214	8,98	189	8,47	188	8,38	216	9,33
Termini sociali e storici	56	2,39	63	2,89	78	3,23	82	3,44	48	2,15	60	2,67	73	3,15
Libri game	5	0,21	1	0,05	2	0,08	2	0,08	4	0,18	0	0,00	1	0,04
Fumetti	27	1,15	28	1,28	14	0,58	24	1,01	34	1,52	27	1,20	38	1,64
TOTALE FICTION	1805	76,9	1762	80,7	1944	80,4	1983	83,2	1823	81,7	1887	84,1	1942	83,9
Enciclopedie e linguaggio	18	0,77	11	0,50	16	0,66	16	0,67	10	0,45	15	0,67	10	0,43
Pensiero e società	46	1,96	44	2,02	58	2,40	49	2,06	45	2,02	42	1,87	43	1,86
Religione	46	1,96	30	1,37	36	1,49	23	0,97	21	0,94	33	1,47	34	1,47
Scienza e tecnologia	68	2,90	69	3,16	60	2,48	66	2,77	71	3,18	48	2,14	57	2,46
Natura	152	6,48	123	5,64	143	5,92	109	4,57	123	5,51	93	4,14	91	3,93
Arte e spettacolo	58	2,47	40	1,83	42	1,74	47	1,97	32	1,43	38	1,69	35	1,51
Giochi, sport e hobby	79	3,37	48	2,20	56	2,32	43	1,80	63	2,82	44	1,96	70	3,02
Geografia e storia	75	3,20	55	2,52	62	2,57	47	1,97	44	1,97	44	1,96	34	1,47
TOTALE NON-FICTION	542	23,1	420	19,3	473	19,6	400	16,8	409	18,3	357	15,9	374	16,1
TOTALE	2347		2182		2417		2383		2232		2244		2316	

Grafico da Rapporto LiBeR 2015

³⁴ Rapporto LiBeR 2015, Generi, in <http://www.liberweb.it/upload/cmp/Editori/04-GENERI.pdf> [consultato il 6 gennaio 2016].

La crisi economica, che ha divorato ogni spazio del mercato globale, sembra aver risparmiato l'editoria per ragazzi, che non solo resiste, ma si impone grazie al grande pubblico che attrae. In Italia, solo nel 2015, i grandi produttori di libri per ragazzi sono cresciuti del +7,9%, con un fatturato che ha raggiunto i 182 milioni di euro. I più piccoli, infatti, leggono più libri ed e-book della media nazionale: su una popolazione residente che conta 8.383.122 bambini dagli 0-14 anni e 5.159.556 bambini dai 6-14 anni, legge libri di carta il 47,5% dei 6-14enni e il 52,5% dei 15-19enni, quando la media italiana è il 42%; tra gli appassionati di letture digitali invece, i giovani fruitori dagli 11 ai 14 anni rappresentano l'11,3%, quelli dai 15 ai 17 anni il 17,5% e quelli tra i 18 e i 19 anni il 19,8% (su una media italiana dell'8,2%)³⁵.

Le fiabe aiutano a vivere

Ci piace concludere con uno stralcio di una fiaba perché, come affermava Gianni Rodari, «le fiabe, quelle vecchie e quelle nuove, possano contribuire a educare la mente. La fiaba è il luogo di tutte le ipotesi: essa ci può dare delle chiavi per entrare nella realtà per strade nuove, può aiutare il bambino a conoscere il mondo [...]»³⁶.

[...] Ialmar fu a letto, Serralocchi toccò con la sua bacchetta incantata i mobili della camera, che incominciarono subito a chiacchierare.

Sopra il cassettoncino era appeso un grande quadro in cornice dorata, che rappresentava un paesaggio. Vi si vedevano vecchi alberi enormi, fiori tra l'erba e un largo fiume che, girando intorno alla foresta, passava davanti a diversi castelli e andava poi a sfociare nel mare agitato.

Serralocchi toccò il quadro con la sua bacchetta magica, e improvvisamente gli uccelli presero a cantare, i rami si mossero e le nuvole si misero a correre. Allora Serralocchi alzò il piccolo Ialmar fino al quadro e lo posò in mezzo all'erba alta.

Egli corse verso l'acqua e sedette su una barchetta dipinta di rosso e di bianco. Le vele brillavano come l'argento, e una mezza dozzina di cigni, con collane d'oro intorno al collo e una stella azzurra sulla testa, trascinarono la barca davanti alla verde foresta, dove gli alberi raccontavano storie di briganti e i fiori ripetevano le avventure degli elfi e le belle parole che avevano udite dalle farfalle.

Bellissimi pesci coperti di scaglie d'oro e d'argento seguivano la barca: di quando in quando facevano rapidi guizzi e l'acqua cantava intorno a loro. Le zanzare danzavano, i maggiolini ronzavano, tutti volevano accompagnare Ialmar e tutti avevano delle favole da raccontargli.

Era proprio una bella gita! Qua e là si vedevano castelli di vetro e di marmo, le principesse si curavano ai balconi: erano tutte ragazzine che Ialmar conosceva e con le quali aveva spesso giocato. Ognuna porgeva al viaggiatore un biscotto a forma di cuore.

Ialmar afferrò l'angolo di un cuore, ma la principessa lo teneva così stretto che il biscotto si spezzò, e ne ebbero ognuno un pezzetto, la principessa il più piccolo, Ialmar il più grosso.

A un tratto il bambino passò dalla città in cui abitava la balia che lo aveva tanto amato; ella lo riconobbe, e gli cantò dei versi composti da lei stessa. Ascoltandola, i fiori si dondolavano sul loro esile stelo, i vecchi alberi chinavano la testa, proprio come se il piccolo elfo Serralocchi raccontasse le sue belle storie³⁷.

Il racconto di Andersen è un preciso riferimento a tutte le straordinarie attività di rappresentazione che compiamo davanti a opere artistiche e letterarie. Sono attività che eseguiamo da sempre, nell'infanzia, e proseguiamo, nonostante le sovrastrutture mentali, an-

³⁵ AIE - Sintesi del rapporto sullo stato dell'editoria in Italia 2015, in http://www.aie.it/Portals/_default/Skede/Allegati/Skeda105-3554-2015.10.13/3_Rapporto2015_LaSintesi.pdf?IDUNI=kqp5billc2sets2lc33kypp13710 [consultato il 6 gennaio 2016].

³⁶ Rodari, G., *Discorso di ringraziamento* per il Premio Hans Christian Andersen, XII Congresso International Board on Books for Young People, Fiera di Bologna, 3-6 aprile 1970, in http://www.scuolaleonardodavinci.it/biblioteca/Discorso_Rodari.pdf [consultato il 07 gennaio 2016].

³⁷ Andersen, H.C., *Il folletto Serralocchi*, in *40 Novelle*, Milano, Ulrico Hoepli, 1941, p. 128.

che da adulti. Parafrasando Baudelaire nei suoi *Scritti sull'arte*³⁸ possiamo asserire che l'arte è un'evocazione, un'operazione magica, e sarebbe meraviglioso se potessimo consultare a tal riguardo solo l'animo dei fanciulli.



Les petits amateurs di Désiré François Laugée (1859)
Musée national des châteaux de Malmaison & Bois-Préau (Paris)

³⁸ Baudelaire, C., *Scritti sull'arte*, Torino, Einaudi, (1981) 2004, p. 124.

Appendice

Fuad Aziz, illustratore e artista



Fuad Aziz, nato nel Kurdistan iracheno nel 1951, diplomato all'Accademia di Belle Arti di Baghdad nel 1974 e in quella di Firenze nel 1977, vive e lavora a Firenze. Artista poliedrico ed eclettico è arteterapeuta, scultore, pittore, scrittore ed illustratore di fiabe per bambini; la sua opera è al servizio della Pace, della Libertà e della conoscenza reciproca.

È autore di numerose mostre personali e collettive in Italia ed all'estero e di opere permanenti in varie città. Opera nelle scuole di Firenze e provincia all'interno del "Progetto interculturale" ed in altre scuole italiane sui temi dell'educazione interculturale al racconto.

È formatore per insegnanti sull'educazione all'immagine e la creazione di racconti illustrati. Tra i fondatori della "Biblioteca di Pace di Firenze" e della "Carta dei diritti dei bambini all'arte e alla cultura", promuove la "cultura della fiaba" come importante strumento di comunicazione e di scambio culturale.

Ha partecipato a numerose mostre di illustrazione e ha pubblicato con diverse case editrici: Fatatrac, Biblioteca di Pace, Arianna, Sinnos, Artebambini, Euno. Ha vinto il Premio Letterario Internazionale "Villeg Novella Dal Judri", e per due volte il Premio Internazionale di Bordano (Udine).

Ha sempre creduto e professato l'Arte pura, veicolo di conoscenza e comprensione, ponte fra i popoli e le culture, strumento di Pace ed inno alla Libertà, all'Amore e alla Fratellanza. Sono questi i temi principali delle sue opere che si riconoscono per la vivacità dei colori dalle mille sfumature e l'espressività dei volti.

Ai bambini di oggi bisogna parlare di arte e di poesia.

Non solo parlargli ma anche mostrare loro le opere degli artisti e far loro mettere in pratica l'arte, stimolandoli in modo continuo attraverso i laboratori che aiutino i bambini ad esprimere i loro sentimenti ed i loro bisogni.

Così utilizzando materiali e mezzi artistici tipo colori, strumenti per il disegno e la scultura, suoni e ritmi la loro creatività e la loro fantasia vengono stimolate.

Bisogna educare i bambini e i ragazzi e appassionarli all'arte e alla poesia perchè esse racchiudono oltre alla forma ed al contenuto, anche la creatività e la fantasia.

Queste due variabili imprescindibili aiutano il bambino a scoprire ed a provare i desideri che gli fanno nascere dentro un sentimento piacevole e l'emozione.

Ciò deve avvenire in modo continuo nelle scuole, nelle ludoteche, nelle librerie ecc.

È necessario creare in loro spazi e motivi di curiosità, e tutto questo deve avvenire liberamente.

È importante creare e progettare per i bambini libri d'arte, libri di fantasia, con un pizzico di poesia sia nel contenuto che nella forma.

Prima di tutto bisogna educare i bambini all'arte ed alla sua conoscenza, ma soprattutto, per quanto riguarda i libri o gli albi illustrati, a educare i bambini a leggere l'immagine.

Per fortuna questo sta avvenendo negli ultimi anni in Italia, relativamente ai libri di fantasia, libri giochi, libri nei quali è l'illustrazione che racconta e che spesso diventano lezione di pittura.

Attraverso i miei racconti ed attraverso le mie illustrazioni cerco di far conoscere quella che è la mia cultura d'origine ed il mio vissuto.

Inoltre voglio trasmettere ai bambini l'importanza della fantasia creativa, la capacità di racconto dei disegni, l'importanza di esprimersi e che è importante sognare, andare oltre la realtà.

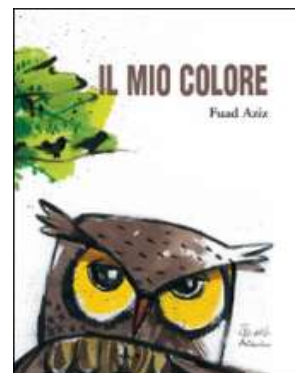
Quando dipingono un albero non è solo il marrone del tronco ed il verde della chioma, ma l'albero può essere di tutti i colori, i colori che i bambini preferiscono.

Vorrei che rimanesse nei bambini il senso dell'amicizia, il valore dell'accoglienza, il rispetto della natura.

Questo deriva in parte dalla mia cultura ma anche dalla esperienza che si è formata vivendo in un paese diverso.

Lavorando con l'arte si aiuta il bambino a crescere ed a formarsi in modo sensibile, delicato, dolce, tollerante, ad ascoltare, ad accogliere. L'arte e la poesia aiutano.

Allegria e sogno: questo i bambini devono coltivare, imparando a crescere nell'ascolto degli altri.



Sonia Basilico, esperta di letteratura per l'infanzia e formatrice



Nata a Milano nel 1962, diploma scientifico, specializzazione all'Istituto Europeo di Design, master universitario in Editoria Digitale, un passato lavorativo a Milano, poi il trasferimento a Riccione e il fortunato incontro con il mondo della letteratura per l'infanzia.

Dopo numerosi corsi di narrazione, teatro, clown terapia, e scrittura, oggi si occupa di promozione e sensibilizzazione alla lettura, attraverso il progetto Un tuffo fra le pagine, incontri di narrazione-spettacolo per bambini con il personaggio di Paginetta, proposti a scuole, biblioteche, librerie, centri per le famiglie, ospedali; progetti speciali nei centri per il recupero alla relazione sociale per bambini e famiglie che vivono nel disagio; progetti laboratoriali e di costruzione del libro; progetti speciali di cinema di animazione fatto dai bambini, in collaborazione con l'Associazione culturale OTTOMani Laboratori di Guiglia (Mo); corsi di formazione alla lettura ai bambini rivolta agli adulti; percorsi di sensibilizzazione alla narrativa e alla poesia per l'infanzia, motivazionali e di orientamento bibliografico rivolti a educatori, genitori e insegnanti; corsi di formazione alla lettura delle immagini nei libri per bambini, sempre per adulti. In passato ha collaborato con la trasmissione Fahrenheit di Radio Rai 3 per la rubrica "consigli di lettura".

Insieme ad Alessia Canducci ha curato la rubrica bibliografica "I contagi del Librillo" per il portale web Bimbi a Rimini. Docente in un corso di qualificazione per gerenti di tages-mutter. Ha condotto un incontro di formazione per adulti all'interno del Festival letterario Macerata Racconta 2013.

Le parole di Peppino Impastato tratte da *I cento passi*¹:

Se si insegnasse la bellezza alla gente, la si fornirebbe di un'arma contro la rassegnazione, la paura e l'omertà. All'esistenza di orrendi palazzi sorti all'improvviso, con tutto il loro squallore, da operazioni speculative, ci si abitua con pronta facilità, si mettono le tendine alle finestre, le piante sul davanzale, e presto ci si dimentica di come erano quei luoghi prima, ed ogni cosa, per il solo fatto che è così, pare dover essere così da sempre e per sempre. È per questo che bisognerebbe educare la gente alla bellez-

¹ *I cento passi* è un film del 2000 diretto da Marco Tullio Giordana dedicato alla vita e all'omicidio di Peppino Impastato, impegnato nella lotta alla mafia nella sua terra, la Sicilia.

za: perché in uomini e donne non si insinui più l'abitudine e la rassegnazione ma rimangano sempre vivi la curiosità e lo stupore. È importante la bellezza, dalla bellezza discende tutto il resto.

Cos'hanno a che fare queste parole con l'importanza di proporre arte ai bambini? È proprio per contrastare l'abitudine alla rassegnazione e, in termini più ampi, al conformismo, per impedire che ci si abitui a considerare impraticabile il pensiero divergente, proprio per questo, oggi, educare i bambini all'arte è importante. L'apprendimento scolastico avviene secondo canoni rigidi e indiscutibili, non è previsto alcuno spazio per ipotizzare il non codificato, l'intuizione, la sperimentazione, mentre l'allenamento all'originalità e all'emozione che sottendono l'arte, è un dato fondamentale per strutturare la libertà dell'individuo.

L'arte fiorisce in periodo di pace, quando la paura, che blocca la creatività, è assente. Il nostro privilegiato occidente ha vissuto un lungo periodo lontano dalla guerra, quindi abbiamo assistito ad un grande fiorire di arte in questi anni, pittura, musica, teatro, cinema, fotografia, poesia, illustrazione. Molto vasto è il patrimonio classico e contemporaneo d'arte da offrire ai bambini, eppure spesso quest'esperienza non viene proposta all'interno delle offerte formative. Leggere un quadro, decodificare una poesia, avvicinarsi a certa musica, comprendere i codici del teatro, non è sempre intuitivo, richiede una competenza che un bambino non ha, è necessario un facilitatore che sappia rendere significativo l'approccio all'esperienza, un mediatore che sia disposto a rinunciare alla conoscenza dogmatica, pronto ad affiancare il bambino nella fatica e insieme nel piacere dell'esplorazione di nuovi sensi, un lavoro fondato sull'ascolto e sulla percezione, sulla fiducia, un terreno che può essere segnato da vittorie e sconfitte.

Non è cosa facile per l'adulto che per sua natura ha una visione utilitaristica del mondo, e che progressivamente si abitua a semplificazioni, classificazioni, convenzioni. Noi cerchiamo conforto nel "cosa significa" e a "cosa serve", e quando non troviamo risposte, spesso, accantoniamo, rinunciamo all'esperienza. In visita ad una galleria d'arte, l'adulto va immediatamente a leggere la didascalia del quadro, anziché assorbirne l'emozione attraverso l'osservazione diretta. Si narra che Magritte, una volta terminata una sua opera, riunisse attorno a se amici e conoscenti, chiedendo a ciascuno di scrivere la prima parola o breve frase ispirata dall'opera, estraeva a caso, e quello diventava il titolo dell'opera.

Le arti non vanno solo capite, vanno sentite, hanno a che fare con il recupero e l'allenamento del nostro immaginario, insegnano ad aver fiducia nelle intuizioni, a ricercare soluzioni nuove, invitano a percorrere sentieri non stereotipati, perciò l'educazione alla percezione dell'arte deve essere portata avanti con continuità. Per un bambino, abituarsi a prendere le distanze dai gusti personali, avvicinare ciò che istintivamente non capisce, non gli piace, significa arricchirsi di una varietà di nuovi immaginari a cui attingere, un bagaglio di strutture verbo-visuali che lo accompagneranno nella lettura della realtà, perché c'è sempre molto da imparare da ciò che, magari, non comprendiamo subito. Come si forma l'immaginario di ciascuno dipende da quello che vediamo e da come lo leggiamo.

L'approccio al mondo dell'arte, però, non deve avvenire in un contesto slegato dalla quotidianità, ma integrato con proposte che utilizzano strumenti divulgativi del mondo d'oggi. Sta a noi facilitatori proporre l'arte utilizzando il gioco e la ricerca come valori di scoperta ed esperienza.

- Ricercare su Internet dei cataloghi delle mostre che visiteremo
- realizzare insieme ai ragazzi un *ebook* che raccolga foto, musiche, appunti e parole in merito alle esperienze artistiche proposte
- utilizzare app per tablet con cui si possono mischiare e combinare stili ed oggetti derivanti dai quadri di pittori famosi

- visitare musei all'avanguardia
- proporre videogiochi ambientati nel mondo dell'arte queste sono alcune proposte che consentono di avvertire il mondo dell'arte come una ricchezza e non come esperienza a parte.

Non c'è alcuna certezza che, frequentando le espressioni artistiche fin da bambini, possa essere garantito lo sviluppo di un individuo sociale migliore, ma è certo che in un mondo in evoluzione, con poche certezze riguardo al futuro, saper contare sulle proprie intuizioni è fondamentale per trovare soluzioni e strade nuove.



Emanuela Bussolati, illustratrice e autrice



Dice di sé:

«Nata il giorno di Halloween ho conservato da allora una grande curiosità per i colori e le storie. Ho inventato moltissimi libri gioco e disegnato tantissime figure. Ho vinto diversi premi ma il premio più bello è scoprire di nascosto un bambino che ride leggendo le mie storie».

Architetto, si dedica a progetti per l'infanzia dal 1974, quando inizia la sua collaborazione con case editrici francesi, inglesi e italiane, come illustratrice, sceneggiatrice e progettista di collane e prodotti editoriali.

È direttore editoriale della casa editrice Piccoli, progettista per Happy books di Fabio Formenton e infine per la casa editrice La Coccinella dal 1989 al 2006. Dal 2006 al 2012 cura la linea *Zerotre*, dedicata ai piccolissimi, per la Franco Cosimo Panini. Continua sempre la sua attività di illustratrice per case editrici italiane ed estere. Collabora per brevi periodi con *L'albero Azzurro* e con la compagnia Carlo Colla e figli. Mette tutta la sua ricerca nello studio del libro per i bambini come forma di arte applicata alla comunicazione e all'ascolto dell'infanzia. Tantissimi i premi tra i quali ricordiamo l'Andersen vinto più volte: Miglior autrice completa (2013), Miglior progetto editoriale - ZEROTRE, insieme ad Antonella Vincenzi (2009 e 2010), Premio e Superpremio per Miglior libro 0-6 anni - *Tarari tararera* (2010), Per il libro *Pollicino verde* insieme a Giulia Orecchia (2001), Per la migliore progettazione globale del libro insieme a Carlo Alberto Michelini (1997), Per la migliore collana di narrativa scolastica *Il Topo di biblioteca* (1985)².

Sono convinta che la bellezza, come la parola, la gentilezza, l'etica, si impari per osmosi, dalla famiglia o dalle persone che si incontrano. Comunque da gesti quotidiani. C'è qualcuno che può arrogare il diritto assoluto di dire che cosa è bello? No: i gusti cambiano lungo la storia ma il gesto di cura, di attenzione, è di per sé bellezza. In una mostra meravigliosa al Luxembourg negli anni '80 "Arte e artigianato", mi rimase impresso un grembiule rattoppato mille volte, tanto da non essere più che rammendo. Era bellissimo, emozionante, più di un cesello d'oro. Ecco. Penso che questa sia bellezza. La cura, l'attenzione

² Per ulteriori approfondimenti sul curriculum, si rimanda al suo blog, <https://emanuelabussolati.wordpress.com/> [consultata il 25 settembre 2015].

al sé profondo e all'altro sé a cui eventualmente trasmettere, è fondamentale, a mio parere, per creare bellezza, anche quando non si sa che cosa corrisponde alla parola "bellezza".

L'Arte è un'altra cosa. In generale è qualcosa di pubblico. Se è stata un fatto privato, si chiama Arte nel momento in cui viene ufficializzata e riconosciuta dal pubblico. Ha una storia con un suo percorso, delle basi teoriche, molto spesso quindi ragionate. Ha spesso alla base delle committenze o delle scelte anche commerciali. Comunque ha il sigillo della Cultura con la maiuscola, in quanto visibile e quindi anche condivisa e apprezzata da molti. È la "presa di coscienza" di precise scelte o dell'artista o della critica o del pubblico. L'Arte sta alla Bellezza, come la Danza sta al Gesto quotidiano accurato. Dunque per trasmettere/insegnare il gusto dell'arte, bisogna mettere le due cose insieme. Lasciare libertà di accesso all'espressione di sé e all'espressione degli altri, tra cui gli Artisti, far comprendere il valore della scelta, lasciandolo emergere ed esperire più e più volte.

Uno scarabocchio può essere bellissimo. Diventa arte, a mio parere, se questa bellezza viene cercata e scelta. È quindi accompagnando la percezione delle possibili scelte, dei sentimenti che si sviluppano davanti a dei segni (che siano grafici, scultorei, musicali, architettonici, cinematografici...) che si può affinare la sensibilità all'arte, sia autoprodotta, sia prodotta da altri. Non si tratta di smontare anatomicamente un "prodotto" ma di affinare la percezione, come si affina la parola, la lettura, il tatto... Il gusto estetico è cosa personale da confrontare con il gusto estetico degli altri, per scoprire eventualmente delle affinità, senza rinunciare a proprie intuizioni. Altrimenti nell'arte non avrebbero mai avuto spazio i grandi innovatori, come Giotto, Picasso, Haring...

In questo senso, il primo passo è lo spazio dato alla creatività. Non tanto al segno sul retro di un foglio riutilizzato, per riempire tempi di attesa o per tenere tranquilli ma al segno con un tempo dedicato. Ma anche alla creta, alla musica, al teatro, alla poesia, alla progettazione... da subito, come da subito è necessario fondare le grandi cose che saranno utili in tutta la vita: l'igiene, la socialità, il buon cibo, la salute.

In questo tempo dedicato c'è ampio spazio per praticare la "critica", intesa non come sapatelleria ma come confronto positivo e creativo con se stessi e con gli altri, da cui sgorga il pensiero consapevole e individuale, in linea o in opposizione rispetto alle riflessioni che si fanno.

Tutti gli strumenti via via utili a questa riflessione/speculazione (entrambe le parole rimandano allo specchio) servono ad arricchire l'esperienza. A formare l'idea che ognuno ha qualcosa da dire /dare e può trovare la sua strada per farlo, sia attraverso l'arte come azione, sia attraverso la bellezza come vissuto quotidiano, sia attraverso il piacere della fruizione attiva e non omologata dell'Arte. Perché, ne sono convinta, se si può percepire la bellezza in ogni ambito professionale e di vita, l'Arte si percepisce allora come patrimonio da coltivare e difendere come punto di riferimento e patrimonio comune di bellezza da cui attingere energia e senso.

Il fatto di avere un patrimonio comune di bellezza (condividiamo la bellezza dell'arte africana, come quella del nostro medioevo, come quella delle ceramiche cinesi) può rendere migliore l'umanità, perché è una tensione alla condivisione e alla cura di tesori che, per essere bellezza, sono amati senza necessità di scambio di parole. Infine è una tensione alla cura per ciò che è motore di tutta la Bellezza creata Artificialmente dall'Umanità, ciò che ci consente di vivere: la natura, la gioia di esprimersi, la gioia di essere, la libertà insomma e i diritti connessi con essa.

Severo Cardone, educatore museale



PhD in Museum Education and Cultural Heritage, Università degli Studi di Foggia, attualmente Visiting Researcher presso la Facultat d'Educació (Gruppo di ricerca GIAD) della Universitat de Barcelona (UB).

Consulente di orientamento e bilancio di competenze (profilo senior) presso il Laboratorio di Bilancio di competenze del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Foggia. Presidente dell'associazione culturale "utopikaMente" (educazione, formazione, orientamento). Componente della segreteria regionale Puglia dell'ICOM Italia (International Council of Museums), segretario della sezione territoriale ICOM Puglia per le province di Foggia e BAT e componente delle commissioni nazionali "Educazione e mediazione" e "Personale dei musei, formazione e aggiornamento". Componente del Comitato di redazione della Rivista Internazionale MeTis (Mondi Educativi. Temi Indagini Suggestioni), diretta scientificamente dalla Prof.ssa Loiodice

Tra le sue ultime pubblicazioni: *Formare al museo. Arte, gioco e narrazione in Pinacoteca*, Bari, Progedit, 2014.

L'esperienza realizzata come responsabile dei servizi educativi di utopikaMente APS, associazione che gestisce da diversi anni i servizi educativi museali del Sistema Museale Civico di Foggia, mi induce a rispondere di sì e con estrema convinzione: è possibile insegnare l'arte ai bambini, già a partire dalla scuola d'infanzia.

Perché educare all'arte, e ai suoi molteplici linguaggi e codici, non significa solo trasferire "conoscenze" sugli autori, le tecniche e i movimenti artistici. Fruire delle opere d'arte presenti in un museo per il bambino deve significare soprattutto avviare uno straordinario viaggio "formativo" e "trasformativo", in grado di abbracciare più dimensioni (cognitiva, emotiva, affettiva, relazionale, sensoriale) e in un ambiente di apprendimento per lui "significativo" che deve essere appositamente pensato e strutturato in modo da favorire nel bambino una maggiore conoscenza di sé, degli altri, del mondo ma anche utile a sviluppare nello stesso quelle competenze trasversali e orientative, come le *life skills* - pensiamo al pensiero critico, divergente, alla creatività, al *problem solving*, all'empatia, alla gestione delle emozioni - che gli serviranno nella vita per fronteggiare con efficacia le problemati-

che che inevitabilmente incontrerà, o ad allenare differenti forme di intelligenza (direbbe Howard Gardner) come ad esempio l'intelligenza spaziale, quella cinestesico-corporea o intra e interpersonale.

Perché l'arte ci insegna soprattutto a comprendere meglio la realtà, ad osservare il mondo da differenti prospettive, ad accogliere le sue mille sfumature, la sua complessità, le sue forme i suoi colori che nell'arte si "intrecciano" e si ibridano continuamente generando sempre nuovi significati e interpretazioni, mai scontati, da condividere, negoziare e co-costruire.

Le opere artistiche esposte in una pinacoteca di arte moderna, ad esempio, sono straordinari strumenti "narrativi" che ci insegnano ad osservare con attenzione i particolari raffigurati, i personaggi, le atmosfere, i colori utilizzati. Storie, narrazioni, rappresentazioni che, attraverso specifiche attività laboratoriali (l'apprendere facendo) appositamente progettate in funzione delle caratteristiche dei diversi pubblici fruitori, possono essere rivisitate e reinterpretate criticamente dai bambini fruitori. Così come l'arte contemporanea è uno straordinario "ponte" ermeneutico in grado di stimolare, attivare e collegare il mondo interiore del bambino con quello esteriore (la sua cultura, le sue esperienze, il suo mondo, la realtà quotidiana), consentendo allo stesso di acquisire maggiore consapevolezza di sé, di allenare l'intelligenza emotiva e l'empatia, di fortificare il pensiero critico e laterale, di comprendere meglio la diversità e la complessità di un mondo che spesso noi adulti abbiamo difficoltà a decifrare e interpretare. Tuttavia non bisogna dimenticare che l'arte è un linguaggio complesso, multiforme e polisemantico, che per essere fruito e compreso può richiedere un'alfabetizzazione di base che spesso è assente nel fruitore. Per tale motivo, soprattutto con i bambini, può essere molto utile nella fase iniziale dell'esperienza educativa museale avvicinare gli stessi all'arte in modalità più *friendly*, consentendogli di "toccare" gli arnesi da lavoro e i materiali utilizzati dagli artisti o utilizzando albi illustrati, fumetti, filmati, puzzle e giochi (come ad esempio la possibilità organizzare una "caccia al particolare"), strumenti didattici ed educativi che favoriscono: la possibilità di generare collegamenti più facili e diretti con le personali preconoscenze ed esperienze, l'interazione tra pari e con gli educatori museali, una maggiore attività riflessiva e metacognitiva, la possibilità di sperimentare un approccio polisensoriale e diretto con l'ambiente di apprendimento.

L'arte, inoltre, affinando nel bambino il gusto estetico ed educandolo a riconoscere il bello, è in grado di promuovere progressivamente una mentalità tutelativa verso il patrimonio culturale osservato (a partire da quello locale) indispensabile per alimentare sentimenti identitari e di appartenenza comunitaria e quindi contribuire alla formazione di cittadini attivi e responsabili verso il bene comune.

Pertanto oggi educare all'arte, in una società sempre più complessa, disorientante e caratterizzata dall'incertezza e dall'insicurezza esistenziale, non può che significare educare contemporaneamente a "diventare se stessi" e cittadini del mondo, più responsabili e consapevoli nella capacità di scegliere e saper prendere decisioni, di leggere criticamente la realtà, di allontanare un pensiero eccessivamente omologante e eterodiretto (soprattutto dai mass-media), di riconoscere e valorizzare la "diversità" anche in una prospettiva interculturale. L'arte, dunque, possiede la straordinaria capacità, direbbe Edgar Morin, di formare "teste ben fatte" indispensabili per criticare costruttivamente la realtà, sottrarsi a quell'"impotenza" appresa culturalmente e socialmente (Martin Seligman) e allo stesso tempo in grado di prefigurare e tracciare nuove "direzioni" da percorrere per adattarsi al cambiamento e raggiungere un futuro migliore (il pensiero dell'utopia).

Giovanni Caviezel, autore, illustratore, musicista



Giovanni Caviezel è nato nel 1961. Dopo gli studi classici ha fatto un po' di teatro, di cinema e poi si è messo a sceneggiare e disegnare storie a fumetti. Scrive racconti, gialli e filastrocche, compone musica e canta, fotografa, illustra, dipinge e insegna Storia del cinema e Comunicazione visiva a Milano, dove è nato e dove da sempre vive. Il suo primo libro scritto e illustrato si intitola "Topo di biblioteca" (1991), la prima raccolta di canzoni, scritte con Roberto Piumini, si chiama "Il mattino di zucchero" (1991). Nel 1992, sempre con Roberto, realizza la trasmissione radiofonica per la Rai "Radicchio". Dal 1994 al 2000 scrive le musiche e le canzoni (ma le parole sono sempre di Roberto Piumini) della trasmissione televisiva "L'Albero azzurro" (Rai 1). Nel 1999 scrive le musiche del "Disco di Augusta" con Augusta Gori (Sugar). Nel 2001 scrive la trasmissione "Casa J" per Junior Tv e da anni collabora con la TSI, la televisione svizzera in lingua italiana ("Peripicchioli" e "Peo").

L'importanza dei libri e dei media "d'arte" rivolti ai bambini (albi illustrati, libri-gioco, romanzi, guide museali, video, app, cartoon, film): come possono e devono essere usati?

Certamente sono importanti, anche se non devono e non possono costituire un sostituto dell'esperienza diretta dell'arte. Arte che, è bene ribadirlo, non è confinata solo all'esperienza visiva così come l'arte non è eminentemente figurativa, come gli interfaccia citati nella domanda spesso ci inducono a credere. Per questo motivo privilegierei media che possano essere essi stessi opere d'arte, non solo guide o rappresentazioni dell'arte. Penso a libri pop up, alle produzioni di Bruno Munari o a film che invece di mediare il rapporto con l'arte, ti possano buttare direttamente nel cuore pulsante della prassi artistica. Il che, certamente, può essere realizzato ad esempio con un buon video, che mostri un artista al lavoro.

Concludo con una osservazione personale: da piccolo ho capito di più l'arte guardando disegnare dal vivo mia madre che non leggendo od osservando la rappresentazione dell'arte nei libri.

Antonio Ferrara, scrittore ed illustratore



È nato a Portici, vicino a Napoli, nel 1957 e vive a Novara con sua moglie Marianna, sua figlia Martina e coi gatti Simba e Minou. Ha compiuto studi artistici e ha lavorato per sette anni presso una comunità alloggio per minori, dove ha imparato a frequentare i sogni dei bambini e a non prendersi mai troppo sul serio.

Dal 2003 tiene laboratori di illustrazione e scrittura creativa per ragazzi e per adulti presso scuole, biblioteche, librerie e associazioni culturali e case circondariali. Il suo lavoro di scrittore gli permette, come egli stesso afferma, di “fare il bambino”, dando alle storie un’atmosfera magica e irreale, spesso malinconica e crudele che però finisce sempre con lo stupore per il lieto fine pur rappresentando la realtà. Anche come illustratore Antonio riesce a dare il meglio di sé, collaborando con molti altri autori per ragazzi.

Antonio Ferrara è autore e illustratore di numerosi libri per ragazzi, tra cui *Pane arabo a merenda*, *A braccia aperte*, Falzea; *Puzzillo gatto gentiluomo*, *Come i pini di Ramallah*, *I suoni che non ho mai sentito*, Fatatrac; *La vita al centro*, Mondadori; *Ulivi*, *Perché*, *Il sentiero e l’albero*, Tolbà; *Ero cattivo* (Premio Andersen 2012), *Scappati di mano. Sei racconti per narrare l’adolescenza e i consigli per non perdere la strada*, San Paolo; *Il ragazzo e la tempesta*, Rizzoli, *Io sono così* (Premio Andersen 2015).

Se gli chiedete perché scrive racconti per bambini, “Per risarcirli”, vi risponderà³.

E certo che si può insegnare arte ai bambini, che discorsi, e soprattutto ai bambini si deve *rubare* arte. Nel senso che di fatto tutte le avanguardie artistiche del ’900 non hanno fat-

³ Antonio Ferrara, Fondazione Bibliomedia Svizzera, in <http://www.bibliomedia.ch/> [consultato il 25 settembre 2015].

to altro che questo: destrutturare, sottrarre, tornare indietro, tornare all'essenza sensuale del mondo. Alla Grande Sintesi Infantile.

Il bambino piccolo, prima che leggente e scrivente, è un bambino che guarda, che annusa, che tocca, che ciuccia, ossia è un bambino *estetico*. Ed essere estetici vuol dire percepire la realtà attraverso i sensi. Appunto.

I bambini sanno meglio di noi quanto la materia sempre ci interroghi e, se lasciati soli davanti alla materia, si lasciano sorprendere da essa ci giocano come gli artisti, e la toccano, la lavorano, ci si confrontano.

E senza chiedersi troppo (all'inizio) cosa stanno facendo.

Purtroppo col tempo i bambini si rovinano, perché certi adulti dicono loro di colorare senza uscire dai contorni, o gli fanno credere che i tronchi degli alberi possono essere solo marroni, o gli dicono che i cieli rossi non esistono.

Pablo Picasso, in occasione di una sua visita a una mostra di disegni di bambini piccoli, esclamò: "Ci ho messo una vita per imparare a disegnare così!", alludendo evidentemente a come, in fondo, l'arte sia proprio un sistematico affrancarsi da sovrastrutture, stereotipi, pregiudizi. Di come l'arte adori il diverso, l'originale. E come tale sia allora fortemente democratica, interculturale, tollerante e antirazzista. E dunque decisamente pedagogica.

Come si può insegnare l'arte, ai bambini?

Semplice: non limitando loro il margine di manovra, le libere associazioni, la sperimentazione grafica.

Sì, belle chiacchiere, ma in pratica?

Ce l'avresti qualche esempio?

Ma certo:

Se un bambino colora un tronco d'albero col pennarello blu e un cielo col pennarello rosso, non ditegli che non va bene, mostrategli piuttosto i paesaggi di Gauguin, pieni di cieli rossi e tronchi blu.

Se un bambino colora fuori dai contorni e, disegnando, non rappresenta niente ma si diverte solo a scarabocchiare, mostrategli subito le tele di Mirò, di Kandinsky e di Pollock e di tanti altri di cui però bisogna possedere e avere a portata di mano le monografie, o le tavole, o almeno le immagini da proiettare con la LIM.

Se poi per caso vi accorgete che un bambino piccolo sta consumando tutto il suo pennarello blu per colorare una distesa sterminata di mare su un cartoncino 50 X 70 centimetri, allora (solo allora!), con fare ardito e sinuoso, tirate fuori un pennello grande, l'acqua e le tempere, e spiegategli come si adoperano. In *quel momento*, però, *quando gli è nata l'esigenza*, e non quando lo prevede il programma.

Ecco, coltiviamoli in quanto essere *estetici*, altrimenti ci diventeranno *anestetizzati*.

Roberta Franceschetti, esperta di nuovi media



Roberta Franceschetti lavora da 15 anni nel mondo della comunicazione e dell'editoria, occupandosi soprattutto di nuovi media.

Dopo la laurea in Lettere, ha conseguito un M.A. in Storia del design al Royal College of Art di Londra e un master in editoria multimediale e comunicazione digitale al Politecnico di Milano.

Ha lavorato per case editrici e agenzie come Giorgio Mondadori, Condé Nast, Franco Maria Ricci, Artefice, oltre che per enti pubblici come il Ministero delle Finanze e la Regione Puglia.

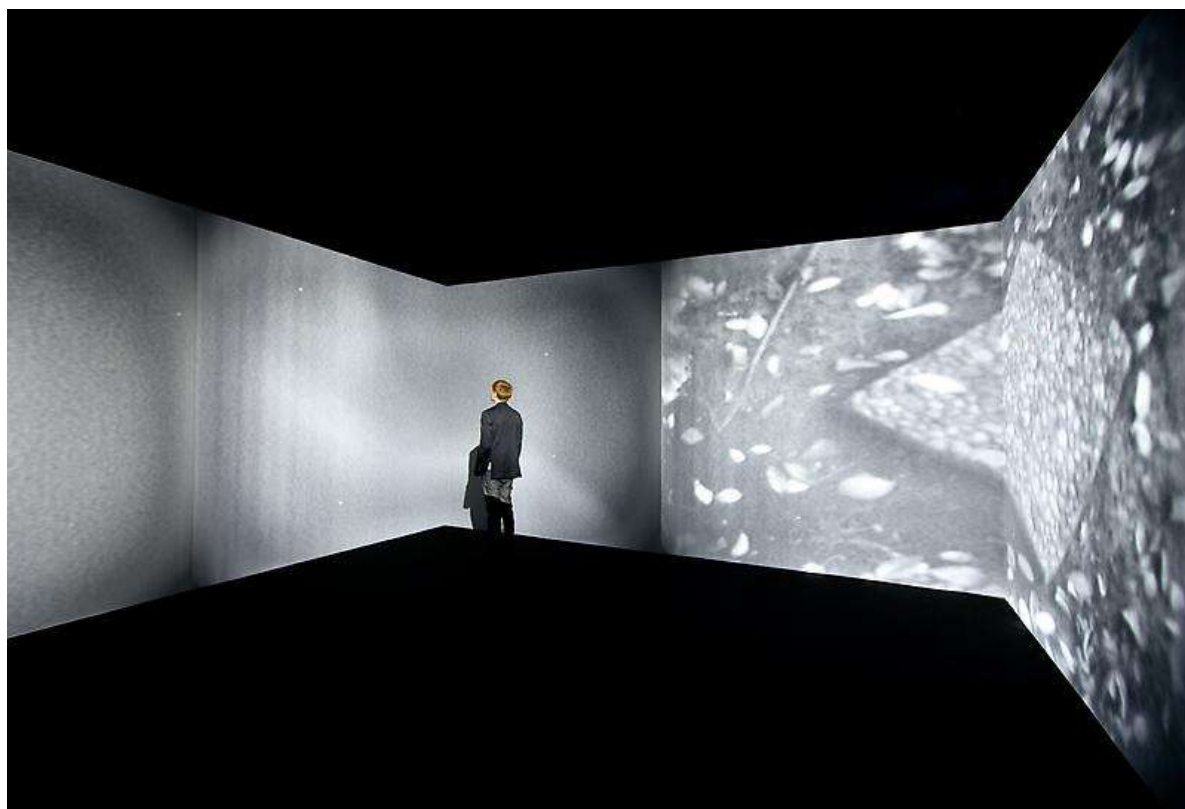
Fa parte della rete dei Digital Champions italiani. Nel 2012, convinta che un pezzo della nostra vita passi ormai attraverso i *pixel* di schermi *touch*, ha fondato il portale *Mamamò*, per guidare i genitori attraverso lo stupefacente mondo dei nativi digitali e fornire loro una bussola nell'impegno costante di crescere figli capaci di affrontare l'universo dei media in modo sempre più consapevole e critico.

L'arte può e deve essere insegnata ai bambini, come strumento per combattere un analfabetismo visivo, prima ancora che estetico, largamente diffuso. Dobbiamo infatti distinguere tra l'insegnamento alla creatività artistica e quello all'immagine e alla storia dell'arte. Stimolare la creatività infantile può aiutare il bambino a esprimere liberamente le proprie emozioni e i propri pensieri e ad acquisire fiducia nelle proprie potenzialità.

Tuttavia, troppo spesso ci si limita all'aspetto creativo, trascurando l'educazione alla "lettura" dell'immagine, fondamentale in una cultura essenzialmente "visiva" come quella della società attuale. Occorre insegnare ai bambini a guardare e decodificare un'immagine, così come insegniamo loro a leggere e decodificare un testo, perché qualunque opera artistica racconta più storie a vari livelli (quella raccontata dal dipinto, quella dell'artista, quella del pubblico a cui era rivolta ...). I bambini possono comprendere appieno tutte queste storie solo se riescono ad andare oltre la superficie dell'opera.

Gran parte dell'arte contemporanea è un'arte di tipo concettuale, che non può essere apprezzata a prescindere dalla sua dimensione intellettuale e quindi dalla capacità di decodificare l'immagine. L'insegnamento artistico dovrebbe quindi andare oltre la visione romantica dell'arte come espressione della sfera emotiva dell'io, per educare il bambino a osservare e comprendere il mondo che lo circonda: la bellezza (o il suo opposto) stanno nell'opera di un artista, ma anche negli spazi urbani, in un cartellone pubblicitario, nell'orizzonte del mare. L'educazione estetica deve partire da lì, dalla capacità di riconoscere la bellezza negli spazi che i bambini vivono quotidianamente.

App, ebook interattivi e piattaforme web possono essere un valido strumento per avvicinare i bambini all'arte, non solo per la dimensione interattiva, altamente coinvolgente, tipica dei dispositivi digitali, ma anche per la loro dimensione multimediale, che può essere di supporto alla natura multiforme dell'arte di oggi (come si fa a raccontare un video di Bill Viola⁴ dalle pagine di un libro?).



Opera di Bill Viola

⁴ Bill Viola è un videoartista che da oltre 30 anni crea video installazioni architettoniche: ambienti totali che avvolgono la visione nell'immagine e nel suono impiegando le tecnologie più avanzate. Reinterpretando anche capolavori presi in prestito dalla storia dell'arte, le sue opere sono meditazioni sull'essere umano, sulla barriera illusoria che separa la nascita dalla morte. *The official BILL VIOLA website*, in www.billviola.com [consultato il 19 ottobre 2015].

Maria Lisa Guarducci, insegnante di Storia dell'arte e autrice



1980: Laurea in Lettere (indirizzo storico-artistico) presso l'Università degli Studi di Firenze
1978-1985: Collaboratrice esterna dell'Ufficio Catalogo della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Firenze (direttore A. Paolucci) e operatrice didattica della Sezione Didattica degli Uffizi (direttrice M. Fossi Todorow)

1981-82: Borsa di studio della Fondazione "G.Agnelli" di Torino per ricerche nel campo della didattica museale

1984: Stage presso le Sezioni Didattiche di musei statunitensi (Metropolitan Museum, New York; National Gallery, Washington; University Museum e Philadelphia Museum, Philadelphia; Paul Getty Museum, Los Angeles)

1988: Pubblicazione del volume *Musei e Didattica / Il dibattito critico dal dopoguerra ad oggi*, a cura della Federazione Italiana degli Amici dei Musei (con scritti introduttivi di M. Fossi Todorow, M. Gregori, A. Paolucci)

1999-2001: Collaborazione con la Sezione Didattica della Soprintendenza ai beni archeologici della Toscana - "Gli scavi di S. Rossore"

2001-03: Collaborazione con l'Ufficio Catechesi attraverso l'Arte di Firenze; pubblicazione di una guida didattica su S. Croce, ad uso della scuola di base (*Santa Croce/ Il mio quaderno-guida*), e del volume *Una proposta di itinerario didattico alla scoperta dei luoghi della fede/ La Basilica di Santa Croce a Firenze*.

2001: Pubblicazione collana "Storie da Museo", Lungarno editore

Dal 2003: Pubblicazioni Lungarno: *Firenze: un'idea...*, *La Basilica di Santa Croce a Firenze*, *Un pittore fra i re*, *Due occhi sul mondo*, *È arrivato un angelo*, *C'era una volta, in primavera*, *La Gioconda con i baffi*. Pubblicazioni Sillabe, serie "Grandi musei per piccoli visitatori": *Guida della Galleria degli Uffizi*; *Guida della Galleria dell'Accademia*; *Guida del Bargello*.

Devo la mia formazione professionale agli anni in cui, dal 1978 al 1985 circa (il motto era: conoscere per conservare), ho prestatato servizio in qualità di operatrice didattica nella Sezione Didattica degli Uffizi, sotto la direzione illuminata di Maria Fossi Todorow, paladina dei servizi educativi museali. È in quella occasione che ho conosciuto il linguaggio dell'arte rivolto ai bambini (IV-V elementare / per la scuola media la cosa è diversa) e, con mio grande stupore, mi sono resa conto di quanto fosse facile, dopo gli anni duri, intensi, selettivi dell'università. Indispensabili questi ultimi per costruire una conoscenza solida e attendibile della disciplina, ma non sufficienti per procedere poi alla divulgazione della stessa.

Si può insegnare l'arte ai bambini? Si può e si deve. Perché? Perché la componente estetica dell'uomo non si crea da sola. Tanto è facile dire "mi piace, non mi piace", quanto è difficile motivare, argomentare, giustificare il nostro gusto che, nella maggior parte dei casi, non è il nostro gusto, ma il gusto delle convenzioni, dell'ignoranza, della superficialità, della paura del diverso. Perché si conserva ciò che si conosce. Ai bambini si insegna a tenere di conto dei gioielli di famiglia, dicendo loro "non giocare con la cristalleria perché ha un valore e si può rompere", ma non si insegna il valore dei gioielli che costituiscono il patrimonio identitario del nostro bel Paese col risultato che essi sono nella migliore delle ipotesi trascurati. Perché attraverso l'arte si impara a vedere. Cito Salvatore Settis: come tutte le scienze (in particolare le scienze storiche) l'arte serve per capire. Serve per capire un mondo inondato da immagini senza subirle passivamente, sapendone smontare e ricostruire i meccanismi di persuasione. Se rinunciamo a capire, faremo come i ciechi della parabola illustrata da Brueghel: quando un cieco guida l'altro, tutti cadono nella fossa. Perché attraverso l'arte si può diventare un essere umano migliore.

Chi apprezza il bello crede nei valori che sono a fondamento della nostra civiltà occidentale: dalla *καλοκαγαθία* classica all'arte *biblia pauperum* del mondo cristiano-medievale, passando per le ricerche estetico-scientifiche di Leonardo per arrivare all'arte di propaganda del barocco fino all'età contemporanea attraversata dagli individualismi estremi delle avanguardie e delle post-avanguardie, l'individuo occidentale conosce il dubbio, la coscienza di errare, la accoglienza dell'altro, la libertà, la critica, il dissenso, la mediazione... Tutti aspetti che fanno parte del processo creativo dell'arte.

Come si può insegnare l'arte? In modo diretto (visite) ed in modo indiretto (scuola e famiglia). Nel primo caso sono fondamentali le visite ai musei e ai luoghi culturali. Fino dai primi anni '60 si diceva (Pierre Bourdieu-Alain Darbel, *L'Amour de l'art / Les musées d'art européens et leur public*, 1966) che chi non mette piede da piccolo nei luoghi d'arte (musei, teatri, biblioteche) difficilmente vi entrerà da adulto, puntando l'indice sul ruolo della scuola. Nel secondo caso, la scuola si deve dotare di tempo (ore a disposizione, che nelle scuole italiane sono scarsissime) e strumenti per insegnare (lasciare un segno) l'arte.

I laboratori sono importantissimi (per la creatività che passa anche attraverso il rispetto delle regole), ma anche i libri. Questi ultimi in particolare costituiscono l'argine all'effimero che è l'immagine mutuata solo attraverso lo schermo di una LIM, di un computer, di una televisione: utilissimi e da non demonizzare, ma rischiosi se lasciati sguarniti di un presidio adeguato perché possono trasmettere la facilità e la faciloneria dell'effimero, del superficiale, dell'apparente. È il libro che invece costringe a posare il nostro sguardo sull'immagine, in tempi diversi, a più riprese, insieme o da soli, accompagnati nella lettura da una mamma o da una maestra. E nel libro si dà indicazione del metodo di lettura. Si guida il lettore, lo si introduce a poco a poco negli spazi amplissimi dell'immagine, lo si accosta al mondo dell'immaginazione, agli occhi fertilissimi del nostro immaginario che permettono di guardare aldilà, oltre, lontano e ancora lontano. Il libro sarà usato dalla maestra ma anche dal genitore, che a sua volta è spesso più bisognoso di essere soccorso nel viaggio attraverso e dentro l'immagine ben più del figlio. Credo che oggi ci sia più bisogno di educare gli adulti che i bambini. E l'editoria per bambini, che non a caso è acquistata dagli adulti, può essere utilissima a quest'impresa di ri-educazione degli adulti stessi.

Hans Hermans, educatore e formatore



Hans Hermans è nato in Belgio nel 1960 dove si è diplomato in scienze umane.

Trasferitosi in Italia dal 1983 ha sempre lavorato nel mondo dell'educazione, seguendo contemporaneamente un percorso di ricerca e artistica individuale con la carta.

Questa passione lo ha portato a condurre corsi nelle scuole, biblioteche e musei su tutto il territorio nazionale e internazionale avvicinandolo al mondo dell'editoria per l'infanzia. Profondo conoscitore dell'editoria d'infanzia ha collaborato come redattore e traduttore con alcune riviste di settore. Come docente ha condotto vari corsi di alta formazione, riconosciuti dal MIUR.

La sua curiosità lo ha portato vicino al mondo silenzioso dei non udenti, nel quale è stato per 10 anni allenatore di pallavolo della squadra Nazionale Italiana con la partecipazione a tre Olimpiadi e altrettanti Campionati Europei.

Il suo grande sogno è di continuare a lavorare nel mondo della educazione e delle emozioni.

Non credo che insegnare l'arte renda migliore l'essere umano, lo rende invece più umano. Lo porta più dentro la sua specificità, la sua unicità. Tra tutti gli essere viventi siamo solo noi essere umani, per quel che ne sappiamo, che siamo in grado di "aggiungere" un valore alle cose che va oltre il valore puramente materico: un quadro non sono solo colori messi su una tela e un libro solamente parole stampate su carta, sono mezzi di comunicazione, sono un legame puramente emotivo tra me e un altro, tra me e un terzo. Sono creazione, nel senso che creano: creano emozioni, creano legami, creano "l'umanizzazione" dell'essere umano. Solamente noi abbiamo avuto o abbiamo bisogno di un Dio, perché andiamo oltre la materialità delle cose: un albero è più di un albero, un albero è un mistero.

L'arte rappresenta, l'arte è una forma di preghiera, l'arte è voglia di capire, di confronto. L'arte è umanità.

Per esempio la poesia non può essere solamente parola, la poesia è emozione e "umanesimo" trasformato in parole, come un quadro non è puramente colore, ma emozione trasformato in colore. "Mi illumino d'immenso" non parla di luce, di lampade, del buio, ma parla dell'amore, dello stupore, della grandezza della nostra anima.

Piccolo blu e piccolo giallo, senza sentimento, senza umanizzazione non sarebbe altro che un libro, anche un po' noioso, che spiega il comportamento dei colori quando si incontrano e si mischiano, un libro di scienza cromatica. Invece è un libro che da più di cinquantacinque anni spiega il legame familiare, l'amore materno, il legame con il padre, e i colori sono catalizzatori attraverso i quali noi entriamo in contatto con noi stessi e gli altri.

L'urlo di Munch non è la rappresentazione di un uomo che cammina sul ponte seguito da due persone che sembrano uscite da una messa, ma è una rappresentazione iconografica della sofferenza di quell'essere umano. Non ho mai udito fisicamente l'urlo mentre guardavo quel quadro, anzi secondo me non c'è. Basta guardare le persone dietro, non hanno l'aria spaventata, non sentono l'urlo, non sentono il dolore. Ma il quadro ci fa sentire profondamente il disagio psicologico, il dolore profondo della solitudine, dell' "isolamento" dell'animo umano, di colui che soffre. È un urlo immenso nel silenzio, un urlo silenzioso e profondo.

L'arte ci dà la dimensione che va oltre il "reale" Lacaniano. Noi abbiamo bisogno dell'immaginario e del simbolico per rendere la nostra vita quello che in realtà è: "un'esperienza affascinante". L'insegnamento dell'arte dà la possibilità di rendere la vita più "umana".

La conoscenza è un'altra caratteristica dell'essere "umano", ma anche il computer sa. Quel che rende il nostro sapere diverso dagli altri saperi è la consapevolezza del sapere, il sapere di sapere, e perciò ci dà la capacità di giocare con il sapere, di trasformare e di contaminarlo. E anche lì, secondo me è importante essere consci che la conoscenza, il sapere, non va aumentato per essere più "sapiente", ma soprattutto per avere più consapevolezza. Perché il vero sapere dà la certezza che nel sapere rimarrà sempre un vuoto, una parte importante non conosciuta, una domanda che rimarrà senza risposta. Ed è spesso lì che l'arte si manifesta, in quelle domande alle quali non si sa dare la risposta. L'arte spesso è la consapevolezza del non sapere. E perciò credo che l'insegnamento dell'arte sia soprattutto, in un luogo conosciuto per l'aumento del sapere, una materia importante, che dà un'altra dimensione, una consapevolezza superiore al sapere. Ci verrebbe da dire: "Io non so, mi arrendo. Ma già che mi arrendo, lo faccio alla bellezza, all'arte."

La domanda che potremmo farci è se avessimo la conoscenza completa, cioè si sapesse tutto, l'arte esisterebbe ancora?

Allora mi verrebbe da dire che l'arte, i libri, la lettura, rendono più possibile un dialogo tra la vera specificità dell'essere umano, che è di essere tutti un po' come dei naufraghi, di coloro che cercano ma fanno di non trovare mai. Un dialogo che diminuisce la solitudine del "ricercatore solitario", e che darebbe una forma di democrazia reale, siamo tutti nella stessa barca. Un diamoci la mano, cerchiamo la parola, il colore, la musica che ci fa allontanare dal reale, dalla razionalità fredda. L'arte che crea una solidarietà, ma non quella politica, una solidarietà "destinataria". L'arte aiuta a restare umani.

Bimba Landmann, illustratrice



Bimba Landmann vive e lavora a Milano. Dal 1988 si occupa di illustrazione riscuotendo grande successo anche all'estero, dove i suoi libri sono stati tradotti in più di venti lingue.

I suoi lavori sono stati esposti alla National Gallery di Londra, all'Itabashi Art Museum di Tokio e in numerose città in Inghilterra, Francia, Finlandia, Germania, Svizzera, Turchia, Giappone, Stati Uniti, Italia, e sono presenti nella collezione permanente del Chihiro Art Museum in Giappone. Con i suoi lavori sono stati inoltre realizzati documentari per la televisione, cd-rom, spettacoli teatrali e diversi laboratori nelle scuole, dove i suoi libri sono stati inseriti nel programma didattico.

Organizza anche laboratori per bambini all'interno delle scuole, nei musei e nelle biblioteche, e laboratori di pittura all'interno del carcere. Realizza murales, quadri e incisioni.

Queste alcune delle sue pubblicazioni (Arka) : *Il Viaggio di Abar e Babir*, di Chiara Lossani, 1995. *Viaggio nella notte blu*, 1997. *Un bambino di nome Giotto*, di Paolo Guarnieri, 1998. *Quel genio di Leonardo*, di Guido Visconti, 2000. *L'unicorno dal corno d'oro*, di Sylvaine Nahas, 2001. *Chiara e Francesco*, di Guido Visconti, 2003. *Come sono diventato Marc Chagall*, 2005. *L'incredibile viaggio di Ulisse*, 2007. *Il destino di Achille*, 2009. *Maria e Giuseppe*, di Nicola Cinquetti, 2010. *Raffaello il pittore della dolcezza*, di Nicola Cinquetti, 2012. *Antoine de Saint-Exupery in cerca del piccolo principe...*, 2013. *Quel genio di Michelangelo*, di Chiara Lossani, 2014.

Luciano Fabro, il mio maestro all'Accademia, mi ha insegnato l'amore per l'Arte. E mi ha insegnato a guardare. Gli devo moltissimo. A quell'epoca studiavo Marcel Duchamp, l'arte contemporanea, ma anche i classici, visti però attraverso l'ampio sguardo del mio maestro, che mi faceva scoprire tutte le profondità dell'arte.

Avevo già chiaro in mente che cosa avrei voluto fare: diventare illustratrice e fare libri per bambini. Così ho preparato tanto lavoro e ho cominciato a proporlo agli editori. Andavo alla fiera del libro di Bologna. È lì che ho incontrato Stepan Zavrel, l'altro mio grandissimo maestro. Posso dire che lui mi ha completamente cambiato la vita. Non è stato solo un maestro di illustrazione, ma un maestro di vita. Nella sua casa nel bosco di Rugolo, nei pressi di Sarmede, ho incontrato tanti altri illustratori come me, con i quali sono ancora legata. Devo dire grazie a Stepan se nei momenti difficili, di crisi con il lavoro, ho trovato la forza per andare avanti, perché lui ha sempre creduto tanto in me.

Per anni, però, non sono riuscita a trovare un editore per i miei disegni. Tutti mi dicevano: bellissimi, ma non pubblicabili. Troppo difficili. Troppo raffinati. Troppo poco commerciali. Intanto facevo altri lavori: in un laboratorio di vetri, e perfino le pulizie in un condominio. Finché ho incontrato Ginevra delle Edizioni Arka. Con lei i miei libri sono stati venduti e tradotti in oltre venti lingue.

Da anni, quindi, scrivo e illustro libri per bambini e molti di questi, sono libri sulla vita di alcuni pittori. Da quando faccio questo lavoro, ho sempre creduto che insegnare l'arte e soprattutto educare alla bellezza sia uno dei miei compiti e missioni. Per qualche strano motivo, già da bambina amavo circondarmi di cartoline raffiguranti immagini d'arte, quadri che avevo visitato al museo, ricordo ad esempio le immagini meravigliose delle celle del Convento di San Marco a Firenze. Per non parlare poi dell'effetto che mi facevano i libri miniati.

Non so spiegare a parole ma c'era qualcosa di calmante rassicurante e magico in quelle immagini. Ripassare le linee dei profili su un foglio di carta era magia pura. Come è magia pura sedersi su una roccia davanti al mare e guardare il tramonto. O respirare dentro a un bosco. O altre esperienze di bellezza.

I bambini hanno un potere meraviglioso: da soli, conoscono già l'arte. Già sanno immergersi nella creatività. Già da piccoli entrano dentro ad un disegno come si entra in un castello fatato, con rispetto e ammirazione e stupore, e meraviglia.

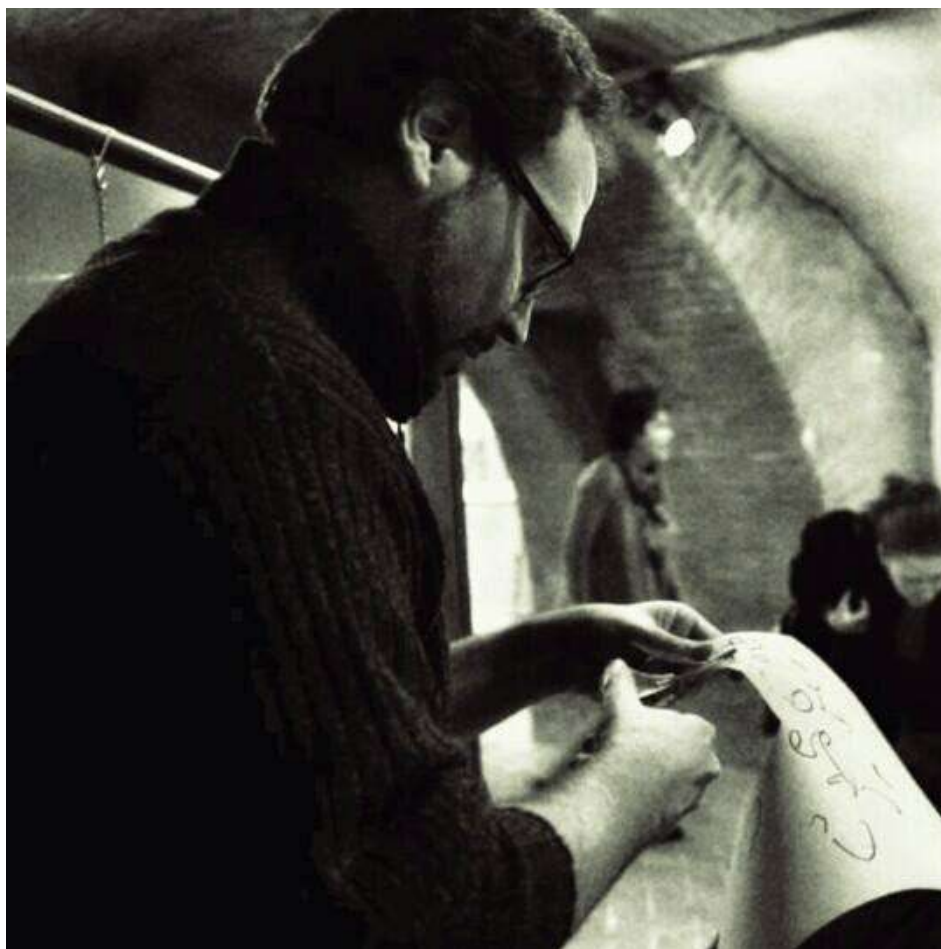
Dunque non è difficile condurli e lasciarsi condurre alla scoperta di chi, come loro, ha percorso gli stessi sentieri, senza smettere mai, nemmeno da adulto.

Andrebbe lasciata aperta questa porta anche con l'ingresso alla scuola elementare, che spesso la chiude in un oggettivo realismo, arido e molto spesso competitivo, non più stimolante.

Quando faccio laboratori coi bambini dove loro si sentono davvero "creatori liberi" questo li entusiasma, e dà loro una forza e una fiducia in loro stessi inimmaginabile. La creatività permette ad ognuno di essere veramente se stesso. Non uniforme agli altri, o addirittura in competizione. Ma veramente come un essere unico, speciale.

Dostoevskij diceva che "La bellezza salverà il mondo", io credo che la bellezza salverà anche le nostre anime.

Marco Lorenzetti, illustratore



Marco Lorenzetti è nato nel 1970 a Senigallia, nelle Marche, e vive attualmente ad Ancona dove lavora.

Dopo il diploma all'Istituto d'Arte nel 1989 si laurea In Sociologia dell'Arte ad Urbino nel 1995.

Dal 1999 inizia a disegnare in maniera professionale, occupandosi d'illustrazione per il settore scolastico.

Nel 2010 ottiene il diploma al Master Accademico d'Illustrazione ed Editoria "Ars in Fabula" di Macerata, con un progetto che poi diventerà un libro per Gallucci Editore - *Il topo e la montagna* - una favola di Antonio Gramsci. Sempre per Gallucci, ha illustrato *Ventimila Leghe (in fondo al mare)*, una canzone di Gianmaria Testa.

Ha esordito, inoltre, illustrando due libri della collana "Save the Story" edita da Scuola Holden con L'Espresso-Repubblica: *La storia de I Promessi Sposi* riscritta da Umberto Eco (2010) e *La Storia di Gilgamesh* riscritta da Yiyun Li (2011), editi fino ad oggi anche in Gran Bretagna, Spagna, Brasile, Russia, Turchia, Repubblica Ceca, Ungheria e Grecia.

Ha collaborato poi con vari editori, tra cui Rizzoli che nel 2015 ha pubblicato il terzo libro della trilogia di "Mistica Maeva" di Laura Walter dal titolo *Mistica Maeva e il balcone dei segreti*, illustrato assieme al suo maestro Mauro Evangelista.

Attualmente collabora, come illustratore, con alcuni progetti teatrali tra i quali quello multimediale su "I Promessi Sposi" per le scuole di Roma con l'attore Luciano Roman ed organizza e strut-

tura programmi per laboratori e seminari di illustrazione editoriale che tiene presso la Scuola Internazionale di Comics a Jesi (An).

L'arte si può e si "deve" insegnare ai bambini. Specialmente perché essi non sono ancora strutturati come gli adulti e quindi hanno la capacità di poter apprendere, quanto più possibile, varie forme artistiche che per loro rappresentano una serie di stimoli incredibili di aiuto a metterli in contatto e a confronto con il mondo interno ed esterno. I più piccoli, in special modo, non essendo in grado di elaborare le loro emozioni, con l'arte hanno la possibilità di comunicare i loro stati d'animo e i propri sentimenti.

La creatività, se stimolata, rende il bambino libero e in un certo qual modo felice perché nella forma artistica, a lui più consona, trova il modo di sfogare se stesso, di parlare di se stesso, dire quello che conosce e quello che non conosce, quello di cui ha paura e quello che gli piace di più.

Possiamo insegnare loro la storia dell'arte o la storia della musica per renderli abili ad affinare la loro capacità estetica, ma allo stesso tempo dobbiamo riuscire a tirar fuori da loro quella creatività e quel senso estetico innato che solo in un secondo momento, noi adulti, possiamo aiutare a far crescere e fiorire. Quello che voglio dire è che i bambini non sono botti vuote da riempire con quello che sappiamo noi per creare dei replicanti, ma attraverso lo scambio tra ciò che loro possono dare e le nostre conoscenze li si aiuta a percorrere più strade, cosicché saranno gli adulti migliori di domani, capaci di dare e ricevere, essere aperti agli altri e alle diversità, come diverse sono le forme artistiche che essi apprendono. Quale sia la strada "giusta" nella forma d'insegnamento non lo so e non credo ce ne sia una. Credo ci siano tante strade quanti sono i bambini, sta all'adulto capire quale sia quella migliore osservando la felicità del bambino che impara.

Nell'educazione del senso estetico oggi la fanno da padrone i media "d'arte" come gli albi illustrati, i libri gioco, i romanzi, le guide musicali, i video, le applicazioni per computer e smartphone, i cartoon e i film. Sono mezzi diversi, tutti utili, ma dobbiamo essere noi adulti a capire, osservando i bambini, quali siano quelli giusti da proporre al momento giusto e all'età giusta. Una sovraesposizione di video, cartoon e app a danno della lettura non è sicuramente una situazione felice. La lettura, i libri gioco, così come la musica o il teatro, sono la base dello stimolo alla creatività, il seme della fantasia per eccellenza, che nasce dall'idea "pura" del bambino. Video, applicazioni, cartoon e film sono, a mio parere, già forme rielaborate e strutturate che possono intervenire in seguito, ad esempio, nel periodo della scuola primaria e con dovuta parsimonia.

Il periodo prescolare dovrebbe essere tutto dedicato al gioco (giochi musicali, giochi teatrali, giochi di costruzioni, di manipolazione di argille o cere, il disegno e i colori sono fondamentali) e all'immagine illustrata con testo e senza testo, letta ad alta voce da un adulto. I romanzi, invece, dai classici, a quelli basati sui miti, a temi attuali, permettono ai bambini il confronto con piccole o grandi problematiche della loro crescita. La costanza e il piacere della lettura, non come compito, può far sì che il libro venga visto, dai piccoli e poi futuri lettori adulti, come un amico con il quale dialogare e confrontarsi.

Sylvia Mazzoccoli, educatrice museale



Dopo aver conseguito la Laurea in Lettere Moderne – indirizzo storico–artistico, a partire dal 1999 inizia a collaborare in qualità di operatore museale con il Dipartimento educazione del Castello di Rivoli – Museo d’arte contemporanea.

Fonda la QuattroquArti s.c.r.l., società cooperativa specializzata in progetti e programmi di didattica museale.

Dal 2002 al 2005 è docente a contratto presso l’Università di Foggia per il Laboratorio di Pedagogia dei Beni Culturali.

Ha collaborato, in qualità di consulente esterno, con la Venaria Reale, il MAU–Museo d’Arte Urbana e con il PAV Parco d’Arte Vivente, il Circolo dei Lettori di Torino, la Fondazione ’900 di Chivasso, I.T.E.R. Istituzione Torinese per una Educazione Responsabile.

Dal 2014 ricopre il ruolo di responsabile dell’Area educativa del Museo Ettore Fico di Torino.

Il bambino non è un vaso da riempire, ma un fuoco da accendere
François Rabelais

Il mio mestiere è accendere fuochi. Lavoro ormai da circa quindici anni a contatto con studenti di ogni età. Ho avuto la fortuna di farlo in un luogo speciale, privilegiato, nel quale la parola *osservazione* è determinante e nucleare, la miccia senza la quale nessun fuoco potrebbe essere appiccato. Il Museo è il luogo dell’esplorazione, della scoperta e dell’esperienza diretta dell’arte. Il suo contenuto si esprime con la forza dell’immanenza e si racconta senza mediazioni, attraverso i dati oggettivi e simbolici delle opere stesse.

Il *fuoco* di Rabelais diventa allora *l’energia creativa* di John Dewey.

Le espressioni artistiche scaturiscono dal potere dell'immaginazione e dalla libertà di espressione, dalla scelta dei mezzi e degli strumenti per raccontarsi o raccontare un'idea, mettere in scena una posizione. La propria.

Avvicinarsi all'arte significa provare l'ebbrezza dell'apertura, del sovvertimento, dell'accoglienza; significa "semplicemente" accettare che le cose si possano raccontare in mille modi diversi, da infiniti punti di vista. Educare all'arte non ha, a mio avviso, nulla a che fare con "l'affinamento del gusto estetico" ma piuttosto con la stimolazione della capacità critica, figlia diretta dell'osservazione. Dall'osservazione scaturiscono le domande e le domande sono il fondamento del pensiero libero. Per questa ragione i musei, così come le scuole, devono essere i luoghi delle braccia alzate, dell'ansia di esporre la propria intuizione per poi accomodarsi su e massaggiarla fino a che essa non si trasforma in pensiero, in sorpresa. L'incontro/confronto con le opere d'arte (che siano esse figurative, musicali, teatrali, coreografiche o letterarie) è sempre un terreno fertile per l'attivazione di un pensiero di natura analogica, ideale per generare connessioni tra i vari campi del sapere e dell'esperienza, è una palestra per lo sguardo e per la mente.

Il ruolo del mediatore è estremamente delicato. Nessun vaso da riempire, semmai, in alcuni casi, da svuotare... da preconcetti, stereotipi, pensieri mummificati e abitudini. Il lavoro vero sta nello smontare per lasciare gli individui liberi di ricostruire "creativamente" il proprio pensiero, proprio come accade ogni giorno in ogni stanza nella quale un bimbo o una bimba sono silenziosamente al lavoro con i loro mattoncini di plastica colorata o con *Il gioco delle favole* di Enzo Mari o con *Più e meno* di Bruno Munari, artista/designer, che ha inaugurato l'incontro/confronto con il libro configurandolo come uno spazio di indagine prima di tutto visivo ma anche tattile, olfattivo e sonoro. I suoi *Libri illeggibili* e i *Pre-libri* diventano il terreno della scoperta dell'oggetto in sé, del contenitore prima ancora che del contenuto. Dispositivi ludici per creare affezione, generare attenzione e stimolare alla conquista di un oggetto che, al pari dell'opera d'arte, può avere diversi pesi, forme, dimensioni, materiali e significati.

Fare per capire non diventa solo un motto ma una precisa azione pedagogica che ormai ha conquistato uno spazio in ogni museo e in molte biblioteche. L'esperienza del laboratorio si trasforma allora in una occasione per potersi confrontare con le prassi e gli strumenti dell'arte, uno spazio destinato alla sperimentazione, all'invenzione, alla conquista e all'affinamento delle proprie abilità... diventa lo spazio della "messa a fuoco".



***Inside the paint* di Sylvia Mazzoccoli**

Arianna Papini, scrittrice ed illustratrice



È nata e vive a Firenze, dove ha studiato arte e architettura e dal 1988, dopo alcune esperienze in studi tecnici e redazionali, lavora come Direttore Editoriale e Artistico presso la casa editrice Fatatrac curandone anche la veste grafica, e per la quale ancora oggi è Consulente Editoriale

Arte terapeuta, ha effettuato la specializzazione quadriennale post laurea alla Scuola internazionale Art Therapy di Bologna, svolgendo tirocini mirati verso setting madre-bambino e sul trauma. Ha tenuto corsi presso l'Istituto Tecnico Elsa Morante e il Liceo Artistico di Firenze, presso l'Accademia Drosselmeier di Bologna, Artelier di Padova, Associazione Illustratori di Milano e presso l'ISIA di Urbino dove dal 2007 insegna Illustrazione. Collabora con il Master di Illustrazione di Macerata e con il MI-Master di Illustrazione di Milano e con quello per l'Editoria di Padova.

Svolge libera professione come scrittrice, illustratrice e pittrice. Collabora con scuole e biblioteche per la diffusione della lettura tra i bambini, effettua corsi di aggiornamento per insegnanti e bibliotecari. Nell'ambito della promozione alla lettura fino dagli anni '80 tiene ogni anno numerosi laboratori artistici con bambini in età scolare e pre-scolare sia nelle scuole che presso Enti e biblioteche.

Ha scritto e illustrato più di settanta libri per La Nuova Italia, Fatatrac, Edicolors, Lapis Edizioni, Città Aperta, Carocci Editore, Avvenire, Coccole e Caccole, Kalandraka, con i quali ha vinto numerosi premi. Alcuni dei suoi libri sono pubblicati in coedizione in Francia, in Spagna e in Inghilterra⁵.

Si può insegnare l'arte ai bambini? Insegnare non è la parola giusta. E ne sono certa, visto che "insegno" ai "bambini" di 19-20 anni e dovrei dire che invece li "guido" verso la propria arte. Quindi se devo rispondere dico no, non si può insegnare l'arte ai bambini, loro

⁵ Per ulteriori approfondimenti sul suo curriculum, si rimanda alla pagina personale www.ariannapapini.com [consultata il 25 settembre 2015].

ne sanno sempre molto più di noi. Possiamo invece creare occasioni per l'arte, in cui loro possano esprimere liberamente ciò che hanno urgenza e voglia di far emergere, rendere protetta la stanza dell'espressività, partecipare emotivamente al loro percorso senza deviarlo con regole o stereotipi, supportarli con materiali preziosi, efficaci, atti ad assecondare ciò che già sono. Insomma dovremmo porci con grande umiltà al servizio delle loro grandi capacità, che a volte sono già state inibite da adulti irresponsabili e poco colti.

Accompagnare i bambini nel loro percorso artistico significa rendere preziosissimo il luogo/tempo del fare arte, creare quindi spazi silenziosi in cui sia assente il "da fare" così da rendere possibile il loro riconoscimento della propria identità artistica. La noia, come ci dice Winnicot, è la culla dell'arte. Il diritto al silenzio, al non fare niente, alla distrazione riguarda come noi adulti ci poniamo nei confronti dei bambini.

L'urgenza di riempire le loro giornate di attività andrebbe riconosciuta come nostra urgenza, dovremmo fare sempre un passo indietro, ogni volta che ci poniamo quali organizzatori aziendali della vita dei piccoli. Va presa in carico la famiglia quando ci accorgiamo di un dolore bambino poiché tale sofferenza riguarda sempre l'intera società. Fare rete dunque, comprendere che l'ora di arte è fondamentale per loro nel senso del luogo colmo di opportunità, questo dovrebbe essere il senso dell'insegnamento.

La creatività infantile non ha bisogno di essere stimolata se il bambino ha avuto l'opportunità di fermarsi ad ascoltare le proprie esigenze artistiche. Lo stimolo è rappresentato dal luogo e dal tempo. Si crede di dover "animare" i bambini per portarli verso l'arte, niente di più sbagliato. Loro sono già fin troppo animati, pare che il più grande problema nelle scuole di oggi sia quello di far stare seduti i bambini. I bambini vanno guardati, ascoltati. Dobbiamo supportare e sopportare i loro silenzi, così densi di comunicazione. Nel silenzio abita l'arte ed essa è pronta a darci voce nella misura in cui la voce stessa non ci è necessaria.

Tutto ciò che riguarda il mostrare immagini a mio parere rappresenta una grande opportunità. Non sempre tale opportunità viene sfruttata fino in fondo, dobbiamo ricordare che le immagini parlano, dobbiamo solo insegnare alle persone a stare in silenzio, a incantarsi e a gioire di tale incantamento. La qualità conta molto. Per me qualità è bellezza, questa non è affatto una parola scontata. La bellezza è il contenuto intenso, il messaggio sincero, a volte forte, capace di parlare della vita, di ciò che esiste, dei nostri sogni e dei pensieri appena accennati. Lì c'è un'immagine o un testo che attraverso la sua bellezza artistica e/o letteraria è in grado di parlare universalmente e quindi, in modo stupefacente, anche di noi. Lì ci riconosciamo e ci sentiamo accompagnati, compresi.

L'arte può contribuire a formare un essere umano migliore, sempre. L'arte, quando ne fruiamo, veicola l'intensità della nostra esistenza. Chi come me dipinge o scolpisce sa che di fronte a un evento terribile poter produrre un'immagine significa nominare, sublimare, consolare noi stessi e gli altri. L'arte crea ponti di comunicazione, esattamente come il libro, con tali magnifici mezzi si passa e si attraversano fiumi, non per niente in guerra i ponti vengono subito bombardati e durante i regimi l'arte e i libri vengono distrutti. Resistere, di questi tempi così complessi, significa fare. Non fermarsi mai, percorrere, scoprire, utilizzare la nostra storia per donarla agli altri e tutto questo per me è fare arte.

Maurizio Quarello, illustratore



È nato nel 1974 a Torino, dove ha studiato grafica, architettura e illustrazione. Dopo varie esperienze nella pubblicità e nella pittura naturalistica, a partire dal 2004, si è dedicato all'illustrazione per l'infanzia ottenendo, in quell'anno, il Prix des Mediateurs Figures Futur al Salon de Montreuil e tre primi premi a concorsi di livello nazionale.

Nel 2005 ha pubblicato il suo primo libro con Orecchio Acerbo. Ad oggi ha al suo attivo oltre trenta titoli, pubblicati dalle più interessanti case editrici in Spagna (OQO), Francia (Sarbacane, Rouergue, Milan), Svizzera (Bohem Press) e, naturalmente, Italia (Orecchio Acerbo, Fatatrac e Logos). I suoi libri hanno ricevuto tre volte il premio per il migliore albo dell'anno pubblicato in Italia. Fra i numerosi libri che ha illustrato, ricordiamo: *La bruja rechinadientes*, *Mister Cuervo*, *Marizul que sueña que sueña que sueña...*, *El Tragaldabas*, *Titiritesa*, tutti pubblicati in Spagna da OqO Editora. In Francia, per Sarbacane, ha illustrato *Le voyage de la Femme Éléphant* e *Olga et les masque*; per Milan *Histoires Naturelles* e *Barbe Bleue* e per Rouergue *Les arbres pleurent aussi*. Fra i suoi libri usciti in Italia, *Occhiobrusco* e *Taccuino di un animalista* (entrambi pubblicati da Logos nel 2009). Nel catalogo di Orecchio Acerbo: *Il grande cavallo blu* di Irène Cohen-Janca (2012), *“Janet la storta”* di R. L. Stevenson (2012), *L'autobus di Rosa* di Fabrizio Silei (2011), *L'albero di Anne* di Irène Cohen-Janca (2010).

Non credo che si debba insegnare l'arte ai bambini, piuttosto avvicinarli ad essa, mostrargli cose belle, magari anche “difficili”, ma senza intenti espressamente didattici.

L'ideale secondo me è farli divertire con l'arte, farne un gioco in maniera che imparino a conoscerla senza imposizioni o obblighi.

In generale durante i workshop vedo che i bambini accostano naturalmente colori e forme con risultati “arditi”, quasi espressionisti ma ottenendo risultati piacevoli, direi azzeccati. Man mano che crescono i risultati si appiattiscono, probabilmente vengono influenzati dall'estetica brutta o noiosa con cui hanno a che fare e diventano meno divertenti e interessanti.

Certamente in questa fase è importante che vedano cose belle come albi e animazioni di qualità che in qualche maniera contrastino la piattezza dilagante che li circonda.

Più che stimolare la creatività direi allora che bisognerebbe tenerla viva.

Non so se sia giusto “usare” i media, non mi piace considerare un libro come uno strumento! Piuttosto sarebbe importante scegliere quelli giusti e lasciare che siano i bambini a usarli, come più gli piace. Personalmente non creo workshop ad hoc sui miei libri, mi pare poco interessante e molto limitante, mi sembra che sia più divertente e stimolante lasciare il massimo spazio alla creatività dei bambini, in modo che siano loro a creare le storie e i personaggi. Naturalmente con una linea guida, altrimenti diventerebbe molto difficile sviluppare collettivamente dei progetti creativi.

Certamente l'arte rende migliori, i piccoli come gli adulti. Ti fa vedere il mondo da angolazioni differenti, ti fornisce chiavi di lettura alternative e rende più aperti, curiosi e tolleranti.



Guido Quarzo, scrittore



Guido Quarzo è nato a Torino, dove vive e lavora. Laureato in pedagogia, ha lavorato per molti anni nella scuola elementare sia come insegnante sia come formatore. Si è occupato in modo particolare di teatro per ragazzi, scrivendo testi, organizzando laboratori e spettacoli e impegnandosi nell'insegnamento della scrittura creativa. Dal 1989 ha iniziato a pubblicare testi per bambini e ragazzi sia in poesia che in prosa. Nel 1995 ha vinto il premio Andersen, rivelandosi fra gli autori di maggior peso ed interesse per la qualità e la quantità della propria produzione. Nel 1996 vince il Premio Cento assieme ad Anna Vivarelli per il libro *Amico di un altro pianeta*. Particolarmente portato per le immagini fiabesche, ha ottenuto un notevole successo con *Clara va al mare*, in cui ha messo in scena con sensibilità la storia di una bambina handicappata che decide di mettersi in viaggio per vedere il mare. Nel 1999 ha lasciato l'insegnamento per dedicarsi completamente alla scrittura. Ha scritto inoltre, tra gli innumerevoli libri, tre testi per Hopefulmonster nella collana "La favola dell'arte", *Lui e l'arte di andare nel bosco* (1996), *Storie di pietra ed altro* (1997), *Il costruttore di torri* (2000) con Fabrizio Monetti con il quale ha ripreso il discorso "artistico" con *Nella casa del signor tuono* (Lapis 2006/2014) e la raccolta di versi *L'invenzione degli alberi* (Notes editore 2011).

La domanda se si può "insegnare" l'arte ai bambini pone una serie di problemi di tutto rispetto: intanto principalmente se si può insegnare l'arte in generale. Non c'è dubbio che la "storia dell'arte" può legittimamente far parte dei programmi scolastici, ma il passaggio dalla conoscenza delle produzioni artistiche del passato più o meno lontano, alla capacità di "leggere" o addirittura "produrre" arte, è certamente cosa non garantita.

Sotto questo aspetto direi che "vivere" l'arte è la proposta che mi sembra più adeguata all'età infantile. Che cosa significa vivere l'arte? Direi, in prima battuta, che significa as-

sumere un linguaggio, far proprio un modo di guardare alle cose meno diretto, più metaforico o anche più profondo.

Quando cerco di spiegare questo concetto ai bambini utilizzo spesso l'esempio dell'albero.

Tre persone si fermano sotto un albero: la prima è un narratore, guarda l'albero e immagina situazioni e personaggi... forse è Italo Calvino che sta progettando *Il Barone Rampante*. La seconda è un agronomo, valuta l'età della pianta, il suo stato di salute e magari la sua resa in termini di produzione di frutti o legname, però potrebbe anche essere Isaac Newton che si prende la mela in testa ed elabora la teoria della gravità (anche se sappiamo che non andò proprio così). La terza persona è un pittore: non vede un albero, vede colori e forme, vede gli spazi vuoti tra i rami, vede figura e sfondo. Se è Manet cerca di cogliere non l'albero ma l'impressione che l'albero ha prodotto su di lui... se è Dalí appende un orologio molle a un ramo secco. Immaginiamo poi che arrivi una quarta persona e sia un musicista, dite voi che cosa vedrà (o ascolterà, forse). Ecco, noi dovremmo riuscire a portare i bambini sotto a quell'albero e far vivere loro queste esperienze e fare in modo che trovino i linguaggi giusti per esprimerle.

Quanto alla questione del "gusto estetico" penso che la scuola sia ancora molto legata al vecchio concetto che l'Arte si identifica con il Bello. È un'idea un poco riduttiva dell'arte ma soprattutto è un'impostazione che ci impedisce di cogliere il senso di quasi tutta l'arte contemporanea. È una faccenda molto complessa ma, si diceva una volta, "se faccio capisco". Allora la strada migliore è proprio quella di far "agire" i bambini, spiegando loro che non è "il bel disegno" l'obiettivo. L'obiettivo è l'impatto comunicativo di ciò che produciamo, senza cadere nella trappola del "bambino artista", cioè dell'esaltazione della creatività infantile, dello spontaneismo. Ma chi lo spiega agli insegnanti?

I bambini possiedono pochi mezzi espressivi, non ci aspettiamo che con il loro lessico compongano un romanzo, perché mai dovrebbero essere in grado di produrre opere d'arte? Come si insegna la grammatica, così è necessario indirizzare la creatività, ma il problema è sempre a monte: gli insegnanti non sono quasi mai in grado di guidare i propri alunni nell'uso del linguaggio dell'arte. Naturalmente si può far ricorso a visite ai musei, a libri e tutto quanto i media ci mettono a disposizione. Gli esempi sono importanti. Perciò è senz'altro una buona cosa disporre di molto materiale (libri, film, visite) sul quale riflettere. Anche sotto questo aspetto la guida dell'insegnante è fondamentale, soprattutto perché è l'insegnante che opera le scelte a monte: che cosa guardare e come. Mi sembra che il problema sia soprattutto di non ridurre l'uso dei libri d'arte a una esperienza frammentata del tipo "guarda che bel quadro". È necessario acquisire attraverso la visione delle opere degli artisti la capacità di coglierne il linguaggio: che cosa ci dicono del mondo, che cosa vorremmo dire noi.

Se poi l'arte ci possa o no migliorare come esseri umani è una questione che, sono convinto, non avrà mai risposta. Molti grandissimi artisti sono stati nel corso della loro vita persone spregevoli. Per altro verso, se Hitler fosse stato apprezzato come artista e avesse proseguito lungo la strada della pittura, il mondo non avrebbe vissuto gli orrori della guerra? Domande oziose.

Personalmente non credo che l'arte abbia una potenzialità "etica". L'arte è un linguaggio: possiamo sostenere che gli scrittori, i musicisti o i pittori siano persone migliori delle altre? Possiamo sostenere che lettori di romanzi, appassionati di musica classica, collezionisti d'arte siano "per questo" persone migliori? Penso che una buona conoscenza dei linguaggi dell'arte metta a disposizione di chi la possiede una possibilità in più di esprimersi e di comunicare. Nel bene e nel male, com'è nella natura umana.

Andrea Rauch, grafico, illustratore, editore



Andrea Rauch, nato a Siena nel 1948, ha disegnato e progettato immagini per il Festival Internazionale del Teatro di Caracas, il Centre Georges Pompidou, l'Union des Théâtres de l'Europe e loghi per movimenti politici e d'opinione. Tra il 1987 e il 1991 insegna al corso di Grafica superiore presso l'Istituto Europeo di Design (IED) di Milano e dal 1994 al 2001 Graphic Design presso il Corso di laurea in Scienze della Comunicazione dell'Università di Siena. Tiene inoltre corsi e seminari di Graphic Design a Bolzano, Venezia, Parigi, Dublino, Rio de Janeiro, San Paolo.

Il suo operato è stato più volte oggetto di pubblicazioni a livello internazionale e i suoi manifesti sono entrati a far parte delle collezioni del Museum of Modern Art di New York e del Musée de la Publicité del Louvre di Parigi.

Ha fondato la casa editrice Principi & Principi, nata come emanazione diretta dello studio di grafica Rauch Design & Signages, e che si occupa prevalentemente di proposte relative ai "classici dell'immaginario" che hanno notevoli capacità di offrire al lettore suggestioni visive importanti. Tutti i volumi sono illustrati da grandi maestri dell'arte, della grafica e del design.

Molti i suoi libri illustrati: da *Il Bambino più cattivo del mondo* (2004) a *Peter Pan nei giardini di Kensington* (2001), da *Il giornalino di Gian Burrasca* (2005) a *Pinocchio* (2006). Per le Guide Cultura Mondadori nel 2006 ha compilato un agile volumetto di storia della grafica, *Graphic Design*⁶.

Nella camera di mia nipote è appeso un cartello che dice: "I bambini sanno qualcosa che i grandi hanno dimenticato." È una frase di Keith Haring ed è un compendio esaustivo e direi, definitivo del rapporto tra bambini e arte, bambini e adulti, bambini e insegnamento.

⁶ Per ulteriori approfondimenti sul suo curriculum, si rimanda alla pagina <http://www.rauchdesign.com/> [consultata il 25 settembre 2015].

Tutti abbiamo notato, con nostalgia e ammirazione, quanto i disegni che i bambini producono in piccola età siano belli e significativi. E tutti abbiamo visto come quel patrimonio di creatività e fantasia si spenga progressivamente, e irrimediabilmente nella maggior parte dei casi, con il crescere dell'età.

Perché questo? Forse perché crescendo si impara a rispettare le regole, quali che siano, si abbandona la via della creatività libera e sfrenata e si entra, ohimè, nel mondo reale. È la palude del conformismo, del politicamente corretto, dell'assunzione di responsabilità. Mentre il bambino vaga libero per la sua strada, l'adolescente, e poi l'adulto, dimentica poco a poco la sua 'selvaggia' anima emotiva, entra nella dimensione del razionale, si dimentica, in una parola, di essere stato bambino. È un po' la parabola di Peter Pan, che può ancora volare perché non si è dimenticato di essere stato uccello, ma con questa consapevolezza deve rinunciare alla vita delle convenzioni, e, quel che è peggio, degli affetti.

In un anno molto lontano, il 1979, mi capitò di disegnare un manifesto per una festa scolastica di fine anno. Era una povera cosa in bianco e nero, in *outline*, che i bambini avrebbero dovuto riempire di colori con i loro pennarelli e le loro matite. Era un Cappuccetto che coglieva i fiori nel prato e la fine del lavoro sarebbe stato il momento in cui avremmo consegnato i manifesti (tanti, tutti colorati e diversi) all'Ufficio Affissioni del Comune perché li distribuisse sui muri della città. Fu una bella esperienza, in quel tempo ancora relativamente originale, e i risultati furono 'importanti', si direbbe oggi. Un bambino chiese, però, alla maestra che seguiva il lavoro se avrebbe potuto dipingere il cielo tutto nero. Imperturbabile lei rispose: "Non so. Chiedi al signor pittore." E mi lasciò con l'imbarazzante sensazione del primo atto di una castrazione dolorosa: il momento in cui la fantasia personale veniva uccisa. E l'assassino, o il boia, ero io che con la mia risposta mi prendevo la responsabilità di sottrarre a quel bimbo la sua fantasia originale e di incanalarlo verso il mondo piattamente consolatorio di chi crede che i cieli siano solo blu e non possano essere neri.

Non ricordo quale sia stata la risposta al quesito ma mi auguro di aver invitato quel ragazzo a vivere la propria esperienza e a dipingere il cielo del colore che la sua fantasia gli suggeriva. Perché in questo caso l'unico insegnamento possibile non era il rifugiarsi nella convenzione e nell'accademia, ma spingere alla nuova via, a rompere ogni indugio, a guardare la realtà con i propri occhi e non con gli schemi precostituiti del mondo adulto.

Allora come si deve rispondere alla domanda se l'arte possa essere insegnata ai bambini? Verrebbe da dire di lasciare che ognuno segua la propria via senza condizionamenti né paletti, ma in questo modo il docente, o anche l'adulto in genere, rinuncia al proprio ruolo. L'arte non si può insegnare ma si deve 'esercitare'. Additando esempi, chiarendo situazioni, mostrando comportamenti. Poi viene la tecnica, ma la tecnica si impara facilmente. Più dura è imparare la creatività e, quando questa si è persa da bambini, è difficile ritrovarla.

Guardare, curiosare, cercare di capire con i libri, gli albi illustrati, i fumetti, con le immagini le più varie che il mondo propone continuamente. Perché, come diceva Italo Calvino "... la fantasia è un posto dove ci piove dentro." E dunque lasciamo che piovga senza il bisogno di aprire l'ombrello per ripararsi.

Beba Restelli, educatrice e formatrice sul Metodo Bruno Munari®



Nata a Vienna, vive e lavora a Milano. Educatrice e formatrice sul Metodo Bruno Munari®. Allieva e poi collaboratrice diretta di Bruno Munari nella diffusione dei Laboratori per la stimolazione della creatività. Per la sperimentazione, la ricerca e la divulgazione del Metodo Bruno Munari®, fonda nel 1980 il primo Laboratorio privato di cui in seguito diventa direttrice e unica responsabile per la progettazione. Laureata in Scienze Politiche all'Università Cattolica di Milano e diplomata nei corsi di Arredamento Moderno e Antiquariato alla Accademia Arti Applicate di Milano. Insieme ad Alberto Munari, Pia Antonini e Silvana Sperati fa parte del Gruppo Mu-Nari che nel 2001 diventa Associazione Bruno Munari.

Per avvicinare i bambini all'arte con il fare, ha sviluppato nel 1991 il "Gioco dell'Arte" in collaborazione con Pia Antonini, progetto che in seguito verrà proposto anche presso la Pinacoteca di Brera, Altri Musei a Porta Romana, il Museo Diocesano di Milano e altre istituzioni museali. Per promuovere l'educazione ambientale nelle scuole dell'obbligo ha realizzato il corso "Disegnare la natura" (1991).

Per favorire in modo creativo e divertente l'apprendimento linguistico e la passione per i libri nella Scuola Elementare, ha ideato nel 1993 il corso "Giocare con le Parole", nel 2003 il Progetto Scrittura e nel 2004 il Progetto Libro.

Pubblicazioni: *Giocare con tatto. Per una educazione plurisensoriale secondo il metodo Bruno Munari*, Franco Angeli, 2002; *Il gioco di alfa e beta. Tra segni e scritture secondo il metodo Bruno Munari*, Franco Angeli, 2008; *I bambini autori di libri: Il gioco delle pieghe secondo il metodo Bruno Munari*, Franco Angeli, 2013.

Il Metodo Munari non si preoccupa di insegnare l'arte, ma di "come si fa a farla", attraverso le tecniche, i laboratori, ecc. Munari non diceva "insegniamo l'arte ai bambini", lui parlava di sviluppo del pensiero progettuale creativo, sviluppo della creatività, e di insegnamento delle tecniche con cui gli artisti fanno arte: questo è un "avvicinamento", all'arte, una metodologia ancora oggi usata pochissimo.

Indagando nelle sezioni didattiche dei musei, si desume che, prevalentemente, ci si preoccupa di raccontare l'arte, e nemmeno il racconto è sempre garantito, mentre l'attività di laboratorio è ancora troppa poca e, quando c'è, è spesso un'attività portata alla copia, o altre volte, si produrranno da parte dei bambini opere meravigliose ma dove si avverte una

forte presenza dell'adulto, quasi una dettatura: questo non è sviluppo della creatività o acquisizione delle tecniche e sperimentazione

Munari diceva «Complicare è facile, semplificare è difficile. Per complicare basta aggiungere, tutto quello che si vuole: colori, forme, azioni, decorazioni, personaggi, ambienti pieni di cose. Tutti sono capaci di complicare. Pochi sono capaci di semplificare»⁷: dove c'è l'essenzialità, la pulizia, il rigore, si riesce a dare un senso estetico, il senso del bello. Durante un suo viaggio in Giappone aveva abitato una casa tradizionale, fatta di legno, paglia e carta, materiali poverissimi e tecniche vecchie di migliaia di anni: una dimora fatta di niente ma con una superba armonia, un eccellente senso delle proporzioni, una grandiosa misura umana degli ambienti che infonde un senso di alta civiltà: «abitare una casa giapponese è come sentirsi dentro un'opera d'arte». ⁸ Le nostre case, invece, soprattutto nell'edilizia popolare, sono l'imitazione delle case borghesi, con all'interno tanta paccottiglia inutile, costosa ed ingombrante, e tante volte ispirano un senso di miseria più che di agiatezza e Munari, a tal proposito, affermava che «la cultura vince la miseria»⁹: quella casa giapponese dimostra che si può vivere in una casa economica ma non misera, proprio per l'intervento dell'estetica che invita a vivere in modo più semplice, dove la semplicità non è sinonimo di miseria.

Occorre sempre stimolare la creatività infantile fornendo informazioni di tipo tecnico sul “come si fa”, perché così i bambini partecipano attivamente e si stimola la loro curiosità. Tutto deve avvenire, però, tramite il gioco, con la semplicità della comunicazione e una costante esplorazione di tutti i sensi; una vocazione ludica da non confondere con la famigerata “sindrome di Peter Pan” perché per esprimere la propria creatività non serve restare bambini, ma risvegliare il bambino che è in noi.

Ben vengano i libri, che non siano quelli “da colorare”, con disegni precostituiti e che vengono dati ai bambini durante l'infanzia con la direttiva di “non uscire fuori dai bordi”. Bisogna avvicinare i bambini in modo libero e creativo all'oggetto-libro, inteso come strumento di gioco e di piacere, oltre che di conoscenza e cultura: si pensi ai *Libri illegibili* di Munari e ai tanti laboratori che se ne possono trarre.



⁷ Munari, B., *Verbale scritto*, Mantova, Corradini, 2008, p. 53. (Melangolo, 1992).

⁸ Munari, B., *Estetica con poco*, in «La Stampa», Anno 104, n. 163, Sabato 8 Agosto 1970, p. 13.

⁹ *Ibidem*.

Leontina Sorrentino, educatrice e formatrice



Leontina Sorrentino si è sempre interessata di arte e bambini. Studia a Napoli all'istituto Suor Orsola Benincasa, e durante gli anni dell'università segue corsi di formazione sulla Valorizzazione del Patrimonio Culturale e sul Restauro di tele antiche, settore in cui lavora per circa un anno.

Dopo la laurea in Conservazione dei Beni Culturali a Napoli frequenta un Master all'Università Federico II in Restauro e Comunicazione dell'Arte, chiudendo quest'esperienza con uno stage su Arte e Gioco presso la società Clac (oggi Artexplora-Il primo parco tematico sull'arte d'Italia) dove inizia ad occuparsi di didattica dell'Arte con bambini.

Da 13 anni racconta di arte ai bambini. Ha cominciato come animatore culturale, diventata poi operatore, quindi progettista di singoli interventi e oggi concretizza azioni puntuali e integrate, attivando collaborazioni 'multidisciplinari', con professionisti in diversi campi, che riescano ad amplificare l'intera esperienza proposta. Negli ultimi due anni particolare rilievo hanno assunto le esperienze internazionali, che hanno visto lei e i suoi laboratori volare in Cina per l'International Art Children Festival organizzato dal 798 District Art di Pechino e a Washington per un campus di arte e teatro della cultura Italiana organizzato dall'Associazione MaPaCi. È referente per la Biennale d'Arte del Bambino. Tanti i progetti attivi, tra cui 'ConversazioniDAB' in cui racconta agli adulti possibili modi di parlare di Arte e Patrimonio Culturale ai più piccoli; e #DABinVisita in cui visita Musei per scoprire le offerte didattiche riservate ai più piccoli.

Dal 2013 cura il blog www.didatticaartebambini.it in cui racconta il proprio punto di vista e condivide progetti.

Si può e si deve insegnare l'arte ai bambini. Arte è un valore della società in cui viviamo. È il riflesso del tempo, dei popoli, delle scelte collettive e individuali. È il racconto di un'epoca attraverso immagini, manipolazioni materiali, scoperte tecniche ed evoluzioni teoriche.

Arte è un atto selettivo fatto di idee, storia, desideri, denunce, rinunce. Arte sempre esista come necessità individuale ma anche sociale ed etica.

Ai bambini va raccontato tutto intorno all'Arte. Va raccontato quello che c'è intorno, dietro al lato, non solo l'aspetto iconografico e simbolico. Oltre i soggetti è interessante dare una visione multidisciplinare dell'Arte. Raccontando attraverso essa le interazioni con gli altri settori della conoscenza (scienza, antropologia, storia..) ma anche con i meccanismi socio-politici (movimenti, mercato, industria..).

Quello di cui noi ci nutriamo determina le nostre scelte future. Affinare il proprio gusto estetico vuol dire avere maggiori possibilità di valutazione, significa aumentare le opportunità per esprimere se stessi in relazione a ciò che ci circonda. In maniera più consapevole. Conoscere e riconoscere la propria identità nazionale letta attraverso le opere d'arte e scoprire, attraverso la storia, le identità di altre popolazioni.

Assecondare la creatività dei bambini, stimolarla, svilupparla è fondamentale. Non per fare di tutti i bambini degli artisti, ma perché a ciascuno venga dato spazio e tempo per sperimentare, ricercare ed infine esprimersi. Dunque educare i bambini all'arte non vuol dire solo sensibilizzare il gusto estetico, familiarizzare con il nostro Patrimonio culturale, ma anche abituarsi a osservare in maniera globale: intendere motivazioni, capire movimenti, imparare ad aspettare, riconoscere l'altro. Vuol dire lavorare sulle differenze ovvero sulla tolleranza, lavorare sui confronti ovvero sul dialogo, sulla collaborazione ovvero sul rispetto.

Il libro è uno degli strumenti cognitivi emotivi più suggestivi. A qualunque età. Esistono molte tipologie di libri d'arte per bambini e, su questo tema, negli ultimi dieci anni mi sembra ci sia stata un'esplosione editoriale senza precedenti.

Libri per diverse fasce di età che mostrano singole opere, raccontano la vita degli artisti, parlano di tecniche pittoriche, pubblicate in occasione di mostre, raccolto in collane tematiche o presentati come libri-laboratorio.

Il libro è uno strumento didattico versatile e sorprendente: si può sfogliare, raccontare, leggere, osservare, chiudere, aprire, scoprire. Essere conosciuto a fondo, ma riservare continue sorprese. In una narrazione sull'Arte il libro può assumere innumerevoli *funzioni*, in relazione al nostro obiettivo didattico generale. Può essere mediato con *modalità* differenti, a seconda delle nostre finalità specifiche. Può rappresentare l'elemento determinante all'interno di un progetto sulla didattica dell'arte di grande funzionalità pratica e teorica. Il libro come punto di partenza, di passaggio o di arrivo di un percorso maturo e complesso che coinvolge codici e linguaggi trasversali.

Il supporto video o le app sono strumenti immediati e molto familiari per i bambini, anche se non sempre, a mio parere, sono centrati o adeguati agli argomenti trattati. Come i libri, possono essere usati come introduzione per incuriosire, come elementi centrali per rafforzare concetti o come conclusione per creare rimandi. Tutti questi supporti editoriali (libri e media) devono essere inseriti all'interno dei percorsi proposti. A patto che esista coerenza formativa con il loro utilizzo. A patto che l'uso di uno strumento specifico sia funzionale a rafforzare il messaggio che intendo trasmettere attraverso il mio progetto.

Educare all'arte non vuol dire solo mostrare un'opera di cui ricordare data e artista, vuol dire accompagnare il bambini in un percorso sorprendente di crescita. Invitare a leggere i contesti, a occuparsi del dentro e fuori. Aiuta ad acquisire consapevolezza, ad interagire, a relativizzare a valorizzare uguaglianze e diversità. Accompagnare piano piano i bambini verso il riconoscimento del proprio diritto/ dovere di partecipare alla vita artistica (come memoria e come futuro) e culturale, senza rinunciarvi, senza ripetersi di non essere all'altezza.

Giovanna Zoboli, scrittrice ed editrice



Giovanna Zoboli è nata nel 1962 a Milano, dove vive e lavora. Ha collaborato con numerose case editrici come redattrice, curatrice ed editor. È autrice di poesie, racconti, storie e romanzi per ragazzi e non, editi in Italia e all'estero. Dal 1994, si occupa di letteratura per l'infanzia.

Insieme a Paolo Canton, ha creato, nel 1998, "I Libri a naso" e, nel 2004, "Topipittori", di cui è editor e art director, specializzato in volumi, illustrati e non, per bambini e ragazzi.

I suoi libri, oltre una trentina di titoli, sono pubblicati in Italia e all'estero. Svolge attività di studio e formazione sui temi della cultura rivolta a infanzia e adolescenza, con interventi editi da blog, cataloghi, riviste, e attraverso incontri, lezioni, corsi. I suoi libri hanno ottenuti riconoscimenti italiani e stranieri, come il premio Andersen 2007 e 2008 per miglior albo 0-6, e come il White Ravens 2004 e 2005.

Nel 2006, con il personaggio di Pilly, ha vinto il premio Comicon Micheluzzi, come miglior sceneggiatrice di striscia umoristica. Dal 2010, cura giornalmente il blog di Topipittori. Collabora con le testate online Doppiozero e Federico Novaro Libri.

Tra le sue ultime pubblicazioni: *Il topo che non c'era* (2015), *Quando il sole si sveglia* (2015), *C'era una volta una bambina* (2015), *L'uomo dei palloncini* (2014).

Nonostante le ultime riforme della scuola abbiano gravemente penalizzato l'insegnamento dell'arte, come spiega bene Giuseppe Di Napoli in uno splendido articolo dal titolo *Il fondamento dell'istruzione artistica è insegnare a vedere*¹⁰ apparso a dicembre 2015 su Doppiozero, l'educazione artistica è da sempre una parte fondamentale dell'istruzione, ma soprattutto dell'educazione umana. In due piccoli e agili libri, *L'imbarazzo della scelta* e *Una visita guidata*, Alan Bennett¹¹, drammaturgo inglese e appassionato d'arte, spiega che il modo migliore di educare all'arte è esporre i bambini e i ragazzi alle immagini dell'arte. Il che significa fare in modo che l'arte diventi una presenza concreta e significativa nella loro vita quotidiana, e questo attraverso originali, riproduzioni fotografiche, disegni, parole, scambi di riflessioni, musei, libri, film, mostre.

¹⁰ Di Napoli, G., *Il fondamento dell'istruzione artistica è insegnare a vedere*, in Doppiozero, 16 dicembre 2015, in <http://www.doppiozero.com> [consultato il 5 gennaio 2016].

¹¹ Bennet, A., *L'imbarazzo della scelta*, Milano, Adelphi, 2009. Bennet, A., *Una visita guidata*, Milano, Adelphi, 2008.

Ci sono molte ragioni per le quali è importante fare in modo che l'arte faccia parte della vita dei bambini. Ne citerò, fra le molte, due. La prima è che questa nasce da, e quindi promuove, l'esperienza estetica, vissuto sul quale si fonda gran parte della vita e della cultura umane, in tutte le epoche e a tutte le latitudini. La seconda è che l'arte è uno strumento di conoscenza fondamentale che gli esseri umani hanno sempre utilizzato e praticato per dare forma e corpo al pensiero e all'esperienza, alla memoria e alla Storia. Si può dire che l'arte sia una delle espressioni migliori e più nobili della vita umana. Non vedo ragioni migliori di queste per pensare che i bambini debbano esserne messi a parte.

Se si considera l'arte uno strumento, educare all'arte significa anche educare alla creatività. Dalla lezione imprescindibile di Munari, grande designer di libri, oggetti e molto altro, sappiamo che la creatività è la capacità di trovare soluzioni ai problemi attraverso le proprie abilità cognitive, intellettuali e manuali. Stimolarla, attraverso il contatto con le migliori soluzioni trovate da altri uomini nel tempo e nello spazio – l'arte in fondo si può definire un insieme di soluzioni estetiche a problemi di ordine filosofico, metafisico, esistenziale, religioso, pratico eccetera - serve a sviluppare le proprie risorse interiori, quindi a essere più intelligenti, comprensivi, autonomi, sereni e felici.

Questo contatto può avvenire nell'infanzia e poi più avanti, attraverso visite a luoghi e musei, ma anche attraverso i numerosi supporti oggi disponibili, come albi illustrati, libri-gioco, romanzi, guide museali, video, app, cartoon, film. Per utilizzarli, a casa e in classe o biblioteca, non c'è una regola: ognuno, attraverso la propria sensibilità, esperienza, cultura, saprà farne l'uso che ritiene più efficace. Il momento più importante è, a mio avviso, invece, la fase preliminare, cioè quella della scelta. Perché è fondamentale che un percorso di educazione artistica avvenga attraverso scelte di supporti educativi il più possibile ragionate e consapevoli. Pertanto è fondamentale che gli educatori, che siano genitori o insegnanti, siano bene informati sull'offerta disponibile e sulla sua qualità. Il che significa esplorare quel che il mercato offre e affrontare la fatica di valutare i supporti che si ritengono migliori, non sulla base del mero *mi piace/non mi piace*, ma ragionando sul modo in cui sono realizzati. Personalmente trovo paradossale che molti prodotti editoriali che nascono con il proposito di spiegare l'arte ai bambini, ma anche agli adulti, siano brutti e malfatti. È un controsenso estetico, oltre che un modo di allontanare dall'arte e dal suo nucleo più profondo. A questo proposito mi viene in mente la famosa frase di Maria Montessori: "Ogni aiuto inutile è un ostacolo allo sviluppo."

La produzione di prodotti sull'arte scadenti si deve al cinismo di imprese, anche editoriali, che lavorano al risparmio, in economia di mezzi materiali e risorse intellettuali. Non stupisce che vi sia chi, in cerca di facile profitto, adotti questa strategia di mercato. Stupisce, invece, e molto, che i bookshop di molti musei siano affollati di prodotti di questo genere. Dovrebbe essere preoccupazione di ogni museo promuovere la didattica dell'arte oltre che attraverso percorsi, laboratori e incontri studiati *ad hoc*, anche attraverso una prassi di selezione seria, che incentivi un'offerta di prodotti editoriali e supporti educativi ragionata, di buon e ottimo livello.



Bibliografia

Saggi critici

- AA.VV., *Alla lettera emme: Rosellina Archinto editrice*, Catalogo della mostra “Inventario. Fra le parole e le immagini di Emme Edizioni, 1966-1985”, Bologna, Stoppani Edizioni, 2005.
- AA.VV., *Carta dei diritti dei bambini all'arte e alla cultura*, Bologna, Pendragon, 2011.
- AA.VV., *L'irriducibile complessità dell'infanzia*, Lecce, Pensa, 2011.
- Ainis, M. - Fiorillo, M., *L'ordinamento della cultura*, Milano, Giuffrè, 2003.
- Alaniz, J., *Komiks. Comic Art in Russia*, Jackson, University Press of Mississippi, 2010.
- Alligo, S., *Pittori di carta. Libri illustrati tra Otto e Novecento*, vol. I, (II ed. riveduta e ampliata), Torino, Little Nemo, (2005) 2009.
- , *Pittori di carta. Libri illustrati tra Otto e Novecento*, vol. II, Torino, Little Nemo, 2005.
- , *Pittori di carta. Libri illustrati tra Otto e Novecento*, vol. III, Torino, Little Nemo, 2007.
- , *Antonio Rubino. I libri illustrati*, Torino, Little Nemo, 2008.
- , *Pittori di carta. Libri illustrati tra Otto e Novecento*, vol. IV, Torino, Little Nemo, 2013.
- , *Sergio Tofano (Sto). Qui comincia l'avventura*, in Alligo, S., *Pittori di carta. Libri illustrati tra Otto e Novecento*, vol. IV, Torino, Little Nemo, 2013, pp. 235-256.
- Amadei, R. - Montanari, V. - Zaffagnini, L., *Per educare all'immagine*, Teramo, Giunti & Lisciani, 1988.
- Antonelli, Q. - Becchi, E., (a cura di), *Scritture bambine. Testi infantili tra passato e presente*, Bari, Laterza, 1995.
- Antinucci, F., *Parola e immagine. Storia di due tecnologie*, Roma-Bari, Laterza, 2011.
- Antoniazzi, A., *Dai Puffi a Peppa Pig: media e modelli educativi*, Milano, Apogeo, 2015.
- Antonini, P., Finessi B., (a cura di), *Su Munari. 104 testimonianze più 152 inediti di Bruno Munari*, Milano, Abitare Segesta, 1999.
- Ariès, P., *Padri e figli nell'Europa medievale e moderna*, Bari, Laterza, (1968) 2002.
- Arnheim, R., *Arte e percezione visiva*, Bari, Feltrinelli, (1954) 2005.
- , *Pensieri sull'educazione artistica*, Palermo, Aesthetica, 1992.
- Articoni, A., *La sua barba non è poi così blu...*, Roma, Aracne, 2014.
- , *Libri d'arte nelle proposte editoriali per bambini*, in Cavallera, H.A., (a cura di), *La ricerca storico-educativa oggi. Un confronto di metodi, modelli e programmi di ricerca*, II tomo, Pensa Multimedia, Lecce, 2013, pp. 243-260.
- , *Narrare la morte: l'elaborazione del lutto attraverso la letteratura per l'infanzia*, in González Gómez, S., Pérez Miranda, I., & Gómez Sánchez, A. M. (Eds.), *Mors certa, hora incerta. Tradiciones, representaciones y educación ante la muerte*, Salamanca, FahrenHouse, 2016, pp. 101-125.
- Ascenzi, A., (a cura di), *La letteratura per l'infanzia oggi. Questioni epistemologiche, metodologie d'indagine e prospettive di ricerca*, Milano, Vita e pensiero, 2002.
- Baj, E., *Ecologia dell'arte*, Milano, Rizzoli, 1990.
- Baldacci, M., *Metodologia della ricerca pedagogica*, Milano, Mondadori, 2001.

- Baldassare, B., *Iniziazione alla pedagogia artistica. Conoscersi per educare*, Roma, Edizioni Mediterranee, 2006.
- Bastiancich, A., *Fusako Story*, (pubblicazione allegata al DVD), in *Peo e i maestri della pittura*, Roma, Gallucci, 2012.
- Baudelaire, C., *Scritti sull'arte*, Einaudi, Torino, 1992.
- Becchi, E., (a cura di), *Il bambino sociale. Privatizzazione e deprivatizzazione dell'infanzia*, Milano, Feltrinelli, 1979.
- , *I bambini nella storia*, Bari, Laterza, 1994.
- , Julia, D., (a cura di), *I bambini nella storia. Dall'antichità al Seicento*, vol. I, Bari, Laterza, 1996.
- - Julia, D., (a cura di), *I bambini nella storia. Dal Settecento a oggi*, vol. II, Bari, Laterza, 1996.
- , *Maschietti e bambine. Tre storie con figure*, Firenze, ETS, 2011.
- Bellarate, B., *Società ed educazione in Europa (Secoli XVI-XVII)*, Milano, Unicopli, 2004.
- Bellini, A., (a cura di), *Toccare l'arte. L'educazione estetica di non vedenti e ipovedenti*, Roma, Armando, 2000.
- Benjamin, W., *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*, Torino, Einaudi, (1936) 2000.
- Bennet, A., *L'imbarazzo della scelta*, Milano, Adelphi, 2009.
- , *Una visita guidata*, Milano, Adelphi, 2008.
- Berger, J., *Questione di sguardi*, Milano, Il Saggiatore, (1972) 1988.
- , *Sul guardare*, Milano, Mondadori, 2003.
- Beseghi, E., (a cura di), *Infanzia e racconto. Il libro, le figure, la voce, lo sguardo*, Bologna, Bononia University Press, 2003.
- Bettelheim, B., *Il mondo incantato. Uso, importanza e significati psicoanalitici delle fiabe*, Milano, Feltrinelli, 1990 (1977).
- Beuys, J., *Cos'è l'arte*, Roma, Castelvecchi, 2015.
- Besozzi, E., *Elementi di sociologia dell'educazione*, Roma, Carocci, 1998.
- Boccia, P., *Manuale di scienze sociali*, Treviso, M&P, 2001.
- Boero, P. - De Luca, C., *La letteratura per l'infanzia*, Bari-Roma, Laterza (1999) 2005.
- Bosna, V., *Maria Montessori uno sguardo diverso sull'infanzia*, in «Foro de Educación», vol. 13, n.18/2015, pp. 37-50.
- Baudelaire, C., *Scritti sull'arte*, Torino, Einaudi, (1981) 2004.
- Braida, L. - Cadioli, A. - Negri, A. - Rosa, G., (a cura di), *Amici di carta. Viaggio nella letteratura per ragazzi*, Milano, Skira, 2007.
- Brusatin, M., *Storia delle immagini*, Torino, Einaudi, 1989.
- Buber, M., *Il principio dialogico*, Milano, Bompiani, 1958.
- Buffa, F. - Caracuta, F. - Anelli, A., *Il lavoro minorile: problematiche giuridiche*, Matelica, Halley Editrice, 2005.
- Burioli, I., *A di arte, B di bambini, C di creatività*, Cesena, Il Ponte Vecchio, 2008.
- Butler, F. (a cura di), *La grande esclusa. Componenti storiche, psicologiche e culturali della letteratura infantile*, Milano, Emme, 1978.
- Cagnolati, A., *La concepción de la infancia en los textos de Comenio*, in *La infancia en la historia: espacios y representaciones*, in Dávila P. y Naya L.M. (Dir.), EREIN, Donostia 2005, tomo II, pp. 453-463.
- , *La diffusione delle proposte comeniane per l'insegnamento delle lingue nell'Inghilterra della Restaurazione*, in AA. VV., *Storia degli insegnamenti linguistici. Bilanci e prospettive*, Bologna, Clueb, 2005, pp. 29-46.

- , *Alcune riflessioni sull'edizione quadrilingue dell'Orbis Sensualium Pictus (1666) di Comenio*, in AA.VV., *Lessicologia e lessicografia nella storia degli insegnamenti linguistici*, Bologna, Clueb, 2006.
- , *Educare arbusculas Dei. The School of Infancy in Comenius' Educational Theory*, in «History of Education and Children's Literature», I/1, 2006, pp. 217-230.
- , *L'importanza della nomenclatura rerum nella didattica delle lingue di Comenio*, in Minerva, N., (a cura di), *Lessicologia e lessicografia nella storia degli insegnamenti linguistici-2*, Bologna, Clueb, 2007, pp. 79-88.
- , *L'ironia comeniana, ovvero la via di fuga dal labirinto*, in Cambi F. - Giambalvo E., (a cura di), *Formarsi nell'ironia: un modello postmoderno*, Palermo, Sellerio, 2008, pp. 166-178.
- , *Las vías de fuga del Laberinto: razón y libertad en el pensamiento de Comenio*, in «Foro de Educación», 11, 2009, pp. 123-132.
- , *Comenio e l'infanzia*, in «Studi sulla formazione», a. XIII, 2010, pp. 71-79.
- , *Costruire una lingua per diffondere la sapienza divina: le proposte comeniane*, in «Nuovo Bollettino CIRSE», a. IV, 2/2010, pp. 37-43.
- , *Comenio e la sua idea di infanzia*, in AA.VV., *L'irriducibile complessità dell'infanzia*, Lecce, Pensa, 2011, pp. 15-45.
- , *Comenius et le débat sur la langue universelle*, in Simonutti, L. - Blanc, Ch., (Eds.), *La masque de l'écriture. Philosophie et traduction de la Renaissance aux Lumières*, Paris, Droz, 2015, pp. 291-300.
- Cairo, M.T., (a cura di), *Pedagogia e didattica speciale per educatori e insegnanti nella scuole*, Milano, Vita e Pensiero, 2007.
- Cambi, F. - Ulivieri, S., *Storia dell'infanzia nell'Italia liberale*, Firenze, La Nuova Italia, 1988.
- Campagnaro, M., *Narrare per immagini*, Lecce, Pensa Multimedia, 2012.
- Carmosino, C., *Il valore del patrimonio culturale fra Italia e Europa. La Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società*, in «Aedon», Rivista di arti e diritto online, n. 1/2013, Bologna, Il Mulino, in <http://www.aedon.mulino.it/archivio/2013/1/carmosino.htm>.
- Casati, R., *Contro il colonialismo digitale. Istruzioni per continuare a leggere*, Roma-Bari, Laterza, 2013.
- Castagnoli, P.G. - Zanetti, U., (a cura di), *Leo Lionni. L'immaginario come mestiere*, Catalogo della mostra (Bologna, 1990), Milano, Electa, 1990.
- Catarsi, E., *Leggere le Figure. Il libro nell'asilo nido e nella scuola dell'infanzia*, Pisa, Ed. del Cerro, 1999.
- Caviezel, G., *La TV dei ragazzi di ieri e di oggi*, in *Dall'Albero azzurro a Zelig: modelli e linguaggi della tv vista dai bambini*, Soveria Mannelli, Rubettino, 2004, pp. 31-60.
- Celant, G., *Arte povera, storia e storie*, Milano Electa, 2011.
- Chagall, M., *La mia vita*, Milano, SE, 1998.
- Chinellato, A. - Noventa, G.C., *La superficie bianca*, Padova, libreriauniversitaria.it, 2013.
- Cicala, R., *Fusako, l'artista capace di far vivere la plastilina*, (pubblicazione allegata al DVD), in *Peo si tuffa nell'arte*, Roma, Gallucci, 2012.
- Corna Pellegrini, A., *L'istante in equilibrio*, in Corna Pellegrini, A., (a cura di), *Luigi Veronesi (1908-1998) Nelle collezioni bresciane*, Edizioni AAB, Brescia.
- , (a cura di), *Luigi Veronesi (1908-1998) Nelle collezioni bresciane*, Edizioni AAB, Brescia.
- Cunningham, H., *Storia dell'infanzia. XVI-XX secolo*, Bologna, il Mulino, (1991)1997.

- Dallari, M., *Guardare intorno*, Firenze, La Nuova Italia, 1997.
- , *A regola d'arte*, Firenze, La Nuova Italia, 1997.
- , *Le stanze dell'anima: l'arte come educazione sentimentale*, Villanova di Castenaso, ART'E', 2002.
- , *In una notte di luna vuota; educare pensieri metaforici, laterali, impertinenti*, Trento, Erickson, 2009.
- , *Arte in educazione: alfabeti, enigmi, trasgressioni*, in «Pedagogia più Didattica», n. 3, ottobre 2011, Erickson, pp. 43-52.
- , *Quando le parole si stringono alle immagini. Scritture polialfabetiche e nuove prospettive di apprendimento e di interpretazione*, in «Encyclopaideia», anno XV, n. 30, 2011, pp.11-40.
- - Barros, M., *Arte da guardare per dire, fare e pensare*, in «Pedagogia più Didattica», n. 3, ottobre 2011, Erickson, pp. 91-96.
- , *Testi in testa. Piccole immagini per educare conoscenze e competenze narrative*, Trento, Erickson, 2012.
- - Campagnaro, M., *Incanto e racconto nel labirinto delle figure. Albi illustrati e relazione educativa*, Trento, Erickson, 2013.
- - Francucci C., *L'esperienza pedagogica dell'arte*, Firenze, La Nuova Italia, 1998.
- D'amato, M., *Bambini e TV*, Milano, il Saggiatore, 1997.
- , (a cura di), *Infanzia e società. Per una sociologia dell'infanzia. Dinamica della ricerca e costruzione delle conoscenze*, New York, Lulu Press, 2006.
- Da Molin G., *L'infanzia abbandonata in Italia nell'età moderna*, Bari, Adriatica, 1981.
- , *Nati e abbandonati. Aspetti demografici e sociali dell'infanzia abbandonata in Italia nell'età moderna*, Bari, Cacucci, 1993.
- , (a cura di), *Senza famiglia. Modelli demografici e sociali dell'infanzia abbandonata e dell'assistenza in Italia, secc. XV-XX. Atti del Convegno di studio*, Bari, 22-23 ottobre 1996, Bari, Cacucci, 1997.
- Danto, A.C., *Che cos'è l'arte?*, Monza, Johan e Levi, 2014.
- da Vinci, L., *Trattato della pittura*, Lanciano, Carabba, 1947.
- De Benedetti, P., *Tv e minori: uno scenario nazionale e internazionale*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003.
- De Carli, C., (a cura di), *Education through art. I musei di arte contemporanea e i servizi educativi tra storia e progetto*, Milano, Mazzotta, 2003.
- Delgado, B., *Storia dell'infanzia*, Bari, Dedalo, (1998) 2001.
- Dehò, V. - Maffei, G. - Nesticò, B. - Pissard, A., *Children's Corner. Libri d'artista per bambini*, Mantova, Corraini, 2007.
- De Leo, D., *La fenomenologia della percezione estetica*, in Limone, P. (a cura di), *Nuovi media e formazione*, Roma, Armando, 2007, pp. 263- 287.
- De Leo, D., *Estetica dei nuovi media*, Roma, Aracne, 2008.
- deMause, L., *Storia dell'infanzia*, Milano, Emme Edizioni, 1983.
- De Micheli, M., *L'arte sotto le dittature*, Milano, Feltrinelli, 2000.
- Denti, R., *I bambini leggono*, Torino, Einaudi, 1978.
- , "Prefazione", in Carpi, P., *Canaletto. Il ponte del Paradiso*, Milano, Vallardi, 1984, p. 5.
- , *I bambini leggono*, Milano, Il Castoro, 2012.
- , *L'editoria per ragazzi in Italia negli ultimi cinquant'anni: il punto di vista di un libraio storico*, in Grilli, G., (a cura di), *Bologna - Cinquant'anni di libri per ragazzi da tutto il mondo*, Bologna, Bononia University Press, 2013, pp. 301-316.

- De Serio, B., *Abbandoni e solitudini. Storie di infanzie e di maternità negate*, Roma, Aracne, 2009.
- Dewey, J., *L'arte come esperienza*, Firenze, La Nuova Italia, 1951.
- , *Intelligenza creativa*, Firenze, La Nuova Italia, 1967.
- , *Educazione e arte*, Firenze, La Nuova Italia, 1977.
- Di Bello, G., *Senza nome né famiglia. I bambini abbandonati nell'Ottocento*, Firenze, Manzuoli, 1989.
- , *L'identità inventata. Cognomi e nomi dei bambini abbandonati a Firenze nell'Ottocento*, Firenze, CET, 1993.
- - Meringolo P., *Il rifiuto della maternità. L'infanticidio in Italia dall'Ottocento ai nostri giorni*, Pisa, ETS, 1997.
- Eco, R., (a cura di), *Giocare con l'Arte. Il rosso*, Bologna, Zanichelli, 1979.
- Eco, U., *Apocalittici e integrati*, Milano, Bompiani, 2003.
- Eisner, W., *Fumetto e arte sequenziale*, Pavesio, Torino, 1997 (2005).
- Eisner, E.W., *The Arts and the Creation of Mind*, Yale, Yale University Press/New Haven & London, 2002.
- Faeti, A., *Guardare le figure*, Torino, Einaudi, 1972.
- , *La freccia di Ulceda. Di fumetti e altro*, Roma, Comic Art, 1990.
- , *La via della sgorbia*, Bologna, Giannino Stoppani, 2003.
- , *La freccia di Ulceda. Di fumetti e altro*, Roma, Coniglio, 2008.
- , *Guardare le figure*, Roma, Donzelli, 2011.
- , *Un sogno lungo mezzo secolo*, in Grilli, G., (a cura di), *Bologna - Cinquant'anni di libri per ragazzi da tutto il mondo*, Bologna, Bononia University Press, 2013, pp. 15-34.
- Farina, L., *Il libro-gioco. Un po' mestiere un po' passione*, Tipolitografia Cugini Pagani Srl, Marcallo con Casone (Mi), 2004.
- , *Che cos'è il libro-gioco?*, in Hamelin, *Ad occhi aperti. Leggere l'albo illustrato*, Bologna, Hamelin Associazione culturale, 2012, pp. 171-177.
- , (a cura di), *La casa delle meraviglie*, Milano, Topipittori, 2013.
- Farnè, R. - Gherardi, V., (a cura di), *All'ombra di un Albero azzurro. Ricerche su un programma televisivo per bambini*, Bologna, Clueb, 1994.
- Ferretti, E., (a cura di), *Didattica dell'arte in biblioteca. Progetto Zoom*, Quarto inferiore, L.S., 2012.
- Ferri, P., *Nativi digitali*, Milano, Mondadori, 2011.
- Filigrasso, I., *Lettori nella rete. Educazione e promozione della lettura*, Pescara, Ianieri, 2008.
- Filigrasso, I., *L'editoria per l'infanzia e l'adolescenza*, in Filigrasso, I. - Viola, T.V., *Oltre i confini del libro. La lettura promossa per educare al futuro*, Roma, Armando, 2012, pp. 51-96.
- Filigrasso, I. - Viola, T.V., *Oltre i confini del libro. La lettura promossa per educare al futuro*, Roma, Armando, 2012.
- Filigrasso, I., *Ibridazioni narrative. Nuove prospettive per la letteratura giovanile*, in «Metis», Anno I, n. 1/2011, in <http://www.metis.progedit.com/anno1-numero1/35-saggi/136-ibridazioni-narrative-nuove-prospettive-per-la-letteraturagiovanile.it>
- Filigrasso, N., (a cura di), *L'educazione della mente. Didattica dei processi cognitivi*, Milano, Franco Angeli 2002.

- Ferri, P., *Esiste un'intelligenza digitale? Sì e può essere dimostrato*, in «Psichiatria e Psicoterapia», n. 32/2, giugno 2013, Roma, Giovanni Fioriti Editore, pp. 75-88.
- Fochesato, W., *Libri illustrati, come sceglierli?*, Milano, Mondadori, 2000.
- , *La guerra nei libri per ragazzi*, Milano, Mondadori, 1996.
- , *Fra realtà e sogno ovvero le illustrazioni di Gek*, in Tessaro, G., *Priscilla e Gurdulù. Lo sguardo delle mani*, Bazzano (BO), Artebambini, 2009.
- , *Raccontare la guerra*, Novara, Interlinea, 2011.
- Formaggio, D., *Arte*, Torino, Isedi, 1973.
- Frabboni, F., *Didattica generale: una nuova scienza dell'educazione*, Milano, Mondadori, 2003.
- - Pinto Minerva F., *La scuola dell'infanzia. Pedagogia e didattica negli orientamenti della scuola d'infanzia*, Bari, Laterza 2008.
- Frabboni, F., *Per una scuola fiorita di linguaggi d'arte*, in «Pedagogia più Didattica», n. 3, ottobre 2011, Erickson, pp. 41-42.
- Francucci, C. - Vassalli, P., (a cura di), *Educare all'arte*, Milano, Electa, 2005.
- Garaffo, T., *Maria Montessori e il secolo del bambino. Spunti per una nuova cultura dell'infanzia*, in «Metis», Anno IV, n. 12/2014, in <http://www.metis.progedit.com/anno-iv-numero-2-122014-suggerzioni-montessoriane-ripensare-lumanita-a-partire-dallinfanzia/133-saggi/610-maria-montessori-e-il-secolo-del-bambino-spunti-per-una-nuova-cultura-dellinfanzia.html>.
- Gardner, H., *Formae mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza*, Milano, Feltrinelli, (1987) 2005.
- , *Aprire le menti. La creatività e i dilemmi dell'educazione*, Milano, Feltrinelli, (1989) 1991.
- , *Intelligenze creative*, Milano, Feltrinelli, (1993) 1994.
- , *Educazione e sviluppo della mente. Intelligenze multiple e apprendimento*, Trento, Erickson, 2006.
- - Davis, K., *Generazione APP. La testa dei giovani e il nuovo mondo digitale*, Milano, Feltrinelli, 2014.
- Garroni, E., *Immagine linguaggio figura*, Bari, Laterza, 2005.
- Giallongo A., *Il bambino medievale. Educazione e infanzia nel Medioevo*, Bari, Dedalo, 1990.
- Gislon, M. (a cura di), *Giocare con l'Arte. Il divisionismo*, Bologna, Zanichelli, 1980.
- Goleman, D., *Intelligenza emotiva. Che cos'è. Perché può renderci felici*, Milano, Rizzoli, (1995) 1996.
- Golomb, C. - Gilli, G. (a cura di), *L'arte dei bambini. Contesti culturali e teorie psicologiche*, Milano, Raffaello Cortina, 2004.
- Gombrich, H., *Arte, percezione e realtà*, Torino, Einaudi, 1992.
- Goodwin, C., *Il senso del vedere*, Roma, Meltemi, 2003.
- Gori, S. - Guarducci, B., (a cura di), *I bambini e l'arte contemporanea. Percorsi ed esperienze di Arte in erba*, Pistoia, Gli Ori, 2005.
- Gorni, M.G. - Pellegrini, L., *Un problema di storia sociale. L'infanzia abbandonata in Italia nel secolo XIX*, Firenze, La Nuova Italia, 1974.
- Gotti, G., [et. al.], (a cura di), *Leggere l'arte: libri d'arte per bambini*, Bologna, Giannino Stoppani, 1993.
- Gotti, G., [et. al.], *Leggere l'arte 2: libri d'arte per bambini e ragazzi*, Giannino Stoppani, 1999.

- Gotti, G., *A scuola con i libri. Avventure di una libraia-maestra*, Milano, Rizzoli-Bur, 2013.
- Grandi, W., *Infanzia e mondi fantastici*, Bologna, Bononia University Press, 2007.
- Grilli, G., (a cura di), *Bologna - Cinquant'anni di libri per ragazzi da tutto il mondo*, Bologna, Bononia University Press, 2013.
- Hamelin, (a cura di), *Bonaventura. I casi e le fortune di un eroe gentile: Sto*, Roma, Orecchio Acerbo Editore, 2007.
- , (a cura di), *I libri per ragazzi che hanno fatto l'Italia*, Bologna, Hamelin Associazione Culturale, 2011.
- , (a cura di), *Ad occhi aperti. Leggere l'albo illustrato*, Bologna, Hamelin Associazione culturale, 2012.
- Iannini, T., *Tutto cinema*, Novara, De Agostini, 2009.
- Imperi, D., (a cura di), *La biblioteca dell'arte: percorsi di lettura per l'educazione all'immagine*, Collana Quaderni di Sfogliolibri, Milano, Editrice Bibliografica, 2003.
- James, A. - Prout, A. - Jenks, C., *Teorizzare l'infanzia. Per una nuova sociologia dei bambini*, Roma, Donzelli, (1998) 2002.
- Kandyskj V., *Lo spirituale dell'arte*, Milano, SE 1989.
- Korczak, J., *Quando ridiventerò bambino*, Milano, Luni, 1995.
- Kuznecov, E.D., *L'illustrazione del libro per bambini e l'avanguardia russa*, Firenze, Cantini, 1991.
- Lamber, J., *Digital Storytelling. Capturing Lives, Creating Community (Digital Imaging and Computer Vision)*, New York, Routledge, 2013.
- Lapenna, F., *Gioco Arte, Arte Gioco*, Milano, Astra, 1980.
- Lavater, W., *Perceptions: When Signs start to Communicate*, in Shookman, E., *The Faces of Physiognomy: Interdisciplinary Approaches to Johann Caspar Lavater*, Columbia, Camden House, 1993.
- Lepri, C., *Aedi per l'infanzia. Poeti e illustratori di oggi*, Pisa, Pacini, 2015.
- Lepri, C., *La storia e le storie in Roberto Innocenti*, in Lepri, C., *Aedi per l'infanzia. Poeti e illustratori di oggi*, Pisa, Pacini, 2015, pp. 183-224.
- Limone, P. (a cura di), *Nuovi media e formazione*, Roma, Armando, 2007.
- Lionni, L., *Between Worlds. The Autobiography of Leo Lionni*, New York, Alfred A. Knopf, 1997.
- Lionni, L. - Negri, M. - Cappa, F., (a cura di), *Tra i miei due mondi*, trad. di Maffi, M., Roma, Donzelli, 2014.
- Lissitzky, E., *About Two Squares*, Cambridge, MIT Press, (1922)1991.
- Liotard, J.F., *Il postmoderno spiegato ai bambini*, Milano, Feltrinelli, (1986) 1993.
- Loiodice, I., *Contro il lavoro minorile: ripensare la formazione, educare al lavoro*, Lecce, Pensa Multimedia, 2000.
- Loiodice, I., *Gardner H., Davis K., Generazione App. La testa dei giovani e il nuovo mondo digitale*, in «Pedagogia oggi», n. 1/2015, pp. 460-462.
- Lortic, E., *Rayon Art*, in «La Revue des livres pour enfants», n. 155-156, 1994, pp. 63-67.
- Lowenfeld, V., *L'arte del vostro bambino*, Firenze, La Nuova Italia, 1965.
- - Brittain, L.W., *Creatività e sviluppo mentale*, Firenze, Giunti-Barbera, 1967.
- Macinai, E., *L'infanzia e i suoi diritti. Sentieri storici, scenari globali e emergenze educative*, Pisa, ETS, 2006.
- , *Bambini selvaggi: storie di infanzie negate tra mito e realtà*, Milano, Unicopli, 2009.
- , *Pedagogia e diritti dei bambini. Uno sguardo storico*, Roma, Carocci, 2013.

- Maffei, G., *Munari i libri*, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2002.
- , *Munari i libri*, Mantova Corraini, 2008.
- Mahood, L., *Feminism and Voluntary Action: Eglantyne Jebb and Save the Children, 1876-1928*, Palgrave Macmillan, 2009.
- Maragliano, R. - Pireddu, M., *Storia e pedagogia nei media*, Roma, LTA, 2014.
- Mari, E. - Casavecchia, B., (a cura di), *25 modi per piantare un chiodo. Settant'anni di idee e progetti per difendere un sogno*, Milano, Mondadori, 2011.
- Marcus, L.S., *Minders of Make-Believe. Idealists, Entrepreneurs, and the Shaping of American Children's Literature*, Boston-New York, Houghton Mifflin, 2008.
- Mariotti, F., *La musa stupita. Infanzia e fruizione dell'arte*, Milano, Electa, 2008.
- Marrone, G., *Storia e generi della letteratura per l'infanzia*, Roma, Armando, 2002.
- Marucci, L., *Viaggi nell'arte. Creativa mente. Incontro con Bruno Munari*, Ascoli Piceno, Edizione Cauda Pavonis, 1986.
- Marziario, M., *La Carta dei diritti dei bambini all'arte e alla cultura: il diritto alla pienezza della vita*, in «Minori giustizia», Rivista interdisciplinare di studi giuridici, psicologici, pedagogici e sociali sulla relazione fra minorenni e giustizia, n. 4/2013, Milano, Franco Angeli, pp. 234-238.
- McCloud, S., *Understanding Comics. The invisible art*, Northampton (USA), Kitchen Sink Press, 1993.
- McCloud, S., *Capire il fumetto. L'arte invisibile*, Torino, Pavesio, 1996.
- Meneguzzo, M., *Munari designer*, Bari, Laterza, 1993.
- Michelis, P., *Sergio Tofano e il surrealismo all'italiana*, Viterbo, Sette Città, 2012.
- Milite, T., (a cura di), *Giocare con l'Arte. Le texture*, Bologna, Zanichelli, 1980.
- Monteleone, F., *Storia della radio e della televisione in Italia*, Venezia, Marsilio, 1992.
- Montessori, M., - Trabalzini, P. - Cives, G., (a cura di), *Maria Montessori, Il Metodo della Pedagogia Scientifica applicato all'educazione infantile nelle Case dei Bambini*, Roma, Edizioni Opera Nazionale Montessori, (1909) 2000.
- , *L'autoeducazione nelle scuole elementari*, Roma, Loescher, 1916.
- , *La mente del bambino. Mente assorbente*, Milano, Garzanti, (1952) 1999.
- , *L'autoeducazione nella scuola elementare*, Milano, Garzanti, 1952.
- , *Il segreto dell'infanzia*, Milano, Garzanti, 1953.
- , *La scoperta del bambino*, Milano, Garzanti, 1962.
- , *Educare alla libertà*, Milano, Garzanti, 2009.
- Missaglia, D., *Educo ergo sum*, Roma, Ediesse, 2010.
- Muheim, M., (a cura di), *Giocare con l'Arte. I formati*, Bologna, Zanichelli, 1979.
- Mulley, C., *The Women Who Saved The Children. A biography of Eglantyne Jebb founder of Save The Children*, Oneworld publications, 2009.
- Munari, B., *Fantasia*, Bari, Laterza, 1977.
- , *Guardiamoci negli occhi*, Milano, Giorgio Lucini, 1970.
- , *Fantasia*, Bari, Laterza, 1977.
- , *Disegnare un albero*, Bologna, Zanichelli, 1978.
- , *Disegnare il sole*, Bologna, Zanichelli, 1980.
- , *Da cosa nasce cosa*, Roma-Bari, Laterza, (1981) 2005.
- , *Il laboratorio per bambini a Brera*, Bologna, Zanichelli, 1981.
- , *Ciccì Coccò*, Como, Fotoselex, 1982.
- , *Il castello dei bambini a Tokyo*, Trieste, Einaudi Ragazzi, 1995.
- , *Verbale scritto*, Milano, Melangolo, 1992.
- , *Teoremi sull'arte*, Mantova, Corraini, 2003.

- , *I laboratori tattili*, Mantova, Corraini, 2004.
- , *Fantasia. Invenzione, creatività e immaginazione nelle comunicazioni visive*, Bari, Laterza, 2006.
- , *Verbale scritto*, Mantova, Corradini, 2008.
- Maffei, G., *Munari e i libri*, Mantova, Corraini, 2008.
- Malraux, A., *Il museo immaginario*, Torino, Allemandi, 2007.
- Munari, A., *La legittimazione del sapere*, in Bojani, G.C., Anconelli, I., (a cura di), «Laboratorio “giocare con l’arte”», Quaderno 5, Faenza, Museo Internazionale delle Ceramiche Faenza, 1991, pp. 85-91.
- Musaio, M., *Pedagogia del bello. Suggestioni e percorsi educativi*, Milano, Franco Angeli, 2007.
- Näsman, E., *Individualization and Institutionalization of Childhood in Today’s Europe*, in AA.VV., *Childhood Matters. Social Theory, Practice and Politics*, Aldershot (UK), Avebury, 1994, pp. 165-88.
- Negri, A., *Arte minore?*, in Braida, L. - Cadioli, A. - Negri, A. - Rosa, G., (a cura di), *Amici di carta. Viaggio nella letteratura per ragazzi*, Milano, Skira, 2007, pp. 29-50.
- Negri, M., *Parole e figure: i binari dell’immaginazione*, in Hamelin, *Ad occhi aperti. Leggere l’albo illustrato*, Roma, Donzelli, 2012, pp. 49-72.
- Negri, M., *La scuola dei giocattoli di Antonio Rubino. Un progetto di editoria didattica degli anni venti*, Milano, Scalpendi, 2013.
- Oliviero, S., *La storia dell’infanzia: riflessioni su un panorama storiografico complesso e in divenire*, in *Facciamo il punto su... questioni e problemi dell’educazione e della sua storia*, «Annali on-line della Didattica e della Formazione docente», Università degli Studi di Ferrara, Vol. 9, n. 8/2014, pp. 51-61.
- Orestano, F., *“Wonderland”: il canone della children’s literature*, in Braida, L. - Cadioli, A. - Negri, A. - Rosa, G., (a cura di), *Amici di carta. Viaggio nella letteratura per ragazzi*, Milano, Skira, 2007, pp. 150-170.
- Pacori, M., *I segreti dell’intelligenza corporea*, Milano, Sperling & Kupfer, 2013.
- Pallottino, P., (a cura di), *La matita di zucchero. Antonio Rubino*, Milano, Cappelli, 1978.
- , *Storia dell’illustrazione italiana*, Bologna, Zanichelli, 1988.
- Paolucci, A., “Presentazione”, in *Storie da museo ovvero Chiara e Matteo incontrano Giannino*, Firenze, Lungarno, 2001, p. 5-6.
- Pasetti, E., (a cura di), *Cinquecentonovanta-Schermi d’animazione-Viva le differenze*, Catalogo del Festival, Rezzato, PinAc, 2009.
- Peeters, B., *Leggere il fumetto*, Torino, Pavesio, 2000.
- Perez, A.A., *Filmografia di Fusako Yusaki*, Paper Moon, Fano International Film Festival, 2008.
- Piantoni, C., *Conoscere il disegno infantile*, Roma, Anicia, 2004.
- , *Conoscere il disegno infantile*, in D’Amato, M., (a cura di), *Infanzia e società. Per una sociologia dell’infanzia. Dinamica della ricerca e costruzione delle conoscenze*, New York, Lulu Press, 2006, pp. 293-309.
- Pinto Minerva, F., “Premessa”, in Vinella, M. (a cura di), *Raccontare l’arte. Immagini e creatività*, Bari, Progedit, 2007, p. 1-6.
- , *La mente creativa*, in Pinto Minerva, F. - Vinella, M., *La creatività a scuola*, Roma-Bari, Laterza, 2012, pp. 5-24.
- , *L’esperienza dei sensi e l’educazione sensoriale*, in Pinto Minerva, F. - Vinella, M., *La creatività a scuola*, Roma-Bari, Laterza, 2012, pp. 25-44.

- , *L'arte per reinventare il mondo*, in Pinto Minerva, F. - Vinella, M., (a cura di), *Arte e creatività. Le fiabe e i giochi di Maria Lai*, Cagliari, A.D. Arte Duchamp, 2007, pp. 15-23.
- Pinto Minerva, F. - Vinella, M., (a cura di), *Arte e creatività. Le fiabe e i giochi di Maria Lai*, Cagliari, A.D. Arte Duchamp, 2007.
- - ———, *La creatività a scuola*, Roma-Bari, Laterza, 2012.
- Ponticiello, R. - Scrivo, S., (a cura di), *Con gli occhi a mandorla. Sguardi sul Giappone dei cartoon e dei fumetti*, Roma, Tunuè, 2007.
- Piretto, G.P., *Bambini sovietici e libri bolscevichi*, in Braidà, L. - Cadioli, A. - Negri, A. - Rosa, G., (a cura di), *Amici di carta. Viaggio nella letteratura per ragazzi*, Milano, Skira, 2007, pp. 188-202.
- Plutarco, *L'educazione*, trad. e note di Pisani, G., Pordenone, Biblioteca dell'Immagine, 1994.
- Poesio, C., *Gli inizi*, in Grilli, G., (a cura di), *Bologna - Cinquant'anni di libri per ragazzi da tutto il mondo*, Bologna, Bononia University Press, 2013, pp. 50-57.
- Pollock, L., *Forgotten Children. Parent/Child Relations from 1500-1900*, Cambridge, Cambridge University Press, 1983.
- Postman, N., *La scomparsa dell'infanzia*, Roma, Armando, 1984.
- Randazzo, A., *Bambini psicoprogrammati, essere consapevoli dell'influenza della pubblicità, della Tv, dei videogiochi*, Torino, Leone Verde, 2007.
- Read, H., *Educare con l'arte*, Milano, Edizioni di Comunità, (1943) 1980.
- Reina, G., *Gli ecomusei: una risorsa per il futuro*, Venezia, Marsilio, 2014.
- Remor, M., *Giocare con l'arte. Laboratori di educazione ed espressione artistica*, Trento, Erikson, 2011.
- Restelli, B., *Giocare con tatto. Per una educazione plurisensoriale secondo il metodo Bruno Munari*, Milano, Franco Angeli, 2002.
- , *Il gioco di alfa e beta: tra segni e scritture secondo il metodo Bruno Munari*, Milano, Franco Angeli, 2008.
- , *I bambini autori di libri: il gioco delle pieghe secondo il Metodo Bruno Munari®*, Milano, Franco Angeli, 2013.
- - Sperati, S., *A che gioco giochiamo?*, Mantova, Corraini, 2008.
- Ricci, C., *L'arte dei Bambini*, Roma, Armando, 2007.
- Rodari, G., *Grammatica della fantasia. Introduzione all'arte di inventare storie*, Torino, Einaudi, 1973.
- Russo, G., *Fusako Yusaki maestra di metamorfosi*, (pubblicazione allegata al DVD), in *Peo gioca con i grandi pittori*, Roma, Gallucci, 2011.
- Sarsini D., *Sull'infanzia: itinerario di alcuni testi esemplari*, in «Studi sulla formazione», 2-2011, Firenze, Firenze University Press, pp. 75-82.
- Sciolla, G.C., *Insegnare l'arte*, Firenze, La Nuova Italia, 1989.
- Salisbury, M., *I picturebook in Gran Bretagna negli ultimi cinquant'anni*, in Grilli, G., (a cura di), *Bologna - Cinquant'anni di libri per ragazzi da tutto il mondo*, Bologna, Bononia University Press, 2013, pp. 227-240.
- Sardo, R. - Centorrino, M., *Dall'Albero azzurro a Zelig: modelli e linguaggi della tv vista dai bambini*, Soveria Mannelli, Rubettino, 2004.
- Schapiro, M., *Parole e immagini. La lettera e il simbolo nell'illustrazione di un testo*, Parma, Pratiche, (1973) 1985.
- Schapiro, M. - Perini, G., (a cura di), *Per una semiotica del linguaggio visivo*, Roma, Meltemi editore, 2002.

- , *Born to Buy - The commercialized child and the new consumer culture*, New York, Scribner, 2004.
- Schor, J.B., *Nati per comprare. Salviamo i nostri figli, ostaggi della pubblicità*, Milano, Apogeo, 2005.
- Sciolla, G.C., *Insegnare l'arte. Proposte didattiche per la lettura degli oggetti artistici*, Scandicci, La Nuova Italia, 1989.
- Scrimatore, R., *Le origini dell'animazione italiana*, Roma, Tunuè, 2013.
- Serasso, M., (a cura di), *Bambini in arte. Itinerari per sviluppare il senso estetico del bambino*, Torino, Marco Valerio, 2003.
- Shorter, E., *The Making of the Modern Family*, New York, Basic Books, 1975.
- Speraggi, M., *L'alchimia dell'arte: gioco, conoscenza e apprendimento*, introduzione ai cd-rom, Collana *NewDada*, Udine, Altreforme, 2005.
- Spitz, E.H., *Libri con figure. Un viaggio tra parole e immagini*, Milano, Mondadori, 2001.
- Statera, G. - Bentivegna, S. - Morcellini, M., *Crescere con lo spot. Pubblicità e socializzazione infantile*, Torino, Nuova ERI, 1990.
- Stone, L., *The Family, Sex and Marriage in England 1500-1800*, New York, Haper & Row, 1977.
- Terrusi, M., *Albi illustrati. Leggere, guardare, nominare il mondo nei libri per l'infanzia*, Roma, Carocci, 2012.
- Tessaro, G., *Priscilla e Gurdulù. Lo sguardo delle mani*, Bazzano (BO), Artebambini, 2009.
- Tinterri, A., (a cura di), *Sergio Tofano. Il teatro di Bonaventura*, Milano, Adelphi, 1986.
- Tolstoy, L., *Cos'è l'arte*, Roma, Donzelli, 2010.
- Tognolini, B., *Mastro Geppetto, o della responsabilità. Il principio di responsabilità d'autore nella produzione televisiva per l'infanzia*, in Limone, P., (a cura di), *L'accoglienza del bambino nella società globale*, Roma, Armando, 2007 pp. 147-154.
- Töpffer, R., *Histoire de Mr. Jabot*, Paris, Aubert, (1833)1839.
- Trebisacce, G., *Il sistema formativo integrato in Franco Frabboni*, in «Studi sulla formazione», 2-2010, Firenze, Firenze University Press, pp. 51-56.
- Trisciuzzi, L., *La scoperta dell'infanzia: con estratti dai diari di Pestalozzi, Tiedemann, Darwin, Taine, Ferri*, Firenze, Le Monnier, 1976.
- , Cambi, F., *L'infanzia nella società moderna*, Roma, Editori riuniti, 1989.
- Turri, C., *I linguaggi dell'animazione. Strumenti per la Comunicazione Visiva tra continuità e innovazione*, Tesi dottorale, Università degli studi di Sassari, 2010, in http://eprints.uniss.it/5137/1/Turri_C_Linguaggi_dell_animazione_strumenti.pdf.
- Ulivieri, S., "Prefazione", in Macinai, E., *L'infanzia e i suoi diritti. Sentieri storici, scenari globali e emergenze educative*, Pisa, ETS, 2006, pp. 11-12.
- Valli, A., *Microsoft PowerPoint 2013. Guida all'uso*, Milano, Edizioni FAG, 2013.
- Vassalli, P., *La Mostra degli illustratori. Coordinate per una geografia del visivo*, in Grilli, G. (a cura di), *Bologna - Cinquant'anni di libri per ragazzi da tutto il mondo*, Bologna, Bononia University Press, 2013, pp. 59-73.
- Vygotskij, L., *Immaginazione e creatività nell'età infantile*, Roma, Editori Riuniti, 1972.
- Vinella, M. (a cura di), *Raccontare l'arte. Immagini e creatività*, Bari, Progedit, 2007.
- Wojnar, I., *Estetica e pedagogia*, Firenze, La Nuova Italia, 1970.
- Zavalloni, G., *La pedagogia della lumaca. Per una scuola lenta e non violenta*, Bologna, EMI, 2009.
- , *Diritti naturali di bimbe e bimbi*, Rimini, Fulmino Edizioni, 2014.
- Zurli, G.G., *Final Cut Pro X: Guida all'uso*, Milano, LSWR srl, 2014, pp. 6-12.

Emerografia

- AA.VV., *I bambini e l'arte*, in «Bambini in Europa», Anno VIII, n. 1 aprile 2008, p. 4.
- Albertazzi, F., *Una Fiera nel segno di Lionni per sfidare la multimedialità. Perché non si deve avere paura di cd-rom e internet*, in «Tuttolibri», n. 1053, 10 aprile 1997, p. 2.
- Alison, I., *L'arte che piace ai bambini. Da Picasso a Hokusai, i libri che reinventano l'arte a misura di infanzia*, in “Il Sole 24 Ore”, 11 dicembre 2007, in http://www.luxury24.ilsole24ore.com/ArteCreativita/2007/12/libri-arte-bambini_1.php.
- Andolina, G., *Perché l'arte è importante per lo sviluppo di bambini e ragazzi*, in MARE-DOLCE.com, 4 dic. 2015, in <http://www.maredolce.com/2015/12/04/perche-larte-e-importante-per-lo-sviluppo-di-bambini-e-ragazzi/>.
- Baglio, G., *Con Munari è facile costruire*, in «Radiocorriere» n. 28, 8–14 luglio 1956, in www.munart.org.
- Bazzanini, E., *Arte e infanzia. L'importanza dell'arte nello sviluppo del bambino*, in «Tafter Journal», n. 56, febbraio 2013, in <http://www.tafterjournal.it/2013/02/04/arte-e-infanzia-limportanza-dellarte-nello-sviluppo-del-bambino/>.
- Bignami, S., *Viaggio nel pittore dei paradossi*, in la Repubblica.it, 17 settembre 2006, <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2006/09/17/viaggio-nel-pittore-dei-paradossi.html>.
- Borgese, G., *Pinin Carpi, 80 anni di storie*, in “Corriere della Sera”, 18 gennaio 2001, p. 59.
- Buongiorno, T., *Guida speciale al mondo dell'arte*, in «Liber», n. 91, luglio – settembre 2011, in www.liberweb.it.
- Buongiorno, T., *Nel paese di Giocagiò. Rodari autore per la televisione*, in <http://anni70-latvdeiragazzi.over-blog.it/article-giocagio-e-il-paese-di-giocagio-77926626.html>.
- Buongiorno T., *L'arte per bambini*, in «Andersen», n. 298, dicembre 2012, pp. 26-27.
- , *Parola d'ordine: viaggiare*, in «Andersen», n. 323, giugno 2015, pp. 27-29.
- Bussolati, E., *I bambini lasciano il segno*, in «Andersen», n. 306, ottobre 2013, pp. 25-27.
- Caioli, I., *“I bambini leggono” di Roberto Denti*, in [panorama.it](http://archivio.panorama.it/cultura/libri/I-bambini-leggono-di-Roberto-Denti), in <http://archivio.panorama.it/cultura/libri/I-bambini-leggono-di-Roberto-Denti>.
- , *Don Chisciotte visto da Gek Tessaro: cuore, passione, viaggio*, in [panorama.it](http://archivio.panorama.it/cultura/libri/Don-Chisciotte-visto-da-Gek-Tessaro-cuore-passione-viaggio), in <http://archivio.panorama.it/cultura/libri/Don-Chisciotte-visto-da-Gek-Tessaro-cuore-passione-viaggio>
- , *PIPPO, Art & Puzzle e D'Arte: tre nuove collane per bambini, che raccontano l'arte da un punto di vista diverso*, in [panorama.it](http://www.panorama.it/cultura/libri/arte-raccontata-ai-bambini-tre-nuove-collane/), 8 novembre 2012, in <http://www.panorama.it/cultura/libri/arte-raccontata-ai-bambini-tre-nuove-collane/>.
- Carpi, P., *Storie segrete da otto pittori*, in «Liber», n. 27, aprile–giugno 1995, pp. 11-12.
- Cicala, R., *Fusako, l'artista capace di far vivere la plastilina*, in “la Repubblica”, sez. Cultura, 22 dicembre 2008, p. 8.
- Cauwe, L., *Trois albums de qualite travail, amour beaux-arts*, in “Le soir”, 22 ottobre 1992, in http://archives.lesoir.be/trois-albums-de-qualite-travail-amour-beaux-arts_t-19921010-Z05XEC.html.
- Colli, C., *Il Mondo Dipinto*, in Il Sole 24ORE.com., 10 luglio 2009, in <http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Tempo%20libero%20e%20Cultura/2009/07/mondo-dipinto-zuffi.shtml?uid=fdc02ca6-6d7b-11de-98f8-82a1b562fb1d&DocRulesView=Libero>.
- Colombo, I., *La gioconda? Era annoiata*, in «Panorama», 25 gennaio 2007, in <http://archivio.panorama.it/archivio/La-Gioconda-Era-annoziata>.

- Curtil, S., *L'art en jeu, un parcours original d'éducation artistique*, in «La Revue des livres pour enfants», n. 155-156, 1994, pp. 68-81.
- Dallari, M., *Libri sull'arte, libri iniziatici*, in «Liber», n. 27, aprile-giugno 1995, pp. 3-7.
- Del Gobbo, A., *Il picturebook è una galleria d'arte? Riflessione sul presunto compito di educare all'arte proprio del libro di figure*, in «Liber», n. 80, ottobre-dicembre 2008, pp. 50-53.
- Despinette, J., *Musei di carta*, in *Dall'atelier al museo. Gli itinerari per una iniziazione artistica*, in «Liber», n. 27, aprile-giugno 1995, pp. 17-19.
- Di Domenico, P., *L'arte di Matì e Dadà*, in “Corriere di Bologna”, in Corriere della Sera.it, 30 nov. 2013, in <http://boblog.corrieredibologna.corriere.it/2013/11/30/larte-di-mati-e-dada/>.
- Di Napoli, G., *Il fondamento dell'istruzione artistica è insegnare a vedere*, in Doppiozero, 16 dicembre 2015, in <http://www.doppiozero.com>.
- Di Stefano, P., *Ragazzi miei, artisti immaginari*, in “Corriere della sera”, 15 aprile 1993, p. 33.
- Di Stefano, P., *Le lettere sono la mia libertà*, in “Corriere della sera”, 3 dicembre 2011, p. 57.
- Farina, L., *Viaggio ai confini del libro*, in *Le mille e una via*, in «Liber», n. 76, ott.dic. 2007, pp. 37-40.
- Fochesato, W., *Guardare i libri illustrati*, in «Andersen», n. 306, ottobre 2013, pp. 28-29.
- , *La luce di Giverny*, in «Andersen», n. 328, dicembre 2015, p. 40.
- Franceschetti, R., *#NatiDigitali 2014. I risultati della ricerca*, in Mamamò - i migliori contenuti digitali per bambini, 26 mar 2014, <http://www.mamamo.it/news/natidigitali-i-risultati-della-ricerca>.
- Frois, E., *Le tableau*, “Le Figaro”, 22 novembre 2011, in <http://www.lefigaro.fr/cinema/2011/11/22/03002-20111122ARTFIG00603-le-tableau.php>.
- Frontaloni, E., *Natale da leggere - Ecco Pippo! Intervista a Giovanna Zoboli*, in “La vita scolastica”, 3 Dicembre 2012, in <http://www.giuntiscuola.it/lavitascolastica/magazine/articoli/cultura-e-pedagogia/natale-da-leggere-ecco-pippo>.
- Gates, A., *From an Unfinished Canvas, a World Springs to Life*, “New York Times”, 9 maggio 2013, in http://www.nytimes.com/2013/05/10/movies/the-painting-directed-by-jean-francois-laguionie.html?_r=0.
- Gheri, P., *L'arte che fa bene*, in «Il Pepe verde», ottobre-dicembre, n. 62/2014, pp. 19-21.
- Girault, C., *Guardare le immagini fino a vedere oltre. Libri d'arte, libri d'artista per ragazzi*, in <http://www.leggerechepiacere.it>.
- Gitto, S., *I giochi di Tullet*, in «Andersen», n. 300, marzo 2013, p. 46.
- Gotti, G., *La storia di un long seller*, in Zazie news, 5 agosto 2011, in zazie-news.blogspot.com.
- Israel, D., *Staying in School: Arts Education and New York City High School Graduation Rates*, a Report by The Center for Arts Education, New York, 2009, in <https://www.caenyc.org/>.
- Kushner, R.J. - Cohen, R., *National Arts Index: An Annual Measurement of the Vitality of the Arts and Culture in the United States 2014: Full Report*, in Americans for the Arts, Washington, 2014, in <http://www.americansforthearts.org>.
- Lariccìa, S., *Principio di laicità dello Stato*, Diritto on line (2014), in [http://www.treccani.it/enciclopedia/principio-di-laicita-dello-stato_\(Diritto-on-line\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/principio-di-laicita-dello-stato_(Diritto-on-line)/).

- LiBeR, *Da Linnea ad Antonia: una scelta di percorso*, in «Liber», n. 27, aprile-giugno 1995, pp. 13-14.
- Manca, M., *Giovanni Muciaccia: «Da Art Attack alle stampanti 3D»*, VanityFair.it, 02 aprile 2015, in <http://www.vanityfair.it/show/tv/15/04/02/x-makers-intervista-giovanni-muciaccia-dea-kids>.
- Martellotta, M., *Gli ecomusei e il loro sviluppo nel mondo*, in Architettura Ecosostenibile, 25 luglio 2011, in <http://www.architetturaecosostenibile.it/>.
- Martin, L., *10 Reasons Why Arts in Education is So Important for Kids*, in LearningLiftoff, 24 gen. 2014, in http://www.learningliftoff.com/10-reasons-arts-in-education-important-kids/#.Vojqt_nhDIW.
- Mastrangelo, M., *Alla scoperta dei cartoon di Fusako Yusaki*, in “il Quotidiano della Basilicata”, 03 febbraio 2013, p.14.
- Mazzolin, C., *La divulgazione artistica. L'arte non è cosa da bambini*, in «Il Pepe Verde», n. 44/2010, aprile-giugno, anno XII, pp. 23-25.
- , *L'arte senza utile di Bruno Munari*, in «Il Pepe Verde», n. 59/2014, gennaio-marzo, anno XVI, pp. 18-21.
- , *Libri incantati nati dal genio dei grandi*, in «Il Pepe Verde», n. 62/2014, ottobre-dicembre, anno XVI, pp. 18-21.
- Mazzocchi, S., *Vita a colori di Marinetti. “Piaceva anche a Gramsci”*, in La Repubblica.it, 19 febbraio 2009, in http://www.repubblica.it/2008/12/sezioni/spettacoli_e_cultura/passaparola-3/pablo-echaurren/pablo-echaurren.html.
- Meunier, C., *Les imageries de Warja Lavater: une mise en espace des contes...*, in *Les territoires de l'album*, 18 gennaio 2013, in <http://lta.hypotheses.org/>.
- Mirandola, G., *Prova costumi*, in Catalogone 6, Milano, Topipittori, 2012, pp. 56-59.
- Mirandola, G., *Dieci con lode Pippo*, in Catalogone 7, Milano, Topipittori, 2013, pp. 136-139.
- Monachesi, M., *Guarda che panorama*, in <http://topipittori.blogspot.it/>.
- Montanari, T., *Chi ha paura della Storia dell'Arte?*, Editoriale, in «Italia Nostra», n. 465 settembre 2011, p. 5.
- Morozzi, C., *Il bambino consumatore e il neuromarketing*, in Vega Journal, anno V, n. 1, 04/ 2009, in <http://www.vegajournal.org/content/>.
- Munari, B., *Eстетica con poco*, in «La Stampa», Anno 104, n. 163, Sabato 8 Agosto 1970, p. 13.
- Nerattini, F., *Carta dei diritti dei bambini all'arte e alla cultura*, in «Infanzia», Firenze, n. 1, gennaio-febbraio 2012, pp. 65-66.
- Novarese, S., *La tela animata: recensione*, in Quinta parete, 8 luglio 2013, in <https://quintaparete.wordpress.com/2013/07/08/la-tela-animata-recensione/comment-page-1/>.
- Oliva, M., *Fumetto/Graphic Novel: differenze?*, in Libroguerriero, 19 gennaio 2012, in <https://libroguerriero.wordpress.com/2012/01/19/fumettographic-novel-differenze/>.
- Olivero, D., *Libri, il ritorno di Peter Pan e altre isole che non ci sono*, in La Repubblica.it, 9 novembre 2006, in http://www.repubblica.it/2006/11/sezioni/spettacoli_e_cultura/libri-78/libri-78/libri-78.html.
- Olmastroni, S., *Il genere di graphic novel*, in <http://www.accademiadellacrusca.it>.

- Orlando, E., *Cultura e costituzione quali ruoli?*, in «InStoria», rivista online di Storia e informazione, n. 2, febbraio 2008, Roma, Ginevra Bentivoglio EditoriA, in http://www.instoria.it/home/cultura_costituzione.htm.
- Palmieri, G., *Back to Bed, la recensione del puzzle game di Bedtime Digital Games*, in Android World, in <http://www.androidworld.it/2014/10/26/back-to-bed-recensione-254848/>.
- Panza, P., *Dino Formaggio, il filosofo che avvicinò l'arte alla vita*, in “Corriere della Sera”, 7 dicembre 2008, p. 33.
- Parlato, P., *Vuoi l'insalata o la torta sacher? Intervista a Roberto Casati*, in «il Pepe Verde», n. 60/2014, aprile-giugno, anno XV, pp. 23-25.
- Peddis, S., *Arte: gioco, scoperta, racconto*, in «Andersen», n. 232, dicembre 2006, p. 37.
- Poesio, C., *Inseguendo Morandi per i portici bolognesi. Intervista ad Antonio Faeti*, in «Liber», n. 27, aprile-giugno 1995, pp. 8-10.
- , *Le dita verdi di Monet*, in «Il Pepe Verde», n. 66/2015, ottobre-dicembre, anno XVII, p. 25.
- Predolin, L., *Crescere i propri figli nell'era digitale, tra libri e app*, in “Il Libraio”, Rivista Cartacea e on line, Gruppo editoriale Mauri Spagnol, 27 marzo 2015, in <http://www.illibraio.it/crescere-i-propri-figli-nellera-digitale-tra-libri-e-app-192043/>.
- Radiconcini, A., *Intervista a Rosaria Punzi, editore Lapis*, in Rai Letteratura, <http://www.letteratura.rai.it>.
- Ramonda, C., *Sguardo digitale*, in «Andersen», n. 296, ottobre 2012, pp. 19-21.
- , *A ragionar di digitale*, in «Andersen», n. 302, maggio 2013, pp. 18-19.
- , *Leggere touch*, in «Andersen», n. 311, aprile 2014, pp. 30-31.
- Ricci Perazzi, A., *Topipittori, edizioni straordinarie*, in Scouting Milano, in <http://scoutingmilano.blogspot.it>.
- Roy, C., *L'enfant et les livres d'art*, «La Revue des livres pour enfants», n.125, 1989, p. 50-51.
- Roveda, A., *Tavolozza in gioco*, in «Andersen», n. 316, ottobre 2014, p. 50.
- Russo, G., *Fusako Yusaki. Maestra di metamorfosi*, in «eMotion», rivista bimestrale, n. 11, dicembre-gennaio 2005, pp. 32-35.
- Russo, M., *Sulle orme di un Maestro*, in «Andersen», n. 325, settembre 2015, p. 45.
- Sala, M., *Linnea nel giardino di Monet*, in Mangialibri, in <http://www.mangialibri.com>.
- Salamini, E., *#Natidigitali. Bambini e libri digitali*, in Mamamò - i migliori contenuti digitali per bambini, 26 mar 2013, in <http://www.mamamo.it/news/natidigitali-bambini-e-libri-digitali>.
- Serri, M., *Giallo, blu, Rosellina... “I miei bambini a colori”*, in “La Stampa”, 25 marzo 2013, in <http://www.lastampa.it/>.
- Settis, S., *La storia dell'arte aiuta a vivere*, “Il Sole 24 Ore”, 19 giugno 2011, in <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2011-06-19/storia-arte-aiuta-vivere-095419.shtml?uuid=AaznAJhD>.
- Sisti, R., *Se il museo è a cielo aperto. I bambini, l'arte e il nostro essere cittadini*, in «il Pepe Verde», n. 59/2014, gennaio-marzo, anno XVI, pp. 14-16.
- Sola, S., *Giorgio Morandi, la Rocchetta Mattei, le bottiglie*, in Zazie news, 18 giugno 2014, in zazienews.blogspot.com.
- Sotinel, T., *Le Tableau: le bonheur simple de l'animation sans 3D*, “Le Monde”, 22 novembre 2011, in http://www.lemonde.fr/cinema/article/2011/11/22/le-tableau-le-bonheur-simple-de-l-animation-sans-3d_1607523_3476.html.

- Stottele, G., *Incontro a nuove esperienze figurative*, in *Dall'atelier al museo. Gli itinerari per una iniziazione artistica*, in «Liber», n. 27, aprile-giugno 1995, pp. 20-23.
- Strauss, V., *Top 10 skills children learn from the arts*, in “Washington Post”, 22 gen. 2013, in <https://www.washingtonpost.com/news/answer-sheet/wp/2013/01/22/top-10-skills-children-learn-from-the-arts/>.
- Taylor, J., *L'arte tra didattica e adesione istintiva*, in *Dall'atelier al museo. Gli itinerari per una iniziazione artistica*, «Liber», n. 27, aprile-giugno 1995, pp. 24-26.
- Torresin, B., *Storie d'arte e di amicizia così vere, eppure inventate*, in la Repubblica.it, 01 aprile 2008, in <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2008/04/01/storie-arte-di-amicizia-cosi-vere.html>.
- Trinci, M., *Picasso? È un gioco da bambini*, in “l'Unità”, 3 novembre 2008, p. 32.
- Troiano, A., *Chagall e l'arte spiegata ai bambini*, in “Corriere della Sera”, 17 novembre 1994, p. 15.
- Vanzetto, C., «*Un buco nel cartone Tutto cominciò così*», in “Corriere della Sera”, 9 marzo 2012, p. 15.
- Vigilante, A., *Gianfranco Zavalloni, maestro*, in «Educazione democratica», n.5/2013, Foggia, Edizioni del Rosone, in <http://educazionedemocratica.org/>.
- Zuccala, L., *Intervista a Tomaso Montanari. Dal suo nuovo libro “Alfabeto figurativo” all'ignoranza figurativa della classe politica e non solo*, in ArtsLife.com, 16 maggio 2014, in <http://www.artslife.com/2014/05/16/intervista-a-tomaso-montanari-il-nuovo-libro-alfabeto-figurativo-ma-anche-laquila-franceschini-la-politica/#sthash.ZsKwskjF.dpuf>.

Opere di consultazione

- AA.VV., *Dizionario di scienze dell'educazione*, Torino, Elle Di Ci, 1997.
- Giusti, M., *Il dizionario dei cartoni animati*, Milano, Vallardi, 1993.
- Grasso, A., (a cura di), *Enciclopedia della televisione*, Milano, Garzanti, 2002.
- Santoni Rugiu, A., *Piccolo dizionario per la storia sociale dell'educazione*, Pisa, ETS, 2010.
- Simion, D.V., *Il dizionario dei cartoni animati 1908-2008*, Sasso Marconi, Anton, 2009.
- Unicef, *Convenzione sui diritti dell'infanzia*, Roma, Comitato Italiano per l'UNICEF, 2004.

Voce

- Argan, G.C., *Bauhaus*, “Voce”, in <http://www.treccani.it/>.
- Lalli, V., *Eglantyne Jebb*, “Voce”, in *Enciclopedia delle donne*, in <http://www.enciclopediadelledonne.it/biografie/eglantyne-jebb/>.
- Macchietti, S.S., *Bambino*, “Voce”, in *Dizionario di scienze dell'educazione*, Torino, Elle Di Ci, 1997.
- , *Infanzia*, “Voce”, in *Dizionario di scienze dell'educazione*, Torino, Elle Di Ci, 1997.

Sitografia

Achtoons, in

<http://www.achtoons.it/>.

AIE - Sintesi del rapporto sullo stato dell'editoria in Italia 2015, in

http://www.aie.it/Portals/_default/Skede/Allegati/Skeda105-3554-

[2015.10.13/3_Rapporto2015_LaSintesi.pdf?IDUNI=kqp5billc2sets2lc33kypp13710](http://www.aie.it/Portals/_default/Skede/Allegati/Skeda105-3554-2015.10.13/3_Rapporto2015_LaSintesi.pdf?IDUNI=kqp5billc2sets2lc33kypp13710) .

Altreforme, in

www.altreforme.net/.

Andersen, in

<http://www.andersen.it/>.

Andrea Rauch, in

<http://www.rauchdesign.com/>.

Antonella Brugnoli, in

http://www.ragazzidelfiume.it/rdf/?page_id=64.

Antonio Ferrara, Fondazione Bibliomedia Svizzera, in

<http://www.bibliomedia.ch/>.

Archivio Pinin Carpi, in Centro Apice, Archivi della Parola, dell'Immagine e della Comunicazione Editoriale, Università degli Studi di Milano, in

<http://users.unimi.it/apice/>.

Area disabilità Torino, Bibliografie, in

<http://ditotest.areato.org/category/interviste-e-dintorni/page/10>.

Arianna Papini, in

www.ariannapapini.com.

Arka edizioni, in <http://www.arkaedizioni.it>

Arte: APP su tablet pensate per i bambini, in

<http://www.solotablet.it/blog/arte-restauro-e-tecnologia/arte-app-su-tablet-pensate-per-i-bambini>.

Art'è Ragazzi, in

<http://www.arteragazzi.it/>.

Art Stories Milano, in

<http://www.artstories.it/>;

<http://www.macitynet.it/art-stories-milano/>;

<http://www.funweek.it/milano/art-stories-app-duomo-castello-sforzesco.php>.

Babalibri, in

<http://www.babalibri.it>.

Beba Restelli, in

http://www.brunomunari.it/Beba_Restelli.htm.

Bruno Munari, Autopresentazione del 1986, in Associazione Bruno Munari, in

http://www.brunomunari.it/index_munari.htm.

Carta dei Diritti dei Bambini all'Arte e alla Cultura, in

<http://www.meagape.it/online/carta-dei-diritti-dei-bambini-allarte-e-alla-cultura/>.

Carta dell'infanzia, in

<http://www.liberamente.pr.it/Cartainfanzia.htm>.

Carta europea dei diritti del fanciullo, in

<http://www.infanziaediritti.net/web/pdf/europea/Risoluzione%20parlamento%20europeo%20A3-0172-92.pdf>.

Casa Peo, sito web interattivo, in
<http://www.rsi.ch/speciali/intrattenimento/casa-peo/>.

Collezione Bruno Munari, in
www.collezionebrunomunari.it.

Convenzione di Faro, in
<http://conventions.coe.int/Treaty/Commun/QueVoulezVous.asp?CL=ITA&CM=8&NT=199>.

Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società, preambolo, in
http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/UfficioStudi/documents/1362477547947_Convenzione_di_Faro.pdf

Convenzione Faro, Stato delle firme e ratifiche, in
<http://conventions.coe.int/Treaty/Commun/ChercheSig.asp?NT=199&CM=8&DF=&CL=ITA>

Convenzione sui diritti dell'infanzia, in
http://www.unicef.it/Allegati/Convenzione_diritti_infanzia.pdf.

Corraini edizioni, in
<http://www.corraini.com>.

DailyArt PRO, in
<http://www.getdailyart.com/>;
<http://www.mamamo.it/app/dailyart-pro>.

Dichiarazione dei diritti del fanciullo, in
http://images.savethechildren.it/f/download/CRC/Co/Convenzione_1959.pdf.

Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, in
<http://www.interlex.it/testi/dichuniv.htm>.

Discorso sulla Costituzione, di Pietro Calamandrei, in
<http://www.19luglio1992.com/>.

Ecole et Cinéma ORNE, in
https://www.ac-caen.fr/ia61/ress/culture/cinema/ecole_et_cinema/.

Editions Palette, in
www.editionspalette.com.

Edizioni EL, in
<http://www.edizioniel.com>.

Emanuela Bussolati, in
<https://emanuelabussolati.wordpress.com/>.

Gallimard Jeunesse, "Mes Premières Découvertes de l'Art", in
<http://www.gallimard.fr/searchinternet/advanced?collection=182&SearchAction=1>.

Fredun Shapur, in
<http://www.designplayground.it/2015/01/fredun-shapur-playing-with-design/>.

Gek Tessaro, in
www.gektessaro.it.

GiocareConArte, in
<http://www.giocareconarte.com/>.

Giorgio Camuffo, in
<https://www.unibz.it/en/design-art/welcome/ViewIWPObject.customhandler?objeId=46782&newsid=37922>.

Giornata Nazionale Famiglie al Museo, in
www.famigliealmuseo.it/.

Giulio Calderini, in
<http://www.cystudio.it/>
Gli eroi venuti dal mare, in
<http://www.sabinacolloreto.com/>.
Glossario informatico, in
<http://www.pc-facile.com/glossario/app/>.
Gruppo ART'È, in
www.fmrarte.it.
HAP Grieshaber – an artist in Germany, Goethe-Institut, in
<http://blog.goethe.de/meet-the-germans/archives/34-HAP-Grieshaber-an-artist-in-Germany.html>.
Hi-Storia, tocca con mano il patrimonio culturale, in
<http://www.hi-storia.it/>.
Hopefulmonster, in
hopefulmonster.net/.
iCartoon, in
<http://www.icartoon.org/iCartoon/Home.html>.
iCartoon, Manuale d'uso, in
<http://www.comune.jesi.an.it/jesicentro/TDC/DISPENSE/ICARTOON/manuale.pdf>.
I due quadrati: racconto suprematista, con relative immagini del libro, in
<http://principieprincipi.blogspot.it/>.
Il Blog di Matì e Dadà, in
<http://www.matidada.com/blog/>.
Il caso dei libri ritirati dalle scuole a Venezia: i fatti, in
<http://topipittori.blogspot.it/2015/07/il-caso-dei-libri-ritirati-dalle-scuole.html>.
Il cane Peo compie 20 anni, in
<http://www.bluewin.ch/it/spettacolo/articoli-tlc/2015/03/il-cane-peo-compie-20-anni.html>.
Il Castoro, in
<http://www.castoro-on-line.it/chi-siamo/>.
Il Pepeverde, in
<http://www.ilpepeverde.it>.
Integrazione migranti area cultura, in
<http://www.integrazionemigranti.gov.it/area-cultura/Pagine/default.aspx>.
I Protocolli opzionali della Convenzione, in
<http://www.unicef.it/doc/621/protocolli-opzionali-convenzione-diritti-infanzia.htm>.
Jean-François Laguionie, Sito Ufficiale, filmografia completa, in
<http://laguionie.com/>.
Kids Art Tourism, in
<http://kidsarttourism.com/>.
La Baracca - Testoni Ragazzi, in
<http://www.testoniragazzi.it/>.
La Convenzione O.N.U. sul diritto alle Persone con disabilità, in
<http://www.unric.org/html/italian/pdf/Convenzione-disabili-ONU.pdf>.
La pedagogia della lumaca. Per una scuola lenta e non violenta, in
<http://www.pedagogiadellalumaca.org/>.

L'albero azzurro, in
<http://www.alberoazzurro.rai.it/dl/portali/site/page/Page-0b4f2ea0-8657-4006-9953-42f3500335c4.html>.

L'alfabeto, Babalibri, in
<http://www.babalibri.it/>.

L'arte di Matì e Dadà, Sito Ufficiale, in
<http://www.matidada.rai.it/>.

Lapis Edizioni, in
<http://www.edizionilapis.it>

Lapisly, in
<http://www.lapisly.com/>.

Le app per imparare la storia dell'arte, in
<http://www.mamamo.it/news/le-app-per-imparare-la-storia-dell'arte>.

Leo Lionni, biografia, in
<http://www.babalibri.it>.

Le tableau de Jean-François Laguionie, dossier pédagogique, in
<http://collegeaucinema77.com/wp-content/uploads/2013/10/dossierpedagogique.pdf>.

Les plus beaux chats de l'histoire de l'art, in
<http://www.grandpalais.fr/fr/article/les-plus-beaux-chats-sont-arrives>;
<http://www.mamamo.it/app/i-pi-bei-gatti-della-storia-dellarte>.

Letteratura per l'infanzia, in
<https://www.facebook.com/groups/letteraturainfanzia>.

Letteratura per l'infanzia,
in <https://www.facebook.com/letteraturainfanzia>.

Liber, in
<http://www.liberweb.it/>.

Louise en Hiver, in
<http://www.filmsanimation.com/news/11061/louise-en-hiver-avec-la-voix-de-dominique-frot->.

My Museum - SpeedArt, in
<http://www.mymuseum.fr/en/speedart-en.html>;
<http://www.mamamo.it/app/arte-in-puzzle>.

Moma Art Lab, in
<http://www.moma.org/explore/mobile/artlabapp>;
<http://www.mamamo.it/app/moma-art-lab>.

Movimento d'Arte Concreta, in
<http://www.babelearte.it/glossario.asp?id=159#>.

Museo Tattile Omero, in
www.museoomero.it.

My Museum - SpeedArt, in
<http://www.mymuseum.fr/en/speedart-en.html>;
<http://www.mamamo.it/app/arte-in-puzzle>.

MunArt, The most complete web site dedicated to Bruno Munari, in
<http://www.munart.org/>.

Nathalie Parain, in
<https://magalerieaparis.wordpress.com>.

Natidigitali, prima edizione indagine 2013: presentazione integrale dei dati su Slideshare, in http://www.slideshare.net/Natidigitali/presentazione-natidigitali?qid=ba58f274-f512-4f24-80e7-cb061dc5e7ac&v=qf1&b=&from_search=2.

Natidigitali, seconda edizione indagine 2014: presentazione integrale dei dati su Slideshare, in http://www.slideshare.net/Natidigitali?utm_campaign=profiletracking&utm_medium=sssite&utm_source=ssslideview.

Orecchio Acerbo, in www.orecchioacerbo.com.

Otto Dix, con le immagini di *Bilderbuch für Muggeli*, in <http://www.christies.com>.

Palmarès della 37^a edizione dei Premi César, in <http://www.academie-cinema.org/ceremonie/palmares.html?annee=2012#meilleur-film-animation>.

Pinin Carpi, biografia, in <http://www.pinincarpi.it/>.

PlayART, in <http://www.mamamo.it/app/playart-museum-gioca-con-larte;>
<http://www.macitynet.it/playart-gioca-con-i-quadri-dei-maestri-e-impara-la-storia-dellarte-su-ipad/>.

PompidouKids, in <http://www.applimini.com/pompidou-kids;>
<http://www.mamamo.it/app/pompidoukids-arte-a-portata-di-bambino>.

Premio Andersen, in <http://www.premioandersen.it/>.

Quadri fogli, in <http://digilander.libero.it/biancoeneroed/quadrifogli.html>.

Rapporto LiBeR 2015, Generi, in <http://www.liberweb.it/upload/cmp/Editori/04-GENERI.pdf>

Revue Dada, in www.revuedada.

Road Map per l'educazione artistica Conferenza mondiale sull'educazione artistica: Sviluppare le capacità creative per il XXI secolo Lisbona, 6-9 marzo 2006, in http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/c6332762-6ee0-472e-aea0-05133fc474e6/road_map_italiana.pdf.

Roberto Piumini, "Humour e poesia avvicinano i più piccoli alla cultura e all'arte", in <http://libreriamo.it/a/3524/roberto-piumini-humour-e-poesia-avvicinano-i-piu-piccoli-alla-cultura-e-allarte.aspx/>.

Ro Marcenaro, in <http://www.flashfumetto.it/artisti/professionisti/professionista/37/>.

Save the children, in http://www.savethechildren.it/chi_siamo/storia.html.

Save the Children. Atlante dell'infanzia 2015. Disconnessi: 4 milioni di minori in condizioni di deprivazione ricreativa e culturale, in <http://atlante.savethechildren.it/>.

Segni e disegni, in <http://digilander.libero.it/biancoeneroed/segnidisegni.html>.

Sergio Tofano, biografia, in <http://www.orecchioacerbo.com/>.

Sistema Museum Grand Tour, in
<http://www.museumgrandtour.org/il-sistema-museale/chi-siamo/>.

Sky, un'app per avvicinare i bambini all'arte, in
<http://www.key4biz.it/sky-unapp-per-avvicinare-i-bambini-allarte/124801/>;
<http://www.artslife.com/2015/06/30/nasce-la-app-sky-arte-hd-per-i-musei/>.

So Many Stars. Andy Warhol, in
<https://www.zoobean.com/apps/so-many-stars-andy-warhol>.

Studio Camuffo, in
<http://www.liberonline.com/works/offumac/>.

TAP Technology and play, in
<http://www.techandplay.org/>.

Tate Gallery, in
http://shop.tate.org.uk/shop/books/icat/books/childrens-books/icat/childrenbooks#esp_pg=1.

The official BILL VIOLA website, in
www.billviola.com.

Topipittori,
in <http://www.topipittori.it>.

Topipittori Blog, in
<http://www.topipittori.it/topipittori>.

Topilettori Blog, in
<http://www.topipittori.it/topilettori>.

Vanna Cercenà, in
<http://www.vannacercena.it>.

Ware's Me, in
<http://www.waresme.it>.

Warja Honegger-Lavate, biografia, in
www.ricochet-jeunes.org.

X Makers, in
www.deakids.it/xmakers.

App

Art Stories Milano – Castello Sforzesco, Sviluppatore: Art Stories srl, © Art Stories srl, 2015.

Art Stories Milano – Duomo, © Art Stories srl, 2015.

Back to Bed, By Bedtime Digital Games, © Surreal Games ApS, 2013.

DailyArt PRO, Sviluppatore: Zuzanna Stanska © Moiseum, 2013.

GiocareConArte, Sviluppatore: CL'EM, © CL'EM, 2013.

Les plus beaux chats de l'histoire de l'art, Éditeur Réunion des musées nationaux, © Réunion des musées nationaux – Grand Palais, 2013.

My Museum SpeedArt, © L'oeil pop, 2012.

Peppa's Activity Maker, © Entertainment One Ltd, 2015.

Peppa's Paintbox, © Entertainment One Ltd, 2015.

PlayART, © TAPOOK™, 2013.

PompidouKids, © Gallimard Jeunesse et Les Editions du centre Pompidou, 2012.

Sky Arte HD per i Musei, © Sky Italia, 2015.

So Many Stars. Andy Warhol, © Bugaboo international b.v. and The Andy Warhol Foundation for Visual Arts, Inc, 2013.

Albi illustrati, guide, fumetti, libri e romanzi d'arte

- AA.VV., *Giochi e giocattoli nelle opere d'arte*, San Dorligo della Valle (Trieste), Emme, 1999.
- Albaut, C., *Filastrocche di tutti i colori*, Milano, Motta Junior, 2000.
- Albertazzi, F., *Giuseppe Arcimboldi. Il mercante dei sogni*, Milano, Vallardi, 1986.
- Alcorn, J. - Alcorn, S., *Il berretto di Rembrandt, ovvero la corona del pittore*, Salani, 1992.
- Altan, T.F. - Ghigliano, C. - Zuffi, S., *Pimpa nell'antica Roma*, Milano, Mondadori Electa, 2013.
- Altés, M., *Io sono un artista*, San Dorligo della Valle (Trieste), Emme, 2015.
- Amzallag-Augé, E., *Bleu zinzolin et autres bleus*, Paris, Editions du Centre Pompidou, 2002.
- , *Peaux, tissus et bouts de ficelles*, Paris, Editions du Centre Pompidou, 2003.
- , *Rouge alizarine et autres rouges*, Paris, Editions du Centre Pompidou, 2004.
- , *Spirales, ressorts et tourbillons*, Paris, Editions du Centre Pompidou, 2004.
- , *Jaune orpiment et autres jaunes*, Paris, Editions du Centre Pompidou, 2006.
- , *Disques, mécanismes et engrenages*, Paris, Editions du Centre Pompidou, 2008.
- Antoine, V., *Un giorno nell'atelier di Picasso*, Bologna, Stoppani, 1992.
- Armstrong, C., *My Sticker Art Gallery: A Tour of Western Art*, London, Frances Lincoln, 1995.
- , *My Sticker Art Gallery: Monet*, London, Frances Lincoln, 2000.
- , *My Sticker Art Gallery: Van Gogh*, London, Frances Lincoln, 2004.
- - Munro M., *My Sticker Art Gallery: Animals*, London, Frances Lincoln, 2006.
- Arpino, G., *Leonardo. Un genio si confessa*, Milano, Vallardi, 1982.
- Ascari, G. - Valentinis, P., *Oltre il giardino del Signor Monet*, Roma, Lapis, 2015.
- - ———, *The Green Fingers of Monsieur Monet*, London, Royal Academy of Arts, 2015.
- Badoux, C., *Klee*, Bologna, Comma 22, 2009.
- Barbiellini Amidei, G., *Picasso. Guernica*, Roma, Sinnos-Biancoenero, 2006.
- Baumbusch, B., *Cibo*, Firenze, la Biblioteca, 2001.
- , *Fiori*, Firenze, la Biblioteca, 2001.
- , *Mare*, Firenze, la Biblioteca, 2001.
- , *Occhi*, Firenze, la Biblioteca, 2001.
- , *Alberi*, Milano, Jaca Book, 2013.
- , *Animali*, Milano, Jaca Book, 2013.
- , *Case*, Milano, Jaca Book, 2013.
- , *Facce*, Milano, Jaca Book, 2013.
- , *Figure*, Milano, Jaca Book, 2013.
- , *Natura*, Milano, Jaca Book, 2013.
- , *Occhi*, Milano, Jaca Book, 2013.
- , *Pesci*, Milano, Jaca Book, 2013.
- Bazzurro, F. - Sironi, M., *Viva la natura morta!*, Milano, Topipittori, 2013.
- Beck, W. - Terranera, L., *I bambini alla scoperta di Torino*, Lapis-Palombi & Partner, 2001, 2006; Lapis, 2011.
- Belvès, P., *Regarde, ou les clés de l'art*, Paris, Fernand Hazan, 1962.

- , *Le monde merveilleux de l'art raconté aux jeunes*, Paris, Hachette, 1968.
- , *Les yeux ouverts sur l'art*, Paris, Hachette, 1972.
- - Mathey, F., *Premier livre d'art*, Paris, Gautier-Languereau, 1965.
- - Pichard, G., *15 aventures de l'art*, Paris, Gautier-Languereau, 1972.
- Bimbi, B., *L'armadio dei ricordi ovvero Giotto e gli affreschi di San Francesco d'Assisi*, Firenze, Lungarno, 2003.
- Bimbi, B. - Conti, B., *Era il tempo delle battaglie. It was the time of battles*, Firenze, Lungarno, 2005.
- - ———, *In viaggio con i re. On the journey with the kings*, Firenze, Lungarno, 2005.
- Bindi Mondaini, D., *Il coraggio di Artemisia. Pittrice leggendaria*, San Dorligo della Valle (Trieste), EL, 2003.
- Björk, C. - Anderson, L., *Linnea nel giardino di Monet*, Bologna, Giannino Stoppani, 1992 (2010).
- Blanquet, C.H., *Terra e cielo: Mirò*, Bologna, Giannino Stoppani, 1993.
- Bolaffio, R., *Il cane scodinzolo e i colori*, San Dorligo della Valle (Trieste), Emme, 2013.
- Bonanni, S., *Disegnare con le forbici*, Milano, Mondadori Electa, 2014.
- Bordoni, C., *Colori*, Varese, La Coccinella, 1995.
- - Bussolati, E., *Il circo dei colori*, Varese, La Coccinella, 1994.
- - Gossi, I., *Il girotondo dei colori*, Milano, La Coccinella, 2012.
- Boutan, M., *Il grande libro dei colori*, Firenze, Editoriale Scienza, 2005.
- Buraggi, M. - Terranera, L., *I bambini alla scoperta di Milano*, Roma, Lapis-Palombi, 1999, 2007; Lapis, 2013.
- Buraggi, M. - Terranera, L., *Milan for kids*, Roma, Lapis, 2015.
- Bussolati, E., *Pittori di tutti i colori*, Firenze, Editoriale Scienza, 2010.
- Canu, I. - Pirini, F., *Blu come me*, Belvedere Marittimo, Coccole Books, (2013) 2015.
- Capatti, B., *Vi presento Klimt*, Milano, Arka, 2004.
- , *Gauguin e i colori dei tropici*, Milano, Arka, 2008.
- Cappa Legora, C., *Umberto Boccioni. Una storia blu oltremare*, Milano, Vallardi, 1992.
- , *Marc Chagall, il teatro dei sogni*, Milano, Mazzotta, 1994.
- , *Andy Warhol*, Milano, Mazzotta, 1995.
- , *Che Bauhaus!*, Milano, Mazzotta, 1996.
- , *Kandinsky*, Milano, Mazzotta, 1997.
- , *Man Ray. Un piccolo americano a Parigi*, Milano, Mazzotta, 1998.
- , *Storie della buonanotte per sogni coloratissimi*, Milano, Skira, 2011.
- Cappa Legora, C. - Veronesi, G., *La Pinacoteca di Brera*, Milano, Skira, 2011.
- - ———, *Le creature fantastiche*, Milano, Skira, 2011.
- - ———, *Le modelle di Paul*, Milano, Skira, 2011.
- - ———, *Il meraviglioso Regno dei giganti Arcimboldi*, Milano, Skira, 2011.
- - ———, *Il grande libro delle brutture, schifozze (e anche dei tipacci)*, Milano, Skira, 2012.
- - ———, *Il mondo di Arcimboldo*, Milano, Skira, 2011.
- - ———, *Il mondo di Manet*, Milano, Skira, 2011.
- - ———, *La città di Torino*, Milano, Skira, 2012.
- - ———, *I mostri e le creature bizzarre*, Milano, Skira, 2012.
- - ———, *Manet. Un pittore "super bocciato"*, Milano, Skira, 2013.
- Carle, E., *L'artista che dipinse il cavallo blu*, Milano, Mondadori, 2011.
- Carioli, J., *Leonardo e l'enigma di un sorriso*, Roma, Lapis, 2007.

- Carminati, C. - Valentinis, P., *Quadri di un'esposizione*, con CD Audio, Milano, Fabbri, 2007.
- Carpi, P., *Klee. L'isola dei quadrati magici*, Milano, Vallardi, 1973.
- , *Van Gogh. La notte stellata*, Milano, Vallardi, 1973.
- , *Rousseau. La zingara della giungla*, Milano, Vallardi, 1974.
- , *Matisse. Le finestre del sole*, Milano, Vallardi, 1975.
- , *Nolde. La collana di pietre blu*, Milano, Vallardi, 1978.
- , *Goya. Il gioco dei giganti*, Milano, Vallardi, 1981.
- , *Canaletto. Il ponte del Paradiso*, Milano, Vallardi, 1984.
- , *Vermeer. Il silenzio abitato delle case*, Milano, Vallardi, 1993.
- , *Canaletto. Il ponte del paradiso*, Casale Monferrato (AL), Piemme, 2008.
- , *Rousseau. La zingara della giungla*, Casale Monferrato (AL), Piemme, 2008.
- , *Van Gogh. La notte stellata*, Casale Monferrato (AL), Piemme, 2008.
- , *Goya. Il gioco dei giganti*, Casale Monferrato (AL), Piemme, 2009.
- , *Vermeer. Il silenzio abitato delle case*, Casale Monferrato (AL), Piemme, 2009.
- - Guicciardini, D., *Il papà pittore*, Casale Monferrato (AL), Piemme, 2012.
- Carrer, C. - Sironi, M., *Giotto. Quaderno di disegno*, Milano, Topipittori, 2014.
- Cercenà, V. - Sagona, M., *Frida Kahlo*, San Dorligo della Valle (Trieste), Einaudi Ragazzi, 2006.
- Cicarelli, L. - Bruni Colombi, L. - Terranera, L., *I bambini alla scoperta di Bergamo*, Roma, Lapis-Palombi & Partner, 2006.
- Cignini, B. - Consoli, V. - Sassoli, F., *I bambini alla scoperta degli animali a Roma, nelle case, nei parchi e lungo il fiume*, Lapis-Palombi, 1997.
- Cinquetti, N. - Terranera, L., *I bambini alla scoperta di Verona*, Roma, Lapis, 2004.
- Cinquetti, N. - Landmann, B., *Raffaello il pittore della dolcezza*, Milano, Arka, 2010.
- Clima, G. - Crovara, F., *I colori*, Milano, La Coccinella, 2008.
- Cneut, C., *Uccelli da disegnare e da colorare*, Milano, Topipittori, 2015.
- Coissard, S. - Lemoine, A. - Piumini, R., *La (vera!) storia dell'arte*, Casale Monferrato, (AL), Sonda, 2012.
- Colloredo, S. - Caimi, M. - Meregalli, E., *I ponti del tesoro. Monza dall'alto, dal basso e anche a testa in giù*, Milano, Carthusia, 2003.
- Colloredo, S. - Bertoli, E., *Terragni, Como e i ragazzi. Parola di Demiurgo*, Milano, Carthusia, 2006.
- Colloredo, S. - Ale + Ale, *Gli eroi venuti dal mare. Il mistero dei Bronzi di Riace*, Milano, Carthusia, 2009.
- Colloredo, S. - Bertoli, M., *La profezia dell'oracolo*, Milano, Carthusia, 2009.
- Conti, B. - Marabotto, P., *Giorgio Morandi - un mondo di oggetti*, Roma, Lapis, 2002.
- - ———, *Vincent Van Gogh - giallo oro, blu cobalto*, Roma, Lapis, 2004 (2007 e 2010).
- Conti, V., *Donatello, intrighi e sospetti tra le nuvole*, Roma, Lapis, 2008.
- , *Michelangelo e la lettera misteriosa*, Roma, Lapis, 2011.
- - ———, *Edward Hopper - la luce del sole sulla realtà*, Roma, Lapis, 2010.
- Costa, N., *Il libro gatto dei colori*, San Dorligo della Valle (Trieste), EL, 2009.
- Courtauld, S. - Chiang, S., *Impressionist paintings*, London, Usborne, 2010.
- - Larkum, A., *Famous paintings*, London, Usborne, 2010.
- - Chiang, S., trad. Lagi, F., *Quadri impressionisti*, London, Usborne, 2011.
- - Larkum, A., trad. Rusconi, A., *Quadri famosi*, London, Usborne, 2011.
- Dal Cin, L. - Valentinis, P. & Fulghesu, I., *Sotto le ali del vento*, Roma, Lapis, 2015.

- D'Angelo, C. - Salvi, M., - Massari, A., *Raffaello e la Fornarina*, Roma, Lapis, 2010.
- d'Harcourt, C., *L'arte a colpo d'occhio. Dall'antichità ai giorni nostri*, Milano, Il Castoro, 2002.
- , *Capolavori a colpo d'occhio*, Milano, Il Castoro, 2006.
- Davico Bonino, G., *Raffaello, il pittor divino*, Milano, Vallardi, 1983.
- De Filippo, R., *L'archeologia a piccoli passi*, Milano, Motta Junior, 2007.
- de Lambilly, E., *Art & Puzzle. Gli animali*, Milano, Il Castoro, 2012.
- de Lambilly, E., *Art & Puzzle. I colori*, Milano, Il Castoro, 2012.
- Delafosse, C. - Ross, T., *I ritratti*, San Dorligo della Valle (Trieste), EL, 1994.
- - ———, *I paesaggi*, San Dorligo della Valle (Trieste), EL, 1994.
- - ———, *I quadri*, San Dorligo della Valle (Trieste), EL, 1994.
- - ———, *Gli animali*, San Dorligo della Valle (Trieste), EL, 1994.
- Delaunay, S., *Alfabeto, da una idea di Jacques Damase; con una raccolta di filastrocche popolari italiane scelte e adattate da Rosellina Marconi e Giulia Niccolai*, Milano, Emme, 1970.
- , *L'Alphabet*, Paris, L'Ecole des loisirs, 1972.
- , *Alfabeto, con una raccolta di filastrocche popolari italiane*, Milano, Babalibri, 2010.
- Del Medico, E. - Aurelio, M., *Gustav Klimt. La storia illustrata dei grandi protagonisti dell'arte*, Milano, 24 Ore Cultura, 2014.
- - ———, *Marc Chagall. La storia illustrata dei grandi protagonisti dell'arte*, Milano, 24 Ore Cultura, 2014.
- - ———, *Vasilij Kandinskij. La storia illustrata dei grandi protagonisti dell'arte*, Milano, 24 Ore Cultura, 2014.
- - ———, *Vincent Van Gogh. La storia illustrata dei grandi protagonisti dell'arte*, Milano, 24 Ore Cultura, 2014.
- Del Medico, E. - Enrietto, G., *Keith Haring. La storia illustrata dei grandi protagonisti dell'arte*, Milano, 24 Ore Cultura, 2014.
- Del Medico, E. - Zuffi, S. - Enrietto, G., *Giotto. La storia illustrata dei grandi protagonisti dell'arte*, Milano, 24 Ore Cultura, 2014.
- Delpesch S., Leclerc C., *Henri Matisse*, Roma, Lapis, 2007.
- - ———, *Pablo Picasso*, Roma, Lapis, 2007.
- - ———, *Paul Klee*, Roma, Lapis, 2007.
- - ———, *Joan Miró*, Roma, Lapis, 2008.
- - ———, *Vassily Kandinsky*, Roma, Lapis, 2008.
- - ———, *Alexander Calder*, Roma, Lapis, 2012.
- - ———, *Piet Mondrian*, Roma, Lapis, 2012.
- De Maria, N. & Voltolini, D., *1000 stelle*, Torino, Hopefulmonster, 2006.
- Demonti, I., *A bottega da Leonardo*, Milano Skira, 2015.
- Destro Bisol, R. - Giaume, G. - Marabotto, P., *René Magritte - il prestigiatore della realtà*, Roma, Lapis, 2001.
- Di Carpegna Falconieri, T. - Fiorato, G., *Ritorno a casa. Il sogno dell'abbazia di Farfa*, Milano, Carthusia, 2007.
- Dickens, F., *Raoul Dufy. Il violino d'oro*, Milano, Vallardi, 1974.
- Di Genova, A., *Duchamp. Chi ha rapito la Gioconda?*, Roma, Biancoenero, 2007.
- , *Boccioni. Alla carica!*, Roma, Biancoenero, 2008.
- Di Vito, G., *Il bambino delle ombre*, Firenze, Giunti, 2010.

- Dybvik, H. - Jacobsen, L. - Lerberg, E.J. - et al., *Ti presento Eduard Munch*, Milano, Skira, 2013.
- Dottola, C. - Clima, G., *Colori*, Milano, La Coccinella, 2013.
- Draghetti, M., *Fagioli sull'Olimpo. Annibale Carracci*, Milano, Motta Junior, 2006.
- Drudi, B. - Mocci, L. - Marabotto, P., *Toti Scialoja -Toti & topi*, Roma, Lapis, 2000.
- Du , A. - Baumbusch B., *Animali*, Milano, Fabbri, 1999.
- - ———, *Facce*, Milano, Fabbri, 1999.
- - ———, *Figure*, Milano, Fabbri, 1999.
- - ———, *Natura*, Milano, Fabbri, 1999.
- Echaurren, P., *Caffeina d'Europa. Vita di Marinetti*, Montepulciano Siena, Del Grifo, 1988.
- , *Caffeina d'Europa. Vita di Marinetti*, Roma, Gallucci, 2009.
- Estellon, P. *Il mio album dei colori per imparare a dipingere*, Milano, Electa, 2012.
- Eustachio, M., *Colori. Colors colores farben couleurs*, Roma, Biancoenero, 2007.
- Fabbri, F. - Bolognini, C., *Non vi   nulla di pi  astratto del reale. Biografia a fumetti di Giorgio Morandi*, Mantova, Corraini, 2015.
- Faeti, A. - Nidasio, G., *Antonia e le bottiglie di Morandi*, Bologna, Giannino Stoppani, 1993.
- Falabrino, G.L., *Simone Martini. Guidoriccio and  alla guerra*, Milano, Vallardi, 1983.
- , *Edgar Degas. Le sorprese di Parigi*, Milano, Vallardi, 1988.
- Farina, L. - Vanetti, G., *Brucoverde*, Varese, La Coccinella, 1977.
- - ———, *Il gufo... e gli altri*, Varese, La Coccinella, 1977.
- Fasanotti, P.M., *Piero della Francesca. Un sogno di tutti i colori*, Milano, Vallardi, 1989.
- Fineschi A. - Filippini, S. - Terranera, L., *I bambini alla scoperta di Firenze*, Roma, Lapis e Palombi, 1998, 2001, 2007; Lapis, 2012.
- Fineschi A. - Filippini, S. - Terranera, L., *Florence for kids*, Roma, Lapis-Palombi, 1998, Lapis-Palombi & Partner, 2004, 2007.
- Fontanel, B. - d'Harcourt, C., *L'invenzione della pittura*, San Dorligo della Valle (Trieste), 1993.
- Fontanel, B. - d'Harcourt, C., *Il lavoro dello scultore*, San Dorligo della Valle (Trieste), 1994.
- Frasca, S., *La scuola della foresta. La festa dei colori*, Milano, Mondadori, 2014.
- Friedman, S. - Amodeo, C., *Il giardino di Matisse*, Firenze, Fatatrac, 2015.
- Friot, B., *Storie di quadri a testa in gi *, Milano, Il Castoro, 2015.
- Fusi, G. - Sartori, A. - Terranera, L., *I bambini alla scoperta di Pavia e dei suoi territori*, Roma, Lapis, 2013.
- Gagnor, R. - Cavazzano, G. - Kawaistudio, *Topolino e il surreale viaggio nel destino*, in Topolino, n. 2861, Milano, Disney Italia, 26 sett. 2010.
- - De Lorenzi, P. - Andolfo, M., *Il primo fumetto della storia*, in Topolino, n. 2922, Milano, Disney Italia, 23 nov. 2011.
- - ——— - ———, *Il romantico Papiro di Paperinubis*, in Topolino, n. 2923, Milano, Disney Italia, 30 nov. 2011.
- - Mangiatordi, V. - Andolfo, M., *Le tre o quattro fatiche di Paperogate di Creta*, in Topolino, n. 2924, Milano, Disney Italia, 7 dic. 2011.
- - ——— - ———, *Maestro Topolinus e il portale rivelatore*, in Topolino, n. 2925, Milano, Disney Italia, 14 dic. 2011.
- - ——— - ———, *Pippo della Francesca e il ritratto del complotto*, in Topolino, n. 2926, Milano, Disney Italia, 21 dic. 2011.

- - ——— - ———, *Paperin Monet e il salon dé Paperon*, in Topolino, n. 2927, Milano, Disney Italia, 28 dic. 2011.
- - De Lorenzi, P. - Andolfo, M., *Topolino e i Capolavori paradossali*, in Topolino, n. 2928, Walt Disney Production, 4 gen. 2012.
- - Mangiatordi, V. - Andolfo, M., *Zio Paperone e l'avventura dell'Arte futura*, in Topolino, n. 2929, Walt Disney Production, 11 gen. 2012.
- - De Lorenzi, P. - Andolfo, M., *Peggy Duckenheim e le tovaglie astratte*, in Topolino, n. 2969, Walt Disney Production, 16 ott. 2012.
- Gandini, G., *Holbein. Il mistero della scatola fotografica*, Milano, Vallardi, 1988.
- , *Bruegel. La minestra di polenta*, Milano, Vallardi, 1989.
- Garini, A., Agliardi, A., *A spasso per Venezia*, Roma, Lapis, 2010.
- - ———, *A kids' guide to Venice*, Roma, Lapis, 2010.
- - ———, *En promenade à Venise*, Roma, Lapis, 2010.
- Garnaoui, A., *Leonardo. The last supper*, Roma, Biancoenero, 2008.
- , *Leonardo. Ultima cena*, Roma, Biancoenero, 2008.
- Giaume, G. - Marabotto, P., *il Futurismo - tutto corre rapido*, Roma, Lapis, 2000.
- - Roverso, C. - Marabotto, P., *Claude Monet - riflessi nell'acqua*, Roma, Lapis, 2000 (2012).
- Giaume, G. - Terranera, L., *I bambini alla scoperta di Villa Borghese*, Roma, Lapis-Palombi & Partner, 2004.
- - Marabotto, P., *Edgar Degas - frammenti di danza*, Roma, Lapis, 2004.
- Gilardi, P. & Mignone, R.S., *La classe dei mostriciattoli*, Torino, Hopefulmonster, 1997.
- Giordano, S., *Paul Cézanne. L'occhio che ascolta*, Roma, Lapis, 2002.
- Giorgi Rossi, F., *Arcimboldo. Il re alchimista*, Roma, Biancoenero, 2010.
- , *Caravaggio. La Medusa*, Roma, Sinnos-Biancoenero, 2006.
- , *Redon. Polifemo Innamorato*, Roma, Sinnos-Biancoenero, 2006.
- Gobbi, D. - Marabotto, P., *Marc Chagall - Un equilibrista sul filo dei sogni*, Roma, Lapis, 2007, (2012).
- - ———, *Amedeo Modigliani. L'inesauribile dolcezza della luna*, Roma, Lapis, 2006 (2011).
- - ———, *Henri Matisse. L'uomo che parlava con i colori*, Roma, Lapis, 2006 (2012).
- - ———, *Edouard Manet - il mistero della pittura svelata*, Roma, Lapis, 2005.
- - ———, *Filippo De Pisis - la voce silenziosa delle cose*, Roma, Lapis, 2005.
- - ———, *Paul Gauguin - il paradiso oltre il mare*, Roma, Lapis, 2007.
- - ———, *Pierre-Auguste Renoir - pioggia di luce in un pomeriggio d'estate*, Roma, Lapis, 2008.
- Grieshaber, H., *Herzauge*, München, Parabel, 1969.
- Guarducci, M.L., *Storie da museo ovvero Chiara e Matteo incontrano Giannino*, Firenze, Lungarno, 2001.
- , *C'era una volta in primavera. Once upon a time, in Spring*, Firenze, Lungarno, 2003.
- , *Due occhi sul mondo. Two eyes on the world*, Firenze, Lungarno, 2003.
- , *È arrivato un angelo. An angel has arrived*, Firenze, Lungarno, 2003.
- , *Firenze, un'idea ...*, Firenze, Lungarno, 2003.
- , *La Basilica di Santa Croce a Firenze*, Firenze, Lungarno, 2003.
- , *Un pittore fra i re. A painter among kings*, Firenze, Lungarno, 2003.

- , *La Gioconda con i baffi? Introduzione (facile) alla storia dell'arte moderna*, Firenze, Lungarno, 2005.
- Guarino, S., *Correggio. Danae e la pioggia d'oro*, Roma, Biancoenero, 2008.
- , *Rubens. Romolo e Remo*, Roma, Biancoenero, 2007.
- Guarnieri, P. - Landmann, B., *Un bambino di nome Giotto*, Milano, Arka, 1998.
- Gutman, A. - Hallensleben, G., *Gaspere a Venezia*, Milano, Il Castoro, 2002.
- - ———, *Gaspere e Lisa al museo*, Milano, Il Castoro, 2002.
- Hauser, K. - Christoforou, C., *Bacon. Come non lo hai mai visto*, Milano, Mondadori Electa, 2014.
- Heller, E., *Die wahre Geschichte von allen Farben. Für Kinder, die gern malen*, Oldenburg, Lappan, 1994.
- Hopler, B., *Marc Chagall: la vita è un sogno*, San Dorligo della Valle (Trieste), EL, 2002.
- Iacobelli, F., *Michelangelo. Polvere di marmo pennelli in aria*, Milano, Motta Junior, 2005.
- , *Uno studio tutto per sé. Storie di arte e di amicizia*, Milano, Motta Junior, 2007.
- Ingram, C. - Rae, A., *Dalì. Come non lo hai mai visto*, Milano, Mondadori Electa, 2014.
- - ———, *Warhol. Come non lo hai mai visto*, Milano, Mondadori Electa, 2014.
- Ingram, C. - Decourchelle, A., *Matisse. Come non lo hai mai visto*, Milano, Mondadori Electa, 2015.
- Jockel, N., *Pieter Bruegel: la Torre di Babele*, San Dorligo della Valle (Trieste), EL, 2002.
- Junaković, S., *Ritratti famosi di comuni animali*, Modena, Logos, 2008.
- Lagorio, G., *Giotto. La storia di Gesù*, Milano, Vallardi, 1982.
- Landmann, B., *Come sono diventato Marc Chagall*, Milano, Arka, 2005.
- Lavater, M., *Imageries [en 6 leporelli d'après 6 Contes de Charles Perrault]*:
Le Petit Chaperon Rouge, Paris, Maeght, 1965,
Le Petit Poucet, Paris, Maeght, 1965,
La Fable du Hasard, Paris, Maeght, 1968,
Blanche Neige, Paris, Maeght, 1974,
Cendrillon, Paris, Maeght, 1976,
La Belle au Bois Dormant, Paris, Maeght, 1982.
- Lionni, L., *Das kleine Blau und das kleine Gelb*, Hamburg, Oetinger Verlag, 1962.
- , *Piccolo blu, piccolo giallo*, Milano, Emme edizioni, 1967.
- , *Piccolo blu, piccolo giallo*, Milano, Babalibri, 1999.
- Litten, K., *Roma. Guida illustrata pop up alle meraviglie della città*, Roma, Lapis, 2015.
- Llenas, A., *I colori delle emozioni*, Milano, Gribaudo, 2014.
- Loy, M., Raffaello. *Raffaello. La scelta di Giuseppe*, Roma, Biancoenero, 2008.
- Lossani, C. - Landmann, B., *Quel genio di Michelangelo*, Milano, Arka, 2014.
- - Monaco, O., *Vincent Van Gogh e i colori del vento*, Milano, Arka, 2012.
- Loumaye, J. - Massart, N., *Degas il gesto che dipinge*, Bologna, Giannino Stoppioni, 1993.
- Luján, J. - Grobler, P., *Oh, i colori!*, Roma, Lapis, 2014.
- MacLachlan, P. - Hooper, H., *Se fossi Matisse*, Milano, Motta Junior, 2015.
- Maier, O., *Otto Dix, Bilderbuch für Muggeli*, Ravensburg, Ravensburger Buchverlag, 1991.
- Mainolfi, L. & Quarzo, G., *Lui e l'arte di andare nel bosco*, Torino, Hopefulmonster, 1996 (2002).
- & ———, *Lui and the art of going down to the woods*, Torino, Hopefulmonster, 2002.
- Majakovsij, V. - Costantini, F., *Il cavallino di fuoco*, Milano, Emme, 1969.

- Manara, M., *Caravaggio. La tavolozza e la spada*, vol. 1, Modena, Panini Comics, 2015.
- Mancini, F. - Marabotto, P., *Andy Warhol- dentro il carrello: arte!*, Roma, Lapis, 2007.
- Marabotto, P., *Giuseppe Capogrossi - E i cieli d'autunno sopra Roma*, Roma, Lapis, 1999 (2000 e 2012).
- , *Giorgio De Chirico - perchè mettere tutto in piazza?*, Roma, Lapis, 1999, (2004 e 2010).
- , *Pablo Picasso - Dora si è montata la testa*, Roma, Lapis, 2000, (2005 e 2008).
- , *Il paese dei colori*, Roma, Lapis, 2001 (2012).
- , *Vasilij Kandinskij - il tratto, tratto dal ritratto è diventato astratto!*, Roma, Lapis, 2003 (2012).
- , *Edvard Munch - il riflesso che non riflette ci fa riflettere*, Roma, Lapis, 2006.
- Marchesini, M., *Come nuvole di roccia. Andrea Mantegna*, Milano, Motta Junior, 2006.
- Marconi, S. - Mele, F. - Terranera, L., *I bambini alla scoperta di Prato e dei suoi dintorni*, Roma, Lapis-Palombi & Partner, 2006.
- Mari, E., *Il gioco delle favole*, Milano, Danese, 1965.
- , *Il gioco delle favole*, Mantova, Corraini, 2013.
- Mariani, F., *Tutti i colori*, San Dorligo della Valle (Trieste), Emme, 2011.
- Maršak, S. - Lebedev, V., *Quand la poésie jonglait avec l'image*, Nantes, Memo, 2005.
- Masini, B. - Monti, A. - Bertoli, M., *Giò Ponti, Milano e i ragazzi*, Milano, Carthusia, 2008.
- Mattia, L. - D'Altan, P., *I jeans di Garibaldi*, Milano, Carthusia, 2005.
- Mattia, L., *Caravaggio e l'incanto della strega*, Roma, Lapis, 2009.
- Mattia, L. - Bertoli, M., *Il soffio del drago*, Milano, Carthusia, 2009.
- McMenemy, S., *Londra. Guida illustrata pop up alle meraviglie della città*, Roma, Lapis, 2015.
- , *Parigi, Guida illustrata pop up alle meraviglie della città*, Roma, Lapis, 2015.
- , *Venezia. Guida illustrata pop up alle meraviglie della città*, Roma, Lapis, 2015.
- Merberg, J., - Bober, S., *A passeggio con Monet*, San Dorligo della Valle (Trieste), EL, 2003.
- - ———, *Danzando con Degas*, San Dorligo della Valle (Trieste), EL, 2003.
- - ———, *Su un'isola con Gauguin*, Roma, Cooper, 2008.
- - ———, *Un giorno con Renoir*, Roma, Cooper, 2008.
- Merz, M. & Castaldi, M., *Che fare?*, Torino, Hopefulmonster, 2004.
- & ———, *What to do?*, Torino, Hopefulmonster, 2004.
- Micklethwait, L., *I grandi quadri, Guarda & Scopri*, Milano, Fabbri, 1999.
- Mocci, L. - Drudi, B.- Suaria, L. - Terranera, L., *I bambini alla scoperta del Lazio*, Roma, Lapis-Palombi, 1999.
- Monetti, C. - Terranera, L., *I bambini alla scoperta di San Marino*, Roma, Lapis-Palombi, 2000.
- Monetti, F. & Quarzo, G., *Il costruttore di torri*, Torino, Hopefulmonster, 2000.
- Montanari, T., *Alfabeto figurativo. Trenta opere d'arte lette ai più piccoli*, Milano, Skira, 2014.
- Morgese, R. - Bongini, B., *Trova e scopri l'arte negli oggetti di ogni giorno*, Milano, Il Castoro, 2011.
- Munari, B., *Mondo, Aria, Acqua, Terra*, Milano, Itageo, 1940.
- , *Mai contenti*, Milano, Mondadori (I libri Munari, n. 1), 1945.
- , *L'uomo del camion*, Milano, Mondadori (I libri Munari, n. 2), 1945.
- , *Toc Toc Chi è? Apri la porta*, Milano, Mondadori (I libri Munari, n. 3), 1945.

- , *Il prestigiatore verde*, Milano, Mondadori (I libri Munari, n. 4), 1945.
- , *Storie di tre uccellini*, Milano, Mondadori (I libri Munari, n. 5), 1945.
- , *Il venditore di animali*, Milano, Mondadori (I libri Munari, n. 6), 1945.
- , *Gigi cerca il suo berretto. Dove mai l'avrà cacciato?*, Milano, Mondadori (I libri Munari, n.7), 1945.
- , *Prelibri*, Milano, Danese, 1980.
- , *Il prestigiatore giallo*, Mantova, Corraini, (1997) 2007.
- , *Buona notte a tutti*, Mantova, Corraini, (1997) 2007.
- , *Nella nebbia di Milano*, Milano, Emme edizioni, 1968.
- , *Rose nell'insalata*, Torino, Einaudi, 1973.
- , *Rose nell'insalata*, Mantova, Corraini, (2004) 2014.
- , *Nella nebbia di Milano*, Mantova, Corraini, (1996) 2008.
- Munari, B. - Furlan, G., *Il teatro dei bambini*, Milano, Casa Editrice Gentile, [s.d] 1947?.
- - ———, *Cappelli, Antica farmacia, Orologiaio, Sali Tabacchi, Salumeria, Musica. Il teatro dei bambini*, Milano, Casa Editrice Gentile, [s.d] 1947?.
- Munari, B. - Belgrano, G., *Più e meno*, Milano, Danese, 1970.
- - ———, *Più e meno*, Mantova, Corraini, 2015.
- Munthe, N., *Découper avec Matisse*, Paris, Centurion Jeunesse, 1983.
- Najafi, F., *La piccola pittrice*, Belvedere Marittimo, Coccole Books, 2010.
- Nanetti, A. - Innocenti, R., *Era Calendimaggio*, San Dorligo della Valle (Trieste), EL, 2004.
- - ———, *L'amor segreto. Dante, Beatrice, Gemma*, Milano, Motta Junior, 2009.
- Nauderer, H., *Animali*, Roma, Biancoenero, 2007.
- Nava, E. - Daviddi, E., *Tra la terra e il cielo. Pietro, Cesare, Vittoria Ligari: una famiglia di artisti*, Milano, Carthusia, 2008.
- Nava, E. - Bertoli, M., *Makeda e il re bambino*, Milano, Carthusia, 2009.
- Nava, E. - Prette, E., *Un lago di storie. Curioso viaggio tra ville e giardini del lago di Como*, Milano, Carthusia, 2012.
- Obiols, M. - Olmos, R., *Il quadro più bello del mondo*, Firenze, Kalandraka, 2008.
- Pampoude, P., *Pablo Picasso. Un circo fantastico*, Milano, Vallardi, 1981.
- Panamarenko & Orengo, N., *Il Giocattolaio di Anversa*, Torino, Hopefulmonster, 2002.
- & ———, *Toy maker from Antwerp*, Torino, Hopefulmonster, 2003.
- Parain, N., *Je découpe*, Paris, Flammarion (Albums du Père Castor), 1931; Nantes, MeMo, 2012.
- Parisi, A. - Parisi, E. - Punzi, R., *I bambini alla scoperta di Roma Antica*, Roma, Lapis, 1996 (2011).
- Parisi, A. - Parisi, E., *Ancient Rome for kids*, Roma, Lapis-Palombi, 1999, 2000, 2002; Lapis-Palombi & Partner, 2004.
- Parisi, A. - Parisi, E. - Quarzo, G. - Terranera, L., *I bambini alla scoperta di Roma antica*, Roma, Lapis-Palombi, 1999, 2000; Lapis-Palombi & Partner, 2004; Lapis 2011, 2012.
- Pasqualin, E., - Terranera, L., *I bambini alla scoperta di Venezia*, Roma, Lapis-Palombi, 1999; Lapis-Palombi & Partner, 2004; Lapis, 2011.
- Pasqualin, E., - Terranera, L., *Venice for kids*, Roma, Lapis-Palombi, 1999; Lapis-Palombi & Partner, 2004; Lapis, 2011.
- Pasternak, B. - Tadini, E., *Zoo*, Milano, Emme, 1973.
- Pennac, D., *Il giro del cielo*, Milano, Salani, (1997) 2012.
- Peppin, A., *Luoghi nell'arte*, Bologna, Giannino Stoppani, 1992.
- , *Natura nell'arte*, Bologna, Giannino Stoppani, 1992.

- , *Persone nell'arte*, Bologna, Giannino Stoppani, 1993.
- Pescador, L. - Sironi, M., *Depero e la casa del mago*, Milano, Topipittori, 2015.
- Pfleger, S., *Henri Rousseau: viaggio nella giungla*, San Dorligo della Valle (Trieste), EL, 2002.
- Pierre, M. - P. Moins, *Buon giorno, signor Gauguin*, Bologna, Giannino Stoppani, 1992.
- Pietruszka & Murzyn, *Io disegno... un dinosauro!*, Roma, Lapis, 2010.
- & ———, *Io disegno... una principessa!*, Roma, Lapis, 2010.
- & ———, *Io disegno... un cane!*, Roma, Lapis, 2012.
- & ———, *Io disegno... un gatto!*, Roma, Lapis, 2012.
- Piumini, R., *Lo stralisco*, Torino, Einaudi, 1987.
- , *Uomini con le figure*, Torino, Einaudi Scuola, 1990.
- - Cordero, S., *Coloro che colorano*, Milano, Mondadori, 2012.
- Piumini, R. - De Conno, L., *I re del mondo*, Milano, Carthusia, 2005
- - ———, *L'aria della Gioconda. Ovvero il segreto della fusione*, Milano, Carthusia, 2009.
- Punzi, R., Agliardi, A., *A kids' guide to Rome*, 2011.
- - ———, *A spasso per Roma*, 2011.
- - ———, *Un paseo por Roma*, 2011.
- - ———, *A spasso per Firenze*, 2014.
- Quadrio Curzio, C. - Nava, E. - Tessaro, G., *La mostra in mostra. Viaggio dietro le quinte di una galleria d'arte contemporanea*, Milano, Carthusia, 2010.
- Quarzo, G., *Sogno disegno matita di legno*, San Dorligo della Valle (Trieste), EL, 1995.
- , *Storie di pietra e d'altro*, Torino, Hopefulmonster, 1997 (2004).
- , *Tales of stone and more*, Torino, Hopefulmonster, 2001.
- - Monetti, F., *Nella casa del signor Tuono*, Roma, Lapis, 2006 (2014).
- Raboff, E., *Michelangelo*, Milano, Emme, 1984.
- , *Pablo Picasso*, Milano, Emme, 1984.
- , *Paul Klee*, Milano, Emme, 1984.
- , *Raffaello*, Milano, Emme, 1984.
- Renshaw, A., *Il mondo dell'arte per ragazzi*, Londra, Phaidon, 2005.
- , *Il mondo dell'arte per ragazzi. Vol. 2*, Londra, Phaidon, 2007.
- Riva, S., *In arte uomo. Museo dell'olio, Museo medioevale dell'Abbazia di Farfathusia, Museo del Silenzio in Sabina*, Milano, Carthusia, 2007.
- , *Isole di natura. Museo del fiume di Nazzano, Museo naturalistico del Monte Soratte in Sabina*, Milano, Carthusia, 2007
- , *Sensi di storia. Museo civico archeologico di Fara Sabina, Museo civico archeologico di Magliano Sabina*, Milano, Carthusia, 2007.
- - Bertoli, M., *Il principe della notte*, Milano, Carthusia, 2009.
- Roddam, G. - Harasymowicz, S., *Van Gogh. Come non lo hai mai visto*, Milano, Mondadori Electa, 2015.
- Rodari, G. - Petrone, V., *Il pittore*, San Dorligo della Valle (Trieste), EL, 2006 (2010).
- Rossi, S. - Menetti, S., *Firenze*, San Dorligo della Valle (Trieste), EL, 2015.
- - Lissoni, C., *Parigi*, San Dorligo della Valle (Trieste), EL, 2015.
- - Menetti, S., *Roma*, San Dorligo della Valle (Trieste), EL, 2015.
- , *Torino*, San Dorligo della Valle (Trieste), EL, 2015.
- - Turconi, S., *Venezia*, San Dorligo della Valle (Trieste), EL, 2015.
- , *Londra*, San Dorligo della Valle (Trieste), EL, 2016.
- - Albertini, E., *New York*, San Dorligo della Valle (Trieste), EL, 2016.

- - Menetti, S., *Sicilia*, San Dorligo della Valle (Trieste), EL, 2016.
- Rozzi, A. - Sfredda, N. - Terranera, L., *I bambini alla scoperta di Mantova*, Roma, Lapis-Palombi, 2002.
- Rubino, A., *O di Giotto*, in *La scuola dei giocattoli di Antonio Rubino*, Milano, Scalpendi, 2013.
- - Negri, M. (a cura di), *La scuola dei giocattoli di Antonio Rubino. Un progetto di editoria didattica degli anni venti*, Milano, Scalpendi, 2013.
- Sala, O., *Kandinsky. La vera storia di Pelle Pelliccia*, Milano, Vallardi, 1981.
- , *Joan Mirò. Il Diario del sole rosso*, Milano, Vallardi, 1996.
- Scarabottolo, G. - Sironi, M., *Quadri, quadretti e animali*, Milano, Topipittori, 2012.
- Schnabel, J., & Voltolini, D., *Neve*, Torino, Hopefulmonster, 1996.
- Selz, J. - Institut coopératif de l'école moderne, *L'Art à grands pas*, Paris, F. Hazan, 1971.
- Shapur, F., *Round and Round and Square*, London, Abelard-Schumann, 1965.
- , *Tondo, tondo e quadrato*, Milano, Topipittori, 2014.
- Silver, *Lupo Alberto è messer Correggio, pittore rinascimentale*, Roma, Gallucci, 2008.
- Sola, S. - Terranera, L., *I bambini alla scoperta di Bologna*, Roma, Lapis-Palombi, 1998, 2000, 2003, 2009; Lapis, 2014.
- Stok, B., *Vincent*, Milano, Bao, 2014.
- Suaria, L. - Punzi, R. - Terranera, L., *I bambini alla scoperta di Roma. Dal Medioevo all'età contemporanea*, Roma, Lapis-Palombi & Partner, 2006, 2009; Lapis, 2012.
- Terranera, L., *Passo dopo passo - Sulle orme dei pellegrini verso Roma*, Roma, Lapis, 2009.
- Tessaro, G., *Cantare gli alberi*, Verona, West Press, 2004.
- , *La città e il drago*, Verona, West Press, 2001.
- , *Il cuore di Chisciotte*, Milano, Carthusia, 2011.
- , *La città e il drago*, Roma, Lapis, 2012.
- , *Rimanere*, Milano, Carthusia, 2013.
- , *Il museo immaginario*, Milano, Carthusia, 2015.
- Tognolini, B. - Tessaro, G., *Manifesti*, Modena, Modena, Franco Cosimo Panini, 2011.
- Tovaglia, P., *Giuseppe verde giallo rosso e blu*, Torino, Einaudi, 1973.
- , *Giuseppe verde giallo rosso e blu*, Mantova, Corraini, 2005.
- Tullet, H., *Il gioco del buio*, Milano, Mondadori Electa, 2012.
- , *Il gioco della scultura*, Milano, Mondadori Electa, 2012.
- , *Il gioco dei colori*, Milano, Mondadori Electa, 2012.
- , *Il gioco del circo delle vermidita*, Milano, Mondadori Electa, 2013.
- , *Il gioco della campagna*, Milano, Mondadori Electa, 2013.
- , *Il gioco delle ombre*, Milano, Mondadori Electa, 2013.
- , *Io sono Blop!*, Milano, Mondadori Electa, 2013.
- Uhde-Stahl, B., *Ich seh etwas, was du auch sieh. Einführung in die Malerei und Architektur für Kinder, Eltern und Großeltern*, Stuttgart, Belser Verlag, 1982.
- Ventura, P., *I grandi pittori*, Milano, Mondadori, 1983.
- , *Io Michelangelo: Michelangelo racconta se stesso e il suo tempo*, Milano, Mondadori, 1988.
- Veronesi, L., *I numeri*, Milano, M. A. Denti, 1945.
- , *I colori*, Milano, M. A. Denti, 1945.
- , *I numeri*, Mantova, Corraini, (1997) 2007.
- , *I colori*, Mantova, Corraini, (1997) 2007.
- Vinci, V., *Tamara de Lempicka. Icona dell'art déco*, Milano, 24 Ore Cultura, 2015.

- Visconti, G. - Landmann, B., *Quel genio di Leonardo*, Milano, Arka, 2000.
- Ward, N. & Mendo, M.A., *La vecchia principessa Armonia*, Torino, Hopefulmonster, 2002.
- & ———, *Old princess Armonia*, Torino, Hopefulmonster, 2002.
- Wehrli, U., *L'arte a soquadro*, Milano, Il Castoro, 2008.
- Wiesner, D., *Art e Max*, Milano, Il Castoro, 2011.
- Wolf, G., *Look! Body Language in Art*, London, Frances Lincoln, 2004.
- , *Look! Zoom in on Art*, London, Frances Lincoln, 2007.
- , *Look! Drawing the Line in Art*, London, Frances Lincoln, 2008.
- , *Look! Seeing the Light in Art*, London, Frances Lincoln, 2010.
- , *Look! Really Smart Art*, London, Frances Lincoln, 2013.
- Zemke, D., *Ghirigori a colazione*, Milano, Electa, 2012.
- Zetterholm, F., *Il segreto di Lydia*, Milano, Salani, 2009.
- Zhen & Mendo, M.A., *Perché io nascessi*, Torino, Hopefulmonster, 2000.
- , *That I might be born* Torino, Hopefulmonster, 2001.
- Ziliotto, D., *Pietro Longhi. Lumina mascherina*, Milano, Vallardi, 1985.
- , *Sandro Botticelli. La primavera di un fauno*, Milano, Vallardi, 1987.
- , *Mantegna. I giorni delle frecce*, Milano, Vallardi, 1988.
- Zoboli, G. - Sironi, M., *Dame e cavalieri*, Milano, Topipittori, 2012.
- - ———, *Occhio al mosaico*, Milano, Topipittori, 2015.
- Zuffi, S., *Il mondo dipinto. Ventidue capolavori di grandi maestri raccontano la loro storia*, Milano, Feltrinelli, 2009.
- , *Le parole dell'arte. Per capire e amare i pittori e le loro opere*, Milano, Feltrinelli, 2011.
- Zuffi, S. - Aurelio, M., *Antonio Canova. La storia illustrata dei grandi protagonisti dell'arte*, Milano, 24 Ore Cultura, 2014.
- - ———, *Claude Monet. La storia illustrata dei grandi protagonisti dell'arte*, Milano, 24 Ore Cultura, 2014.
- - ———, *Leonardo da Vinci. La storia illustrata dei grandi protagonisti dell'arte*, Milano, 24 Ore Cultura, 2014.
- - ———, *Sandro Botticelli. La storia illustrata dei grandi protagonisti dell'arte*, Milano, 24 Ore Cultura, 2014.
- Zuffi, S. - Enrietto, G., *Caravaggio. La storia illustrata dei grandi protagonisti dell'arte*, Milano, 24 Ore Cultura, 2014.
- - ———, *Michelangelo Buonarroti. La storia illustrata dei grandi protagonisti dell'arte*, Milano, 24 Ore Cultura, 2014.

Narrativa e poesia

- Andersen, H.C., *Il folletto Serralocchi*, in *40 Novelle*, Milano, Ulrico Hoepli, 1941.
- Bichonnier, H., *La bellezza del re*, Trieste, EL, 1986.
- Carpi, P. - de Paoli, I., *Cion Cion Blu*, Milano, Garzanti, 1968.
- Ceserani G.P. - Ventura, P., *Il viaggio di Colombo*, Milano, Mondadori, 1977.
- Collodi, C. - Innocenti, R., *Le avventure di Pinocchio. Storia di un Burattino*, Pordenone, C'era una volta, 1991.
- D'Adamo, F., *La storia di Iqbal*, Trieste, Einaudi Ragazzi, 2001.
- Dahal, R., *Il GGG*, Firenze, Salani, 1987.
- Gallaz, C. - Innocenti, R., *Rosa Bianca*, Pordenone, C'era una volta, 1990.

- Pitzorno, B., *Extraterrestre alla pari*, Milano, La Sorgente, Milano, 1979.
- Rowling, J.K., *Harry Potter e la pietra filosofale*, Firenze, Salani, 1997.
- , *Harry Potter e la camera dei segreti*, Firenze, Salani, 1999.
- Sperandio, G. - Ventura, P., *Vanuk Vanuk*, New York, Doubleday, 1973.
- Tognolini, B., *Mal di pancia calabrone*, Firenze, Salani, 1995.
- - Piumini, R., *Rimelandia*, (con cd), Milano, Mondadori, 1997.
- Zoboli, G. - Bazzurro, F., *Zoo segreto*, Milano, Topipittori, 2004.

Filmografia e Videografia

- Discorso sulla Costituzione*, di Piero Calamandrei, in
https://www.youtube.com/watch?v=2j9i_0yvt4w.
- Fusako Yusaki, mostra 75 anni di cinema (1971)*, in
<https://www.youtube.com/watch?v=9j-YET3IL5w>.
- Fusako Yusaki, Una vita nella plastilina*, in
<http://www.rai.tv/dl/RaiTV/tematiche/speciali/ContentSet-38e42a78-9979-4999-9412-4b5b8d62b9ce.html#item=ContentItem-13829831-9635-4fb2-a331-786f0a183f2f>.
- Yusaki, F., *Peo gioca con i grandi pittori*, (DVD), collana Stravideo, Roma, Gallucci, 2011.
- Yusaki, F., *Peo e i maestri della pittura*, (DVD), collana Stravideo, Roma, Gallucci, 2012.
- Yusaki, F., *Peo si tuffa nell'arte*, (DVD), collana Stravideo, Roma, Gallucci, 2012.
- Laguionie, J.F., *La tela animata*, (DVD), Koch Media, 2012.
- Munari B. - Poma, M., (a cura di), *L'arte come gioco. Il collage. Il colore. La forma. La fotocopia. Il segno. La texture*, 6 DVD video in contenitore, Milano, Metamorphosi, 1991.
- Costruire è facile - I fotomontaggi (1956)*, in
<http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-bbb84180-147f-401a-bad2-05eab8f110d6.html>.
- Costruire è facile - Lo strumento a corde (1956)*, in
<http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-3b490cb7-8de6-4037-911a-93ac4ca07595.html>.
- Eniti, A. - Ciarcià, P. - Speraggi, M., (a cura di), *Quadri in movimento*, (DVD) Collana *NewDada - Imparare giocando con le tecnologie digitali*, NewDada, anno 1, n. 1, maggio, Udine, Altreforme, 2004.
- , (a cura di), *Videofacendo*, (DVD), Collana *NewDada - Imparare giocando con le tecnologie digitali*, NewDada, anno 1, n. 2, settembre, Udine, Altreforme, 2004.
- , (a cura di), *Raccontami una storia*, (DVD), Collana *NewDada - Imparare giocando con le tecnologie digitali*, NewDada, anno 2, n. 3, aprile, Udine, Altreforme, 2005.
- , (a cura di), *In-quadrati, andiamo al museo!*, (DVD), Collana *NewDada - Imparare giocando con le tecnologie digitali*, NewDada, anno 2, n. 4, settembre, Udine, Altreforme, 2005.
- L'arte con Matì e Dadà*, (DVD), Stagione 1, Vol. 1, Durata 49', Genere Animazione, Produzione Rai Cinema - 01 Distribution, anno 2014, Lingua audio italiano, Dolby Digital 2.0 - stereo, Italia, 2014.
- L'arte con Matì e Dadà*, (DVD), Stagione 1, Vol. 2, Durata 42', Genere Animazione, Produzione Rai Cinema - 01 Distribution, anno 2014, Lingua audio italiano, Dolby Digital 2.0 - stereo, Italia, 2014.

Le Mystère Picasso, Lingua originale Francese, Durata 78 min., Genere documentario, biografico, Regia e produzione Henri-Georges Clouzot, Soggetto e sceneggiatura Henri-Georges Clouzot, Pablo Picasso, Fotografia Claude Renoir, Effetti speciali Lax Lab, Musiche Georges Auric, Scenografia Pablo Picasso, Paese di produzione Francia, Anno 1956.

Linnea nel giardino di Monet, (VHS) regia di Lena Anderson e Cristina Bjork ; animazioni di Jonas Adner, Jan Gustavsson, 30 min., color., son., Roma, Cecchi Gori Home Video, 1992. Titolo originale: *Linnea i malarens tradgard*, Regia: Jonas Adner, Lena Anderson, Christina Bjork, Jan Gustavsson, Animazione: Jonas Adner, Jan Gustavsson, Musica: Luciano Salercio, Albert Zabei, Produzione: Lisbet Gabrielsson per Linnea Film HB e Filminstitut, Nazionalità: Svezia, Durata: 25 min., Anno 1992.

Peppa Pig, Lingua orig. Inglese, Paese Regno Unito, Autori Neville Astley, Mark Baker, Regia Neville Astley, Mark Baker, Phillip Hall, Joris Van Hulzen, Produttore Phil Davies, Musiche Julian Notti, Studio Astley Baker Davies Ltd, Reti Channel 5, Nick Jr., 1^a TV 31 maggio 2004 – in programmazione, Durata ep. 5-10 min, Reti it.Nickelodeon, Rai YoYo, Disney Junior.

Ringraziamenti

Un sentimento di gratitudine va a alle tante persone che mi hanno accompagnato e condotto fino a qui: questa ricerca è stata possibile grazie a voi tutti.

GRAZIE

per la disponibilità, la collaborazione, la gentilezza, la pazienza,
per avermi accolto con benevolenza, concesso il vostro tempo,
impartito i vostri preziosi insegnamenti, donato la vostra professionalità

GRAZIE

Anna Antoniazzi
Fuad Aziz
Sonia Basilico
Emanuela Bussolati
Antonella Cagnolati
Severo Cardone
Giovanni Caviezel
Nicola De Bello
Antonio Ferrara
Roberto Frabetti
Roberta Franceschetti
Maria Lisa Guarducci
Hans Hermans
Bimba Landmann
Marco Lorenzetti
Paola Malgrati
Ilaria Maurri
Sylvia Mazzoccoli
Arianna Papini
Carmen Petruzzi
Maurizio Quarello
Guido Quarzo
Andrea Rauch
Beba Restelli
Mauro Salvador
Irene Scarpati
Leontina Sorrentino
Chiara Stancati
Milena Tancredi
Giovanna Zoboli